Banca Popolare di Sondrio
FONDATA NEL 1871

TERZO PILASTRO

INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31.12.2024

Gruppo Banca Popolare di Sondrio

Data di pubblicazione: 11 aprile 2025

Banca Popolare di Sondrio
Società per azioni

Sede sociale e Direzione generale:
piazza Garibaldi n.16 - 23100 Sondrio (SO)
Tel. 0342/528.111 - Fax 0342/528.204

Sito Internet: www.popso.it - Sito Internet istituzionale: https://istituzionale.popso.it
E-mail: info@popso.it - PEC: postacertificata@pec.popso.it

Banca iscritta al Registro delle Imprese di Sondrio al n. 00053810149
Banca iscritta all'Albo delle Banche al n. 842
Capogruppo del Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio,
iscritto all'Albo dei Gruppi bancari al n. 5696.0
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Codice fiscale e Partita IVA: 00053810149
Capitale sociale: € 1.360.157.331; Riserve: € 1.564.088.615
(Dati approvati dall'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2024)
Azioni ordinarie quotate sul Mercato Telematico Azionario (MTA)

INDICE

Introduzione 12

Riepilogo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR/ CRR II 15

Sezione 1 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR/CRR II) 18

Sezione 2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR/CRR II) 25

Sezione 3 - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438, 447 e 473-bis CRR/CRR II) 94

Sezione 4 - Informativa sui fondi propri e passività ammissibili (artt. 437 e 437-bis CRR/CRR II) 106

Sezione 5 - Informativa sulle riserve di capitale (art. 440 CRR/CRR II) 127

Sezione 6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (art. 451 CRR/CRR II) 131

Sezione 7 - Informativa sui requisiti di liquidità (art. 451-bis CRR/CRR II) 137

Sezione 8 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito (art. 442 CRR/CRR II) 150

Sezione 9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR/CRR II) 178

Sezione 10 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito (artt. 444 e 453 CRR/CRR II) 182

Sezione 11 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito (artt. 438, 452 e 453 CRR/CRR II) 187

Sezione 12 - Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) (art. 449-bis CRR/CRR II) 227

Sezione 13 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (artt. 438 e 439 CRR/CRR II) 316

Sezione 14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR/CRR II) 327

Sezione 15 - Informativa sulla gestione del rischio operativo (art. 446 CRR/CRR II) 340

Sezione 16 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (art. 445 CRR/CRR II) 342

Sezione 17 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR/CRR II) 343

Sezione 18 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR/CRR II) 347

Sezione 19 - Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR/CRR II) 353

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari 354

Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) e f) del Regolamento (UE) n. 575/2013 355

Allegati 356

Glossario 357

Indice TABELLE

Tabella 1 - Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2) **19**

Tabella 2 - Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2) **20**

Tabella 3 - Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio **22**

Tabella 4 - Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto) **23**

Tabella 5 - Modello EU PV1: rettifiche prudenti di valutazione (PVA) **24**

Tabella 6 - Modello EU KM1: metriche principali (1 di 2) **96**

Tabella 7 - Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2) **98**

Tabella 8 - Modello IFRS 9-FL: confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti **102**

Tabella 9 - Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio **104**

Tabella 10 - Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni **105**

Tabella 11 - Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari **105**

Tabella 12 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7) **109**

Tabella 13 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7) **110**

Tabella 14 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7) **111**

Tabella 15 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7) **112**

Tabella 16 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7) **114**

Tabella 17 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7) **116**

Tabella 18 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7) **117**

Tabella 19 - Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile **118**

Tabella 20 - Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (1 di 2) **120**

Tabella 21- Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (2 di 2) **121**

Tabella 22- Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII **123**

Tabella 23 - Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII **124**

Tabella 24 - Modello EU TLAC3a Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione **126**

Tabella 25- Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2) **128**

Tabella 26 - Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2) **129**

Tabella 27 - Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente **130**

Tabella 28 - Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria **132**

Tabella 29 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 3) **133**

Tabella 30 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 3) **134**

Tabella 31 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 3) **135**

Tabella 32 - Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate) **136**

Tabella 33 - Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2) **138**

Tabella 34 - Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2) **139**

Tabella 35 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/12/2024 **141**

Tabella 36 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/12/2024 **142**

Tabella 37 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/09/2024 **144**

Tabella 38 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/09/2024 **144**

Tabella 39 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/06/2024 **146**

Tabella 40 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/06/2024 **146**

Tabella 41 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2024 **148**

Tabella 42 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2024 **148**

Tabella 43 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 3) **161**

Tabella 44 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 3) **162**

Tabella 45 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (3 di 3) **163**

Tabella 46 - Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni **164**

Tabella 47 - Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati **164**

Tabella 48 - Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati **165**

Tabella 49 - Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2) **166**

Tabella 50 - Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2) **167**

Tabella 51 - Modello EU CQ2: qualità della concessione **167**

Tabella 52 - Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (1 di 2) **168**

Tabella 53 - Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (2 di 2) **169**

Tabella 54 - Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (1 di 2) **170**

Tabella 55 - Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (2 di 2) **171**

Tabella 56 - Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico **172**

Tabella 57 - Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (1 di 2) **173**

Tabella 58 - Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (2 di 2) **174**

Tabella 59 - Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione **175**

Tabella 60 - Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità (1 di 2) **176**

Tabella 61 - Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità (2 di 2) **177**

Tabella 62 - Modello EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito **181**

Tabella 63 - Elenco delle ECAI utilizzate per la ponderazione delle esposizioni al rischio di credito e delle posizioni verso cartolarizzazioni - Metodologia standardizzata **182**

Tabella 64 - Modello EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM **183**

Tabella 65 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3) **184**

Tabella 66 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3) **185**

Tabella 67 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3) **186**

Tabella 68 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (1 di 2) **198**

Tabella 69 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 2) **199**

Tabella 70 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 2) **199**

Tabella 71 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 2) **199**

Tabella 72 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - PMI (1 di 2) **200**

Tabella 73 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - PMI (2 di 2) **201**

Tabella 74 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Prestiti Specializzati **201**

Tabella 75 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre (1 di 2) **202**

Tabella 76 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre (2 di 2) **203**

Tabella 77 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari PMI (1 di 2) **204**

Tabella 78 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari PMI (2 di 2) **205**

Tabella 79 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari non PMI (1 di 2) **206**

Tabella 80 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari non PMI (2 di 2) **207**

Tabella 81 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate (1 di 2) **208**

Tabella 82 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate (2 di 2) **209**

Tabella 83 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre PMI (1 di 2) **210**

Tabella 84 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre PMI (2 di 2) **211**

Tabella 85 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre non PMI (1 di 2) **212**

Tabella 86 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre non PMI (2 di 2) **213**

Tabella 87 - Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA **214**

Tabella 88 - Modello EU CR7 - Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM **215**

Tabella 89 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 3) **216**

Tabella 90 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 3) **217**

Tabella 91 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (3 di 3) **218**

Tabella 92 - Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB **218**

Tabella 93 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Totale **219**

Tabella 94 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Amministrazioni centrali o banche centrali **219**

Tabella 95 - Modello CR9 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Enti **220**

Tabella 96 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese PMI **220**

Tabella 97 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese - Prestiti Specializzati **220**

Tabella 98 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese - Altre **221**

Tabella 99 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Garanzie immobiliari PMI **222**

Tabella 100 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Garanzie immobiliari non PMI **223**

Tabella 101 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Rotative qualificate **224**

Tabella 102 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Altre PMI **225**

Tabella 103 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Altre non PMI **226**

Tabella 104 - Modello CR9.1 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR) **226**

Tabella 105 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 3) **278**

Tabella 106 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3) **280**

Tabella 107 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3) **282**

Tabella 108 - Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali **287**

Tabella 109 - Modello 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento **289**

Tabella 110 - Modello 4: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio **291**

Tabella 111 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Tutti i Paesi **293**

Tabella 112 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Italia **295**

Tabella 113 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Resto del mondo **296**

Tabella 114 - Modello 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla Tassonomia **303**

Tabella 115 - Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (1 di 3) **304**

Tabella 116 - Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (2 di 3) **306**

Tabella 117 - Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (3 di 3) **308**

Tabella 118 - Modello 8: GAR (%) (1 di 2) **310**

Tabella 119 - Modello 8: GAR (%) (2 di 2) **312**

Tabella 120 - Modello 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal Regolamento (UE) 2020/852 **314**

Tabella 121 - Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2) **319**

Tabella 122 - Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2) **320**

Tabella 123 - Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA **321**

Tabella 124 - Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2) **321**

Tabella 125 - Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2) **322**

Tabella 126 - Modello EU CCR4 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Amministrazioni centrali o banche centrali **322**

Tabella 127 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Enti **322**

Tabella 128 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Imprese (1 di 2) **323**

Tabella 129 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Imprese (2 di 2) **323**

Tabella 130 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Retail (1 di 2) **324**

Tabella 131 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Retail (2 di 2) **324**

Tabella 132 - Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (1 di 2) **325**

Tabella 133 - Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (2 di 2) **325**

Tabella 134 - Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti **325**

Tabella 135 - Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM **326**

Tabella 136 - Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP **326**

Tabella 137 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (1 di 3) **332**

Tabella 138 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (2 di 3) **333**

Tabella 139 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (3 di 3) **333**

Tabella 140 - Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione **334**

Tabella 141 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 3) **334**

Tabella 142 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 3) **335**

Tabella 143 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (3 di 3) **335**

Tabella 144 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 3) **336**

Tabella 145 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 3) **337**

Tabella 146 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (3 di 3) **338**

Tabella 147 - Modello EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche **339**

Tabella 148 - Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio **341**

Tabella 149 - Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato **342**

Tabella 150 - Modello EU IRRBB1: rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione **346**

Tabella 151 - Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (1 di 2) **349**

Tabella 152 - Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (2 di 2) **349**

Tabella 153 - Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione **351**

Tabella 154 - Modello EU AE3: fonti di gravame **352**

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è in vigore il quadro normativo di "Basilea 3" trasposto nell'ordinamento normativo dell'Unione Europea:

- nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulatio*n, c.d. "CRR") del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento («Primo Pilastro») e le regole sull'informativa al pubblico («Terzo Pilastro»);
- nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. "CRD IV"), del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento.

In data 7 giugno 2019, a seguito di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, è stato emanato il seguente pacchetto di riforme che ha introdotto significativi cambiamenti al *framework* regolamentare dell'Unione:

- il Regolamento (UE) n. 2019/876 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "CRR II");
- la Direttiva (UE) 2019/878 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, che modifica la Direttiva 2013/36/UE (c.d. "CRD V").

Il regime prudenziale applicabile agli enti creditizi poggia su un'architettura basata su tre «Pilastri».

Il **«Primo Pilastro»** (*Requisiti prudenziali minimi*) obbliga all'osservanza di specifici requisiti patrimoniali atti a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo metodologie di calcolo alternative, caratterizzate da diversi livelli di complessità. A ciò si affiancano l'imposizione di vincoli all'eccesso di leva finanziaria, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità e l'integrazione di disposizioni riconducibili alla disciplina sulla risoluzione delle banche (MREL-TLAC).

Il **«Secondo Pilastro»** (*Processo di controllo prudenziale*) richiede alle banche di dotarsi di strategie e di processi interni per il controllo, in chiave attuale e prospettica, dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e dell'adeguatezza della situazione di liquidità (ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), nonché di effettuare una autonoma valutazione dei rischi cui sono esposte in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando pure fattispecie di rischio ulteriori rispetto a quelle di «Primo Pilastro»; viene rimesso all'Autorità di Vigilanza, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP – *Supervisory Review and Evaluation Process*), il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati di tali processi e di adottare, ove la situazione lo richieda, opportune misure correttive. Crescente importanza è inoltre attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattori determinanti per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme.

La disciplina del **«Terzo Pilastro»** (*Disciplina di mercato*) stabilisce specifici obblighi di informativa nei confronti del pubblico, volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche, oltre che dei relativi sistemi di gestione e controllo. In merito, le principali evoluzioni hanno riguardato l'introduzione di più ampi requisiti di trasparenza in capo agli enti vigilati, considerata l'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui essi quantificano i propri *ratio* patrimoniali.

L'informativa di «Terzo Pilastro» è disciplinata dal CRR, Parte Otto "*Informativa da parte degli enti*" (artt. 431 – 455) e Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "*Requisiti di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni*" (art. 473-bis) e Capo 3 "*Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri*" (art. 492), come modificati dal Regolamento (UE) 2019/876 ("CRR II").

Le norme sono state recepite dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Seconda "*Applicazione in Italia del CRR*", Capitolo 13 "*Informativa al pubblico*".

La cornice regolamentare su base comunitaria per l'Informativa di «Terzo Pilastro» si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di Supervisione.

Con l'emanazione del Regolamento CRR II i requisiti di informativa verso il pubblico previsti dal «Terzo Pilastro» della regolamentazione prudenziale sono stati interessati da una profonda revisione. Gli adempimenti di pubblicazione, aventi efficacia a decorrere dal 28 giugno 2021, sono stati dettagliati nel Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea del 21 aprile 2021 che ha stabilito innovati standard tecnici di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni al pubblico. Il progetto di norme tecniche di attuazione elaborato dall'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority*, EBA), ITS/2020/04, ha istituito un organico assetto di disciplina dei modelli di pubblicazione delle informative di «Terzo Pilastro», diretto a razionalizzare il preesistente quadro regolatorio, accrescendo al contempo il livello di chiarezza e standardizzazione delle informative oggetto di pubblicazione[1]. Il *framework* ha fornito un insieme integrato, completo e uniforme di regole, formati e schemi con l'obiettivo di assicurare un'informativa al pubblico di elevata qualità e comparabilità.

I modelli e le tabelle previste vengono applicate in base alla classificazione dell'ente in termini di dimensione e complessità. Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio dal reporting del 30 giugno 2021 pubblica la propria informativa in aderenza al citato Regolamento di esecuzione.

L'assetto regolamentare di «Terzo Pilastro» comprende inoltre:

- gli Orientamenti EBA/GL/2014/14 sulla rilevanza, esclusività, riservatezza e sulla frequenza dell'informativa ai sensi degli articoli 432, paragrafi 1 e 2, e 433 del CRR;
- gli Orientamenti EBA/GL/2018/01 sulle informative uniformi ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e i successivi Orientamenti EBA/GL/2020/12 recanti modifiche agli Orientamenti EBA/GL/2018/01 allo scopo di garantire la conformità con la «soluzione rapida» in materia di CRR (c.d. CRR "*Quick-fix*") in risposta alla pandemia;
- Il Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. CRR "*Quick fix*"), che modifica i Regolamenti (UE) n. 575/2013 e (UE) 2019/876 per quanto riguarda alcuni adeguamenti in risposta alla diffusione della pandemia COVID-19 (c.d. CRR "Quick-fix");
- il Regolamento (UE) 2022/631 del 13 aprile 2022 che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione come richiesto dall'articolo 448 del CRR II (paragrafo 1, lettere a) e b));

[1] Le norme tecniche elaborate dall'EBA hanno sostituito i modelli uniformi di pubblicazione inclusi in una serie di precedenti: a) norme tecniche di regolamentazione (RTS) e attuazione (ITS) emanate dalla Commissione Europea in tema di divulgazione al pubblico di informazioni riguardanti i fondi propri, la leva finanziaria, le riserve di capitale, le attività di bilancio impegnate e non impegnate e gli indicatori di importanza sistemica; b) orientamenti emanati dall'EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (principalmente applicabili agli enti di importanza sistemica), sull'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità (LCR) nonché sugli obblighi di pubblicazione riguardanti le politiche di remunerazione degli enti, gli indicatori di importanza sistemica, le esposizioni deteriorate e quelle oggetto di misure di concessione.

- il Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022 che modifica le norme tecniche di attuazione stabilite dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 per quanto riguarda l'informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG);
- il Regolamento di esecuzione (UE) 2021/763 del 23 aprile 2021, successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/1618, che stabilisce norme tecniche di attuazione per l'applicazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda la segnalazione a fini di vigilanza e l'informativa al pubblico in materia di requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL).

Con la presente Informativa il Gruppo Banca Popolare di Sondrio (di seguito anche il "Gruppo") intende dare adempimento agli obblighi di trasparenza verso il pubblico previsti dalla menzionata normativa di riferimento in materia di «Terzo Pilastro». La frequenza di pubblicazione dell'informativa da parte del Gruppo si conforma alla disciplina dettata per la categoria dei «grandi enti» quotati dall'art. 433-bis del CRR/CRR II.

Il documento è redatto dalla Capogruppo Banca Popolare di Sondrio S.p.A. su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento prudenziale e viene reso disponibile mediante pubblicazione sul sito Internet istituzionale della Banca (https://istituzionale.popso.it) nella sezione "*Investor Relations*", sottosezione "*Pillar 3*". Il documento è corredato dalla dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio S.p.A. ai sensi di quanto previsto dall'art. 154-bis, comma 2, del D.Lgs. 58/98 (Testo Unico della Finanza, "TUF").

In aderenza all'art. 434 del CRR/CRR II ("Mezzi di informazione"), in presenza di informazioni analoghe già pubblicate in altri documenti, viene indicato il riferimento al documento nel quale tali informazioni sono contenute.

* * *

NOTA:

Tutti gli importi indicati nelle diverse sezioni della presente Informativa, salvo ove espressamente indicato, sono esposti in migliaia di euro. L'eventuale mancata quadratura fra i dati esposti nel presente documento dipende esclusivamente dagli arrotondamenti.

Eventuali variazioni rilevanti emerse rispetto ai precedenti periodi di pubblicazione sono evidenziate nel presente documento.

Al fine di fornire esclusivamente informazioni significative per gli utilizzatori, viene omessa la pubblicazione di dati o informazioni considerate non rilevanti o non applicabili al Gruppo. In questi casi, vengano specificati gli elementi di cui è omessa la pubblicazione e le motivazioni dell'omissione.

Riepilogo delle informazioni pubblicate in coerenza alle richieste del CRR/CRR II

Di seguito si fornisce un prospetto sinottico di raccordo tra gli articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), come modificato dal Regolamento (UE) n. 876/2019 ("CRR II"), indicanti gli obblighi di informativa rilevanti per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, corredati dalla rispettiva frequenza di assolvimento, e le sezioni del presente documento nelle quali le informazioni quantitative o qualitative richieste dalla disciplina di «Terzo Pilastro» vengono riportate con riguardo alla situazione del Gruppo al 31 dicembre 2024.

Art. CRR/ CRR II	Descrizione articolo	Frequenza di pubblicazione	Sezione Informativa al pubblico al 31 dicembre 2024
Art. 431	Politiche e obblighi di informativa	-	
Art. 432	Informazioni non rilevanti, esclusive o riservate	-	
Art. 433	Frequenza e ambito di applicazione dell'informativa	-	
Art. 433-bis	Informativa da parte dei grandi enti	-	
Art. 433-ter	Informativa da parte degli enti piccoli e non complessi	-	
Art. 433-quater	Informativa da parte degli altri enti	-	
Art. 434	Mezzi di informazione	-	
Art. 435	Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio	Annuale	2 - Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio
Art. 436	Informativa sull'ambito di applicazione	Trimestrale/ Semestrale *Area di consolidamento*	1 - Ambito di applicazione
		Annuale *Intero art. 436*	
Art. 437	Informativa sui fondi propri	Semestrale *lett. a)*	4 - Informativa sui fondi propri e passività ammissibili
		Annuale *Intero art. 437*	
Art. 437-bis	Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili	Semestrale/ Annuale	4 - Informativa sui fondi propri e passività ammissibili

Art. CRR/ CRR II	Descrizione articolo	Frequenza di pubblicazione	Sezione Informativa al pubblico al 31 dicembre 2024
Art. 438	Informativa sui requisiti di fondi propri e sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Trimestrale *lett. d) e h)* Semestrale *lett. e)* Annuale *Intero art. 438*	3 - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio 11 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito 13 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte
Art. 439	Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte	Semestrale *lett. da e) a l)* Annuale *Intero art. 439*	13 - Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte
Art. 440	Informativa sulle riserve di capitale anticicliche	Semestrale/ Annuale	5 - Informativa sulle riserve di capitale
Art. 442	Informativa sulle esposizioni al rischio di credito e al rischio di diluizione	Semestrale *lett. c), e), f) e g)* Annuale *Intero art. 442*	8 - Informativa sulle esposizioni al rischio di credito
Art. 443	Informativa sulle attività vincolate e non vincolate	Annuale	18 - Informativa sulle attività vincolate e non vincolate
Art. 444	Informativa sull'uso del metodo standardizzato	Semestrale *lett. e)* Annuale *Intero art. 444*	10 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito
Art. 445	Informativa sull'esposizione al rischio di mercato	Semestrale/ Annuale	16 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato
Art. 446	Informativa sulla gestione del rischio operativo	Annuale	15 - Informativa sulla gestione del rischio operativo
Art. 447	Informativa sulle metriche principali	Trimestrale/ Semestrale/ Annuale	3 - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio
Art. 448	Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione	Semestrale *par. 1, lett. a) e b)* Annuale *Intero art. 448*	17 - Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione
Art. 449	Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	Semestrale *lett. j), k) e l)* Annuale *Intero art. 449*	14 - Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione
Art. 449-bis	Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance	Semestrale/ Annuale	12 - Rischi ambientali, sociali e di governance (ESG)
Art. 450	Informativa sulla politica di remunerazione	Annuale	19 - Informativa sulla politica di remunerazione

Art. CRR/ CRR II	Descrizione articolo	Frequenza di pubblicazione	Sezione Informativa al pubblico al 31 dicembre 2024
Art. 451	Informativa sul coefficiente di leva finanziaria	Semestrale *par. 1, lett. a) e b)* Annuale *Intero art. 451*	6 - Informativa sul coefficiente di leva finanziaria
Art. 451-bis	Informativa sui requisiti in materia di liquidità	Trimestrale *par. 2* Semestrale *par. 3* Annuale *Intero art. 451-bis*	7 - Informativa sui requisiti di liquidità
Art. 452	Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito	Semestrale *lett. g)* Annuale *Intero art. 452*	11 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito
Art. 453	Informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	Semestrale *lett. da f) a j)* Annuale *Intero art. 453*	9 - Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito 10 - Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito 11 - Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito
Art. 473-bis	Introduzione dell'IFRS 9	Trimestrale/ Semestrale/ Annuale	3 - Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Alla data di riferimento della presente Informativa, non rilevano per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio i seguenti articoli del Regolamento (UE) n. 575/2013, come modificato dal Regolamento (UE) n. 876/2019, cui sarebbe soggetto in qualità di «grande ente» quotato ai sensi dell'art. 433-bis del medesimo dispositivo comunitario:

- Art. 441 - Informativa sugli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale.
- Art. 454 - Informativa sull'uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo.
- Art. 455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato.

Sezione 1
Ambito di applicazione (art. 436 CRR/CRR II)

La presente Informativa al Pubblico, redatta dalla Capogruppo, ha quale ambito di applicazione il Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio, così composto alla data di riferimento:

	Denominazione	Status	Sede legale	Sede operativa
1	Banca Popolare di Sondrio S.p.A.	Banca – Capogruppo	Sondrio	Sondrio
2	Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) SA	Banca di diritto elvetico (iscritta al Registro di Commercio di Lugano) – Controllata al 100%	Lugano (CH)	Lugano (CH)
3	Factorit S.p.A.	Società di factoring (iscritta all'Albo degli Intermediari finanziari ex art. 106 TUB) – Controllata al 100%	Milano	Milano
4	Sinergia Seconda S.r.l.	Società immobiliare a carattere strumentale – Controllata al 100%	Milano	Milano
5	Popso Covered Bond S.r.l.	Società veicolo per l'emissione di obbligazioni bancarie garantite – Controllata al 60%	Conegliano Veneto (TV)	Conegliano Veneto (TV)
6	BNT Banca S.p.A.	Banca – Controllata al 100%	Sondrio	Sondrio
7	PrestiNuova S.r.l. - Agenzia in Attività Finanziaria	Agenzia in Attività Finanziaria – Controllata al 100% da BNT Banca S.p.A.	Roma	Roma

L'area di consolidamento a fini prudenziali, il cui perimetro è determinato secondo la normativa di vigilanza in vigore, prevede il consolidamento integrale delle suddette partecipate in quanto società bancarie, finanziarie o strumentali controllate direttamente dalla Capogruppo.

Tabella 1 - Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2)

(milioni di euro)	a	b	c	d
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi	
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR
ATTIVITÀ				
Cassa e disponibilità liquide	3.738	3.720	3.720	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	174	174	-	36
Attività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	566	636	621	-
Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	2.656	2.656	2.656	-
Crediti verso banche	2.136	2.136	2.136	-
Crediti verso clientela	43.323	43.419	42.425	-
Derivati di copertura	-	-	-	-
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	2	2	2	-
Partecipazioni	403	476	476	-
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-	-
Attività materiali	664	462	462	-
Attività immateriali	36	36	-	-
Attività fiscali	190	189	185	-
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	109	109	109	-
Altre attività	2.632	2.606	2.606	-
TOTALE ATTIVITÀ	**56.629**	**56.620**	**55.398**	**36**
PASSIVITÀ				
Debiti verso banche	6.229	6.229	-	-
Debiti verso clientela	39.346	39.352	-	-
Titoli in circolazione	5.154	5.154	-	-
Passività finanziarie di negoziazione	17	17	-	17
Passività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-	-
Derivati di copertura	2	2	-	2
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-
Passività fiscali	72	72	-	-
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre passività	1.229	1.217	-	-
Trattamento di fine rapporto del personale	33	32	-	-
Fondi per rischi e oneri	391	390	-	-
Riserve tecniche	-	-	-	-
Riserve da valutazione	7	6	-	-

Tabella 1 - Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (1 di 2)

(milioni di euro)	a	b	c	d
	Valori contabili riportati nel bilancio pubblicato	Valori contabili nell'ambito del consolidamento prudenziale	Valori contabili degli elementi	
			soggetti al quadro relativo al rischio di credito	soggetti al quadro relativo al CCR
Azioni rimborsabili	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-
Acconti su dividendi	-	-	-	-
Riserve	2.161	2.164	-	-
Sovrapprezzi di emissione	79	79	-	-
Capitale	1.360	1.360	-	-
Azioni proprie (-)	(25)	(25)	-	-
Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	-	-	-	-
Utile (perdita) d'esercizio	575	571	-	-
TOTALE PASSIVITÀ	**56.629**	**56.620**	**-**	**19**

Fonte: Stato patrimoniale consolidato, Basi segnaletiche FINREP/COREP

Tabella 2 - Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2)

(milioni di euro)	e	f	g
	Valori contabili degli elementi		
	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
ATTIVITÀ			
Cassa e disponibilità liquide	-	-	-
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	138	-
Attività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*	14	-	-
Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-
Crediti verso clientela	994	-	-
Derivati di copertura	-	-	-
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
Partecipazioni	-	-	-
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	-	-
Attività materiali	-	-	-
Attività immateriali	-	-	36
Attività fiscali	-	-	5

Tabella 2 - Modello EU LI1: differenze tra l'ambito del consolidamento contabile e quello del consolidamento prudenziale e associazione delle categorie di bilancio alle categorie di rischio regolamentari (2 di 2)

(milioni di euro)	e	f	g
	Valori contabili degli elementi		
	soggetti al quadro relativo alla cartolarizzazione	soggetti al quadro relativo al rischio di mercato	non soggetti a requisiti di fondi propri o soggetti a deduzione dai fondi propri
Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-	-
Altre attività	-	-	-
TOTALE ATTIVITÀ	**1.008**	**138**	**40**
PASSIVITÀ			
Debiti verso banche	-	-	6.229
Debiti verso clientela	-	-	39.352
Titoli in circolazione	-	-	5.154
Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-
Passività finanziarie designate al *fair value*	-	-	-
Derivati di copertura	-	-	-
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-
Passività fiscali	-	-	72
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-
Altre passività	-	-	1.217
Trattamento di fine rapporto del personale	-	-	32
Fondi per rischi e oneri	-	-	390
Riserve tecniche	-	-	-
Riserve da valutazione	-	-	6
Azioni rimborsabili	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-
Acconti su dividendi	-	-	-
Riserve	-	-	2.164
Sovrapprezzi di emissione	-	-	79
Capitale	-	-	1.360
Azioni proprie (-)	-	-	(25)
Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)			-
Utile (perdita) d'esercizio			571
TOTALE PASSIVITÀ	**-**	**-**	**56.601**

Fonte: Stato patrimoniale consolidato, Basi segnaletiche FINREP/COREP

Per la compilazione del Modello EU LI1 è adottata una logica di prevalenza circa il trattamento prudenziale degli elementi distintamente per ogni voce di Stato Patrimoniale. Unica eccezione riguarda il portafoglio di attività finanziarie detenute per la negoziazione (*Held For Trading*, HFT) per il quale è stata scorporata la quota parte riconducibile ad esposizioni in strumenti derivati allo scopo di ricondurla al quadro relativo al rischio di controparte (CCR).

Tabella 3 - Modello EU LI2: principali fonti di differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili nel bilancio

(milioni di euro)		a	b	c	d	e
			Esposizioni soggette al			
		Totale	quadro relativo al rischio di credito	quadro relativo alla cartolariz-zazione	quadro relativo al CCR	quadro relativo al rischio di mercato
1	Valore contabile delle attività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	56.580	55.398	1.008	36	138
2	Valore contabile delle passività nell'ambito del consolidamento prudenziale (come nel modello LI1)	(19)	-	-	(19)	-
3	**Importo netto totale nell'ambito del consolidamento prudenziale**	**56.561**	**55.398**	**1.008**	**17**	**138**
4	Importi fuori bilancio	27.259	27.259	-	-	
5	Differenze di valutazione	(17)	-	-	(17)	
6	Differenze dovute a regole di compensazione diverse da quelle già incluse nella riga 2	-	-	-	-	
7	Differenze dovute al trattamento delle rettifiche di valore	1.010	1.010	-	-	
8	Differenze dovute all'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)	(6.634)	(6.485)	(149)	-	
9	Differenze dovute ai fattori di conversione del credito	(21.678)	(21.678)	-	-	
10	Differenze dovute alla cartolarizzazione con trasferimento del rischio	-	-	-	-	
11	Altre differenze	6.619	5.971	-	648	
12	**IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI CONSIDERATI A FINI REGOLAMENTARI**	**63.121**	**(61.475)**	**(860)**	**(648)**	

Fonte: Stato patrimoniale consolidato, Basi segnaletiche FINREP/COREP

Le principali differenze tra i valori contabili e gli importi delle esposizioni determinate a fini regolamentari, per quanto riguarda:

a. il *Quadro relativo al rischio di credito*, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:
   - importi delle esposizioni fuori bilancio: non inclusi nei valori contabili e riportati ai fini regolamentari al valore nominale post applicazione dei fattori di conversione creditizia;
   - importi riferiti alle rettifiche di valore: dedotti dal valore lordo ai fini contabili, mentre ai fini regolamentari e per le esposizioni per cassa assoggettate ai modelli di rating interni non producono effetti di riduzione del valore dell'EAD (*Exposure at Default*);
   - importi relativi al valore delle garanzie reali finanziarie ricevute: nel caso della metodologia standardizzata, decurtano il valore di bilancio ai fini della determinazione del valore dell'esposizione al rischio (EAD);
b. il *Quadro relativo alla cartolarizzazione*, si possono ascrivere ai seguenti fenomeni:
   - importi relativi al valore della garanzia GACS su cartolarizzazioni proprie: si riconduce al quadro relativo al rischio di credito la quota di esposizione coperta da garanzia statale e dunque soggetta a tecniche di attenuazione del rischio creditizio (CRM).

Tabella 4 - Modello EU LI3: descrizione delle differenze tra gli ambiti di consolidamento (soggetto per soggetto)

a	b	c	d	e	f	g	h
Denominazione del soggetto	**Metodo di consolidamento contabile**	**Metodo di consolidamento prudenziale**					**Descrizione del soggetto**
		Consolidamento integrale	**Consolidamento proporzionale**	**Metodo del patrimonio netto**	**Né consolidato né dedotto**	**Dedotto**	
Banca Popolare di Sondrio (Suisse) SA	*Consolidamento integrale*	*X*					*Ente creditizio*
BNT Banca S.p.A	*Consolidamento integrale*	*X*					*Ente creditizio*
Factorit S.p.A	*Consolidamento integrale*	*X*					*Società finanziaria*
Servizi Internazionali e Strutture Integrate 2000 S.r.l.	*Consolidamento integrale*				*X*		*Società non finanziaria*
Sinergia Seconda S.r.l.	*Consolidamento integrale*	*X*					*Società immobiliare*
Pirovano Stelvio S.p.A	*Consolidamento integrale*				*X*		*Società non finanziaria*
Immobiliare San Paolo S.r.l.	*Consolidamento integrale*				*X*		*Società immobiliare*
Immobiliare Borgo Palazzo S.r.l.	*Consolidamento integrale*				*X*		*Società immobiliare*
PrestiNuova AAF S.r.l.	*Consolidamento integrale*	*X*					*Società finanziaria*
Rent2Go S.r.l.	*Consolidamento integrale*				*X*		*Società non finanziaria*
Popso Covered Bond S.r.l.	*Consolidamento integrale*	*X*					*Società finanziaria*
Centro delle Alpi SME S.r.l.	*Consolidamento integrale*				X		*Società finanziaria*
Rajna Immobiliare S.r.l.	*Consolidamento integrale*				X		*Società immobiliare*
Liquid Factory	*Metodo del patrimonio netto*			*X*			*Società non finanziaria*
Alba Leasing S.p.A	*Metodo del patrimonio netto*			*X*			*Società di leasing*
Arca Vita S.p.A	*Metodo del patrimonio netto*			*X*			*Società assicurativa*
Arca Holding S.p.A	*Metodo del patrimonio netto*			*X*			*Società finanziaria*
Unione Fiduciaria S.p.A	*Metodo del patrimonio netto*			*X*			*Società finanziaria*
Polis Fondi Sgrpa	*Metodo del patrimonio netto*			*X*			*Società finanziaria*
Bormio Golf S.p.A	*Valutazione al costo*				*X*		*Società non finanziaria*
Lago di Como Gal S.c.r.l.	*Valutazione al costo*				*X*		*Società non finanziaria*
Acquedotto dello Stelvio S.r.l.	*Valutazione al costo*				*X*		*Società non finanziaria*
Sifas S.p.A	*Valutazione al costo*				*X*		*Società non finanziaria*

Tabella 5 - Modello EU PV1: rettifiche prudenti di valutazione (PVA)

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto il Gruppo, conformemente al capo II del Regolamento delegato (UE) n. 101/2016, adotta il metodo semplificato per la determinazione degli aggiustamenti di valutazione supplementari (*Additional Valuation Adjustments* - AVA) previsti dalle regole prudenziali al fine di adattare il valore equo (*fair value*) delle attività a un loro valore prudente.

* * *

Riguardo a eventuali impedimenti al rapido trasferimento di fondi propri o al rimborso di passività all'interno del Gruppo, e nello specifico tra la Capogruppo e le entità controllate, non si rileva la presenza di particolari restrizioni o vincoli di carattere normativo, legale o contrattuale che possano influire in modo significativo sul sostegno finanziario reciproco all'interno del Gruppo nel corso delle normali attività. Per completezza di informazione, si segnala che, in linea con l'approccio prudenziale dell'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) volto a tutelare le banche svizzere in caso di andamento negativo delle proprie società controllanti, la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio è chiamata a detenere per conto della controllata BPS (SUISSE) un deposito cauzionale in titoli presso la stanza di compensazione centrale della Federazione al fine di garantire la piena operatività della partecipata; conseguentemente, la controllata deve sempre figurare quale debitore netto della Capogruppo per tali posizioni nel contesto del mercato monetario.

Alla data di riferimento della presente informativa non si registrano filiazioni escluse dal perimetro di consolidamento con ammontare di fondi propri inferiore al minimo richiesto e non sussistono condizioni per le deroghe all'applicazione dei requisiti prudenziali su base individuale o al metodo di consolidamento di cui, rispettivamente, agli articoli 7 e 9 del CRR.

Sezione 2
Informativa su obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR/CRR II)

Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo

Con riferimento a quanto prescritto dall'art. 435, comma 1, lettera f) del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), nel seguito si forniscono alcune evidenze chiave atte a rappresentare la connessione tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo.

In conformità alle disposizioni di vigilanza, il Gruppo ha definito e formalizzato in apposita regolamentazione interna le modalità di raccordo tra gli schemi di *Risk Appetite Framework* (RAF), il processo di pianificazione strategica e il modello di business perseguito.

La propensione al rischio, nelle varie declinazioni assunte nel RAF, figura come elemento chiave per le attività dirette alla definizione, attuazione ed eventuale revisione della programmazione strategica di Gruppo e al monitoraggio periodico dei risultati conseguiti dalla gestione. Le scelte aziendali e gli indirizzi strategici sono infatti definiti nel rispetto dei vincoli di adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di assunzione dei rischi stabiliti dal RAF nell'orizzonte prospettico, in coerenza con gli obiettivi e le caratteristiche del progetto imprenditoriale perseguito dal Gruppo.

Di seguito i valori al 31 dicembre 2024 dei principali indicatori rappresentativi del profilo di rischio del Gruppo Banca Popolare di Sondrio, confrontati con quanto rilevato nell'anno precedente.

Profilo di rischio del Gruppo: principali indicatori di sintesi al 31 dicembre 2024

Indicatore di sintesi	Valore al 31/12/2024	Valore al 31/12/2023
Common Equity Tier 1 ratio (fully phased)	15,25%	15,13%
Tier 1 ratio (fully phased)	15,25%	15,13%
Total Capital ratio (fully phased)	18,04%	17,50%
Leverage ratio (fully phased)	5,81%	5,46%
Liquidity Coverage ratio (LCR)	168%	188%
Net Stable Funding ratio (NSFR)	130%	126%
Counterbalancing Capacity (CBC)	€ 13.980 milioni	€ 11.779 milioni
Finanziamenti verso clientela / Raccolta diretta da clientela (Loan-to-Deposit ratio)	78,71%	81,33%
NPL ratio	2,9%	3,7%
Texas ratio	9,7%	14,9%
Costo del credito	0,53%	0,65%
Return on Equity (ROE)	16,1%	13,8%
Cost Income ratio	39,0%	39,6%

Il Consiglio di amministrazione della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio monitora periodicamente il rispetto della propensione al rischio dell'intero Gruppo confrontando, per ogni metrica di riferimento adottata dal RAF, gli obiettivi e i limiti di tolleranza al rischio da esso stabiliti con i corrispondenti valori rilevati. Sulla base delle analisi e dei monitoraggi effettuati nel corso del 2024, il profilo di rischio complessivo del Gruppo è risultato coerente con gli obiettivi interni e la strategia aziendale adottati dall'Organo di amministrazione.

Con riferimento a operazioni e attività di particolare rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate nel corso del 2024 dalla Banca o dalle Società controllate del Gruppo suscettibili di incidere sul profilo di rischio del Gruppo, non si segnalano transazioni capaci di influire in misura significativa sulla situazione patrimoniale o sui risultati economici dell'esercizio. Lo stesso dicasi per le operazioni con parti correlate, di maggiore o minore rilevanza, perfezionate nel periodo in esame.

Per una rassegna delle attività di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che hanno caratterizzato l'esercizio 2024 si rimanda al Resoconto di bilancio per l'anno 2024 (https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/bilanci-e-relazioni), con particolare riguardo a:

- Relazione degli Amministratori sulla gestione
- Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea degli Azionisti convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024
- Nota integrativa, parte H (*Operazioni con parti correlate*).

* * *

In termini generali, gli indirizzi in termini di assunzione e gestione dei rischi concorrono alla formulazione, da parte dell'Organo consiliare, degli orientamenti e delle linee guida ai quali conformare la definizione degli obiettivi strategici e la complessiva programmazione dell'attività aziendale nel medio termine a livello dell'intero Gruppo. Tali direttrici esprimono l'attitudine strategica del Gruppo nei confronti del rischio e sono poste al fondamento dei processi decisionali in materia di governo dei rischi nell'orizzonte di previsione. Esse si connettono all'operatività aziendale mediante l'esplicitazione degli obiettivi di assunzione dei rischi stabiliti dal RAF e l'adozione di coerenti politiche di gestione dei rischi.

Le politiche di gestione del rischio del Gruppo Banca Popolare di Sondrio mirano a favorire una visione completa, integrata e coerente dei rischi e a rafforzare costantemente la "cultura del rischio", in modo di valorizzare compiutamente la gestione aziendale in termini prudenziali e di lungimiranza delle scelte.

Gli indirizzi di governo dei rischi e la loro declinazione quali-quantitativa attraverso i parametri di appetito al rischio rappresentano una condizione chiave da rispettarsi per l'individuazione delle priorità strategiche e la definizione degli obiettivi pluriennali sull'orizzonte di pianificazione.

Le ipotesi evolutive assunte a riferimento per la pianificazione dell'attività aziendale, elaborate sulla base delle linee di indirizzo formulate dall'Organo di supervisione strategica, vengono sottoposte ad analisi di sostenibilità rispetto al mantenimento dell'equilibrio finanziario e patrimoniale del Gruppo, affinché possa essere assicurata coerenza rispetto ai vincoli di adeguatezza patrimoniale e struttura finanziaria del passivo, leva finanziaria, qualità dell'attivo, liquidità, redditività e assunzione dei rischi specificati nel *Risk Appetite Framework*.

Tenendo conto delle risultanze di tali analisi, mediante un processo ricorsivo viene annualmente calibrata la proposta di determinazione della propensione al rischio del Gruppo; la sostenibilità degli obiettivi di rischio viene riscontrata pure sotto

scenari alternativi e di stress. In tale ambito è prevista l'interazione sinergica tra la definizione degli indirizzi strategici del Gruppo e il profilo di rischio desiderato (*risk appetite*) o tollerato (*risk tolerance*) sui diversi ambiti previsti dal RAF.

Nel continuo, l'attività di verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi definiti in sede di pianificazione strategica si coniuga con l'omologo monitoraggio del rispetto degli obiettivi di rischio fissati nel RAF, prevedendosi, in caso di significativi scostamenti nell'uno o nell'altro versante, un approccio armonico all'identificazione delle misure correttive.

Le strategie in materia di assunzione e governo dei rischi sono sintetizzabili nei seguenti indirizzi generali:

- Perseguimento di un modello imprenditoriale orientato a una consapevole, prudente ed equilibrata assunzione dei rischi, tale da prevenire l'insorgere di rischi suscettibili di minacciare la stabilità, la solvibilità e la continuità del Gruppo ovvero di lederne la reputazione.
- Promozione di una solida «cultura del rischio» in grado di valorizzare l'importanza di una sana e prudente gestione, di favorire una visione completa, integrata e coerente dei rischi e di assicurare che la dimensione del rischio venga adeguatamente incorporata nelle decisioni strategiche e nell'adozione delle scelte manageriali.
- Perseguimento di politiche aziendali orientate alla generazione stabile e ricorrente di utili e all'adeguata remunerazione del capitale di rischio, indirizzata a una creazione di valore affidabile e sostenibile nel tempo, in coerenza con il modello imprenditoriale e di servizio.
- Contemperamento delle giuste attese di remunerazione della base sociale con l'esigenza di autofinanziare la crescita dimensionale dell'attività e dei rischi assunti, promuovendo un livello di *pay-out* equilibrato e conservativo.
- Mantenimento di congrui margini di sicurezza in rapporto ai vincoli patrimoniali e di liquidità imposti da requisiti regolamentari o richiesti dagli Organi di Supervisione, definiti anche in relazione al posizionamento dei competitori e alle metriche di misurazione adottate, per consentire di fronteggiare manifestazioni inattese di rischio e attenuarne i potenziali effetti sulla situazione economico-finanziaria del Gruppo.
- Gestione conservativa della struttura di bilancio, attraverso un dinamico bilanciamento tra gli andamenti delle attività e delle passività, con l'obiettivo del contenimento del grado di leva finanziaria assunta.
- Prudente profilo di liquidità da perseguirsi mediante:
  - politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta, suscettibili di assicurare uno stabile andamento delle misure di liquidità di breve e lungo periodo;
  - la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, tali da garantire un'elevata capacità di rifinanziamento presso Controparti centrali per far fronte a eventuali tensioni di liquidità;
  - il mantenimento di una posizione di liquidità strutturale supportata da una base di raccolta stabile e diversificata.
- Cauto atteggiamento verso l'assunzione dei rischi associati all'attività creditizia e conferma di un attento presidio degli stessi lungo l'intero "ciclo di vita" del credito, che si estrinseca attraverso:
  - un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l'effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l'analisi della loro capacità di generazione di ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
  - l'inammissibilità di tutte le operazioni di affidamento che comportino un'assunzione di rischi non coerente con gli obiettivi di rischio del Gruppo e il rigetto di quelle suscettibili di comprometterne la redditività e la stabilità;
  - una prudente assunzione di rischi associati all'operatività di *leveraged finance* ("operazioni a leva"), da sottoporsi a un adeguato presidio;
  - una congrua remunerazione del rischio assunto in ragione della tipologia di facilitazione creditizia concessa e l'adozione di prudenti politiche di accantonamento;
  - il sistematico e condiviso utilizzo di modelli di rating nell'ambito dei processi di gestione del credito, favorendo valutazioni del merito creditizio della clientela selettive, efficienti e predittive della probabilità di inadempimento;

- l'intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l'obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio e dei livelli di crediti *non-performing*;
- un attento presidio dei rischi legati a un'eccessiva concentrazione di portafoglio, pure attraverso l'imposizione di massimali di rischio: i) verso le maggiori controparti e i settori economici aventi profilo di rischio più pronunciato; ii) verso le controparti che presentano una valutazione di rischio climatico-ambientale negativa.

- Operatività di negoziazione sui mercati finanziari volta a cogliere le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, incardinata a un modello di gestione ispirato al contenimento e alla rigorosa valutazione dei rischi assunti.
- Assunzione di rischi di tasso di interesse intimamente connessa al ruolo di «intermediatore di denaro» proprio del Gruppo, da contenersi entro livelli sostenibili mediante promozione di politiche di stabilizzazione che prevedano il bilanciamento della struttura finanziaria, supportate da piani di intervento attivabili in caso di necessità di mitigazione dell'esposizione.
- Gestione dei rischi operativi, incluso quello "di condotta", improntata su efficaci politiche di prevenzione e mitigazione tese a limitare le principali fonti di esposizione al rischio attraverso il contenimento della frequenza di accadimento e/o della severità degli eventi che generano o potrebbero generare perdite economiche, danni patrimoniali e reputazionali per il Gruppo.
- Adeguato presidio e contenimento dei rischi relativi alle tecnologie adottate per la gestione delle informazioni e delle comunicazioni, pure rivenienti da minacce di tipo *cyber*, oltre che da ricorso di sistemi di intelligenza artificiali, mediante: i) la promozione e l'adozione di idonei standard di sicurezza per garantire la disponibilità (ivi inclusi i piani di continuità operativa e *disaster recovery*), la riservatezza e l'integrità dei dati e delle componenti tecnologiche, anche da parte di fornitori terzi; ii) il continuo rafforzamento della flessibilità, della resilienza e dell'agilità dei sistemi informativi, a valorizzazione delle risorse disponibili e in risposta a un contesto di crescente centralità e innovazione dei canali digitali, nell'ambito di un consolidato approccio multicanale al cliente.
- Tutela del distintivo patrimonio reputazionale del Gruppo, considerato primario fattore critico di successo, attraverso:

  - la piena osservanza, in un'ottica di conformità, formale e sostanziale, della normativa primaria e secondaria di riferimento, e la puntuale ottemperanza delle regolamentazioni attuative così come delle disposizioni di autoregolamentazione;
  - la salvaguardia della fiducia riposta nel Gruppo dalla base sociale, dalla clientela e dalle controparti istituzionali, oltre che dal personale, dotato di non comune senso di appartenenza;
  - il mantenimento di relazioni chiare, corrette, votate al reciproco rispetto con i diversi portatori di interessi e l'adozione di accurati modelli comportamentali;
  - una conduzione degli affari fondata sulla centralità del cliente e tesa all'applicazione dei princìpi di correttezza e correntezza, trasparenza, integrità, professionalità;
  - la commercializzazione di prodotti e servizi correlati al profilo di rischio e alle esigenze degli specifici segmenti di clientela, non connotati da strutture particolarmente complesse o da elementi di difficile comprensibilità né di incerta valutazione del rischio associato;
  - la promozione di iniziative volte a favorire la crescita culturale, civica e sociale nella comunità in cui il Gruppo è attivo.
- Rilevanza, in accordo con i valori e i princìpi statutari, di una gestione integrata e consapevole dei rischi climatico-ambientali, sociali e di *governance* a cui è esposto il Gruppo, pure per il tramite delle proprie controparti, attraverso strumenti e processi di governo funzionali ad assicurare integrità patrimoniale e continuità aziendale nel lungo periodo e contribuire a un'ordinata transizione verso un'economia sostenibile.
- Mantenimento di un giudizio di "rating emittente" rilasciato da agenzie specializzate su valori perlomeno di livello *investment grade*, e in ogni caso espressivi di un giudizio di affidabilità tra i migliori attribuiti alle banche italiane, pur nella consapevolezza che il merito di credito di un intermediario risulta strettamente dipendente da quello del Paese di appartenenza.

Sistema di controllo dei rischi

L'attività di gestione e controllo dei rischi è finalizzata a garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, a salvaguardare la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo e a consentire una trasparente rappresentazione della rischiosità assunta. In particolare, mira a:

- individuare i criteri e le metodologie per la rilevazione, la misurazione/valutazione e la gestione di tutte le tipologie di rischio ritenute rilevanti in considerazione dell'attività svolta, nell'ottica di perseguirne un governo consapevole;
- verificare l'osservanza dei limiti previsti per l'assunzione dei rischi, accertando la coerenza dell'operatività posta in essere dalle diverse aree produttive con gli obiettivi di rischio eventualmente assegnati;
- monitorare l'adeguatezza della dotazione patrimoniale in rapporto ai rischi assunti o assumibili.

Le attività di governo e controllo dei rischi si inscrivono nel più generale Sistema dei controlli interni di Gruppo, disciplinato nell'ambito della regolamentazione interna in aderenza ai vigenti dettami di vigilanza (Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013) e alle indicazioni tempo per tempo fornite dagli Organismi regolatori e supervisione sull'attività bancaria e finanziaria, volto ad assicurare una gestione aziendale sana e prudente, improntata a canoni di efficacia, efficienza, correttezza e rispondente alle strategie e alla propensione al rischio del Gruppo.

Il Sistema dei controlli interni costituisce l'insieme organico delle regole, dei presidi organizzativi, dei processi e delle procedure dirette ad assicurare, attraverso attività di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei rischi, il conseguimento delle seguenti finalità:

- la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali e l'equilibrio gestionale;
- il contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework*, RAF);
- la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite;
- l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali e la correntezza operativa;
- l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure di supporto;
- la prevenzione del rischio che il Gruppo subisca danni reputazionali in quanto coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con fenomeni di riciclaggio, usura e finanziamento al terrorismo);
- la conformità dell'operatività svolta alla legge e alla normativa di vigilanza, nonché alle politiche, ai regolamenti e alle prassi interne.

Tale Sistema costituisce parte integrante dell'operatività quotidiana; interessa tutti i settori e le strutture aziendali, ciascuna chiamata, per quanto di propria competenza, ad assicurare un costante e continuo presidio dei rischi aziendali. Esso trova formalizzazione in uno specifico assetto normativo interno volto a definire, per ogni fattispecie di rischio, i ruoli e le responsabilità degli Organi societari, delle funzioni direttive e delle unità organizzative.

Il Sistema dei controlli interni del Gruppo, rifacendosi alle indicazioni fornite dalla normativa vigente, si conforma ai seguenti princìpi guida:

- chiara attribuzione di compiti e responsabilità presso ciascuna Società del Gruppo;
- assicurazione della necessaria separazione e indipendenza delle funzioni di controllo dalle unità operative;
- definizione di attività di controllo in capo a ciascun livello operativo, ovvero controlli di linea estesi a tutte le linee di attività;
- diffusione di una cultura del rischio e di un linguaggio condivisi a tutti i livelli dell'organizzazione;

- piena consapevolezza dei rischi assunti, tramite l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio di tutte le fattispecie di rischio, assunte o assumibili, ritenute rilevanti;
- omogeneità nella definizione e nell'adozione di metodi e strumenti di valutazione, evitando l'utilizzo non coerente di tassonomie, metriche e metodologie quali-quantitative applicate;
- modalità di interazione tra i soggetti aziendali coerenti con un'articolazione delle responsabilità su livelli crescenti, vale a dire differenziati tra organi e funzioni di controllo incaricati della progettazione e/o della valutazione del Sistema dei controlli interni;
- diretta comunicazione, senza restrizioni o intermediazioni, tra le funzioni di controllo e gli organi aziendali a garanzia che le anomalie riscontrate, qualora di rilievo, siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli gerarchici appropriati e gestite con celerità;
- sviluppo di sistemi informativi affidabili, in grado di fornire puntualmente e con un adeguato livello di dettaglio i dati e le informazioni necessarie ai destinatari per l'espletamento delle proprie funzioni.

La responsabilità primaria del governo del Sistema dei controlli interni del Gruppo e del suo corretto funzionamento è rimessa, secondo le attribuzioni previste dalle disposizioni normative e dalle indicazioni di vigilanza, agli Organi aziendali delle componenti del Gruppo, sulla base degli indirizzi forniti dalla Capogruppo. Specifici compiti di controllo sono posti in capo alle funzioni interne deputate al presidio di determinate aree di rischio e/o di operatività.

La Capogruppo ha il compito di assicurare un'efficace gestione dei rischi attraverso la corretta articolazione di ruoli e responsabilità dei principali centri decisionali, nonché l'integrità e la completezza del Sistema dei controlli di Gruppo. Tale principio si declina, in concreto, attraverso l'accentramento delle scelte essenziali in tema di gestione del rischio, allo scopo di assicurare l'unitarietà dei sistemi di valutazione e di controllo dei rischi sviluppati all'interno del Gruppo e di realizzare politiche di gestione del rischio il più possibile integrate e coerenti.

Al Consiglio di amministrazione, in quanto Organo con funzione di supervisione strategica, è demandato un ruolo di indirizzo e supervisione che esplica mediante la definizione del modello di business, degli indirizzi strategici, della propensione al rischio e l'approvazione dei processi aziendali più rilevanti. Nello specifico, il Consiglio di amministrazione:

- fissa gli orientamenti strategici e le politiche per la gestione dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione, tali da assicurare che i rischi ai quali il Gruppo risulta esposto siano correttamente identificati, monitorati e gestiti;
- approva: i) la costituzione di eventuali organi e comitati interni con compiti di controllo (consiliari e manageriali), provvedendo alla nomina e alla revoca dei relativi membri; ii) la costituzione delle funzioni di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi fra tali funzioni e tra queste e gli organi aziendali, provvedendo alla nomina e alla revoca dei relativi responsabili;
- definisce e approva: i) il *Risk Appetite Framework* (RAF), verificandone nel tempo il rispetto, nonché le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ricondurre il rischio entro livelli coerenti con gli obiettivi prefissati; ii) le linee generali dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e della situazione di liquidità (ILAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) del Gruppo, assicurandone la coerenza con il RAF;
- approva: i) i progetti di bilancio annuali e le relazioni finanziarie periodiche (individuali e consolidate); ii) le risultanze dei processi ICAAP e ILAAP e la relativa rendicontazione; iii) i principali regolamenti interni, il Piano di Risanamento (*Recovery Plan*) di Gruppo e i Piani di emergenza del capitale e del rischio di liquidità; iv) l'adozione dei modelli interni di misurazione dei rischi utilizzati per la determinazione dei requisiti patrimoniali e il connesso progetto attuativo, in relazione ai quali assicura che le scelte effettuate mantengano nel tempo la loro validità, approvando i cambiamenti sostanziali;

- prende conoscenza dell'esposizione al rischio tempo per tempo registrata, a livello complessivo e dalle componenti del Gruppo, assicurando che i profili di rischio siano monitorati in modo adeguato dalle unità deputate al controllo interno;
- si accerta che l'adeguatezza e la funzionalità del Sistema dei controlli interni vengano periodicamente verificati e, nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive;
- assicura che gli assetti organizzativi siano rispondenti alle politiche di gestione dei rischi e che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato;
- verifica che venga definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo, coerente con la rilevanza e la complessità delle informazioni;
- promuove lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una «cultura del rischio» in grado di valorizzare l'importanza della funzione di controllo nell'ottica di garantire una sana e prudente gestione; in relazione, accerta che il personale sia adeguatamente coinvolto e consapevole del ruolo allo stesso attribuito nell'ambito del Sistema dei controlli interni.

Il Comitato Controllo e rischi, istituito internamente al Consiglio di amministrazione, presta assistenza all'Organo amministrativo nella determinazione delle linee di indirizzo del Sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza rispetto alle caratteristiche del Gruppo e al suo profilo di rischio nonché dell'effettivo funzionamento dei meccanismi di controllo. Nello specifico supporta l'Organo di amministrazione nella definizione degli obiettivi di rischio di Gruppo e delle strategie in materia di prevenzione e governo dei rischi rilevanti in ottica sia attuale sia prospettica, nel monitoraggio periodico dell'esposizione al rischio in rapporto agli obiettivi e ai limiti prefissati, nonché nella verifica della completezza, dell'adeguatezza e della funzionalità del sistema dei controlli interni.

Il Consigliere delegato, i membri dell'Alta Direzione e i Responsabili delle Aree di Governo, in base ai rispettivi poteri e attribuzioni, sono responsabili della realizzazione e del mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in linea con gli indirizzi strategici fissati dal Consiglio di amministrazione.

In particolare, il Consigliere delegato, coadiuvato dai membri dell'Alta Direzione e dai Responsabili delle Aree di Governo:
- sottopone al Consiglio di amministrazione per l'approvazione le linee strategiche, i piani strategici pluriennali e i relativi budget annuali, gli aggiornamenti/revisioni all'impianto di *Risk Appetite Framework* (RAF) e alle politiche di gestione dei rischi;
- definisce, sottoponendoli al Consiglio di amministrazione per l'approvazione, gli aspetti caratterizzanti i processi rilevanti ai fini del Sistema dei controlli interni e ne cura l'attuazione;
- esamina in via preventiva le operazioni aventi un significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, per poi proporle all'approvazione del Consiglio di amministrazione;
- stabilisce regole, attività, procedure e strutture organizzative inerenti al processo di gestione dei rischi, curando la relativa attuazione;
- cura l'attuazione delle decisioni assunte dal Consiglio di amministrazione, con particolare riguardo: i) alle iniziative e agli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei controlli interni; ii) ai processi ICAAP e ILAAP, garantendone la rispondenza agli indirizzi strategici e la coerenza con il RAF; iii) al Piano di Risanamento (*Recovery Plan*) e ai Piani di emergenza del capitale e del rischio di liquidità, in caso di una loro attivazione; iv) agli interventi necessari per l'impianto e il funzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi prescelti, curando che i medesimi siano integrati nei processi decisionali e operativi;
- verifica la funzionalità dei singoli processi di rilievo e del Sistema dei controlli interni nel suo insieme in termini di efficacia e di efficienza;
- assicura gli interventi necessari per eliminare le eventuali carenze, anomalie o disfunzioni rilevate nell'ambito del Sistema dei controlli interni, attivando le funzioni competenti;

- assicura una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting.

Il Consigliere delegato ha inoltre il compito di sovraintendere alle attività di direzione, coordinamento e controllo sulle Società del Gruppo, con particolare riguardo al mantenimento di un efficace Sistema dei controlli interni nel rispetto delle linee guida dettate dalla Capogruppo.

Il Direttore generale esercita i poteri conferiti svolgendo un'attività propositiva inerente agli aspetti gestionali e dando esecuzione, per gli ambiti di competenza, alle determinazioni assunte dagli Organi apicali con particolare riferimento alla conduzione degli affari correnti. Nello specifico, sovrintende al funzionamento generale e ai processi amministrativi aziendali, nonché al presidio della rete territoriale della Banca, verificando l'effettiva applicazione delle disposizioni emanate e assicurando il concreto e corretto esercizio dei poteri delegati.

La fattispecie organizzativa dell'Area di Governo accorpa un insieme di Servizi e Uffici preposti allo svolgimento di attività tra loro coerenti. I Responsabili delle Aree di Governo, costituenti nel loro insieme la cosiddetta "*C-Level Suite*", sovrintendono ai Servizi e agli Uffici che a essi riferiscono; al contempo, essi assicurano un riporto gerarchico-funzionale al Consigliere delegato, il quale sovraintende a tutte le Aree di Governo. Ai responsabili delle Aree di Governo spettano inoltre specifici compiti di indirizzo e coordinamento verso le altre componenti del Gruppo bancario, secondo i rispettivi ambiti di azione.

Il Collegio sindacale, in qualità di *Organo con funzione di controllo*, vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei sistemi di gestione e controllo dei rischi e sulla loro rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa, avvalendosi del supporto delle Unità di controllo interno. È tenuto ad accertare l'efficacia di tutte le strutture e funzioni coinvolte nel Sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi di carenze, disfunzioni e irregolarità eventualmente rilevate. Con la sua azione di sorveglianza contribuisce ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione e il rispetto delle norme che disciplinano l'attività aziendale.

Gli indirizzi strategici in materia di esposizione ai rischi vengono assunti dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo valutando l'operatività complessiva del Gruppo e i rischi effettivi in cui esso incorre, sulla base delle specifiche operatività e dei profili di rischio delle società componenti. Le decisioni sono supportate da meccanismi di monitoraggio e controllo inerenti all'evoluzione dei rischi assunti entro il perimetro di Gruppo e alla loro compatibilità rispetto al perseguimento di obiettivi di sana e prudente gestione.

La Capogruppo provvede a dotare il Gruppo di un Sistema di controlli interni il più possibile omogeneo, in grado di consentire l'effettivo controllo tanto sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso quanto sull'equilibrio gestionale delle sue singole componenti, e idoneo a presidiare nel continuo i rischi tipici connessi all'attività svolta. La stessa assicura, attraverso l'attività di direzione e coordinamento, la coerenza complessiva dell'assetto di governo del Gruppo, avuto riguardo all'esigenza di stabilire adeguate modalità di raccordo e interscambio tra gli organi, le strutture e le funzioni aziendali delle diverse componenti.

Ogni Società del Gruppo adotta un Sistema dei controlli interni coerente con la strategia e le politiche del Gruppo in materia di controlli e di governo dei rischi, in accordo con il generale principio di proporzionalità e nel rispetto della normativa applicabile a livello individuale, assicurando il funzionamento di idonee procedure e un regolare flusso informativo nei confronti della Controllante sulle fattispecie di rischio rilevanti.

Viene rimessa ai Servizi e Uffici centrali e alle Dipendenze operanti sul territorio, a seconda dell'assetto che caratterizza i singoli comparti di operatività, l'applicazione nel concreto delle strategie e delle politiche di rischio rilevanti.

Le Unità organizzative del Gruppo, operanti ai vari livelli della struttura, sono coinvolte con continuità affinché facciano propria e progressivamente consolidino una cultura aziendale che valorizzi nell'operatività quotidiana la funzione di controllo. In particolare, ciascuna Unità è chiamata, per l'area di propria competenza, ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni attraverso l'effettuazione dei cosiddetti "controlli di linea".

Il Sistema dei controlli interni è periodicamente sottoposto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e del contesto di riferimento. La valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei controlli interni, nel suo complesso come nelle sue componenti rilevanti, è oggetto dell'attività di revisione interna.

Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, i controlli sui rischi e sulla conformità ("controlli di secondo livello") sono finalizzati, tra le altre cose, a garantire la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, a definire criteri e metodologie per la misurazione dell'esposizione ai rischi, a verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali e ad accertare la conformità dei processi aziendali alle disposizioni di legge e di vigilanza.

Le attività di controllo in parola sono svolte da funzioni separate e indipendenti, sotto il profilo organizzativo, dalle Unità incaricate della loro assunzione.

Presso la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio la funzione di risk management è presidiata dall'Area di Governo *Chief Risk Officer* (Area CRO), composta da una serie di Uffici specialistici e di supporto operanti sotto il coordinamento del responsabile (*Chief Risk Officer*, CRO).

L'Area CRO ha il compito di coadiuvare gli Organi aziendali nella configurazione e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e delle politiche di gestione dei rischi, nonché nel presidio dell'adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo. È responsabile delle attività di progettazione, sviluppo, aggiornamento, validazione e gestione di sistemi, metodologie e procedure idonee all'identificazione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi rilevanti. Svolge i controlli di secondo livello sulle principali fattispecie di rischio, provvedendo a monitorarne l'esposizione in chiave attuale e prospettica. Supporta inoltre, per le tematiche di competenza, l'interlocuzione con le Autorità di Supervisione – in particolare con gli Organismi del Meccanismo Unico di Vigilanza (Banca Centrale Europea, Banca d'Italia) – pure attraverso la produzione di dati e informazioni rilevanti, se del caso assumendo un ruolo di interfaccia diretta.

Più in dettaglio, l'Area *Chief Risk Officer* il cui responsabile riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consigliere delegato:

- supporta gli organi di governo aziendale nella formulazione delle linee generali delle politiche di assunzione, gestione e controllo dei rischi;
- contribuisce alla definizione, alla revisione e all'aggiornamento del *Risk Appetite Framework* di Gruppo e dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, verificandone nel continuo l'adeguatezza e la funzionalità;
- presidia lo sviluppo, la convalida e la gestione dei sistemi per l'identificazione, la valutazione, la misurazione e il controllo dei rischi connessi alle attività aziendali, assicurando che gli stessi siano sottoposti a regolare verifica e revisione;
- monitora l'andamento dei rischi rilevanti, verificandone la coerenza con il sistema di limiti espressivi della propensione al rischio e producendo la relativa reportistica;

- relativamente al rischio di credito, verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie – in particolare di quelle deteriorate – e valuta la coerenza delle classificazioni, la congruità degli accantonamenti e l'adeguatezza dei processi di recupero; svolge inoltre attività di valutazione e controllo sulle posizioni di maggiore rilevanza e di verifica sulla complessiva rischiosità del portafoglio creditizio;
- sovrintende e coordina i processi interni di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) del Gruppo, la periodica predisposizione dell'Informativa al Pubblico degli enti in applicazione della disciplina di «Terzo Pilastro» nonché l'annuale aggiornamento del Piano di Risanamento di Gruppo;
- governa l'esecuzione di esercizi di stress promossi dagli Organismi di Supervisione a livello sistemico;
- analizza, in via preventiva, i profili di rischio legati all'offerta di nuovi prodotti e servizi, all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, alle scelte di esternalizzazione di attività e sistemi informativi e, in generale, al perseguimento di progetti aziendali "innovativi";
- assume, in riferimento agli ambiti di competenza, un ruolo di diretta interlocuzione con le Autorità di Vigilanza, promuovendo iniziative per la fornitura di dati e informazioni.

L'assetto organizzativo dell'Area CRO si caratterizza per:

- un articolato presidio sul rischio di credito, che si estende, stante la particolare significatività, su quattro distinti Uffici: i) l'*Ufficio Rischio di credito*, deputato al monitoraggio dell'esposizione al rischio creditizio attraverso l'approntamento e l'utilizzo di metodologie e strumenti idonei a individuare le criticità dei processi sottostanti e gli interventi atti a superarli, contribuendo a valutare la coerenza delle strategie di gestione del portafoglio NPL con i parametri RAF e stimare gli impatti degli obiettivi di riduzione e recupero dei crediti problematici sui profili di redditività e di capitale; in relazione al sistema di rating interno A-IRB, svolge attività di calcolo parallelo con riferimento agli impatti rivenienti dalla revisione dei modelli, supporta le strutture della Banca nell'utilizzo dei parametri di rischio creditizio nei processi aziendali e coadiuva gli uffici di sviluppo nel coordinamento delle attività legate all'evoluzione dei modelli; ii) l'*Ufficio Sviluppo modelli di credito*, incaricato di progettare, sviluppare e manutenere i modelli e le metriche di misurazione del rischio di credito a fini sia regolamentari sia gestionali (sistema A-IRB), verificandone tempo per tempo le performance, nonché di definire e aggiornare i parametri di rischio creditizio funzionali alla determinazione degli accantonamenti contabili, presidiando direttamente il calcolo periodico dell'*impairment* e del *fair value* dei crediti classificati in bonis e in *past due*; iii) l'*Ufficio Grandi rischi e Rating desk*, preposto alla valutazione della rischiosità delle esposizioni creditizie di maggiore rilevanza, alla validazione dei giudizi di rating interno attribuiti alla clientela appartenente al segmento gestionale dei "grandi clienti" e allo svolgimento di attività di verifica e validazione delle deroghe ai giudizi di rating richieste dalle competenti strutture operative della Banca; iv) l'*Ufficio Controlli Creditizi di Secondo Livell*o si occupa di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole posizioni affidate, la coerenza delle classificazioni relative alle poste creditizie, in bonis e deteriorate, la congruità degli accantonamenti, l'adeguatezza e dell'efficacia del processo di recupero del credito, avuto riguardo, in particolare, al profilo di rischio delle posizioni e alla normativa di riferimento.
- la presenza di un'unità organizzativa specificamente incaricata del monitoraggio dell'esposizione ai rischi di mercato, di tasso e di differenziale creditizio e di liquidità, nonché dello sviluppo e manutenzione dei relativi sistemi di identificazione, misurazione, controllo e rendicontazione (*Ufficio Rischi finanziari*);
- un'unità incaricata dell'esecuzione dei processi di rilevazione, valutazione e misurazione dei rischi operativi, informatici[2] e reputazionali connaturati allo svolgimento dell'attività aziendale, allo scopo di assicurare il monitoraggio della relativa esposizione (consuntiva e prospettica) e di promuovere/indirizzare i necessari interventi di mitigazione (*Ufficio Rischi operativi e ICT*);
- un presidio operante in una prospettiva integrata rispetto a tutti i rischi di rilievo, atto a sovrintendere alla definizione e al monitoraggio degli obiettivi di rischio stabiliti dal RAF, ad adempiere agli obblighi di Secondo (ICAAP) e di «Terzo Pilastro» (Informativa al Pubblico) e a quelli in materia di Piano di Risanamento (*Recovery Plan*), a governare l'esecuzione

[2] In recepimento delle nuove disposizioni circa l'istituzione di una funzione di controllo dei rischi ICT e di sicurezza introdotte dalla Banca d'Italia con il 40° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", da giugno 2023 la gestione operativa dei rischi di natura informatica, in precedenza demandata – in forza di dedicato accordo di servizio interaziendale – al Comitato tecnico ICT Risk, interno all'Area di Governo Chief Information & Operations Officer (CIOO), è stata ripartita presso le esistenti funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme per ambiti di rispettiva competenza. Nell'ambito della funzione di risk management la responsabilità di controllo è stata assegnata al nuovo Ufficio Rischi operativi e ICT.

degli esercizi di stress promossi dagli Organismi di Supervisione a livello sistemico, a presidiare il quadro di riferimento per la gestione dei fattori di rischio ESG (*Environmental, Social e Governance*), con particolare riferimento ai fattori di rischio climatici e ambientali, curandone l'inclusione nei processi di gestione integrata dei rischi[3]; all'unità compete inoltre il presidio sull'esposizione agli altri rischi non direttamente monitorati da altre unità specialistiche, con particolare riguardo ai rischi strategici (*Ufficio Rischi integrati*);

- la presenza di un'unità responsabile di progettare, sviluppare e presidiare specifiche metodologie quantitative e modelli di rischio (es. *stage allocation* e *impairment* IFRS 9, misurazione dei rischi di controparte e operativo, analisi di scenari macroeconomici) e di valutazione (ad es. modelli di *pricing*, metodologie di *Independent Price Verification*, determinazione del *fair value* e relativi aggiustamenti) (*Ufficio Modelli di pricing e di valutazione*);
- un presidio dedicato al governo, alla gestione dei dati di rischio e ai relativi controlli di qualità (*data quality*), garantendo l'integrazione con i processi di data governance aziendale, nonché promuovendo e sviluppando interventi di miglioramento del sistema informativo a supporto dall'Area CRO, in coerenza con il *Framework* di *Data Governance* e *Data Aggregation and Reporting* e con i princìpi BCBS 239; l'unità assolve anche a compiti di presidio dell'architettura informatica a supporto del sistema di rating interno e di quello di analisi dei fattori di rischio ESG (*Ufficio Gestione dati di rischio*);
- un'unità incaricata di assicurare un'efficace e omogenea gestione dei rischi fra le componenti del Gruppo attraverso l'esercizio di funzioni di *project management* e supporto alle attività di governo dei rischi in capo alle società controllate, coadiuvando le entità del Gruppo nel coordinamento e presidio del *framework* complessivo di controllo sui rischi in aderenza alle linee guida della Capogruppo, nonché nell'attuazione e supervisione delle iniziative di mitigazione degli stessi (*Ufficio Coordinamento controllo rischi di Gruppo*);
- una funzione, autonoma e indipendente dalle unità deputate allo sviluppo dei modelli, incaricata di verificare, in fase di primo impianto così come nel continuo, la qualità e l'affidabilità dei sistemi interni di misurazione dei rischi e di valutazione delle attività aziendali utilizzati per scopi di natura regolamentare e per finalità di carattere gestionale, con particolare riguardo alla corretta calibrazione e all'utilizzo dei sistemi di rating interni (*Ufficio Convalida*).

Completano il quadro delle funzioni di controllo della Banca, al secondo livello:

- la *Funzione di Conformità e DPO*, unità posta alle dipendenze gerarchico-funzionali del Consigliere delegato e deputata al presidio, con riguardo all'intera attività aziendale – salvo le tematiche già presidiate da altre funzioni specialistiche –, del rischio di non conformità alle norme, mediante lo svolgimento di attività consulenziali e di controllo aventi finalità di rilevazione e prevenzione dei rischi di mancata aderenza dei processi e delle procedure aziendali al sistema di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e auto-regolamentazione (disposizioni interne) tempo per tempo applicabili; al responsabile della Funzione, inoltre, è assegnato l'incarico di Responsabile per la Protezione dei Dati (*Data Protection Officer* - DPO), figura che costituisce parte integrante del modello aziendale di funzionamento della *Data Protection*, adottato ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati Personali, "GDPR") relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (*privacy*);
- la *Funzione Antiriciclaggio*, posta anch'essa a riporto gerarchico e funzionale del Consigliere delegato, cui è attribuito il compito di attuare uno stabile presidio allo scopo di sovrintendere alla prevenzione e al contrasto dei rischi che derivano dal coinvolgimento in operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, attraverso: a) la supervisione dei controlli sui soggetti, sui rapporti e sulle transazioni compiuti quotidianamente dalle aree operative, verso cui indirizza un'intensa azione di stimolo e sensibilizzazione; b) la verifica nel continuo dell'idoneità dei processi e delle procedure adottate al fine di assicurare un'adeguata sorveglianza sui rischi connessi alla violazione della normativa tempo per tempo vigente in materia di riciclaggio del denaro e di finanziamento del terrorismo;

[3] A tutti gli altri uffici dell'Area CRO sono attribuite responsabilità inerenti ai processi di identificazione, misurazione, controllo e gestione dei rischi ESG e alla relativa data governance in coerenza e continuità con le mansioni ordinariamente svolte.

e, al terzo livello:

- il *Servizio Revisione interna*, cui spetta da un lato il controllo, in un'ottica di verifiche di terzo livello e anche con ispezioni in loco, sul regolare andamento dell'operatività aziendale e sull'evoluzione dei rischi e, dall'altro, la valutazione dell'adeguatezza e la funzionalità della struttura organizzativa, dei sistemi informativi (*ICT Audit*) e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti; si pone a diretto supporto del Consiglio di amministrazione, sia ai fini di un adeguato adempimento delle disposizioni degli Organi di Vigilanza, sia per esigenze specifiche di controllo dei rischi e di verifica dell'efficienza/efficacia organizzativa.

Oltre alle menzionate funzioni di controllo, sono presenti ulteriori presidi specializzati che, al pari delle funzioni di controllo propriamente dette, concorrono al buon funzionamento del generale impianto di governo e controllo dei rischi aziendali e di Gruppo.

- L'*Organismo di Vigilanza* ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ha la finalità di sovrintendere al funzionamento e all'osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo adottato dalla Capogruppo per la prevenzione e la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati presupposto disciplinati dal decreto, confrontandosi pure con le analoghe strutture eventualmente istituite nell'ambito delle Società controllate col fine di rendere omogenei i presidi organizzativi posti a mitigazione degli specifici rischi.
- Il *Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societar*i, collocato alle dipendenze del Direttore generale, assicura l'attendibilità dell'informativa contabile e finanziaria mediante la predisposizione di adeguate procedure amministrativo-contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato e il monitoraggio della loro adeguatezza ed effettiva applicazione.
- Il *Responsabile Esternalizzazioni di Gruppo*, figura di riferimento designata dalla Banca in attuazione delle disposizioni EBA in materia di *outsourcing*, ha il compito di assicurare un governo accentrato di tutti i servizi acquisiti in regime di esternalizzazione dalle componenti del Gruppo, oltre che di sovraintendere ai processi di valutazione propedeutici a una qualsiasi decisione di *outsourcing*, garantendo efficacia e omogeneità alle attività di reportistica e controllo sulle attività esternalizzate.

Sono inoltre istituiti presso la Capogruppo appositi Comitati di livello direzionale e manageriale, aventi ruolo consultivo, propositivo e/o decisionale, incaricati di dare assistenza e supporto tecnico-operativo agli Organi aziendali per gli specifici ambiti di competenza, contribuendo al presidio integrato dei rischi e a una sana e prudente gestione aziendale. Oltre a quelli dotati di compiti istruttori e deliberativi in materia di erogazione del credito e gestione di esposizioni NPL nonché in materia di governo e gestione dell'attività finanziaria, sono degni di nota i seguenti Comitati permanenti con funzione di indirizzo e controllo, cui si associano poteri propositivi, consultivi e/o decisionali a seconda degli ambiti di competenza:

- Comitato Rischi[4]
- Comitato di Direzione
- Comitato NPL
- Comitato ALM e Investimenti
- Comitato Scenari
- Comitato Esternalizzazioni
- Comitato di Governo dei Prodotti Finanziari
- Comitato Sostenibilità (manageriale)
- Comitato Tecnico ICT Risk

[4] Il Comitato Rischi si avvale altresì di un *Comitato Metodologie di rischio* incaricato di offrire supporto tecnico-operativo nella definizione, implementazione, manutenzione e aggiornamento degli specifici *framework* metodologici, processuali e modellistici adottati dalla Banca in materia di gestione e misurazione dei rischi. Il nuovo Comitato svolge un ruolo consultivo, propositivo e decisionale propedeutico alle attività di competenza del Comitato Rischi, effettuando analisi e valutazioni tecniche e assumendo determinazioni atte a garantire un'ottimale gestione dei modelli e delle metodologie di rischio in uso.

nonché i seguenti Comitati convocabili in situazione emergenziale:

- Comitato Gestione Crisi
- Comitato per la Continuità Operativa.

L'informativa di alto livello deputata al monitoraggio dell'evoluzione dei rischi, elaborata dalle funzioni di controllo interno, secondo le rispettive attribuzioni, si struttura in maniera tale da consentire agli Organi e alle funzioni apicali una valutazione documentata, completa e consapevole dell'esposizione ai rischi e dei relativi meccanismi di gestione, controllo e mitigazione, nonché dell'adeguatezza del capitale a copertura. L'andamento dei profili di rischio è altresì veicolato alle aree operative attraverso la rendicontazione di livello gestionale, atta a sensibilizzare le risorse a un'incisiva attività di prevenzione e attenuazione dei rischi.

La regolamentazione di Gruppo in materia di governo dei rischi attiene, in particolare, il *Risk Appetite Framework* (RAF), i processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità (ILAAP) e la gestione delle fattispecie di rischio ritenute rilevanti. All'interno di ciascun dispositivo sono descritti i ruoli e le responsabilità di pertinenza degli Organi, dei Comitati e delle unità organizzative coinvolte, nel rispetto della separazione tra le funzioni deputate alla gestione e quelle che svolgono attività di controllo. Inoltre, avuto riguardo al quadro di governo societario del Gruppo, vengono fissati i compiti di pertinenza della Capogruppo nell'esercizio dei propri poteri di direzione e di coordinamento e, con essi, quelli delle Società controllate per l'attuazione dei meccanismi di interazione tra componenti del Gruppo.

Strategie e processi di gestione dei rischi

A) Risk Appetite Framework

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta l'impianto generale di riferimento, in termini di metodologie, processi, *policy*, controlli e sistemi, atto a stabilire, comunicare e monitorare la propensione al rischio del Gruppo e delle sue componenti. Esso prevede la fissazione *ex ante* di un sistema di obiettivi di rischio coerenti con il modello di business e gli indirizzi strategici del Gruppo, tenuto conto del livello di massimo rischio assumibile.

La formalizzazione, attraverso il RAF, dei livelli di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguire i propri obiettivi di sviluppo costituisce un aspetto essenziale per la previsione di un sistema coordinato di governo dei rischi improntato ai princìpi della sana e prudente gestione.

Nel RAF si incardinano le strategie, le politiche e i processi per l'individuazione, la valutazione e la gestione delle categorie di rischio di rilievo, tanto complessivamente a livello di Gruppo quanto per le singole Società di appartenenza; comprende inoltre l'insieme degli strumenti, delle metodologie e dei controlli atti a garantire la misurazione, il monitoraggio e l'adeguata comunicazione dei rischi effettivamente assunti in rapporto agli obiettivi di rischio prestabiliti.

In tale ambito il Gruppo ha sviluppato un modello di impianto e di governo del *Risk Appetite Framework* all'interno del quale vengono identificati e disciplinati i ruoli e le responsabilità di competenza degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte, tanto presso la Capogruppo quanto presso le Entità controllate, corredati dall'esistenza di meccanismi di coordinamento finalizzati a consentire l'integrazione della propensione al rischio nei processi gestionali.

Il *framework* di determinazione degli obiettivi di rischio e dei relativi livelli di tolleranza è parte fondamentale del sistema di governo dei rischi del Gruppo; esso comprende:

- un regolamento che disciplina i processi di definizione, monitoraggio e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF);
- la dichiarazione di propensione al rischio (*Risk Appetite Statement*, RAS);
- la regolamentazione riguardante le politiche e i processi di gestione dei rischi;
- i Piani di emergenza del capitale e della liquidità;
- il Piano di Risanamento di Gruppo (*Recovery Plan*).

Gli elementi costitutivi del RAF si declinano tanto in parametri quantitativi (metriche, obiettivi e soglie), ricalibrati su base annuale secondo principio di proporzionalità, atti a qualificare l'appetito verso il rischio del Gruppo e delle sue principali componenti, quanto in indicazioni di carattere eminentemente qualitativo in grado di orientare l'assunzione di rischio e la definizione/aggiornamento dei processi e dei presidi del Sistema dei controlli interni.

Con riferimento agli elementi di natura quantitativa, la propensione verso il rischio si articola in un sistema complessivo e coerente di metriche e di soglie basato su livelli di gravità e di allerta progressivamente crescenti, volto a rilevare in maniera tempestiva eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio tempo per tempo individuati. Detto sistema è funzionale al monitoraggio del posizionamento attuale e prospettico del Gruppo in rapporto ai parametri espressivi della propensione al rischio, allo scopo di indirizzare coerentemente l'attività aziendale e, nel caso, correggerne gli andamenti attraverso l'adozione di iniziative di riallineamento della situazione patrimoniale, finanziaria e di liquidità del Gruppo.

Le metriche di definizione del RAF configurano un impianto di obiettivi e soglie «a cascata», articolato su tre livelli gerarchici, cui corrispondono, secondo un approccio coerente, misure complessive e declinate per fattispecie di rischio rilevante. Si distinguono in particolare:

1. *Indicatori di livello primario* (1° livello): Insieme delle principali metriche aggregate rappresentative di: i) propensione al rischio complessiva riconducibile ad aree per le quali sono perseguiti obiettivi strategici e/o in cui sono presenti requisiti regolamentari e/o ulteriori vincoli prudenziali imposti dalle Autorità di vigilanza; ii) tutte le principali esposizioni al rischio strettamente legate all'attività tipica del Gruppo.
2. *Indicatori di livello complementare* (2° livello): metriche specifiche per singola tipologia di rischio, rappresentative delle principali variabili determinanti l'andamento degli indicatori di primo livello, individuate in coerenza con i profili di rischio di maggiore rilevanza per il Gruppo; sono integrate da obiettivi e dichiarazioni di carattere qualitativo volti a orientare l'assunzione, il controllo e la mitigazione dei rischi cui afferiscono.
3. *Indicatori di livello operativo* (3° livello): metriche caratterizzate da un maggiore livello di analiticità e granularità, facenti parte degli ordinari strumenti di monitoraggio e gestione dei rischi, nelle quali la propensione al rischio fissata sugli indicatori di rango superiore si salda all'operatività corrente; possono essere finalizzate a limitare l'assunzione di rischio da parte delle competenti aree operative ovvero a segnalare alle unità di controllo potenziali deviazioni del profilo di rischio assunto rispetto a quello desiderato.
4. Con riferimento agli *indicatori di livello primario*, l'appetito al rischio del Gruppo si esprime attraverso metriche di sintesi riconducibili ai seguenti ambiti:

- Adeguatezza patrimoniale e struttura del passivo
- Liquidità
- Redditività
- Rischio di credito e qualità dell'attivo
- Altri rischi principali.

Per ciascuna metrica primaria sono previste le seguenti tipologie di soglie, espressione del sistema di obiettivi e limiti di rischio definito lungo l'orizzonte previsionale:

- propensione al rischio (*risk appetite*)
- soglia di primo intervento (*risk trigge*r)
- soglia di tolleranza (*risk tolerance*)
- massimo rischio assumibile (*risk capacity*), ove presente.

Le grandezze sintetizzate dagli indicatori primari, si articolano, per le categorie di rischio ritenute di rilievo, in parametri quantitativi e/o in enunciazioni di carattere qualitativo dirette a orientare l'assunzione e il controllo dei rischi (*indicatori complementari*).

I parametri quantitativi adottati come misure di secondo livello della propensione al rischio fanno di norma riferimento alle tecniche e alle metodologie di misurazione dei rischi e del capitale economico ordinariamente utilizzate dal Gruppo con il fine di ottemperare a obblighi regolamentari così come per scopi gestionali e di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Detti indicatori fungono da segnali di pre-allarme finalizzati a cogliere con anticipo l'evoluzione negativa delle variabili strategiche per il Gruppo; mirano inoltre a garantire i profili strategici, di reputazione e di conformità alle norme desiderati. Sono coperte da metriche complementari le fattispecie di rischio considerate "materiali" a esito del processo interno di identificazione, mappatura e analisi della rilevanza dei rischi, integrate da quei profili di rischio la cui assunzione, indipendentemente dal relativo grado di materialità, è ineliminabile in quanto correlata alla natura e alle caratteristiche dell'attività svolta.

Al livello complementare, per ogni metrica di monitoraggio di uno specifico profilo di rischio viene fissata una soglia-limite (*risk trigger*), la cui violazione comporta la valutazione di idonee iniziative di contenimento del rischio assunto. In funzione del tipo di indicatore e della natura del rischio sottoposto a controllo, può essere anche prevista l'individuazione di una o più *soglie di monitoraggio*, volte a rilevare l'approssimarsi del rischio al limite stabilito: il loro superamento determina un accrescimento dei livelli di allerta ovvero un rafforzamento dei presidi di controllo sul fenomeno di rischio considerato.

Al sistema degli indicatori primari e complementari si connettono ulteriori metriche di maggiore dettaglio o granularità (*indicatori operativi*), monitorabili attraverso i sistemi e le procedure in cui si struttura il presidio aziendale sui vari profili di rischio, aventi la finalità di segnalare in maniera reattiva l'eventuale incremento dell'esposizione al rischio, ponendo ove necessario vincoli all'operatività e indirizzando le azioni gestionali delle strutture coinvolte nell'assunzione dei rischi.

In questo modo, l'appetito al rischio quantitativamente e qualitativamente formulato ai precedenti livelli gerarchici si articola, in base al principio di proporzionalità, in più specifici e granulari limiti all'assunzione di rischio (*risk limits*), declinabili per sotto-categorie di rischio rilevanti, unità e/o linee di business, tipologie di prodotto, segmenti di clientela, portafogli di attività/passività, ecc., cui può abbinarsi la fissazione di altrettante *soglie di monitoraggio*.

In armonia con il descritto impianto di metriche in cui si articolano gli obiettivi di rischio previsti dal RAF, possono essere adottati ulteriori sistemi di limiti operativi assegnati dai Vertici manageriali ai diversi livelli organizzativi interni. La Funzione di controllo dei rischi di ciascuna componente del Gruppo ne assicura la coerenza con l'insieme dei parametri RAF posto a presidio dell'assunzione delle pertinenti tipologie di rischio.

Il *Risk Appetite Statement* (RAS) rappresenta l'enunciato espressivo della propensione al rischio del Gruppo. In tale dichiarazione, formulata annualmente dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo, sono esplicitati, secondo una visione integrata e d'insieme:

- i profili di rischio a cui il Gruppo risulta maggiormente esposto in base al relativo grado di materialità, nonché quelli la cui assunzione non può essere del tutto evitata in ragione della natura e della tipologia di attività svolta;
- la fissazione degli obiettivi di rischio e del relativo sistema di soglie di allerta per l'orizzonte previsionale considerato, corredati da eventuali indicazioni di natura qualitativa, con riferimento alle metriche primarie e complementari del RAF.

Il sistema di limiti di rischio di terzo livello, articolato in coerenza con il RAS, è invece definito nell'ambito delle politiche di gestione dei rischi cui gli stessi trovano applicazione.

Oltre alle logiche di individuazione e fissazione dei parametri di propensione al rischio, sono disciplinati i presidi organizzativi che regolano la *governance* e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento, monitoraggio, escalation informativa e decisionale nei confronti dei competenti Comitati, funzioni e Organi aziendali.

Nello specifico, la gestione del RAF prevede, con cadenza di norma annuale:

- la revisione/aggiornamento degli elementi qualitativi e quantitativi che esprimono i livelli di propensione al rischio del Gruppo;
- la calibrazione del sistema di soglie quantitative individuato in coerenza con gli indirizzi di evoluzione dell'operatività aziendale, atto a vincolare la formulazione delle previsioni economico-patrimoniali delineate in sede di pianificazione strategica;
- la formalizzazione e approvazione degli obiettivi di rischio e dei relativi di livelli di tolleranza assunti dall'Organo consiliare mediante l'elaborato di *Risk Appetite Statement* (RAS).

Il RAF si attua, nel continuo, attraverso:

- il monitoraggio dell'andamento dei parametri di rischio definiti e la gestione degli eventuali superamenti degli obiettivi e/o soglie "critiche", con conseguente adozione di misure di rientro in caso di deviazione dagli stessi;
- il reporting periodico tanto sull'evoluzione dei profili di rischio rispetto agli obiettivi/soglie di riferimento quanto sull'attuazione degli eventuali piani di intervento.

B) Categorie di rischio

La normativa di vigilanza prudenziale prevede che gli intermediari effettuino un'accurata identificazione e valutazione del grado di materialità dei rischi ai quali sono o potrebbero essere soggetti nello svolgimento della propria operatività.

L'attività, svolta con frequenza almeno annuale, è finalizzata all'individuazione dei rischi suscettibili di pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie e il raggiungimento degli obiettivi gestionali del Gruppo. L'analisi viene condotta valutando sia le condizioni attuali e sia quelle potenziali, allo scopo di individuare eventuali profili di rischio già presenti nel contesto corrente eppure non adeguatamente colti dalle preesistenti categorie mappate ovvero di anticipare tipologie di rischio storicamente non rilevanti per il Gruppo ma suscettibili di diventare tali in uno scenario prospettico, in quanto connesse a prevedibili mutamenti nel contesto economico, finanziario e regolamentare così come dell'operatività aziendale.

Si tratta di un processo ricognitivo di particolare rilevanza per l'intero sistema di governo dei rischi in quanto costituisce un ideale anello di congiunzione tra RAF, ICAAP, ILAAP e Piano di Risanamento: esso è infatti funzionale tanto all'individuazione

delle fattispecie di rischio più significative per cui ha senso definire un “appetito al rischio”, quanto ai fini della perimetrazione dei rischi impattanti sull’adeguatezza della situazione patrimoniale e di liquidità del Gruppo, in chiave attuale e/o potenziale nonché sotto condizioni di stress.

Tale processo, coordinato dalla Capogruppo e formalizzato in apposita regolamentazione interna, si articola nelle seguenti sotto-fasi:

- individuazione dei rischi potenzialmente assumibili;
- identificazione, nell’ambito di quelli assumibili, dei rischi applicabili al contesto aziendale e definizione della mappa dei rischi rilevanti;
- analisi del grado di materialità dei rischi rispetto all’operatività attuale e prospettica.

Sotto l’aspetto tassonomico e definitorio, la “Mappa dei rischi” rilevanti per il Gruppo si articola in due livelli successivi di approfondimento, così qualificabili:

- Livello 1: i rischi sono raggruppati in categorie coerenti con quelle proposte nell’ambito di disposizioni normative e delle linee guida dettate delle Autorità di Vigilanza, tenendo conto altresì delle modalità di presidio e monitoraggio dei rischi vigenti all’interno del Gruppo;
- Livello 2: i rischi sono suddivisi in sotto-categorie sulla base dell’evento potenzialmente scatenante una perdita per il Gruppo.

Di seguito è rappresentato l'elenco dei rischi potenzialmente assumibili dal Gruppo.

Livello 1	Livello 2
Rischi di credito e controparte	Rischi di insolvenza e di recupero
	Rischio di migrazione
	Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)
	Rischio titoli altri (portafoglio bancario)
	Rischio di concentrazione per singolo prenditore
	Rischio di concentrazione geo-settoriale
	Rischio da operazioni di cartolarizzazione
	Rischi Paese e di trasferimento
	Rischi derivanti da prestiti in valuta estera
	Rischio residuo
	Rischio di controparte
	Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)
Rischio di mercato	Rischio di posizione su strumenti finanziari
	Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione
	Rischio di cambio ■ Rischio di cambio strutturale
	Rischio di posizione su merci
	Rischio di base sul portafoglio di negoziazione
Rischi operativi, reputazionali e di non conformità	Rischio operativo, comprendente: ■ Rischio informatico ■ Rischio legale (incluso rischio di condotta) ■ Rischio di modello ■ Altri rischi operativi
	Rischio di non conformità alle norme
	Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo
	Rischio di reputazione
Rischi di tasso di interesse e di differenziale creditizio	Rischio di tasso di interesse (IRRBB), comprendente: ■ Rischio di riprezzamento o di curva (*Gap risk*) ■ Rischio di base (*Basis risk*) ■ Rischio di opzione (*Option risk*)
	Rischio di differenziale creditizio (CSRBB)
Rischio di liquidità	*Funding Liquidity risk* (Rischio di liquidità da raccolta)
	Market Liquidity risk (Rischio di liquidità di mercato)
Rischio strategico e di business	Rischio strategico
	Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni
	Rischio di business
	Rischio immobiliare
Rischi altri	Rischio di leva finanziaria eccessiva
	Rischi connessi con l'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione
	Rischi connessi con l'emissione di obbligazioni bancarie garantite
	Rischio connesso a fondi pensione
	Rischio assicurativo
	Rischio regolamentare
	Rischio da esposizioni verso soggetti bancari ombra (*Shadow-banking risk*)
	Rischio di intervento (*Step-in risk*)
	Concentrazioni di rischi

Con riferimento alle categorie e sottocategorie di rischio considerate maggiormente significative ("materiali") per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio e, in quanto tali, poste a fondamento della dichiarazione di propensione al rischio (*Risk Appetite Statement*) del Gruppo medesimo, si forniscono gli elementi illustrativi degli obiettivi e delle politiche di gestione dei rischi, nonché dell'insieme di sistemi, strumenti e processi di controllo adottati.

RISCHI DI CREDITO E CONTROPARTE

DEFINIZIONE

Rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni, ovvero che una variazione del suo merito creditizio generi una corrispondente variazione del valore economico o di mercato della posizione.

All'interno di tale categoria, sono considerate di rilievo le seguenti fattispecie:

- *Rischio di credito*: rischio che una controparte affidata non sia in grado di far fronte puntualmente e integralmente alle proprie obbligazioni (*rischio di insolvenza*), ovvero che il recupero effettivamente registrato al termine della liquidazione delle attività di una controparte divenuta insolvente risulti inferiore a quanto originariamente stimato (*rischio di recupero*). È inclusivo del rischio derivante da esposizioni creditizie per cassa e di firma verso amministrazioni centrali ed enti locali dello Stato italiano;
- *Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito*; in particolare:
  - *Rischio di controparte*: rischio di subire perdite derivanti dall'inadempimento di una controparte a obblighi derivanti da attività iscritte "in bilancio" e "fuori bilancio" nell'ambito di contratti di natura finanziaria; può manifestarsi tanto nel periodo intercorrente tra la data di stipula del contratto e la data di regolamento della transazione, quanto al momento del regolamento definitivo dei flussi finanziari relativi all'operazione medesima, qualora vi sia uno sfasamento temporale tra la prestazione irrevocabilmente eseguita e la connessa controprestazione contrattuale o, in assenza di uno scambio reciproco, qualora vi sia un ritardo nell'adempimento dell'unica prestazione dovuta dalla controparte (*rischi di consegna e regolamento*);
  - *Rischio di aggiustamento della valutazione del credito* (*Credit Valuation Adjustment*, CVA): rischio di subire perdite dovute a variazioni dei prezzi di mercato per effetto del deterioramento del merito di credito delle controparti di strumenti derivati *over-the-counter* (escluse le operazioni con controparti centrali qualificate);
- *Rischio sovrano Italia* (portafoglio bancario): rischio a cui sono esposti i titoli di Stato italiani presenti nei portafogli bancari, consistente alternativamente: a) per i titoli valutati contabilmente a *fair value*, nell'eventualità di subire una riduzione del valore economico o di mercato che può originarsi da differenti fattori di rischio, fra cui rilevano gli andamenti avversi dei tassi di interesse privi di rischio (*risk-free*), dell'inflazione e degli spread di rendimento correlati al rischio di credito; b) per i titoli valutati contabilmente al costo ammortizzato, nell'esposizione a rischi di insolvenza, recupero e migrazione legati all'impossibilità o alla mancata volontà dello Stato italiano di onorare i propri impegni di pagamento nei tempi e nei modi originariamente previsti. Sono esclusi i rischi della specie eventualmente connessi a esposizioni creditizie per cassa e di firma verso amministrazioni centrali ed enti locali dello Stato italiano;
- *Rischio titoli altri (portafoglio bancario)*: rischio a cui sono esposte le attività finanziarie diverse dai titoli di Stato italiani presenti nei portafogli bancari, consistente alternativamente: a) per i titoli valutati contabilmente a *fair value*, nell'eventualità di subire una riduzione del valore economico o di mercato che può originarsi da differenti fattori di rischio, fra cui rilevano gli andamenti avversi dei tassi di interesse privi di rischio (*risk-free*), dell'inflazione e degli spread di rendimento correlati al rischio di credito; b) per i titoli valutati contabilmente al costo ammortizzato, nell'esposizione a rischi di insolvenza, recupero e migrazione legati all'impossibilità o alla mancata volontà dell'emittente di onorare i propri impegni di pagamento nei tempi e nei modi originariamente previsti;
- *Rischio di concentrazione per singolo prenditore*: rischio derivante da esposizioni verso singole controparti – incluse quelle centrali – e gruppi di controparti fra loro connesse, nonché derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione

del rischio di credito (compreso, in particolare, quello connesso alle esposizioni indirette);
- *Rischio di concentrazione geo-settoriale*: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o alla medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito (compreso, in particolare, quello connesso alle esposizioni indirette).

Rischio di credito

STRATEGIA

Il Gruppo continua, attraverso l'esercizio dell'attività creditizia, ad ottemperare alla propria funzione di realtà orientata preminentemente al sostegno delle economie di insediamento, mediante la concessione di risorse finanziarie a coloro che, nel farne richiesta, perseguono un fine meritevole e soddisfano adeguati criteri di affidabilità.

In tale contesto, l'attività creditizia si fonda su princìpi di sana e prudente gestione, di congrua remunerazione del rischio assunto e su una condotta operativa corretta ed efficiente, al fine di consentire l'instaurazione di un rapporto con le controparti basato sulla reciproca fiducia e sulla trasparenza; essa è finalizzata a valorizzare l'attitudine distintiva del Gruppo ad intrattenere relazioni personalizzate e di lungo periodo con gli operatori economici del territorio.

Il dimensionamento e la composizione del portafoglio creditizio del Gruppo riflettono le necessità finanziarie di famiglie, piccole e medie imprese e istituzioni – in prevalenza localizzate nelle aree di insediamento – costituenti il tessuto economico e sociale delle zone presidiate.

Sono privilegiati i finanziamenti alle medie imprese e ai piccoli operatori economici, in quanto realtà che, estranee ai circuiti finanziari di più elevato spessore, necessitano di un interlocutore di riferimento, in grado di comprenderne le esigenze, di soddisfarle con competenza, efficienza e velocità esecutiva e di seguirne nel tempo l'evoluzione. Non sono altresì disattese le necessità manifestate dalle controparti di maggiore struttura dimensionale, sia appartenenti al settore "produttivo" sia a quelli "istituzionale" e "pubblico", laddove il merito creditizio, accertato attraverso un rigoroso esame istruttorio, sia espressivo di particolare solidità e affidabilità.

Il Gruppo, in considerazione degli obiettivi strategici e dell'operatività svolta, attua una politica generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente e/o a vari livelli di disaggregazione;
- nel presidio dei rischi legati a un'eccessiva concentrazione di portafoglio, pure attraverso l'imposizione di massimali di esposizione verso le maggiori controparti e i settori economici aventi profilo di rischio più pronunciato;
- nel rigetto di operazioni che possano pregiudicare la redditività e la stabilità del Gruppo.

In particolare, la strategia di medio termine si caratterizza per il mantenimento di un cauto atteggiamento verso l'assunzione dei rischi associati all'attività creditizia e la conferma di un attento presidio degli stessi lungo l'intero "ciclo di vita" del credito, da attuarsi attraverso:
- un rigoroso vaglio istruttorio delle richieste di affidamento, teso a comprendere l'effettivo grado di rischiosità delle controparti attraverso l'analisi della loro capacità di generare ricchezza, non solo attuale, ma anche prospettica;
- un'intensificazione dei presidi di rilevazione, monitoraggio e gestione del rischio a salvaguardia della qualità degli attivi creditizi da rischi di deterioramento, con l'obiettivo del progressivo contenimento del costo del rischio e dei livelli di

crediti *non-performing* (NPL);
- la ricerca di una congrua remunerazione del rischio assunto in ragione della tipologia di facilitazione creditizia concessa e l'adozione di prudenti politiche di accantonamento;
- il sistematico e condiviso utilizzo di modelli di rating nell'ambito dei processi di gestione del credito, favorendo valutazioni del merito creditizio selettive, efficienti e predittive della probabilità di inadempimento delle controparti.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici fissati e nel rispetto dei massimali di rischio stabiliti, definisce obiettivi in termini di entità e composizione qualitativa del portafoglio crediti allo scopo di garantire un adeguato connubio tra il profilo di rischio assunto e i livelli di rendimento conseguiti. Le linee guida si declinano poi nella definizione dei prodotti, segmenti, settori e categorie di controparti che massimizzano la redditività attesa governando, nel contempo, la qualità del portafoglio e assicurando l'adeguatezza patrimoniale prospettica.

A livello di pianificazione aziendale, gli indirizzi si concretizzano in obiettivi, per le strutture operative, di qualità del portafoglio integrati con quelli di crescita e di redditività, da conseguire in coerenza con i vincoli patrimoniali e di rischio.

Le procedure e gli assetti organizzativi in essere sono formalizzati nel corpo di regolamentazione interna specificando chiaramente attività, ruoli e responsabilità. Al fine di evitare l'insorgere di conflitti di interesse, è assicurata la necessaria separatezza tra funzioni operative e di controllo.

Il sistema delle autonomie deliberative, statuito dagli Organi apicali attraverso il principio della delega «a cascata», prevede l'attribuzione alle strutture periferiche di facoltà contenute, privilegiando pertanto il controllo da parte delle unità specialistiche centrali.

Le attività di monitoraggio e gestione del credito deteriorato si conformano a direttrici strategiche volte al contenimento dei volumi e dell'incidenza dei crediti *non-performing* (NPL) sugli impieghi complessivi nonché del costo del rischio associato, pure attraverso mirate azioni di *derisking*.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento nei confronti delle Controllate, assicura che a livello di Gruppo vengano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di classificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei crediti. Le linee strategiche promosse sono in generale finalizzate al sostenimento delle economie locali e, in particolare, dei piccoli e medi operatori economici e dei privati, perseguendo il mantenimento di un profilo di rischio e di un livello di concentrazione contenuti.

Gli indirizzi creditizi sono declinati dalle Società controllate nel rispetto delle proprie peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche dei mercati di riferimento, tenuto conto, per le Controllate insediate all'estero, del diverso ordinamento di appartenenza.

Sistemi di misurazione e controllo

L'assunzione dei rischi connessi all'attività creditizia avviene mediante l'utilizzo di metodologie, procedure, assetti organizzativi e strumenti in grado di garantirne in ogni momento la conoscenza della dimensione e dell'evoluzione nel tempo dell'esposizione. In tal senso, il Gruppo, nel rispetto della vigente regolamentazione e ispirandosi alle migliori prassi, sviluppa un sistema strutturato di rilevazione e gestione del rischio creditizio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei processi operativi, gestionali e di controllo.

Con riferimento alla misurazione del rischio di credito, la normativa di vigilanza offre agli intermediari l'opzione di scegliere fra tre approcci alternativi alla determinazione del requisito patrimoniale. In relazione alle esposizioni "*Corporate*" e "*Retail*" della sola Capogruppo, ai fini del calcolo del requisito di capitale viene adottato il «Metodo avanzato basato sui rating interni» che sfrutta i parametri di rischio calcolati con modelli di rating stimati internamente (A-IRB, *Advanced Internal Rating-Based Approach*). Per i dettagli circa le modalità di determinazione dei fattori di rischio e sul loro pervasivo utilizzo all'interno dei processi aziendali di gestione e controllo del credito si rimanda alla successiva Sezione 11 dell'Informativa. Quanto alla restante parte del portafoglio creditizio, invece, il Gruppo utilizza il cosiddetto «Metodo standardizzato» che comporta l'attribuzione di coefficienti di ponderazione per il rischio delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato a ogni controparte da società specializzate, dette ECAI – *External Credit Assessment Institutions* (agenzie indipendenti di valutazione del merito creditizio riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, quali Standard & Poor's, Moody's, Fitch Ratings, Cerved Group); in assenza di un giudizio di rating, le esposizioni incluse nel portafoglio crediti, in considerazione della natura della controparte e della specifica forma tecnica di affidamento, vengono suddivise in sotto-aggregati e, a ciascuno di essi, sono applicati trattamenti prudenziali differenziati.

Rileva inoltre, a fini ICAAP, l'adozione da parte della Banca di un modello statistico di portafoglio (*Credit Portfolio Model*) per la misurazione del capitale economico da allocare al rischio in oggetto.

Da un punto di vista operativo, il processo di gestione del rischio creditizio si fonda sul massimo coinvolgimento dei vari livelli in cui si articola la struttura organizzativa del Gruppo, al fine di contemperare la necessità di una sollecita evasione delle richieste di sostegno finanziario provenienti dalla clientela con un'analitica valutazione del rischio. In dettaglio, il processo si articola nelle fasi di pianificazione delle politiche creditizie, istruttoria, erogazione, revisione periodica, monitoraggio e gestione/recupero dei crediti deteriorati.

La politica creditizia, in attuazione degli indirizzi strategici dettati dagli Organi di governo aziendale, definisce i volumi e la composizione qualitativa del portafoglio in termini di forme tecniche, segmenti di clientela e distribuzione geo-settoriale degli impieghi, in coerenza con il desiderato profilo di rendimento e di rischio. Le linee guida così statuite vengono recepite dalle unità organizzative deputate all'assunzione e gestione del rischio e si riflettono conseguentemente nell'operatività che caratterizza ciascuna fase del processo creditizio.

La fase di istruttoria mira all'accertamento dei presupposti di affidabilità attraverso la valutazione del merito creditizio dei richiedenti, l'esame della coerenza delle caratteristiche dell'operazione rispetto alle finalità del finanziamento, la verifica dell'idoneità di eventuali garanzie collaterali a coprire il rischio di un mancato rimborso, l'economicità dell'intervento creditizio. In tale ambito, il giudizio espresso dal sistema di rating interno, laddove disponibile, e le associate stime di inadempienza dei prenditori sono tenuti nella massima considerazione, in quanto elementi imprescindibili per una compiuta valutazione del cliente e dell'operazione.

Sottende all'esigenza di una più selettiva valutazione delle posizioni creditizie e di un più stretto controllo della qualità dei finanziamenti erogati l'utilizzo di indicatori di creazione di valore *risk-adjusted* (EVA, *Economic Value Added*). Tramite apposita applicazione integrata nella pratica elettronica di fido è infatti possibile determinare una misura di redditività rettificata per il rischio di credito (perdita attesa determinata sulla base del rating del cliente e della LGD dell'operazione) e per il costo-opportunità del capitale regolamentare che si annette ai singoli rapporti creditizi, pervenendo a una stima del valore aggiunto sulle esposizioni in essere o potenziali. Lo strumento consente di individuare con maggiore puntualità i rapporti non performanti, sui quali attuare interventi atti a ripristinare una situazione profittevole e orientare i criteri di fissazione del corretto prezzo degli impieghi a fronte delle richieste di nuova finanza o di revisione dei rapporti.

La decisione finale in ordine alla concessione dell'affidamento è presa dai competenti Organi deliberanti, in sede di erogazione del credito, valutando attentamente tutte le informazioni emerse durante il procedimento istruttorio, nonché ogni ulteriore elemento di giudizio eventualmente disponibile. Al fine di assicurare un migliore presidio del rischio, il meccanismo di definizione dei limiti di autonomia per gli Organi deliberanti che costituiscono la scala gerarchica decisionale affianca all'utilizzo del valore nominale dell'operazione un sistema di deleghe che tiene conto pure di una misura oggettiva della rischiosità creditizia della controparte, espressa dal rating interno.

Le linee di credito sono rese operative e, quindi, messe a disposizione del prenditore solo ad avvenuto perfezionamento di quanto previsto nella delibera di affidamento, avuto riguardo in particolare all'acquisizione e verifica delle garanzie, nonché alla valutazione dell'idoneità delle stesse ad attenuare il rischio di credito.

Successivamente alla concessione, le posizioni creditizie vengono assoggettate a un riesame periodico, o revisione, volto ad accertare la persistenza delle condizioni riscontrate in sede di istruttoria e considerate per la concessione dei finanziamenti. La revisione degli affidamenti può essere effettuata anche in via automatica con riferimento a posizioni che presentano livelli di rischiosità contenuti, accertati attraverso l'esame di idonei e predefiniti indicatori, fra i quali il rating interno assume peso preponderante.

Il monitoraggio del credito e delle garanzie a supporto, esperito al fine di appurare precocemente l'insorgere di sintomi negativi e porre in atto con tempestività ed efficacia le azioni necessarie a prevenirne l'ulteriore deterioramento, viene esercitato nel rispetto di formalizzate procedure organizzative – supportate da strumenti e applicazioni automatiche – che comportano la costante osservazione del grado di affidabilità delle controparti e la periodica verifica in ordine alla persistenza dei requisiti generali e specifici di acquisibilità e all'eventuale perdita di valore delle protezioni del credito acquisite, con lo scopo di assicurarne la piena ed efficace escutibilità in caso di insolvenza del debitore.

L'intero sistema di monitoraggio sulla qualità del portafoglio creditizio e sui fenomeni che ne caratterizzano il deterioramento si fonda su un complesso impianto di regole, processi e metodologie di controllo. In tale apparato, un ruolo di primario rilievo è conferito alle unità organizzative titolari della gestione delle posizioni creditizie, in quanto, intrattenendo rapporti diretti con i prenditori, sono in grado di percepire con immediatezza potenziali segnali di anomalia o di decadimento della qualità creditizia. In tali attività le competenti strutture vengono supportate da una varietà di evidenze informative prodotte da procedure interne o da contributori esterni.

Specifiche strutture centrali sono inoltre incaricate dell'analisi del patrimonio informativo disponibile per la valutazione nel continuo del merito di credito di ciascuna esposizione e all'individuazione di quei rapporti che presentano una potenziale esacerbazione del rischio, con un livello di approfondimento correlato agli utilizzi espressi. Dette strutture, facendo ricorso a metodologie e processi di controllo andamentale che prendono in considerazione dati interni e di sistema, congiuntamente, laddove disponibile, al giudizio assegnato dal sistema di rating, pervengono all'elaborazione di dati e indicatori sintetici presuntivi di un inasprimento del rischio dei debitori.

Con riguardo al monitoraggio dei crediti che presentano sintomi di anomalia, sono istituiti formalizzati processi di identificazione, delibera e monitoraggio delle posizioni c.d. «*forborne*» (esposizioni creditizie per le quali sono state concesse modifiche delle condizioni contrattuali o rifinanziamenti a causa di difficoltà finanziarie in cui versa il debitore); l'attributo «*forborne*» è trasversale agli stati amministrativi del credito. Rileva inoltre la puntuale analisi delle situazioni di debordo, in termini sia di gravità che di durata, finalizzata a intervenire con tempestività sulle posizioni che evidenziano prime criticità di rimborso.

Le posizioni alle quali corrisponde una valutazione di rischiosità significativa vengono sottoposte ad appropriate analisi e, qualora vengano riscontrati concreti segnali di tensione, si provvede, sulla base dell'effettiva severità degli stessi, a classificarle tra le partite «deteriorate».

La gestione dei crediti problematici è affidata ad appositi uffici centrali che, pure avvalendosi di «gestori *corporate*» e «gestori *retail*» dislocati sul territorio, esplicano la loro attività, diretta alla regolarizzazione delle posizioni, ove possibile, ovvero al loro recupero in caso di insolvenza delle controparti debitrici, operando in stretta collaborazione con le strutture domiciliatarie dei rapporti. In ottica di snellimento delle incombenze di carattere operativo, al coinvolgimento di tali funzioni interne si coniuga l'intervento di selezionate società esterne specializzate, alle quali si fa ricorso, sotto la supervisione del personale aziendale preposto, per l'espletamento di attività di sollecito alla clientela inadempiente e/o di recupero dei crediti inesigibili.

Al fine di intervenire con celerità sulle relazioni in decadimento e di presidiare con efficacia la qualità creditizia del complessivo portafoglio crediti, sono adottati processi di monitoraggio che, supportati da strumenti dedicati, promuovono azioni volte alla regolarizzazione dei rapporti. Presso la Capogruppo, apposite unità specialistiche di *risk management* (Area CRO) supportano le preposte funzioni nelle attività di identificazione della clientela «in bonis» manifestante primi segnali di difficoltà e anomalie di rapporto, nonché delle controparti con sconfinamenti persistenti. Dette strutture operano pure attraverso l'Ufficio controlli creditizi di secondo livello che ha il compito di assicurare il corretto monitoraggio andamentale delle posizioni, la coerenza della loro classificazione, la congruità dei relativi accantonamenti e l'adeguatezza del processo di recupero.

Nelle fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito vengono effettuati approfonditi controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico. Inoltre, è operativo un processo per l'individuazione e la gestione separata delle operazioni creditizie qualificate come maggiormente rilevanti, all'uopo intercettate sulla base di prefissati criteri dimensionali e di rischio, con il fine di sottoporle, in via preliminare al loro perfezionamento, a un vaglio di coerenza con i livelli di propensione al rischio.

A supporto delle attività di gestione del credito e di monitoraggio della relativa esposizione al rischio, vengono predisposte eterogenee informative periodiche, di livello sia direzionale sia operativo, aventi ad oggetto l'evoluzione del portafoglio impieghi, valutato secondo diversi assi di analisi (con particolare riguardo all'andamento e alla composizione crediti *non-performing)*, nonché le componenti di rischio prodotte dal sistema di rating.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo e coordinamento, assicura che a livello di Gruppo vengano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di valutazione, classificazione, monitoraggio e gestione del rischio. Gli indirizzi dettati dalla Casa madre sono declinati dalle singole Società componenti il Gruppo bancario nel rispetto delle peculiarità che possono derivare dalla natura delle controparti servite e dalle particolari tipologie dei prodotti offerti, oltre che dalle caratteristiche del mercato di riferimento.

Le Controllate, compatibilmente con le specificità del settore di appartenenza, con le connesse peculiarità organizzative e, per quanto attiene alla Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), con i vincoli derivanti dalla diversa giurisdizione di appartenenza, adottano modalità di gestione e controllo del rischio di credito sostanzialmente omogenee.

Al riguardo, si fa presente che la Controllata svizzera dispone di un proprio sistema di rating, applicato per scopi gestionali ai soli crediti nei confronti della clientela, fondato sul giudizio espresso dagli addetti del settore. L'approccio metodologico prevede, a seconda della tipologia di controparte, la raccolta di predefiniti indicatori di sintesi e di un corredo di informazioni di carattere finanziario, andamentale e qualitativo; l'esame congiunto dei suddetti elementi consente di giungere alla definizione di un punteggio, sulla base del quale il valutatore finale attribuisce il rating della controparte su una scala di undici classi di rischio. L'iter procedurale adottato dalla Controllata è oggetto di analisi da parte della propria società di revisione esterna, da questa ritenuto adeguato in rapporto alle dimensioni, alla complessità e alla rischiosità dell'attività svolta.

Anche per la controllata Factorit è stato sviluppato un sistema di rating interno per la valutazione delle controparti, il quale si avvale pure dei giudizi di rischiosità attribuiti dalla Capogruppo relativamente ai clienti in comune. I relativi modelli, attualmente utilizzati a soli fini gestionali, sono in attesa di validazione da parte dell'Autorità di Vigilanza per il riconoscimento nel calcolo dei requisiti patrimoniali individuali della società.

Il Gruppo, a contenimento del c.d. "rischio residuo" (ovvero del rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito acquisite a supporto degli affidamenti risultino meno efficaci del previsto in caso di loro attivazione), è dotato di un articolato sistema per la gestione delle garanzie reali e personali che consente di presidiare efficacemente l'intero processo di acquisizione, valutazione, monitoraggio e realizzo delle stesse. In particolare, sono previste e debitamente formalizzate politiche e procedure interne inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti di eleggibilità – generali e specifici – richiesti dalle disposizioni normative e alla costante sorveglianza sulla congruità del loro ammontare.

Le garanzie acquisite vengono rivalutate, oltre che in funzione di eventi connessi allo stato del finanziamento e/o della protezione stessa, secondo modalità e periodicità coerenti con la natura dei beni o degli strumenti finanziari a vincolo e in linea con gli standard normativi vigenti. I sistemi informativi e le procedure operative consentono infatti l'acquisizione, la memorizzazione e la gestione di tutti i dati utili a una corretta identificazione e rivalutazione delle garanzie assunte.

Nelle fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie sono adottate inoltre configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne nel tempo l'opponibilità a terzi e la piena escutibilità in caso di inadempienza del debitore.

Con riferimento alle garanzie ipotecarie, le Società del Gruppo adottano princìpi e standard affidabili per la valutazione degli immobili allo scopo di ottenere stime realistiche e circostanziate del valore dei cespiti a garanzia. Sono inoltre attuati processi in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione degli immobili vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposite procedure informatiche.

Presso la Capogruppo, il valore degli immobili viene aggiornato avvalendosi di società peritali esterne, dotate di idonei requisiti di professionalità e indipendenza dai processi di proposta, delibera ed erogazione del credito. Al fine di assicurare un tempestivo allineamento agli andamenti del mercato immobiliare, sono inoltre previsti processi di rivalutazione massiva del compendio di immobili a garanzia secondo parametri statistici rappresentativi delle condizioni di mercato. Periodicamente l'intero portafoglio di crediti assistiti da garanzie ipotecarie viene sottoposto a un ulteriore livello di monitoraggio, operato centralmente da parte delle preposte funzioni, avente come obiettivo quello di evidenziare le esposizioni e le relative valutazioni immobiliari a garanzia che presentino delle caratteristiche di rischio tali da determinare la necessità di specifiche verifiche e, in base agli esiti delle medesime, l'approntamento di eventuali interventi correttivi, fra i quali anche l'aggiornamento della perizia estimativa.

All'interno del Gruppo, nella formulazione degli indirizzi aziendali sono attentamente valutati gli elementi di alea ascrivibili alla situazione politica, macro-economica e istituzionale dei Paesi verso i quali si intende indirizzare l'attività di erogazione del credito (rischio Paese).

Quanto alla gestione di tale fattispecie di rischio, il processo di valutazione del credito ingloba, durante lo *screening* delle singole posizioni, apposite attività di controllo indirizzate al monitoraggio di aspetti di rischio riconducibili all'area geografica di appartenenza dei contraenti.

L'esame dei profili di rischiosità legati al verificarsi, nel Paese di origine o di prevalente operatività del cliente affidatario, di eventi sociopolitici, economici o di diversa natura suscettibili di comprometterne la solvibilità è riconducibile, sul piano gestionale, alla più ampia e articolata analisi del merito di credito delle controparti condotta all'atto dell'assunzione del rischio.

Rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito

STRATEGIA

Il rischio di controparte rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadempimento di una controparte ai propri obblighi contrattuali, laddove con il termine "controparte" si identifica, primariamente, un intermediario finanziario o altro operatore istituzionale (ad es. banche, SIM, imprese di investimento, SICAV, SICAF, OICR, SGR) con cui si effettuano operazioni di natura finanziaria (pronti contro termine, operazioni in strumenti derivati, cambi a pronti o a termine, depositi interbancari). Tale rischio non emerge per i contratti finanziari negoziati su mercati regolamentati ove operano meccanismi di compensazione e garanzia.

Altra fonte di tale rischio origina dall'operatività in derivati su una varietà di sottostanti, quali titoli di debito e tassi di interesse, titoli di capitale, indici azionari, valute, oro e metalli, svolta dal Gruppo nei confronti della clientela. L'attività in derivati OTC è principalmente rivolta al soddisfacimento dei bisogni di copertura delle esposizioni ai rischi di cambio, tasso o materia prima da parte di privati e imprese. Le operazioni in derivati offerte ai clienti sono, in misura prevalente, di tipo *plain vanilla*. Di norma, ogni transazione della specie viene pareggiata attraverso la negoziazione di analoga operazione di segno contrario con una controparte bancaria.

In generale, l'assunzione di rischio riveniente dall'attività finanziaria, sia che si tratti di controparti istituzionali, di emittenti pubblici e privati di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti sul mercato e detenuti nei portafogli di proprietà del Gruppo ovvero di clientela ordinaria operante in strumenti derivati, presuppone la preventiva assegnazione di appositi massimali operativi (plafond), accordati secondo le modalità disciplinate nella dedicata regolamentazione interna.

Sono inoltre stabiliti specifici limiti di rischiosità a livello di portafoglio entro i quali deve essere mantenuta l'operatività finanziaria con controparti/emittenti.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

Il Gruppo determina il proprio requisito patrimoniale relativo al rischio di controparte in base: a) al «Metodo dei modelli interni» per le esposizioni verso controparti rientranti nei segmenti A-IRB *Corporate* e *Retail* e b) al «Metodo standardizzato» per i restanti portafogli di esposizioni previsti dalle norme di vigilanza. Quest'ultimo approssima il costo che il Gruppo dovrebbe sostenere per trovare un altro soggetto disposto a subentrare negli obblighi contrattuali dell'originaria controparte negoziale qualora questa si dimostrasse insolvente.

Rilevano, al riguardo, le seguenti categorie di transazioni:
- strumenti derivati negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*); tipicamente, operazioni di pronti contro termine su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST - *Long Settlement Transactions*); tipicamente, operazioni di compravendita a termine di valuta.

La quantificazione delle esposizioni soggette a rischio di controparte avviene in base al «Metodo del valore di mercato», in conformità a quanto previsto dalle disposizioni prudenziali.

Inoltre, limitatamente alle operazioni in derivati OTC – fatta eccezione per i derivati su crediti eventualmente riconosciuti ai fini della mitigazione delle esposizioni ponderate per il rischio di credito – viene computato un fabbisogno di capitale aggiuntivo destinato a fronteggiare lo specifico rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment*, CVA), destinato a coprire il rischio connesso a riduzioni del valore di mercato degli strumenti derivati in portafoglio dovute al deterioramento del merito di credito delle relative controparti. Si adotta, a questo scopo, il «Metodo standardizzato» contemplato dalle vigenti norme prudenziali.

Riguardo al governo dei "rischi creditizi scaturenti dall'attività finanziaria" (categoria a cui gestionalmente si riconducono i rischi di controparte ed emittente), l'impianto gestionale prevede che ciascuna controparte/emittente possa essere autorizzata a operare con il Gruppo solo previa accensione di specifiche linee di credito interne (plafond) e assegnazione a un definito raggruppamento di merito creditizio; i massimali operativi accordati sono sottoposti a periodica revisione da parte delle competenti strutture aziendali.

Riguardo alle esposizioni con controparti bancarie, italiane o estere, Banca Popolare di Sondrio utilizza a fini valutativi, laddove disponibili, i rating emessi da primarie agenzie. In mancanza, si avvale di un rating interno, ottenuto attraverso l'adozione di un modello valutativo semplificato. Tale modello prevede l'esame congiunto di indicatori/informazioni di natura quantitativa e qualitativa e, sulla base dei valori assunti dagli stessi, giunge alla determinazione di un punteggio finale. Detto punteggio viene ricondotto a una scala di rating, articolata in dieci classi, di cui la prima identifica una controparte/emittente a rischio minimo mentre la nona evidenzia il grado di rischio massimo, superato solamente dallo stato di insolvenza, identificato dalla decima classe. Onde consentire una più agevole correlazione con le valutazioni espresse dalle agenzie di rating internazionali, le dieci classi sono a loro volta aggregate in quattro macroclassi di giudizio.

Viene inoltre svolta su basi regolari una specifica analisi di ciascuna posizione di rischio assunta nei confronti delle diverse controparti/emittenti, condotta dalle competenti strutture centrali attraverso la considerazione di una serie di indicatori, fra cui l'andamento del rating (interno o esterno), dati rivenienti dall'informativa contabile della controparte/emittente, dati di mercato.

Le risultanze dei controlli svolti vengono periodicamente rendicontate agli Organi e alle funzioni aziendali interessate a cura dell'Area *Chief Risk Officer*.

I suddetti processi di monitoraggio e gestione dei rischi di controparte ed emittente si applicano alle esposizioni nei confronti delle tipologie di soggetti di seguito specificate:
- clientela ordinaria (persone fisiche e giuridiche), qualora intenda effettuare operazioni in strumenti derivati *over-the-counter* (OTC);

- banche e operatori compresi nell'elenco contenuto nel D.Lgs. n. 58 del 24/2/98 (ad es. SIM, imprese di investimento, SICAV, SICAF, OICR, SGR);
- altri emittenti di titoli obbligazionari e assimilati acquisiti in portafoglio (limitatamente al rischio emittente), ad esclusione dello Stato italiano e di ulteriori specifici emittenti, controparti centrali e Governi con profilo di rischio pari o inferiore.

Le stime di esposizione al rischio in argomento si riferiscono a transazioni aventi ad oggetto le seguenti attività finanziarie: depositi interbancari, pronti contro termine, valori mobiliari (obbligazioni e titoli assimilati), operazioni in derivati, cambi spot o a termine.

In aggiunta al descritto sistema di presidio, è in essere un *framework* metodologico e processuale volto alla quantificazione e monitoraggio del "rischio di controparte" propriamente detto secondo una prospettiva sia regolamentare che gestionale.

Nell'ambito dell'Area *Chief Risk Officer*, un dedicato ufficio provvede alla periodica misurazione dell'esposizione al rischio con riferimento a specifiche tipologie di operazioni finanziarie effettuate dalla Banca e dalle altre componenti del Gruppo, segnatamente negoziazioni in derivati *over-the-counter* (OTC), *Security Financing Transaction*s (SFT) e *Long Settlement Transactions* (LST).

In particolare, viene eseguito un calcolo mensile del requisito di capitale stimato per finalità regolamentare in conformità all'approccio standardizzato di vigilanza (SA-CCR) attualmente vigente, utilizzato anche in ambito segnaletico. Per le transazioni in derivati OTC che presentano *mark to market* positivo viene altresì effettuato il calcolo indipendente di metriche di CVA (*Credit Valuation Adjustment*) e di DVA (*Debt Valuation Adjustment*), espressive rispettivamente della componente di rischio di perdita e/o "guadagno" legato all'inadempienza della e/o verso la controparte nella determinazione del *fair value* degli strumenti, sulla base di una metodologia alternativa a quella impiegata per finalità contabili[5].

Il presidio dell'esposizione al rischio connesso a possibili variazioni del merito creditizio della controparte di transazioni in derivati prevede un *framework* anche gestionale di misurazione e monitoraggio che si rifà al calcolo di metriche di esposizione attesa positiva effettiva (EffEPE) allineate alle *best practice* di settore in tale ambito. Le analisi svolte confluiscono nella produzione di apposite informative periodiche per la rendicontazione interna delle principali risultanze.

Avuto riguardo ai derivati OTC offerti ai clienti *corporate* e *retail*, esclusivamente con finalità di copertura dei rischi finanziari (di cambio, tasso o merce), ciascun contratto stipulato viene pareggiato con un contratto di segno opposto, sottoscritto con primarie controparti di mercato (tipicamente, istituzioni finanziarie di comprovata affidabilità) allo scopo di neutralizzare o minimizzare le perdite rilevabili sugli strumenti oggetto di protezione.

Per tutte le esposizioni nei confronti di controparti finanziarie, principalmente istituti bancari, vengono stipulati accordi di *Credit Support Annex* (CSA), contratti bilaterali che assistono l'operatività in strumenti derivati regolati da «ISDA *Master Agreement*» nei quali si definiscono le condizioni per lo scambio reciproco di un «*collateral*», ossia di un deposito cauzionale a garanzia (nella fattispecie, giacenze di contanti in euro), al fine di mitigare il rischio di credito connesso a un *mark to market* positivo. L'ammontare di tali attività collaterali a garanzia viene rideterminato periodicamente in funzione dell'andamento del *fair value* del derivato sottostante.

Ulteriori forme di attenuazione del rischio sono da ricercarsi nel ricorso a «Controparti Centrali Qualificate» (come definite dalla regolamentazione comunitaria), nonché nell'adesione a sistemi centrali di compensazione e garanzia o a meccanismi per la garanzia del regolamento delle operazioni in cambi (ad es. il circuito interbancario CLS, *Continuous Linked Settlement*).

[5] Nella stima viene utilizzata la metodologia basata sull'esposizione attesa positiva effettiva (EPE effettiva o EffEPE) prevista anche dalla disciplina di vigilanza prudenziale.

Rischio sovrano Italia (portafoglio bancario)

STRATEGIA

Seguendo consueti indirizzi gestionali, gli investimenti diretti in titoli di Stato italiani trovano prevalente allocazione tra le attività finanziarie non detenute a fini di negoziazione, nelle quali viene impiegata la liquidità disponibile con l'obiettivo di contenere, seppure parzialmente, gli impatti sul conto economico della volatilità presente sui mercati finanziari.

L'assunzione di posizioni durature in titoli del debito sovrano domestico da parte del Gruppo è fortemente influenzata dalle decisioni di politica monetaria assunte dalla Banca Centrale Europea, dagli andamenti della congiuntura economica nazionale e da eventuali esigenze connesse al mantenimento di congrue riserve di attività finanziarie prontamente liquidabili.

Prosegue la strategia di crescente diversificazione del portafoglio titoli di proprietà con l'incidenza percentuale dei titoli di debito sovrano italiano sul valore di mercato complessivo del portafoglio bancario in progressiva riduzione dal 47,9% di fine 2023 al 44,2% di fine 2024. La *modified duration* del portafoglio sovrano Italia è in leggera crescita risultando prossima ai 2 anni rispetto al valore di poco inferiore all'anno dell'esercizio precedente. In leggera contrazione la quota di titoli di Stato a tasso variabile, pari a fine 2024 a circa il 63% del comparto in analisi (74% il valore dello scorso anno).

La principale fonte di esposizione al rischio sul portafoglio sovrano – espressione tanto del rischio di subire riduzioni del valore economico o di mercato da parte dei titoli di Stato italiani presenti nei portafogli di *banking book* valutati contabilmente al *fair value*, quanto dell'esposizione a rischi di insolvenza, recupero e migrazione su titoli governativi rientranti fra gli strumenti di portafoglio bancario valutati al costo ammortizzato – è data, per la Capogruppo, dai possessi di titoli del debito pubblico italiano classificati a fini contabili tra le «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva» (HTCS – *Held To Collect and Sell*), in cui è allocato solo il 4% della tipologia di titoli in analisi, e fra le «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» (HTC – *Held To Collect*), in cui si colloca la maggior parte degli investimenti della specie. Si specifica che una minima quota dei titoli di Stato del portafoglio di «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» è riconducibile al Fondo di Quiescenza del Personale, non rientrante nel perimetro di misurazione del rischio in oggetto.

Tra le Società controllate, solo BNT Banca presenta esposizioni, di marginale entità, classificabili in tale tipologia di rischio avendo acquistato, con principale finalità di detenzione di riserve di liquidità, strumenti di debito emessi dalla Repubblica Italiana, rientranti quindi nel perimetro di misurazione del rischio in oggetto secondo le modalità di seguito descritte.

I competenti Organi collegiali definiscono gli orientamenti strategici relativi alla gestione degli strumenti finanziari rientranti nel perimetro del rischio in esame, tenendo conto dei potenziali impatti sugli obiettivi e limiti di rischio vigenti. Le Aree operative procedono poi all'assunzione del rischio operando sui mercati finanziari e ne gestiscono l'esposizione sulla base delle linee guida ricevute, procedendo altresì al monitoraggio di eventuali limiti operativi all'attività di negoziazione.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

Con riferimento alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale associato ai titoli del debito sovrano italiano, il portafoglio in oggetto rientra nel computo del requisito di «Primo Pilastro» a fronte del rischio di credito ai sensi della disciplina di vigilanza applicabile. Viene pertanto adottato il «Metodo standardizzato», stando alle cui disposizioni si assegna alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali e le Banche Centrali degli Stati membri dell'UE – tra cui l'Italia – denominate e finanziate nella valuta nazionale una ponderazione di rischio dello 0%.

Da un punto di vista gestionale, l'Area CRO determina con frequenza giornaliera l'esposizione al rischio relativa agli investimenti in titoli del debito pubblico italiano rientranti nel perimetro di attività sopra individuato distintamente per le posizioni a costo ammortizzato e quelle a *fair value*.

Per le posizioni a costo ammortizzato, le verifiche sulle esposizioni si basano sulla metrica di rischio denominata *"Stressed Expected Credit Loss"* (sECL - *Stressed ECL*), grandezza che mira a quantificare il grado di rischiosità connesso alla specifica porzione di portafoglio concentrandosi in modo particolare sul profilo di rischio creditizio: essa, infatti, rappresenta la perdita attesa stimata in ipotesi di riduzione del merito di credito di titoli/emittenti in portafoglio. Il limite di sECL espresso in termini percentuali sul capitale primario di classe 1 (CET1) e distintamente articolato su base individuale e consolidata, si configura quale parametro complementare di RAF, al pari dei limiti di «Massima Perdita Accettabile» descritti nel seguito (che trovano invece applicazione agli strumenti valutati a *fair value*), ed è accompagnato da soglie di attenzione volte a segnalare l'eventuale inasprimento del rischio in avvicinamento alla soglia-limite.

Con riferimento agli strumenti del portafoglio bancario valutati al *fair value*, l'esposizione al rischio – derivante dalla possibilità di subire perdite di valore in conseguenza di andamenti imprevisti dei tassi di mercato rappresentativi dei rendimenti di attività prive di rischio (*risk-free*), del rischio di incorrere in perdite a seguito di variazioni inattese nel differenziale tra il rendimento dei titoli e il livello corrente dei tassi di interesse privi di rischio (c.d. "rischio di spread creditizio" - *credit spread*) in virtù di elementi correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento emesso, nonché del rischio di incorrere in perdite a seguito di variazioni nelle aspettative inflazionistiche (c.d. "rischio da inflazione") per i titoli *inflation linked* – viene determinata primariamente attraverso un metodo interno di quantificazione del Valore a Rischio (VaR) di tipo storico. Il valore risultante dal modello indica la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile sul portafoglio, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità, calcolata in funzione delle effettive osservazioni storiche dei rendimenti dei fattori di rischio che concorrono a determinare il valore degli elementi costituenti il portafoglio. L'aggregazione del VaR a livello di portafoglio avviene tenendo conto delle correlazioni implicite tra i vari profili di rischio, in virtù delle quali il dato di VaR globale risulta di norma inferiore alla somma dei singoli VaR parziali.

Sono previste procedure di verifica retrospettiva («*backtesting*») dei risultati del modello previsionale con quelli storicamente conseguiti sul portafoglio sovrano, che si estrinsecano in un confronto tra il dato di VaR giornaliero e la variazione di valore di mercato al giorno successivo riferita alle medesime posizioni su cui si è calcolata la misura del VaR (perdite teoriche), la variazione dell'ipotetico valore attuale dello strumento/portafoglio, calcolato tramite il rispettivo modello di *pricing* applicato dallo strumento di calcolo dell'esposizione al rischio (perdite teoriche da modello) e la variazione di valore di mercato al giorno successivo rilevata sul portafoglio inclusivo delle movimentazioni in aumento o diminuzione intercorse (perdite effettive).

Le stime di VaR sui titoli di Stato domestici presenti in portafoglio rientrano in un più ampio sistema di limiti interni atto a garantire un assetto di controllo organico e coerente dei profili di rischio che originano dagli investimenti nei portafogli finanziari. In proposito, l'Organo consiliare della Capogruppo quantifica annualmente, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), il livello massimo di perdita ritenuto tollerabile («Massima Perdita Accettabile») sul complesso delle posizioni in titoli a *fair value* detenute con fine diverso dalla negoziazione sia su base consolidata sia a livello della sola Capogruppo, in coerenza con le politiche di investimento definite e con l'operatività finanziaria attesa nell'orizzonte annuale di fissazione (*risk trigger – limite di primo livello*). Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio volta a segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio al limite di «Massima Perdita Accettabile» (MPA) individuato, il cui superamento determina l'intensificazione dei livelli di sorveglianza sull'andamento dell'esposizione al rischio.

La misura di «Massima Perdita Accettabile» si raffronta con un aggregato pari alla somma tra l'importo di "Perdita Cumulata Effettiva" (PCE), espressiva dell'eventuale risultato negativo di gestione – realizzato e non realizzato – del portafoglio, e la

stima di "VaR a scadenza" (VaRhp), rappresentativa della perdita potenziale che il portafoglio potrebbe ancora subire su un orizzonte di un mese, quantificata con tecniche statistiche. Per la grandezza di PCE non è stabilita una specifica soglia di riferimento; tale metrica è tuttavia considerata nella determinazione dinamica del limite di VaRhp (*limite operativo di secondo livello*): questo, infatti, si commisura in una percentuale della soglia di monitoraggio della MPA decurtata dell'eventuale ammontare di PCE, per tenere conto – ove presenti – dei risultati negativi già conseguiti sul portafoglio. Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio per segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio al limite di VaRhp individuato.

Il descritto limite operativo di secondo livello viene a sua volta declinato, per le sole posizioni in strumenti finanziari valutati a *fair value*, in soglie giornaliere di allerta precoce (*early warning*) che mirano a segnalare con tempestività l'eventuale inasprimento del rischio associato alle posizioni in portafoglio (*limiti operativi di terzo livello*). Trattasi di specifiche soglie di VaR su base giornaliera, previste a fronte dell'esposizione ai singoli fattori di rischio sottostanti agli aggregati di attività in portafoglio. In particolare, quanto agli strumenti del portafoglio bancario esposti al "rischio sovrano Italia", tali soglie mirano a contenere la quotidiana esposizione al "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*), al "rischio di spread creditizio" (*credit spread*) e al "rischio da inflazione".

È inoltre stabilita una soglia di *early warning* per la misura di VaR a scadenza stimata sotto condizioni di stress (*Stressed VaR*), mensilmente determinata sul complessivo portafoglio bancario a *fair value* – non soltanto, quindi, sulle posizioni in titoli sovrani italiani.

In aggiunta al descritto sistema di metriche, è stabilito un limite massimo di incidenza percentuale dei titoli di debito sovrano italiano sul valore di mercato complessivo del portafoglio bancario, qualificato nel *Risk Appetite Framework* quale limite complementare di propensione al rischio.

Qualora, dalle rilevazioni sul livello raggiunto da uno degli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di *escalation* differenziati sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a, facendone conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio. A titolo di esempio, le misure gestionali attuabili per ricondurre l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati possono consistere: nella rimodulazione delle strategie di investimento finanziario; nella ricomposizione dei portafogli proprietari per dimensioni d'investimento e/o tipologia di emittente (ad es. modificando l'allocazione del rischio verso emittenti caratterizzati da ponderazione regolamentare più favorevole); nell'imposizione di ulteriori limiti operativi espressi in termini di massimali di posizione (valori nominali, contabili o di mercato; *stop loss*) o di *sensitivities*; nel ricorso a operazioni di copertura.

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliere (c.d. «*sensitivities*», parametri sintetici che misurano l'entità delle potenziali variazioni di valore delle attività finanziarie in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. «*Stressed Present Value*», misura dell'impatto sul valore dei titoli in portafoglio di un ipotetico scenario di stress), calcolate per tipologia di strumento e distintamente per portafoglio di appartenenza.

A supporto dei descritti processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, idonea reportistica interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi di rischio effettuate dall'Area *Chief Risk Officer*.

Il VaR globale e la sECL calcolati sul portafoglio sovrano trovano altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

RISCHIO TITOLI ALTRI (PORTAFOGLIO BANCARIO)

STRATEGIA

Sono considerati esposti a tale tipologia di rischio – inteso come rischio di subire perdite di valore su attività finanziarie (diverse da titoli emessi dallo Stato italiano) presenti nei portafogli di *banking book* dovuto tanto a variazioni avverse dei mercati finanziari quanto al deterioramento del merito creditizio degli emittenti o delle emissioni – i titoli azionari e le altre interessenze di capitale non rientranti nella voce contabile «Partecipazioni», gli OICR e gli strumenti di debito rientranti nei portafogli diversi dalla negoziazione, a esclusione delle attività emesse dallo Stato italiano (trattate, come detto, nell'ambito del "rischio sovrano Italia"), delle quote di fondi immobiliari in portafoglio (trattati nell'ambito del "rischio immobiliare") e degli investimenti finanziari effettuati dal Fondo di Quiescenza del Personale (trattati nell'ambito del "rischio connesso a fondi pensione").

La complessiva esposizione al rischio si declina, per la quota parte dei titoli valutati al *fair value*, nelle sottospecie del "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*), del "rischio di spread creditizio" (*credit spread*), del "rischio da inflazione", del "rischio di prezzo" e del "rischio da opzionalità", a seconda che l'alea consista, rispettivamente, in una oscillazione dei tassi di interesse privi di rischio, dei premi per il rischio correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche del titolo di debito emesso, delle aspettative inflazionistiche (c.d. "rischio da inflazione") per i titoli *inflation linked* eventualmente in portafoglio, dei prezzi di titoli di capitale o di OICR, ovvero dalla volatilità dei sottostanti di componenti opzionali.

Circa i fattori di rischio di tasso di interesse, di spread creditizio e da inflazione, la fonte di esposizione per il Gruppo è rappresentata dai possessi di strumenti di debito non emessi dallo Stato italiano classificati a livello contabile tra le «altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*» e le «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva». L'esposizione a rischi di insolvenza, recupero e migrazione riviene, invece, dalle medesime tipologie di attività finanziarie presenti tra le «attività finanziarie valutate al costo ammortizzato» (HTC – *Held To Collect*).

L'orientamento alla prudente assunzione e gestione del rischio si traduce in un portafoglio obbligazionario composto per oltre la metà da titoli di Stato europei a tasso fisso (nello specifico, Spagna, Francia, Germania e, residualmente, Austria) e da titoli di debito di emittenti corporate, prevalentemente finanziari *senior preferred*, *green* e *social*, con una buona qualità creditizia. Nel corso del 2024 è proseguita la riduzione della quota parte allocata nel comparto HTC che rimane comunque prevalente, scelta anche questa di tipo prudenziale. In riduzione la quota di cartolarizzazioni in portafoglio, grazie al rimborso parziale dei dei titoli ABS riacquisiti emessi a fronte delle cessioni di crediti NPL effettuate dalla Banca nel corso degli anni passati.

La *modified duration* complessiva del portafoglio bancario obbligazionario rientrante nel perimetro del rischio titoli altri, al netto delle citate cartolarizzazioni, risulta a fine 2024 sostanzialmente costante su base annua, attestandosi sui 2,7 anni (2,6 anni a fine 2023).

La principale fonte di esposizione al rischio di prezzo è costituita dai titoli di capitale e dagli OICR classificati contabilmente tra le «altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*» e le «attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva». In ottica prudenziale, dopo il disinvestimento operato nel corso del 2023, la quota di OICR detenuta è rimasta contenuta nel 2024 (a fine periodo gli investimenti della specie ammontavano all'1,8% del portafoglio bancario nel suo complesso rispetto all'1,1% di fine 2023): trattasi in prevalenza fondi di *private equity* e di *private debt*, nonché di FIA derivanti dalla cessione di nostri crediti *non performing*. I titoli di capitale rappresentano un investimento marginale senza variazioni di rilievo rispetto all'esercizio passato.

Non sono presenti in portafoglio titoli *inflation-linked* e quindi l'esposizione al rischio da inflazione risulta nullo. Infine, la fonte di esposizione al rischio da opzionalità deriva dalle poche obbligazioni aventi opzionalità implicita presenti in portafoglio.

La Controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) risulta esposta marginalmente al "rischio titoli altri" per quel che concerne la componente al *fair value* dei propri titoli finanziari di proprietà. Le altre Società controllate non presentano esposizioni materiali a questa fattispecie di rischio.

I competenti Organi collegiali definiscono gli orientamenti strategici relativi alla gestione degli strumenti finanziari rientranti nel perimetro del rischio in esame, tenendo conto dei potenziali impatti su obiettivi e limiti di rischio vigenti. Le Aree operative procedono poi all'assunzione del rischio operando sui mercati finanziari e ne gestiscono l'esposizione sulla base delle linee guida ricevute, procedendo altresì al monitoraggio di eventuali limiti operativi all'attività di negoziazione.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

Quanto alla misurazione del rischio, trova applicazione a fini regolamentari il «Metodo standardizzato» adottato dal Gruppo per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, approccio che comporta l'attribuzione di coefficienti di ponderazione delle esposizioni sulla base, ove disponibile, del rating assegnato a ciascun emittente.

Sotto il profilo gestionale, l'Area *Chief Risk Officer* della Capogruppo determina con frequenza giornaliera l'esposizione al rischio a livello consolidato e individuale, distintamente per le posizioni a costo ammortizzato e per quelle a *fair value*.

Per le posizioni a costo ammortizzato, le verifiche sulle esposizioni si basano, analogamente a quanto esposto per il "rischio sovrano Italia", sulla metrica di *"Stressed Expected Credit Loss"* (sECL - *Stressed* ECL). Tale grandezza mira a quantificare il grado di rischiosità connesso alla specifica porzione di portafoglio concentrandosi in modo particolare sul profilo di rischio creditizio: essa, infatti, rappresenta l'ammontare stimato di perdita attesa in ipotesi di riduzione del merito di credito dei titoli/emittenti in portafoglio. Il limite di sECL espresso in termini percentuali sul capitale primario di classe 1 (CET1) e distintamente articolato sia su base individuale che consolidata, si configura quale parametro complementare di RAF; è accompagnato da una soglia di attenzione volta a segnalare l'eventuale inasprimento del rischio in avvicinamento alla soglia-limite.

Con riferimento agli strumenti del portafoglio bancario valutati al *fair value*, la complessiva esposizione al rischio – indagata separatamente nelle sue componenti di "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*), di "rischio di spread creditizio" (*credit spread*), di "rischio di prezzo", di "rischio da inflazione" e di "rischio da opzionalità" – viene quantificata attraverso il medesimo modello statistico di Valore a Rischio (VaR) illustrato per il "rischio sovrano Italia". Il valore risultante dal modello indica, a livello aggregato, la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile sugli strumenti finanziari (diversi dai titoli del debito sovrano italiano) non detenuti per finalità di negoziazione, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità, calcolata sulla base dei rendimenti e delle correlazioni implicite osservate storicamente tra i singoli fattori di rischio cui tali attività sono esposte.

Per i titoli di debito, i titoli di capitale e gli OICR rientranti nella parte a *fair value* del portafoglio oggetto di analisi si provvede alla verifica retrospettiva («*backtesting*») dei risultati previsionali del modello VaR con quelli storicamente conseguiti sull'intero portafoglio di strumenti secondo la medesima modalità illustrata nel paragrafo dedicato al "rischio sovrano Italia".

Le stime di VaR riguardanti il rischio in oggetto rientrano nel più ampio sistema di limiti interni descritto nel precedente paragrafo relativo al "rischio sovrano Italia", cui si rimanda; si segnala tuttavia che, nel caso del sotto-portafoglio bancario

di titoli valutati a *fair value* esposti al "rischio titoli altri", il limite applicato in secondo livello alla misura di "VaR a scadenza" (VaRhp) si traduce in più specifiche soglie di VaR giornaliero (*early warning*) disgiuntamente fissate a presidio del "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*), del "rischio di spread creditizio" (*credit spread*), del "rischio di prezzo", del "rischio da inflazione" (stabilito a 0 non essendo presente operatività della specie) e del "rischio da opzionalità" sugli strumenti in portafoglio.

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto dagli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi il superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di escalation differenziati in funzione della rilevanza del limite/soglia violato/a, allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio.

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliere (cc.dd. *"sensitivities"*, parametri sintetici che commisurano l'entità delle potenziali variazioni di valore delle attività in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. «*Stressed Present Value*», metrica dell'impatto sul valore dei titoli in portafoglio di un ipotetico scenario di stress), calcolate per tipologia di strumento e distintamente per portafoglio di appartenenza.

A supporto dei processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, idonea reportistica interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi di rischio effettuate dall'Area *Chief Risk Officer*.

Le misure di VaR a scadenza e di sECL calcolate sugli strumenti inclusi nel portafoglio bancario diversi dai titoli emessi dallo Stato italiano trovano altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

Rischi di concentrazione per singolo prenditore e geo-settoriale

STRATEGIA

In generale, il Gruppo persegue strategie di gestione dei propri impieghi creditizi improntate al mantenimento di un livello di concentrazione complessivamente contenuto, espressione della propria tradizionale vocazione al sostegno delle economie locali e, in particolare, dei piccoli e medi operatori economici e delle famiglie.

Tale orientamento si manifesta nell'attuazione di politiche volte a favorire la diversificazione del portafoglio e il conseguente frazionamento del rischio, evitando – fatta salva la presenza di esposizioni di rilievo su un numero limitato di soggetti o gruppi economici, comunque oggetto di costante monitoraggio – un eccessivo grado di concentrazione di portafoglio, pure mediante l'imposizione di massimali di rischio verso le maggiori controparti/gruppi o settori di attività economica e/o aree geografiche aventi profilo di rischio più pronunciato.

Quanto alla distribuzione del portafoglio per settori economici, l'esposizione complessiva del Gruppo nei confronti del segmento immobiliare assume rilievo sia attraverso la tipica attività di credito garantito in via ipotecaria alle famiglie (primariamente per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dell'immobile abitativo) e alle imprese produttive non appartenenti ai macrosettori delle "costruzioni" e "immobiliare", sia mediante attività di finanziamento diretto nei confronti di società operanti in tali comparti merceologici, la cui capacità di rimborso dipende prevalentemente dalla fabbricazione, locazione o vendita di immobili.

Sotto il profilo geografico, gli impieghi verso la clientela, distinti per residenza della controparte, risultano concentrati in prevalenza nel territorio italiano, segnatamente in corrispondenza delle zone di tradizionale radicamento del Gruppo (in particolare, la Lombardia e il Lazio, regioni nelle quali è maggiormente insediato con proprie articolazioni territoriali).

L'attività del Gruppo risulta, quindi, significativamente influenzata dai mutamenti dello scenario macro-economico domestico, con specifico riferimento alle dinamiche delle aree a più intenso sviluppo industriale del Nord e del Centro Italia.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

La disciplina prudenziale non prescrive, ai fini del «Primo Pilastro», la determinazione di appositi fabbisogni patrimoniali minimi per fronteggiare l'esposizione ai rischi di concentrazione creditizia (per singolo prenditore e geo-settoriale), lasciando agli intermediari la valutazione, nell'ambito delle analisi di «Secondo Pilastro», in merito all'opportunità di porre a copertura di tali profili di rischio specifiche disponibilità patrimoniali. In considerazione della rilevanza annessa a queste fattispecie di rischio, il Gruppo sceglie di appostare una quota di capitale per ciascuna di esse, comunicata all'Autorità di Vigilanza in sede di periodica rendicontazione ICAAP.

La necessità di attribuire una grandezza di capitale economico al rischio di concentrazione deriva dall'esigenza di colmare le carenze insite nei modelli regolamentari per la misurazione del rischio di credito; gli approcci di Vigilanza alla quantificazione degli assorbimenti di capitale non tengono infatti conto della circostanza secondo cui un portafoglio di impieghi creditizi concentrato su pochi grandi prenditori e/o verso un limitato numero di aree geografiche o di settori produttivi incorpora un livello di rischiosità maggiore rispetto a un portafoglio perfettamente diversificato. Per tale quantificazione il Gruppo adotta apposito modello statistico di portafoglio, utilizzato più in generale per la stima dei fabbisogni economici di capitale a fronte dell'esposizione al rischio di credito in senso stretto così come delle ulteriori componenti di rischio a essa collegate (ad es. rischio residuo, rischio di migrazione, rischi di concentrazione).

Sotto l'aspetto gestionale, durante le fasi di istruttoria, erogazione, revisione e monitoraggio del credito sono effettuati, presso le componenti del Gruppo, approfonditi controlli inerenti alla concentrazione dei rischi per le esposizioni di rilievo verso singole controparti o gruppi di controparti, tra le quali sussistano connessioni di carattere giuridico e/o economico.

Per le pratiche creditizie qualificate «di maggiore rilevanza», sulla base della dimensione dell'esposizione in essere e dell'ammontare delle nuove richieste di fido, è inoltre previsto uno specifico iter procedurale, in armonia con il dettato normativo. In particolare, tali pratiche originate dalle principali componenti del Gruppo, integrate da relativo rapporto istruttorio, vengono trasmesse a un dedicato ufficio operante presso l'Area *Chief Risk Officer* della Capogruppo, incaricato di valutare la coerenza dell'operazione con il *Risk Appetite Framework* (RAF).

Per le posizioni che si configurano come «Grandi rischi» a fini di vigilanza, è previsto, oltre all'ordinaria indagine istruttoria, un approfondimento da parte della citata unità organizzativa, a supporto delle valutazioni degli Organi deliberanti.

Presso l'Area *Chief Risk Officer* sono inoltre effettuati:

- monitoraggi sull'evoluzione delle esposizioni creditizie di maggiore spessore dimensionale, promuovendo, ogniqualvolta si manifestino segnali che facciano desumere un innalzamento della rischiosità ad esse associata, la revisione puntuale delle posizioni e, se del caso, informando nel merito gli Organi deputati;
- periodiche analisi, supportate da apposita reportistica, della composizione del portafoglio creditizio per settori economici e controparti.

Il *Risk Appetite Framework* dispone a sua volta specifici limiti alla concentrazione del portafoglio creditizio verso controparti di maggiori dimensioni e settori economici "poco attrattivi".

Qualora se ne ravvisi la necessità o al fine di conseguire un contenimento della concentrazione, vengono adottate specifiche azioni di mitigazione nell'ambito della gestione del credito e del correlato rischio. Le leve per perseguire tale obiettivo si concretizzano in:

- azioni preventive finalizzate alla limitazione delle esposizioni particolarmente concentranti, tali da comportare un'intensificazione dei controlli e delle analisi di rischio da attuarsi in via preliminare all'esecuzione delle operazioni;
- azioni correttive del profilo di rischio, da porre in essere in caso di inasprimenti dei livelli di rischio assunto, con l'obiettivo di ricondurre l'ammontare di esposizione all'interno dei limiti di accettabilità e ripristinare una situazione confacente alla propensione al rischio.

Il profilo di concentrazione degli impieghi del Gruppo, a livello di portafogli di attività e di settori economici, viene periodicamente monitorato dai competenti uffici centrali della Capogruppo, producendo a beneficio dei Vertici aziendali apposita rendicontazione avente come oggetto, tra gli altri, la qualità delle esposizioni a livello aggregato, la concentrazione dei rischi e la distribuzione degli impieghi per classi di rating. All'occorrenza, viene inoltre condotto per le esposizioni di dimensioni rilevanti un approfondito riesame del grado di affidabilità, declinato in base al settore economico, al rating interno/esterno della controparte, alla forma tecnica di affidamento, alle garanzie prestate e ricevute, alla durata delle linee di credito concesse.

Con riferimento all'operatività di carattere finanziario, la concentrazione del rischio viene monitorata attraverso la periodica determinazione dell'esposizione al rischio a fronte dei plafond accordati alle controparti finanziarie e/o agli emittenti di titoli di debito in portafoglio, calcolata attraverso metriche di «accordato effettivo»[6] delle linee concesse, opportunamente ponderate mediante coefficienti di rischio legati alla classe di merito creditizio in cui ciascuna controparte/emittente viene classificata.

Detta esposizione, né all'atto della concessione degli affidamenti né nel continuo, può eccedere i limiti quantitativi illustrati nel paragrafo dedicato ai "rischi di controparte e aggiustamento della valutazione del credito", espressi rispettivamente in termini di:

- massima esposizione verso ciascuna controparte/emittente («Limite di controparte»);
- massima esposizione cumulata verso le prime 10 controparti/emittenti («Limite di concentrazione»);
- massima esposizione cumulata verso le controparti/emittenti appartenenti a un medesimo Paese, diverso dall'Italia («Limite di rischio Paese»).

RISCHIO DI MERCATO

DEFINIZIONE

Rischio di subire perdite di valore dovute a decrementi di attività e/o a incrementi delle passività indotte dall'avverso andamento dei mercati finanziari, in relazione all'operatività in strumenti finanziari, valute e merci. Si scompone a sua volta in:

- *Rischio di posizione su strumenti finanziari*: rischio di subire perdite di valore dovute all'oscillazione del valore economico o di mercato dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati e alla situazione dell'emittente; si suddivide a sua volta in:

[6] In termini gestionali, la grandezza di "accordato effettivo" rappresenta l'importo, misurato in un determinato istante temporale, ottenuto moltiplicando l'accordato dei plafond concessi a controparti/emittenti per un fattore correttivo corrispondente al massimo valore tra l'utilizzo puntuale dei singoli plafond e quello storicamente osservato, in rapporto alla totalità degli affidamenti concessi, a un elevato livello di significatività statistica.

- *Rischio generico*: rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole del valore economico o di mercato della generalità degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito e strumenti assimilati, dipendente da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse di mercato rappresentativi dei rendimenti di attività prive di rischio (*risk-free*); per i titoli di capitale e strumenti assimilati, connesso a uno sfavorevole movimento generale dei prezzi di mercato);
- *Rischio specifico*: rischio di perdite originate da una sfavorevole variazione del valore economico o di mercato degli strumenti finanziari negoziati, a sua volta dovuta a fattori o eventi connessi con la situazione dell'emittente (ad es. insolvenza o altre circostanze che determinano una variazione del merito creditizio dell'emittente). A tale fattispecie si riconduce il *rischio di differenziale creditizio* (*credit spread*), dato dal rischio di subire perdite di valore per effetto di variazioni impreviste nel differenziale tra il rendimento di un titolo di debito o strumento assimilato in portafoglio e il tasso di interesse privo di rischio, rappresentativo del premio al rischio correlato alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento finanziario emesso;

- *Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione*: rischio derivante da esposizioni nei confronti di singole controparti o emittenti, di specifiche emissioni, di individuati settori di attività economica e/o aree geografiche. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione emessi da clienti o gruppi di clienti connessi ai sensi delle disposizioni di vigilanza in materia di «Grandi esposizioni»;
- *Rischio di cambio*: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse; include il *rischio di cambio strutturale* dato dal rischio che avverse variazioni dei corsi delle divise estere possano produrre impatti reddituali o patrimoniali negativi conseguenti alla detenzione di attività finanziarie denominate in divisa estera valutate al costo storico o al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva riconosciute come posizioni in cambi di natura strutturale;
- *Rischio di posizione su merci*: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle merci (*commodities*) sulle posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle stesse;
- *Rischio di base sul portafoglio di negoziazione*: rischio di subire perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche, considerate nell'ambito del rischio di mercato. Particolare attenzione viene posta alla possibilità, prevista dalla metodologia standardizzata di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione, di compensare le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in *future*/altri derivati correlati a tale indice ovvero di compensare posizioni opposte in *future* su indici azionari, che tuttavia non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

STRATEGIA

Gli obiettivi e le strategie sottostanti all'attività di negoziazione in conto proprio, volti alla gestione del portafoglio titoli detenuti con finalità di *trading*, sono orientati alla massimizzazione della redditività dello stesso, cogliendo le opportunità di investimento che dovessero presentarsi in ragione del contesto di mercato, nell'ambito di un'impostazione ispirata al contenimento e alla rigorosa valutazione del profilo di rischio. Il ruolo svolto dalla Capogruppo nell'attività di negoziazione consiste principalmente in un'operatività di arbitraggio in valori mobiliari volta a sfruttare opportunità di *trading* di breve periodo più che ad assumere posizioni di rischio durature.

La complessiva esposizione al rischio di mercato, riferita all'insieme delle attività finanziarie detenute a scopo di negoziazione, si declina, ai fini del monitoraggio di natura gestionale, fra le sottospecie di "rischio di tasso di interesse", "rischio da inflazione", "rischio di cambio", "rischio di prezzo", "rischio su merci", "rischio di spread creditizio" e "rischio da opzionalità", a seconda che il fattore di rischio rilevante consista, rispettivamente, in una variazione dei tassi di interesse privi di rischio, delle aspettative inflazionistiche, dei tassi di cambio, dei prezzi di titoli di capitale, OICR o merci, dei premi al rischio correlati alla situazione dell'emittente e/o alle caratteristiche dello strumento finanziario emesso, della volatilità dei sottostanti di componenti opzionali.

La fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse (*risk-free*) è costituita principalmente dai titoli di debito classificati tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione»; si rileva inoltre un marginale contributo riveniente da strumenti derivati, sia in senso stretto (opzioni su tassi di interesse e cambi, opzioni su azioni e indici, *interest rate swap*) sia contratti a termine su tassi di cambio. Circa la trattazione di strumenti derivati in senso stretto, i competenti uffici della Banca svolgono un'operatività su richiesta della clientela, poi coperta con altre controparti finanziarie, con eccezione dell'attività di negoziazione di opzioni su azioni e indici quotati che si svolge con finalità di *trading*. Risulta essere pressoché irrilevante l'operatività in altri strumenti innovativi o complessi.

Sempre in relazione alla componente obbligazionaria, l'esposizione al rischio di spread creditizio (*credit spread*) è costituita esclusivamente dai titoli di debito classificati contabilmente tra le «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (FVTPLT - *Fair Value Through Profit or Loss Trading*).

Non sono state presenti in corso d'anno esposizioni soggette al rischio da inflazione.

La principale fonte di rischio di prezzo è rappresentata dai titoli di capitale e dagli OICR classificati nel portafoglio di «attività finanziarie detenute per la negoziazione» (FVTPLT - *Fair Value Through Profit or Loss Trading*), dal quale si escludono gli investimenti del Fondo di Quiescenza del Personale (trattati nell'ambito dell'identificazione del "rischio connesso a fondi pensione") e le quote di fondi immobiliari in portafoglio (trattate nell'ambito della misurazione del "rischio immobiliare").

Come per il rischio di tasso di interesse, anche per il rischio di prezzo la strategia perseguita, nel contesto di quella generale di assunzione di rischi di mercato, è orientata a una prudente gestione delle attività detenute. Parimenti, la composizione all'interno degli stessi titoli di capitale in portafoglio privilegia quelli emessi da primarie società, finanziarie e non, di largo mercato al fine di sfruttare opportunità di *trading*. L'operatività si focalizza in particolare su titoli di capitale italiani ed europei, ma prevede altresì investimenti in fondi (ETF e quote di OICR) finalizzati ad accrescere la diversificazione settoriale e geografica di portafoglio. Con riguardo agli strumenti derivati, si richiama la già menzionata operatività in *equity option e index option*.

L'esposizione al rischio da merci, rilevato sulla totalità delle poste di bilancio, deriva da: operazioni in materie prime e merci a termine, effettuate per rispondere a specifiche esigenze operative della clientela e pareggiate poi con contratti speculari sottoscritti con primarie controparti finanziarie; finanziamenti in metalli preziosi; conti correnti attivi e passivi in metalli preziosi e residuali disponibilità sempre in metalli preziosi. L'esposizione al rischio che globalmente ne risulta è comunque di entità scarsamente materiale.

Le controllate Factorit, Sinergia Seconda e BNT Banca non vantano esposizioni inerenti al portafoglio di negoziazione in senso stretto; Popso Covered Bond, consolidata sinteticamente con la Capogruppo, concorre, pur in minima parte, alle esposizioni in precedenza richiamate con riferimento alla Controllante Banca Popolare di Sondrio. Per Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), il rischio di tasso di interesse derivante dal portafoglio di negoziazione è riconducibile alla sottoscrizione di contratti a termine su tassi di cambio; il rischio da merci trae origine da una saltuaria operatività in opzioni su merci per conto della clientela, prontamente pareggiate, e da una contenuta operatività in metalli preziosi (monete, finanziamenti, operazioni a termine); nel corso dell'anno è stata estinta la marginale esposizione al rischio di prezzo derivante dalla quota di fondi detenuti nel portafoglio di «attività finanziarie detenute per la negoziazione».

Le principali fonti di esposizione al rischio di cambio, rilevato anch'esso sulla totalità delle poste di bilancio, risiedono, per la Capogruppo, nella partecipazione al capitale della controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) – denominata in franchi svizzeri e rientrante nella particolare sottospecie di rischio di cambio di natura strutturale in virtù della deroga

(*waiver*) concessa dalla Vigilanza relativa all'esclusione dal computo regolamentare dei requisiti patrimoniali per il rischio di cambio –, nella detenzione di taluni altri strumenti di capitale, OICR e obbligazioni in valuta e, infine, nell'entità del saldo giornaliero degli sbilanci per divisa estera gestiti dalle preposte strutture operative. Tali sbilanci derivano essenzialmente da un'attività di intermediazione su operazioni a pronti e a termine tanto con la clientela (privati, imprese, enti) quanto sul mercato interbancario, oltre che dalle implicazioni sulla posizione aperta in cambi rivenienti dalla negoziazione di altri prodotti finanziari (differenza tra premi su opzioni in valuta, interessi su depositi in valuta, ecc.). Escludendo quella in titoli, il ruolo svolto dalla Banca nell'operatività in valuta è di tipo eminentemente commerciale, volto ad assecondare le esigenze operative espresse dalla clientela.

Per la controllata Factorit l'esposizione al rischio di cambio risulta marginale, data la politica aziendale di copertura sistematica delle poste in valuta: sussiste principalmente, ma per volumi limitati, con riguardo alle competenze e alla quota in conto interessi attivi non compensata dagli interessi passivi espressi in divise diverse dall'euro, nonché in ordine alle garanzie denominate in divisa estera a fronte di operazioni in euro. Per la controllata elvetica Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), escludendo le posizioni in titoli detenute in conto proprietà, l'operatività in divisa è svolta a supporto delle esigenze della propria clientela, salvo sfasamenti transitori di tesoreria e comunque nel rispetto di prudenti limiti fissati internamente. Le restanti componenti del Gruppo non vantano esposizioni materiali, non presentando attività o passività denominate in valute estere.

L'esposizione al rischio da opzionalità deriva infine da attività di negoziazione di attività dotate di elementi opzionali, anche impliciti; essa risulta tuttavia di portata contenuta stante il sostanziale pareggiamento *back-to-back* dell'operatività in derivati effettuata per conto della clientela.

I competenti Organi collegiali definiscono gli orientamenti strategici relativi alla gestione degli strumenti finanziari rientranti nel perimetro del rischio in esame, tenendo conto dei potenziali impatti su obiettivi e limiti di rischio vigenti. Le Aree operative procedono poi all'assunzione del rischio operando sui mercati finanziari e ne gestiscono l'esposizione sulla base delle linee guida ricevute, procedendo altresì al monitoraggio di eventuali limiti operativi all'attività di negoziazione.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

Il Gruppo quantifica il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato mediante l'aggregazione dei requisiti individuali di ciascuna componente, come ottenuti sulla base delle rispettive regole nazionali. In relazione, la Capogruppo determina un fabbisogno di capitale distintamente per ciascuna particolare fattispecie di rischio di mercato, applicando le metodologie di misurazione standardizzate previste dalla disciplina prudenziale.

In particolare, secondo quanto stabilito dalla normativa di vigilanza, nella categoria dei rischi di mercato vengono identificate le seguenti tipologie di rischi che, ove rilevanti, prevedono la quantificazione di un requisito di capitale di «Primo Pilastro»:

- con riferimento alle attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione:
  - *rischio di posizione*
  - *rischio di concentrazione*
- con riferimento all'intero bilancio:
  - *rischio di regolamento*
  - *rischio di cambio* [7]
  - *rischio di posizione su merci.*

[7] L'Autorità di Vigilanza ha concesso l'esenzione dal computo del requisito di capitale a fronte di tale fattispecie di rischio della partecipazione al capitale della controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), alla luce della sua natura strutturale, a partire dal 13/02/2024 con efficacia a partire dall'assolvimento degli obblighi segnaletici prudenziali sulla data contabile del 31 marzo 2024.

Nel corso del 2024 è proseguita, a soli fini informativi mediante dedicata segnalazione COREP, la determinazione del requisito patrimoniale standard alternativo a copertura dei rischi di mercato basato sui dettami della disciplina FRTB (*Fundamental Review of the Trading Book*). Tale nuovo fabbisogno di capitale, rilevato su base trimestrale, è equivalente alla somma dei requisiti calcolati per ciascuna delle seguenti tre componenti:

- *Sensitivity Based Approach* (SBA): metodologia di calcolo basata sulle *sensitivity*;
- *Default Risk Charge* (DRC): metrica che cattura il rischio emittente – *Jump-To-Default* (JTD) – per gli strumenti di debito, di capitale e per i derivati che hanno come sottostanti tali strumenti;
- *Residual Risk Add-On* (RRAO): metrica aggiuntiva che cattura i rischi residuali non considerati dalle due precedenti componenti.

Da un punto di vista gestionale, la stima giornaliera dell'esposizione globale al rischio di mercato (insieme dei rischi di posizione in attività di negoziazione, di cambio e di posizione in merci) curata dagli uffici dall'Area *Chief Risk Officer* della Capogruppo – indagata separatamente nelle sue componenti di "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*), di "spread creditizio" (*credit spread*), "da inflazione", "di prezzo", "da merci", "da opzionalità" e "di cambio" – si basa su un metodo interno di determinazione del Valore a Rischio (VaR), applicato agli strumenti finanziari sottoposti alla misurazione in relazione alle fluttuazioni delle variabili di mercato osservate su basi storiche. Il valore risultante dal modello statistico indica, a livello sia consolidato che individuale, la stima della massima perdita potenzialmente conseguibile su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito e con un prefissato grado di probabilità.

Analogamente a quanto descritto nei paragrafi dedicati al "rischio sovrano Italia" e al "rischio titoli altri" del portafoglio bancario, il modello VaR adottato nei processi di misurazione gestionale dell'esposizione ai rischi di mercato è un modello simulativo di tipo storico. L'aggregazione del VaR a livello di portafoglio avviene tenendo conto delle correlazioni implicite tra i vari profili di rischio coperti dalla misurazione, in virtù delle quali il dato di VaR globale risulta di norma inferiore alla somma dei singoli VaR parziali.

Le procedure di verifica retrospettiva («*backtesting*») dei risultati previsionali del modello statistico con quelli storicamente conseguiti si estrinsecano in un confronto tra, da un lato, il dato di VaR giornaliero e, dall'altro, la variazione di valore di mercato al giorno successivo riferita alle stesse posizioni finanziarie su cui si è calcolato il VaR (perdite teoriche), la variazione dell'ipotetico valore attuale dello strumento/portafoglio calcolato tramite modello di *pricing* applicato dallo strumento di calcolo dell'esposizione al rischio (perdite teoriche da modello) oppure la variazione di valore di mercato rilevata al giorno successivo sul portafoglio inclusivo delle movimentazioni in aumento o diminuzione intercorse (perdite effettive).

Le misurazioni di VaR si inquadrano in un più ampio sistema di limiti interni volto a garantire un assetto di controllo organico e coerente dei profili di rischio di mercato. In proposito, l'Organo consiliare della Capogruppo quantifica annualmente, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF), il massimo livello di perdite ritenuto tollerabile («Massima Perdita Accettabile») a fronte delle posizioni rientranti nel portafoglio di negoziazione e dell'operatività in valuta prevista nel periodo, tanto su base consolidata quanto individualmente per la sola Capogruppo, in coerenza con le politiche di investimento definite e con l'operatività finanziaria attesa nell'orizzonte di fissazione (*risk trigger - limite di primo livello*).

La misura generale di «Massima Perdita Accettabile» si raffronta a sua volta con un aggregato corrispondente alla somma tra l'importo di "Perdita Cumulata Effettiva" (PCE), espressiva dell'eventuale risultato negativo di gestione – realizzato e non realizzato – del portafoglio, e la stima di "VaR a scadenza" (VaRhp), rappresentativa della perdita potenziale che il portafoglio potrebbe ancora subire su un orizzonte temporale di 10 giorni, quantificata con tecniche statistiche. Per la grandezza di PCE non è stabilita una specifica soglia massima; tale metrica è tuttavia considerata nella determinazione dinamica del limite di VaRhp (*limite operativo di secondo livello*): questo, infatti, si commisura in una percentuale della soglia

di monitoraggio della MPA decurtata dell'eventuale ammontare di PCE maturato, per tener conto – ove presenti – dei risultati negativi già conseguiti da inizio anno sul portafoglio. Viene altresì fissata una soglia di monitoraggio volta a segnalare l'approssimarsi del profilo di rischio complessivo al limite di VaRhp individuato.

Il descritto limite di secondo livello viene quindi declinato in soglie giornaliere di allerta precoce (*early warning*) che mirano a segnalare con tempestività l'eventuale inasprimento del rischio associato alle posizioni in portafoglio (*limiti operativi di terzo livello*). Trattasi di specifiche soglie di VaR su base giornaliera, previste a fronte dell'esposizione ai singoli fattori di rischio sottostanti agli aggregati di attività in portafoglio; tali soglie mirano in particolare a contenere la quotidiana esposizione al "rischio di tasso di interesse" (*risk-free*), al "rischio di spread creditizio" (*credit spread*), al "rischio da inflazione", al "rischio di prezzo", al "rischio da merci", al "rischio da opzionalità" e al "rischio di cambio".

È inoltre stabilita una soglia di *early warning* per la misura di VaR a scadenza stimata sotto condizioni di stress (*Stressed VaR*).

Il sistema di controllo contempla poi ulteriori metriche di rischio giornaliere (cc.dd. «*sensitivities*», parametri sintetici che misurano l'entità delle potenziali variazioni di valore delle attività finanziarie in reazione a minimi cambiamenti nei rispettivi fattori di rischio) e mensili (c.d. *"Stressed Present Value"*, misura dell'impatto sul valore dei titoli in portafoglio di un ipotetico scenario di stress), calcolate per tipologia di strumento e distintamente per portafoglio di appartenenza.

Al monitoraggio del "rischio di cambio di natura strutturale", associato alla partecipazione azionaria in CHF detenuta dalla Banca al costo storico nella filiazione elvetica BPS (SUISSE), è dedicato un *framework* di monitoraggio specifico basato su due indicatori: il primo, espressivo della sensitività del coefficiente CET1 Ratio a una variazione del cambio strutturale (*SFX Sensitivity*), rientrante fra le metriche RAF di secondo livello (complementari); il secondo, rappresentativo della massima perdita accettabile su posizioni strutturali in cambi (*SFX Maximum Loss*), si configura quale indicatore operativo RAF (limite operativo di terzo livello). Entrambe le misure sono oggetto di rilevazione giornaliera.

Qualora, dalle rilevazioni sul livello tempo per tempo raggiunto da tutti gli indicatori di esposizione ai rischi sopracitati, si ravvisi un superamento dei limiti in essere, vengono attivati processi di escalation differenziati sulla base della rilevanza del limite/soglia violato/a, allo scopo di far conseguire le azioni gestionali ritenute più idonee alla mitigazione del rischio.

A supporto dei processi di monitoraggio viene predisposta, in ottica puntuale e andamentale, idonea reportistica interna atta a documentare agli Organi e alle funzioni competenti, su richiesta o con frequenza predefinita, le analisi di rischio effettuate dall'Area *Chief Risk Officer*.

Il VaR globale calcolato sugli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione trova altresì impiego ai fini della quantificazione, nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo, del capitale interno destinato alla copertura del rischio in oggetto.

RISCHI OPERATIVI, REPUTAZIONALI E DI NON CONFORMITÀ

DEFINIZIONE

Rischi di subire perdite o danni patrimoniali derivanti: a) dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; b) dalla mancata osservanza di norme e disposizioni; c) da negativi impatti sulla credibilità e sull'immagine del Gruppo. Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie di rischio:

- *Rischio operativo*: rischio di subire perdite o danni patrimoniali derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure dal verificarsi di eventi esogeni; rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, malfunzionamento e indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In tale definizione sono ricompresi:
  - *Rischio legale*: rischio di incorrere in perdite e/o sostenere spese (processuali, per prestazioni di professionisti forensi) derivanti da procedimenti giudiziari o extragiudiziali ovvero da carenza o inadeguatezza formale di prospetti contrattuali e documentazione legale. Si declina in:
    - » *Rischio legale di condotta* (*o rischio di condotta*): rischio di perdite o altre spese derivanti da vertenze legali riconducibili a violazione intenzionale e/o mancato rispetto di obblighi professionali, codici e norme interne di comportamento a tutela della clientela (inclusi i procedimenti per offerta inappropriata di prodotti/servizi, adozione di pratiche commerciali intenzionalmente inadeguate o negligenti);
    - » *Altri rischi legali*: rischio di perdite o altre spese derivanti da vertenze legali non direttamente riconducibili a messa in atto di condotte fraudolente, intenzionalmente inadeguate o negligenti nei confronti della clientela, inclusi procedimenti promossi da controparti diverse da clientela (ad es. controparti commerciali, fornitori), anche per responsabilità legale connessa all'impatto su clima e ambiente;
  - *Rischio informatico* (*o rischio di sicurezza e ICT*): rischio di incorrere in perdite causate da violazioni della riservatezza, carente integrità e/o indisponibilità di sistemi aziendali e dati, oltre che da mancati adeguamenti e/o aggiornamenti di tecnologia dell'informazione e della comunicazione entro tempi e a costi ragionevoli, in funzione di fattori interni o esterni ovvero di cambiamenti nelle esigenze aziendali. Vi sono ricompresi i rischi di sicurezza (logica o fisica) derivanti da processi interni inadeguati o inefficienti così come da violazioni di natura colposa o dolosa da parte di attori interni o esterni, inclusi attacchi di natura cibernetica (c.d. rischio *cyber* o *cyber risk*). Si declina in:
    - » *Rischio di disponibilità e continuità di dati e sistemi* (*ICT availability and continuity risk*): rischio che le prestazioni e la disponibilità dei sistemi ICT aziendali siano compromesse, incluso il rischio di incapacità di ripristinare tempestivamente i servizi aziendali a seguito di un guasto delle componenti ICT (hardware o software);
    - » *Rischio di sicurezza informatica* (*ICT security risk*): rischio di accesso non autorizzato ai sistemi e ai dati dei sistemi ICT aziendali, dall'interno o dall'esterno (ad esempio nel caso di attacchi informatici);
    - » *Rischio relativo ai cambiamenti dei sistemi* (ICT change risk): rischio derivante dall'incapacità di gestire i cambiamenti (change) che impattano sui sistemi ICT aziendali, in modo tempestivo e controllato, con particolare attenzione a quanto concerne gli interventi di change complessi e di grandi dimensioni;
    - » *Rischio di integrità dei dati* (*ICT data integrity risk*): rischio che i dati archiviati ed elaborati dai sistemi ICT aziendali siano incompleti, inesatti o incoerenti tra i vari sistemi;
    - » *Rischio di terze parti ICT* (*ICT third parties risk*): rischio che il ricorso a un soggetto terzo o a un'altra società del Gruppo per la fornitura di sistemi ICT o servizi connessi, specie se qualificabili come esternalizzazione (outsourcing), incida negativamente sulle prestazioni e sulla gestione del rischio aziendale;
  - *Rischio di modello*: rischio di subire perdite, danni reputazionali o conseguenze negative sulle decisioni strategiche e di business connessi allo sviluppo, all'attuazione o all'uso improprio o errato di modelli utilizzati internamente per stimare i rischi o per altre misurazioni di fenomeni finanziari, nonché derivanti da inaccuratezza o malfunzionamento degli stessi;
  - *Altri rischi operativi*: rischio di incorrere in perdite derivanti da eventi operativi non ascrivibili al novero dei rischi informatici, legali e di modello; include, tra le altre, le perdite derivanti da eventi esogeni (ad es. minacce di rischio fisico) ed errori nello svolgimento dell'operatività aziendale;
- *Rischio di non conformità alle norme*: rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, rilevanti perdite finanziarie o danni reputazionali derivanti dal mancato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta applicabili all'attività del Gruppo; al rischio di non conformità alle norme è prevalentemente ricondotto il *rischio connesso all'operatività con soggetti collegati*, ovvero il rischio che sia compromessa l'oggettività e imparzialità delle decisioni in merito alla concessione di finanziamenti e all'erogazione di altre transazioni nei confronti di

soggetti che, in virtù della vicinanza ai centri decisionali, possono esercitare, direttamente o indirettamente, un'influenza sulla gestione del Gruppo, nonché dei soggetti a essi connessi ("soggetti collegati"), con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti;

- *Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo*: rischi attuali o prospettici di perdite derivanti dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento al terrorismo o ai programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa, nonché i rischi di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo o ai programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa;
- *Rischio di reputazione*: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei soci, dei clienti, dei fornitori, delle controparti, degli investitori, delle Autorità.

Rischio operativo

STRATEGIA

Il governo dei rischi operativi si fonda su una solida cultura interna orientata al presidio e all'attenuazione delle fonti di rischio cui soggiace l'operatività aziendale.

A tale scopo, il Gruppo, consapevole che al verificarsi di eventi di perdita operativa, oltre agli sfavorevoli impatti di natura economica o patrimoniale, potrebbero derivare danni considerevoli alla propria reputazione, adotta metodologie di identificazione, valutazione e misurazione del rischio in parola e definisce processi di monitoraggio e controllo, finalizzati, nel complesso, all'adozione delle soluzioni tecnico-organizzative più idonee a prevenire e/o attenuare i fenomeni rischiosi e i loro effetti pregiudizievoli.

Nello specifico, il sistema di controllo mira su basi continuative a un presidio del rischio operativo il più possibile rispondente alla mutevole realtà aziendale, attraverso l'adozione di procedure, processi e metodologie, di natura sia quantitativa che qualitativa, in via di continuo affinamento, finalizzati alla rilevazione e al monitoraggio del rischio tanto su base storica, quanto prospettica.

Le attività di presidio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di coerenti interventi di mitigazione, comportanti l'adeguamento di processi, strutture organizzative e sistemi aziendali alle specifiche esigenze di attenuazione delle criticità rilevate; qualora dette misure non consentano di riportare l'esposizione al rischio entro livelli giudicati accettabili e/o siano ritenute poco convenienti sotto l'aspetto economico, viene valutata l'opportunità di stipulare apposite coperture assicurative con l'obiettivo di trasferire il rischio a terzi (ad es. a fronte dell'esposizione al rischio di perdite operative di origine esogena o di ammontare potenzialmente rilevante).

Rientra nell'ambito delle strategie di governo del rischio operativo l'adeguato presidio e contenimento dei rischi, pure rivenienti da minacce di tipo *cyber*, oltre che da ricorso a sistemi di intelligenza artificiale, riconducibili all'uso di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (ICT) a supporto dell'operatività aziendale, mediante:

- la promozione e l'adozione di idonei standard di sicurezza per garantire la disponibilità (ivi inclusi i piani di continuità operativa e *disaster recovery*), la riservatezza e l'integrità dei dati e delle componenti tecnologiche, anche messe a disposizione da parte di fornitori esterni;
- il continuo rafforzamento della flessibilità, della resilienza e dell'agilità dei sistemi informativi, a valorizzazione delle risorse disponibili e in risposta a un contesto di crescente centralità e innovazione dei canali digitali, nell'ambito di un consolidato approccio multicanale al cliente.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

Per finalità gestionali, il Gruppo adotta un modello di presidio basato sull'utilizzo integrato di informazioni di natura sia quantitativa che qualitativa, che consente di rilevare il rischio operativo tanto in termini di perdite effettivamente subite, quanto di valutazione della rischiosità potenziale, monitorando nel continuo la relativa esposizione e procedendo all'indirizzamento degli opportuni interventi di prevenzione e attenuazione del rischio.

Tale *framework* è stato oggetto di ulteriore rafforzamento nel corso del 2024, in particolare tramite la revisione dell'assetto organizzativo e operativo / procedurale per la quantificazione – a partire dal 2025 – del requisito regolamentare a copertura del rischio operativo secondo il nuovo approccio standardizzato (c.d. *Standardised Measurement Approach* – SMA), nonché mediante l'affinamento evolutivo delle metodologie e degli strumenti per il tracciamento, l'analisi e il monitoraggio dei rischi della specie ascrivibili a minacce climatico-ambientali.

Nello specifico, il sistema di gestione del rischio operativo prevede:

- un processo di raccolta trimestrale delle perdite operative (*Loss Data Collection*, LDC), finalizzato all'identificazione e al censimento delle evidenze – interne ed esterne – relative a manifestazioni economiche (ivi compresi eventuali recuperi) connesse a eventi di rischio operativo; peculiare attenzione viene rivolta alla registrazione delle manifestazioni contabili relative a eventi di rischio legale (incluso rischio di condotta), quali accantonamenti appostati a fronte di contenziosi giudiziari in cui le società del Gruppo possono incorrere e loro eventuali revisioni, nonché spese sostenute per attività di legali esterni;
- un processo di valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo (*Operational Risk Self-Assessment*, RSA), diretto a stimare con cadenza periodica le principali criticità operative a cui il Gruppo è esposto e a raccogliere indicazioni di esperti aziendali circa interventi – proposti, attivati o implementati – di prevenzione e attenuazione del rischio;
- un processo di misurazione con finalità gestionale dell'esposizione al rischio operativo incentrato sull'utilizzo di metriche statistiche interne di quantificazione del rischio (*Operational VaR*, OpVaR), adottate anche per la determinazione del relativo assorbimento di capitale interno ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) del Gruppo;
- attività periodiche di monitoraggio dell'esposizione consuntiva e prospettica al rischio operativo e del relativo andamento, pure tramite la valorizzazione di indicatori gestionali (*Key Risk Indicator*, KRI) e parametri di appetito al rischio.

Le evidenze dei sopracitati processi formano oggetto di dedicati flussi informativi (*reporting*) destinati agli Organi e alle Funzioni aziendali competenti, allo scopo di assicurare la piena conoscenza e governabilità, nonché l'effettivo controllo dei fenomeni rischiosi, anche potenziali, a cui il Gruppo risulta esposto, a supporto dell'identificazione di eventuali criticità operative / aree di vulnerabilità (e relativi fattori scatenanti) oltre che dell'attivazione dei più opportuni interventi di prevenzione, attenuazione e, laddove possibile, trasferimento dei rischi individuati.

A livello di Capogruppo, le risultanze dei sopracitati processi sono altresì portate all'attenzione, nell'ambito di dedicate informative annuali, delle funzioni di business coinvolte in prima linea nell'identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi di natura operativa, allo scopo di diffondere la cultura del rischio e dare impulso ad attività di affinamento dei presidi gestionali in essere e/o alla realizzazione di interventi per la mitigazione degli eventuali ambiti di debolezza operativa rilevati.

Le fonti informative rivenienti dal sistema di gestione del rischio operativo si integrano con le evidenze derivanti dal modello di gestione dei rischi ICT e di sicurezza, costituendo oggetto di dedicati flussi informativi, a supporto della messa in atto di idonei interventi di risoluzione delle vulnerabilità rilevate e di protezione dalle molteplici minacce gravanti sui sistemi informativi aziendali. Nello specifico, tale modello si basa su processi dinamici di:

- identificazione, in via principale, i) del perimetro delle risorse informatiche critiche per lo svolgimento del business

aziendale, ii) degli scenari di rischio informatico, nonché iii) delle relative minacce ICT potenzialmente ascrivibili, ovvero, manifestabili in funzione delle caratteristiche funzionali, tecnico e infrastrutturali del sistema informativo aziendale;

- valutazione, anche a fronte di incidenti gravi o progetti di cambiamento sostanziale dei sistemi informativi, dell'esposizione (residua) al rischio riconducibile agli asset ICT aziendali, in funzione del:
  - livello di impatto (in termini di riservatezza, integrità e disponibilità) sul business aziendale conseguenti alla manifestazione di minacce ICT;
  - livello di probabilità di esposizione al rischio ICT e di sicurezza rispetto a minacce ICT, tenuto conto di specifici driver quali/quantitativi;
  - livello di maturità delle contromisure a mitigazione del rischio potenziale.

I sopracitati processi, affiancati da attività strutturate di monitoraggio di selezionati indicatori gestionali (arricchiti nel corso del 2024 con due nuove metriche di appetito al rischio di livello operativo attinenti all'ambito *ICT data integrity risk* e *ICT third parties risk*), concorrono a disporre di un'ampia visione della postura aziendale di rischio ICT e di sicurezza e a strutturare un percorso di rafforzamento orientato all'identificazione e/o promozione di idonei interventi di rafforzamento / affinamento evolutivo volti a prevenire la manifestazione o quantomeno contenere gli effetti pregiudizievoli delle potenziali criticità connesse all'utilizzo di sistemi ICT e, per tale via, a garantire l'aderenza del profilo di rischio assunto rispetto ai limiti di accettabilità aziendalmente definiti.

Modello gestionale oggetto di rafforzamento nel corso del 2024 in ottica di ricalibrazione di ruoli e responsabilità operative tra la prima e la seconda di difesa, allo scopo di assicurare un maggior livello di indipendenza nell'attività di controllo di secondo livello sui rischi ICT e di sicurezza, pure in ottemperanza ai requisiti del Regolamento (UE) 2022/2554 in materia di resilienza operativa digitale per il settore finanziario (Regolamento DORA - *Digital Operational Resilience Act*).

Parimenti rilevanti nell'esercizio: la definizione di una nuova metodologia di valutazione dei rischi connessi a forniture di terze parti ICT, anche qualificabili come esternalizzazioni, e il consolidamento di dedicato approccio metodologico e operativo per la valutazione dei rischi connessi all'esecuzione di progetti ICT rilevanti.

I descritti sistemi gestionali definiti dalla Capogruppo, pur con qualche inevitabile adattamento dettato dal differente contesto operativo e di mercato, sono recepiti e applicati dalle Società controllate, le quali contribuiscono con appositi flussi informativi alla comprensione del grado di esposizione ai rischi operativi e informatici cui è soggetto l'intero Gruppo.

Rischio di non conformità alle norme

STRATEGIA

Gli indirizzi gestionali e operativi del Gruppo bancario sono tradizionalmente orientati al rispetto, quanto più corretto e puntuale possibile, delle normative cui il medesimo, a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma, è soggetto nello svolgimento delle proprie operatività. Ciò con gli obiettivi primari di assicurare proficuo equilibrio alla gestione aziendale e mantenere nel tempo il patrimonio reputazionale di cui lo stesso gode presso i propri interlocutori.

Su tali consolidate basi il Gruppo agisce nell'intento di formare e di mantenere con la clientela relazioni di lungo periodo, evitando condotte incoerenti rispetto ai profili commerciali e di rischio dei clienti e/o finalizzate al conseguimento di elevati profitti nel breve periodo. Quanto delineato contribuisce alla piena osservanza e al puntuale assolvimento, formale e sostanziale, delle disposizioni normative applicabili alla Capogruppo e alle altre Società facenti parte del Gruppo.

Il rischio di non conformità coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative aziendali; l'attività di prevenzione e presidio deve, quindi, svolgersi in primo luogo nei contesti dove il rischio viene generato, rendendo necessaria un'adeguata formazione, responsabilizzazione e sensibilizzazione di tutto il personale, nel quadro di una cultura aziendale improntata ai basilari princìpi di onestà, correttezza e rispetto delle regole.

L'insieme dei presidi organizzativi a vario titolo finalizzati all'attività di gestione e mitigazione del rischio di non conformità concorre allo svolgimento di un organico processo di *Compliance Risk Assessment*, teso all'identificazione dell'effettivo livello di conformità dei processi e delle procedure aziendali alle normative vigenti e alla valutazione di adeguatezza dei citati presidi.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

Il processo per la gestione della conformità alle norme (*compliance*) si sviluppa, da un lato, attraverso il costante presidio dell'articolato e in continua evoluzione quadro normativo esterno e di autoregolamentazione (ad esempio, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta) e, dall'altro, mediante l'individuazione, la misurazione e il controllo dei rischi di mancata conformità, in ottemperanza a quanto stabilito dalle *policy* interne al Gruppo.

La gestione del rischio di non conformità si fonda sul principio della responsabilità individuale diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformi alle disposizioni normative è responsabilità diretta di ogni soggetto, indipendentemente dal ruolo ricoperto. Poiché il rischio in argomento coinvolge tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, l'attività di prevenzione si attua in primo luogo dove il rischio viene generato, rendendo così necessarie la responsabilizzazione e la sensibilizzazione di tutto il personale, e in tal modo diffondere all'intera organizzazione una "cultura della conformità" quale elemento indispensabile alla correttezza dei comportamenti e alla buona e sana gestione aziendale.

Nell'ambito del Gruppo bancario il rischio di non conformità alle norme viene presidiato, in via prevalente e specializzato, da apposite unità organizzative operanti, sulla base di princìpi e linee guida comuni, con l'intento di mitigare i connessi rischi di natura legale e reputazionale. Ciò avviene, in modo preventivo, attraverso l'identificazione nel continuo delle disposizioni applicabili e l'analisi del loro impatto sui processi e le procedure aziendali e, in ottica *ex post*, mediante la verifica dell'efficacia degli adeguamenti adottati per garantire la conformità normativa.

Presso la Capogruppo la Funzione di Conformità, in linea con quanto disposto dalla regolamentazione di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), presidia il rischio di non conformità alle norme avuto riguardo alla complessiva attività aziendale, con esclusione delle aree di competenza di dedicate Funzioni/Organi di controllo di secondo livello (es. Funzione di controllo rischi, Funzione antiriciclaggio, Funzione di convalida, Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001).

La Funzione opera attraverso un modello di «*compliance* diffusa», strutturato come segue:

- per le normative più rilevanti ai fini del rischio di non conformità ("normativa *core*"), quali quelle che attengono all'attività di intermediazione, alle politiche di remunerazione e incentivazione, alla trasparenza nei confronti della clientela, all'ICT, alla sicurezza dell'informazione e, più in generale, alla disciplina a tutela dei consumatori, la Funzione è direttamente responsabile del presidio della non conformità;
- è affidato a risorsa specializzata appartenente ad altra unità organizzativa ("Referente di *compliance*"), dotata di idonee competenze e professionalità, l'ulteriore ambito in materia di conflitti di interesse (rapporti con parti correlate/soggetti collegati, divieto di interlocking) di cui la Funzione di Conformità mantiene la diretta responsabilità;

- ricadono infine sotto la diretta responsabilità di dedicate strutture aziendali ("Presidi specialistici") tematiche in relazione alle quali, a motivo delle competenze di cui tali unità dispongono, sono in grado di assicurare l'efficace gestione della non conformità (ad es. in ambiti quali la normativa fiscale o le discipline in materia di lavoro e previdenza, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, segnalazioni di vigilanza).

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità, in funzione delle specificità operative e dimensionali di ciascuna Società del Gruppo, sono identificate le seguenti macro-fasi:

- Pianificazione e organizzazione, attuata principalmente attraverso:
  - la definizione delle componenti organizzative e metodologiche atte a consentire un'idonea gestione del rischio di non conformità;
  - l'individuazione dei perimetri normativi di riferimento;
  - la definizione della dotazione infrastrutturale necessaria (risorse, strumenti, ecc.);
  - la definizione e approvazione dei piani delle attività.

Quest'ultima attività presuppone tanto la valutazione dell'adeguatezza del complessivo sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme, quanto la programmazione degli interventi ritenuti necessari ad assicurare un'efficace gestione del rischio stesso.

- Analisi delle fonti normative di riferimento, comportante l'identificazione nel continuo delle variazioni del quadro normativo di riferimento e la valutazione dei possibili impatti sull'operatività aziendale delle norme applicabili: in questa fase vengono analizzate le nuove normative emanate e le evoluzioni di quelle in vigore con riferimento al perimetro operativo della funzione/presidio preposta/o ai controlli di conformità.
- Analisi dei processi interni: viene verificata la coerenza dei processi, dell'organizzazione e delle procedure interne alla normativa tempo per tempo vigente.
- Identificazione dei rischi e delle azioni di mitigazione: a seguito delle analisi effettuate, sono individuati e valutati i rischi specifici e i presidi volti ad assicurare la conformità alle norme di riferimento; sono quindi comunicati alle strutture interessate gli interventi da attuare ai fini del superamento delle anomalie rilevate o, comunque, del miglioramento dei livelli di conformità.
- Monitoraggio: viene verificata l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme.
- Consulenza e assistenza nei confronti degli Organi e delle strutture aziendali: l'attività si sostanzia: a) mediante la predisposizione di adeguata informativa in tema di rischio di non conformità nei confronti dei competenti Organi aziendali; b) per gli aspetti normativi di competenza, mediante il rilascio di visti e pareri di conformità alle unità richiedenti: i primi, nell'ambito dei processi di emanazione/variazione di regolamentazione interna; i secondi, relativi all'interpretazione di materie in cui assume rilievo la conformità alle norme. L'attività riguarda inoltre la valutazione *ex ante* dell'aderenza alla normativa applicabile di progetti innovativi (ad es. operatività in nuovi prodotti o servizi, in nuovi mercati o con nuove tipologie di clienti) che si intendano intraprendere.
- Formazione del personale: ai fini della prevenzione e dell'adeguato presidio del rischio di non conformità alle norme viene fornito specifico supporto alle strutture preposte alla gestione delle risorse umane per l'organizzazione di attività volte alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai princìpi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

Con il fine di assicurare un adeguato monitoraggio del rischio di non conformità nell'ambito del Gruppo, la Funzione di Conformità della Capogruppo fornisce alle omologhe strutture operanti presso le Controllate gli indirizzi di fondo per l'attività di controllo e acquisisce dalle medesime periodiche rendicontazioni sulle verifiche svolte e i programmi delle attività, coordinandosi con le stesse in modo da verificarne la coerenza con le direttive impartite.

Rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

STRATEGIA

Il Gruppo presta piena e fattiva collaborazione alle Autorità preposte alla salvaguardia della sicurezza pubblica e quindi pure operative nell'ambito della prevenzione e repressione di reati riguardanti il riciclaggio di denaro di provenienza illecita e il finanziamento di attività terroristiche. Assicura, dunque, peculiare attenzione all'efficacia dei presidi interni adottati per il monitoraggio e il controllo dei rischi della specie, la cui mitigazione concorre ad alimentare la positiva reputazione di cui tradizionalmente gode, contribuendo a mantenere l'operatività immune da ingerenze di interessi estranei ai propri fini istituzionali.

Il Gruppo è consapevole che tanto il riciclaggio quanto il finanziamento del terroristico rappresentano fenomeni criminali che, anche in virtù della loro possibile dimensione transnazionale, costituiscono una seria minaccia per l'economia, potendo altresì determinare effetti destabilizzanti per il sistema bancario e finanziario, in quanto suscettibili di alterare l'ordinato azionamento dei meccanismi di mercato e inficiare l'efficienza e la correttezza delle transazioni che vi hanno luogo.

L'esistenza di incisivi assetti per la prevenzione e il controllo dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo costituisce per gli operatori del settore bancario e finanziario condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi di sana e prudente gestione e, segnatamente, per il consolidamento del rapporto fiduciario con la clientela e quindi della reputazione aziendale. In virtù di ciò, il Gruppo:

- rifugge da operazioni ritenute anomale per provenienza, tipologia, frequenza e ammontare, evitando di instaurare e/o mantenere rapporti continuativi che presentino profili di anomalia;
- al fine di graduare la profondità e l'estensione degli obblighi di adeguata verifica della clientela, adotta idonee procedure volte a classificare i soggetti in funzione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui sono esposti, in applicazione del più ampio principio di proporzionalità richiamato dalle disposizioni normative, il cui obiettivo è di massimizzare l'efficacia dei presidi aziendali e razionalizzare l'uso delle risorse; in questo contesto, pone particolare attenzione ai profili di rischio geografici;
- non consente né intrattiene rapporti od operazioni con società bancarie di comodo che non vantano una presenza fisica nel Paese in cui sono costituite e autorizzate all'esercizio dell'attività, con le succursali di istituti bancari esteri privi di struttura organica e gestionale significativa nelle giurisdizioni in cui sono costituiti, né con le filiazioni degli stessi;
- richiede informazioni sullo scopo e sulla natura del rapporto continuativo con la clientela e svolge un controllo costante nel corso del rapporto;
- pone particolare attenzione nella valutazione dell'operatività riconducibile a soggetti in relazione ai quali sono pervenute richieste di informazioni nel quadro di indagini penali e/o per l'applicazione di misure di prevenzione.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

Il Gruppo adotta un modello operativo di prevenzione e contrasto al riciclaggio, al finanziamento del terrorismo e, più in generale, all'economia illegale e sommersa qualitativamente articolato e calibrato secondo un approccio basato sul rischio. A tale scopo, tutte le componenti si dotano di regole, processi, controlli e strumenti informatici ragionevolmente omogenei a livello di Gruppo.

Nell'ambito del Gruppo, i compiti attribuiti alle strutture antiriciclaggio delle Società del Gruppo destinatarie di obblighi di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo vengono svolti in base a due distinti modelli organizzativi, declinati per tenere conto dell'articolazione operativa e territoriale del Gruppo stesso. In particolare:

- per le Società controllate, specificamente individuate, la cui operatività risulta connotata da un elevato livello di integrazione con la Capogruppo, è previsto l'*outsourcing* delle attività di presidio centrale dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo presso la Funzione Antiriciclaggio istituita presso la Capogruppo, con contestuale nomina di un referente interno;
- per le altre Società controllate per cui sussiste un obbligo normativo e per le Controllate estere, è stabilita la costituzione di autonome unità antiriciclaggio e la nomina di un responsabile a capo di ciascuna di esse.

In relazione agli adempimenti di adeguata verifica, profilatura di rischio e monitoraggio sull'operatività della clientela, il Gruppo, sotto l'indirizzo e la supervisione della Funzione Antiriciclaggio della Capogruppo, ha sviluppato un apparato di presidi e controlli che interessano vari livelli e settori dell'organizzazione aziendale, costituito principalmente da:

- procedure di identificazione e verifica dell'identità dei clienti, mediante utilizzo di applicazioni dedicate al censimento anagrafico, alla consultazione delle liste di controllo dei nominativi e all'acquisizione, in sede di compilazione del questionario antiriciclaggio, di ogni altra informazione prevista dalla normativa nazionale e sovranazionale e dalle disposizioni interne sul cliente e/o i soggetti a esso correlati (titolari effettivi, legali rappresentanti, delegati, ecc.);
- controlli informatici inibenti l'accensione del rapporto nei casi di:
  - appartenenza ad elenchi ufficiali di individui, enti od organizzazioni oggetto di misure restrittive o sanzionatorie da parte di Organismi internazionali (ad es. ONU, Unione Europea, OFAC) o ad ulteriori «liste negative»;
  - necessità di attivazione di specifici cicli autorizzativi per l'instaurazione di rapporti con soggetti rientranti in particolari categorie (ad es. trust e società fiduciarie, rapporti di corrispondenza con intermediari di Paesi extra SEE – Spazio Economico Europeo) o che assumono qualifiche rilevanti a seguito del controllo su «liste esterne» (ad es. Persone Esposte Politicamente);
- controlli sistematici sulle transazioni di pagamento disposte dalla clientela (quali, ad es., quelle legate all'utilizzo anomalo del contante; intensa e ricorrente movimentazione con Paesi «a rischio» in quanto soggetti a embargo oppure caratterizzati da regimi antiriciclaggio «non equivalenti» così come individuati da fonti autorevoli quali GAFI, UE, ecc.);
- attribuzione del profilo di rischio di riciclaggio della clientela, con conseguente verifiche periodiche di frequenza ed intensità proporzionali al grado di rischio assegnato;
- monitoraggio nel continuo sull'operatività della clientela, attraverso l'analisi delle situazioni di operatività atipica o inusuale, evidenziata da apposite procedure;
- controlli diagnostici sulla qualità e affidabilità dei sistemi di alimentazione e registrazione in appositi archivi standardizzati.

Per l'applicazione delle verifiche aggiuntive in materia di "embarghi", gli ordini di pagamento in ingresso e in uscita vengono sottoposti a controlli automatizzati sul Paese di origine/destinazione dei fondi, sui nominativi delle controparti (ordinante, beneficiario) e sugli enti intermediari delle transazioni, per verificarne la presenza nelle «liste negative». Sono inoltre effettuati controlli ad ampio spettro sui soggetti appartenenti a settori economici considerati critici in quanto maggiormente vulnerabili ad attività di riciclaggio di denaro e di promozione del terrorismo.

Di particolare rilievo le evoluzioni in corso nell'intera filiera dei controlli – sia di primo sia di secondo livello – con l'introduzione di un nuovo sistema di presidio basato su logiche predittive tramite il ricorso a tecnologie di AI (*Artificial Intelligence*) e ML (*Machine Learning*).

Nell'assolvere agli obblighi di segnalazione di operazioni sospette di riciclaggio e finanziamento del terrorismo previsti a livello normativo, il Gruppo adotta appositi processi e procedure per la rilevazione delle operazioni anomale e per l'adempimento degli oneri di comunicazione alle competenti Autorità, tutelando la riservatezza dei dipendenti e dei collaboratori che vi prendono parte. Il procedimento di valutazione e trasmissione nonché i principali contenuti delle segnalazioni di operatività sospetta sono definiti in appositi regolamenti interni.

Su tutti i contesti precedentemente descritti, la Funzione Antiriciclaggio istituita presso la Capogruppo effettua un periodico monitoraggio del grado di esposizione ai rischi e dell'idoneità dei presidi in essere nell'ambito del Gruppo bancario, stimabili:

- in termini qualitativi, tramite un'autovalutazione dei rischi residui percepiti, tenendo conto dell'intensità e dell'efficacia dei controlli approntati;
- in termini quantitativi, in base all'analisi delle risultanze quantitative di indicatori di rischio e di efficienza dei processi di controllo.

L'autovalutazione (*self-assessment*) dell'esposizione ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo è condotta a livello di Gruppo, conformemente ai criteri e alle metodologie stabilite normativamente dalla Banca d'Italia. L'esercizio viene svolto da ciascuna Società del Gruppo sotto il coordinamento della Casa madre; i suoi esiti, aggiornati internamente su base semestrale, vengono annualmente presentati al Consiglio di amministrazione della Capogruppo; essi sono inoltre sottoposti a verifica di coerenza con i parametri di propensione al rischio fissati nel quadro del *Risk Appetite Framework* (RAF).

Rischio di reputazione

STRATEGIA

Il Gruppo mette in atto una strategia generale di gestione del rischio di reputazione improntata al mantenimento di un profilo di rischio contenuto, quale naturale espressione della propria tradizionale cultura aziendale ispirata a princìpi quali:

- l'instaurazione e il mantenimento di relazioni chiare, corrette e votate al reciproco rispetto con la clientela, la base sociale e i diversi portatori di interessi e interlocutori esterni, secondo meccanismi di comunicazione diretta, esaustiva e trasparente;
- la commercializzazione di prodotti e servizi caratterizzati dalla ricerca di elevati standard qualitativi e da una facile comprensione – in particolare in termini di valutazione dei rischi associati – in un'ottica di soddisfacimento delle esigenze della clientela e di adeguatezza al relativo profilo di rischio;
- la valorizzazione delle risorse umane attraverso efficaci meccanismi di selezione, formazione e sviluppo professionale e la condivisione di regole di condotta e deontologiche (ad es. Codice Etico, Codice di Autodisciplina) improntate al rispetto di ordine formale e sostanziale delle norme e alla puntuale applicazione delle medesime, in un'ottica di conformità legislativa e di fattiva collaborazione con le Autorità di Vigilanza;
- l'attuazione di iniziative finalizzate alla promozione del patrimonio naturalistico, storico, culturale e artistico delle comunità locali e dei territori di riferimento.

L'orientamento del Gruppo si realizza mediante l'attuazione di politiche dirette a prevenire l'insorgere di manifestazioni di rischio potenzialmente lesive del patrimonio reputazionale e, nell'ipotesi di un loro concretizzarsi, a circoscriverne il più possibile gli effetti attraverso la messa in atto di iniziative di gestione proattiva della propria immagine ovvero di contenimento dell'esposizione ai rischi primari da cui quello di reputazione tipicamente deriva.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

Il Gruppo si avvale di un modello di gestione del rischio di reputazione di natura eminentemente qualitativa che prevede l'identificazione dei rischi potenzialmente pregiudizievoli per l'immagine aziendale e la valutazione della relativa esposizione in termini prospettici, secondo un approccio metodologico basato su tecniche di *self-assessment* applicate a specifici scenari di rischio.

Particolare attenzione è rivolta agli impatti indiretti sulla reputazione aziendale connessi alle manifestazioni di rischio, attraverso, da una parte, il monitoraggio di lamentele, reclami e ricorsi stragiudiziali pervenuti dalla clientela e, dall'altra, l'analisi delle principali notizie apparse sui mass media o pubblicate sul web con accezione negativa per il Gruppo (o sue singole componenti), allo scopo di cogliere indicazioni utili e aggiornate sul livello della reputazione goduta e spunti per il costante miglioramento dei servizi offerti.

Gli scenari di rischio reputazionale identificati sono sottoposti a un processo di auto-valutazione (*Reputational Risk Self-Assessment*) condotto con il coinvolgimento di esperti di business e di funzioni di presidio specialistico responsabili della prevenzione e/o della gestione di quelle fattispecie di rischio da cui possono tipicamente derivare effetti di natura reputazionale; ciò allo scopo di indagare i potenziali impatti negativi sulla percezione dell'immagine del Gruppo con riferimento ai diversi interlocutori e portatori di interesse (*stakeholder*), individuare gli eventuali opportuni interventi a prevenzione e/o attenuazione delle criticità rilevate e predisporre regolare informativa ai competenti Organi e strutture aziendali.

In sinergia con gli interventi in precedenza segnalati con riferimento all'ambito del rischio operativo, anche l'impianto di gestione del rischio di reputazione è stato oggetto nel 2024 di affinamento evolutivo con riferimento alle metodologie e agli strumenti per il tracciamento, l'analisi e il monitoraggio dei rischi della specie ascrivibili a fenomeni di *greenwashing*, contestata carente o solo apparente aderenza a istanze di sostenibilità ovvero intrattenimento di rapporti con soggetti "controversi" in termini ESG.

Tra gli ulteriori strumenti in essere per il monitoraggio del rischio in parola, si evidenzia come il Gruppo ritenga opportuno condurre periodiche indagini di *customer satisfaction* su comparti operativi di particolare interesse (es. servizi di tesoreria e cassa) al fine di trarre segnali sull'immagine percepita all'esterno oltre che importanti indicazioni sulla qualità dei servizi prestati.

Più in generale, la conduzione degli affari correnti nel rispetto di princìpi etici di correttezza, trasparenza, integrità e professionalità, nonché la puntuale osservanza di codici di condotta, regolamenti e leggi si configura quale fondamentale "anticorpo" contro l'assunzione di rischi connessi all'attuazione di comportamenti di natura illecita da parte del personale interno, prevenendo e/o attutendo così i conseguenti impatti sulla reputazione aziendale. Tra di essi, specifica attenzione viene tradizionalmente rivolta al presidio dei rischi legati a comportamenti fraudolenti finalizzati a scopi di corruzione e lucro personale, realizzato attraverso un costante monitoraggio dell'operatività aziendale che mira alla tempestiva identificazione delle condotte illecite e delle pratiche di business improprie.

Come già indicato nel precedente paragrafo, il Gruppo è inoltre impegnato nella rigorosa osservanza delle normative in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, ponendo particolare attenzione all'operatività con Paesi soggetti a restrizioni ovvero operanti in settori controversi e ai relativi impatti negativi specialmente sull'immagine aziendale.

Contribuisce in modo rilevante al mantenimento di una solida reputazione anche il "Modello di organizzazione, gestione e controllo" atto a prevenire i rischi di commissione dei fatti illeciti contemplati nel D.Lgs. n. 231 dell'8 luglio 2001. Fondamentale per la concreta attuazione del "Modello 231" è l'attività di monitoraggio assicurata dall'Organismo di Vigilanza, istituito tanto presso Banca Popolare di Sondrio quanto presso le filiazioni nazionali soggette alla citata disciplina, con il ruolo di sovrintendere al funzionamento e all'osservanza del Modello stesso.

Sempre in una logica di attenuazione dei rischi di reputazione, Banca Popolare di Sondrio ha da tempo adottato, ai sensi del citato D.Lgs. 231/2001, un Codice Etico che racchiude l'insieme di princìpi, regole deontologiche, diritti, doveri e responsabilità

cui deve essere improntata l'attività aziendale. Il Codice trova applicazione nei confronti della generalità dei soggetti, sia interni che esterni, con i quali la Banca entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale; interlocutori che ne determinano e, al contempo, ne giudicano il grado di reputazione. I princìpi e gli standard comportamentali enunciati nel Codice sono estesi anche alle altre Società del Gruppo e da queste adottati nel proprio sistema di norme interne.

RISCHI DI TASSO DI INTERESSE E DI DIFFERENZIALE CREDITIZIO

DEFINIZIONE

Il *rischio di tasso di interesse* (*Interest rate risk in the banking book*, IRRBB) è il rischio che il valore economico del Gruppo si contragga conseguentemente alla diminuzione di valore di attività e/o all'incremento di valore di passività non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza a seguito di variazioni avverse del livello dei tassi di interesse (approccio "a valore" o prospettiva del valore economico), nonché che i movimenti dei tassi di interesse si ripercuotano negativamente sulla redditività presente e futura riveniente dall'attivo e dal passivo del portafoglio bancario generante il margine di interesse del Gruppo (approccio "a margine" e prospettiva degli utili correnti). In tale categoria generale sono ricomprese le seguenti fattispecie:

- *Rischio di riprezzamento o di curva* (*gap risk*): rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico dovute a fluttuazioni impreviste dei tassi di interesse che si verificano uniformemente lungo la curva dei rendimenti (*parallel risk*) o in modo difforme sulla struttura a termine (*non-parallel risk*), derivante dalla differenza nelle scadenze (per le poste a tasso fisso e, relativamente alla sola componente di spread, per le poste a tasso variabile) e dagli sfasamenti temporali negli istanti di revisione del tasso (per la sola componente variabile che caratterizza le poste a tasso variabile) tra attività e passività e strumenti fuori bilancio;
- *Rischio di base* (*basis risk*): rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico rilevate sulle posizioni del portafoglio bancario dovute all'imperfetta correlazione tra gli aggiustamenti dei tassi di interesse attivi e passivi su differenti poste che possono anche presentare caratteristiche di riprezzamento simili. Tale rischio si manifesta in presenza di variazioni dei tassi di interesse che hanno durate residue differenti (*tenor basis risk*), variazioni dei tassi di interesse con durate residue identiche ma che sono agganciati a divise valutarie differenti (*currency basis risk*), variazioni dei tassi di interesse aventi durata residua e relativa divisa identici ma con modalità di rilevazione differente (*indexation basis risk*), variazioni dei tassi di interesse con durata residua, divisa e modalità di rilevazione identica ma diversi nella loro natura (*related rate basis risk*);
- *Rischio di opzione* (*option risk*): rischio di subire perdite di reddito o diminuzioni del valore economico derivanti dall'esercizio di opzioni implicitamente (*behavioural option risk*) o esplicitamente (*automatic option risk*) presenti in talune poste del portafoglio bancario;
- Il *rischio di differenziale creditizio* (*Credit spread risk in the banking book*, CSRBB) si configura come il rischio di subire perdite dovute a riduzioni di valore di attività e/o a incrementi di valore di passività non appartenenti al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza a seguito di variazioni avverse del livello dei differenziali creditizi, ovvero il rischio che i movimenti dei differenziali creditizi si ripercuotano negativamente sulla redditività presente e futura riveniente dall'attivo e dal passivo del portafoglio bancario generante il margine di interesse.

STRATEGIA

Il Gruppo, nello svolgimento della propria attività caratteristica, assume il rischio che variazioni inattese dei tassi di interesse *risk-free* e dei differenziali creditizi producano effetti negativi sulla propria situazione economico-patrimoniale. Tale fattispecie di rischio incide su tutte le posizioni attive, passive e fuori bilancio rivenienti dall'operatività commerciale e dalle scelte d'investimento strategiche (*banking book*).

Con il fine di contenerne l'esposizione, il Gruppo promuove, dal punto di vista della struttura finanziaria, uno sviluppo equilibrato degli impieghi e della raccolta, avuto particolare riguardo al bilanciamento degli aggregati attivi e passivi aventi caratteristiche finanziarie omogenee. Tale equilibrio viene perseguito, in linea generale, contenendo le differenze fra le scadenze e gli sfasamenti temporali negli istanti di revisione del tasso tra attività, passività e strumenti fuori bilancio. Nell'assicurare tale equilibrio il Gruppo non si basa unicamente sulle caratteristiche contrattuali delle operazioni finanziarie, ma considera anche gli impatti derivanti dall'esercizio di opzioni implicitamente o esplicitamente presenti in talune poste del portafoglio bancario.

A partire dal 2022, la Capogruppo ha inoltre avviato iniziative di copertura del rischio di tasso di interesse riveniente dall'erogazione di mutui a tasso fisso (c.d. *Macro Fair Value Hedging*) attraverso la sottoscrizione con controparti di mercato di dedicati contratti di *Interest Rate Swap* con specifiche caratteristiche di durata, importo e tasso allineate ai pool di prestiti oggetto di copertura.

Al fine di consentire una gestione efficace del rischio di tasso, il Gruppo si dota di sistemi, metodi e strumenti atti a identificare, valutare e gestire i rischi derivanti da potenziali variazioni del livello dei tassi *risk-free*, rivolti a favorire una visione integrata delle attività e delle passività sensibili ai movimenti dei tassi di riferimento, permettendo così di stabilire, in ottica prospettica, adeguate strategie di sviluppo, nonché, in caso di deviazione dalla propensione al rischio stabilita, di individuare tempestivamente i più opportuni interventi a mitigazione. In relazione, ha concorso al rafforzamento dei presidi di mitigazione e controllo la predisposizione di apposito "Piano di gestione del rischio di tasso di interesse", documento di indirizzo per la gestione, il monitoraggio e, se necessario, l'attenuazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse tramite un set di azioni potenziali e alternative da implementare in caso di superamento dei limiti stabiliti.

In riferimento al portafoglio bancario della Capogruppo, le principali fonti del rischio di tasso di interesse da «*fair value*» risiedono nelle operazioni di raccolta (specialmente a vista ma con opportuna modellizzazione delle scadenze) e di impiego (principalmente mutui e titoli di debito) a tasso fisso; il rischio di tasso da «*cash flow*» origina invece anche dalle restanti attività e passività a vista o a tasso indicizzato.

Presso la controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), la fonte principale del rischio di tasso d'interesse è costituita da operazioni di impiego a tasso fisso (mutui ipotecari), da operazioni di raccolta a scadenza da banche e da operazioni di raccolta a vista da clientela dotate di opportuna modellizzazione delle scadenze.

Per Factorit, il rischio è generato dalle differenze, nei tempi e nei modi, di riprezzamento del tasso di interesse delle proprie attività e passività. La presenza di diversificate fluttuazioni nei livelli dei tassi determina, in generale, tanto una variazione del margine di interesse atteso, quanto una variazione del valore corrente dell'attivo e del passivo e, di conseguenza, del valore economico netto delle poste a rischio. Le caratteristiche della struttura di bilancio della partecipata rendono peraltro contenuto l'impatto dei movimenti dei tassi di mercato sul valore corrente delle attività e delle passività aziendali. L'elevata velocità di rotazione delle anticipazioni concesse nell'ambito dell'attività di factoring e la presenza di esclusiva provvista a breve termine, assicurando riprezzamenti frequenti e ravvicinati delle operazioni, consentono di mantenere le condizioni di impiego e di raccolta allineate alle situazioni di mercato in ogni tempo vigenti.

Per BNT Banca sono presenti esposizioni al rischio di tasso di interesse legate all'operatività di impiego a clientela e al, seppur limitato, investimento in titoli di debito, controbilanciate parzialmente dalla raccolta a scadenza, in prevalenza presso la Capogruppo.

Per Sinergia Seconda sono presenti limitate esposizioni al rischio di tasso di interesse legate a rapporti in conto corrente presso la Capogruppo, mentre Popso Covered Bond, consolidata sinteticamente a bilancio della Capogruppo, concorre, sebbene in minima parte, alle esposizioni di Banca Popolare di Sondrio.

Il Gruppo assume altresì il rischio che variazioni inattese dei differenziali creditizi producano effetti negativi sulla propria situazione economico-patrimoniale, attraverso impatti sul valore economico o sulla redditività futura delle attività e delle passività appartenenti al portafoglio bancario che contribuiscono alla generazione del margine di interesse.

Al fine di consentire una gestione efficace del rischio di differenziale creditizio, il Gruppo si dota di sistemi, metodi e strumenti atti a identificare, valutare e gestire i rischi derivanti da potenziali variazioni del livello dei differenziali creditizi, volti a favorire una visione integrata delle attività e delle passività sensibili ai movimenti degli *spread* di riferimento, permettendo così di stabilire, in ottica prospettica, adeguate strategie di sviluppo, nonché, in caso di deviazione dalla propensione al rischio stabilita, di individuare tempestivamente i più opportuni interventi a mitigazione.

Le principali fonti del rischio di differenziale creditizio del portafoglio bancario per la Capogruppo e per le controllate Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), Factorit, BNT Banca, Sinergia Seconda e Popso Covered Bond sono le medesime indicate per il rischio di tasso di interesse ma indipendentemente dalla tipologia di tasso appartenente all'operazione (fisso, indicizzato o a vista).

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

L'attività di controllo dell'esposizione al rischio di tasso (IRRBB) si svolge tramite un articolato sistema di *Asset and Liability Management* (ALM). Il sistema, governato dall'Area CRO della Capogruppo, consente di misurare l'esposizione al rischio tramite due fondamentali approcci:

- approccio "a valore" o prospettiva del valore economico (sensitività del patrimonio netto): identifica il rischio generato dalle differenti modalità di riprezzamento e/o dal disallineamento di scadenze tra posizioni attive e passive del portafoglio bancario in un orizzonte temporale di lungo periodo (rischio di tasso da «*fair value*»);
- approccio "a margine" e prospettiva degli utili correnti (sensitività del margine di interesse e dell'utile): il rischio di tasso viene valutato sulla base della sensibilità alle variazioni dei tassi di mercato su un orizzonte temporale di breve-medio termine del margine di interesse e dell'utile generati dalle poste attive e passive del portafoglio bancario (rischio di tasso da «*cash flow*»).

In base al primo approccio, sono condotte analisi mensili di sensitività del patrimonio netto in ipotesi di volumi inerziali. Il secondo approccio si concretizza in analisi di sensitività del margine di interesse e dell'utile, con simulazioni svolte in ipotesi di volumi costanti. L'analisi di sensitività dell'utile integra le risultanze delle analisi di sensitività del margine, applicate alle attività e passività in perimetro, con quelle di sensitività del patrimonio netto ottenute su una porzione specifica di operatività aziendale valutata al *fair value*.

Attraverso la prima metodologia si determinano i flussi di cassa attesi in conto capitale e in conto interessi originati dalle singole attività e passività del portafoglio bancario utilizzando, dove necessario, il tasso cedolare applicato a ciascuna posta, o se quest'ultimo non fosse predeterminato, la curva dei tassi associata al parametro di mercato cui è indicizzato il tasso; si determinano, di conseguenza, i valori attuali delle poste attive e passive in analisi sommando algebricamente i flussi di cassa attualizzati in funzione delle curve dei rendimenti.

Vengono quindi simulati movimenti (*shock*) delle curve di riferimento, corrispondenti agli scenari di movimento istantaneo dei tassi stabiliti dalle linee guida dell'Autorità Bancaria Europea (EBA) e dai *Regulatory Technical Standards*, nonché due scenari ipotetici di movimento dei tassi volti a cogliere rispettivamente le aspettative future del mercato e specifiche situazioni particolarmente avverse verificatesi in passato. I flussi in conto interessi e in conto capitale, rideterminati in coerenza con le ipotizzate variazioni dei tassi di mercato, vengono attualizzati in base alle nuove curve di sconto, pervenendo alla misura del «Valore attuale modificato» di ciascuna attività e passività[8].

In seguito, su ogni singola operazione rientrante nel perimetro di misurazione del rischio, distintamente per l'attivo e per il passivo, viene calcolata la variazione del valore attuale come differenza tra il «Valore attuale modificato» e il «Valore attuale effettivo». In questo modo il modello permette di stimare la sensitività del portafoglio bancario in termini di variazione del valore economico del patrimonio netto a fronte di un aumento o di una diminuzione dei tassi di mercato.

Le operazioni ricomprese fra le «poste a vista», caratterizzate da elevata stabilità delle masse e da indicizzazione solitamente non definita a livello contrattuale, sono inoltre rappresentate attraverso «modelli comportamentali» in grado di cogliere sia la persistenza dei volumi – che tuttavia, con riguardo alle passività e distintamente per ciascuna divisa valutaria, non possono avere una data di riprezzamento media superiore a 5 anni – sia l'effettiva elasticità all'andamento dei tassi di mercato. I parametri costitutivi di tali modelli vengono sottoposti a ristima con frequenza almeno annuale.

Un'ulteriore porzione di operatività oggetto di modellizzazione attiene alcune fattispecie di mutui erogati dalla Capogruppo, in considerazione del fatto che in tali contratti di credito il mutuatario dispone di un'opzione di estinzione anticipata rispetto alla scadenza contrattuale del finanziamento, nonché di un'opzione di rinegoziazione della tipologia di tasso di interesse applicabile (da fisso a variabile o viceversa) o del livello di tasso/*spread/cap/floor*, facoltà esercitabili a discrezione e in ogni momento. L'adozione di una specifica modellazione di tipo comportamentale, i cui parametri sono oggetto di ristima con frequenza almeno biennale, consente di meglio cogliere questi fenomeni, globalmente detti di «*pre-payment*».

Specifici trattamenti metodologici sono riservati: a) ai titoli indicizzati all'inflazione italiana (BTP Italia) e all'inflazione europea (BTP €i), rispetto ai quali si considerano i flussi di capitale e di interesse comprensivi della relativa componente di rivalutazione; b) alle esposizioni creditizie di Banca Popolare di Sondrio classificate a sofferenza e a inadempienza probabile, già ricomprese nelle misurazioni previste a livello regolamentare, ma considerate anche in quelle a carattere gestionale con valore al netto delle svalutazioni e con caratteristiche finanziarie stimate. Il perimetro di rilevazione per finalità sia gestionali che regolamentari è integrato anche con le quote di utilizzo attese su linee di credito irrevocabili a tasso fisso e con la relativa ipotetica componente di *funding*.

L'esposizione misurata tramite le analisi di sensitività del patrimonio netto, determinata in condizioni inerziali, permette di quantificare un indicatore sintetico di rischiosità, calcolato rapportando al totale del Capitale di classe 1 (Tier 1) la variazione negativa, espressa in termini assoluti, del valore economico del patrimonio netto (*Economic Value of Equity*, *EVE*) che si ottiene in raffronto allo scenario di tasso corrente nello scenario più sfavorevole tra i sei «*Supervisory shock*» stabiliti dall'EBA; è inoltre computata su base trimestrale la metrica c.d. di «*Supervisory Outlier Test*» prevista dalle linee guida di settore pubblicate dall'Autorità Bancaria Europea.

Le precedenti analisi sono integrate dalle risultanze delle analisi di sensitività del margine e dell'utile, tramite le quali si provvede a misurare, ipotizzando il verificarsi dei medesimi *shock* delle curve dei tassi di mercato sopra citati, la sensibilità dell'utile nelle sue componenti di margine di interesse (metriche di *NII Narrow*) e di variazione di valore economico degli strumenti di debito e dei crediti fiscali detenuti nel portafoglio bancario e classificati nelle categorie contabili FVOCI "*fair value through other comprehensive income*" e FVTPL "*fair value through profit or loss*" (metriche di *Market Value Change*).

[8] In caso di innalzamento della curva dei tassi non viene imposto alcun vincolo di non negatività. In caso di variazione negativa dei livelli delle curve di mercato viene applicato un valore minimo (*floor*) alla curva shockata: esso si applica solo nel caso in cui il valore di tasso registrato alla data di analisi risulti superiore al floor stesso; viceversa, qualora il valore registrato fosse inferiore, non è applicato alcun ulteriore *shock*.

Le metriche della prima tipologia citata si ottengono a partire dalla differenza fra il margine di interesse generato dalla singola posta attiva o passiva in applicazione delle curve dei tassi di mercato sottoposte a *shock* e quello generato nella condizione di tassi di mercato corrente.

Idealmente il portafoglio bancario, composto da poste attive e passive generanti margine di interesse, può essere suddiviso in aree di operatività parzialmente e totalmente sensibile alla variazione dei tassi di interesse. La prima tipologia, composta per lo più da operazioni a tasso fisso, risulta neutra nella determinazione della sensitività del margine fino a naturale scadenza dell'operazione, ma ne risulta impattata al momento del rinnovo in quanto prende a riferimento un tasso cedolare comprensivo della componente *risk-free* di mercato, soggetta a variazioni, e del premio per il rischio associato all'operazione originale, mantenuto costante. La seconda, rappresentata da operazioni a tasso variabile, risulta condizionata dal movimento dei tassi di interesse negli istanti di revisione del tasso cedolare.

Sommando il differenziale fra il margine di interesse generato dalla singola posta attiva o passiva in applicazione delle curve dei tassi di mercato sottoposte a shock e quello generato nella condizione di tassi di mercato corrente per tutte le operazioni che compongono il perimetro materiale del portafoglio bancario, distintamente per l'attivo e per il passivo, si giunge alla determinazione del valore complessivo della sensibilità del margine di interesse al rischio di oscillazione dei tassi di mercato, inteso come differenziale fra la variazione ottenuta sul totale delle poste attive e quella generata sul totale delle poste passive. Tale valore è noto come delta del *Net Interest Income Narrow* (*NII Narrow*).

Nella prospettiva degli utili correnti si sommano agli esiti prodotti dall'approccio "a margine" le variazioni del valore di mercato, ottenute con l'approccio "a valore", degli strumenti che, a seconda del trattamento contabile, si riflettono o sul conto economico o sullo stato patrimoniale (operatività classificata nelle categorie contabili *"fair value through other comprehensive income"* (FVOCI) e *"fair value through profit or loss mandatory"* (FVTPLM)). Tale valore è noto come delta del *Net Interest Income Wider* (*NII Wider*).

L'esposizione globale misurata attraverso il metodo sopra descritto, determinata tramite simulazione dei sei citati scenari di movimento dei tassi in ipotesi di volumi costanti, permette di quantificare un indicatore sintetico di rischiosità, calcolato rapportando al totale del Capitale di classe 1 (Tier 1) la variazione negativa, espressa in termini assoluti, della redditività (*Net Interest Income Wider*) che si ottiene in raffronto allo scenario di tasso corrente nello scenario più sfavorevole tra i sei «*Supervisory shock*» stabiliti dall'EBA; viene inoltre computata su base trimestrale la metrica c.d. di «*Supervisory Outlier Test*» prevista dalle linee guida di settore pubblicate dall'Autorità Bancaria Europea.

La Banca quantifica ulteriori indicatori di rischio, calcolati sia nella prospettiva del valore economico che nella prospettiva degli utili correnti, volti a indagare in maggior dettaglio le componenti dei citati indicatori nei due scenari paralleli annoverati tra i sei «*Supervisory shock*» e a quantificare l'esposizione nello scenario di rischio basato sull'aspettativa di evoluzione futura dei tassi *risk-free*.

Le strategie di governo del rischio di tasso di interesse prevedono che, nell'ambito dello *stress testing* annuale sulle principali variabili patrimoniali, reddituali e finanziarie svolto in ambito ICAAP, vengano effettuate simulazioni, dipendenti da ipotesi di volume e di scenario, per determinare: a) gli impatti sull'assorbimento patrimoniale; b) gli effetti sull'andamento del margine da interesse, complessivamente riferito alle poste del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione.

A supporto dei processi di monitoraggio e gestione del rischio di tasso di interesse, sono predisposte, in ottica puntuale e andamentale, apposite informative interne atte a documentare agli Organi e alle Funzioni competenti, su richiesta e/o con frequenza predefinita, le analisi e le misurazioni eseguite. Il monitoraggio è effettuato con frequenza mensile.

Le Società controllate presidiano il rischio di tasso di interesse su base aziendale attraverso l'impiego di tecniche di monitoraggio commisurate all'operatività svolta e, per quanto possibile, omologhe a quelle in uso presso la Capogruppo.

La quantificazione e il monitoraggio dell'esposizione al rischio di differenziale creditizio (CSRBB) si basano su un *framework* dedicato che presenta molteplici punti di analogia con quanto descritto relativamente ai processi afferenti al rischio di tasso di interesse; il perimetro di calcolo comprende l'intera operatività del *banking book* escludendo le "*Esposizioni scadute e/o sconfinanti*", le "*Inadempienze probabili*" e le "*Sofferenze*", in aderenza alle linee guida pubblicate dall'EBA. In particolare, il sistema di *Asset and Liability Management* (ALM) adottato presso la Capogruppo consente di elaborare misure:

- di sensibilità del valore economico (c. d. approccio "a valore" o prospettiva del valore economico);
- di sensibilità del margine di interesse (c. d. approccio "a margine" e prospettiva degli utili correnti)

alle oscillazioni dei differenziali creditizi.

Gli approcci citati rispondono alle finalità di quantificare rispettivamente il rischio di differenziale creditizio da «*fair value*» (valore equo) e il rischio di differenziale creditizio da «*cash flow*» (flussi finanziari) mediante il calcolo di specifici indicatori di sintesi dei livelli di esposizione al rischio.

Il sistema di *Asset and Liability Management* (ALM) consente inoltre di assoggettare ad autonoma modellizzazione specifiche porzioni di operatività. Sono oggetto di modellizzazione:

- le operazioni ricomprese fra le «poste a vista», caratterizzate da elevata stabilità delle masse e da indicizzazione solitamente non definita a livello contrattuale, attraverso «modelli comportamentali» in grado di cogliere sia la persistenza dei volumi – che tuttavia, con riguardo alle passività e distintamente per ciascuna divisa valutaria, non possono avere una data di riprezzamento media superiore a 5 anni – sia l'effettiva elasticità all'andamento dei tassi di mercato;
- alcune fattispecie di mutui erogati dalla Capogruppo, in considerazione del fatto che in tali contratti di credito il mutuatario dispone di un'opzione di estinzione anticipata rispetto alla scadenza contrattuale del finanziamento, nonché di un'opzione di rinegoziazione della tipologia di tasso di interesse applicabile (da fisso a variabile o viceversa) o del livello di tasso/*spread/cap/floor*, facoltà esercitabili a discrezione e in ogni momento.

È rivolta particolare attenzione ai titoli di debito aventi rendimenti indicizzati all'inflazione ("*Inflation linked bonds*"). Essi, in funzione del loro parametro inflattivo di indicizzazione e delle loro caratteristiche di capitalizzazione e protezione dalla deflazione, presentano peculiari tematiche che impattano sia le analisi condotte con approccio "a valore" che quelle con approccio "a margine". Tali strumenti, non essendo assimilabili a normali emissioni indicizzate ai tassi nominali, sono oggetto di uno specifico trattamento al fine di considerare oltre ai flussi in conto capitale e in conto interesse pure i flussi di cassa che vengono generati dalla capitalizzazione del nominale rispetto all'indice d'inflazione.

A supporto dei processi di monitoraggio e gestione del rischio di differenziale creditizio, sono predisposte, in ottica puntuale e andamentale, apposite informative interne atte a documentare agli Organi e alle Funzioni competenti, su richiesta e/o con frequenza predefinita, le analisi e le misurazioni eseguite. Il monitoraggio è effettuato con frequenza mensile.

Nell'approccio "a valore" si parte dalla determinazione dei flussi di cassa in conto capitale e in conto interessi originati dall'operatività e si calcolano i valori attuali («*present value*») sommando algebricamente i flussi di cassa attualizzati in funzione delle curve composite ottenute unendo le curve di *spread* alle curve dei rendimenti (tassi *risk-free*). Si procede quindi a simulare movimenti paralleli (*shock*) delle curve di riferimento rappresentativi di scenari di evoluzione dei differenziali creditizi al rialzo e al ribasso ideati dalla Banca a partire da un'analisi delle variazioni storiche dei *credit spread* per tipo di

operatività. I flussi in conto interessi e in conto capitale vengono attualizzati in base alle nuove curve di sconto, pervenendo così alla misura del «Valore attuale modificato» del titolo. In seguito, su ogni singola operazione viene calcolata la variazione del «Valore attuale» come differenziale tra il «Valore attuale modificato» e il «Valore attuale». La sensitività in termini di variazione del valore economico a fronte di un aumento o di una diminuzione dei differenziali creditizi si ottiene quindi sommando le variazioni di «Valore attuale» ottenute per tutte le poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario.

Nell'approccio "a margine" si applica una metodologia che permette di misurare, assumendo i medesimi *shock* paralleli delle curve di *spread,* la sensitività del margine di interesse sul totale delle poste del portafoglio bancario che contribuiscono alla generazione del margine di interesse medesimo.

La differenza tra il margine di interesse generato dalla singola operazione ottenuto considerando l'applicazione delle curve di *spread* sottoposte a *shock* e quello generato nella condizione di mercato corrente determina il contributo marginale alla sensibilità complessiva.

Sommando tale differenziale per tutte le poste, si giunge alla determinazione, mediante l'approccio "a margine", del valore complessivo della sensibilità del margine di interesse al rischio di oscillazione dei differenziali creditizi. Tale misura è nota come delta del *Net Interest Income Narrow* (*NII Narrow*). A partire dalle risultanze di esposizione al rischio ottenute tramite l'approccio "a valore" si procede con frequenza mensile al calcolo dell'«indicatore EVE», computato rapportando al totale del Capitale di classe 1 (Tier 1) la variazione negativa, espressa in termini assoluti, del valore economico delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario che si ottiene in raffronto allo scenario di mercato corrente nello scenario di differenziale creditizio più sfavorevole tra i due simulati.

Unendo le risultanze citate a quelle ottenute nell'approccio "a margine" si procede inoltre a quantificare l'«indicatore *NII Wider*»: tale metrica si ottiene rapportando al totale del Capitale di classe 1 (Tier 1) il potenziale effetto negativo (in valore assoluto) dato dalla somma della riduzione del margine di interesse e dell'impatto sul valore di mercato delle poste analizzate, derivante dallo scenario più sfavorevole tra i due scenari simulati in raffronto allo scenario di mercato corrente. Il calcolo è effettuato sull'arco temporale di 12 mesi dalla data riferimento e in ipotesi di volumi costanti.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

DEFINIZIONE

Rischio di non essere in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza e/o di rifinanziare gli attivi di bilancio con la necessaria tempestività e secondo criteri di economicità, a causa dell'incapacità di reperire fondi sul mercato ovvero di smobilizzare i propri attivi.

Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:

- *Funding Liquidity risk* (*Rischio di liquidità da raccolta*): rischio derivante dall'impossibilità di reperire fondi o di ottenerli a costi ragionevoli. Si suddivide a sua volta in:
  - *Rischio da disallineamento dei flussi di cassa* (*Mismatch Liquidity risk*): rischio generato dal disallineamento tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita;
  - *Rischio di liquidità contingente* (*Contingency Liquidity risk*): rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere una dotazione di liquidità maggiore di quella prevista sulla base delle operazioni ad oggi note; rientrano nella fattispecie: a) il *rischio di liquidità da marginazione* (*Margin Calls Liquidity risk*), riferito a situazioni in cui il Gruppo sia contrattualmente obbligato a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari; b) il *rischio connesso alla*

raccolta all'ingrosso (*Wholesale Funding risk*), dato dal rischio di prelievo dei depositi da parte di soggetti diversi dalle famiglie consumatrici; c) il *rischio connesso alla raccolta al dettaglio* (*Retail Funding risk*), dato dal rischio di prelievo dei depositi da parte delle famiglie consumatrici; d) il *rischio di liquidità da posizioni "fuori bilancio"* (*Off Balance Sheet Liquidity risk*), dato dal rischio di tiraggio delle linee di credito attualmente non utilizzate; e) il *rischio di mancato rimborso dei crediti concessi*;

- *Rischio di liquidità infragiornaliera* (*Intraday Liquidity risk*): rischio di mancato adempimento degli impegni di pagamento infra-giornalieri a causa dell'incapacità o dell'impossibilità di disporre della necessaria liquidità nel momento della giornata lavorativa in cui è richiesta;
- *Rischio connesso alla quota di attività vincolate* (*Asset Encumbrance risk*): rischio derivante dall'indisponibilità di attivi prontamente liquidabili tramite vendita, vendita con patto di riacquisto, cessione in garanzia o cartolarizzazione; in funzione della natura delle attività vincolate, il rischio può riferirsi alla sola componente di strumenti finanziari in portafoglio (*Financial Asset Encumbrance risk*) ovvero al complesso delle attività finanziarie e non (*Total Asset Encumbrance risk*);
- *Rischio di concentrazione della raccolta* (*Funding Concentration risk*): rischio legato all'indisponibilità di fonti di finanziamento derivante da una ridotta diversificazione delle stesse, a causa della maggiore probabilità che la fonte in uso diventi parzialmente o totalmente indisponibile;
- *Rischio di costo della provvista* (*Funding Cost risk*): rischio di sostenere un costo della raccolta significativamente superiore a quello di mercato corrispondente per scadenza e divisa; deriva a sua volta dal rischio da disallineamento dei flussi di cassa, dal rischio connesso alla quota di attività vincolate e dal rischio di concentrazione della raccolta;
- *Rischio di liquidità infragruppo* (*Intra-group Liquidity risk*): rischio derivante dall'esistenza di vincoli al trasferimento di fondi e attività liquide all'interno del Gruppo;

- *Market Liquidity risk* (*Rischio di liquidità di mercato*): rischio derivante dall'impossibilità di smobilizzare o ridurre una propria posizione senza intaccarne significativamente il prezzo, a causa della scarsa efficienza del mercato o di un suo malfunzionamento; tale rischio è accresciuto in caso di concentrazione per emittenti delle attività in portafoglio.

STRATEGIA

Il Gruppo adotta una strategia generale di gestione del rischio di liquidità caratterizzata da una contenuta propensione al rischio. Tale orientamento si manifesta:

- nel rigettare operazioni speculative o comunque eccessivamente rischiose, che potrebbero pregiudicare la redditività e la stabilità del Gruppo;
- nell'effettuare oculati investimenti affinché i presidi di controllo del rischio evolvano verso sempre più elevati livelli di affidabilità ed efficienza.

Il Gruppo persegue, in particolare, un prudente profilo di liquidità mediante:

- la promozione di politiche di crescita degli impieghi e di investimento in attività finanziarie commisurate agli effettivi apporti di *funding* e alla diversificazione delle fonti di raccolta, suscettibili di assicurare uno stabile andamento delle misure di liquidità di breve e lungo periodo;
- la detenzione di riserve prontamente liquidabili di primaria qualità, rappresentate in larga misura da titoli sovrani, tali da garantire un'elevata capacità di rifinanziamento presso Controparti centrali per far fronte a eventuali tensioni di liquidità;
- il mantenimento di una posizione di liquidità strutturale supportata da una base di raccolta stabile e diversificata.

Nel contesto di Gruppo, la Capogruppo svolge nei confronti delle Controllate una funzione di controparte preferenziale, tanto sul lato dell'acquisizione di nuovi fondi, quanto su quello dell'impiego di eventuali eccedenze di liquidità.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

Il Gruppo, relativamente alla gestione e alla misurazione del rischio di liquidità, si affida a sistemi interni di monitoraggio su diversi orizzonti temporali delle proprie posizioni di liquidità, nonché di controllo e attenuazione dei correlati rischi; il processo è, nel complesso, volto a verificare la capacità del Gruppo di presidiare efficacemente i flussi di cassa in entrata e in uscita, tanto in presenza di normale corso degli affari quanto a fronte di eventi sfavorevoli, stimando il fabbisogno di liquidità a livello consolidato come di singole componenti del Gruppo.

Il sistema di gestione del rischio si basa, in particolare, su articolati controlli svolti a vari livelli organizzativi. Un primario presidio è rappresentato dall'azione in tal senso posta in essere dalle funzioni operative, che prevede una puntuale verifica del corretto svolgimento delle attività di competenza e la redazione di informativa riepilogativa della quotidiana operatività.

A tale presidio di linea si affianca il sistematico monitoraggio della posizione di liquidità attesa realizzato presso la Capogruppo dall'Area *Chief Risk Officer*, sulla base della raccolta dei dati relativi all'attività sia della Capogruppo medesima sia delle Società controllate. Gli Organi di direzione, a tale scopo informati, verificano la situazione della liquidità di Gruppo e, in caso di necessità, intervengono opportunamente.

L'attività di monitoraggio riguarda, in modo differenziato, la posizione di liquidità operativa (o di breve termine) e strutturale (o di medio-lungo termine). Viene inoltre costantemente monitorata la posizione di liquidità infragiornaliera della Banca.

Il controllo dei fabbisogni di liquidità di breve termine ha l'obiettivo di verificare la capacità del Gruppo di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa, senza con ciò pregiudicare lo svolgimento della normale operatività; è pertanto diretto al riequilibrio tempestivo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria del Gruppo.

Il monitoraggio della liquidità operativa avviene attraverso la quotidiana rilevazione delle movimentazioni di cassa tipiche dell'operatività di tesoreria e assimilabile, dei flussi potenziali di liquidità ottenibili dallo smobilizzo delle attività finanziarie in portafoglio o dall'utilizzo delle stesse per operazioni di rifinanziamento e delle disponibilità sui conti presso le Banche Centrali.

Sulla base di tali evidenze si provvede alla quantificazione, attraverso la contrapposizione in apposito scadenziere – c.d. «*Maturity Ladder* operativa» – tra gli afflussi e i deflussi di cassa e le riserve liquide disponibili, dei saldi netti complessivi di liquidità entro l'orizzonte temporale di dodici mesi. La rilevazione degli sbilanci di liquidità viene giornalmente prodotta a beneficio delle unità operative coinvolte nella gestione di tesoreria; contestualmente sono predisposti prospetti rappresentativi della situazione di liquidità delle principali componenti del Gruppo. Omologhi schemi informativi, focalizzati in particolare sul primo trimestre dell'orizzonte di previsione, formano oggetto di segnalazione settimanale all'Autorità di Vigilanza riferita alla situazione dell'intero Gruppo.

Il monitoraggio del profilo di liquidità operativa prevede inoltre la determinazione di predefiniti indicatori di rischio («indicatori di *contingency*»), deputati a cogliere tempestivamente eventuali segnali di crisi sistemica o specifica, cui si associa il controllo di apposite soglie di sorveglianza. Viene altresì stimato l'impatto di predefinite ipotesi di scenario e di sensitività i risultati ottenuti dall'attività di monitoraggio. Tale programma di stress test si compone di ipotesi di natura idiosincratica e sistemica assumendo scenari diversificati, talvolta proposti in combinazione, quali possibili crisi reputazionali o politiche ed eventi avversi derivanti dai cambiamenti climatici e ambientali. Gli esiti degli stress test condotti vengono inoltre utilizzati per stabilire i limiti di specifici indicatori di *contingency*, nonché per definire le azioni di rimedio potenzialmente implementabili in eventuali situazioni di tensione. A presidio, il Gruppo è dotato di un apposito Piano di emergenza del rischio di liquidità («*Contingency Funding Plan*»), annualmente sottoposto ad aggiornamento, avente l'obiettivo di salvaguardare la solvibilità, la stabilità e la continuità operativa delle sue componenti.

Quanto alla liquidità di medio-lungo periodo, il principale strumento di monitoraggio è rappresentato dalla c.d. «*Maturity Ladder* strutturale», scadenziere dei flussi di cassa che accoglie tutte le operazioni di raccolta e impiego, nonché le consistenze di strumenti finanziari in portafoglio, in scadenza a decorrere dalla data di rilevazione e senza limiti di orizzonte temporale. Anche di tale prospetto, generato mensilmente, viene realizzata una versione consolidata e versioni individuali riferite alle principali componenti del Gruppo bancario.

Il controllo è arricchito dal calcolo su base mensile di appositi indicatori di rischio («indicatori strutturali»), che si prefiggono di evidenziare potenziali segnali di allarme relativi alla situazione di liquidità strutturale e alla composizione della raccolta del Gruppo.

Il monitoraggio degli andamenti della liquidità infragiornaliera, secondo le linee guida dettate dal Comitato di Basilea, viene condotto attraverso un sistema di controllo "in tempo reale" degli utilizzi della liquidità aziendale e la quantificazione di indicatori riguardanti le riserve disponibili a inizio giornata e l'indice di copertura dei pagamenti effettuati entro le ore 9.00 (soggette a specifico limite interno) nonché l'importo e la successione dei pagamenti nel corso della giornata. Sono inoltre mensilmente quantificate apposite metriche di sintesi assoggettate alle medesime prove di stress utilizzate sulla posizione di liquidità operativa con l'aggiunta di uno scenario peculiare per la posizione di liquidità infragiornaliera.

Correda le risultanze del monitoraggio di natura gestionale la rilevazione di appositi coefficienti calcolati secondo le indicazioni di vigilanza: trattasi, in particolare, dei parametri LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e NSFR (*Net Stable Funding Ratio*). Tali indicatori, oggetto di specifiche segnalazioni di vigilanza, sono calcolati con frequenza, rispettivamente, mensile e trimestrale. Con stessa periodicità le due metriche sono inoltre quantificate sotto stress applicando le medesime ipotesi di simulazione previste per gli indicatori gestionali di liquidità operativa. L'indicatore LCR viene inoltre elaborato inframensilmente per esigenze gestionali di monitoraggio continuativo e per assolvere a specifiche richieste da parte dell'Autorità di Vigilanza.

Sono inoltre mensilmente oggetto di segnalazione all'Autorità di Vigilanza le cosiddette metriche aggiuntive di controllo della liquidità previste dalle norme comunitarie (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*) aventi l'obiettivo di monitorare gli sbilanci per scadenza delle operazioni di impiego e raccolta, i profili di concentrazione del funding e delle riserve di attività liquide o prontamente liquidabili (c.d. *Counterbalancing Capacity*), nonché il costo della provvista e la capacità di rinnovo di quest'ultima da parte del Gruppo.

I risultati del presidio del rischio di liquidità, nelle declinazioni sopra illustrate, vengono resi disponibili agli Organi e alle unità organizzative competenti attraverso la produzione di idonea reportistica; particolare importanza riveste in tale ambito il Comitato ALM e Investimenti, che con cadenza minima trimestrale analizza, tra l'altro, l'andamento dell'esposizione ai rischi finanziari. Il Comitato viene poi mensilmente aggiornato sull'evoluzione della posizione di rischio tramite dedicata reportistica inclusiva di tutte le principali risultanze delle misurazioni svolte.

Specifiche rendicontazioni aventi ad oggetto la situazione di liquidità del Gruppo sono inoltre trasmesse agli Organismi di Supervisione in funzione delle esigenze informative via via espresse.

Con cadenza annuale, il Gruppo rappresenta all'Autorità di Vigilanza i principali esiti del processo di verifica interna sull'adeguatezza della posizione di liquidità e sull'annessa esposizione al rischio (ILAAP, *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), corredati dagli elementi fondanti di quest'ultimo. Le risultanze trasmesse in occasione di tale rendicontazione, insieme a tutti gli altri dati di esposizione al rischio di liquidità forniti in corso d'anno, costituiscono per la Vigilanza una fondamentale base di valutazione ai fini dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*).

Nell'ambito dell'ILAAP, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo di supervisione strategica, verifica l'adeguatezza – in condizioni ordinarie e sotto stress – dei livelli di rischio assunti a consuntivo e pure in termini prospettici, sulla base delle previste evoluzioni dell'attività del Gruppo, attestando l'idoneità degli strumenti di monitoraggio e delle misure di gestione del rischio di liquidità e la coerenza con le strategie aziendali. Tale valutazione è stata esperita, con riferimento alla chiusura dell'esercizio 2024, nel mese di marzo 2025.

Le Società controllate presidiano il rischio di liquidità su base aziendale attraverso l'impiego di strumenti e metodiche di monitoraggio commisurati all'operatività svolta e, per quanto possibile, omologhi a quelli della Capogruppo; con riferimento a Banca Popolare di Sondrio (SUISSE), essi sono conformi alle prescrizioni della Vigilanza elvetica.

RISCHIO STRATEGICO E DI BUSINESS

DEFINIZIONE

Rischio attuale o prospettico di flessioni di utili o del capitale derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, inadeguata attuazione o aggiornamento degli indirizzi strategici e manageriali, scarsa reattività a fronte di variazioni dello scenario competitivo.

Tale categoria ricomprende le seguenti fattispecie:

- *Rischio strategico*: rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico e di sviluppo dei sistemi informativi del Gruppo non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali di medio-lungo periodo;
- *Rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni*: rischio di subire perdite di valore rispetto al portafoglio degli investimenti azionari diversi da quelli detenuti con finalità di negoziazione; riguarda in particolare i possessi azionari caratterizzati da stabilità e da una logica di investimento di lungo periodo, esterni al perimetro del Gruppo, non già considerati nell'ambito del rischio titoli altri (portafoglio bancario); ciò può avvenire sia per l'eventualità di subire perdite derivanti dalla fluttuazione del valore delle azioni o quote possedute in relazione alle prospettive economiche dell'impresa partecipata, sia per effetto dell'insolvenza dell'impresa medesima, sia a causa di un eccessivo immobilizzo dell'attivo o variazione della struttura finanziaria e patrimoniale del Gruppo a seguito di un'acquisizione rilevante, sia infine per il manifestarsi di potenziali conflitti di interesse fra l'attività d'investimento in partecipazioni e le altre attività svolte, e quella creditizia in particolare;
- *Rischio di business*: rischio associato all'incertezza dei risultati reddituali non provocata da altre fattispecie di rischio, derivante principalmente da cambiamenti nel contesto competitivo, nelle condizioni economiche dell'attività esercitata o nei comportamenti della clientela;
- *Rischio immobiliare*: rischio di incorrere in perdite derivanti dalle variazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo.

STRATEGIA

Il Gruppo fonda il proprio modello di gestione dei rischi strategici e di business su politiche di attenuazione aventi prospettiva sia di medio e sia di breve termine, perseguite mediante la fissazione di chiari princìpi e linee di condotta attinenti, in particolare, alla disciplina dei processi e delle attività attraverso cui la pianificazione strategica, finanziaria e di capitale e la correlata formazione dei budget commerciali annuali vengono definiti/aggiornati e successivamente monitorati nel corso dell'effettiva attuazione.

In aderenza alle disposizioni regolamentari in tema di interessenze partecipative detenibili dalle banche e dai gruppi bancari, la strategia di gestione dei rischi connessi all'assunzione di partecipazioni da parte del Gruppo mira, in linea generale, a:

- definire regole e procedure deliberative volte ad assicurare la correttezza sostanziale e procedurale di tali operazioni, in conformità alle norme di riferimento;
- garantire l'osservanza dei limiti quantitativi alla detenzione di partecipazioni, con particolare riguardo a quelle in imprese non finanziarie;
- definire assetti organizzativi e di governo atti a prevenire l'insorgere di conflitti di interesse e tali da garantire che, da un lato, le decisioni di investimento partecipativo non siano condizionate da relazioni creditizie in essere e che, dall'altro, i rapporti di affari con i soggetti partecipati si basino sull'applicazione di criteri oggettivi e rispondenti a condizioni di mercato.

Con riferimento alle partecipazioni detenute dal Gruppo, queste sono essenzialmente riferite a società fornitrici di prodotti e servizi funzionali al proficuo completamento dell'offerta commerciale, quindi necessari per il conseguimento e il mantenimento di un efficace livello competitivo. Tali possessi hanno carattere di stabilità e sono rafforzati dalla tradizionale volontà di Banca Popolare di Sondrio di assicurare alle partecipate significativi apporto di lavoro e, nell'ambito di equilibrati piani gestionali, sostegno finanziario; essi rispondono alla consolidata linea strategica di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, avvalendosi, per determinati comparti operativi (credito al consumo, fondi comuni di investimento, assicurazioni, leasing, factoring, intermediazione mobiliare, settore fiduciario, ecc.), di entità specializzate.

La strategia di gestione del rischio immobiliare poggia invece sulla fissazione di indirizzi generali e di linee applicative che disciplinano l'assunzione diretta di posizioni in beni immobili e quella indiretta, ossia tramite acquisto di quote di fondi immobiliari e assimilati, con lo scopo di:

- definire regole e procedure interne che assicurino l'attenta valutazione delle iniziative di investimento immobiliare, secondo quanto richiesto dalla normativa applicabile;
- assicurare il rispetto degli obiettivi di assunzione di rischio nel comparto;
- definire assetti organizzativi e di governo atti a garantire che le decisioni di investimento immobiliare si rivolgano, in via primaria, alla detenzione di cespiti a uso funzionale, aventi carattere strumentale o accessorio, da mantenersi stabilmente e utilizzarsi nell'ordinario esercizio dell'operatività aziendale, e solo secondariamente all'attività di investimento in immobili a reddito o, quando necessario, all'assunzione di posizioni di natura immobiliare nel caso di interventi volti alla tutela delle ragioni di credito del Gruppo.

SISTEMI DI MISURAZIONE E CONTROLLO

Il Gruppo adotta rigorose politiche di controllo e attenuazione dei rischi strategici e di business, che si fondano prevalentemente sull'esistenza di processi decisionali scrupolosi ma al tempo stesso improntati ad efficienza e a snellezza, tendenti a conciliare i bisogni dei diversi portatori di interesse con i vincoli di contesto, nel rispetto dei princìpi di sana e prudente gestione.

Ulteriori presidi mitiganti, presso la Capogruppo come nei contesti aziendali delle altre componenti del Gruppo, sono costituiti dall'osservazione attenta e costante degli scenari macroeconomici e dei mercati di riferimento, da un diligente espletamento dei processi di pianificazione strategica, patrimoniale e operativa, dalla continuità dell'azione di monitoraggio degli andamenti aziendali.

Detti criteri vengono applicati a tutte le principali aree di operatività del Gruppo, con particolare considerazione per quelle attinenti alla definizione del piano strategico e degli obiettivi di budget, all'assunzione/dismissione di partecipazioni,

all'introduzione di nuovi prodotti o servizi e all'ingresso in nuovi segmenti operativi o di mercato, alle operazioni aventi significativo rilievo economico, patrimoniale e finanziario, alle politiche di gestione delle risorse umane, alle modifiche dell'assetto organizzativo, a ulteriori iniziative di carattere innovativo e di portata strategica, ai processi di allineamento dell'*Information and Communication Technologies* con le esigenze aziendali e di sviluppo operativo.

In particolare, la reattività con cui far fronte al verificarsi di divergenze rispetto alle previsioni o a mutamenti inattesi del contesto è assicurata da una sistematica attività di raffronto dei risultati economico-patrimoniali realizzati a consuntivo con gli obiettivi fissati dal Piano Industriale, nell'ambito della pianificazione pluriennale e dei budget annuali. L'andamento generale della gestione e la sua prevedibile evoluzione sono di norma analizzati dall'Alta Direzione e dall'Amministrazione in occasione dell'approvazione dei rendiconti trimestrali di periodo, ponendo speciale attenzione al grado di efficacia e di efficienza conseguiti.

Presso la Capogruppo, tale attività di verifica e supervisione, regolarmente condotta dai Vertici aziendali con il supporto dei preposti uffici, consente di monitorare la capacità di convertire le impostazioni strategiche in interventi coerenti sul sistema organizzativo e di porre in essere misure atte a sanare eventuali criticità o correggere deviazioni dagli obiettivi prefissati. Con frequenza almeno annuale gli indirizzi strategici di medio termine sono altresì sottoposti a dedicata verifica di sostenibilità, alla luce dell'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, dando modo di valutare l'opportunità di avviare, nel caso di mutamenti significativi delle condizioni esterne o delle strategie aziendali, la definizione di un nuovo Piano di sviluppo o di confermare quanto in vigore.

L'esecuzione e la traduzione a livello gestionale degli indirizzi strategici sono garantiti dalla previsione di piani operativi verticali di declinazione delle direttrici di sviluppo definite dal Piano Industriale, i cui avanzamenti sono oggetto di apposito sistema di monitoraggio e rendicontazione agli Organi apicali. Anche i singoli progetti interni volti alla realizzazione di iniziative di carattere commerciale, organizzativo, operativo sono sottoposti a dedicato monitoraggio allo scopo di verificare il rispetto di obiettivi, *performance*, budget di spesa e scadenze. Rileva al riguardo l'esame, svolto in via preventiva, dei profili di rischio legati all'offerta di nuovi prodotti e servizi con caratteristiche innovative, all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato, alle scelte di esternalizzazione di attività e sistemi informativi e, in generale, al perseguimento di progetti aziendali "innovativi" o di portata strategica.

L'esistenza di idonei processi di comunicazione e di una reportistica interna chiara, articolata e tempestiva, funzionale all'adozione di interventi coerenti con gli obiettivi strategici, sostiene la capacità del Gruppo di percepire e rispondere in modo appropriato ai mutamenti del contesto. In relazione, l'adeguata circolazione di informazioni tra gli Organi aziendali e all'interno degli stessi, nonché tra questi e le strutture operative e di controllo, è considerata presupposto essenziale ai fini del mantenimento di processi decisionali fondati sull'adeguata conoscenza dei fatti aziendali, sull'esercizio di un'azione gestionale efficace e coerente con gli indirizzi strategici e, infine, sulla conduzione di attività di controllo idonee a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi.

Nella gestione del Gruppo, contribuisce positivamente all'adozione di linee strategiche uniformi l'esistenza di meccanismi di condivisione degli incarichi apicali tra Capogruppo e Società controllate. Detto sistema di coordinamento mitiga il rischio che le affiliate assumano decisioni suscettibili di ledere l'armonia gestionale e l'unitarietà d'intenti del Gruppo, vale a dire la sua conduzione secondo direttrici comuni.

In riferimento al proprio portafoglio di partecipazioni, il Gruppo detiene, secondo criteri di continuità e durevolezza, interessenze in società fornitrici di prodotti e servizi che integrano efficacemente l'offerta commerciale; tali possessi, in

aderenza al consolidato indirizzo gestionale di concentrare l'organizzazione aziendale sull'attività tipica, hanno carattere funzionale e sono preferibilmente acquisiti nell'ambito di iniziative di collaborazione con altre banche popolari. Inoltre, assecondando la propria vocazione di istituto di credito popolare, il Gruppo fornisce sostegno finanziario, sotto forma di partecipazione al capitale, a talune imprese, anche non finanziarie, specie localizzate in zone di tradizionale insediamento. Trattandosi di realtà aziendali ben conosciute dalla Capogruppo, anche grazie alla partecipazione ai rispettivi organi societari di propri esponenti, i rischi di natura strategica connessi a tali interessenze societarie risulta attentamente presidiato e monitorato.

L'assunzione e la cessione di partecipazioni, statutariamente riservate agli Organi apicali, sono oggetto di approfondita valutazione e si ispirano a princìpi di sana e prudente gestione. Le scelte di investimento nel capitale di imprese finanziarie e non finanziarie concorrono all'obiettivo di evitare un eccessivo immobilizzo degli attivi di Gruppo, così da salvaguardare il proprio equilibrio strutturale e orientare i possessi azionari lungo direttrici di stabilità, economicità e limitata rischiosità. Tali operazioni, anche qualora promosse dalle Società controllate, necessitano del preventivo vaglio dell'Organo consiliare della Casa madre, tenuto conto delle regole e dei limiti alla detenibilità di partecipazioni stabiliti a livello di Gruppo.

Avuto riguardo al rischio immobiliare, si provvede a un regolare monitoraggio della composizione del portafoglio *real estate* del Gruppo, tramite la conduzione, con cadenza semestrale, di analisi che prevedono anche l'applicazione di prove di sensitività volte a simulare l'impatto potenziale di una pluralità di ipotesi di contrazione del valore di mercato dei cespiti detenuti.

A fronte delle esposizioni ai rischi di business e da assunzione di partecipazioni, in ragione della loro significatività, il Gruppo stima specifiche allocazioni di capitale interno nell'ambito dell'ICAAP.

RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (ESG)

Il Gruppo riconosce che l'integrazione dei rischi di "sostenibilità" collegati alla considerazione di fattori ambientali, sociali e di governo societario (c.d. "rischi ESG", *Environmental, Social, Governance*) nei processi strategici e di gestione dei rischi costituisce un'essenziale leva per una sempre migliore comprensione del contesto in cui opera, una più ponderata assunzione del rischio e, in definitiva, una maggiore efficacia di risposta alle esigenze dei clienti e delle comunità.

I fattori di rischio ESG hanno impatti di rilievo sulle attività economiche, ripercuotendosi tramite diversi canali di trasmissione sul sistema finanziario. In quanto fattori determinanti o di accentuazione di varie categorie di rischio che tipicamente caratterizzano l'operatività degli istituti finanziari, la loro manifestazione potrebbe incidere sulla capacità di tenuta del modello imprenditoriale del Gruppo lungo un orizzonte temporale di medio e lungo periodo, compromettendone la stabilità patrimoniale, il potenziale competitivo e la credibilità reputazionale.

Pure in osservanza di specifici adempimenti di carattere regolamentare e di Vigilanza, il Gruppo persegue inoltre il rafforzamento dei canali di comunicazione interni ed esterni e l'intensificazione delle pubblicazioni sugli aspetti climatici e ambientali e, in generale, sui temi legati ai fattori di sostenibilità e alla gestione dei relativi rischi, al fine di accrescere la trasparenza dei mercati e promuovere la comprensione degli operatori riguardo alle implicazioni finanziarie di tali fattori.

Si rimanda alla Sezione 12 del presente documento per l'informativa sul tema.

Dispositivi di governo societario

In merito alle informazioni richieste dall'art. 435, par. 2, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") in tema di dispositivi di governo societario, si rimanda alla specifica documentazione pubblicata sul sito Internet istituzionale della Banca (https://istituzionale.popso.it). Di seguito si forniscono in maggior dettaglio gli elementi informativi richiesti.

a. *Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di amministrazione*
   Al riguardo, si fa rinvio alla "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2024", redatta ai sensi dell'art. 123 bis del Decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 (Testo Unico della Finanza) e disponibile sul sito Internet istituzionale della Banca all'indirizzo https://istituzionale.popso.it/it/governance/relazioni-sul-governo-societario. Il documento contiene, al paragrafo 4, i curricula degli Amministratori della Banca nei quali sono indicati gli incarichi di amministrazione ricoperti.

b. *Politica di ingaggio per la selezione dei membri del Consiglio di amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza*
   In proposito, si fa rinvio al documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio Spa", approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione in aderenza alle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di governo societario delle banche (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche") e pubblicato sul sito Internet istituzionale all'indirizzo https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci (Assemblea dei Soci 2025, Documenti assembleari).

c. *Politica di diversità adottata nella selezione dei membri dell'organo di gestione, i relativi obiettivi ed eventuali target stabiliti nel quadro di detta politica, nonché la misura in cui tali obiettivi siano stati raggiunti*
   Le vigenti "Disposizioni di vigilanza per le banche" (Circolare Banca d'Italia n. 285/2013), Parte Prima, Titolo IV, Capitolo I, Sezione IV, prevedono che l'obiettivo di genere individuato (target), il piano e la sua attuazione siano resi pubblici nell'ambito dell'informativa che le banche devono rendere ai sensi della disciplina del «Terzo Pilastro» (art. 435 CRR).
   In relazione alla diversità di genere, l'art. 20, comma 2, dello Statuto sociale della Banca Popolare di Sondrio – documento disponibile sul sito Internet istituzionale all'indirizzo https://istituzionale.popso.it/it/governance/documenti-societari – stabilisce che:
   "*La composizione del Consiglio di amministrazione assicura l'adeguatezza collegiale, nonché la presenza del numero minimo di amministratori indipendenti e l'equilibrio tra i generi secondo la normativa tempo per tempo vigente*".
   Conformemente alla citata norma statutaria, 7 Consiglieri su 15 sono espressione del genere meno rappresentato, segnatamente quello femminile. È pertanto pienamente osservato l'obbligo di almeno due quinti delle cariche attribuite al genere meno rappresentato previsto dalle disposizioni della Legge 27 dicembre 2019 n. 160 in fatto di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.
   In materia di competenze ed esperienze diversificate, fasce di età anagrafica, rispetto del principio di equilibrio dei generi degli Amministratori, ogni anno, in previsione del rinnovo parziale dell'Organo consiliare, Banca Popolare di Sondrio pubblica il documento "Composizione quali-quantitativa ottimale del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio Spa" (https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci - Assemblea dei Soci 2025, Documenti assembleari).
   Nel sopra citato documento, viene sottolineata l'importanza della diversificazione ed eterogeneità del Consiglio di amministrazione (paragrafo 6.3.3), in particolare in termini di competenze, esperienze, età, genere, durata di permanenza nella carica e proiezione internazionale, al fine di favorire la pluralità di approcci e prospettive nell'analisi delle tematiche e nell'assunzione delle decisioni.
   Nei paragrafi 6.1 e 6.3 del documento in parola sono indicati i requisiti di professionalità degli amministratori e di idoneità complessiva che il Consiglio di amministrazione ritiene ottimali in coerenza con la normativa vigente. Sono

inoltre riportati i prescritti criteri di competenza che i consiglieri devono possedere, anche nell'accezione di conoscenze ed esperienza, in funzione della natura della carica/incarico particolare ricoperto e delle caratteristiche dimensionali e operative della Banca. Per favorire un adeguato confronto dialettico all'interno del Consiglio e assicurare decisioni consapevoli e meditate, si è inoltre ritenuto opportuno che siano presenti all'interno dell'Organo più soggetti con comprovate competenze per ciascuna delle seguenti diverse aree attinenti alla gestione della banca:

- visione strategica e pianificazione;
- modello di business bancario;
- tecnologia e digitalizzazione dei processi bancari;
- governo dei rischi e sistemi di controllo;
- prodotti bancari, finanziari e assicurativi;
- conoscenza dei contesti produttivi e imprenditoriali più importanti presidiati dalla Banca e approccio imprenditoriale;
- antiriciclaggio (competenza specifica, adeguato livello di conoscenza ed esperienza specifica e tempo da dedicare all'incarico);
- governance società quotate, regolamentazione bancaria;
- sostenibilità (Strategia Climate & Environment e Diversity & Inclusion);
- bilancio, contabilità e revisione;
- legale e societario.

d. *Se l'ente ha istituito un comitato di rischio distinto e il numero di volte in cui quest'ultimo si è riunito nell'esercizio in rassegna*

Internamente al Consiglio di amministrazione è costituito il Comitato Controllo e rischi. Al riguardo, si fa rinvio alla citata "Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari per l'esercizio 2024" (https://istituzionale.popso.it/it/governance/relazioni-sul-governo-societario), nella quale si illustrano composizione, competenze e funzionamento del Comitato. Nel corso del 2024 il Comitato Controllo e rischi si è riunito 25 volte, con una durata media di riunione di circa 4 ore.

e. *Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di amministrazione*

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del Sistema dei controlli interni, il Gruppo ha identificato le più opportune modalità di coordinamento e collaborazione tra gli Organi e le funzioni aziendali di controllo, nonché le interazioni tra la Capogruppo e le Società controllate.

In generale, le funzioni di controllo interno della Capogruppo indirizzano agli Organi e ai Comitati di livello apicale, secondo le rispettive attribuzioni, apposite informative – periodiche o ad evento – volte ad assicurare, da un lato, un processo decisionale fondato sulla piena conoscenza e condivisione dei fatti aziendali e, dall'altro, un'attività di controllo idonea a individuare, presidiare e mitigare correttamente i rischi assunti. Le informative prodotte attengono, in particolare, i seguenti aspetti:

- pianificazione e rendicontazione delle attività di controllo;
- evoluzione dei rischi aziendali;
- carenze riscontrate nei controlli ed eventuali azioni di rimedio previste o intraprese;
- violazioni, gravi accadimenti e anomalie.

Con specifico riferimento al flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'Organo di amministrazione conformemente alle previsioni dell'art. 435, paragrafo 2, lettera e) del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), si riporta nel seguito una tavola riepilogativa delle principali informative, relazioni e reportistiche periodiche in tema di monitoraggio e controllo sui rischi aziendali e di Gruppo predisposte a beneficio del Consiglio di amministrazione della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio.

Elenco dei flussi informativi periodici in tema di controllo dei rischi indirizzati all'Organo consiliare della Capogruppo Banca Popolare di Sondrio

	Denominazione del flusso	Unità responsabile	Frequenza
1	Relazione della Funzione di Controllo rischi sulle attività svolte nell'anno *n* e Programma di attività per l'anno *n+1*	Area di Governo *Chief Risk Officer*	Annuale
2	Relazione della Funzione di Gestione del rischio ex art. 23 Regolamento Delegato (UE) 565/2017 in materia di prestazione di servizi di investimento	Area di Governo *Chief Risk Officer*	Annuale
3	Rendicontazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (Resoconto ICAAP)	Area di Governo *Chief Risk Officer*	Annuale
4	Rendicontazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza della liquidità del Gruppo (Resoconto ILAAP)	Area di Governo *Chief Risk Officer*	Annuale
5	Informativa al pubblico (Terzo Pilastro)	Area di Governo *Chief Risk Officer*	Trimestrale
6	Tableau de Bord dei rischi	Area di Governo *Chief Risk Officer*	Trimestrale
7	Reportistica fattori di rischio ESG	Area di Governo *Chief Risk Officer*	Trimestrale
8	Rapporto sintetico sul rischio informatico	Area di Governo *Chief Risk Officer* Funzione di Conformità e DPO	Annuale
9	Informativa sulle risultanze dell'ECB IT Risk Questionnaire	Area di Governo *Chief Risk Officer*	Annuale
10	Relazione della Funzione di Convalida sulle attività svolte nell'anno *n* e Piano delle attività per l'anno *n+1*	Area di Governo *Chief Risk Officer* - Ufficio Convalida	Annuale
11	Note dell'Ufficio Convalida sugli aggiornamenti ai modelli A-IRB (c.d. *model change*)	Area di Governo *Chief Risk Officer* - Ufficio Convalida	Secondo le periodicità e nelle circostanze stabilite dalla normativa interna
12	Relazione della Funzione di Conformità e DPO sulle attività svolte nell'anno *n* e Programma di attività per l'anno *n+1*	Funzione di Conformità e DPO	Annuale (aggiornamento semestrale)
13	Relazione ex art. 22 Regolamento Delegato (UE) 565/2017 in materia di controlli e reclami nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
14	Relazione ai sensi delle disposizioni in materia di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (*whistleblowing*)	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
15	Relazione in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (Reclami e ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario e alla Autorità Giudiziaria)	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
16	Relazione ex art. 14, comma 3 Regolamento IVASS n. 45 del 4 agosto 2020 (Ruolo degli organi sociali e delle funzioni aziendali di controllo degli intermediari di cui al comma 2, lettera d), art. 109 del Codice)	Funzione di Conformità e DPO	Annuale

17	Relazione del *Data Protection Officer* (DPO) ai sensi del Regolamento (UE) 679/2016, *General Data Protection Regulation* (GDPR) in materia di trattamento dei dati personali (*privacy*)	Funzione di Conformità e DPO	Annuale
18	Informativa periodica in merito alle operazioni con soggetti collegati / parti correlate	Funzione di Conformità e DPO	Trimestrale
19	Relazioni di conformità dedicate alle evidenze emerse su specifici ambiti oggetto di verifica	Funzione di Conformità e DPO	Secondo le periodicità e nelle circostanze stabilite dalla normativa interna
20	Relazione della Funzione Antiriciclaggio sulle attività svolte nell'anno *n* (comprensiva dell'Autovalutazione annuale dei rischi di riciclaggio prevista dalle disposizioni della Banca d'Italia) e Programma di attività per l'anno *n+1*	Funzione Antiriciclaggio	Annuale (aggiornamento semestrale)
21	Relazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari sulle attività svolte nell'anno *n* e Programma di attività per l'anno *n+1*	Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Annuale (aggiornamento semestrale)
22	Informativa relativa all'attività di vigilanza sull'attuazione del Modello Organizzativo 231/2001	Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001	Annuale
23	Relazione della Funzione di Revisione interna sulle attività svolte nell'anno *n* e Piano di audit	Servizio Revisione interna	Annuale (aggiornamento semestrale)
24	Relazione riguardante i controlli svolti sulle funzioni operative importanti o di controllo esternalizzate	Servizio Revisione interna	Annuale
25	Relazione della Funzione di Revisione interna ex art. 24 Regolamento Delegato (UE) 565/2017 in materia di prestazione di servizi di investimento	Servizio Revisione interna	Annuale
26	Informative periodiche sull'attività di audit e rapporti su specifici ambiti di verifica (es. ICAAP/ILAAP, sistemi di rating interni A-IRB, ecc.)	Servizio Revisione interna	Secondo le periodicità e nelle circostanze stabilite dalla normativa interna
27	Relazione sulle modalità di svolgimento dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori e dell'attività di distribuzione di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazione o da banche	Area di Governo *Chief Financial Officer* - Servizio Finanza	Annuale
28	Autovalutazione della permanenza dei requisiti di idoneità nell'esercizio dell'attività di banca depositaria di OICR e fondi pensione	Area di Governo *Chief Financial Officer* - Servizio Finanza	Annuale
29	Piano annuale delle verifiche di continuità operativa	Area di Governo *Chief Information & Operations Officer* – Servizio Sicurezza e Resilienza ICT	Annuale
30	Relazione sulle risultanze dei rischi operativi e di sicurezza relativi a servizi di pagamento	Area di Governo *Chief Risk Officer* Area di Governo *Chief Information & Operations Officer*	Annuale
31	Relazione annuale del Responsabile Esternalizzazioni di Gruppo	Responsabile Esternalizzazioni di Gruppo	Annuale

Sezione 3
Informativa sulle metriche principali e sul quadro d'insieme degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio (artt. 438, 447 e 473-bis CRR/CRR II)

L'adeguatezza del capitale, considerata sia in termini dimensionali e sia di composizione, in rapporto ai rischi assunti e a quelli che si intendono assumere in attuazione delle strategie aziendali è oggetto di costante attenzione da parte del Gruppo.

Coerentemente, in aderenza alle prescrizioni normative previste dal «Secondo Pilastro» prudenziale, il Gruppo si avvale di un processo interno per determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in base agli scenari previsionali adottati in sede di pianificazione strategica, patrimoniale e finanziaria.

Tenuto conto delle proiezioni degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico consolidato, i profili di rischio ritenuti rilevanti per l'attività tipica del Gruppo vengono analizzati, secondo la loro natura, attraverso approcci di natura quantitativa e/o qualitativa.

Nello specifico, le valutazioni ICAAP vengono condotte secondo una doppia prospettiva:

- *Prospettiva normativa interna*: rappresenta una valutazione pluriennale della capacità del Gruppo di soddisfare tutti i requisiti normativi e le richieste di vigilanza relativi al capitale disponibile, nonché di far fronte su base continuativa agli altri vincoli patrimoniali interni ed esterni tempo per tempo applicabili su un orizzonte di medio termine (almeno triennale). Tale prospettiva tiene conto degli impatti di tutti i rischi per il capitale considerati materiali per il Gruppo, non limitandosi a quelli coperti da requisiti di «Primo Pilastro»;
- *Prospettiva economica interna*: integra la prospettiva normativa interna e si rifà alla capacità del Gruppo di fronteggiare, mediante una confacente dotazione di mezzi patrimoniali, tutti i rischi materiali suscettibili di generare perdite economiche e di ridurre il capitale complessivo disponibile. In tale prospettiva, il Gruppo assicura l'adeguata copertura dei rischi con capitale commisurato al proprio concetto interno di adeguatezza patrimoniale.

In entrambe le prospettive, l'orizzonte di valutazione è pari a tre anni secondo le aspettative della BCE. Le metriche utilizzate nelle analisi di adeguatezza patrimoniale del Gruppo sulla base delle citate prospettive fanno riferimento ai seguenti concetti chiave:

- *Capitale assorbito*, inteso come il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Gruppo ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso;
- *Capitale assorbito complessivo*, inteso come l'ammontare di capitale assorbito riferito al complesso dei rischi materiali assunti dal Gruppo in termini attuali o prospettici, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- *Capitale complessivo disponibile*, inteso come l'insieme delle risorse patrimoniali che si ritiene possano essere utilizzati a copertura degli assorbimenti di capitale da quantificazione dei rischi.

Le misurazioni sul grado di esposizione ai rischi, effettuate in chiave sia attuale sia prospettica nonché sotto condizioni di stress, permettono di determinare il fabbisogno di capitale interno da detenere al fine di poter opportunamente far fronte ai predetti rischi.

Con cadenza annuale, il Gruppo rappresenta all'Autorità di Vigilanza i principali esiti del processo ICAAP, corredati dagli elementi fondanti di quest'ultimo. Le risultanze trasmesse in occasione di tale rendicontazione costituiscono per il Supervisore una fondamentale base di valutazione ai fini dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*).

Al termine del processo ICAAP, il Consiglio di amministrazione della Capogruppo, in qualità di Organo di supervisione strategica, verifica la sussistenza di adeguate condizioni di patrimonializzazione, sufficienti cioè alla copertura dei fabbisogni di capitale associati al complesso dei rischi materiali a cui il Gruppo è esposto, tanto a consuntivo quanto negli scenari prospettici di base e di stress, tenuto conto delle previste evoluzioni dell'attività del Gruppo. Tale valutazione è stata esperita, con riferimento alla chiusura dell'esercizio 2024, nel mese di marzo 2025.

Il permanere delle condizioni di solidità patrimoniale viene verificato in fase di rilevazione periodica degli andamenti gestionali e dell'esposizione ai rischi del Gruppo. Si provvede inoltre a stimare gli impatti sulla situazione patrimoniale preventivamente alle decisioni manageriali di maggiore rilevanza, oltre che in presenza di significative variazioni strategiche o di contesto.

Gli obiettivi e le soglie di solvibilità patrimoniale individuati nel *Risk Appetite Framework* (RAF) sono assunti come riferimento per valutare l'adeguatezza delle grandezze di capitale del Gruppo determinate nell'ICAAP, quantificate in termini attuali e prospettici oltre che in scenari avversi, in coerenza con i requisiti regolamentari minimi e con gli ulteriori vincoli di vigilanza vigenti.

Nei prospetti sottostanti è fornito un riepilogo degli andamenti di alcune grandezze chiave del Gruppo Banca Popolare di Sondrio, rappresentate dalle principali metriche prudenziali e regolamentari previste dalla disciplina del CRR/CRR II. Sono inoltre rappresentati gli ulteriori requisiti di «Secondo Pilastro» cui il Gruppo è sottoposto in forza di disposizioni regolamentari o di decisioni dell'Autorità di Vigilanza.

Tabella 6 - Modello EU KM1: metriche principali (1 di 2)

		a	b
		31/12/2024	30/09/2024
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.681.296	3.715.302
2	Capitale di classe 1	3.681.296	3.715.302
3	Capitale totale	4.348.985	4.376.447
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	23.925.016	22.545.694
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,3868%	16,4790%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,3868%	16,4790%
7	Coefficiente di capitale totale (%)	18,1776%	19,4115%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU-7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	2,7900%	2,7900%
EU-7b	*di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)*	*1,5694%*	*1,5694%*
EU-7c	*di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)*	*2,0925%*	*2,0925%*
EU-7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (TSCR) (%)	10,7900%	10,7900%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU-8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0545%	0,0364%
EU-9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	0,3443%	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU-10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,8988%	2,5364%
EU-11a	Requisiti patrimoniali complessivi (OCR) (%)	13,6888%	13,3264%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,2943%	8,3865%
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	62.743.230	59.987.273
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,8672%	6,1935%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU-14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-14b	*di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)*	-	-
EU-14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%

Tabella 6 - Modello EU KM1: metriche principali (1 di 2)

		a	b
		31/12/2024	30/09/2024
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU-14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
	Coefficiente di copertura della liquidità - LCR		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	11.152.163	11.295.635
EU-16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	9.318.598	9.169.322
EU-16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.275.205	3.189.118
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	6.043.393	5.980.204
17	Coefficiente di copertura della liquidità – LCR (%)	184,6005%	188,7857%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	37.523.377	36.690.528
19	Finanziamento stabile richiesto totale	28.963.313	28.447.734
20	Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR (%)	129,5548%	128,9752%

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04,00; Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00; Copertura di liquidità: Modelli C 72.00 - C 73.00 - C 74.00 - C 75.01 - C 76.00

Tabella 7 - Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2)

		c	d	e
		30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
	Fondi propri disponibili (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.622.276	3.516.085	3.512.520
2	Capitale di classe 1	3.622.276	3.516.085	3.512.520
3	Capitale totale	4.268.253	4.162.217	4.053.189
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio			
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	22.732.338	23.151.727	22.855.291
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	15,9345%	15,1871%	15,3685%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	15,9345%	15,1871%	15,3685%
7	Coefficiente di capitale totale (%)	18,7761%	17,9780%	17,7341%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
EU-7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	2,7900%	2,7900%	2,6600%
EU-7b	*di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)*	*1,5694%*	*1,5694%*	*1,4963%*
EU-7c	*di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)*	*2,0925%*	*2,0925%*	*1,9950%*
EU-7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (TSCR) (%)	10,7900%	10,7900%	10,6600%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)			
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%	2,5000%
EU-8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)	-	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	0,0510%	0,0350%	0,0359%
EU-9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-	-
EU-10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5510%	2,5350%	2,5359%
EU-11a	Requisiti patrimoniali complessivi (OCR) (%)	13,3410%	13,3250%	13,1959%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	7,8420%	7,0946%	7,0741%
	Coefficiente di leva finanziaria			
13	Misura dell'esposizione complessiva	62.328.732	62.346.915	63.354.781
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,8116%	5,6396%	5,5442%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)			
EU-14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-	-
EU-14b	*di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)*	-	-	-
EU-14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)			
EU-14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-	-
EU-14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%	3,0000%

Tabella 7 - Modello EU KM1: metriche principali (2 di 2)

		c	d	e
		30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
	Coefficiente di copertura della liquidità - LCR			
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	10.807.511	10.747.395	10.925.070
EU-16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	9.032.386	9.097.424	9.328.685
EU-16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	3.185.939	3.144.005	3.024.555
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	5.846.446	5.953.418	6.304.129
17	Coefficiente di copertura della liquidità – LCR (%)	184,8666%	180,7696%	174,0695%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR			
18	Finanziamento stabile disponibile totale	36.263.785	33.558.257	35.015.406
19	Finanziamento stabile richiesto totale	28.687.263	28.544.893	27.882.651
20	Coefficiente netto di finanziamento stabile – NSFR (%)	126,4108%	117,5631%	125,5813%

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04,00; Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00; Copertura di liquidità: Modelli C 72.00 - C 73.00 - C 74.00 - C 75.01 - C 76.00

Requisiti patrimoniali

I gruppi bancari devono rispettare i seguenti requisiti patrimoniali minimi:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1 Ratio*) pari al 4,5%;
- Coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari al 6%;
- Coefficiente di Capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari all'8%.

Ai minimi regolamentari previsti dal CRR si aggiungono ulteriori riserve di capitale (buffer) con l'obiettivo di dotare gli enti vigilati di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, nonché per fronteggiare i rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o locale di talune banche e altri rischi di natura macroprudenziale o sistemica (intesi come la possibilità che si verifichi una perturbazione del sistema finanziario di rilevanza tale da avere gravi conseguenze negative per il sistema finanziario stesso e per l'economia reale).

Ciascuna riserva aggiuntiva assolve a una specifica funzione, in particolare:

- *Riserva di conservazione del capitale* (*Capital Conservation Buffer*): riserva obbligatoria costituita da Capitale primario di classe 1, equivalente a un requisito aggiuntivo a regime pari al 2,5% dell'attivo ponderato, volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare anche in momenti di mercato particolarmente avversi attraverso l'accantonamento di risorse patrimoniali di elevata qualità in periodi non caratterizzati da tensioni di mercato;
- *Riserva di capitale anticiclica* (*Countercyclical Capital Buffer*): riserva costituita anch'essa da Capitale di qualità primaria avente lo scopo di rafforzare la dotazione patrimoniale del settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; a seguito di provvedimenti dei competenti Organi di Supervisione, potrebbe essere costituita nei periodi di espansione economica attraverso l'accumulo, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, di Capitale primario di classe 1 destinato a far fronte a eventuali perdite che dovessero generarsi nelle fasi discendenti del ciclo, in base ad uno specifico coefficiente stabilito a livello nazionale. Il coefficiente anticiclico relativo alle esposizioni verso controparti italiane, trimestralmente rivisto dalla Banca d'Italia, è rimasto invariato allo 0% per tutto il 2024, valutato appropriato al contesto macro-finanziario[9];

[9] La Banca d'Italia, in veste di Autorità macroprudenziale nazionale, ha tuttavia comunicato nel dicembre 2023 l'avvio di una rivalutazione complessiva del quadro metodologico per l'uso della riserva di capitale anticiclica, al fine di verificare se quello attualmente utilizzato nel contesto bancario domestico sia ancora adeguato rispetto alle finalità della riserva. I lavori terranno conto anche del riconoscimento da parte del Comitato di Basilea della possibilità – già applicata da alcuni Paesi – di introdurre una riserva di capitale positiva anche in condizioni normali, ossia quando i rischi ciclici sono bilanciati.

- *Riserve aggiuntive per le banche sistemiche rilevanti a livello globale o locale* (*Global Systemically Important Institution Buffer – G-SII buffer e Other Systemically Important Institution Buffer – O-SII buffer*): riserve costituite da Capitale di classe primaria; si applicano agli enti di rilevanza sistemica globale (G-SII, *Global Systemically Important Institutions*) e agli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII, *Other Systemically Important Institutions*) per tenere conto dei maggiori rischi che potenzialmente pongono alla stabilità del sistema finanziario. Il *buffer* per le G-SII può variare tra un livello minimo dell'1% e uno massimo del 3,5%, per le O-SII è invece prevista una soglia massima non vincolante del 2%;
- *Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico* (*Systemic Risk Buffer*): riserva aggiuntiva di ammontare pari ad almeno l'1% delle esposizioni al rischio, stabilita da ogni singolo Stato membro dell'UE allo scopo di attenuare i rischi sistemici o macroprudenziali non ciclici di lungo periodo che non sono già coperti con gli strumenti macroprudenziali previsti dal CRR o dalle precedenti riserve di capitale e, in questo modo, fronteggiare gli effetti negativi connessi a inaspettate crisi causate da fattori di portata sistemica. In data 26 aprile 2024, la Banca d'Italia ha comunicato la decisione di applicare a tutte le banche e ai gruppi autorizzati in Italia una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*Systemic Risk Buffer*, SyRB). Il tasso obiettivo dell'1,0% dovrà essere raggiunto gradualmente costituendo una riserva pari allo 0,5% delle esposizioni rilevanti entro il 31 dicembre 2024 e il rimanente 0,5% entro il 30 giugno 2025.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determina il livello di conservazione minimo del capitale richiesto alle banche e ai gruppi bancari (c.d. «requisito combinato di riserva di capitale»). I quantitativi minimi di capitale per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio sono i seguenti:

- Coefficiente di Capitale primario di classe 1 (*CET1 Ratio*) pari al 7%
- Coefficiente di Capitale di classe 1 (*Tier 1 Ratio*) pari all'8,5%
- Coefficiente di Capitale totale (*Total Capital Ratio*) pari al 10,5%.

Le banche che non detengono riserve di capitale nella misura minima richiesta sono soggette a limiti alle distribuzioni; inoltre, devono dotarsi di un piano di conservazione del capitale indicante le azioni che si intendono adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve oltre il minimo richiesto.

Con efficacia 1° gennaio 2024 è in vigore la nuova decisione di vigilanza in materia di requisiti prudenziali risultante dal processo SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*) condotto dall'Autorità di Supervisione nel corso del 2023. Il requisito aggiuntivo di Secondo Pilastro "*Pillar 2 Requirement*, P2R" imposto al Gruppo, da detenere sotto forma di Capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di Capitale di classe 1 (T1) almeno per il 75%, è stato fissato in misura pari al 2,79% (in aumento del precedente 2,66%) e include una quota pari a 0,04% a titolo di maggiorazione del requisito di «Secondo Pilastro» per le esposizioni deteriorate. In conseguenza, i livelli minimi di capitale richiesti al Gruppo[10] per l'esercizio 2024[11] consistono in:

- un requisito minimo di *Common Equity Tier 1 Ratio* pari all'8,57%, costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di «Primo Pilastro» (4,50%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale (2,50%) e del requisito addizionale di «Secondo Pilastro» (1,57%);
- un requisito minimo di *Tier 1 Ratio* pari al 10,59%, costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di «Primo Pilastro» (6,0%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale (2,50%) e del requisito addizionale di «Secondo Pilastro» (2,09%);
- un requisito minimo di *Total Capital Ratio*, pari al 13,29%, costituito dalla somma del requisito minimo regolamentare di «Primo Pilastro» (8,0%), del coefficiente di riserva di conservazione del capitale (2,50%) e del requisito addizionale di «Secondo Pilastro» (2,79%).

[10] I requisiti minimi sono computati al netto del contributo della riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo.
[11] Con efficacia dal 1° gennaio 2025 è in vigore la nuova decisione di vigilanza in materia di requisiti prudenziali risultante dal processo SREP condotto nel 2024, in forza della quale il requisito aggiuntivo in materia di fondi propri di «Secondo Pilastro» ("*Pillar 2 Requirement*, P2R") imposto al Gruppo Banca Popolare di Sondrio è pari al 2,75%, in diminuzione dal precedente 2,79%, da detenere sotto forma di Capitale primario di classe 1 (CET1) almeno per il 56,25% e di Capitale di classe 1 almeno per il 75%. In conseguenza, il livello minimo di *Common Equity Tier 1 Ratio* richiesto per l'esercizio 2025 è pari all'8,93%, dal precedente 8,57%, ed è determinato come somma del requisito regolamentare minimo di «Primo Pilastro» (4,5%), del requisito addizionale di «Secondo Pilastro» (1,55%) e del *Combined Buffer Requirement* (2,89%). Il *Tier 1 Ratio* richiesto è pari al 10,94%, dal precedente 10,59%. Il *Total Capital Ratio* minimo è pari al 13,64%, dal precedente 13,29%.

Ai summenzionati coefficienti minimi si aggiunge una c.d. «Linea d'orientamento di «Secondo Pilastro» (*"Pillar 2 Guidance"*, P2G), misura che intende fungere da guida di riferimento per l'evoluzione prospettica della dotazione patrimoniale del Gruppo. Quest'ultimo parametro target, assegnato dalla Vigilanza a esito dell'annuale processo SREP, assume tuttavia carattere riservato e non è, a differenza dei suddetti requisiti minimi, oggetto di diffusione al pubblico, trattandosi di elemento che, anche secondo l'indirizzo reso noto dall'Autorità di Supervisione, non assume rilevanza in ordine alla determinazione dei dividendi distribuibili.

Per ulteriori informazioni sull'andamento dei *ratios* patrimoniali del Gruppo in rapporto ai requisiti minimi si rimanda alla Sezione 4 della presente informativa.

Requisiti di leva finanziaria e di liquidità

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio è inoltre soggetto a requisiti minimi relativamente a:

- Coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*);
- Coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*, LCR);
- Coefficiente netto di finanziamento stabile (*Net Stable Funding Ratio*, NSFR).

Per ulteriori informazioni sul primo quoziente si rimanda alla Sezione 6, per il secondo e il terzo si rinvia alla Sezione 7 della presente Informativa.

Nei prospetti sottostanti vengono esposti i valori dei fondi propri regolamentari, delle attività ponderate per il rischio (RWA), dei quozienti patrimoniali e del coefficiente di leva finanziaria del Gruppo, computati al 31 dicembre 2024 e nei quattro periodi trimestrali precedenti tenendo conto dell'adesione integrale alla disciplina di introduzione progressiva del principio IFRS 9, messi a confronto con le omologhe grandezze calcolate in ipotesi di assenza delle disposizioni transitorie o dei trattamenti temporanei applicabili.

Tabella 8 - Modello IFRS 9-FL: confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

		31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2023
Capitale disponibile (importi)						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.681.296	3.715.302	3.622.276	3.516.085	3.512.520
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3.648.389	3.683.390	3.591.906	3.493.229	3.457.570
3	Capitale di classe 1	3.681.296	3.715.302	3.622.276	3.516.085	3.512.520
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	3.648.389	3.683.390	3.591.906	3.493.229	3.457.570
5	Capitale totale	4.348.985	4.376.447	4.268.253	4.162.217	4.053.189
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	4.316.078	4.344.535	4.237.883	4.139.361	3.998.240
Attività ponderate per il rischio (importi)						
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	23.925.016	22.545.694	22.732.338	23.151.727	22.855.291
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	23.924.592	22.545.167	22.731.899	23.150.624	22.852.976
Coefficienti patrimoniali						
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,3868%	16,4790%	15,9345%	15,1871%	15,3685%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,2495%	16,3378%	15,8012%	15,0891%	15,1296%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,3868%	16,4790%	15,9345%	15,1871%	15,3685%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,2495%	16,3378%	15,8012%	15,0891%	15,1296%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	18,1776%	19,4115%	18,7761%	17,9780%	17,7341%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	18,0403%	19,2704%	18,6429%	17,8801%	17,4955%
Coefficiente di leva finanziaria						
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	62.743.230	59.987.273	62.328.732	62.346.915	63.354.781
16	Coefficiente di leva finanziaria	5,8672%	6,1935%	5,8116%	5,6396%	5,5442%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	5,8148%	6,1403%	5,7628%	5,6029%	5,4575%

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00-C 05.01 e Calcolo del coefficiente di leva finanziaria: Modello C 47.00

Disposizioni transitorie IFRS 9

I fondi propri, i coefficienti di capitale e di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2024 sono computati in applicazione delle disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 come modificate dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020 (c.d. CRR "*Quick-fix*")[12], dirette a contenere gli impatti patrimoniali dell'adozione, con decorrenza 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS 9, modificando e integrando opportunamente il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). L'adesione al regime transitorio da parte delle banche, da comunicare preventivamente all'Autorità di Supervisione, è facoltativa e può essere «integrale» o «parziale» a seconda che riguardi l'intero articolato del dispositivo comunitario o soltanto una porzione del medesimo.

Detto regime, applicato dal 1/1/2018 al 31/12/2024, ha consentito agli intermediari di includere in via temporanea nel computo del proprio Capitale primario di classe 1 (CET1) un importo addizionale a «neutralizzazione» degli effetti che si avrebbero avuto sulle poste patrimoniali a seguito del possibile aggravio degli accantonamenti contabili a copertura di perdite attese su strumenti finanziari rivenienti dall'immediata adozione del nuovo principio.

L'importo collegato a tali svalutazioni addizionali, computato, al netto dell'effetto fiscale, come elemento positivo di patrimonio, è scomponibile in una componente «statica», rappresentativa di una misura degli incrementi delle rettifiche in fase di prima adozione del nuovo principio contabile e una componente «dinamica», che misura gli ulteriori aumenti di rettifiche che potrebbero registrarsi ad ogni data contabile successiva lungo il periodo transitorio rispetto agli accantonamenti in essere all'1/1/2018 escludendo le variazioni di rettifiche calcolate sui portafogli di strumenti finanziari.

Questo importo addizionale è stato applicato al valore del Capitale primario di classe 1 degli enti che hanno scelto di aderire alle citate disposizioni transitorie secondo una percentuale di computabilità (c.d. "percentuale di aggiustamento") progressivamente decrescente nel tempo.

L'importo delle rettifiche di valore incluso come elemento positivo del CET1 viene quindi «sterilizzato» nel calcolo dei coefficienti patrimoniali attraverso l'applicazione di un fattore (c.d. "*scaling factor*") avente l'effetto di contenere l'ammontare di nuove svalutazioni che, relativamente alle posizioni trattate in base al «Metodo standardizzato», vengono detratte dal valore dell'esposizione utilizzato per il computo delle attività ponderate per il rischio (RWA). Ciò assicura che l'ente aderente non tragga doppio beneficio, proprio in virtù delle disposizioni transitorie, da un lato, dagli aggiustamenti compensativi applicati al capitale primario e, dall'altro, da una riduzione del valore netto dell'esposizione al rischio.

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio si è avvalso di detto regime transitorio in modalità «integrale», con riferimento sia alla componente di maggiori rettifiche per perdite attese su strumenti finanziari in bonis e deteriorati osservate in sede di prima applicazione del principio IFRS 9 (componente «statica»), sia all'incremento delle perdite attese rilevato sulle sole posizioni in bonis, appostate cioè contabilmente negli Stadi (*Stage*) 1 e 2, successivo alla data di prima adozione del principio IFRS 9 (componente «dinamica»).

Da un'analisi dei dati rassegnati nei precedenti prospetti si osserva come gli impatti sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo in ipotesi di immediato e pieno riconoscimento degli effetti del principio contabile si confermino del tutto contenuti anche alla data del 31 dicembre 2024. I differenziali fra i quozienti di solvibilità patrimoniale e di leva finanziaria calcolati tenuto conto degli aggiustamenti compensativi concessi dal regime transitorio IFRS 9 e quelli di cui il Gruppo disporrebbe nell'ipotesi in cui non avesse optato per tale possibilità si mantengono sostanzialmente in linea con quelli osservati nel trimestre precedente.

[12] Con Regolamento (UE) 2020/873 sono state apportate modifiche alle previgenti disposizioni transitorie, sia riguardo all'arco temporale e sia alle percentuali di computabilità. Le rettifiche addizionali legate all'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9 continuano a essere computate in ragione delle percentuali già previste dalla precedente disciplina, mentre, per quelle legate all'emergenza COVID-19, si applicano al valore del patrimonio CET1 tenendo conto di una percentuale di computabilità decrescente nel tempo, dal 100% nel 2020 e 2021, al 75% nel 2022, al 50% nel 2023, al 25% nel 2024, fino al suo totale azzeramento nel 2025.

La tabella seguente fornisce un quadro d'insieme delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA o TREA) e degli assorbimenti di capitale del Gruppo alla data del 31 dicembre 2024, disaggregati per tipologia di esposizione e di metodo di calcolo previsto dalla disciplina prudenziale.

Tabella 9 - Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	a
		31/12/2024	30/09/2024	31/12/2024
1	Rischio di credito (escluso CCR)	20.407.797	19.079.295	1.632.624
2	*di cui metodo standardizzato*	*12.218.060*	*10.879.525*	*977.445*
3	*di cui metodo IRB di base (F-IRB)*	-	-	-
4	*di cui metodo di assegnazione*	-	-	-
EU-4a	*di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice*	-	-	-
5	*di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)*	*8.189.737*	*8.199.770*	*655.179*
6	Rischio di controparte (CCR)	183.405	131.498	14.672
7	*di cui metodo standardizzato*	*26.003*	*23.914*	*2.080*
8	*di cui metodo dei modelli interni (IMM)*	-	-	-
EU-8a	*di cui esposizioni verso una CCP*	*1.381*	*474*	*111*
EU-8b	*di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)*	*10.815*	*11.927*	*865*
9	*di cui altri CCR*	*145.205*	*95.183*	*11.616*
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	205.935	215.773	16.475
17	*di cui metodo SEC-IRBA*	*62.979*	*69.506*	*5.038*
18	*di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)*	*61.632*	*59.894*	*4.931*
19	*di cui metodo SEC-SA*	*67.488*	*71.589*	*5.399*
EU-19a	*di cui 1250%*	*13.836*	*14.785*	*1.107*
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	522.786	871.871	41.823
21	*di cui metodo standardizzato*	*522.786*	*871.871*	*41.823*
22	*di cui metodo dei modelli interni (IMA)*	-	-	-
EU-22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo	2.605.093	2.247.257	208.407
EU-23a	*di cui metodo base*	-	-	-
EU-23b	*di cui metodo standardizzato*	*2.605.093*	*2.247.257*	*208.407*
EU-23c	*di cui metodo avanzato di misurazione (AMA)*	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250%)	767.844	761.940	61.428
29	**TOTALE**	**23.925.016**	**22.545.694**	**1.914.001**

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 02.00 - C 07.00 - C 04.00 - C 08.01 - C 10.01 - C 13.01 - C 14.00 - C 14.01 - C 34.10 - C 34.02

L'ammontare totale delle esposizioni ponderate del Gruppo nell'ultimo trimestre risulta in crescita. Il fabbisogno di capitale per i rischi di credito e controparte aumenta seguendo il rilevante incremento dei volumi di impiego registrato nell'ultimo trimestre dell'esercizio; in diminuzione da settembre l'esposizione ai rischi di mercato, che resta principalmente concentrata sulle asset class titoli di capitale e OICR. L'assorbimento patrimoniale sui rischi operativi, in seguito all'aggiornamento annuale come da metodo regolamentare, registra un aumento rispetto al 31/12/2023 per effetto dell'inclusione delle evidenze consuntive di fine 2024. In diminuzione e sempre scarsamente materiali i rischi da aggiustamento della valutazione creditizia (CVA) insistenti su transazioni in derivati *over-the-counter* (OTC).

Tabella 10 - Modello EU INS1: partecipazioni in assicurazioni

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di operatività in questo ambito da parte del Gruppo.

Tabella 11 - Modello EU INS2: informazioni sui fondi propri e sul coefficiente di adeguatezza patrimoniale dei conglomerati finanziari

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto al Gruppo Banca Popolare di Sondrio non è attribuito lo status di "conglomerato finanziario" in applicazione della Direttiva 2002/87/CE del 16 dicembre 2002 relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti ad un conglomerato finanziario.

Sezione 4
Informativa sui fondi propri e passività ammissibili (artt. 437 e 437-bis CRR/CRR II)

Composizione dei fondi propri

Le componenti dei fondi propri regolamentari: principali caratteristiche

Gli elementi costitutivi dei fondi propri regolamentari sono dati da:
- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1)
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1)
- Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

L'insieme degli aggregati CET1 e AT1 rappresenta il Capitale di classe 1 (*Tier 1* – T1) che, sommato al Capitale di classe 2, porta alla determinazione del Totale Fondi propri.

Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il Capitale primario di classe 1 (CET1) risulta composto dai seguenti elementi positivi e negativi:
- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione
- Riserve di utili
- Riserve da valutazione ex OCI (*Accumulated Other Comprehensive Income*)
- Altre riserve
- Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Interessi di minoranza
- Filtri prudenziali
- Detrazioni.

I Filtri prudenziali rappresentano un elemento rettificativo, positivo o negativo, apportato alle voci di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità dei fondi propri, riducendone la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei princìpi contabili internazionali IAS/IFRS. Attraverso gli aggiustamenti dei Filtri prudenziali restano esclusi dal CET1 la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (*cash flow hedge*) e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del merito creditizio di una Banca (passività in *fair value option* e derivati passivi).

Le principali Detrazioni cui è soggetto il capitale primario sono costituite dall'avviamento e altre attività immateriali e per il Gruppo Banca Popolare di Sondrio, con decorrenza 30 giugno 2019, dall'eventuale eccedenza delle perdite attese quantificate attraverso i parametri di rischio calcolati con modelli interni rispetto alle rettifiche di valore nette complessive appostate a bilancio (c.d. "*shortfall*"), riferite ai portafogli regolamentari per i quali si è ottenuto dall'Autorità di Vigilanza il riconoscimento all'utilizzo del Metodo IRB Avanzato (*Advanced Internal Rating-Based Approach*) per la stima del requisito di capitale sul rischio di credito (portafogli "*Corporate*" e "*Retail*").

Ulteriori Detrazioni di rilievo dal CET1 sono rappresentate da:
- attività per imposte anticipate (*Deferred Tax Assets*, DTA) basate sulla redditività futura;
- attività per imposte anticipate che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di capitale emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti non significativi in strumenti di capitale emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte eccedente la franchigia prevista dalla normativa);
- eventuali detrazioni eccedenti la capienza del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:
- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1
- Detrazioni.

Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Il Capitale di classe 2 (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:
- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)
- Strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2
- Eccedenze sulle perdite attese delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo metodologia A-IRB
- Detrazioni.

Regime transitorio

Al 31 dicembre 2024 i fondi propri del Gruppo sono stati calcolati in applicazione della disciplina prudenziale entrata in vigore con il CRR dal 1° gennaio 2014, come successivamente emendata e integrata, la quale ha trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* di «Basilea 3» e successive evoluzioni e integrazioni del quadro regolamentare convenzionalmente denotate con il nome di «Basilea 4»).

Le norme di vigilanza hanno previsto un regime di applicazione transitorio, tuttora in corso, caratterizzato da un periodo di introduzione progressiva (*phase-in*) di parte della disciplina sui fondi propri e i requisiti patrimoniali, durante il quale ad esempio alcuni elementi sono dedotti dal o computati nel Capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la frazione residuale rispetto a quella applicabile viene computata/dedotta dal Capitale aggiuntivo di classe 1 e dal Capitale di classe 2 ovvero considerata fra le attività ponderate per il rischio.

Come già indicato nella precedente Sezione 3, i fondi propri e i coefficienti prudenziali del Gruppo alla data del 31 dicembre 2024 sono stati computati conformemente alle disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 come parzialmente modificate dal Regolamento (UE) 2020/873 del 24 giugno 2020, volte a contenere gli impatti patrimoniali dell'adozione del principio contabile IFRS 9 fino al 31 dicembre 2024.

Condizioni per l'inclusione degli utili intermedi o di fine esercizio

In riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), il 4 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha emanato una Decisione in cui sono stabilite le modalità che devono essere seguite dalle banche o dai gruppi bancari soggetti alla propria supervisione diretta (Regolamento (UE) n. 468/2014) in merito all'inclusione nel Capitale primario di classe 1 (CET1) degli utili intermedi o di fine esercizio prima che sia assunto un formale atto decisionale che confermi il risultato.

Tale inclusione può essere effettuata (art. 26 CRR) soltanto con l'autorizzazione preliminare dell'Autorità competente, identificata nella stessa BCE, che può concederla a condizione che siano rispettate le seguenti condizioni:

- gli utili devono essere verificati dalla società incaricata per la revisione dei conti della Banca o del gruppo bancario, mediante formale certificazione;
- la Banca o Gruppo bancario deve fornire apposita dichiarazione riferita ai suddetti utili con particolare riferimento ai princìpi contabili adottati e all'inclusione di prevedibili oneri e dividendi, questi ultimi calcolati nell'ambito di specifiche metodologie indicate.

La Decisione definisce inoltre il modello di attestazione che le banche o i gruppi bancari devono adottare ai fini della richiesta di autorizzazione.

La tabella sottostante fornisce uno schema illustrativo dei principali elementi costitutivi dei fondi propri di vigilanza del Gruppo alla data di riferimento, con indicazione dei valori dei quozienti patrimoniali e dei requisiti minimi cui sono soggetti.

Tabella 12 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (1 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve					
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	1.439.091	170. CAPITALE 160. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	1.439.106	170. CAPITALE 160. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE
	di cui tipo: azioni ordinarie	*1.439.091*		*1.439.106*	
2	Utili non distribuiti	-		-	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	2.166.887	120. RISERVE DA VALUTAZIONE 150. RISERVE	1.936.084	120. RISERVE DA VALUTAZIONE 150. RISERVE
EU-3a	Fondi per rischi bancari generali	-		-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal CET1	-		-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel CET1 consolidato)	-	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)	-	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	207.347	200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	206.815	200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO
6	**CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI**	**3.813.325**		**3.582.005**	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 13 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (2 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(4.204)		(4.045)	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(35.674)	100. ATTIVITÀ IMMATERIALI	(32.744)	100. ATTIVITÀ IMMATERIALI
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	(4.594)	110. ATTIVITÀ FISCALI	(4.594)	110. ATTIVITÀ FISCALI
11	Riserve di valore equo relative ai profitti e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa degli strumenti finanziari che non sono valutati al valore equo	-		-	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-		-	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-		-	
14	I profitti o le perdite sulle passività dell'ente valutate al valore equo dovuti a variazioni del merito di credito	-		-	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-		-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(26.187)	180. AZIONI PROPRIE (-)	(35.603)	180. AZIONI PROPRIE (-)
17	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
18	Strumenti del CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
19	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	(33.143)	70. PARTECIPAZIONI	(26.779)	70. PARTECIPAZIONI

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 14 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (3 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari					
EU-20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-		-	
EU-20b	*di cui partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)*	-		-	
EU-20c	*di cui posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)*	-		-	
EU-20d	*di cui operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)*	-		-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR) (importo negativo)	-		-	
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-		-	
23	*di cui strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente e sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti*	-		-	
25	*di cui attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee*	-		-	
EU-25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	-	200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO
EU-25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del CET1, ad eccezione dei casi in cui l'ente adatta di conseguenza l'importo degli elementi del CET1 nella misura in cui tali tributi riducano l'importo fino a concorrenza del quale questi elementi possono essere destinati alla copertura di rischi o perdite (importo negativo)	-		-	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) che superano gli elementi dell'AT1 dell'ente (importo negativo)	-		-	
27a	Altre rettifiche regolamentari	(28.228)		34.280	
28	**TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)**	**(132.028)**		**(69.485)**	
29	**CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (CET1)**	**3.681.296**		**3.512.520**	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 15 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti					
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-		-	
31	*di cui classificati come patrimonio netto a norma dei princìpi contabili applicabili*	-		-	
32	*di cui classificati come passività a norma dei princìpi contabili applicabili*	-	*10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO*	-	*10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO*
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dall'AT1	-		-	
EU-33a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		-	
EU-33b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 1, del CRR soggetti a eliminazione graduale dall'AT1	-		-	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale AT1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)	-	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)
35	*di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva*	-		-	
36	**CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI**	**-**		**-**	

Tabella 15 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (4 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari					
37	Propri strumenti di AT1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	-		-	
38	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
39	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
40	Strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 (T2) che superano gli elementi del T2 dell'ente (importo negativo)	-		-	
42a	Altre rettifiche regolamentari del capitale AT1	-		-	
43	**TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)**	**-**		**-**	
44	**CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1 (AT1)**	**-**		**-**	
45	**CAPITALE DI CLASSE 1 (T1 = CET1 + AT1)**	**3.681.296**		**3.512.520**	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 16 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Capitale di classe 2 (T2) strumenti					
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	621.293	10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	500.000	10. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, del CRR e le relative riserve sovrapprezzo azioni soggetti a eliminazione progressiva dal T2 ai sensi dell'articolo 486, paragrafo 4, del CRR	-		-	
EU-47a	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 bis, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		-	
EU-47b	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 494 ter, paragrafo 2, del CRR soggetti a eliminazione graduale dal T2	-		-	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale T2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di AT1 non inclusi nella riga 5 o riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)	-	190. PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)
49	*di cui strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva*	-		-	
50	Rettifiche di valore su crediti	49.189		47.520	
51	**CAPITALE DI CLASSE 2 (T2) PRIMA DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI**	**670.481**		**547.520**	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari					
52	Strumenti propri di T2 e prestiti subordinati detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(2.680)		(6.700)	
53	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per gonfiare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-		-	
54	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	

Tabella 16 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (5 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
55	Strumenti di T2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-		-	
EU-56a	Deduzioni di passività ammissibili che superano gli elementi delle passività ammissibili dell'ente (importo negativo)	-		-	
EU-56b	Altre rettifiche regolamentari del capitale T2	(112)		(151)	
57	**TOTALE DELLE RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)**	**(2.792)**		**(6.851)**	
58	**CAPITALE DI CLASSE 2 (T2)**	**667.689**		**540.670**	
59	**CAPITALE TOTALE (TC= T1+T2)**	**4.348.985**		**4.053.189**	
60	**IMPORTO COMPLESSIVO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO**	**23.925.016**		**22.855.291**	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 17 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (6 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale					
61	Capitale primario di classe 1	15,3868%		15,3685%	
62	Capitale di classe 1	15,3868%		15,3685%	
63	Capitale totale	18,1776%		17,7341%	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,9681%		8,5321%	
65	*di cui requisito della riserva di conservazione del capitale*	*2,5000%*		*2,5000%*	
66	*di cui requisito della riserva di capitale anticiclica*	*0,0545%*		*0,0359%*	
67	*di cui requisito della riserva a fronte del rischio sistemico*	*0,3443%*		-	
EU-67a	*di cui requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)*	-		-	
EU-67b	*di cui requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva*	*1,5694%*		*1,4963%*	
68	**CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 (IN PERCENTUALE DELL'IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO) DISPONIBILE DOPO AVER SODDISFATTO I REQUISITI PATRIMONIALI MINIMI**	**7,2943%**		**7,0741%**	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)					
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	246.229		271.597	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65% e al netto di posizioni corte ammissibili)	368.153		348.485	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	80.948		87.038	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Tabella 18 - Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari (7 di 7)

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale	Importi	Fonte basata su numeri / lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2					
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-		-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo standardizzato	-		-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel T2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	428.935		354.106	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel T2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	49.189		47.520	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2014 e il 1° gennaio 2022)					
80	Massimale corrente sugli strumenti di CET1 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
81	Importo escluso dal CET1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	
82	Massimale corrente sugli strumenti di AT1 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
83	Importo escluso dall'AT1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	
84	Massimale corrente sugli strumenti di T2 soggetti a eliminazione progressiva	-		-	
85	Importo escluso dal T2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-		-	

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 02.00 - C 03.00 - C 04.00 - C 05.01 - C 05.02

Nel prospetto seguente viene riportata la riconciliazione degli elementi che compongono i fondi propri regolamentari, nonché dei filtri e delle deduzioni a essi applicati, indicati nella tabella precedente con le pertinenti voci di Stato patrimoniale del Gruppo alla data di riferimento, tenuto conto delle differenze nelle aree di consolidamento a fini di bilancio e prudenziali.

Tabella 19 - Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

		31/12/2024			31/12/2023		
		a	b	c	a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo		Alla fine del periodo	Alla fine del periodo	
Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato							
70	PARTECIPAZIONI	402.758	475.640	19	376.357	464.125	19
100	ATTIVITÀ IMMATERIALI	35.836	35.674	8	37.756	32.744	8
	- avviamento	*12.632*	*12.632*	*8*	*16.997*	*12.632*	*8*
	- altre attività immateriali	*23.204*	*23.042*	*8*	*20.759*	*20.112*	*8*
110	ATTIVITÀ FISCALI	190.030	189.098	10	260.813	260.071	10
b)	*Anticipate*	*188.254*	*187.502*	*10*	*259.438*	*258.725*	*10*
	TOTALE ATTIVO	**628.624**	**700.411**		**674.926**	**756.940**	
Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato							
10	PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO	50.729.041	50.734.831	32,46	52.310.486	52.313.496	32,46
c)	*Titoli in circolazione*	*5.154.082*	*5.154.083*	*32,46*	*4.476.510*	*4.476.510*	*32,46*
120	RISERVE DA VALUTAZIONE	6.559	6.360	3	(16.222)	(16.420)	3
150	RISERVE	2.160.953	2.162.009	3	1.950.646	1.952.748	3
160	SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	78.934	78.934	1	78.949	78.949	1
170	CAPITALE	1.360.157	1.360.157	1	1.360.157	1.360.157	1
180	AZIONI PROPRIE (-)	(25.220)	(25.220)	16	(25.418)	(25.417)	16
190	PATRIMONIO DI PERTINENZA DEI TERZI (+/-)	14	5	5, 34, 48	14	5	5, 34, 48
Capitale proprio							
200	UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	574.942	570.556	5a	461.162	461.210	5a
	TOTALE PASSIVO	**54.885.380**	**54.887.632**		**56.119.774**	**56.124.729**	

Fonte: Stato patrimoniale consolidato, Base segnaletica FINREP

Nota: Il totale dell'attivo e del passivo corrisponde alla somma delle sole voci elencate nella tabella.

Alla composizione dei fondi propri al 31 dicembre 2024 contribuisce la parte degli utili dell'esercizio al netto dei dividendi distribuibili. La quota di profitti di periodo computata dal Gruppo fra gli elementi positivi di patrimonio ha avuto autorizzazione dalla Banca Centrale Europea in aderenza a quanto previsto dall'art. 26, comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26/6/2013 ("CRR") ai fini della determinazione del Capitale primario di classe 1.

Di rilievo rispetto a fine 2023 il rafforzamento della dotazione di risorse patrimoniali di migliore qualità, confermatosi nonostante la minor inclusione dei profitti di periodo destinati all'autofinanziamento per effetto dell'aumento del *payout ratio* rispetto all'esercizio precedente. La disponibilità di capitale supplementare di classe 2 aumenta lievemente risultando pertanto stabile.

Alla data del 31 dicembre 2024 i *ratios* patrimoniali del Gruppo calcolati in versione *phased-in* si mantengono su valori elevati con ampio margine rispetto ai requisiti regolamentari richiesti. Malgrado una crescita dell'ammontare complessivo dell'esposizione al rischio, in particolare nell'ultimo trimestre dell'anno, tanto i quozienti *CET1 Ratio* e *Tier 1 Ratio*, entrambi pari al 15,39% (15,37% al 31 dicembre 2023), quanto il coefficiente *Total Capital Ratio*, attestatosi al 18,18% (17,73% al 31 dicembre 2023), restano in linea con i valori registrati al termine dell'esercizio precedente. In versione *fully loaded* i coefficienti segnano rispettivamente 15,25% e 18,04%.

Tabella 20 - Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (1 di 2)

		a	b	c
1	Emittente	Banca Popolare di Sondrio S.p.A.	Banca Popolare di Sondrio S.p.A.	Banca Popolare di Sondrio S.p.A.
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	IT0000784196	XS2411537033	XS2781410712
2a	Collocamento pubblico o privato	Pubblico	Pubblico	Pubblico
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge italiana	Legge italiana	Legge italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	SI	SI
	Trattamento regolamentare			
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	capitale primario di classe 1	capitale di classe 2	capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	capitale primario di classe 1	capitale di classe 2	capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-) consolidato	singolo ente e (sub-) consolidamento	singolo ente e (sub-) consolidamento	singolo ente e (sub-) consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Azione ordinaria	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)	Strumenti di classe 2 (CRR, art.63)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	1.324	300	300
9	Importo nominale dello strumento (euro/000)	1.360	300	300
EU-9a	Prezzo di emissione	N/A	100	100
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A	100	100
10	Classificazione contabile	patrimonio netto	passività-costo ammortizzato	passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	N/A	25/11/2021	13/03/2024
12	Irredimibile o a scadenza	irredimibile	a scadenza	a scadenza
13	Data di scadenza originaria	privo di scadenza	25/02/2032	13/03/2034
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A

Tabella 21- Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili (2 di 2)

		a	b	c
Cedole / dividendi				
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	fissi	fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A	3,875%	5,505%
19	Esistenza di un "dividend stopper"	No	No	No
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	pienamente discrezionale	obbligatorio	obbligatorio
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	pienamente discrezionale	obbligatorio	obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	non cumulativi	non cumulativi	non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	non convertibile	non convertibile	non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (*write down*)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*), evento(i) che la determina(no)	N/A	N/A	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*), svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*), svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (*write down*) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	Contrattuale	Contrattuale
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	Rango 1	Rango 2	Rango 2
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (*senior*))	Additional Tier 1	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (*signposting*)	N/A	https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/operazioni-finanziarie (*sezione Programma EMTN*)	https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/operazioni-finanziarie (*sezione Programma EMTN*)

Fondi propri e passività ammissibili (MREL)

Banca Popolare di Sondrio è soggetta al Requisito Minimo di Fondi Propri e Passività Ammissibili (MREL, *Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities*) ai sensi della Direttiva europea 2014/59/UE sul risanamento e la risoluzione delle crisi delle banche ("BRRD"), il cui obiettivo è quello di verificare che le istituzioni finanziarie dispongano di un importo sufficiente di mezzi propri e passività dotate di elevata capacità di assorbimento delle perdite in situazione di dissesto.

L'imposizione da parte delle Autorità europee di Risoluzione di un requisito minimo, differenziato tra gli enti vigilati ai quali si applica e soggetto ad annuale revisione, contribuisce in ottica sistemica a preservare la stabilità del sistema finanziario, promuovendo un quadro di gestione delle crisi bancarie ordinato ed efficace ed evitando il ricorso a fondi pubblici a fini di salvataggio.

Il Requisito MREL è espresso sulla base di due distinte formule, cui si applicano altrettanti target vincolanti da rispettarsi contestualmente:

- MREL-TREA (*Total Risk Esposure Amount*, o anche RWA, *Risk Weighted Assets*), nel quale gli elementi ammissibili al computo del coefficiente (ossia, passività computabili e fondi propri) sono rapportati al totale dell'attivo ponderato per i rischi di «Primo Pilastro»;
- MREL-LRE (*Leverage Ratio Exposure*), nel quale gli elementi ammissibili (passività computabili e fondi propri) sono rapportati al totale dell'esposizione rilevante ai fini dell'indicatore di leva finanziaria regolamentare.

In aggiunta al requisito minimo MREL-TREA, è inoltre definito un cuscinetto addizionale da sommare al fabbisogno MREL-TREA pari al valore del requisito combinato di riserva di capitale, che si sostanza nella previsione di una soglia di allerta preventiva (*early warning*) da doversi comunque osservare in via anticipatoria rispetto al livello minimo vincolante, a cui si associa un obbligo di comunicazione alle Autorità di Risoluzione in caso di superamento.

Il 6 novembre 2024, il Comitato di Risoluzione Unico (*Single Resolution Board*, SRB) e la Banca d'Italia in qualità di Autorità Nazionale di Risoluzione hanno notificato alla Banca Popolare di Sondrio l'annuale decisione assunta in materia di Requisito MREL, in base alla quale è disposto che con decorrenza contestuale la Banca debba rispettare su base consolidata tanto un requisito MREL-TREA (non inclusivo della componente di requisito combinato di riserva di capitale) pari a un livello minimo del 22,76% delle proprie attività ponderate per il rischio, quanto un requisito MREL-LRE pari almeno al 5,90% dell'esposizione di leva finanziaria.

Tali requisiti minimi devono essere osservati dalla sola Capogruppo, unica entità del Gruppo bancario soggetta a regime di risolvibilità delle crisi, dal momento che la strategia di risoluzione definita dal Single Resolution Board per il Gruppo è il *Single Point of Entry* (SPE)[13].

Non sono stati attribuiti dalle Autorità requisiti addizionali di subordinazione.

Alla data del 31 dicembre 2024, il Gruppo presenta coefficienti MREL ampiamente superiori alle suddette soglie. In particolare:

- l'indicatore MREL-TREA è pari al 30,28%; il quoziente si raffronta al requisito minimo del 22,76% e a un limite secondario inclusivo di riserva combinata di capitale (determinata alla medesima data) del 25,66%;
- l'indicatore MREL-LRE si attesta all'11,55%, contro un requisito regolamentare del 5,90%.

[13] La risolvibilità di un gruppo bancario può avvenire in base a due differenti modalità: *Single Point of Entry* (SPE) o *Multiple Point of Entry* (MPE). In base al primo modello, le fasi di risoluzione sono curate esclusivamente dalle Autorità in cui la società capogruppo ha sede (*Home Autority*), non considerando la parte all'interno del gruppo vigilato che ha portato l'ente alla situazione di fallimento. Il secondo modello implica che le Autorità di risoluzione dei Paesi nei quali operano sussidiarie di rilevanza sistemica (*Host Autority*) possono gestire tutte le fasi del processo di risoluzione da intraprendere quando queste ultime rischiano di fallire e si suppone che non intervenga un sostegno finanziario da parte dell'entità capogruppo.

Tabella 22- Modello EU KM2 Metriche principali - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
		31/12/2024
Fondi propri e passività ammissibili, rapporti e componenti		
1	Fondi propri e passività ammissibili	7.245.497
EU-1a	*Di cui fondi propri e passività subordinate*	*4.353.476*
2	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA) del gruppo soggetto a risoluzione	23.925.016
3	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	30,2842%
EU-3a	*Di cui fondi propri e passività subordinate*	*18,1963%*
4	Misura dell'esposizione complessiva (TEM) del gruppo soggetto a risoluzione	62.743.230
5	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	11,5479%
EU-5a	*Di cui fondi propri o passività subordinate*	*6,9386%*
6a	Si applica la deroga per subordinazione di cui all'articolo 72 ter, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) (deroga 5 %)	
6b	Importo complessivo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili consentiti se si applica la facoltà di subordinazione conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR (deroga 3,5 % massimo)	
6c	Se si applica la deroga per subordinazione con massimale conformemente all'articolo 72 ter, paragrafo 3, del CRR, l'importo di passività emesse che ha rango pari a quello delle passività escluse e incluso nella riga 1, diviso per le passività emesse che hanno rango pari a quello delle passività escluse e che sarebbero incluse nella riga 1 se non fosse applicato alcun massimale (%)	
Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)		
EU-7	MREL espresso in percentuale del TREA	22,7600%
EU-8	*Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate*	
EU-9	MREL espresso in percentuale della TEM	5,9000%
EU-10	*Di cui da soddisfare con fondi propri o passività subordinate*	

Nota: Gli importi riportati nelle righe 1 e EU-1a riflettono la deduzione dell'intero plafond autorizzato (*General Prior Permission*) dal Comitato di Risoluzione Unico per le eventuali attività di riacquisto e di supporto alla liquidabilità.

Tabella 23 - Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Fondi propri e passività ammissibili e rettifiche		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	3.681.296
2	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
6	Capitale di classe 2 (T2)	667.689
11	Fondi propri ai fini dell'articolo 92bis del CRR e dell'articolo 45 della direttiva 2014/59/UE	4.348.985
Fondi propri e passività ammissibili: elementi patrimoniali non regolamentari		
12	Strumenti di passività ammissibili emessi direttamente dall'entità soggetta a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola *grandfathering*)	-
EU-12a	Strumenti di passività ammissibili emessi da altri soggetti all'interno del gruppo soggetto a risoluzione subordinati a passività escluse (non soggetti alla clausola *grandfathering*)	-
EU-12b	Strumenti di passività ammissibili subordinati a passività escluse emessi prima del 27giugno 2019 (subordinati soggetti alla clausola *grandfathering*)	-
EU-12c	Strumenti di classe 2 con una durata residua di almeno un anno, nella misura in cui non sono considerati elementi di classe 2	4.491
13	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse (non soggette alla clausola *grandfathering* pre-massimale)	2.881.009
EU-13a	Passività ammissibili non subordinate a passività escluse emesse prima del 27giugno 2019 (pre-massimale)	28.816
14	Importo degli strumenti di passività non subordinate ammissibili, se applicabile dopo l'applicazione dell'articolo72 ter, paragrafo 3, del CRR	-
17	Elementi di passività ammissibili prima delle rettifiche	-
EU-17a	*di cui elementi di passività subordinate*	-
Fondi propri e passività ammissibili: rettifiche a elementi del capitale non regolamentare		
18	Elementi di fondi propri e passività ammissibili prima delle rettifiche	-
19	(Deduzione di esposizioni tra gruppi soggetti a risoluzione con punto di avvio multiplo (MPE))	
20	(Deduzione di investimenti in altri strumenti di passività ammissibili)	-
22	Fondi propri e passività ammissibili dopo le rettifiche	7.245.497
EU-22a	*Di cui: fondi propri e passività subordinate*	-

Tabella 23 - Modello EU TLAC1 Composizione - MREL e, se del caso, requisito di fondi propri e passività ammissibili per i G-SII

		a
		Requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili (MREL)
Importo dell'esposizione ponderato per il rischio e misura dell'esposizione della leva finanziaria del gruppo soggetto a risoluzione		
23	Importo complessivo dell'esposizione al rischio (TREA)	23.925.016
24	Misura dell'esposizione complessiva (TEM)	62.743.230
Rapporto dei fondi propri e delle passività ammissibili:		
25	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale del TREA	30,2842%
EU-25a	*di cui fondi propri e passività subordinate*	*18,1963%*
26	Fondi propri e passività ammissibili in percentuale della TEM	11,5479%
EU-26a	*di cui fondi propri e passività subordinate*	*6,9386%*
27	CET1 (in percentuale del TREA) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti del gruppo soggetto a risoluzione	7,5200%
28	Requisito combinato di riserva di capitale specifico per ente	
29	*di cui requisito di riserva di conservazione del capitale*	
30	*di cui requisito anticiclico di riserva di capitale*	
31	*di cui requisito di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico*	
EU-31a	*di cui riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)*	
Voci per memoria		
EU-32	Importo complessivo delle passività escluse di cui all'articolo72 bis, paragrafo 2, del CRR	

Tabella 24 - Modello EU TLAC3a Rango nella graduatoria dei creditori - Entità soggetta a risoluzione

		Rango in caso di insolvenza				
		1	2	5	6	Totale
		(Rango più basso)			(Rango più elevato)	
1	Descrizione del rango in caso di insolvenza	Equity	Capital instruments and Subordinated Claims	Unsecured Claims	Other deposits than those defined by IR 7-8	
2	Passività e fondi propri	3.068.531	623.104	4.665.636	12.365.241	20.722.511
3	*Di cui passività escluse*	-	-	*68.721*	*1.741.677*	*1.810.398*
4	Passività e fondi propri meno passività escluse	3.068.531	623.104	4.596.915	10.623.564	18.912.113
5	Sottoinsieme di passività e fondi propri meno passività escluse che sono fondi propri e passività potenzialmente ammissibili ai fini MREL:	3.068.531	623.104	2.909.825	-	6.601.460
6	*Di cui durata residua ≥ 1 anno e < 2 anni*	-	-	*345.672*	-	*345.672*
7	*Di cui durata residua ≥ 2 anni e < 5 anni*	-	-	*1.963.354*	-	*1.963.354*
8	*Di cui durata residua ≥ 5 anni e < 10 anni*	-	*623.104*	*596.177*	-	*1.219.280*
9	*Di cui durata residua ≥ 10 anni, esclusi titoli perpetui*	-	-	*4.623*	-	*4.623*
10	*Di cui titoli perpetui*	*3.068.531*	-	-	-	*3.068.531*

I valori della tabella sono pubblicati a livello di singolo soggetto. Considerando che la strategia di risoluzione del Gruppo prevede come unica entità soggetta a risoluzione la Capogruppo (*Single Point of Entry,* SPE), i dati si riferiscono al capitale e alle passività emesse da Banca Popolare di Sondrio S.p.A. a livello individuale.

Sezione 5
Informativa sulle riserve di capitale (art. 440 CRR/CRR II)

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni generalizzate del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito, nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di taluni intermediari.

In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*, CCyB) ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, Capitale primario di classe 1 destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo.

Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), gli enti vigilati sono tenuti a detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio (espressa in termini di attività di rischio ponderate) moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico. La normativa europea in materia di riserva anticiclica è stata attuata in Italia con la Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

La Banca d'Italia, così come le altre Autorità nazionali designate dai singoli Stati membri del Meccanismo Unico di Vigilanza, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico applicabile nell'ordinamento domestico e di monitorare la congruità degli analoghi coefficienti applicati dagli altri Paesi, sia comunitari che extracomunitari. Il coefficiente anticiclico specifico di ciascun ente vigilato è equivalente alla media ponderata dei coefficienti applicati nei Paesi in cui sono situate le proprie esposizioni creditizie rilevanti.

La Banca d'Italia ha fissato nella misura dello 0% il coefficiente di riserva anticiclica da applicare alle esposizioni detenute degli intermediari verso controparti italiane al 31 dicembre 2024, analogamente a quanto stabilito per gli altri trimestri dell'esercizio di riferimento[14].

Le tabelle che seguono riportano la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini della determinazione della riserva di capitale anticiclica specifica del Gruppo e i principali elementi di calcolo dell'ammontare della riserva alla data di riferimento.

[14] Con annuncio diffuso in data 20 dicembre 2024, la Banca d'Italia ha deciso di mantenere invariato, anche nel 1° trimestre 2025, il coefficiente di riserva anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*, CCyB) a un livello pari a 0%.

Tabella 25- Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (1 di 2)

	a	b	c	d	e	f
	Esposizioni creditizie generiche		Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato			
	Valore della esposizione secondo il metodo standardizzato	Valore della esposizione secondo il metodo IRB	Somma delle posizioni lunghe e corte delle esposizioni contenute nel portafoglio di negoziazione secondo il metodo standardizzato	Valore delle esposizioni nel portafoglio di negoziazione secondo i modelli interni	Valore delle esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Valore della esposizione complessiva
Italia	6.952.455	26.973.752	46.104	-	1.008.264	34.980.575
Germania	350.852	12.675	-	-	-	363.527
Francia	202.652	22.151	-	-	-	224.803
Regno Unito	162.498	18.629	-	-	-	181.127
Paesi Bassi	52.785	9.942	-	-	-	62.727
Armenia	47.946	-	-	-	-	47.946
Irlanda	30.610	601	-	-	-	31.211
Romania	30.587	20	-	-	-	30.607
Danimarca	13.427	169	-	-	-	13.596
Belgio	10.227	3.197	-	-	-	13.424
Norvegia	11.116	1.003	-	-	-	12.119
Australia	8.925	1.473	-	-	-	10.398
Slovacchia	7.556	849	-	-	-	8.406
Slovenia	7.396	970	-	-	-	8.366
Croazia	7.712	-	-	-	-	7.712
Estonia	4.685	469	-	-	-	5.154
Ungheria	2.715	836	-	-	-	3.551
Svezia	2.031	1.229	-	-	-	3.259
Cipro	2.268	441	-	-	-	2.710
Lituania	4	2.032	-	-	-	2.035
Ceca (Repubblica)	1.944	-	-	-	-	1.944
Lussemburgo	10	1.454	-	-	-	1.464
Corea Del Sud	1.151	-	-	-	-	1.151
Hong Kong	786	325	-	-	-	1.111
Lettonia	904	36	-	-	-	940
Bulgaria	710	96	-	-	-	806
Islanda	6	-	-	-	-	6
Altri Paesi	6.831.232	296.818	-	-	-	7.128.050
TOTALE	**14.745.190**	**27.349.168**	**46.104**	**-**	**1.008.264**	**43.148.726**

Fonte: Base segnaletica COREP - Ripartizione delle esposizioni creditizie rilevanti per il calcolo della riserva anticiclica per Paese: Modello C 09.04

Tabella 26 - Modello EU CCyB1: distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (2 di 2)

	g	h	i	j	k	l	m
	Requisiti di fondi propri						
	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di credito	Esposizioni creditizie rilevanti - Rischio di mercato	Esposizioni creditizie rilevanti - Posizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione	Totale	Importi delle esposizioni ponderati per il rischio	Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri (%)	Coefficiente anticiclico (%)
Italia	1.176.200	3.487	16.475	1.196.161	14.952.017	79,7010%	-
Germania	26.516	-	-	26.516	331.447	1,7668%	0,7500%
Francia	11.038	-	-	11.038	137.970	0,7354%	1,0000%
Regno Unito	10.583	-	-	10.583	132.283	0,7051%	2,0000%
Paesi Bassi	4.199	-	-	4.199	52.481	0,2798%	2,0000%
Armenia	2.318	-	-	2.318	28.978	0,1545%	1,5000%
Irlanda	2.462	-	-	2.462	30.780	0,1641%	1,5000%
Romania	2.447	-	-	2.447	30.585	0,1630%	1,0000%
Danimarca	1.081	-	-	1.081	13.506	0,0720%	2,5000%
Belgio	883	-	-	883	11.043	0,0589%	1,0000%
Norvegia	890	-	-	890	11.130	0,0593%	2,5000%
Australia	747	-	-	747	9.341	0,0498%	1,0000%
Slovacchia	618	-	-	618	7.722	0,0412%	1,5000%
Slovenia	607	-	-	607	7.583	0,0404%	0,5000%
Croazia	617	-	-	617	7.712	0,0411%	1,5000%
Estonia	401	-	-	401	5.009	0,0267%	1,5000%
Ungheria	234	-	-	234	2.929	0,0156%	0,5000%
Svezia	196	-	-	196	2.449	0,0131%	2,0000%
Cipro	193	-	-	193	2.414	0,0129%	1,0000%
Lituania	62	-	-	62	770	0,0041%	1,0000%
Ceca (Repubblica)	155	-	-	155	1.943	0,0104%	1,2500%
Lussemburgo	26	-	-	26	319	0,0017%	0,5000%
Corea Del Sud	92	-	-	92	1.151	0,0061%	1,0000%
Hong Kong	73	-	-	73	917	0,0049%	0,5000%
Lettonia	73	-	-	73	914	0,0049%	0,5000%
Bulgaria	60	-	-	60	754	0,0040%	2,0000%
Islanda	1	-	-	1	6	0,0000%	2,5000%
Altri Paesi	238.079	-	-	238.079	2.975.987	15,8633%	-
TOTALE	**1.480.850**	**3.487**	**16.475**	**1.500.811**	**18.760.142**	**100,0000%**	

Fonte: Base segnaletica COREP - Ripartizione delle esposizioni creditizie rilevanti per il calcolo della riserva anticiclica per Paese: Modello C 09.04

Tabella 27 - Modello EU CCyB2: importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

		a
1	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	23.925.016
2	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente	0,0545%
3	**REQUISITO DI RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA SPECIFICA DELL'ENTE**	**13.039**

Fonte: Base segnaletica COREP - Ammontare dell'esposizione al rischio: Modello C 02.00 e Memorandum Items: Modello C 04.00

Rispetto alla precedente informativa di fine 2023, nel corso del 2024 il coefficiente anticiclico specifico del Gruppo è aumentato determinando al 31 dicembre 2024 un maggiore requisito di riserva da detenere.

Sezione 6
Informativa sul coefficiente di leva finanziaria (art. 451 CRR/CRR II)

Il Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"), come parzialmente modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/62, ha reso effettivo, con decorrenza dal 1° gennaio 2014, l'obbligo per gli intermediari vigilati di determinare un indice di leva finanziaria (*Leverage Ratio*) volto a limitare l'accumulo di leva finanziaria eccessiva, ovvero di un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri che renda una Banca vulnerabile.

L'indice, introdotto dal *framework* di Basilea 3, costituisce una misura complementare ai requisiti patrimoniali basati sul rischio. La rilevazione e il controllo di tale indicatore sono finalizzati a:

- contenere l'accumulazione di leva finanziaria e, conseguentemente, attenuare l'impatto di bruschi processi di *deleveraging*, quale quello verificatosi nel corso dell'ultima crisi globale;
- temperare eventuali errori di misurazione del rischio connessi agli attuali sistemi di calcolo degli attivi ponderati, alla base della determinazione dei quozienti patrimoniali.

Il coefficiente *Leverage Ratio* viene rilevato trimestralmente come quoziente tra una grandezza espressiva dei mezzi patrimoniali di qualità elevata (Capitale di classe 1) e una misura rappresentativa del complesso degli attivi iscritti in bilancio e di ulteriori elementi "fuori bilancio"; questi ultimi, computati mediante applicazione di definiti "fattori di conversione creditizia", sono costituiti principalmente da impegni a erogare fondi (pure connessi all'esistenza di margini non utilizzati di linee di credito a disposizione della clientela), garanzie rilasciate ed esposizioni in strumenti derivati.

Per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva, le banche devono dotarsi di politiche e procedure aziendali dirette a identificarne, gestirne e monitorarne adeguatamente l'esposizione.

Il Gruppo, al fine della gestione e del contenimento del rischio di leva finanziaria eccessiva, ha compreso il *Leverage Ratio* tra gli indicatori chiave del proprio *Risk Appetite Framework* (RAF). Le regole di *governance* del RAF prevedono meccanismi di *escalation* appropriati ad assicurare una reazione adeguata e tempestiva a fronte del superamento dei limiti e dei livelli *trigger* stabiliti. In aggiunta, il Gruppo, in ottica di una gestione conservativa del rischio, pone particolare attenzione alla dinamica degli attivi e alla potenziale erosione della dotazione patrimoniale dovuta alla rilevazione di perdite attese o realizzate.

Il Regolamento (UE) n. 876/2019 ("CRR II") del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, nel modificare il dettato del CRR, ha introdotto dal 28 giugno 2021 un requisito minimo di «Primo Pilastro» di leva finanziaria pari al 3% che tutti gli intermediari bancari operanti in ambito comunitario sono tenuti a soddisfare su base continuativa.

Nelle tabelle sottostanti si riepilogano le principali informazioni sul quoziente di leva finanziaria del Gruppo al 31 dicembre 2024 riguardanti nello specifico:

- la riconciliazione tra la misura dell'esposizione complessiva al denominatore del coefficiente e le attività contabili come da ultimo bilancio consolidato pubblicato;
- la disaggregazione delle componenti della misura di esposizione complessiva, nonché informazioni sul valore assunto dal quoziente e sui requisiti minimi di leva finanziaria applicabili;
- la disaggregazione delle esposizioni in bilancio che compongono la misura dell'esposizione complessiva del coefficiente.

Tabella 28 - Modello EU LR1 - LRSum: riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

		31/12/2024	30/06/2024
		a	b
		Importo applicabile	Importo applicabile
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	56.628.582	56.704.098
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento prudenziale	(8.129)	1.239
3	(Rettifica per le esposizioni cartolarizzate che soddisfano i requisiti operativi per il riconoscimento del trasferimento del rischio)	-	-
4	(Rettifica per l'esenzione temporanea delle esposizioni verso banche centrali (se del caso))	-	-
5	(Rettifica per le attività fiduciarie iscritte a bilancio a norma della disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera i), del CRR)	-	-
6	Rettifica per gli acquisti e le vendite standardizzati di attività finanziarie soggette alla registrazione sulla base della data di negoziazione	-	-
7	Rettifica per le operazioni di tesoreria accentrata ammissibili	-	-
8	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	46.068	50.416
9	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	235.906	75.009
10	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	5.910.528	5.620.016
11	(Rettifica per gli aggiustamenti per la valutazione prudente e gli accantonamenti specifici e generici che hanno ridotto il capitale di classe 1)	-	-
EU-11a	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-11b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR)	-	-
12	Altre rettifiche	(69.725)	(122.046)
13	**MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA**	**62.743.230**	**62.328.732**

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modelli C 01.00 - C 40.00 - C 47.00 e Base segnaletica FINREP - Stato patrimoniale: Modello F 01.00

Tabella 29 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (1 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2024	30/06/2024
		a	b
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati e SFT, ma comprese le garanzie reali)	56.471.667	55.965.087
2	Maggiorazione per le garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
3	(Deduzioni dei crediti per il margine di variazione in contante fornito in operazioni su derivati)	-	-
4	Rettifica per i titoli ricevuti nell'ambito di operazioni di finanziamento tramite titoli che sono iscritti come attività	-	-
5	(Rettifiche di valore su crediti generiche degli elementi in bilancio)	-	-
6	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-	-
7	**ESPOSIZIONI IN BILANCIO COMPLESSIVE (ESCLUSI DERIVATI E SFT)**	**56.471.667**	**55.965.087**
Esposizioni su derivati			
8	Costo di sostituzione associato alle operazioni su derivati SA-CCR (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	24.102	20.224
EU-8a	Deroga per derivati: contributo ai costi di sostituzione nel quadro del metodo standardizzato semplificato	18.735	34.864
9	Importi delle maggiorazioni per le esposizioni potenziali future associate alle operazioni su derivati SA-CCR	39.181	44.637
EU-9a	Deroga per derivati: contributo all'esposizione potenziale futura nel quadro del metodo standardizzato semplificato	43.110	59.144
EU-9b	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
10	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (SA-CCR)	-	-
EU-10a	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo standardizzato semplificato)	-	-
EU-10b	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente) (metodo dell'esposizione originaria)	-	-
11	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
12	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-	-
13	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI IN DERIVATI**	**125.130**	**158.869**
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
14	Attività SFT lorde (senza riconoscimento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	514.689
15	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-	-
16	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	235.906	75.009
EU-16a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte conformemente all'articolo 429 sexies, paragrafo 5, e all'articolo 222 del CRR	-	-
17	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-17a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
18	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI SU OPERAZIONI DI FINANZIAMENTO TRAMITE TITOLI**	**235.906**	**589.699**

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del *Leverage Ratio*: Modelli C 47.00 - C 40.00 - C 48.00 - C 48.01 - C 48.02

Tabella 30 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (2 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2024	30/06/2024
		a	b
Altre esposizioni fuori bilancio			
19	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	27.268.992	25.845.101
20	(Rettifiche per conversione in importi equivalenti di credito)	(21.358.465)	(20.230.023)
21	(Accantonamenti generici dedotti nella determinazione del capitale di classe 1 e accantonamenti specifici associati alle esposizioni fuori bilancio)	-	-
22	**ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO**	**5.910.528**	**5.615.078**
Esposizioni escluse			
EU-22a	(Esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera c), del CRR)	-	-
EU-22b	(Esposizioni esentate conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera j), del CRR (in bilancio e fuori bilancio))	-	-
EU-22c	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Investimenti del settore pubblico)	-	-
EU-22d	(Esposizioni di banche (o unità) pubbliche di sviluppo escluse - Prestiti agevolati)	-	-
EU-22e	(Esposizioni escluse derivanti da trasferimenti (passing-through) di prestiti agevolati da parte di un ente che non sia una banca (o unità) pubblica di sviluppo)	-	-
EU-22f	(Parti garantite escluse delle esposizioni derivanti da crediti all'esportazione)	-	-
EU-22g	(Garanzie reali in eccesso depositate presso agenti triparty escluse)	-	-
EU-22h	(Servizi connessi a un CSD di CSD/enti esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera o), del CRR)	-	-
EU-22i	(Servizi connessi a un CSD di enti designati esclusi conformemente all'articolo 429 bis, paragrafo 1, lettera p), del CRR)	-	-
EU-22j	(Riduzione del valore dell'esposizione di prestiti di prefinanziamento o di prestiti intermedi)	-	-
EU-22k	**(TOTALE DELLE ESPOSIZIONI ESCLUSE)**	**-**	**-**
Capitale e misura dell'esposizione complessiva			
23	**CAPITALE DI CLASSE 1**	**3.681.296**	**3.622.276**
24	**MISURA DELL'ESPOSIZIONE COMPLESSIVA**	**62.743.230**	**62.328.732**
Coefficiente di leva finanziaria			
25	Coefficiente di leva finanziaria (%)	5,8672%	5,8116%
EU-25	Coefficiente di leva finanziaria (escl. l'impatto dell'esenzione degli investimenti del settore pubblico e dei prestiti agevolati) (%)	5,8672%	5,8116%
25a	Coefficiente di leva finanziaria (escl. l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) (%)	5,8672%	5,8116%
26	Requisito regolamentare del coefficiente minimo di leva finanziaria (%)	3,0000%	3,0000%
EU-26a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (%)	-	-
EU-26b	*di cui costituiti da capitale CET1*	-	-
27	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU-27a	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
Scelta in merito a disposizioni transitorie ed esposizioni rilevanti			
EU-27b	Scelta in merito alle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale		

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del Leverage Ratio: Modelli C 47.00 - C 40.00 - C 48.00 - C 48.01 - C 48.02

Tabella 31 - Modello EU LR2 - LRCom: informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (3 di 3)

		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		31/12/2024	30/06/2024
		a	b
Altre esposizioni fuori bilancio			
28	Media dei valori giornalieri delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	18.617
29	Valore di fine trimestre delle attività lorde di SFT, dopo le rettifiche per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati	-	514.689
30	Misura dell'esposizione complessiva (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	62.743.230	61.832.660
30a	Misura dell'esposizione complessiva (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	62.743.230	61.832.660
31	Coefficiente di leva finanziaria (compreso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,8672%	5,8582%
31a	Coefficiente di leva finanziaria (escluso l'impatto di un'eventuale esenzione temporanea applicabile delle riserve della banca centrale) comprendente i valori medi della riga 28 delle attività lorde di SFT (dopo la rettifica per le operazioni contabili di vendita e al netto dei debiti e dei crediti in contante associati)	5,8672%	5,8582%

Fonte: Base segnaletica COREP - Calcolo del *Leverage Ratio*: Modelli C 47.00 - C 40.00 - C 48.00 - C 48.01 - C 48.02

Tabella 32 - Modello EU LR3 - LRSpl: disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate)

		31/12/2024	30/06/2024
		a	b
		Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	Esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (CRR)
EU-1	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI IN BILANCIO (ESCLUSI DERIVATI, SFT ED ESPOSIZIONI ESENTATE), DI CUI:**	**56.471.667**	**55.965.087**
EU-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	856.910	707.061
EU-3	Esposizioni nel portafoglio bancario, di cui	55.614.757	55.258.027
EU-4	*Obbligazioni garantite*	*256.280*	*227.567*
EU-5	*Esposizioni trattate come emittenti sovrani*	*14.207.535*	*14.988.481*
EU-6	*Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani*	*507.498*	*419.742*
EU-7	*Esposizioni verso enti*	*4.111.083*	*3.673.651*
EU-8	*Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili*	*12.672.431*	*12.204.657*
EU-9	*Esposizioni al dettaglio*	*4.300.007*	*4.217.718*
EU-10	*Esposizioni verso imprese*	*15.186.910*	*15.028.430*
EU-11	*Esposizioni in stato di default*	*496.279*	*556.637*
EU-12	*Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)*	*3.876.734*	*3.941.144*

Fonte: Base segnaletica COREP - Esposizioni per *Leverage Ratio*: Modello C 43.00

Il quoziente di leva finanziaria del Gruppo, calcolato applicando i criteri transitori vigenti per l'esercizio 2024 (*phased-in*), aumenta di circa 6 punti base rispetto al dato semestrale (+33 bps rispetto al valore dell'indice a fine 2023).

L'andamento semestrale è legato soprattutto all' incremento delle masse attive al denominatore del coefficiente, a seguito dell'espansione degli impieghi; in crescita anche il patrimonio Tier 1 al numeratore, seppure in misura proporzionalmente inferiore agli attivi.

Sezione 7
Informativa sui requisiti di liquidità (art. 451-bis CRR/CRR II)

Il Gruppo monitora la propria esposizione al rischio di liquidità e l'adeguatezza delle relative misure di gestione e mitigazione in ottica attuale, prospettica e sotto ipotesi di stress, secondo le modalità descritte in maggior dettaglio nella precedente Sezione 2, facendo ricorso a metriche calcolate per finalità sia regolamentari che interne, queste ultime definite sulla base delle specificità operative e della gamma di attività svolte dal Gruppo.

A livello operativo, la gestione della liquidità è curata dalle Società del Gruppo tramite dedicate strutture; in tale ambito la Capogruppo svolge nei confronti delle proprie Controllate una funzione di controparte preferenziale nel reperimento di fondi, intervenendo a copertura di parte dei fabbisogni delle stesse, oltre che in eventuali operazioni di impiego di eccedenze di liquidità.

In ottemperanza alle disposizioni dettate dalla normativa comunitaria, Banca Popolare di Sondrio calcola e monitora, a livello consolidato, gli indicatori sintetici di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* e *Net Stable Funding Ratio*.

L'indice *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) rappresenta il requisito di copertura della liquidità a breve termine determinato ai sensi della Parte Sei del Regolamento CRR, successivamente integrato dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61 del 10 ottobre 2014, a sua volta in parte modificato dal Regolamento Delegato (UE) 2018/1620 del 13 luglio 2018. Il coefficiente è dato dal rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità e l'importo totale dei deflussi di cassa netti (somma algebrica di afflussi e deflussi di cassa previsti) nei 30 giorni di calendario successivi. Il parametro mira a garantire la capacità delle aziende bancarie di sopravvivere a uno shock severo e di breve durata, assicurando il mantenimento di un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità libere in grado di essere convertite agevolmente in contanti per soddisfare il fabbisogno di brevissimo termine che potrebbe generarsi sotto uno scenario di stress di liquidità particolarmente acuto. Il coefficiente è soggetto a un requisito regolamentare minimo pari al 100%.

L'indice *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) rappresenta il coefficiente netto di finanziamento stabile a medio-lungo termine determinato ai sensi della Parte Sei del Regolamento "CRR", emendato dal Regolamento "CRR II" del 20 maggio 2019, la cui applicazione ha preso avvio con decorrenza dalla data di riferimento del 30 giugno 2021. È dato dal rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare obbligatorio di provvista stabile. È inteso come meccanismo integrativo dell'indice LCR volto a favorire un finanziamento più stabile e di più lungo termine degli attivi aziendali, controbilanciando gli incentivi che le istituzioni bancarie avrebbero a finanziare il proprio stock di attività liquide con fondi di breve periodo destinati a scadenza immediatamente dopo l'orizzonte di 30 giorni. In particolare, il requisito NSFR, da mantenersi pari o superiore al 100%, è tale da assicurare che le attività aziendali a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità.

Le condizioni di liquidità del Gruppo si mostrano complessivamente adeguate tanto sul breve ("liquidità operativa") quanto sul lungo termine ("liquidità strutturale"), con ampio rispetto dei livelli minimi imposti dalla regolamentazione per i coefficienti LCR e NSFR.

Le tabelle successive espongono l'andamento trimestrale dei valori medi mensili dell'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) del Gruppo e dei principali aggregati costitutivi del coefficiente (riserva di liquidità, deflussi e afflussi di liquidità, attività liquide di elevata qualità).

Tabella 33 - Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (1 di 2)

		a	b	c	d
		Totale valore non ponderato (media)			
EU-1a	Trimestre che termina il 31/12/2024	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024
EU-1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	**TOTALE ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ (HQLA)**				
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	18.944.699	18.751.677	18.680.709	18.342.424
3	*Depositi stabili*	*11.938.147*	*11.906.302*	*11.899.735*	*11.733.574*
4	*Depositi meno stabili*	*6.288.155*	*6.240.441*	*6.281.888*	*6.226.238*
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito, di cui:	16.062.643	15.711.506	15.346.176	15.669.279
6	*Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative*	*3.211.589*	*3.050.477*	*2.949.555*	*3.051.742*
7	*Depositi non operativi (tutte le controparti)*	*12.778.552*	*12.588.240*	*12.323.038*	*12.543.367*
8	*Debito non garantito*	*72.503*	*72.788*	*73.583*	*74.171*
9	Finanziamento all'ingrosso garantito				
10	Obblighi aggiuntivi, di cui:	962.642	941.845	890.133	865.730
11	*Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali*	*8.218*	*13.465*	*11.597*	*15.320*
12	*Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito*	-	-	*1.550*	*1.653*
13	*Linee di credito e di liquidità*	*954.425*	*928.379*	*876.986*	*848.756*
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	12.463	9.202	6.675	6.240
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	15.336.360	15.287.816	15.170.811	14.997.819
16	**TOTALE DEFLUSSI DI CASSA**				
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	94.352	111.045	59.596	16.693
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.951.487	2.836.047	2.806.124	2.737.603
19	Altri afflussi di cassa	4.256.631	4.360.686	4.417.595	4.482.438
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in Paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)				
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)				
20	**TOTALE AFFLUSSI DI CASSA**	**7.302.470**	**7.307.778**	**7.283.314**	**7.236.734**
EU-20a	*Afflussi totalmente esenti*	-	-	-	-
EU-20b	*Afflussi soggetti al massimale del 90%*	-	-	-	-
EU-20c	*Afflussi soggetti al massimale del 75%*	*7.302.470*	*7.307.778*	*7.283.314*	*7.236.734*
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**				
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**				
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (LCR)**				

Fonte: Base segnaletica COREP - Copertura di liquidità: Modelli C 72.00 - C 73.00 - C 74.00 - C 76.00

NOTA: I valori in tabella sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Tabella 34 - Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCR (2 di 2)

		e	f	g	h
		Totale valore ponderato (media)			
EU-1a	Trimestre che termina il 31/12/2024	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024
EU-1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ					
1	**TOTALE ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ (HQLA)**	**11.152.163**	**11.295.635**	**10.807.511**	**10.747.395**
DEFLUSSI DI CASSA					
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui:	1.421.920	1.407.633	1.410.228	1.392.822
3	*Depositi stabili*	*596.907*	*595.315*	*594.987*	*586.679*
4	*Depositi meno stabili*	*825.013*	*812.318*	*815.241*	*806.143*
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito, di cui:	7.078.692	6.950.366	6.827.103	6.926.739
6	*Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative*	*779.815*	*740.248*	*715.644*	*736.954*
7	*Depositi non operativi (tutte le controparti)*	*6.226.374*	*6.137.330*	*6.037.877*	*6.115.614*
8	*Debito non garantito*	*72.503*	*72.788*	*73.583*	*74.171*
9	*Finanziamento all'ingrosso garantito*	*66.895*	*63.026*	*58.199*	*43.084*
10	Obblighi aggiuntivi, di cui:	178.663	181.509	176.444	177.909
11	*Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali*	*8.218*	*13.465*	*11.597*	*15.320*
12	*Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito*	-	-	*1.550*	*1.653*
13	*Linee di credito e di liquidità*	*170.446*	*168.044*	*163.297*	*160.935*
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	10.306	7.023	4.489	4.059
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	562.121	559.764	555.922	552.812
16	**TOTALE DEFLUSSI DI CASSA**	**9.318.598**	**9.169.322**	**9.032.386**	**9.097.424**
AFFLUSSI DI CASSA					
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)	-	-	-	-
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	2.368.552	2.266.934	2.257.874	2.206.559
19	Altri afflussi di cassa	906.653	922.184	928.065	937.446
EU-19a	(Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in Paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)	-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)	-	-	-	-
20	**TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA**	**3.275.205**	**3.189.118**	**3.185.939**	**3.144.005**
EU-20a	*Afflussi totalmente esenti*	-	-	-	-
20b	*Afflussi soggetti al massimale del 90%*	-	-	-	-
EU-20c	*Afflussi soggetti al massimale del 75%*	*3.275.205*	*3.189.118*	*3.185.939*	*3.144.005*
VALORE CORRETTO TOTALE					
EU-21	**RISERVA DI LIQUIDITÀ**	**11.152.163**	**11.295.635**	**10.807.511**	**10.747.395**
22	**TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI**	**6.043.393**	**5.980.204**	**5.846.446**	**5.953.418**
23	**COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (LCR)**	**184,6005%**	**188,7857%**	**184,8666%**	**180,7696%**

Fonte: Base segnaletica COREP - Copertura di liquidità: Modelli C 72.00 - C 73.00 - C 74.00 - C 76.00

NOTA: I valori in tabella sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

Dalle evidenze riportate nelle tabelle precedenti è possibile osservare negli ultimi dodici mesi un tendenziale limitata contrazione dei livelli medi del coefficiente LCR, che lungo tutto il periodo si posiziona su valori largamente superiori al requisito minimo regolamentare (100%).

Ha contribuito alla recente evoluzione dell'indice la crescita delle passività per effetto di una maggior quota di raccolta a vista in luogo di una contestuale riduzione della raccolta vincolata. A questo si aggiunge l'accresciuto ricorso a operazioni di pronti contro termine realizzato nell'ultimo trimestre. Le dinamiche descritte hanno comportato una positiva evoluzione della raccolta complessiva, con conseguente incremento del volume dei depositi presso Banche Centrali rispetto ai livelli di settembre. Quanto alle attività si è registrata una significativa crescita dei volumi delle operazioni di factoring e, in minor misura, di anticipi non rateali e mutui, rispetto ai livelli di settembre, con un lieve aumento della quota media di finanziamenti con rientro atteso nel perimetro dei 30 giorni previsto dall'indicatore.

Queste complessive evoluzioni si sono riflesse in un progressivo aumento dei deflussi medi di cassa netti al denominatore dell'indice, determinati applicando i fattori ponderali di afflusso e deflusso previsti dalle disposizioni prudenziali all'insieme delle passività e delle attività a vista o a scadenza entro i 30 giorni, così da inglobare nel computo del coefficiente effetti di stress caratterizzati da aspetti di natura sia sistemica sia idiosincratica. Nello specifico, la variazione registrata rispetto al trimestre precedente trae origine dal duplice effetto dell'aumento dei deflussi e, in minor misura, della crescita degli afflussi di liquidità medi, risultanti rispettivamente dalle dinamiche di raccolta e impieghi creditizi.

Il livello medio delle attività liquide di elevata qualità computate nella riserva di liquidità posta al numeratore del coefficiente ha segnato una flessione rispetto ai livelli di settembre confermandosi mediamente al di sopra degli 11 miliardi di euro.

Le attività liquide disponibili di elevata qualità ("HQLA") sono detenute dal Gruppo principalmente in valuta euro, a copertura degli eventuali fabbisogni finanziari in tale divisa; esse rimangono costituite in via prevalente da strumenti emessi da enti sovrani ammissibili nella categoria "EHQLA" (Livello 1)[15], riconosciuti di elevatissima qualità e liquidità ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2015/61. Trattasi in prevalenza di titoli emessi dallo Stato italiano affiancati da quote di investimenti in strumenti obbligazionari emessi da altri Stati sovrani (tra cui, in particolare, Spagna e Francia), organismi sovranazionali, istituzioni creditizie e società finanziarie. Anche la controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) detiene un proprio portafoglio obbligazionario composto principalmente da titoli stanziabili presso la Banca Centrale nazionale, oltre a giacenze in CHF depositate presso quest'ultima, atti a fronteggiare le specifiche esigenze di liquidità.

I profili di rischio legati alla concentrazione delle fonti di provvista vengono limitati dal Gruppo attraverso il mantenimento di una consistente base di raccolta al dettaglio, per definizione adeguatamente diversificata; ulteriori fonti di approvvigionamento sono rappresentate dalla provvista proveniente da enti e società private nazionali e internazionali nonché da controparti bancarie presso le quali il Gruppo, considerato l'elevato grado di reputazione di cui gode, non incontra difficoltà a finanziarsi a tassi di mercato.

I rischi di liquidità connessi alle esposizioni in strumenti derivati, stante la strategia di rischio perseguita dal Gruppo che prevede una tendenziale copertura "*back-to-back*" delle posizioni assunte con la clientela, risultano complessivamente contenuti.

Nel prospetto sottostante vengono rappresentati il valore dell'indice *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) alla data di riferimento e il dettaglio delle sue principali componenti (AFS - importo del finanziamento stabile disponibile e RSF - importo del finanziamento stabile richiesto).

[15] Le regole di calcolo dell'indice LCR suddividono le attività liquide di elevata qualità ("HQLA") in tre categorie, considerate nell'ambito della normativa in ordine decrescente per liquidità: "Livello 1" ("EHQLA"), "Livello 2A" e "Livello 2B". A tali categorie sono applicati scarti prudenziali (*haircut*) via via crescenti oltre a limiti in termini di composizione.

Tabella 35 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/12/2024

(Importo in valuta)		31/12/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale:	3.793.147	-	-	670.369	4.463.516
2	*Fondi propri*	*3.793.147*	-	-	*670.369*	*4.463.516*
3	*Altri strumenti di capitale*		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio:		19.054.932	153.955	59.574	17.959.377
5	*Depositi stabili*		*12.180.696*	*55.401*	*18.877*	*11.643.169*
6	*Depositi meno stabili*		*6.874.236*	*98.554*	*40.697*	*6.316.208*
7	Finanziamento all'ingrosso:		25.558.703	455.777	5.323.633	14.102.879
8	*Depositi operativi*		*3.684.387*	-	-	*1.842.193*
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		*21.874.316*	*455.777*	*5.323.633*	*12.260.685*
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.391.509	10.264	992.474	997.605
12	*NSFR derivati passivi*	-				
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		*1.391.509*	*10.264*	*992.474*	*997.605*
14	**FINANZIAMENTO STABILE DISPONIBILE (ASF) TOTALE AL 31/12/2024**					**37.523.377**

Fonte: Base segnaletica COREP - *Net Stable Funding Ratio*: Modelli C 80.00 - C 81.00 - C 84.00

Tabella 36 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/12/2024

(Importo in valuta)		31/12/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					439.366
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		82.897	89.050	2.392.780	2.180.018
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		12.865.265	2.230.245	19.981.087	22.243.141
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		-	-	-	-
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*		*3.307.363*	*213.099*	*452.035*	*889.320*
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui:*		*7.471.776*	*1.469.963*	*10.776.530*	*13.949.908*
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		322.041	340.902	1.801.044	1.895.727
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui:*		*189.060*	*193.464*	*6.382.119*	*4.944.621*
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		187.273	191.542	6.334.790	4.944.621
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		*1.897.066*	*353.719*	*2.370.403*	*2.459.291*
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		1.905.547	41.647	3.091.185	3.815.648

Tabella 36 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/12/2024

(Importo in valuta)		31/12/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
27	*Merci negoziate fisicamente*				-	-
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		-	-	*3.500*	*2.975*
29	*NSFR derivati attivi*		*16.059*			*16.059*
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		*9.986*			*499*
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		*1.879.501*	*41.647*	*3.087.685*	*3.796.114*
32	Elementi fuori bilancio		4.843.103	65.000	794.623	285.142
33	**FINANZIAMENTO STABILE RICHIESTO (RSF) TOTALE AL 31/12/2024**					**28.963.313**
34	**COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (NSFR) (%) AL 31/12/2024**					**129,5548%**

Fonte: Base segnaletica COREP - *Net Stable Funding Ratio*: Modelli C 80.00 - C 81.00 - C 84.000

Dalle evidenze riportate in tabella si osserva come l'indice NSFR del Gruppo si posizioni anche al 31 dicembre 2024 su valori superiori al requisito minimo regolamentare (100%). L'ammontare disponibile di provvista stabile (AFS) – costituito in massima parte dalle giacenze dei depositi al dettaglio e, in secondo luogo, dai saldi dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea – è eccedentario rispetto al livello di ammontare obbligatorio di provvista stabile (RSF) derivante primariamente dai volumi di finanziamenti erogati alla clientela.

Tabella 37 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/09/2024

(Importo in valuta)		30/09/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale:	3.782.074	-	-	663.225	4.445.298
2	*Fondi propri*	*3.782.074*	-	-	*663.225*	*4.445.298*
3	*Altri strumenti di capitale*		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio:		18.873.553	326.291	1.140.655	19.024.280
5	*Depositi stabili*		*12.009.458*	*65.856*	*21.702*	*11.493.250*
6	*Depositi meno stabili*		*6.864.094*	*260.436*	*1.118.953*	*7.531.030*
7	Finanziamento all'ingrosso:		22.978.103	192.808	4.232.692	12.426.041
8	*Depositi operativi*		*3.022.209*	-	-	*1.511.105*
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		*19.955.894*	*192.808*	*4.232.692*	*10.914.936*
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.449.827	10.158	789.830	794.908
12	*NSFR derivati passivi*	-				
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		*1.449.827*	*10.158*	*789.830*	*794.908*
14	**FINANZIAMENTO STABILE DISPONIBILE (ASF) TOTALE AL 30/09/2024**					**36.690.528**

Fonte: Base segnaletica COREP - *Net Stable Funding Ratio*: Modelli C 80.00 - C 81.00 - C 84.00

Tabella 38 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/09/2024

(Importo in valuta)		30/09/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					481.491
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		62.636	65.050	1.554.890	1.430.190
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-

Tabella 38 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/09/2024

(Importo in valuta)		30/09/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
17	Prestiti e titoli in bonis:		12.690.188	1.978.574	20.185.944	22.256.802
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		*616.324*	-	-	-
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*		*2.739.577*	*238.507*	*423.449*	*816.661*
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui:*		*7.630.864*	*1.296.538*	*10.439.399*	*13.709.321*
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		324.193	341.006	1.881.790	1.989.482
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui:*		*277.890*	*174.337*	*7.034.746*	*5.402.984*
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		275.701	172.053	6.977.280	5.402.984
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		*1.425.533*	*269.191*	*2.288.350*	*2.327.837*
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		1.737.967	58.016	3.334.564	4.002.870
27	*Merci negoziate fisicamente*				-	-
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		-	-	*42.000*	*35.700*
29	*NSFR derivati attivi*		*2.828*			*2.828*
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		*10.929*			*546*
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		*1.724.211*	*58.016*	*3.292.564*	*3.963.796*
32	Elementi fuori bilancio		4.748.314	60.000	714.263	276.380
33	**FINZIANZIAMENTO STABILE RICHIESTO (RSF) TOTALE AL 30/09/2024**					**28.447.734**
34	**COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (NSFR) (%) AL 30/09/2024**					**128,9752%**

Fonte: Base segnaletica COREP - *Net Stable Funding Ratio*: Modelli C 80.00 - C 81.00 - C 84.00

Tabella 39 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 30/06/2024

(Importo in valuta)		30/06/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale:	3.687.520	-	-	648.513	4.336.033
2	*Fondi propri*	*3.687.520*	-	-	*648.513*	*4.336.033*
3	*Altri strumenti di capitale*		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio:		19.050.617	374.256	1.181.674	19.276.361
5	*Depositi stabili*		*12.166.325*	*79.720*	*15.562*	*11.649.305*
6	*Depositi meno stabili*		*6.884.291*	*294.536*	*1.166.112*	*7.627.056*
7	Finanziamento all'ingrosso:		25.569.839	342.741	4.286.338	11.903.951
8	*Depositi operativi*		*2.857.104*	-	-	*1.428.552*
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		*22.712.736*	*342.741*	*4.286.338*	*10.475.399*
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	1.218.807	10.512	742.183	747.439
12	*NSFR derivati passivi*	-				
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		*1.218.807*	*10.512*	*742.183*	*747.439*
14	**FINANZIAMENTO STABILE DISPONIBILE (ASF) TOTALE AL 30/06/2024**					**36.263.785**

Fonte: Base segnaletica COREP - Net Stable Funding Ratio: Modelli C 80.00 - C 81.00 - C 84.00

Tabella 40 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/06/2024

(Importo in valuta)		30/06/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					513.886
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		60.308	66.476	1.617.719	1.482.828
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-
17	Prestiti e titoli in bonis:		13.154.818	2.023.372	20.220.578	22.390.163

Tabella 40 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 30/06/2024

(Importo in valuta)		30/06/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		*514.517*	-	-	-
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*		*2.997.251*	*190.378*	*430.660*	*825.574*
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui:*		*7.588.414*	*1.423.401*	*10.470.743*	*19.071.260*
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		315.974	340.200	1.968.217	7.308.749
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui:*		*193.461*	*204.277*	*6.849.150*	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		190.874	201.505	6.763.524	-
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		*1.861.175*	*205.316*	*2.470.026*	*2.493.328*
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		1.637.992	34.323	3.389.982	4.019.293
27	*Merci negoziate fisicamente*				-	-
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		-		*42.000*	*35.700*
29	*NSFR derivati attivi*		*34.048*			*34.048*
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		*9.607*			*480*
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		*1.594.338*	*34.323*	*3.347.982*	*3.949.065*
32	Elementi fuori bilancio		4.727.673	57.654	835.774	281.093
33	**FINZIANZIAMENTO STABILE RICHIESTO (RSF) TOTALE AL 30/06/2024**					**28.687.263**
34	**COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (NSFR) (%) AL 30/06/2024**					**126,4108%**

Fonte: Base segnaletica COREP - *Net Stable Funding Ratio*: Modelli C 80.00 - C 81.00- C 84.00

Tabella 41 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (1 di 2) - 31/03/2024

(Importo in valuta)		31/03/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)						
1	Elementi e strumenti di capitale:	3.607.485	-	-	649.132	4.256.617
2	*Fondi propri*	*3.607.485*	-	-	*649.132*	*4.256.617*
3	*Altri strumenti di capitale*		-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio:		18.360.852	498.435	1.237.896	18.813.401
5	*Depositi stabili*		*11.934.614*	*108.339*	*15.239*	*11.456.044*
6	*Depositi meno stabili*		*6.426.238*	*390.096*	*1.222.657*	*7.357.357*
7	Finanziamento all'ingrosso:		22.655.067	520.062	3.777.405	9.734.459
8	*Depositi operativi*		*2.454.509*	-	-	*1.227.254*
9	*Altri finanziamenti all'ingrosso*		*20.200.558*	*520.062*	*3.777.405*	*8.507.204*
10	Passività correlate		-	-	-	-
11	Altre passività:	-	5.379.367	40.402	733.579	753.780
12	*NSFR derivati passivi*	-				
13	*Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra*		*5.379.367*	*40.402*	*733.579*	*753.780*
14	**FINANZIAMENTO STABILE DISPONIBILE (ASF) TOTALE AL 31/03/2024**					**33.558.257**

Fonte: Base segnaletica COREP - *Net Stable Funding Ratio*: Modelli C 80.00 - C 81.00- C 84.00

Tabella 42 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2024

(Importo in valuta)		31/03/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					517.072
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura		66.028	68.654	1.689.510	1.550.563
16	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi		-	-	-	-

Tabella 42 - Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile (2 di 2) - 31/03/2024

(Importo in valuta)		31/03/2024				
		a	b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua				Valore ponderato
		da 6 mesi a < 1 anno	< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
17	Prestiti e titoli in bonis:		12.464.230	2.230.723	20.191.636	22.179.329
18	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%*		-	-	-	-
19	*Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari*		*2.810.384*	*288.227*	*450.121*	*875.273*
20	*Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui:*		*8.025.514*	*1.483.097*	*10.482.806*	*18.751.323*
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		314.741	337.096	2.068.848	6.956.337
22	*Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui:*		*254.887*	*161.028*	*6.675.519*	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35% nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito		252.301	158.333	6.592.731	-
24	*Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio*		*1.373.445*	*298.371*	*2.583.190*	*2.552.733*
25	Attività correlate		-	-	-	-
26	Altre attività:		2.313.916	50.041	3.361.948	4.013.570
27	*Merci negoziate fisicamente*				-	-
28	*Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP*		-	-	*42.000*	*35.700*
29	*NSFR derivati attivi*		*54.942*			*54.942*
30	*NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito*		*13.659*			*683*
31	*Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra*		*2.245.315*	*50.041*	*3.319.948*	*3.922.245*
32	Elementi fuori bilancio		4.781.374	164.046	738.225	284.360
33	**FINZIANZIAMENTO STABILE RICHIESTO (RSF) TOTALE AL 31/03/2024**					**28.544.893**
34	**COEFFICIENTE NETTO DI FINANZIAMENTO STABILE (NSFR) (%) AL 31/03/2024**					**117,5631%**

Fonte: Base segnaletica COREP - *Net Stable Funding Ratio*: Modelli C 80.00 - C 81.00- C 84.00

Sezione 8
Informativa sulle esposizioni al rischio di credito (art. 442 CRR/CRR II)

Definizione di crediti deteriorati

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili. Rientrano nella nozione di "attività finanziarie deteriorate" prevista ai fini delle segnalazioni statistiche di vigilanza i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Sulla base del vigente quadro regolamentare i crediti deteriorati sono classificati dal Gruppo, in funzione della tipologia e della gravità del deterioramento, in tre categorie, corrispondenti ad altrettanti stati amministrativi del credito:

- *Sofferenze*: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. La semplice inadempienza del cliente non basta, di per sé, a determinarne il passaggio a "Sofferenza": devono infatti sussistere obiettive situazioni che indichino l'incapacità dello stesso di far fronte regolarmente alle proprie obbligazioni, prescindendo, ai fini della classificazione, dall'esistenza e dalla consistenza di eventuali garanzie reali e/o personali a presidio del credito. In ogni caso, devono essere valutate per la classificazione tra le "Sofferenze":
- *Inadempienze probabili* (*Unlikely to pay,* UTP): esposizioni creditizie, diverse dalle Sofferenze, per le quali il Gruppo giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie; tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dall'eventuale presenza di importi scaduti e non pagati.
- *Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate* (*Past due*): esposizioni, diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o tra le Inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, risultano scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano prefissate "soglia di materialità" definite dalla normativa.

La classificazione di un credito tra le Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate avviene ove vengano rilevate le seguenti condizioni:

- il cliente presenti una quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento a livello di Gruppo bancario superiore ad entrambe le seguenti soglie di rilevanza:
  - *Soglia di rilevanza relativa*: la componente relativa è rappresentata da una percentuale calcolata come il rapporto tra l'importo dell'obbligazione creditizia in arretrato e l'importo complessivo di tutte le esposizioni nei confronti dello stesso debitore iscritte nel bilancio di una Banca; tale soglia è fissata all'uno per cento (1%) sia per le esposizioni al dettaglio sia per le esposizioni diverse dal dettaglio;
  - *Soglia di rilevanza assoluta*: la componente assoluta è rappresentata dall'importo massimo che può raggiungere la somma di tutti gli importi in arretrato dovuti da un debitore al Gruppo; l'importo massimo non supera i 100 euro per le esposizioni al dettaglio o i 500 euro per le esposizioni diverse dal dettaglio;
- il cliente evidenzi importi di credito scaduti o sconfinanti rilevanti secondo quanto previsto al punto precedente da più di 90 giorni in via continuativa.

Si classificano tra le Inadempienze probabili le esposizioni creditizie per le quali il Gruppo giudica improbabile che il debitore adempia integralmente, in linea capitale e/o interessi, alle proprie obbligazioni senza che vengano attuate azioni volte a preservare le ragioni di credito quali, ad esempio, l'escussione di garanzie accessorie.

Infine, sono classificati a Sofferenze le esposizioni per cassa e «fuori bilancio» nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertata in sede giudiziale) o situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie poste a presidio delle esposizioni.

I crediti non riconducibili alle categorie sopra esposte vengono considerati regolari o «in bonis» (*Performing Exposures*).

La classificazione dei crediti tra le esposizioni «deteriorate» avviene, a seconda dei casi, con modalità automatiche oppure sulla base di proposte e valutazioni esperte. Più in dettaglio, la classificazione fra le Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate avviene in modo automatico al verificarsi delle condizioni previste dalla normativa. La classificazione a *Unlikely to pay* (UTP), invece, è basata su un sistema di eventi *trigger* che possono, a seconda dei casi, generare una classificazione automatica o una valutazione da parte del gestore di riferimento. La classificazione a Sofferenze, infine, avviene su proposta del gestore, nell'ambito dell'attività di monitoraggio nel continuo della controparte. Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza, trascorso un adeguato intervallo di tempo.

La gestione dei crediti «deteriorati» comporta l'assunzione di interventi coerenti con la gravità della situazione al fine di ricondurli alla normalità oppure, in caso di impossibilità, di mettere in atto adeguate procedure di recupero. Più precisamente, in presenza di posizioni:

- a *Sofferenza*, vengono poste in atto le opportune procedure di recupero dei crediti; qualora le circostanze lo consentano, sono predisposti dei piani di rientro e/o delle proposte di transazioni bonarie finalizzate alla definitiva chiusura dei rapporti;
- a *Inadempienza probabile*, viene valutata la probabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle obbligazioni contrattuali così da ripristinare le originarie condizioni di affidabilità e di economicità dei rapporti oppure, valutata l'impossibilità di tale soluzione, viene predisposto quanto necessario per il passaggio delle posizioni a Sofferenza. Per le Inadempienze probabili oggetto di accordi di ristrutturazione viene verificato nel continuo il puntuale rispetto delle condizioni pattuite;
- *Scadute e/o sconfinanti deteriorate*, ne viene monitorata l'evoluzione e vengono esperiti tempestivi interventi per ricondurle alla normalità; verificato l'effettivo stato di difficoltà finanziaria del debitore e, qualora se ne ravvisino le condizioni, viene predisposto quanto necessario per il passaggio a Inadempienza probabile o a Sofferenza.

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Le rettifiche di valore sono apportate nel rispetto della normativa primaria e secondaria e secondo princìpi di assoluta prudenza. In particolare, avuto riguardo a Sofferenze e Inadempienze probabili, viene effettuata una valutazione analitica di ciascuna posizione debitoria, valutazione che considera pure l'effetto di attualizzazione dei recuperi attesi. Solamente per le operazioni cc.dd. "sotto soglia", fissata in 350.000 euro per Inadempienze probabili e Sofferenze, è realizzata una valutazione di tipo forfettario, con la finalità di presidiare prudenzialmente il trattamento di quelle attività deteriorate che, per le loro intrinseche caratteristiche (entità non rilevante ed elevata numerosità), si prestano all'adozione di processi valutativi

snelli e di contenuta onerosità prevalentemente di carattere automatico, in grado di garantire valutazioni uniformi. Con riferimento alle partite Scadute e/o sconfinanti deteriorate, la rettifica di valore è determinata sulla base delle evidenze storiche di perdita rilevate su operazioni con tale tipologia di anomalia.

Nel loro insieme, i crediti per cassa sono periodicamente assoggettati, per finalità contabile, al calcolo *dell'impairment*, previa valutazione a livello di singolo rapporto dell'eventuale "incremento significativo del rischio di credito" (*significant increase in credit risk*, SICR) rispetto alla data di rilevazione contabile iniziale, al fine di riconoscere l'eventuale presenza di perdite di valore dell'attività creditizia. A scopo di valutazione contabile, infatti, i crediti al costo ammortizzato – costituenti la parte preponderante delle esposizioni totali del Gruppo – vengono classificati, in armonia con il principio contabile IFRS 9, in una delle seguenti categorie (*Stage*):

- *Stage* 1: in tale categoria sono inclusi gli impieghi «in bonis» che non hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- *Stage* 2: in tale categoria sono classificati gli impieghi «in bonis» che hanno manifestato un aumento significativo del rischio di credito dal momento della loro rilevazione iniziale, ma che comunque non presentano evidenze oggettive di riduzione di valore (*impairment*);
- *Stage* 3: tale categoria ricomprende le posizioni che, alla data di riferimento, risultano classificate in uno degli stati di «deteriorato» sopra elencati.

Per le esposizioni in *Stage* 3, la classificazione del credito in uno degli stati di «deteriorato» avviene in accordo con le definizioni di «*Non-Performing Exposures*» previste dagli *Implementing Technical Standards* ("ITS") emanati dall'EBA e recepiti nell'ordinamento UE, secondo cui le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle Sofferenze, delle Inadempienze probabili e delle Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, come precedentemente definite.

Per quanto attiene le esposizioni *performing* (*Stage* 1 e *Stage* 2), ad ogni chiusura contabile viene valutata l'eventuale sussistenza di una variazione rilevante nel rischio creditizio insito in ciascuna posizione rispetto alla sua rilevazione iniziale. La determinazione del "significativo incremento del rischio di credito" (SICR) e la successiva stima di svalutazione viene effettuata lungo un orizzonte temporale annuale – o entro l'anno qualora la durata contrattuale residua della posizione risulti inferiore a tale scadenza – (per posizioni classificate in *Stage* 1) o poliennale legato alla durata residua dell'esposizione (c.d. «*Lifetime*», per posizioni classificate in *Stage* 2 e *Stage* 3), adottando specifiche metodologie di calcolo che contemperano l'utilizzo di criteri di classificazione assoluti e relativi. I criteri assoluti considerati per lo *staging* dei rapporti creditizi sono:

- *Low Credit Risk Exemption*. Il Gruppo, conformemente ai razionali del principio IFRS 9 che consente di assumere l'assenza di incremento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale qualora un'esposizione presenti un livello di rischio considerato «basso», ricorre a tale opzione per limitate tipologie di controparti e forme tecniche che, data la loro natura, sono ritenute suscettibili di classificazione automatica a *Stage* 1 (ad es. operazioni con Banche Centrali, operazioni di pronti contro termine con scadenza inferiore al mese).
- *Numero di giorni di scaduto/sconfino continuativo (Past due oltre 30 giorni)*. Il principio contabile contiene un esplicito riferimento al caso in cui una controparte manifesti un ritardo nell'adempimento dei propri obblighi contrattuali quale esempio di possibile indicatore di classificazione in *Stage* 2, dato il segnale deterioramento del rapporto che esso denota.
- *Stato di forbearance*. Le esposizioni con attributo «*forborne*» si identificano nei crediti verso controparti che hanno beneficiato di concessioni particolari, coincidenti con modifiche delle condizioni contrattuali oppure rifinanziamenti, a seguito di un sostanziale cambiamento della condizione economica, da considerarsi particolarmente compromessa. Nella metodologia definita dal Gruppo, tale condizione viene considerata quale criterio sufficiente per la classificazione in *Stage* 2, esclusivamente con riferimento alle esposizioni «in bonis».

- *Crediti deteriorati al momento dell'acquisto o all'origine*. Le esposizioni acquistate o originate deteriorate (cc.dd. POCI, *Purchased or Originated Credit Impaired*) si identificano con quelle posizioni che rientrano nella definizione di "credito deteriorato" al momento della rilevazione iniziale e per le quali sono stabilite norme specifiche circa la misurazione del rischio di credito. Rientrano in tale categoria sia i crediti acquisiti da terzi che, già in fase di acquisto, risultano deteriorati (*Purchased Credit-Impaired Assets*), sia quelli connessi all'erogazione di nuova finanza direttamente dal Gruppo e che si caratterizzano per modifiche contrattuali successive comportanti una cancellazione del precedente credito (evento di *derecognition*) e l'iscrizione di un credito deteriorato, ovvero per l'erogazione di nuovi finanziamenti a controparti in stato di *default* (*Originated Credit-Impaired Assets*). Nella metodologia definita dal Gruppo, tale condizione viene considerata quale criterio sufficiente per la classificazione in *Stage* 2 esclusivamente con riferimento alle esposizioni «in bonis» alla data di rendicontazione.
- *Posizioni originate nel mese antecedente alla data di reporting*. Trattasi di tutte quelle posizioni creditizie originate o entrate in portafoglio nel mese antecedente alla data di rendicontazione per le quali non sussista nessuno dei criteri assoluti che comportano la classificazione in *Stage* 2, e che pertanto vengono classificate in *Stage* 1.
- *Criteri di watchlist*. La finalità che tale criterio assoluto intende assolvere è quella di identificare le ulteriori posizioni e/o controparti che, in ragione di differenti considerazioni e analisi sia di tipo quantitativo che qualitativo, risultino essere caratterizzate alla data di rendicontazione da un profilo di rischio elevato o in significativo aumento rispetto alla data di *origination* del rapporto, ovvero che, in linea più generale, si ritenga opportuno rendere oggetto di attenzione e monitoraggio particolari e per le quali si reputa pertanto idonea la classificazione in *Stage* 2; degne di particolare menzione risultano essere, in questa categoria, le posizioni caratterizzate dalla presenza del c.d. "indicatore gestionale rosa", assegnato a tutte quelle casistiche per le quali i processi del credito (ad es. sistema gestionale di *Early Warning*, controlli di secondo livello…) evidenziano potenziali criticità in ottica attuale e/o prospettica.
- *Transazioni infragruppo*. Si caratterizzano come "transazioni infragruppo" (*intercompany trade*) le operazioni nelle quali avviene uno scambio tra beni e servizi tra la Capogruppo e le società controllate, che possono essere stipulate per molteplici differenti finalità (i.e. scambio di *cash*, servizi o *asset* amministrativi, contabili, commerciali o finanziarie dalla Capogruppo per supportare le controllate o viceversa) e per le quali, in ragione della loro natura e del loro peculiare profilo di rischio, si ritiene che non sussistano i presupposti per un significativo incremento di rischio creditizio.
- *Criteri di PD backstop*. Al fine di poter disporre di un *assessment* di natura olistica circa l'evoluzione dell'effettiva rischiosità creditizia delle controparti, si ritiene infine opportuno provvedere alla classificazione in *Stage* 2 delle posizioni in cui il valore della c.d. *PD lifetime* annualizzata osservata alla data di *reporting* risulti superiore (i) al doppio del valore della metrica omologa rilevata alla data di *origination* (c.d. *backstop* "relativo") (ii) ad una assegnata soglia di criticità (c.d. *backstop "assoluto"*).

Con l'utilizzo dei criteri relativi di *"staging"* è possibile valutare, mediante l'analisi di un'opportuna metrica *PD–based* (*Probability of Default)*, la variazione della rischiosità della posizione sull'orizzonte temporale pari alla vita residua della stessa che intercorre tra la data di analisi/*reporting* e quella di *origination*. Per la costruzione di tale metrica ci si avvale di strutture a termine del parametro di probabilità di insolvenza (curve di PD «*Lifetime*», differenziate secondo opportuna granularità), costruite partendo dal sistema di rating interno, ove disponibile, ovvero assegnato da un'agenzia esterna, e considerando altresì elementi di natura previsiva-evolutiva e specifici dello scenario macro-economico considerato come maggiormente plausibile alla data di analisi/*reporting*, conformemente ai razionali del principio contabile IFRS 9.

Con l'applicazione dei criteri relativi di "*staging*" il trasferimento di posizioni tra *Stage* può avvenire tanto in senso peggiorativo quanto in senso migliorativo: il modello di classificazione è infatti simmetrico, con possibilità per le attività di muoversi indifferentemente tra gli *Stage* contabili. Tuttavia, si precisa che, in coerenza con i princìpi prudenziali connessi alle concessioni (*forbearance*), è previsto un periodo di osservazione pari ad almeno due anni prima dell'eventuale ritorno della posizione in uno *Stage* migliore. Si segnala inoltre come, nelle casistiche in cui lo *staging* venga determinato sulla base dei

cc.dd. criteri relativi, sia previso un ulteriore meccanismo atto a massimizzare la corrispondenza tra le dinamiche evolutive del rating regolamentare e dello *staging* (in altri termini, si impone che posizioni che esperiscano un deterioramento del merito creditizio non possano esperire transizioni dallo *Stage* 2 allo *Stage* 1, e viceversa).

Allo *staging* determinato secondo il menzionato approccio *model-based* possono essere applicati i cc.dd. *stage override*, determinati secondo approccio *expert-based* a seguito di una analisi *ad hoc* effettuata da una apposita unità avente accesso ad informazioni specifiche sulla controparte.

La valutazione delle attività finanziarie iscritte contabilmente al costo ammortizzato avviene sulla base del calcolo della perdita attesa (*Expected Credit Loss,* ECL), definita come una stima delle perdite su crediti lungo la vita attesa dello strumento finanziario ponderate per le rispettive probabilità di accadimento. Essa viene calcolata in funzione delle classificazioni in *Stage* sopra definite; in particolare, si può avere:

- Perdita attesa a 12 mesi, per le attività classificate nello *Stage* 1. Le perdite attese a 12 mesi sono quelle derivanti da eventi di insolvenza ritenuti possibili nei prossimi 12 mesi (o in un periodo più breve, se la vita attesa dell'esposizione è inferiore a 12 mesi);
- Perdita attesa «*Lifetime*», per le attività classificate in *Stage* 2 e *Stage* 3. Le perdite attese *lifetime* sono quelle derivanti da eventi di insolvenza ritenuti possibili lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario.

Il processo di definizione della componente "ECL core" dei modelli di svalutazione comprende, oltre al *framework* metodologico statistico sopra descritto, ulteriori *layer* modellistici, volti a recepire in modo esplicito nei modelli rispettivamente le differenziazioni geo-settoriali nel profilo di rischio (c.d. "*geo-sectoral layer*"), nonché gli effetti dei rischi climatico-ambientali – segnatamente, rischio fisico e rischio di transizioni –, afferenti alla c.d. "componente E" dei rischi ESG (c.d. "*ESG layer*").

Le procedure aziendali prevedono che le funzioni responsabili rivalutino, secondo un principio di prudenza, i valori meccanicamente determinati attraverso l'utilizzo degli algoritmi di calcolo sviluppati e dei relativi fattori di rischio, contemperando le necessità di puntuale aggiornamento e tempestiva rivalutazione del livello di rischiosità delle controparti con quelle di stabilità e di robustezza delle stime; a fronte di fondate evidenze di un atteso peggioramento della rischiosità, non colto dalla summenzionata componente *core* dei modelli di svalutazione, possono integrarne le risultanze mediante fattori di correzione – c.d. *management overlay / add-on(s)* – incrementativi aventi carattere tattico e temporaneo, volti precipuamente ad assicurare la piena rispondenza del livello finale delle svalutazioni collettive all'effettivo livello di rischiosità attuale e prospettica – delle controparti nel proprio portafoglio.

Nello specifico, le componenti di *overlay/add*-on che vengono considerate nel computo di svalutazioni di fine esercizio 2024 fanno riferimento (i) alle stime degli effetti sui modelli regolamentari rivenienti dall'entrata in vigore del nuovo *framework* normativo prudenziale e/o dalla futura adozione di nuovi moduli al fine inter alia di indirizzare alcuni rilievi formulati nel corso della precedente *on-site inspection* condotta sui modelli interni; (ii) ai rischi emergenti (c.d. *novel risk*) – a titolo esemplificativo, *inflation risk*, *geopolitical risk*, *supply chain risk*, *energy risk*, *high level of interest rate risk* – che, a partire dal contesto pandemico e post-pandemico e dalla deflagrazione dei recenti conflitti, hanno assunto rilevanza vieppiù crescente e che conseguentemente vengono considerati nel computo delle svalutazioni collettive; (iii) ad una componente prudenziale legata alle incertezze circa il contesto macroeconomico e geopolitico attuale e prospettico a livello globale.

Con riferimento ai rapporti «in bonis», la valutazione avviene su base forfettaria, considerando i parametri di rischio di *Probabilità di Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD), nonché dell'*Esposizione al momento al default* (EAD). Con riferimento ai rapporti classificati in stato di «deteriorato», la valutazione può avvenire su base forfettaria oppure analitica.

La perdita di valore sulle singole attività valutate al costo ammortizzato equivale alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Nel caso di valutazione analitica di un credito, il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite previste calcolate tenendo conto sia della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore delle eventuali garanzie reali o personali che assistono il credito;
- del tempo atteso di recupero, stimato anche in base allo stato delle procedure in atto per il recupero;
- tasso interno di rendimento.

La valutazione delle posizioni a Sofferenza può avvenire su base analitica o forfettaria. Per la valutazione analitica delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato in Sofferenza sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dai gestori delle posizioni;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico statistica;
- tassi di attualizzazione originari o effettivi contrattuali in essere al momento della classificazione della posizione a sofferenza.

La valutazione forfettaria viene applicata a posizioni a Sofferenza con esposizione complessiva contenuta, non superiore a determinati «valori–soglia» *pro-tempore* individuati, e prevede l'adozione di processi valutativi snelli, prevalentemente di carattere automatico, basati sull'utilizzo di specifici coefficienti definiti internamente secondo mirate analisi quantitative.

Anche le Inadempienze probabili, all'interno delle quali sono altresì classificati i crediti oggetto di piano di ristrutturazione, possono essere valutate in modo analitico o forfettario. Per la valutazione analitica sono utilizzati i seguenti parametri di calcolo:

- previsioni di recupero effettuate dagli uffici addetti;
- tempi attesi di recupero stimati su base storico–statistica;
- tassi di attualizzazione originari rappresentati dai tassi effettivi contrattuali in vigore al momento della classificazione della posizione a Inadempienza probabile o, con specifico riferimento ai crediti oggetto di piano di ristrutturazione, in vigore antecedentemente la stipula dell'accordo con il debitore.

La svalutazione forfettaria di posizioni a Inadempienza probabile segue una metodologia simile a quella applicata alle Sofferenze forfettarie per le posizioni per le quali non vi sono specifiche previsioni di perdita individualmente imputabili a livello di singolo rapporto. A tali attività finanziarie si applica una rettifica di valore determinata in modo forfettario sulla base di mirate analisi storico/statistiche delle perdite rilevate sugli stessi.

Le Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate vengono rilevate per il tramite di procedure automatizzate che estrapolano le posizioni oggetto di anomalie sulla base di determinati parametri individuati dalla normativa tempo per tempo vigente. Sulle posizioni in oggetto non sono quantificabili previsioni di perdita di tipo analitico a livello di singolo rapporto. La valutazione del loro livello di deterioramento – e pertanto la quantificazione delle rettifiche di valore da applicarsi in modalità forfettaria – si ottiene in considerazione della possibilità del rientro «in bonis» delle posizioni o dell'ulteriore aggravarsi dello stato di tensione e, quindi, dell'ammontare della perdita attesa stimata in coerenza con il processo di recupero individuato. Le valutazioni sono effettuate anche sulla base della disponibilità di opportune informazioni di natura macro-economica e prospettica che vengano ritenute significative per la stima delle rettifiche di valore.

Si evidenzia come il modello di *impairment* relativo ai crediti deteriorati (*Stage* 3) previsto dal principio contabile IFRS 9 sia basato sulla stima della differenza tra flussi contrattuali originari e attesi. Nella determinazione dei flussi attesi è necessario

quindi includere le stime alla data di *reporting* dei diversi scenari attesi tra cui anche eventuali programmi di cessione dei crediti e/o accordi transattivi con la controparte. Qualora ci si aspetti di recuperare una porzione di *cash flow* delle esposizioni attraverso procedure di vendita o accordi transattivi, questi potranno essere inclusi nel calcolo dell'*Expected Credit Loss* (ECL) al verificarsi di determinate condizioni.

Il Gruppo incorpora possibili strategie di recupero di un credito deteriorato considerando le diverse probabilità di accadimento di tali strategie secondo il modello di *impairment* IFRS 9.

La regolamentazione interna prevede che la stima della perdita attesa e del valore recuperabile di un credito deteriorato segua uno specifico procedimento, suddiviso in più fasi, la cui attività iniziale consiste nell'identificazione degli scenari gestionali di riferimento. In generale, infatti, le regole contabili richiedono che la stima della previsione di perdita su crediti «*non-performing*» rifletta una gamma di possibili risultati previsionali connessi al verificarsi di scenari di gestione, a ciascuno dei quali deve essere associata una specifica probabilità di accadimento. I possibili scenari attualmente identificati, cui si associano modelli e risultati di valutazione tra loro differenti, consistono:

- nella gestione interna delle attività di recupero del credito;
- nella cessione a terzi delle posizioni deteriorate.

La fase successiva consiste nell'identificazione del portafoglio di esposizioni deteriorate oggetto di potenziale cessione, sulla base della conoscenza delle medesime, dell'eventuale esistenza di vincoli interni e/o esterni, del monitoraggio delle condizioni di mercato, nonché tenuto conto dei più complessivi obiettivi strategici e gestionali. L'aggregato è definito sulla base di fattori specifici attribuiti alle singole posizioni, quali ad esempio le caratteristiche contrattuali (tipologia di garanzia, vetustà, dimensione dell'affidamento, ecc.) o informazioni sulla situazione gestionale (tipologia di procedura di recupero in atto, geo–localizzazione della controparte, eventuali elementi ostativi o che possano incidere sulla possibilità di cessione della posizione, ecc.), nonché in base agli orientamenti strategici del Gruppo, alle condizioni di mercato secondo cui vengono tempo per tempo trattati i crediti, alle strategie adottate dai concorrenti nonché ad eventuali altri fattori endogeni e/o esogeni adeguatamente dettagliati.

Come detto, a ciascuno scenario gestionale individuato viene attribuita una specifica probabilità di accadimento, determinata su basi sia qualitative che quantitative; queste ultime tengono conto della correlazione tra il "portafoglio *target*" e il "portafoglio esteso" selezionati per ogni scenario.

Il passo successivo riguarda la stima di perdita attesa per ogni scenario gestionale identificato. La stima delle previsioni di perdita sui crediti «*non-performing*» deve riflettere informazioni ragionevoli e sostenibili, disponibili senza costi o sforzi eccessivi, comprese quelle relative agli eventi passati, alle condizioni attuali e alle previsioni delle condizioni economiche future. Nel quantificare la perdita attesa su posizioni «*non-performing*», in linea con la normativa interna, per ogni possibile scenario di gestione individuato, si provvede alla stima dei flussi degli incassi stimati.

Per determinare gli incassi futuri in uno scenario di gestione interna del credito, fermo restando quanto stabilito in materia dalle specifiche disposizioni normative, si tiene conto delle informazioni macro-economiche e di settore, della situazione del debitore, delle garanzie reali o personali, dell'anzianità della posizione in stato di recupero e del tempo di recupero atteso.

Per la stima degli incassi attesi in uno scenario di cessione del credito, vengono prese in considerazione sia le transazioni effettuate in passato dal Gruppo per operazioni similari sia le informazioni specifiche legate al «sottostante» (situazione del prenditore ed eventuali garanzie a sostegno del credito) e al mercato delle cessioni di impieghi «*non-performing*» (ad es. prezzi di operazioni analoghe effettuate da altri intermediari e curve di mercato storiche e attese).

La previsione di perdita sulla singola posizione in stato di deterioramento sarà quindi determinata dal risultato della seguente formula:

Perdita attesa Singola Posizione	**=**	**Perdita attesa Scenario Cessione* Probabilità di accadimento della Cessione**	**+**	**Perdita attesa Scenario Gestione Interna* Probabilità di accadimento**

Il processo di determinazione del valore di perdita attesa nel caso di scenari di gestione proattiva dei crediti tramite accordi transattivi segue le medesime fasi previste per gli scenari di cessione precedentemente illustrate. L'ECL in questi specifici scenari, attraverso la relativa probabilità di accadimento, viene inclusa nella quantificazione finale della perdita attesa della singola posizione.

Per quanto concerne le esposizioni in crediti di firma, il processo di valutazione ricalca, nei suoi elementi essenziali, quanto appena illustrato per i crediti per cassa. Da questo si differenzia, tuttavia, per il fatto che l'effettiva perdita si manifesta qualora si verifichi, oltre all'evento di "insolvenza" del debitore, anche l'ulteriore evento di "escussione" del credito di firma erogato: a tal fine viene considerato il c.d. «fattore di conversione creditizia», parametro rappresentativo della quota oggi inutilizzata di una linea di credito che si presume verrà utilizzata in prossimità dell'insolvenza della controparte, stimato su base esperienziale oppure individuato dalla normativa di vigilanza tempo per tempo vigente.

Esposizioni oggetto di concessioni (Forborne Exposures)

Si definiscono «*forborne*» quelle esposizioni creditizie – sotto forma di prestiti, titoli di debito e impegni, revocabili o irrevocabili, all'erogazione di finanziamenti (ad esclusione delle esposizioni detenute con finalità di negoziazione) – per le quali sono state concesse variazioni nelle condizioni contrattuali originarie o rifinanziamenti a causa di difficoltà finanziarie del debitore. L'attributo *forborne* è trasversale agli stati amministrativi del credito e può interessare tanto posizioni classificate «in bonis» (*performing*) quanto posizioni «deteriorate» (*non-performing*).

Si tratta di esposizioni verso controparti cui si sono accordate cc.dd. «misure di tolleranza» o «concessioni» (*forbearance*) in quanto il debitore si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

La situazione di difficoltà finanziaria del debitore risulta oggettivamente verificata in caso di controparte classificata in stato *non-performing* mentre viene presunta, e deve quindi essere valutata a seguito di approfondite analisi, in caso di clientela in stato «*performing*» che abbia un elevato livello di rischiosità.

Le situazioni presuntive di difficoltà finanziaria sono state suddivise in "*hard*" e "*soft*" a seconda del livello di gravità. In presenza di indicatori di difficoltà finanziaria di tipo "*hard*" la delibera viene sottoposta ad un iter rafforzato con innalzamento dell'organo deliberante minimo. Al fine di garantire la qualità delle proprie esposizioni creditizie e di monitorarne efficacemente l'andamento, il Gruppo è dotato di un insieme di processi e sistemi procedurali interni che, pure secondo modalità «industrializzate», sono volti a identificare le misure di concessione più idonee da esperirsi verso debitori in difficoltà finanziarie, oltre che a gestire la classificazione «*forborne*» delle relative esposizioni.

A seguito di una richiesta di concessione, l'Unità Operativa domiciliataria del rapporto creditizio effettua l'analisi soggetto della controparte, sia essa clientela privata o corporate, identificando la tipologia di difficoltà. Individua quindi la misura più

adeguata e sostenibile per il cliente anche con l'ausilio di specifici alberi decisionali.

Successivamente conduce un'analisi della sostenibilità economica della misura in funzione della situazione finanziaria del cliente; in particolare, viene verificata l'adeguatezza delle disponibilità del debitore, in ottica corrente e prospettica, secondo criteri di credibilità e prudenza. All'apertura di una pratica di concessione di credito, apposite procedure informatiche verificano la sussistenza dei requisiti per la classificazione «*forborne*» della posizione e, ove presenti, propongono all'Unità Operativa deputata l'assegnazione al rapporto dell'attributo «*forborne*». La proposta di classificazione può essere derogata solo se supportata da adeguata motivazione e nel caso di trigger forti prevede l'innalzamento dell'organo deliberante. In presenza di un esito negativo sull'adeguatezza delle disponibilità del cliente e della presenza di *forborne*, è necessario effettuare un questionario, svolto dal gestore NPL competente per area e segmento, volto a valutare la corretta classificazione del cliente ed eventualmente procedere, dopo l'approvazione del Responsabile della NPE Unit, alla più corretta classificazione a UTP indipendentemente dall'esito della delibera in concessione. Una volta approvata la concessione e la proposta di classificazione «*forborne*» da parte del competente Organo deliberante, vengono stabiliti e integrati nel contratto di credito specifici obiettivi e scadenze che il cliente è tenuto a rispettare all'atto del rimborso del debito. Questi vengono fissati secondo criteri prudenziali e sono oggetto di scrutinio nell'ambito del monitoraggio della posizione.

Il principio contabile IFRS 9 prevede che, in caso di modifiche non sostanziali su una posizione creditizia, venga determinato l'utile o la perdita derivante dalla modifica stessa. La modifica è considerata "non sostanziale" quando la stessa non comporta la chiusura del rapporto preesistente e/o l'inserimento di clausole che possano portare a determinare il fallimento del c.d. «Test SPPI».

L'utile o la perdita derivante dalla modifica "non sostanziale" per i rapporti «*forborne*» vengono calcolati quale differenza tra il valore attuale dei nuovi flussi di cassa contrattuali rinegoziati o modificati, scontati al tasso di interesse effettivo originale (tasso anteriore alla rinegoziazione o modifica del contratto di credito), e il valore attuale dei flussi di cassa contrattuali originari, scontati anch'essi al tasso di interesse effettivo originale.

Inoltre, in ottemperanza alle "Linee Guida sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013", tale calcolo (c.d. *Delta Net Present Value*) viene effettuato in presenza di una posizione oggetto di misura di concessione. In coerenza con il dettame normativo, laddove il delta NPV risulti di entità superiore all'1%, la posizione viene identificata come in stato di difficoltà finanziaria e classificata tra le Inadempienze probabili.

Tutte le esposizioni «*forborne performing*» vengono contabilmente classificate in *Stage* 2 e, con riferimento alle rettifiche di valore, queste vengono iscritte per un importo pari alle perdite attese lungo tutta la vita residua del finanziamento.

Esposizioni oggetto di rinegoziazioni commerciali

Sono ricomprese in questa categoria le rinegoziazioni che prevedono modifiche alle condizioni contrattuali originarie applicate a esposizioni creditizie, accordate principalmente allo scopo di mantenere la relazione commerciale con il cliente ("*retention*" degli impieghi). A differenza dalle «concessioni» (misure di *forbearance*), le rinegoziazioni accordate per motivi commerciali riguardano quindi debitori che non versano in situazioni di difficoltà finanziaria, e includono tutte le operazioni dirette a adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Inoltre, rientrano nei casi di rinegoziazione di tipo commerciale le variazioni delle condizioni economiche applicate ai rapporti creditizi di nuova accensione, ovvero a quelli esistenti da non oltre sei mesi.

Le operazioni aventi per oggetto rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto su richiesta del debitore, attinente ad aspetti legati all'onerosità del debito o alla relativa durata, con un conseguente beneficio per il debitore richiedente. In linea generale si ritiene che, ogni volta che il Gruppo concede una rinegoziazione al fine di evitare di perdere un proprio cliente, la rinegoziazione debba essere considerata come "sostanziale" in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso altri istituti e il Gruppo subirebbe una penalizzazione sui ricavi futuri previsti. Le operazioni della specie sono contabilmente assimilabili a un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo contratto.

Attività impaired acquisite o originate (POCI)

Nella categoria delle attività acquisite o originate come deteriorate (cc.dd. «POCI», *Purchased or Originated Credit Impaired*) vengono ricompresi quei crediti, acquistati o originati, che già al momento della loro prima rilevazione in bilancio risultano essere deteriorati (*credit-impaired*).

Le regole contabili relative ai POCI si applicano alle posizioni iscritte tra le "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" (FVOCI) o tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", ovvero ai crediti conformi al «Test SPPI» che vengono gestiti secondo modelli di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato all'acquisizione dei flussi finanziari contrattuali ("HTC", *Held to Collect*) o il cui obiettivo è perseguito mediante sia l'acquisizione dei flussi finanziari contrattuali che la vendita dell'attività ("HTC&S", *Held to Collect and Sell)*. L'attributo «POCI» rimane per l'intera durata del rapporto creditizio, il quale andrà soggetto al calcolo di rettifiche di valore a fronte di previsioni di perdita attese durante l'orizzonte temporale che residua fino all'estinzione.

Presso Banca Popolare di Sondrio si distinguono due fattispecie di categorie di prodotti creditizi connessi a rapporti «POCI» nati a fronte di erogazione di nuova finanza:

- *prodotti standard con piani di rimborso rateali*: in questo caso le procedure aziendali, riconosciuta l'apertura del nuovo rapporto, conforme al «Test SPPI», con una controparte in stato deteriorato propongono in automatico l'assegnazione dell'attributo «POCI», che sarà sottoposto ad approvazione del competente Organo deliberante;
- *prodotti standard gestiti nei partitari «Conti Correnti» ed «Estero»* e *contratti non standard originati dalla Finanza d'impresa*: per tali tipologie di rapporti, la competente Unità deputata al monitoraggio e alla gestione del credito anomalo propone manualmente l'assegnazione dell'attributo «POCI», sottoposto ad approvazione del competente all'Organo deliberante.

A prescindere dalla specifica modalità di attribuzione (manuale o automatica) adottata, l'attributo «POCI» deve essere sempre confermato dal competente Organo deliberante e, una volta approvato, mantiene la propria validità per tutta la durata del rapporto.

Write-off

Il «*write-off*» viene definito, in linea con le previsioni del principio contabile IFRS 9, come un evento che dà luogo a una cancellazione contabile (parziale o totale) ogniqualvolta non si abbiano più ragionevoli aspettative di recuperare i flussi finanziari rivenienti dall'attività – integralmente o parte di essi –, ivi incluse le casistiche di rinuncia al credito concesso,

dovendosi quindi ridurre direttamente il valore contabile lordo dell'attività stessa. Tale forma di svalutazione costituisce un caso di eliminazione contabile, parziale o totale, di una posizione creditizia.

Il valore contabile lordo di una posizione viene abbattuto a fronte di un'accertata inesigibilità del credito ovvero qualora non vi siano prospettive realistiche di recupero.

L'accertamento tempestivo dell'irrecuperabilità si basa su alcuni criteri quali l'irrealizzabilità della garanzia ipotecaria o personale, la conclusione della procedura esecutiva/concorsuale esperita, l'insorgere di procedure concorsuali fallimentari, l'estinzione della ragione sociale della persona giuridica debitrice, l'irreperibilità del cliente o la sua elevata età anagrafica.

Le procedure di controllo finalizzate ad individuare l'assenza di una ragionevole aspettativa di recupero sono focalizzate sulle controparti che si trovano all'interno del portafogli di crediti in Sofferenza e si differenziano a seconda della presenza o meno di una garanzia ipotecaria, della vetustà della posizione, dello stadio di avanzamento del processo di recupero e della convenienza economica a esso associata, dell'inserimento di una posizione all'interno di un portafoglio oggetto di cessione e del rischio di decadenza del diritto creditorio.

* * *

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni del Gruppo, come richieste dal CRR Parte Otto. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio Consolidato.

Tabella 43 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			Di cui stadio 1	Di cui stadio 2		Di cui stadio 2	Di cui stadio 3
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.873.349	3.863.238	10.111	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	35.185.464	31.269.188	3.624.117	1.055.377	-	958.778
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	*400.764*	*398.611*	*2.134*	*1.616*	-	*1.616*
040	*Enti creditizi*	*728.915*	*728.219*	*696*	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	*3.202.659*	*3.154.773*	*46.660*	*26.329*	-	*26.329*
060	*Società non finanziarie*	*18.885.694*	*16.017.030*	*2.697.714*	*707.891*	-	*629.368*
070	*di cui PMI*	*9.525.349*	*7.490.817*	*1.885.907*	*524.075*	-	*449.901*
080	*Famiglie*	*11.967.432*	*10.970.554*	*876.913*	*319.542*	-	*301.466*
090	Titoli di debito	12.820.270	12.657.717	67.798	-	-	-
100	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	*9.808.224*	*9.762.411*	-	-	-	-
120	*Enti creditizi*	*1.518.444*	*1.421.212*	*62.700*	-	-	-
130	*Altre società finanziarie*	*1.098.290*	*1.083.881*	-	-	-	-
140	*Società non finanziarie*	*395.312*	*390.214*	*5.098*	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	28.499.508	17.383.062	1.897.206	246.092	-	123.582
160	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
170	*Amministrazioni pubbliche*	*1.091.287*	*880.202*	*46.252*	*572*	-	*72*
180	*Enti creditizi*	*1.016.295*	*295.018*	*5.436*	-	-	-
190	*Altre società finanziarie*	*1.855.089*	*1.776.681*	*72*	*223*	-	*223*
200	*Società non finanziarie*	*21.762.149*	*12.061.863*	*1.722.209*	*236.144*	-	*116.081*
210	*Famiglie*	*2.774.689*	*2.369.298*	*123.236*	*9.154*	-	*7.206*
220	**TOTALE AL 31/12/2024**	**80.378.591**	**65.173.205**	**5.599.231**	**1.301.469**	**-**	**1.082.360**
	TOTALE AL 31/12/2023	**79.283.559**	**63.666.639**	**6.762.238**	**1.512.553**	**-**	**1.280.259**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione delle attività finanziarie per strumento e per controparte: Modelli F 04.03.1 - F 04.04.1 - F 18.00

Tabella 44 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (2 di 3)

		g	h	i	j	k	l
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti					
		Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti			**Esposizioni deteriorate – Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti**		
			Di cui stadio 1	**Di cui stadio 2**		**Di cui stadio 2**	**Di cui stadio 3**
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	(86)	(58)	(28)	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(297.535)	(74.317)	(212.552)	(657.281)	-	(594.461)
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	*(152)*	*(126)*	*(27)*	*(568)*	-	*(568)*
040	*Enti creditizi*	*(265)*	*(264)*	*0*	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	*(4.986)*	*(3.863)*	*(1.124)*	*(19.134)*	-	*(19.134)*
060	*Società non finanziarie*	*(225.122)*	*(52.113)*	*(166.148)*	*(462.324)*	-	*(410.809)*
070	*di cui PMI*	*(159.489)*	*(30.469)*	*(126.802)*	*(331.228)*	-	*(283.719)*
080	*Famiglie*	*(67.009)*	*(17.951)*	*(45.253)*	*(175.255)*	-	*(163.950)*
090	Titoli di debito	(4.723)	(4.543)	(180)	-	-	-
100	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	*(1.888)*	*(1.888)*	-	-	-	-
120	*Enti creditizi*	*(1.348)*	*(1.218)*	*(130)*	-	-	-
130	*Altre società finanziarie*	*(642)*	*(642)*	-	-	-	-
140	*Società non finanziarie*	*(844)*	*(795)*	*(49)*	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	(44.480)	(25.116)	(12.985)	(44.392)	-	(11.747)
160	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
170	*Amministrazioni pubbliche*	*(462)*	*(385)*	*(78)*	*(20)*	-	*(10)*
180	*Enti creditizi*	*(77)*	*(21)*	-	-	-	-
190	*Altre società finanziarie*	*(1.291)*	*(1.290)*	*(1)*	*(121)*	-	*(121)*
200	*Società non finanziarie*	*(39.375)*	*(22.194)*	*(11.722)*	*(42.935)*	-	*(11.070)*
210	*Famiglie*	*(3.275)*	*(1.227)*	*(1.184)*	*(1.316)*	-	*(545)*
220	**TOTALE AL 31/12/2024**	**(346.824)**	**(104.035)**	**(225.744)**	**(701.672)**	**-**	**(606.208)**
	TOTALE AL 31/12/2023	**(312.000)**	**(95.225)**	**(211.079)**	**(798.725)**	**-**	**(689.694)**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione delle attività finanziarie per strumento e per controparte: Modelli F 04.03.1 - F 04.04.1 - F 18.00

Tabella 45 - Modello EU CR1: esposizioni in bonis ed esposizioni deteriorate e relativi accantonamenti (3 di 3)

		m	n	o
		Cancellazioni parziali accumulate	Garanzie reali e finanziarie ricevute	
			Su esposizioni in bonis	Su esposizioni deteriorate
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(104.818)	23.306.984	347.133
020	*Banche centrali*	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	-	*235.146*	-
040	*Enti creditizi*	-	*231.541*	-
050	*Altre società finanziarie*	-	*924.899*	*7.141*
060	*Società non finanziarie*	*(90.034)*	*10.927.938*	*206.782*
070	*di cui PMI*	*(22.267)*	*7.001.718*	*176.819*
080	*Famiglie*	*(14.784)*	*10.987.460*	*133.210*
090	Titoli di debito	-	-	-
100	*Banche centrali*	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	-	-	-
120	*Enti creditizi*	-	-	-
130	*Altre società finanziarie*	-	-	-
140	*Società non finanziarie*	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio		912.219	9.290
160	*Banche centrali*		-	-
170	*Amministrazioni pubbliche*		*16.582*	-
180	*Enti creditizi*		*10.422*	-
190	*Altre società finanziarie*		*89.339*	-
200	*Società non finanziarie*		*676.883*	*8.115*
210	*Famiglie*		*118.992*	*1.174*
220	**TOTALE AL 31/12/2024**	**(104.818)**	**24.219.203**	**356.422**
	TOTALE AL 31/12/2023	**(83.467)**	**23.677.720**	**509.801**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione delle attività finanziarie per strumento e per controparte: Modelli F 04.03.1 - F 04.04.1 - F 18.00

Nel corso dell'esercizio 2024 la Banca ha proseguito nel perfezionamento di operazioni di cartolarizzazione mediante cessioni in blocco di crediti a Sofferenza in linea con gli obiettivi aziendali di *derisking* e di miglioramento della qualità media degli attivi di bilancio. Il totale delle operazioni ammonta a circa 96 milioni di Euro.

Tabella 46 - Modello EU CR1-A: durata delle esposizioni

		a	b	c	d	e	f
		Valore netto dell'esposizione					
		Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	3.958.070	9.399.140	9.191.406	12.055.062	18.477.966	53.081.644
2	Titoli di debito	539	1.109.699	6.833.710	4.853.622	17.977	12.815.547
3	**TOTALE AL 31/12/2024**	**3.958.609**	**10.508.839**	**16.025.116**	**16.908.684**	**18.495.943**	**65.897.191**

Fonte: elaborazione di dati contabili e segnaletici

NOTA: Il valore netto delle esposizioni prive di durata associate alla voce 'Prestiti e anticipazioni' comprende l'ammontare dei crediti di firma e degli impegni all'erogazione di finanziamenti in essere alla data di riferimento.

La tabella precedente riporta le esposizioni al 31 dicembre 2024 relative ai prestiti e anticipazioni erogati e ai titoli di debito in portafoglio classificati per durata. Tali esposizioni si posizionano prevalentemente nelle fasce temporali di durata "oltre i 5 anni" e "tra 1 e 5 anni".

Tabella 47 - Modello EU CR2: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati

		31/12/2024
		a
		Valore contabile lordo
010	**CONSISTENZA INIZIALE DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI DETERIORATI**	**1.302.827**
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	580.477
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(827.927)
040	*Deflusso dovuto alle cancellazioni*	*(75.689)*
050	*Deflusso dovuto ad altre situazioni*	*(752.239)*
060	**CONSISTENZA FINALE DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI DETERIORATI**	**1.055.377**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ingressi e uscite delle esposizioni deteriorate: Modello F 24.01

I deflussi trimestrali di prestiti e anticipazioni deteriorati includono circa 211 milioni di Euro di attività in via di dismissioni relative a operazioni di cessione in corso di perfezionamento.

Tabella 48 - Modello EU CR2a: variazioni dello stock di prestiti e anticipazioni deteriorati e relativi recuperi netti accumulati

		31/12/2024	
		a	b
		Valore contabile lordo	Relativi recuperi netti accumulati
010	**CONSISTENZA INIZIALE DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI DETERIORATI**	**1.302.827**	
020	Afflussi verso portafogli deteriorati	580.477	
030	Deflussi da portafogli deteriorati	(827.927)	
040	*Deflusso verso portafoglio in bonis*	*(67.692)*	
050	*Deflusso dovuto al rimborso parziale o totale del prestito*	*(295.970)*	
060	*Deflusso dovuto alle liquidazioni di garanzie reali*	*(69.214)*	*53.146*
070	*Deflusso dovuto alla presa di possesso di garanzie reali*	-	-
080	*Deflusso dovuto alla vendita di strumenti*	*(109.503)*	*62.453*
090	*Deflusso dovuto ai trasferimenti del rischio*	*(28.243)*	*5.823*
100	*Deflusso dovuto alle cancellazioni*	*(75.689)*	
110	*Deflusso dovuto ad altre situazioni*	*(3.583)*	
120	*Deflusso dovuto alla riclassificazione in posseduti per la vendita*	*(178.034)*	
130	**CONSISTENZA FINALE DEI PRESTITI E DELLE ANTICIPAZIONI DETERIORATI**	**1.055.377**	

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ingressi e uscite delle esposizioni deteriorate: Modello F 24.01

Il complesso delle evidenze rappresentate nelle tabelle precedenti e in quelle successive attesta l'ulteriore miglioramento della qualità degli attivi creditizi del Gruppo. Al 31 dicembre 2024 si contraggono sia gli *stock* di esposizioni deteriorate sia l'incidenza degli stessi sul totale dei finanziamenti. I livelli di copertura dei crediti *non-performing*, ispirati a prudenti politiche di accantonamento, si confermano su livelli elevati anche se in lieve flessione rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

Tabella 49 - Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (1 di 2)

		a	b	c	d
		Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione			
			Deteriorate oggetto di misure di concessione		
		In bonis oggetto di misure di concessione		di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	301.347	392.308	392.308	385.156
020	*Banche centrali*	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	-	-	-	-
040	*Enti creditizi*	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	*90*	*14.846*	*14.846*	*14.846*
060	*Società non finanziarie*	*142.555*	*250.228*	*250.228*	*246.611*
070	*Famiglie*	*158.702*	*127.234*	*127.234*	*123.699*
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	22.527	4.623	4.623	4.623
100	**TOTALE AL 31/12/2024**	**323.874**	**396.931**	**396.931**	**389.779**
	TOTALE AL 31/12/2023	**338.098**	**593.195**	**593.195**	**571.520**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Informazioni sulle esposizioni oggetto di concessioni: Modello F 19.00

Tabella 50 - Modello EU CQ1: qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (2 di 2)

		e	f	g	h
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni oggetto di misure di concessione	
		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	(27.664)	(273.907)	335.709	101.040
020	*Banche centrali*	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	-	-	-	-
040	*Enti creditizi*	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	*(5)*	*(14.775)*	*107*	*22*
060	*Società non finanziarie*	*(15.467)*	*(170.436)*	*167.980*	*65.967*
070	*Famiglie*	*(12.192)*	*(88.696)*	*167.623*	*35.051*
080	Titoli di debito	-	-	-	-
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(233)	(8)	884	266
100	**TOTALE AL 31/12/2024**	**(27.897)**	**(273.915)**	**336.593**	**101.307**
	TOTALE AL 31/12/2023	**(28.489)**	**(342.395)**	**498.449**	**223.990**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Informazioni sulle esposizioni oggetto di concessioni: Modello F 19.00

Alla data di riferimento, le esposizioni oggetto di misure di concessione (*forborne*) hanno fatto registrare una riduzione rispetto al dato del 31 dicembre 2023, sia per quanto riguarda il comparto *performing* sia relativamente al comparto *non-performing* del portafoglio creditizio.

Tabella 51 - Modello EU CQ2: qualità della concessione

		31/12/2024	31/12/2023
		a	b
		Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione	Valore contabile lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione
010	Prestiti e anticipazioni che sono stati oggetto di misure di concessione più di due volte	99.285	154.516
020	Prestiti e anticipazioni deteriorati oggetto di misure di concessione che non sono riusciti a soddisfare i criteri di esclusione dalla categoria "deteriorati"	223.528	355.209

Fonte: Base segnaletica FINREP - Gestione della concessione e qualità della concessione: Modello F 26.00

Relativamente alle misure di concessione (*forborne*) accordate alla clientela classificata in stato *non-performing* alla data di riferimento, oltre la metà dei rapporti in questione è rappresentato da posizioni che non hanno soddisfatto i criteri per l'uscita dallo stato di deteriorato nonostante il termine del «periodo di cura» (*cure period*) previsto dalle disposizioni interne.

Tabella 52 - Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni in bonis			Esposizioni deteriorate		
			Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni ≤ 180 giorni
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	3.873.349	3.873.349	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	35.185.464	35.066.085	119.379	1.055.377	551.921	77.452
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	*400.764*	*400.764*	*0*	*1.616*	-	-
040	*Enti creditizi*	*728.915*	*728.869*	*47*	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	*3.202.659*	*3.202.648*	*11*	*26.329*	*25.737*	-
060	*Società non finanziarie*	*18.885.694*	*18.787.147*	*98.546*	*707.891*	*333.587*	*47.331*
070	*di cui PMI*	*9.525.349*	*9.468.123*	*57.225*	*524.075*	*258.678*	*45.892*
080	*Famiglie*	*11.967.432*	*11.946.658*	*20.775*	*319.542*	*192.598*	*30.121*
090	Titoli di debito	12.820.270	12.820.270	-	-	-	-
100	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	*9.808.224*	*9.808.224*	-	-	-	-
120	*Enti creditizi*	*1.518.444*	*1.518.444*	-	-	-	-
130	*Altre società finanziarie*	*1.098.290*	*1.098.290*	-	-	-	-
140	*Società non finanziarie*	*395.312*	*395.312*	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio	28.499.508			246.092		
160	*Banche centrali*	-			-		
170	*Amministrazioni pubbliche*	*1.091.287*			*572*		
180	*Enti creditizi*	*1.016.295*			-		
190	*Altre società finanziarie*	*1.855.089*			*223*		
200	*Società non finanziarie*	*21.762.149*			*236.144*		
210	*Famiglie*	*2.774.689*			*9.154*		
220	**TOTALE AL 31/12/2024**	**80.378.591**	**51.759.703**	**119.379**	**1.301.469**	**551.921**	**77.452**
	TOTALE AL 31/12/2023	**79.283.559**	**53.100.084**	**77.175**	**1.512.553**	**704.313**	**95.228**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Informazioni sulle esposizioni in bonis e deteriorate: Modello F 18.00

Tabella 53 - Modello EU CQ3: qualità creditizia delle esposizioni in bonis e deteriorate suddivise in base ai giorni di arretrato (2 di 2)

		g	h	i	j	k	l
		Valore contabile lordo / importo nominale					
		Esposizioni deteriorate					
		Scadute da > 180 giorni ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-
010	Prestiti e anticipazioni	131.917	91.082	90.360	44.946	67.698	1.055.377
020	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
030	*Amministrazioni pubbliche*	*1.218*	-	*397*	-	-	*1.616*
040	*Enti creditizi*	-	-	-	-	-	-
050	*Altre società finanziarie*	*35*	*522*	-	*35*	-	*26.329*
060	*Società non finanziarie*	*107.229*	*68.157*	*58.416*	*38.983*	*54.188*	*707.891*
070	*di cui PMI*	*88.360*	*51.208*	*35.720*	*26.308*	*17.910*	*524.075*
080	*Famiglie*	*23.435*	*22.403*	*31.547*	*5.928*	*13.510*	*319.542*
090	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
100	*Banche centrali*	-	-	-	-	-	-
110	*Amministrazioni pubbliche*	-	-	-	-	-	-
120	*Enti creditizi*	-	-	-	-	-	-
130	*Altre società finanziarie*	-	-	-	-	-	-
140	*Società non finanziarie*	-	-	-	-	-	-
150	Esposizioni fuori bilancio						246.092
160	*Banche centrali*						-
170	*Amministrazioni pubbliche*						*572*
180	*Enti creditizi*						-
190	*Altre società finanziarie*						*223*
200	*Società non finanziarie*						*236.144*
210	*Famiglie*						*9.154*
220	**TOTALE AL 31/12/2024**	**131.917**	**91.082**	**90.360**	**44.946**	**67.698**	**1.301.469**
	TOTALE AL 31/12/2023	**119.453**	**81.090**	**132.974**	**65.802**	**117.624**	**1.512.553**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Informazioni sulle esposizioni in bonis e deteriorate: Modello F 18.00

Tabella 54 - Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (1 di 2)

	a	b	c	d
	Valore contabile lordo / importo nominale			
		Di cui deteriorate		Di cui soggette a riduzione di valore
			Di cui in stato di default	
Esposizioni in bilancio	**49.061.111**	**1.055.377**	**1.055.377**	**48.736.580**
Italia	37.324.868	949.093	949.093	37.062.939
Svizzera	5.323.927	95.185	95.185	5.311.178
Spagna	1.766.227	-	-	1.766.227
Francia	1.365.117	5.888	5.888	1.353.494
Monaco	465.449	460	460	465.449
Stati Uniti d'America	54.221	174	174	54.221
Germania	1.188.423	447	447	1.170.002
Lussemburgo	32.681	-	-	24.775
Altri	1.540.198	4.131	4.131	1.528.296
Esposizioni fuori bilancio	**28.745.600**	**246.092**	**246.092**	
Italia	26.773.071	245.876	245.876	
Svizzera	405.307	185	185	
Spagna	25.677	-	-	
Francia	49.977	-	-	
Monaco	493.765	-	-	
Stati Uniti d'America	57.314	-	-	
Germania	174.556	-	-	
Lussemburgo	150.057	-	-	
Altri	615.876	32	32	
TOTALE	**77.806.711**	**1.301.469**	**1.301.469**	**48.736.580**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione geografica delle attività: Modelli F 20.04 - F 20.05

Tabella 55 - Modello EU CQ4: qualità delle esposizioni deteriorate per zona geografica (2 di 2)

	e	f	g
	Riduzione di valore accumulata	**Accantonamenti per gli impegni fuori bilancio e le garanzie finanziarie date**	**Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate**
Esposizioni in bilancio	**(950.420)**		**(9.118)**
Italia	(901.970)		(9.118)
Svizzera	(39.850)		-
Spagna	(440)		-
Francia	(746)		-
Monaco	(709)		-
Stati Uniti d'America	(472)		-
Germania	(2.166)		-
Lussemburgo	(6)		-
Altri	(4.061)		-
Esposizioni fuori bilancio		**88.872**	
Italia		84.168	
Svizzera		626	
Spagna		43	
Francia		8	
Monaco		160	
Stati Uniti d'America		18	
Germania		1.036	
Lussemburgo		201	
Altri		2.612	
TOTALE	**(950.420)**	**88.872**	**(9.118)**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione geografica delle attività: Modelli F 20.04 - F 20.05

In tabella sono riportati i Paesi verso cui le esposizioni complessive per cassa e fuori bilancio del Gruppo superano all'incirca la soglia minima dello 0,2%.

Al 31 dicembre 2024 la parte prevalente delle esposizioni di Gruppo (sia in bilancio che fuori bilancio) risulta riferita a controparti residenti in Italia: esse rappresentano circa il 76,1% del totale delle esposizioni *on-balance* e circa l' 89,9% delle esposizioni *off-balance*. Ancor più marcata la concentrazione di esposizioni domestiche sul sottoinsieme di crediti *non-performing*: pari al 93,1% e quasi al 100%, rispettivamente, le percentuali di incidenza calcolate sul solo comparto deteriorato.

Considerando il conflitto militare tra Russia e Ucraina tuttora in corso, al fine di fornire un quadro esaustivo del profilo di rischio del Gruppo verso gli Stati coinvolti, si segnala che le esposizioni dirette verso i due Paesi si mantengono al 31 dicembre 2024 scarsamente materiali (circa lo 0,04% dell'esposizione lorda di bilancio). Anche le esposizioni verso gli Stati coinvolti nella crisi israelo-palestinese sono da considerarsi immateriali.

Tabella 56 - Modello EU CQ5: qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni a società non finanziarie per settore economico

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo					
			Di cui deteriorate				
				Di cui in stato di default	Di cui prestiti e anticipazioni soggetti a riduzione di valore	Riduzione di valore accumulata	Variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
010	Agricoltura, silvicoltura e pesca	395.695	19.647	19.647	394.323	(12.340)	-
020	Attività estrattiva	71.167	2.201	2.201	71.167	(1.853)	-
030	Attività manifatturiera	5.198.007	129.150	129.150	5.180.076	(138.858)	(2.568)
040	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	795.194	5.237	5.237	791.374	(10.287)	-
050	Approvvigionamento idrico	247.874	390	390	247.874	(1.704)	-
060	Costruzioni	1.543.682	135.844	135.844	1.515.119	(112.008)	(311)
070	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.755.919	126.676	126.676	3.737.590	(108.196)	(726)
080	Trasporto e stoccaggio	585.448	7.223	7.223	582.638	(17.388)	(169)
090	Servizi di alloggio e di ristorazione	947.526	48.680	48.680	932.711	(47.331)	(331)
100	Servizi di informazione e comunicazione	362.965	21.336	21.336	362.513	(20.107)	(12)
110	Attività finanziarie e assicurative	404.308	12.991	12.991	403.903	(28.274)	-
120	Attività immobiliari	2.472.394	122.338	122.338	2.433.726	(114.817)	(523)
130	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.053.117	45.731	45.731	1.046.676	(35.387)	(1.922)
140	Attività amministrative e di servizi di supporto	606.047	10.785	10.785	604.495	(11.811)	(63)
150	Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria	-	-	-	-	-	-
160	Istruzione	48.016	708	708	47.926	(984)	-
170	Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale	315.600	1.236	1.236	314.870	(4.124)	-
180	Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	366.447	8.929	8.929	366.194	(11.937)	-
190	Altri servizi	424.179	8.789	8.789	422.959	(3.408)	(5)
200	**TOTALE AL 31/12/2024**	**19.593.585**	**707.891**	**707.891**	**19.456.135**	**(680.815)**	**(6.630)**
	TOTALE AL 31/12/2023	**19.006.701**	**961.913**	**961.913**	**18.802.567**	**(718.689)**	**(14.841)**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione per codici NACE dei crediti e delle anticipazioni: Modello F 06.01

Al 31 dicembre 2024 i settori di attività economica nei quali l'esposizione di portafoglio è maggiormente concentrata sono: Attività manifatturiera (26,5% sul totale esposizione), Commercio all'ingrosso e al dettaglio (19,2% sul totale esposizione) e Attività immobiliari (12,6% sul totale esposizione). Con riferimento al solo comparto deteriorato, i segmenti prevalenti sono: Costruzioni (19,2% sul totale esposizioni deteriorate), Attività manifatturiera (18,2% sul totale esposizioni deteriorate) e Commercio all'ingrosso e al dettaglio (17,9% sul totale esposizioni deteriorate).

Tabella 57 - Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (1 di 2)

		a	b	c	d	e
		Prestiti e anticipazioni				
			In bonis		Deteriorati	
				Di cui scaduti da > 30 giorni ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da ≤ 90 giorni
010	Valore contabile lordo	36.240.841	35.185.464	119.379	1.055.377	551.921
020	*Di cui garantiti*	*18.682.374*	*17.857.163*	*48.797*	*825.211*	*419.426*
030	*Di cui garantiti da beni immobili*	*13.702.556*	*13.182.890*	*33.521*	*519.666*	*290.943*
040	*Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60% e inferiore o pari all'80%*	*4.591.931*	*4.470.692*		*121.240*	*72.439*
050	*Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80% e inferiore o pari al 100%*	*282.373*	*251.358*		*31.014*	*14.258*
060	*Di cui strumenti con LTV superiore al 100%*	*219.756*	*139.036*		*80.720*	*20.767*
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	(692.304)	(216.398)	(6.350)	(475.906)	(197.647)
080	Garanzie reali					
090	*Di cui valore limitato al valore dell'esposizione*	*17.650.149*	*17.381.804*	*30.201*	*268.345*	*186.000*
100	*Di cui beni immobili*	*14.558.480*	*14.303.237*	*28.904*	*255.243*	*178.566*
110	*Di cui valore oltre il limite*	*23.695.294*	*22.464.395*	*71.660*	*1.230.899*	*700.208*
120	*Di cui beni immobili*	*22.785.394*	*21.573.618*	*71.432*	*1.211.776*	*694.153*
130	Garanzie finanziarie ricevute	6.003.967	5.925.180	11.917	78.787	35.110
140	Cancellazioni parziali accumulate	(104.818)	(40)	-	(104.777)	(2.879)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Prestiti e anticipazioni: Modelli F 23.02 - F 23.03 - F 23.04 - F 23.05 - F 23.06

Tabella 58 - Modello EU CQ6: valutazione delle garanzie reali - prestiti e anticipazioni (2 di 2)

		f	g	h	i	j	k	l
		Prestiti e anticipazioni						
		Deteriorati						
		Scaduti da > 90 giorni						
			Di cui scaduti da > 90 giorni ≤ 180 giorni	Di cui scaduti da > 180 giorni ≤ 1 anno	Di cui scaduti da > 1 anno ≤ 2 anni	Di cui scaduti da > 2 anni ≤ 5 anni	Di cui scaduti da > 5 anni ≤ 7 anni	Di cui scaduti da > 7 anni
010	Valore contabile lordo	503.456	77.452	131.917	91.082	90.360	44.946	67.698
020	*Di cui garantiti*	*405.784*	*69.594*	*108.186*	*73.965*	*56.904*	*36.079*	*61.057*
030	*Di cui garantiti da beni immobili*	*228.723*	*32.897*	*54.374*	*38.238*	*41.186*	*24.872*	*37.157*
040	*Di cui strumenti con rapporto LTV superiore al 60% e inferiore o pari all'80%*	*48.801*						
050	*Di cui strumenti con rapporto LTV superiore all'80% e inferiore o pari al 100%*	*16.756*						
060	*Di cui strumenti con LTV superiore al 100%*	*59.953*						
070	Riduzione di valore accumulata per attività garantite	(278.259)	(32.760)	(63.555)	(50.622)	(47.197)	(25.206)	(58.917)
080	*Garanzie reali*							
090	*Di cui valore limitato al valore dell'esposizione*	*82.346*	*19.715*	*29.038*	*13.285*	*7.422*	*10.771*	*2.114*
100	*Di cui beni immobili*	*76.678*	*18.423*	*25.773*	*12.824*	*6.909*	*10.709*	*2.040*
110	*Di cui valore oltre il limite*	*530.691*	*99.378*	*136.259*	*97.143*	*80.729*	*17.999*	*99.183*
120	*Di cui beni immobili*	*517.622*	*98.223*	*134.675*	*96.014*	*79.791*	*17.790*	*91.130*
130	Garanzie finanziarie ricevute	43.678	16.703	15.314	10.057	1.476	101	26
140	Cancellazioni parziali accumulate	(101.898)	-	-	(6.000)	(19.742)	(29.750)	(46.406)

Fonte: Base segnaletica FINREP - Prestiti e anticipazioni: Modelli F 23.02 - F 23.03 - F 23.04 - F 23.05 - F 23.06

Al 31 dicembre 2024 le esposizioni protette da garanzie reali rappresentano ben oltre la metà del volume di prestiti e anticipazioni complessivamente erogati dal Gruppo (circa il 52%); l'esposizione garantita sale a circa l'81% per il solo comparto deteriorato.

Si evidenzia inoltre che, per la porzione di portafoglio garantita da beni immobili (circa il 38% dell'esposizione totale), solamente una quota pari al 13% presenta un rapporto di LTV (prestito/valore garanzia) superiore al 60% e inferiore all'80%.

Tabella 59 - Modello EU CQ7: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso		Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Immobili, impianti e macchinari (PP&E)	-	-	-	-
020	Diverse da PP&E	64.428	(1.530)	64.466	(2.165)
030	*Beni immobili residenziali*	*11.185*	*(1.530)*	*9.971*	*(2.165)*
040	*Beni immobili non residenziali*	-	-	-	-
050	*Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)*	-	-	-	-
060	*Strumenti di capitale e di debito*	-	-	-	-
070	*Altre garanzie reali*	*53.243*	-	*54.495*	-
080	**TOTALE**	**64.428**	**(1.530)**	**64.466**	**(2.165)**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Garanzie ottenute per presa di possesso accumulate: Modello F 13.03.1

Alla presente rilevazione, analogamente a quanto osservato al 31 dicembre 2023, contribuisce principalmente il controvalore risultante dalle escussioni di garanzie ottenute dal Gruppo su base volontaria o nel quadro di un procedimento giudiziario.

Tabella 60 - Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità (1 di 2)

		a	b	c	d	e	f
		Riduzione del debito residuo		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso			
						Esecuzione forzata ≤ 2 anni	
		Valore contabile lordo	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E	-	-	-	-		
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	83.008	(1.530)	64.428	(1.530)	59.631	(503)
030	*Beni immobili residenziali*	*11.185*	*(1.530)*	*11.185*	*(1.530)*	*6.388*	*(503)*
040	*Beni immobili non residenziali*	-	-	-	-	-	-
050	*Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)*	-	-	-	-	-	-
060	*Strumenti di capitale e di debito*	-	-	-	-	-	-
070	*Altre garanzie reali*	*71.823*	-	*53.243*	-	*53.243*	-
080	**TOTALE AL 31/12/2024**	**83.008**	**(1.530)**	**64.428**	**(1.530)**	**59.631**	**(503)**
	TOTALE AL 31/12/2023	**93.879**	**(2.165)**	**64.466**	**(2.165)**	**60.870**	**(1.229)**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ingressi e uscite delle garanzie ottenute per presa di possesso: Modelli F 25.02 - F 25.03.

Tabella 61 - Modello EU CQ8: garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e tramite procedure di escussione - disaggregazione per anzianità (2 di 2)

		g	h	i	j	k	l
		Totale delle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso					
		Esecuzione forzata > 2 anni ≤ 5 anni		Esecuzione forzata > 5 anni		Di cui attività non correnti possedute per la vendita	
		Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate	Valore al momento della rilevazione iniziale	Variazioni negative accumulate
010	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso classificate come PP&E						
020	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso diverse da quelle classificate come PP&E	4.797	(1.027)	-	-	-	-
030	*Beni immobili residenziali*	*4.797*	*(1.027)*	-	-	-	-
040	*Beni immobili non residenziali*	-	-	-	-	-	-
050	*Beni mobili (auto, imbarcazioni, ecc.)*	-	-	-	-	-	-
060	*Strumenti di capitale e di debito*	-	-	-	-	-	-
070	*Altre garanzie reali*	-	-	-	-	-	-
080	**TOTALE AL 31/12/2024**	**4.797**	**(1.027)**	**-**	**-**	**-**	**-**
	TOTALE AL 31/12/2023	**3.596**	**(936)**	**-**	**-**	**-**	**-**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ingressi e uscite delle garanzie ottenute per presa di possesso: Modelli F 25.02 - F 25.03

Al 31 dicembre 2024 le garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedure esecutive rimangono, in termini numerici, marginali. L'attività di impossessamento si concentra quasi totalmente sugli immobili residenziali con data di pignoramento non più vecchia di due anni rispetto al possesso del bene.

Sezione 9
Informativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR/CRR II)

Ai fini dell'attenuazione del rischio creditizio, il Gruppo acquisisce le forme di garanzia tipiche dell'operatività bancaria: principalmente di natura reale, su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale. Queste ultime, rappresentate soprattutto da fideiussioni generiche limitate, sono rilasciate, per la quasi totalità, da privati e da società produttive il cui merito di credito, oggetto di specifica valutazione, è ritenuto congruo.

Nelle garanzie reali il soggetto debitore o un terzo (in qualità di garante o fornitore di protezione), a copertura del rischio di inadempimento dell'obbligazione contratta, forniscono al creditore il diritto di essere soddisfatto in via privilegiata, rispetto agli altri creditori, tramite il ricavato del bene in garanzia. Le tipologie di garanzie reali, tipiche e atipiche, maggiormente in uso sono:

- l'ipoteca su beni immobili (residenziali e commerciali) o su beni mobili registrati;
- il pegno su denaro e titoli in deposito presso il Gruppo o presso terzi;
- il pegno su merci e altri beni mobili, universalità di mobili, crediti e altri diritti aventi ad oggetto beni mobili (ad es. brevetti, marchi, diritti immateriali, partecipazioni societarie, polizze assicurative, ecc.);
- la cessione di crediti;
- il privilegio speciale;
- la cessione del quinto.

Nelle garanzie personali un soggetto terzo (garante o fornitore di protezione) assume esplicitamente l'impegno giuridico di adempiere un'obbligazione nei confronti del creditore in caso di mancato adempimento da parte dell'obbligato principale (garantito). Tra le principali forme di garanzie personali acquisite dal Gruppo si annoverano:

- la fideiussione;
- l'avallo;
- la lettera di patronage;
- la polizza fideiussoria (assicurativa);
- il mandato all'incasso;
- garanzie rilasciate da enti pubblici (garantite dallo Stato).

Le garanzie assunte possono avere validità esclusivamente gestionale ovvero essere riconosciute anche per scopi prudenziali come strumenti di attenuazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation*, CRM) in sede di calcolo degli assorbimenti patrimoniali. A questo riguardo, salvo ove diversamente richiesto dalle regole di vigilanza applicabili alle singole Società del Gruppo, le garanzie accessorie devono rispettare, fin dal momento della loro costituzione e per l'intera durata delle stesse, definiti requisiti di ammissibilità. In generale, una garanzia:

- deve essere giuridicamente valida, efficace, vincolante per il fornitore di protezione e opponibile a terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti, anche in caso di insolvenza del cliente o del garante (certezza giuridica);
- deve assicurare un pronto realizzo in caso di inadempimento, anche attraverso l'adozione di tecniche e procedure che consentano la subitanea attivazione delle azioni di recupero (tempestività di realizzo).

Ai suddetti possono aggiungersi requisiti di vigilanza più specifici per le singole tipologie di protezione del credito di tipo reale o personale in relazione alle caratteristiche delle stesse.

Relativamente alle garanzie di natura personale, presupposto fondamentale è dato dall'accertamento della sussistenza della capacità patrimoniale del garante. Questa analisi non viene limitata alla fase iniziale del rapporto di garanzia, ma viene rinnovata fino all'estinzione della relazione. Nell'ipotesi di sopravvenuta inidoneità economica del garante, si provvede a revisionare il rapporto al fine di appurare la persistenza dei presupposti di affidabilità della controparte affidata.

Le garanzie reali vengono rivalutate, oltre che in funzione di eventi connessi allo stato del finanziamento e/o della protezione stessa, secondo modalità e periodicità coerenti con la natura dei beni (immobili o di altra natura) e degli strumenti finanziari a vincolo e in linea con gli standard normativi vigenti. Le garanzie reali e personali vengono assunte come supporto sussidiario del fido accordato, non essendo considerate elementi sostitutivi dell'autonoma capacità di rimborso del debitore. Sono adottate, durante le fasi di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie, apposite configurazioni strutturali e di processo atte ad assicurarne nel tempo l'opponibilità verso i terzi e la piena esecutibilità in caso di inadempienza del debitore. I sistemi informativi e le procedure operative consentono infatti l'acquisizione, la memorizzazione e la gestione di tutti i dati utili a una corretta identificazione e rivalutazione delle garanzie acquisite. Le verifiche in discorso vengono effettuate da strutture centralizzate separate da quelle che erogano e revisionano il credito.

Con riferimento alle garanzie di tipo immobiliare la Banca assicura che il valore dell'immobile da riportare nelle apposite procedure debba essere pari al "valore equo" del cespite, dato dal suo "valore di mercato" opportunamente rettificato dagli specifici scarti (c.d. *haircut*) applicati per tenere conto di possibili perdite di valore inattese e di eventuali diritti di prelazione di terzi sull'immobile. Detto valore viene determinato in base a un prudente apprezzamento circa la futura negoziabilità del bene immobile, tenuto conto degli aspetti durevoli di lungo termine del cespite, delle condizioni normali e locali del mercato, dell'uso corrente dell'immobile e dei suoi appropriati utilizzi alternativi. In sede di periodica revisione del rapporto creditizio, oppure in concomitanza di eventi relativi al finanziamento concesso e/o alla protezione acquisita, vengono valutati la persistenza del valore della garanzia e la sua capacità di mitigare il rischio di credito assunto.

Nell'ambito del «Metodo standardizzato», le garanzie ammesse concorrono sia a determinare la ponderazione di rischio da applicarsi alla parte di esposizione assistita dalla protezione del credito, sia quale elemento a diretta riduzione dell'ammontare di esposizione. Nell'ambito del «Metodo IRB Avanzato» si tiene conto degli effetti di attenuazione del rischio creditizio prodotti dall'utilizzo delle tecniche di CRM nella stima dei parametri di rischio.

Per quanto attiene alle garanzie ipotecarie, sono adottati princìpi e standard affidabili per la valutazione degli immobili allo scopo di ottenere stime realistiche e circostanziate del valore dei cespiti a garanzia. La banca attua una serie di processi in grado di assicurare l'efficiente gestione e la puntuale valutazione dei beni vincolati in via reale, tramite il censimento dei cespiti e l'archiviazione delle perizie di stima su apposite procedure informatiche.

Anche al fine di adempiere alle disposizioni di vigilanza, tanto per i cespiti di natura residenziale quanto per quelli a uso commerciale/strumentale viene effettuata una rivalutazione con metodi di indicizzazione statistica con frequenza perlomeno annuale.

Il valore degli immobili viene stimato aggiornato avvalendosi di società peritali esterne (c.d. provider), dotate di idonei requisiti di professionalità e indipendenza dai processi di proposta, delibera ed erogazione del credito, in linea con gli standards nazionali (Linee guida A.B.I.) e internazionali (EVS *European Valuation Standards* e IVS *International Valuation Standards*) delle valutazioni.

La Capogruppo ha integrato le procedure per raccogliere i dati delle perizie con un sistema di controllo dei valori peritali forniti dai provider, sottoponendo le perizie a un controllo automatico e informatizzato per confrontare le valutazioni peritali con le quotazioni delle principali banche dati (OMI – Agenzia dell'Entrate e Nomisma Spa). In base agli scostamenti registrati vengono effettuate azioni di approfondimento secondo quanto previsto dal Manuale delle garanzie reali ipotecarie.

In aggiunta la Banca ha introdotto la "Commissione di controllo delle perizie immobiliari e dei provider incaricati del servizio", organo collegiale istituito dalla Direzione Generale che, con cadenza periodica, si riunisce per esaminare un campione delle perizie estratte dai controlli informatizzati di cui sopra a verifica dei processi, delle metodologie utilizzate e dei risultati delle valutazioni peritali affidate ai provider esterni attinenti agli immobili acquisiti in garanzia delle linee di credito, controllandone la piena aderenza alle Linee guida ABI, agli standards internazionali e alla conformità alle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati emanate dalla Banca Centrale Europea.

La sussistenza dei requisiti specifici sugli immobili a garanzia di affidamenti, necessari ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio di credito (indipendenza del valore dell'immobile dal merito creditizio della controparte, indipendenza del rimborso dai flussi finanziari derivanti dal cespite e destinazione del bene residenziale all'uso diretto o alla locazione), viene verificata dalle Unità territoriali ed esplicitata nelle pratiche elettroniche di fido per il successivo controllo degli istruttori addetti del credito e degli Organi deliberanti.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati sui mercati regolamentati viene automaticamente rivisto, con cadenza giornaliera e sulla base dei prezzi di listino, allo scopo di verificare, rispetto all'affidamento accordato, il permanere della situazione di copertura iniziale e consentire, al venire meno di tale condizione, il tempestivo esame da parte delle preposte risorse.

La Capogruppo, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni di coordinamento e controllo, dispone che le controllate si dotino di un processo in grado di assicurare l'efficiente gestione e la prudente valutazione delle garanzie acquisite.

La controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) adotta tecniche di mitigazione del rischio di credito sostanzialmente conformi a quelle della casa madre, queste ultime delineate nella corrispondente Sezione della presente nota integrativa relativa all'impresa. In particolare, costituisce prassi consolidata l'attività di finanziamento assistito da protezione del credito mediante garanzia immobiliare o finanziaria: a conferma, per oltre l'80% i crediti verso la clientela sono attinenti alla componente ipotecaria, pressoché esclusivamente riferita a edilizia abitativa.

Per quanto riguarda l'operatività di Factorit, che ha come oggetto la cessione pro-solvendo o pro-soluto di crediti di natura commerciale, strumenti peculiari di attenuazione dei rischi di credito sono da ricercarsi nell'adozione di presidi volti a limitare e, ove possibile, contenere il più elevato livello di rischio assunto, quali: l'incremento della numerosità delle relazioni commerciali intermediate, la presenza di clausole di mitigazione nei rapporti "pro-soluto", le azioni preventive finalizzate alla limitazione delle esposizioni particolarmente concentranti tramite principalmente l'utilizzo di fidejussioni della Capogruppo e l'acquisizione e gestione di garanzie o di coperture assicurative sul credito. La più breve scadenza media del credito concesso, e quindi il più rapido turnover, che caratterizza l'attività di fattorizzazione del credito rispetto all'operatività più prettamente bancaria garantisce un apprezzabile grado di flessibilità quanto al rientro delle risorse investite.

In materia di attenuazione del rischio creditizio della controllata Banca della Nuova Terra, il cui portafoglio crediti è composto da cessioni del quinto dello stipendio/pensione e delegazioni di pagamento, si evidenziano le caratteristiche tipiche del prodotto che prevedono l'acquisizione non derogabile di apposite polizze assicurative sul rischio di premorienza e perdita d'impiego sottoscritte direttamente dalla Banca in qualità di contraente/beneficiaria dove il cliente è l'assicurato. Inoltre, la Banca, valutati i requisiti economico giuridici, effettua le interrogazioni banca dati Crif per tutte le richieste di finanziamento (con approccio maggiormente prudenziale rispetto a quanto previsto dal protocollo Assofin (25% delle richieste)) al fine di verificare gli impegni finanziari e la reale capacità economica del cliente garantendo il rispetto del reddito minimo «intangibile», anche questo in conformità con quanto previsto dal citato protocollo Assofin.

La concentrazione degli strumenti di attenuazione del rischio di credito è strettamente legata al tipo di operatività creditizia svolta dal Gruppo. Il portafoglio garanzie è composto primariamente da protezioni di natura reale, in prevalenza costituite da ipoteche su beni immobili che espongono al fattore di rischio rappresentato dall'andamento dei prezzi nel mercato immobiliare delle aree di insediamento delle entità componenti del Gruppo. Le garanzie personali costituiscono una quota secondaria del portafoglio complessivo. La tipologia di garante principale è rappresentata dalla categoria "*Sovereign*" (all'incirca il 56% del totale), seguita dai garanti classificati "*Retail*" e "*Corporate*" (rispettivamente circa il 23% e il 13% del totale). Quanto ai garanti si evidenzia che una significativa parte di essi (circa il 69%) si colloca nelle classi di rating interno migliori.

* * *

Nel seguito sono riepilogate le esposizioni vantate dal Gruppo al 31 dicembre 2024 nella forma di prestiti e anticipazioni erogati e di titoli di debito detenuti per finalità di investimento, coperte e non coperte da garanzie – reali o finanziarie – acquisite quali strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) riconosciuti a norma della disciplina contabile applicabile, indipendentemente dal fatto che tali tecniche siano ritenute forme di protezione del credito ammissibili ai sensi della vigente regolamentazione prudenziale.

Tabella 62 - Modello EU CR3 - Tecniche di CRM - Quadro d'insieme: informativa sull'uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito

		Valore contabile garantito				
		Valore contabile non garantito		di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da garanzie finanziarie	di cui garantito da derivati su crediti
		a	b	c	d	e
1	Prestiti e anticipazioni	15.505.173	23.654.116	17.650.149	6.003.967	-
2	Titoli di debito	12.815.547	-	-	-	
3	**TOTALE AL 31/12/2024**	**28.320.719**	**23.654.116**	**17.650.149**	**6.003.967**	**-**
4	*di cui esposizioni deteriorate*	*50.964*	*347.133*	*268.345*	*78.787*	-
EU-5	*di cui in stato di default*	*50.964*	*347.133*	*268.345*	*78.787*	-
	TOTALE AL 31/12/2023	**30.070.157**	**23.409.126**	**17.629.109**	**5.780.017**	**-**

Fonte: Base segnaletica FINREP - Ripartizione di crediti e delle anticipazioni, delle garanzie reali per prestiti e anticipazioni: Modelli F 05.01 - F 13.01 - F 18.00

Al 31 dicembre 2024 non si registrano scostamenti di rilievo rispetto allo scorso anno nelle proporzioni tra esposizioni non garantite o chirografarie (circa il 54% del totale) ed esposizioni garantite mediante ricorso a tecniche di CRM (circa il 46% del totale) e, nell'ambito di queste ultime, tra esposizioni assistite da garanzie di tipo reale (circa il 75% del totale garantito) e da garanzie personali (circa il 25% del totale garantito). Non si rilevano operazioni di copertura del rischio tramite derivati su crediti.

Sezione 10
Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito (artt. 444 e 453 CRR/CRR II)

Agenzie esterne utilizzate

Ai fini del calcolo delle attività di rischio ponderate per i rischi di credito e di controparte secondo il «Metodo standardizzato» di vigilanza, il Gruppo ha scelto di avvalersi delle seguenti agenzie esterne per la valutazione del merito creditizio (ECAI – *External Credit Assessment Institutions*).

Tabella 63 - Elenco delle ECAI utilizzate per la ponderazione delle esposizioni al rischio di credito e delle posizioni verso cartolarizzazioni - Metodologia standardizzata

Classe regolamentare	ECAI	Tipo di rating (1)
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Scope Ratings	*Unsolicited*
Esposizioni verso Intermediari vigilati	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	*Solicited*
Esposizioni verso Organizzazioni internazionali	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	*Solicited*
Esposizioni verso Banche multilaterali di sviluppo	Standard & Poor's Rating Services	*Solicited*
Esposizioni verso Imprese e altri soggetti	Cerved Rating Agency	*Unsolicited*
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	DBRS Ratings Limited Moody's Investors Service Scope Ratings	*Solicited*
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni bancarie garantite	FitchRatings Standard & Poor's Rating Services	*Solicited*

(1) *Solicited rating*: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.
Unsolicited rating: il rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato.

Processo di estensione delle valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

Nel rispetto delle previsioni del Regolamento (UE) 575/2013 ("CRR") sono stati definiti i criteri, di seguito riepilogati, relativi all'utilizzo dei rating ECAI di emissione ed emittente ai fini della valutazione del rischio delle esposizioni e della mitigazione delle garanzie.

Per valutare la ponderazione di rischio da attribuire alle esposizioni, il Gruppo si avvale primariamente delle seguenti regole di impiego del rating:

1. i rating relativi all'emittente sono attribuiti alle attività finanziarie comparabili, indipendentemente dal loro portafoglio di allocazione (bancario o di negoziazione). In caso di società appartenenti a un gruppo economico e/o giuridico, i rating emittente non sono estesi ad altre entità giuridiche appartenenti al medesimo gruppo;
2. i rating relativi all'emissione sono utilizzati in caso di esposizioni in strumenti finanziari.

In riferimento al punto (2), il Gruppo adotta una regola di prevalenza che prevede il prioritario impiego del rating di emissione; solo se questo non è disponibile, ove sussistano le condizioni dettate dal CRR, si fa uso del rating relativo all'emittente.

Si precisa che il rating ECAI utilizzato è sempre quello di lungo termine.

Per valutare l'eleggibilità delle garanzie in ottica CRM, nonché le correzioni di volatilità regolamentari da attribuire nell'ambito delle formule di calcolo dei requisiti di capitale, in generale per tutti i portafogli regolamentari di esposizione è stata impostata la regola di prevalenza sopra indicata (utilizzo in via prioritaria del rating di emissione e, in sua assenza, del rating emittente).

* * *

La tabella seguente illustra, per ciascuna classe di esposizioni del Gruppo al 31 dicembre 2024, l'effetto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) riconosciute nell'ambito della determinazione del requisito di capitale a fronte del rischio di credito in base al «Metodo standardizzato». È inoltre misurata per ogni classe regolamentare la relativa densità di RWA, indicatore sintetico di confronto della rischiosità fra portafogli di esposizioni.

Tabella 64 - Modello EU CR4 - Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	13.863.536	164.602	16.185.168	199.055	3.636	0,0222%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	32.493	85.514	32.493	6.699	9.617	24,5389%
3	Organismi del settore pubblico	475.005	765.321	474.885	71.692	379.068	69,3531%
4	Banche multilaterali di sviluppo	130.680	-	319.198	3.661	-	-
5	Organizzazioni internazionali	208.725	572	208.725	287	-	-
6	Enti	4.096.579	993.644	4.061.112	229.182	1.520.135	35,4319%
7	Imprese	5.291.282	3.236.858	5.054.166	318.132	4.722.489	87,9044%
8	Al dettaglio	995.068	372.549	705.060	22.570	403.601	55,4679%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	5.277.484	7.970	5.277.484	2.874	2.117.439	40,1003%
10	Esposizioni in stato di default	74.601	837	74.340	486	76.948	102,8347%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	109.700	-	109.700	-	164.550	150,0000%
12	Obbligazioni garantite	256.280	-	256.280	-	34.650	13,5205%
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Organismi di investimento collettivo	382.038	79.650	382.038	2.950	1.055.694	274,2147%
15	Strumenti di capitale	542.889	-	542.889	-	882.174	162,4962%
16	Altre posizioni	1.815.922	20.119	1.815.922	10.060	848.060	46,4440%
17	**TOTALE AL 31/12/2024**	**33.552.282**	**5.727.635**	**35.499.460**	**867.650**	**12.218.060**	**33,5965%**
	TOTALE AL 31/12/2023	**35.069.457**	**5.285.031**	**37.526.835**	**986.020**	**11.622.002**	**30,1769%**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07.00

Legenda:
- *Esposizione pre-CCF e pre-CRM:* valore dell'esposizione di bilancio o fuori bilancio calcolato dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti, delle deduzioni e delle cancellazioni definite dalla disciplina ma prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) e dell'effetto delle tecniche di CRM.
- *Esposizione post-CCF e post-CRM:* valore dell'esposizione di bilancio o fuori bilancio calcolato dopo l'applicazione delle rettifiche di valore su crediti, delle deduzioni e delle cancellazioni definite dalla disciplina nonché a seguito dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) e dell'effetto delle tecniche di CRM.
- *Densità degli RWA:* indicatore che misura la ponderazione media degli attivi a rischio creditizio, dato dal rapporto tra l'ammontare ponderato di esposizione (RWA) e l'importo delle esposizioni di bilancio / fuori bilancio calcolato dopo aver tenuto conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) e dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).

Nei prospetti seguenti viene mostrata la ripartizione per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio delle esposizioni del Gruppo al 31 dicembre 2024 rientranti nel calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito in base al «Metodo standardizzato».

Tabella 65 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (1 di 3)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	Fattori di ponderazione del rischio					
		0%	2%	4%	10%	20%	35%
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	16.376.952	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	36.969	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	120.036	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	322.859	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	209.012	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	-	-	2.509.199	-
7	Imprese	-	-	-	-	38.370	46.990
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	289.360
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	4.801.082
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarm. elevato	-	-	-	-	-	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	166.056	90.224	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	5.971	-	-	-	86	-
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-
16	Altre posizioni	1.073.958	-	-	-	31.733	-
17	**TOTALE AL 31/12/2024**	**17.988.752**	**-**	**-**	**166.056**	**2.826.615**	**5.137.433**
	TOTALE AL 31/12/2023	**21.153.575**	**-**	**-**	**164.686**	**2.272.365**	**4.977.266**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07.00

Tabella 66 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (2 di 3)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	Fattori di ponderazione del rischio					
		50%	70%	75%	100%	150%	250%
		g	h	i	j	k	l
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	7.271	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	2.224	-	-
3	Organismi del settore pubblico	142.961	-	-	283.581	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	1.525.603	-	-	255.493	-	-
7	Imprese	878.274	83.178	-	4.253.525	71.962	-
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	438.270	-	-	-
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	3.734	-	161.164	314.378	-	-
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	70.584	4.242	-
11	Esposizioni associate a un rischio particolarm. elevato	-	-	-	-	109.700	-
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	1.220	-	-	160.091	165.533	438
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	316.699	-	226.190
16	Altre posizioni	-	-	-	639.344	-	80.948
17	**TOTALE AL 31/12/2024**	**2.559.063**	**83.178**	**599.433**	**6.295.918**	**351.436**	**307.576**
	TOTALE AL 31/12/2023	**2.384.446**	**103.502**	**608.390**	**6.184.531**	**321.834**	**313.663**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07.00

Tabella 67 - Modello EU CR5: metodo standardizzato (3 di 3)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	Fattori di ponderazione del rischio			Totale	Di cui prive di rating
		370%	1250%	Altri		
		m	n	o	p	q
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	16.384.223	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	39.192	39.192
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	546.577	443.510
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	322.859	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	209.012	-
6	Enti	-	-	-	4.290.295	1.314.661
7	Imprese	-	-	-	5.372.298	3.201.367
8	Esposizioni al dettaglio	-	-	-	727.630	727.630
9	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	5.280.358	5.280.358
10	Esposizioni in stato di default	-	-	-	74.827	74.827
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	109.700	109.700
12	Obbligazioni garantite	-	-	-	256.280	-
13	Esposizioni verso enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-
14	Quote o azioni in organismi di investimento collettivo	-	51.648	-	384.988	383.907
15	Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	542.889	542.889
16	Altre posizioni	-	-	-	1.825.982	1.825.982
17	**TOTALE AL 31/12/2024**	**-**	**51.648**	**-**	**36.367.110**	**13.944.022**
	TOTALE AL 31/12/2023	**-**	**28.596**	**-**	**38.512.855**	**13.110.921**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07.00

Sezione 11
Informativa sull'uso del metodo IRB per il rischio di credito (artt. 438, 452 e 453 CRR/CRR II)

Autorizzazione dell'autorità competente all'uso del metodo IRB o all'applicazione del processo di transizione

In data 27 maggio 2019 la Banca Centrale Europea ha autorizzato il Gruppo Banca Popolare di Sondrio all'utilizzo dei propri modelli di rating interno nel calcolo dei requisiti patrimoniali ai fini del rischio di credito (metodo *IRB Advanced*, A-IRB) avuto riguardo ai portafogli regolamentari "*Corporate*" e "*Retail*", con effetti a partire dalle segnalazioni di vigilanza al 30 giugno 2019.

Il perimetro di prima validazione dei sistemi interni di rating comprende esclusivamente la Capogruppo Banca Popolare di Sondrio. La controllata Factorit sarà interessata da un programma di estensione progressiva (piano di *roll-out*), avente orizzonte pluriennale, che prevede anche l'adozione di modelli avanzati per le esposizioni rientranti nel portafoglio regolamentare "Istituzioni - intermediari vigilati".

Più nello specifico, l'autorizzazione concessa dalla BCE riguarda la stima interna dei seguenti parametri di rischio:
- PD (*Probability of Default*), probabilità di inadempienza di una controparte affidata;
- LGD (*Loss Given Default*), tasso di perdita associato ad una posizione al verificarsi dell'insolvenza del prenditore;
- EAD (*Exposure at Default*), stima dell'esposizione della controparte affidata al momento dell'insolvenza[16].

Non sono invece ricomprese nel piano di estensione alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all'utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato (perimetro PPU, *Permanent Partial Use*). Si tratta in particolare dei seguenti portafogli:
- "Strumenti di capitale e cartolarizzazioni", "Amministrazioni e banche centrali", "Enti del settore pubblico e territoriali", "Imprese – esposizioni residuali" (inclusi finanziamenti specializzati) relativi all'intero Gruppo;
- Tutti i portafogli di esposizioni rientranti nel perimetro societario delle controllate Sinergia Seconda, Banca popolare di Sondrio (SUISSE) e BNT Banca.

A seguito dell'ultima *Internal Model Investigation*, a ottobre 2023 la BCE ha rilasciato alla Banca l'autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni oggetto di precedente richiesta di *material model change*. I nuovi modelli di rating sono stati utilizzati a partire dalle segnalazioni di Vigilanza del 31 dicembre 2023.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività di monitoraggio e aggiornamento dei modelli e dei processi in cui questi ultimi vengono utilizzati.

In particolare, sono state portate a termine le attività di aggiornamento dei modelli interni PD, LGD e EAD di Capogruppo,

[16] La validazione rilasciata dall'Autorità di Supervisione ha riguardato il modello di EAD riferito al solo portafoglio regolamentare "*Retail*". Lo sviluppo di analogo modello relativo alle controparti "*Corporate*" è invece oggetto di piano di estensione pluriennale.

al fine di recepire sia tutti i rilievi emessi in occasione dell'ultima IMI da parte della BCE sia quelli emessi dalle Funzioni di Controllo interno.

Tali attività sono propedeutiche all'invio al Regolatore di una richiesta di *material model change* sui modelli di Capogruppo. La richiesta verrà effettuata nel primo trimestre del 2025.

Congiuntamente ai modelli di Capogruppo, verrà avanzata la richiesta di estensione del sistema di rating interno alla controllata Factorit, così come previsto dal piano di estensione progressiva (c.d. *roll-out plan*).

Il sistema di rating e il piano di estensione progressiva dei modelli interni sono oggetto di monitoraggio da parte dalla Banca, che produce trimestralmente un report sul grado di copertura del sistema di rating e sul monitoraggio del piano di *roll-out* e dei portafogli a PPU. Le risultanze vengono presentate al Consiglio di amministrazione con cadenza almeno annuale.

Illustrazione della struttura, dell'utilizzo, dei processi di gestione e dei meccanismi di controllo dei sistemi di rating interno

Segmentazione di rischio

Il portafoglio creditizio della banca viene ripartito in classi gestionali che accorpano controparti omogenee in termini di caratteristiche, esigenze, complessità e ammontare degli affidamenti accordati, tramite un processo deterministico basato su quattro dimensioni: Settore di Attività Economica (codice SAE), entità dell'esposizione, fatturato, forma giuridica.

Di seguito si fornisce il dettaglio delle classi gestionali nelle quali si suddivide il portafoglio:

Segmento gestionale
Privati
Piccoli operatori economici
Small Business
Istituzioni non lucrative (Retail)
PMI
Istituzioni non lucrative (Corporate)
Grandi imprese
Imprese pubbliche
Società non finanziarie non residenti

La segmentazione regolamentare adottata a fini IRB è riconducibile a quella gestionale interna secondo specifiche corrispondenze, sintetizzate nella tabella seguente.

Segmento regolamentare	Segmento gestionale
Persone fisiche	Privati
Piccole e Medie Imprese Retail	Piccoli operatori economici Small Business Istituzioni non lucrative (Retail)
Piccole e Medie Imprese Corporate	PMI
Altre imprese Corporate	Grandi imprese Imprese pubbliche Società non finanziarie non residenti Istituzioni non lucrative (Corporate)

Struttura e descrizione dei sistemi di rating interni: modelli di PD

I modelli interni per il calcolo della PD si differenziano a seconda del segmento di rischio di appartenenza della controparte (Corporate, Small Business, POE, Privati) nonché in base alla fase del processo creditizio in cui vengono applicati, ossia la richiesta di un finanziamento ("modello di accettazione") piuttosto che il suo successivo monitoraggio ("modello andamentale").

La struttura dei modelli andamentali prevede un primo livello di modelli econometrici elementari che permettono di stimare la variabile obiettivo (la probabilità di ingresso a *default*) attraverso una regressione logistica tra i valori osservati della stessa e un insieme di variabili indipendenti potenzialmente discriminanti provenienti da diverse aree informative (bilancio, andamentale interna, andamentale esterna, questionario qualitativo).

Discretizzando lo *score* in fasce si definiscono poi le classi di rating, le quali vengono poi rettificate tramite regole di *notch* (up/down) che tengono conto dello score di Credit Bureau, di eventi pregiudizievoli, di elementi settoriali e dalle influenze di gruppi giuridico e/o economico.

Limitatamente al segmento Corporate, il rating così determinato può essere modificato dagli operatori incaricati attraverso un meccanismo di deroga esperienziale (*override*), la cui proposta prevede la conferma o il diniego da parte di un apposito Ufficio Rating Desk centrale.

I modelli di accettazione[17] ricalcano lo schema generale di determinazione del rating previsto nel calcolo andamentale, al netto dell'assenza del modulo "Andamentale Interna" e di una diversa modalità di integrazione della componente relativa alle informazioni acquisite da fonti esterne. I valori di PD derivati sono ricalibrati per allineare la PD media del campione di stima al tasso di default della popolazione ("*anchor point*") di riferimento.

Il processo di attribuzione del rating alle controparti debitrici incluse nei segmenti coperti da modelli interni si articola in una serie di attività.

La prima consiste nell'acquisizione, da parte dell'operatore che si occupa dell'istruzione di una pratica di affidamento di una controparte, di un corredo di informazioni di natura quantitativa e/o qualitativa (tra le quali, ove disponibili, il bilancio e il questionario qualitativo, volto a integrare gli elementi di valutazione statistica dei modelli) necessarie per poter innescare il procedimento di calcolo automatico del rating; a queste si aggiungono eventuali ulteriori indicazioni di natura comportamentale o andamentale (interna ed esterna).

[17] Specifici per controparti "*Retail*". Per controparti "*Corporate*" i modelli di tipo andamentale, al netto del modulo di "Andamentale Interna", sono mutuati anche in fase di prima accettazione e applicati integralmente in fase di revisione/rinnovo del credito.

In armonia con quanto previsto dalla normativa di vigilanza, al giudizio di rating attribuito in via automatica dal sistema si associa un concetto di rating – definito "validato" – utile in particolari contesti operativi, il quale implica una valutazione *expert-based* prima del suo effettivo utilizzo. A ogni nuova domanda di affidamento ovvero in caso di revisione di un preesistente rapporto, la "validazione" da parte del competente gestore della posizione ha luogo mediante accettazione del rating elaborato dal sistema di misurazione; in alternativa, quando previsto, l'operatore competente può promuovere la deroga al giudizio di rischio assegnato in via automatica.

La classe di rating risultante da apposito processo di ricalcolo mensile non si sostituisce al "rating validato" (che continua ad essere utilizzato ai fini della quantificazione degli RWA regolamentari in base all'approccio A-IRB), salvo nel caso in cui il differenziale tra i due rating – "calcolato" e "validato" – risulti superiore a un numero specifico di classi; in tale circostanza, il "rating validato" decade in quanto non più pienamente rappresentativo della rischiosità del soggetto affidato.

Sono previste ulteriori cause di decadimento del giudizio di rating, prima fra tutte la sua naturale scadenza decorsi dodici mesi dalla precedente attribuzione; a meno che non sia previsto un aggiornamento automatico, gli operatori di filiale vengono tempestivamente avvisati della scadenza dei rating in modo che possano procedere a nuova "validazione".

Le scale di rating sono specifiche per macro-segmento gestionale e si compongono di 13 classi per le posizioni in bonis e di 1 classe per le posizioni a "*default*" (ossia classificate in stato Sofferenza, Inadempienza probabile o Scaduto/sconfinante deteriorato).

Le 13 classi di rating interno previste per le controparti in bonis sono, a fini gestionali, anche ricondotte a 6 gradi di giudizio della qualità creditizia (Eccellente, Buono, Medio, Incerto, Cattivo, Pessimo) e a 3 macro-fasce di rischio (Rischio Basso, Rischio Medio, Rischio Alto).

Nella tabella seguente si riporta la relativa riconciliazione con i rating ECAI – prendendo a riferimento, in particolare, la classificazione di rischio adottata da Moody's – per quanto attiene ai modelli "*Corporate*" e, relativamente al comparto "*Retail*", al segmento "*Small Business*"[18] (laddove la riconciliazione non è univoca, viene indicato il corrispondente *range* di valori).

Rischio	Giudizio	Corporate	Retail - Small Business
Basso	*Eccellente*	Investment grade	Investment grade
	Buono	Investment grade	Speculative grade
Medio	*Medio*	Speculative grade	Speculative grade
Alto	*Incerto*	Speculative grade	Speculative grade
	Cattivo	Speculative grade	Speculative grade
	Pessimo	Speculative grade	Speculative grade

Struttura e descrizione dei sistemi di rating interni: modelli di LGD

La stima dei modelli aventi oggetto il tasso di perdita in caso di insolvenza (*Loss Given Default*, LGD), ossia il valore atteso del rapporto tra la perdita generata dall'inadempimento del debitore e l'importo dell'esposizione atteso al momento dell'insolvenza, segue consolidati approcci metodologici.

[18] Per i dettagli relativi alla segmentazione gestionale delle esposizioni si rinvia al successivo paragrafo "Segmentazione di rischio".

I modelli si basano su un approccio metodologico di tipo "*workout*" che, al fine di calcolare la variabile obiettivo, considera i flussi di cassa attualizzati derivanti dalle attività di recupero crediti da parte della banca sulle posizioni non-performing.

La stima avviene secondo la tecnica del "*modular approach*". Tale approccio prevede la suddivisione del modello in diversi sotto-moduli, ciascuno dotato di un campione proprio ed una relativa variabile obiettivo. Tutti questi moduli sono quindi oggetto di stime indipendenti, le quali vengono combinate tra di loro per determinare il calcolo finale della LGD.

Le componenti afferenti ai diversi sotto-moduli possono essere classificate secondo una macro-partizione fra moduli attinenti a posizioni in sofferenza (LGS, *Loss Given Sofferenza*) e in pre-sofferenza (DR, *Danger Rate*).

Per tutti i moduli viene effettuata una stratificazione basata sul macro-segmento gestionale, volto a distinguere Aziende da Famiglie, come da seguente prospetto:

Modello	Segmento gestionale
Aziende	Small Business
	Istituzioni non lucrative (Retail)
	PMI
	Istituzioni non lucrative (Corporate)
	Grandi imprese
	Società non finanziarie non residenti
	Imprese pubbliche
Famiglie	Privati
	Piccoli operatori economici

I Nel modello LGS l'obiettivo è analizzare il comportamento, in termini di flusso di movimenti, che caratterizza le posizioni oggetto di passaggio a sofferenza in tutto il loro ciclo di vita.

Le componenti che vengono indagate per definire il tasso di perdita di una sofferenza sono: (i) esposizione: movimenti di addebito capitale; (ii) recuperi: movimenti di incasso capitale e/o interessi; (iii) costi diretti: movimenti di addebito e incasso spese (fatture, imposte, tasse).

Il modello viene stimato considerando un perimetro composto da posizioni chiuse e aperte oltre una specifica data di *cut-off*. Successivamente viene ricalibrato attraverso l'introduzione di specifici correttivi legati all'inclusione delle posizioni aperte che non hanno raggiunto il *time-to-workout* e delle sofferenze oggetto di cessione massiva ex. art. 500 del Regolamento UE 2019/876.

Nel modello DR l'obiettivo è quantificare la probabilità che una controparte transiti a sofferenza e, con essa, la potenziale evoluzione della sua esposizione negli stati di deterioramento creditizio che precedono il contenzioso.

Si identificano tre moduli principali all'interno del DR:

- Probabilità di Passaggio a sofferenza (DRP): stima della probabilità di passaggio da un qualsiasi stato amministrativo di partenza alla sofferenza

- Variazione dell'Esposizione (DRS): stima dell'evoluzione dell'esposizione nel passaggio da uno stato di default ad uno stato di sofferenza
- Perdita Bonis (DRB): stima della perdita nel caso di rientro da uno stato di *default* ad uno stato di *performing*.

Alle versioni di LGS e DR descritte, cosiddette "*performing*", viene affiancata la versione *"default"* mediante la stima delle componenti di *Expected Loss Best Estimate* (ELBE) e *Defaulted Assets* (DA). Per tali componenti si procede ad una rivalutazione dinamica a diversi istanti di vita del default sia della variabile obiettivo sia dei driver potenzialmente significativi nello spiegare l'evoluzione che la caratterizza.

A determinare il valore finale del parametro di LGD contribuiscono poi ulteriori componenti quali i costi indiretti legati ai processi di recupero del credito, il verificarsi di revocatorie fallimentari e la potenziale perdita associata alle posizioni oggetto di "saldo e stralcio".

Inoltre, affinché i valori di LGD possano tenere conto degli effetti avversi tipici di una fase economica recessiva, si prevede la stima di un fattore moltiplicativo ulteriore di "*Downturn*".

Infine, sono stati eseguiti i controlli al fine di introdurre margini di prudenzialità nelle stime, mediante MoC (*Margin of Conservatism*) di tipo A (carenze metodologiche), B (modifiche rilevanti ai processi), C (errore generale di stima).

In generale, la stima dei parametri dei diversi moduli LGD si differenziano in ragione della tipologia di prodotto, del livello di esposizione, dell'eventuale presenza di garanzie collaterali a sostegno del credito concesso e di alcune caratteristiche anagrafiche della controparte.

Non sono previsti meccanismi di *override* ai valori di LGD calcolati.

Struttura e descrizione dei sistemi di rating interni: modelli di EAD

La stima dei modelli di esposizione al momento dell'insolvenza (*Exposure at Default*, EAD) si basa su un approccio metodologico di tipo "*modular approach*" che prevede la suddivisione del modello in diversi sotto-moduli, ciascuno con un suo campione ed una sua variabile obiettivo.

I modelli di EAD sono stimati considerando, per le controparti con uno stato *performing*, i segmenti gestionali Corporate, Privati e Altro Retail, le forme tecniche di Cassa Portafoglio, Anticipi Finanziari, Mutui e Prestiti e distinguendo tra posizioni in margine o in sconfino.

La variabile obiettivo è identificata dal fattore di conversione creditizia (CCF) qualora per la controparte si rilevi un margine disponibile, in caso contrario essa è rappresentata dal fattore di sconfino (K). Nel primo caso, il fattore rappresenta il rapporto tra (1) la parte della linea di credito concessa non utilizzata che si ritiene possa essere utilizzata in caso di passaggio a default e (2) la parte non ancora utilizzata. Nel secondo caso, rappresenta il rapporto tra la parte utilizzata al momento del default e la parte utilizzata al momento della rilevazione del *performing*.

A integrazione dei parametri di tiraggio delle linee, è stato stimato un parametro atto a considerare il contributo all'incremento dell'esposizione dopo il passaggio a Insolvenza (*Drawings After Default*).

Inoltre, affinché i valori di CCF e K possano tenere conto degli effetti avversi tipici di una fase economica recessiva, si prevede la stima di un fattore moltiplicativo ulteriore di "*Downturn*".

Infine, sono stati eseguiti i controlli al fine di introdurre margini di prudenzialità nelle stime, mediante MoC (*Margin of Conservatism*) di tipo A (carenze metodologiche), B (modifiche rilevanti ai processi), C (errore generale di stima).

L'applicazione dei parametri di CCF e K avviene con finalità di tipo regolamentare e gestionale.

Non sono previsti meccanismi di *override*.

Utilizzi del sistema di rating (PD, LGD, EAD)

Il sistema di rating rappresenta un elemento fondamentale dei processi e delle procedure creditizie della Banca, pienamente integrato all'interno degli stessi coerentemente ai disposti normativi. Nello specifico, le metriche di rischio IRB trovano utilizzo nei seguenti ambiti:

- Erogazione del credito e determinazione dell'organo deliberante
- Monitoraggio del credito
- Qualità del credito
- Reporting direzionale e per la rete di filiali
- *Pricing* aggiustato per il rischio
- ICAAP e *Risk Appetite Framework* (RAF)
- Politiche creditizie
- Rettifiche di valore (*impairment*).

Erogazione del credito e determinazione dell'organo deliberante

I sistemi di rating costituiscono un fattore dirimente a supporto della definizione dei poteri deliberativi in materia di concessione e rinnovo del credito, essendo l'organo deliberante competente identificato anche in funzione del profilo di rischiosità dell'operazione da deliberare, della controparte richiedente, delle eventuali controparti a essa collegate e delle relative esposizioni, valutate mediante l'utilizzo dei parametri di rischio stimati internamente.

Detti parametri di rischio sono valutati in sede di rinnovo/revisione dei fidi in essere, consentendone la revisione automatica in presenza di specifici criteri di solvibilità, inclusivi di soglie massime di probabilità di insolvenza, differenziate per segmento di rischio della posizione.

Monitoraggio del credito

Il processo aziendale di monitoraggio e gestione del credito include un sistema automatico di intercettamento predittivo delle possibili patologie creditizie (*early warning*) in grado di rilevare la presenza di un set di eventi/indicatori di anomalia, indirizzare le posizioni che presentano segnali problematici all'interno di percorsi gestionali dedicati e, in ultima analisi, consentire un intervento tempestivo da parte dei gestori delle posizioni, laddove si renda necessario.

Il sistema di monitoraggio del credito anomalo si fonda su una molteplicità di indicatori che fungono da segnali anticipati di un potenziale degrado della qualità creditizia; tra questi si annoverano, oltre alla classe di rating interno attribuita alle controparti, l'esistenza di sconfini o scaduti su rapporti in essere, il verificarsi di eventi pregiudizievoli e la rilevazione di indici di irregolarità comportamentale o di anomalia di Centrale Rischi sulle posizioni sotto osservazione.

Reporting interno

La Banca elabora su base periodica una reportistica di livello direzionale inclusiva di una rappresentazione dell'attività creditizia in termini di composizione e rischiosità del portafoglio, dinamica degli impieghi e grado di copertura delle esposizioni. L'elaborato, realizzato facendo ricorso a logiche di misurazione interna del rischio di credito, costituisce un prezioso supporto informativo a disposizione degli organi apicali per le valutazioni di competenza. Due appositi portali informativi, aggiornati con cadenza mensile, sono invece destinati alla rete commerciale.

Pricing aggiustato per il rischio

Allo scopo di determinare il corretto livello di prezzo che compensi adeguatamente il rischio connesso alle transazioni creditizie, la Banca ha sviluppato un apposito strumento di calcolo del parametro EVA (*Economic Value Added*) associato a ciascuna linea di credito, integrato all'interno della pratica elettronica di fido. Tale misura di "creazione di valore", determinabile dall'operatore sia *ex ante* (in fase di predisposizione della pratica creditizia, propedeutica all'erogazione di un nuovo prestito) sia *ex post* (ossia per finalità di monitoraggio del profilo di rischio-rendimento delle posizioni), si fonda sulla grandezza di "perdita attesa", quantificata per ciascuna posizione in base ai parametri di rischio prodotti dal sistema di rating, volta ad agevolare la formazione di una marginalità (*spread*) sugli impieghi correlata al rischio creditizio.

ICAAP e Risk Appetite Framework (RAF)

Nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) sono effettuate valutazioni sui fabbisogni di capitale a fronte dei rischi cui è soggetto il portafoglio di esposizioni creditizie attuali e prospettiche del Gruppo, considerato anche in condizioni di stress. Simili valutazioni presuppongono, nella stima degli impatti sulla posizione patrimoniale del Gruppo secondo le prospettive future attese per l'operatività e in ipotesi di sfavorevole andamento economico, l'utilizzo dei fattori di rischio creditizio risultanti dai modelli interni ai fini della quantificazione del capitale assorbito dal rischio di credito. Per gli esercizi di stress test, tali parametri, relativamente ai portafogli "*Retail*" e "*Corporate*", sono derivati da quelli a uso regolamentare tramite l'applicazione di appositi "modelli satellite", i quali forniscono valori dei fattori di rischio creditizio condizionati agli scenari macro-economici definiti dalla Banca.

I parametri *risk-based* stimati con modelli interni trovano anche utilizzo nel quadro del RAF in sede di periodica quantificazione di specifiche metriche di sintesi qualificanti il livello di propensione al rischio di credito della Banca e del Gruppo bancario nel suo complesso.

Politiche creditizie

I parametri di rischio stimati dal sistema rivestono un importante ruolo anche nella definizione delle politiche creditizie, espresse sotto forma di linee guida e indirizzi operativi rivolti alla rete commerciale, nell'ottica di configurare il portafoglio

creditizio ottimale in termini di segmenti di clientela, settori economici e aree geografiche.

Tali indirizzi si traducono in obiettivi quali-quantitativi di composizione degli impieghi finalizzati a ottimizzare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio, contenendo il peso delle esposizioni più rischiose e favorendo lo sviluppo creditizio sui comparti a minore rischio e a maggiore redditività attesa; elementi, questi ultimi, determinati anche in funzione dei parametri stimati dal sistema di rating interno e degli assorbimenti di capitale calcolati con Metodo IRB.

La rischiosità sintetizzata dal parametro di PD di controparte concorre inoltre alla definizione dell'attrattività a livello settoriale alla base del modello di politica creditizia.

Rettifiche di valore (impairment)

Il portafoglio crediti viene periodicamente assoggettato, per finalità contabile, al calcolo dell'*impairment* con l'obiettivo di evidenziare l'esistenza di eventuali perdite di valore sulle posizioni in essere. Il tipo di valutazione effettuata, basata sul concetto di "perdita attesa" *(Expected Credit Loss*), può essere di natura forfettaria o analitica, a seconda dello status di classificazione della controparte debitrice e dell'entità dell'esposizione.

Il processo di determinazione dell'*impairment* mediante valutazione collettiva riguarda i rapporti creditizi classificati in bonis e tra gli Scaduti e/o sconfinanti deteriorati. In aderenza al principio contabile IFRS 9, comporta la necessità di accantonamento in funzione delle perdite prevedibili nell'arco dei 12 mesi successivi alla data contabile di riferimento (*Stage* 1) oppure lungo l'intera vita residua del credito (*Stage* 2). La valutazione di tipo analitico riguarda, invece, le posizioni in stato di Inadempienza probabile o Sofferenza, salvo che abbiano ammontare contenuto: a queste ultime si applicano infatti coefficienti *benchmark* di svalutazione basati su specifiche clusterizzazioni di portafoglio delle posizioni[19].

Per l'utilizzo nel calcolo dell*'impairment*, i parametri IRB (PD, LGD, EAD) sono opportunamente aggiustati con l'intento di soddisfare i requisiti indicati dai princìpi contabili, modellando in maniera specifica la componente "*point-in-time", "forward-looking*" e "*scenario dependent*"; in particolare, i parametri di PD e di *Danger Rate* della LGD vengono ricalibrati in una prospettiva di breve periodo. I parametri di evoluzione dei margini di fido inutilizzati e delle esposizioni sconfinanti (EAD) sono applicati in ottica gestionale – in tal senso è attivo anche specifico modello per i segmenti "*Corporate*" non basato su soluzione validata A-IRB – al netto di *floor* regolamentari.

Operano, infine, appositi modelli econometrici ("modelli satellite") finalizzati a definire su base settoriale le possibili dinamiche evolutive dei parametri di rischio creditizio in corrispondenza del verificarsi di differenti scenari macro-economici.

Sviluppo dei sistemi di rating

Il processo di sviluppo, convalida e messa in opera dei sistemi di rating si articola nelle seguenti fasi principali:

i. definizione dei princìpi metodologici generali di costruzione dei modelli, con particolare riferimento ai segmenti di clientela cui applicare la modellistica, alla definizione di *default* adottata, al recepimento dei modelli nei processi aziendali e alla configurazione delle soluzioni tecnologiche a supporto dei modelli;
ii. stima dei modelli interni di misurazione del credito, attraverso la definizione dei *data requirements*, la costruzione del *data set*, l'individuazione del catalogo di indicatori e la definizione delle componenti esperte;

[19] In tale ambito viene tempo per tempo fissata una soglia quantitativa minima per individuare quelle esposizioni creditizie che, per loro natura, si prestano a processi valutativi prettamente automatici.

iii. svolgimento delle verifiche di competenza sulla base della documentazione di disegno e di sviluppo da parte della funzione di convalida interna, cui spetta il compito di classificare la materialità (sostanziale o meno) dell'intervento effettuato sul modello ai sensi del Regolamento delegato (UE) n. 529/2014;
iv. la funzione di convalida interna effettua un'attività finalizzata a valutare l'adeguatezza del sistema rispetto ai requisiti normativi e la performance complessiva del sistema. Le analisi condotte possono portare all'identificazione di eventuali criticità e ambiti di miglioramento;
v. la funzione di *audit* interno effettua un'attività di revisione finalizzata a verificare le attività di sviluppo e la performance del modello, il suo effettivo utilizzo nei rilevanti processi della gestione aziendale e le attività svolte dalla funzione di convalida;
vi. in caso di "modifica sostanziale", presentazione dell'impianto dapprima al Comitato Rischi manageriale per un parere preliminare, successiva presentazione da parte della funzione di convalida degli esiti di valutazione effettuata e, infine, informativa al Consiglio di amministrazione, chiamato all'approvazione finale; in caso di modifica ai modelli di tipo "non materiale", presentazione al Comitato Rischi, produzione di informative alla funzione di convalida e alla revisione interna e, infine, informativa al Consiglio di amministrazione;
vii. la competente funzione IT mette in opera il modello, i processi e i sistemi informativi che costituiscono l'architettura del sistema di rating.

L'invio dell'istanza di autorizzazione alla Banca Centrale Europea avviene secondo l'iter indicato dall'Autorità stessa che prevede, in caso di "modifica sostanziale" ai modelli interni, l'invio di un pacchetto documentale a supporto della richiesta di cambiamento (*Application Package*), a seguito del quale prende avvio un processo ispettivo che sfocia nell'invio da parte di BCE della "*final decision*" sulla domanda di modifica, che può richiedere il soddisfacimento di misure correttive. In caso invece di "modifica non materiale" ai modelli, è prevista una mera notifica (*ex-ante* o *ex-post*) all'Autorità di Supervisione a seconda di quanto stabilito dalla normativa.

Controllo e revisione dei sistemi di rating

I modelli di rating interni devono essere presidiati, a seguito del loro rilascio in produzione e su base periodica, allo scopo di verificarne l'adeguatezza e la conformità alle specifiche deliberate e alle normative attraverso un insieme predefinito di controlli.

Il monitoraggio periodico avviene attraverso la verifica della qualità degli input utilizzati, del livello di performance, del mantenimento delle proprietà metodologiche iniziali, con riguardo agli aspetti di calibrazione, eterogeneità e omogeneità dei modelli, di aspetti legati a rappresentatività e concentrazione del portafoglio di applicazione nonché alle proprietà dinamiche.

Tali verifiche sono condotte periodicamente nell'ambito dell'Area *Chief Risk Officer* (CRO) dall'Ufficio Sviluppo Modelli di Credito.

All'Ufficio Convalida – unità autonoma, distinta e indipendente dalle strutture coinvolte nello sviluppo dei modelli e nei processi di concessione del credito, posta a diretto riporto del *Chief Risk Officer* – compete l'esecuzione dei controlli periodici di convalida (controlli di secondo livello). In particolare, il sistema di rating viene globalmente assoggettato a regolari processi di convalida, che si concretizzano in un insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare nel continuo e in maniera iterativa l'affidabilità dei risultati prodotti dal sistema e il mantenimento della sua coerenza

rispetto alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione dei mercati di riferimento. Tali evidenze sono rappresentate periodicamente nella Relazione annuale dell'Ufficio Convalida e, in caso di "modifiche sostanziali" ai modelli A-IRB (*model change*), nella rendicontazione complessiva presentate all'Organo consiliare.

Il Servizio Revisione Interna, in qualità di funzione di *audit* indipendente, rivede con frequenza almeno annuale l'impianto dei sistemi interni di rating accertandone il corretto funzionamento (controlli di terzo livello), in aderenza alle disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013. In particolare, il Servizio valuta la funzionalità del complessivo assetto dei controlli sul sistema, verificando l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte dalle competenti funzioni, la coerenza e la fondatezza dei risultati dell'attività di convalida, nonché il perdurare della conformità del sistema A-IRB ai requisiti normativi applicabili. Le risultanze delle verifiche di *audit* effettuate sono sintetizzate in apposita relazione sottoposta annualmente al Consiglio di amministrazione.

I sistemi di rating sono infine presidiati tramite un apposito processo organizzativo di valutazione, classificazione e approvazione interna dei cambiamenti apportati, differenziato in relazione alla rilevanza delle modifiche previste, che prevede obblighi di notifica o richiesta di approvazione alla Vigilanza, in coerenza ai requisiti regolamentari posti dal Regolamento (UE) n. 529/2014.

* * *

Nelle tabelle seguenti sono indicati, per ciascuna classe di esposizione prevista a livello regolamentare, i valori al 31 dicembre 2024 dei principali parametri utilizzati dal Gruppo ai fini del calcolo dei requisiti di capitale per il rischio di credito in base al «Metodo IRB Avanzato» (A-IRB). In particolare, sono specificate per singolo intervallo di valori di PD di controparte:

- informazioni sul valore dell'esposizione nominale (in bilancio e fuori bilancio) e dell'EAD;
- informazioni sul numero di debitori corrispondenti a ciascuna fascia di PD;
- informazioni sulla PD media ponderata, sulla LGD media ponderata, sul fattore di conversione creditizia (FCC) medio ponderato e sulla scadenza media ponderata delle esposizioni;
- informazioni sugli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) e sulla densità di RWA associata alle esposizioni;
- informazioni sulla perdita attesa quantificata sulle esposizioni in base ai parametri di rischio prodotti dal sistema di rating;
- informazioni sulle rettifiche di valore specifiche e sugli accantonamenti appostati in bilancio a fronte delle esposizioni.

Tabella 68 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (1 di 2)

Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizioni post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
a	b	c	d	e	f	g
Totale esposizioni						
da 0,00 a < 0,15	1.315.611	4.024.505	8,3360%	1.883.307	-	27.289
da 0,00 a < 0,10	*94.299*	*314.419*	*7,2950%*	*197.786*	-	*11.358*
da 0,10 a < 0,15	1.221.313	*3.710.086*	*8,4250%*	*1.685.521*	-	*15.931*
da 0,15 a < 0,25	2.636.030	5.240.492	13,1590%	3.621.928	-	16.328
da 0,25 a < 0,50	3.446.544	4.318.933	10,2590%	4.257.727	-	28.805
da 0,50 a < 0,75	2.182.379	2.437.161	17,1750%	2.785.644	-	4.989
da 0,75 a < 2,50	5.549.324	3.550.899	25,2000%	7.018.133	-	35.502
da 0,75 a < 1,75	*3.617.679*	*2.141.903*	*23,6660%*	*4.486.266*	-	*28.648*
da 1,75 a < 2,50	*1.931.645*	*1.408.996*	*27,5310%*	*2.531.867*	-	*6.854*
da 2,50 a < 10,00	2.563.888	1.202.992	24,3320%	3.117.182	-	20.978
da 2,50 a < 5,00	*1.379.493*	*657.521*	*20,8640%*	*1.643.147*	-	*10.919*
da 5,00 a < 10,00	*1.184.395*	*545.472*	*28,5110%*	*1.474.035*	-	*10.059*
da 10,00 a < 100,00	1.062.356	447.407	15,8220%	1.265.254	-	20.587
da 10,00 a < 20,00	*471.064*	*97.884*	*21,0870%*	*539.356*	-	*5.956*
da 20,00 a < 30,00	*109.420*	*60.604*	*18,4300%*	*136.445*	-	*1.198*
da 30,00 a < 100,00	*481.872*	*288.919*	*13,4910%*	*589.453*	-	*13.433*
100,00 (default)	1.024.408	244.419	26,9200%	1.144.700	-	5.803
TOTALE AL 31/12/2024	**19.780.540**	**21.466.809**	**14,9574%**	**25.093.875**	**-**	**160.281**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Legenda:
- *Esposizione in bilancio:* valore originario dell'esposizione di bilancio senza tenere conto delle rettifiche di valore su crediti e dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).
- *Esposizione fuori bilancio pre-CCF:* valore originario dell'esposizione fuori bilancio senza tenere conto delle rettifiche di valore su crediti e dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC). Le esposizioni fuori bilancio comprendono tutti gli importi impegnati ma non utilizzati e tutti gli elementi fuori bilancio elencati nell'allegato I del CRR.
- *Esposizione post-CCF e post-CRM:* valore dell'esposizione di bilancio o fuori bilancio calcolato conformemente alle disposizioni del CRR che disciplinano l'utilizzo del metodo IRB dopo l'applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC).

Tabella 69 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 2)

Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli RWA	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
a	h	i	j	k	l	m
Totale esposizioni						
da 0,00 a < 0,15	-	2	237.816	12,6276%	413	(2.357)
da 0,00 a < 0,10	-	*2*	*4.888*	*2,4712%*	*18*	*(58)*
da 0,10 a < 0,15	-	*2*	*232.928*	*13,8194%*	*395*	*(2.299)*
da 0,15 a < 0,25	-	2	692.464	19,1186%	1.159	(10.104)
da 0,25 a < 0,50	-	2	883.803	20,7576%	2.488	(14.693)
da 0,50 a < 0,75	-	3	971.017	34,8579%	2.962	(32.666)
da 0,75 a < 2,50	-	2	2.783.139	39,6564%	16.490	(87.389)
da 0,75 a < 1,75	-	*2*	*1.508.991*	*33,6358%*	*7.728*	*(41.128)*
da 1,75 a < 2,50	-	*3*	*1.274.148*	*50,3244%*	*8.762*	*(46.260)*
da 2,50 a < 10,00	-	3	1.518.609	48,7174%	22.328	(83.128)
da 2,50 a < 5,00	-	*3*	*736.766*	*44,8387%*	*7.678*	*(30.794)*
da 5,00 a < 10,00	-	*3*	*781.843*	*53,0410%*	*14.650*	*(52.335)*
da 10,00 a < 100,00	-	3	836.967	66,1501%	53.369	(65.027)
da 10,00 a < 20,00	-	*3*	*309.279*	*57,3423%*	*10.011*	*(31.654)*
da 20,00 a < 30,00	-	*2*	*124.481*	*91,2318%*	*6.310*	*(11.312)*
da 30,00 a < 100,00	-	*3*	*403.206*	*68,4035%*	*37.048*	*(22.061)*
100,00 (default)	-	2	265.923	23,2308%	483.046	(715.881)
TOTALE AL 31/12/2024	**-**	**2**	**8.189.737**	**32,6364%**	**582.255**	**(1.011.244)**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Legenda:
- *Densità degli RWA:* indicatore che misura la ponderazione media degli attivi a rischio creditizio, dato dal rapporto tra l'ammontare ponderato di esposizione (RWA) dopo l'applicazione dei fattori di sostegno e il valore delle esposizioni post-CCF e post-CRM.
- *Importo della perdita attesa:* previsione di perdita creditizia sulle esposizioni di bilancio o fuori bilancio calcolata conformemente all'articolo 158 del CRR sulla base dei parametri di rischio effettivi utilizzati nel sistema di rating interno.
- *Rettifiche di valore e accantonamenti:* l'insieme delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche, degli accantonamenti e delle ulteriori riduzioni dei fondi propri relative alle esposizioni assegnate a ciascuna categoria degli intervalli di PD.

Tabella 70 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 2)

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 71 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD (2 di 2)

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 72 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - PMI (1 di 2)

Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizioni post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
a	b	c	d	e	f	g
Imprese - PMI						
da 0,00 a < 0,15	480.329	1.470.785	6,3250%	661.375	0,1240%	1.507
da 0,00 a < 0,10	*2.356*	*21.582*	*26,7280%*	*14.107*	*0,0800%*	*88*
da 0,10 a < 0,15	*477.972*	*1.449.203*	*6,0220%*	*647.267*	*0,1250%*	*1.419*
da 0,15 a < 0,25	649.312	998.754	11,5970%	833.211	0,1730%	980
da 0,25 a < 0,50	770.177	842.972	12,1050%	923.572	0,3390%	1.027
da 0,50 a < 0,75	1.046.398	761.545	16,5010%	1.252.958	0,5230%	1.128
da 0,75 a < 2,50	1.780.854	770.208	20,6260%	2.074.187	1,4590%	1.875
da 0,75 a < 1,75	*922.930*	*438.802*	*17,8750%*	*1.079.873*	*1,0630%*	*1.063*
da 1,75 a < 2,50	*857.923*	*331.406*	*24,2680%*	*994.313*	*1,8890%*	*812*
da 2,50 a < 10,00	914.353	455.046	29,3130%	1.140.265	4,8120%	813
da 2,50 a < 5,00	*477.608*	*184.581*	*22,9550%*	*558.603*	*2,9690%*	*439*
da 5,00 a < 10,00	*436.746*	*270.465*	*33,6520%*	*581.661*	*6,5820%*	*374*
da 10,00 a < 100,00	181.234	127.759	20,9580%	230.497	28,0020%	447
da 10,00 a < 20,00	*81.337*	*29.551*	*34,6440%*	*100.788*	*13,1770%*	*136*
da 20,00 a < 30,00	*37.322*	*16.451*	*16,1380%*	*44.702*	*23,8070%*	*76*
da 30,00 a < 100,00	*62.575*	*81.756*	*16,9810%*	*85.008*	*47,7860%*	*235*
100,00 (default)	481.648	74.203	22,1740%	516.324	100,0000%	355
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**6.304.304**	**5.501.272**	**14,0338%**	**7.632.388**	**8,8825%**	**8.132**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 73 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - PMI (2 di 2)

Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli RWA	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
a	h	i	j	k	l	m
Imprese - PMI						
da 0,00 a < 0,15	19,8600%	3	94.089	14,2263%	163	(1.085)
da 0,00 a < 0,10	*18,4210%*	*2*	*1.024*	*7,2595%*	*2*	*(3)*
da 0,10 a < 0,15	*19,8910%*	*3*	*93.065*	*14,3781%*	*161*	*(1.083)*
da 0,15 a < 0,25	18,7430%	3	140.731	16,8902%	269	(5.055)
da 0,25 a < 0,50	19,1580%	3	237.290	25,6926%	601	(7.602)
da 0,50 a < 0,75	19,0700%	3	398.150	31,7768%	1.252	(14.856)
da 0,75 a < 2,50	18,1640%	3	871.660	42,0242%	5.475	(42.191)
da 0,75 a < 1,75	*18,4740%*	*3*	*419.127*	*38,8126%*	*2.124*	*(18.719)*
da 1,75 a < 2,50	*17,8270%*	*3*	*452.533*	*45,5121%*	*3.351*	*(23.472)*
da 2,50 a < 10,00	18,0010%	3	649.799	56,9867%	9.897	(46.033)
da 2,50 a < 5,00	*17,3090%*	*3*	*272.702*	*48,8186%*	*2.877*	*(15.398)*
da 5,00 a < 10,00	*18,6660%*	*3*	*377.097*	*64,8310%*	*7.020*	*(30.636)*
da 10,00 a < 100,00	20,0190%	3	216.441	93,9019%	13.355	(17.525)
da 10,00 a < 20,00	*18,0260%*	*3*	*76.161*	*75,5655%*	*2.394*	*(7.865)*
da 20,00 a < 30,00	*22,5750%*	*3*	*50.653*	*113,3128%*	*2.431*	*(5.513)*
da 30,00 a < 100,00	*21,0360%*	*3*	*89.628*	*105,4345%*	*8.530*	*(4.147)*
100,00 (default)	44,4180%	2	108.502	21,0143%	223.537	(317.658)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**20,4509%**	**3**	**2.716.662**	**35,5939%**	**254.548**	**(452.006)**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 74 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Prestiti Specializzati

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 75 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre (1 di 2)

Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizioni post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
a	b	c	d	e	f	g
Imprese - Altre						
da 0,00 a < 0,15	424.538	1.731.160	11,1960%	603.989	0,1260%	256
da 0,00 a < 0,10	*1*	*199*	-	*1*	*0,0800%*	*1*
da 0,10 a < 0,15	*424.537*	*1.730.961*	*11,1980%*	*603.988*	*0,1260%*	*255*
da 0,15 a < 0,25	1.438.233	3.937.640	13,6000%	2.163.398	0,1710%	328
da 0,25 a < 0,50	918.856	2.979.926	10,0990%	1.318.829	0,3400%	255
da 0,50 a < 0,75	844.095	1.346.191	18,0330%	1.140.841	0,5200%	*222*
da 0,75 a < 2,50	1.328.518	2.063.788	29,7000%	2.129.174	1,4580%	344
da 0,75 a < 1,75	*658.592*	*1.289.373*	*28,1290%*	*1.107.947*	*1,0600%*	*184*
da 1,75 a < 2,50	*669.927*	*774.414*	*32,3150%*	*1.021.227*	*1,8900%*	*160*
da 2,50 a < 10,00	281.253	393.024	23,2520%	384.240	4,0280%	136
da 2,50 a < 5,00	*209.895*	*279.865*	*19,0780%*	*273.568*	*2,9380%*	*81*
da 5,00 a < 10,00	*71.358*	*113.159*	*33,5750%*	*110.672*	*6,7220%*	*55*
da 10,00 a < 100,00	68.820	102.325	3,4730%	77.513	24,6340%	99
da 10,00 a < 20,00	*37.101*	*18.975*	*3,3450%*	*38.597*	*12,9590%*	*19*
da 20,00 a < 30,00	*12.967*	*17.372*	*5,3080%*	*17.783*	*23,9560%*	*15*
da 30,00 a < 100,00	*18.752*	*65.979*	*3,0280%*	*21.133*	*46,5270%*	*65*
100,00 (default)	109.913	125.384	28,1630%	149.859	100,0000%	110
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**5.414.225**	**12.679.437**	**15,9016%**	**7.967.843**	**2,8910%**	**1.750**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 76 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Imprese - Altre (2 di 2)

Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli RWA	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
a	h	i	j	k	l	m
Imprese - Altre						
da 0,00 a < 0,15	21,3820%	2	123.126	20,3855%	163	(840)
da 0,00 a < 0,10	*31,0820%*	*1*	*0*	*13,8973%*	*-*	*0*
da 0,10 a < 0,15	*21,3820%*	*2*	*123.126*	*20,3855%*	*163*	*(840)*
da 0,15 a < 0,25	19,7000%	2	518.915	23,9861%	728	(4.215)
da 0,25 a < 0,50	21,4890%	2	479.592	36,3650%	975	(4.975)
da 0,50 a < 0,75	20,9480%	2	509.998	44,7036%	1.251	(15.561)
da 0,75 a < 2,50	21,4630%	2	1.426.476	66,9967%	6.520	(29.675)
da 0,75 a < 1,75	*23,1710%*	*2*	*727.062*	*65,6224%*	*2.724*	*(13.791)*
da 1,75 a < 2,50	*19,6110%*	*2*	*699.415*	*68,4876%*	*3.796*	*(15.884)*
da 2,50 a < 10,00	21,9280%	3	380.686	99,0752%	3.368	(11.734)
da 2,50 a < 5,00	*22,5210%*	*3*	*259.859*	*94,9888%*	*1.815*	*(6.156)*
da 5,00 a < 10,00	*20,4620%*	*2*	*120.827*	*109,1762%*	*1.553*	*(5.578)*
da 10,00 a < 100,00	17,2080%	3	96.829	124,9194%	3.643	(6.411)
da 10,00 a < 20,00	*12,8260%*	*4*	*35.013*	*90,7155%*	*643*	*(5.530)*
da 20,00 a < 30,00	*23,7070%*	*2*	*31.551*	*177,4255%*	*1.025*	*(445)*
da 30,00 a < 100,00	*19,7420%*	*3*	*30.265*	*143,2065%*	*1.974*	*(436)*
100,00 (default)	50,6710%	1	27.175	18,1334%	74.474	(100.763)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**21,4391%**	**2**	**3.562.796**	**44,7147%**	**91.122**	**(174.173)**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 77 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari PMI (1 di 2)

Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizioni post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
a	b	c	d	e	f	g
Retail - Garanzie immobiliari PMI						
da 0,00 a < 0,15	104.235	5.827	5,6890%	105.089	0,1290%	1.201
da 0,00 a < 0,10	*8.100*	*683*	-	*8.103*	*0,0800%*	*83*
da 0,10 a < 0,15	*96.135*	*5.144*	*6,4440%*	*96.986*	*0,1330%*	*1.118*
da 0,15 a < 0,25	340.826	4.881	12,9690%	342.398	0,1930%	3.104
da 0,25 a < 0,50	78.342	4.211	14,2490%	79.873	0,3100%	697
da 0,50 a < 0,75	59.006	5.956	41,1320%	64.429	0,6240%	324
da 0,75 a < 2,50	301.923	6.215	9,5180%	305.278	1,4280%	2.063
da 0,75 a < 1,75	*172.047*	*4.186*	*7,7400%*	*173.782*	*1,0880%*	*1.188*
da 1,75 a < 2,50	*129.876*	*2.029*	*13,1850%*	*131.496*	*1,8780%*	*875*
da 2,50 a < 10,00	194.890	3.462	34,4860%	198.979	4,3410%	1.339
da 2,50 a < 5,00	*107.176*	*2.616*	*27,7900%*	*110.050*	*2,9750%*	*749*
da 5,00 a < 10,00	*87.714*	*846*	*55,1960%*	*88.930*	*6,0320%*	*590*
da 10,00 a < 100,00	212.882	1.252	1,1980%	214.086	28,0940%	2.236
da 10,00 a < 20,00	*73.032*	*130*	*11,5080%*	*73.389*	*12,1910%*	*671*
da 20,00 a < 30,00	*29.730*	*186*	-	*29.876*	*21,9490%*	*256*
da 30,00 a < 100,00	*110.120*	*936*	-	*110.821*	*40,2820%*	*1.309*
100,00 (default)	96.146	128	-	98.560	100,0000%	589
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**1.388.250**	**31.932**	**18,2104%**	**1.408.692**	**12,2914%**	**11.553**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 78 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari PMI (2 di 2)

Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli RWA	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
a	h	i	j	k	l	m
Retail - Garanzie immobiliari PMI						
da 0,00 a < 0,15	11,4640%	-	3.337	3,1752%	15	(51)
da 0,00 a < 0,10	*16,3380%*	-	*257*	*3,1662%*	*1*	*(1)*
da 0,10 a < 0,15	*11,0570%*	-	*3.080*	*3,1759%*	*14*	*(50)*
da 0,15 a < 0,25	10,9540%	-	14.248	4,1612%	73	(366)
da 0,25 a < 0,50	14,3370%	-	6.464	8,0933%	36	(157)
da 0,50 a < 0,75	16,5220%	-	9.896	15,3599%	66	(389)
da 0,75 a < 2,50	13,4650%	-	64.173	21,0211%	590	(2.854)
da 0,75 a < 1,75	*13,4210%*	-	*30.972*	*17,8224%*	*256*	*(1.343)*
da 1,75 a < 2,50	*13,5220%*	-	*33.201*	*25,2484%*	*334*	*(1.511)*
da 2,50 a < 10,00	13,4310%	-	81.390	40,9038%	1.203	(3.344)
da 2,50 a < 5,00	*13,0340%*	-	*35.718*	*32,4563%*	*435*	*(1.261)*
da 5,00 a < 10,00	*13,9230%*	-	*45.672*	*51,3575%*	*769*	*(2.083)*
da 10,00 a < 100,00	12,2960%	-	137.246	64,1081%	7.702	(8.385)
da 10,00 a < 20,00	*11,2020%*	-	*39.297*	*53,5462%*	*1.010*	*(2.583)*
da 20,00 a < 30,00	*12,3140%*	-	*20.463*	*68,4938%*	*807*	*(2.111)*
da 30,00 a < 100,00	*13,0150%*	-	*77.486*	*69,9201%*	*5.885*	*(3.691)*
100,00 (default)	35,3430%	-	57.194	58,0293%	31.096	(56.371)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**14,2429%**	**-**	**373.948**	**26,5458%**	**40.781**	**(71.917)**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 79 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari non PMI (1 di 2)

Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizioni post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
a	b	c	d	e	f	g
Retail - Garanzie immobiliari non PMI						
da 0,00 a < 0,15	122.923	989	16,9850%	123.796	0,1140%	1.796
da 0,00 a < 0,10	*37.177*	*752*	*17,3460%*	*37.827*	*0,0550%*	*733*
da 0,10 a < 0,15	*85.746*	*237*	*15,8360%*	*85.969*	*0,1400%*	*1.063*
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	1.280.847	9.705	30,0840%	1.291.151	0,4800%	11.313
da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
da 0,75 a < 2,50	1.345.878	7.964	37,7390%	1.354.507	1,0320%	11.667
da 0,75 a < 1,75	*1.345.878*	*7.964*	*37,7390%*	*1.354.507*	*1,0320%*	*11.667*
da 1,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
da 2,50 a < 10,00	668.439	5.767	37,5890%	676.207	4,4610%	5.304
da 2,50 a < 5,00	*318.615*	*1.770*	*33,1100%*	*320.835*	*2,5600%*	*2.497*
da 5,00 a < 10,00	*349.824*	*3.997*	*39,5720%*	*355.372*	*6,1780%*	*2.807*
da 10,00 a < 100,00	332.729	371	15,6430%	333.754	26,7200%	3.331
da 10,00 a < 20,00	*161.709*	*261*	*15,5620%*	*162.569*	*14,3690%*	*1.469*
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	*171.020*	*111*	*15,8340%*	*171.186*	*38,4500%*	*1.862*
100,00 (default)	104.686	241	19,2850%	106.876	100,0000%	721
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**3.855.503**	**25.037**	**33,4119%**	**3.886.292**	**6,3438%**	**34.132**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 80 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Garanzie immobiliari non PMI (2 di 2)

Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli RWA	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
a	h	i	j	k	l	m
Retail - Garanzie immobiliari non PMI						
da 0,00 a < 0,15	7,2500%	-	2.814	2,2731%	10	(28)
da 0,00 a < 0,10	*7,4340%*	-	*507*	*1,3415%*	*2*	*(5)*
da 0,10 a < 0,15	*7,1680%*	-	*2.307*	*2,6831%*	*9*	*(23)*
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	8,5260%	-	101.681	7,8753%	529	(1.105)
da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
da 0,75 a < 2,50	9,6430%	-	202.923	14,9813%	1.357	(2.938)
da 0,75 a < 1,75	*9,6430%*	-	*202.923*	*14,9813%*	*1.357*	*(2.938)*
da 1,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
da 2,50 a < 10,00	9,6910%	-	238.565	35,2798%	2.945	(8.827)
da 2,50 a < 5,00	*9,4630%*	-	*83.944*	*26,1642%*	*777*	*(2.665)*
da 5,00 a < 10,00	*9,8980%*	-	*154.621*	*43,5096%*	*2.167*	*(6.162)*
da 10,00 a < 100,00	10,0940%	-	218.710	65,5301%	8.737	(13.187)
da 10,00 a < 20,00	*10,7730%*	-	*107.335*	*66,0246%*	*2.510*	*(7.871)*
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	*9,4480%*	-	*111.374*	*65,0604%*	*6.227*	*(5.316)*
100,00 (default)	21,1590%	-	44.211	41,3667%	19.539	(56.344)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**9,5595%**	**-**	**808.904**	**20,8143%**	**33.117**	**(82.429)**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 81 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate (1 di 2)

Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizioni post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
a	b	c	d	e	f	g
Retail - Rotative qualificate						
da 0,00 a < 0,15	5.442	78.306	-	76.591	0,0840%	9.118
da 0,00 a < 0,10	*1.893*	*51.728*	-	*48.439*	*0,0510%*	*6.119*
da 0,10 a < 0,15	*3.549*	*26.578*	-	*28.151*	*0,1400%*	*2.999*
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	21.420	40.364	-	64.893	0,4660%	5.188
da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
da 0,75 a < 2,50	12.129	12.351	-	28.022	1,0980%	2.175
da 0,75 a < 1,75	*12.129*	*12.351*	-	*28.022*	*1,0980%*	*2.175*
da 1,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
da 2,50 a < 10,00	10.068	5.744	-	20.547	4,3880%	1.665
da 2,50 a < 5,00	*5.026*	*3.113*	-	*10.356*	*2,5600%*	*896*
da 5,00 a < 10,00	*5.042*	*2.631*	-	*10.191*	*6,2460%*	*769*
da 10,00 a < 100,00	3.899	4.617	-	10.298	28,2310%	1.064
da 10,00 a < 20,00	*2.028*	*1.241*	-	*4.324*	*14,1130%*	*389*
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	*1.871*	*3.376*	-	*5.974*	*38,4500%*	*675*
100,00 (default)	2.016	322	-	3.038	100,0000%	213
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**54.975**	**141.703**	**-**	**203.389**	**3,6980%**	**19.423**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 82 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Rotative qualificate (2 di 2)

Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli RWA	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
a	h	i	j	k	l	m
Retail - Rotative qualificate						
da 0,00 a < 0,15	8,6290%	-	415	0,5417%	6	(9)
da 0,00 a < 0,10	*8,4670%*	-	*172*	*0,3544%*	*2*	*(5)*
da 0,10 a < 0,15	*8,9080%*	-	*243*	*0,8641%*	*4*	*(4)*
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	9,7220%	-	1.625	2,5036%	29	(31)
da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
da 0,75 a < 2,50	10,6420%	-	1.484	5,2970%	33	(33)
da 0,75 a < 1,75	*10,6420%*	-	*1.484*	*5,2970%*	*33*	*(33)*
da 1,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
da 2,50 a < 10,00	10,6510%	-	2.911	14,1687%	98	(121)
da 2,50 a < 5,00	*10,2770%*	-	*996*	*9,6209%*	*27*	*(35)*
da 5,00 a < 10,00	*11,0320%*	-	*1.915*	*18,7902%*	*71*	*(86)*
da 10,00 a < 100,00	11,8280%	-	3.983	38,6774%	338	(231)
da 10,00 a < 20,00	*12,5100%*	-	*1.453*	*33,6036%*	*78*	*(129)*
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	*11,3350%*	-	*2.530*	*42,3496%*	*260*	*(102)*
100,00 (default)	17,4040%	-	37	1,2302%	526	(1.367)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**9,7524%**	**-**	**10.456**	**5,1407%**	**1.031**	**(1.792)**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 83 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre PMI (1 di 2)

Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizioni post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
a	b	c	d	e	f	g
Retail - Altre PMI						
da 0,00 a < 0,15	140.488	682.021	6,6800%	238.651	0,1150%	12.579
da 0,00 a < 0,10	*30.443*	*213.606*	*7,2690%*	*58.964*	*0,0800%*	*3.269*
da 0,10 a < 0,15	*110.045*	*468.414*	*6,4120%*	*179.687*	*0,1270%*	*9.310*
da 0,15 a < 0,25	207.659	299.217	12,5690%	282.921	0,1920%	12.902
da 0,25 a < 0,50	166.198	286.600	9,6960%	231.154	0,3120%	6.494
da 0,50 a < 0,75	232.880	323.470	14,7470%	327.416	0,6240%	3.592
da 0,75 a < 2,50	581.193	560.612	18,8050%	808.691	1,4830%	11.498
da 0,75 a < 1,75	*307.273*	*259.466*	*18,6780%*	*423.861*	*1,1250%*	*6.082*
da 1,75 a < 2,50	*273.920*	*301.146*	*18,9150%*	*384.830*	*1,8770%*	*5.416*
da 2,50 a < 10,00	369.560	281.327	20,7150%	506.028	4,5530%	7.787
da 2,50 a < 5,00	*197.776*	*148.337*	*23,5120%*	*270.021*	*3,2460%*	*4.239*
da 5,00 a < 10,00	*171.784*	*132.989*	*17,5960%*	*236.007*	*6,0480%*	*3.548*
da 10,00 a < 100,00	203.935	199.562	18,6970%	291.835	29,7050%	9.403
da 10,00 a < 20,00	*72.017*	*41.421*	*20,4800%*	*100.245*	*12,5550%*	*2.385*
da 20,00 a < 30,00	*29.401*	*26.596*	*28,5470%*	*44.085*	*22,0740%*	*974*
da 30,00 a < 100,00	*102.517*	*131.545*	*16,1430%*	*147.505*	*43,6400%*	*6.044*
100,00 (default)	168.264	42.096	32,7690%	197.611	100,0000%	3.344
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**2.070.176**	**2.674.904**	**13,9618%**	**2.884.307**	**11,1956%**	**67.599**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 84 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre PMI (2 di 2)

Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli RWA	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
a	h	i	j	k	l	m
Retail - Altre PMI						
da 0,00 a < 0,15	18,5060%	-	12.211	5,1165%	50	(327)
da 0,00 a < 0,10	*20,5320%*	-	*2.468*	*4,1860%*	*10*	*(38)*
da 0,10 a < 0,15	*17,8420%*	-	*9.742*	*5,4218%*	*40*	*(289)*
da 0,15 a < 0,25	16,4410%	-	18.570	6,5635%	89	(468)
da 0,25 a < 0,50	19,7480%	-	25.918	11,2124%	143	(592)
da 0,50 a < 0,75	19,4050%	-	52.974	16,1794%	393	(1.861)
da 0,75 a < 2,50	17,9160%	-	172.943	21,3855%	2.144	(9.274)
da 0,75 a < 1,75	*18,0730%*	-	*83.943*	*19,8045%*	*863*	*(3.881)*
da 1,75 a < 2,50	*17,7420%*	-	*89.000*	*23,1270%*	*1.281*	*(5.394)*
da 2,50 a < 10,00	17,0930%	-	128.501	25,3941%	3.954	(11.825)
da 2,50 a < 5,00	*16,7920%*	-	*65.239*	*24,1606%*	*1.469*	*(4.828)*
da 5,00 a < 10,00	*17,4360%*	-	*63.263*	*26,8054%*	*2.486*	*(6.996)*
da 10,00 a < 100,00	17,4550%	-	119.278	40,8717%	15.413	(14.251)
da 10,00 a < 20,00	*15,8600%*	-	*29.077*	*29,0059%*	*1.986*	*(4.472)*
da 20,00 a < 30,00	*20,7840%*	-	*21.815*	*49,4830%*	*2.047*	*(3.242)*
da 30,00 a < 100,00	*17,5450%*	-	*68.386*	*46,3621%*	*11.380*	*(6.537)*
100,00 (default)	50,5880%	-	27.329	13,8299%	98.791	(135.395)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**20,1834%**	**-**	**557.723**	**19,3365%**	**120.978**	**(173.992)**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 85 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre non PMI (1 di 2)

Intervallo di PD	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio ponderato per l'esposizione	Esposizioni post-CCF e post-CRM	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
a	b	c	d	e	f	g
Retail - Altre non PMI						
da 0,00 a < 0,15	37.656	55.417	4,6550%	73.817	0,1050%	3.528
da 0,00 a < 0,10	*14.329*	*25.868*	*5,8420%*	*30.344*	*0,0540%*	*2.087*
da 0,10 a < 0,15	*23.328*	*29.549*	*3,6170%*	*43.473*	*0,1400%*	*1.441*
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	210.705	155.155	5,6680%	348.255	0,4760%	7.745
da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
da 0,75 a < 2,50	198.830	129.761	10,7860%	318.274	1,0780%	9.160
da 0,75 a < 1,75	*198.830*	*129.761*	*10,7860%*	*318.274*	*1,0780%*	*9.160*
da 1,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
da 2,50 a < 10,00	125.324	58.623	10,7330%	190.915	4,2840%	6.429
da 2,50 a < 5,00	*63.397*	*37.238*	*14,0520%*	*99.714*	*2,5600%*	*3.302*
da 5,00 a < 10,00	*61.927*	*21.385*	*4,9530%*	*91.201*	*6,1690%*	*3.127*
da 10,00 a < 100,00	58.857	11.522	26,6840%	107.270	26,0490%	5.691
da 10,00 a < 20,00	*43.840*	*6.305*	*19,5020%*	*59.445*	*16,0720%*	*1.691*
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	*15.017*	*5.217*	*35,3640%*	*47.825*	*38,4500%*	*4.000*
100,00 (default)	61.735	2.045	9,2650%	72.432	100,0000%	1.210
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**693.107**	**412.523**	**8,4664%**	**1.110.964**	**10,2361%**	**33.763**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 86 - Modello EU CR6 - Metodo IRB: esposizioni al rischio di credito per classe di esposizioni e intervallo di PD - Retail - Altre non PMI (2 di 2)

Intervallo di PD	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio dopo l'applicazione dei fattori di sostegno	Densità degli RWA	Importo della perdita attesa	Rettifiche di valore e accantonamenti
a	h	i	j	k	l	m
Retail - Altre non PMI						
da 0,00 a < 0,15	8,0500%	-	1.824	2,4716%	6	(17)
da 0,00 a < 0,10	*7,9200%*	-	*459*	*1,5143%*	*1*	*(6)*
da 0,10 a < 0,15	*8,1400%*	-	*1.365*	*3,1398%*	*5*	*(11)*
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	10,4700%	-	31.233	8,9685%	174	(231)
da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
da 0,75 a < 2,50	10,6610%	-	43.480	13,6610%	371	(424)
da 0,75 a < 1,75	*10,6610%*	-	*43.480*	*13,6610%*	*371*	*(424)*
da 1,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
da 2,50 a < 10,00	10,8620%	-	36.756	19,2525%	862	(1.244)
da 2,50 a < 5,00	*10,9380%*	-	*18.308*	*18,3606%*	*279*	*(451)*
da 5,00 a < 10,00	*10,7780%*	-	*18.448*	*20,2276%*	*583*	*(794)*
da 10,00 a < 100,00	14,5810%	-	44.480	41,4652%	4.182	(5.036)
da 10,00 a < 20,00	*14,1210%*	-	*20.943*	*35,2304%*	*1.390*	*(3.204)*
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	*15,1540%*	-	*23.537*	*49,2147%*	*2.791*	*(1.832)*
100,00 (default)	48,4900%	-	1.475	2,0360%	35.083	(47.983)
TOTALE PARZIALE AL 31/12/2024	**13,3070%**	**-**	**159.248**	**14,3342%**	**40.678**	**(54.936)**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03

Tabella 87 - Modello EU CR6-A: ambito d'uso dei metodi IRB e SA

		Valore dell'esposizione come definito all'articolo 166 del CRR per le esposizioni soggette al metodo IRB	Valore dell'esposizione complessiva per le esposizioni soggette al metodo standardizzato e al metodo IRB	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta all'utilizzo parziale permanente del metodo SA (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta al metodo IRB (%)	Percentuale del valore dell'esposizione complessiva soggetta a un piano di introduzione (roll-out) (%)
		a	b	c	d	e
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	14.388.547	14.385.158	100,0000%	-	-
1,1	*di cui amministrazioni regionali o autorità locali*		*37*	*100,0000%*	-	-
1,2	*di cui organismi del settore pubblico*		*10.974*	*100,0000%*	-	-
2	Enti	5.416.349	5.541.533	12,3865%	87,6135%	-
3	Imprese	23.779.240	23.411.212	11,8419%	17,8950%	70,2631%
3,1	*di cui imprese – finanziamenti specializzati, escluso il metodo di assegnazione*		-	-	-	-
3,2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati, in base al metodo di assegnazione*		*37.173*	*100,0000%*	-	-
4	Al dettaglio	16.002.298	14.831.744	35,7436%	2,6016%	61,6548%
4,1	*di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili*		*1.324.781*	-	-	*100,0000%*
4,2	*di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili*		*8.392.710*	*54,9316%*	-	*45,0684%*
4,3	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*		*67.479*	-	*0,0340%*	*99,9660%*
4,4	*di cui al dettaglio – PMI, altre*		*3.466.084*	*0,0741%*	*5,7187%*	*94,2073%*
4,5	*di cui al dettaglio – non PMI, altre*		*1.580.691*	*43,5625%*	*11,8708%*	*44,5667%*
5	Strumenti di capitale	547.325	546.915	100,0000%	-	-
6	Altre attività diverse dai crediti	1.752.776	1.752.776	99,9918%	0,0082%	-
7	**TOTALE AL 31/12/2024**	**61.886.535**	**60.469.338**	**42,0862%**	**15,5953%**	**42,3252%**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, ambito d'uso dei metodi IRB e SA: Modello C 08.07

Il prospetto seguente illustra l'impatto dei derivati su crediti riconosciuti quali tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) sui valori al 31 dicembre 2024 delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) e dei requisiti di capitale sul rischio di credito calcolati dal Gruppo in base al «Metodo IRB Avanzato», suddivisi per categoria di esposizione rilevante a livello regolamentare.

Tabella 88 - Modello EU CR7 - Metodo IRB: effetto sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM

		31/12/2024		31/12/2023	
		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio	Importo dell'esposizione ponderato per il rischio prima dei derivati su crediti	Importo effettivo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a	b	a	b
1	**Esposizioni F-IRB**	**-**	**-**	**-**	**-**
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
3	Enti	-	-	-	-
4	Imprese	-	-	-	-
4,1	*di cui imprese – PMI*	-	-	-	-
4,2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	-	-	-	-
5	**Esposizioni A-IRB**	**8.189.737**	**8.189.737**	**7.910.938**	**7.910.938**
6	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-
7	Enti	-	-	-	-
8	Imprese	6.279.458	6.279.458	6.024.827	6.024.827
8,1	*di cui imprese – PMI*	*2.716.662*	*2.716.662*	*2.559.669*	*2.559.669*
8,2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	-	-	-	-
9	Al dettaglio	1.910.279	1.910.279	1.886.111	1.886.111
9,1	*di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili*	*373.948*	*373.948*	*382.052*	*382.052*
9,2	*di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili*	*808.904*	*808.904*	*763.745*	*763.745*
9,3	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*	*10.456*	*10.456*	*13.929*	*13.929*
9,4	*di cui al dettaglio – PMI, altre*	*557.723*	*557.723*	*547.914*	*547.914*
9,5	*di cui al dettaglio – non PMI, altre*	*159.248*	*159.248*	*178.471*	*178.471*
10	**TOTALE**	**8.189.737**	**8.189.737**	**7.910.938**	**7.910.938**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali: Modello C 08.01

Come si può evincere dai dati rappresentati in tabella, al 31 dicembre 2024 non si registrano operazioni di copertura del rischio tramite derivati su crediti.

La tabella sottostante illustra, per ciascuna classe di esposizioni rilevanti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al «Metodo IRB Avanzato», la porzione di esposizioni del Gruppo al 31 dicembre 2024 coperta da tecniche di protezione del credito (CRM, *Credit Risk Mitigation*) di tipo reale e personale. Sono inoltre riportati gli importi delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA), comprensivi dell'eventuale riduzione dovuta all'esistenza di una protezione del credito, con e senza l'applicazione del «metodo della sostituzione»[20].

[20] Nell'ambito del Metodo IRB Avanzato, le banche possono riconoscere gli effetti delle garanzie personali e, più in generale, degli strumenti di protezione del credito di tipo personale rettificando i parametri di rischio associati all'esposizione garantita, a condizione che siano rispettati alcuni requisiti minimi previsti per le garanzie della specie. Nello specifico, è possibile sostituire la PD o il fattore di ponderazione del rischio del debitore principale con quelli del garante ovvero modificare la LGD dell'esposizione creditizia coperta (c.d. «approccio di sostituzione»).

Tabella 89 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (1 di 3)

A-IRB		Totale delle esposizioni	Tecniche di attenuazione del rischio di credito				
			Protezione del credito di tipo reale (FCP)				
			Parte di esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali ammissibili (%)			
					Parte di esposizioni coperte da garanzie immobiliari (%)	Parte di esposizioni coperte da crediti (%)	Parte di esposizioni coperte da altre garanzie reali su beni materiali (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	15.600.231	2,5870%	19,2885%	18,6176%	-	0,6709%
3,1	*di cui imprese – PMI*	*7.632.388*	*4,7580%*	*32,5382%*	*31,7370%*	-	*0,8012%*
3,2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	-	-	-	-	-	-
3,3	*di cui imprese – altro*	*7.967.843*	*0,5074%*	*6,5966%*	*6,0505%*	-	*0,5461%*
4	Al dettaglio	9.493.644	2,6359%	61,1877%	61,1497%	-	0,0381%
4,1	*di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili*	*1.408.692*	*0,0012%*	*99,0884%*	*99,0884%*	-	-
4,2	*di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili*	*3.886.292*	*0,0084%*	*98,4205%*	*98,4205%*	-	-
4,3	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*	*203.389*	-	-	-	-	-
4,4	*di cui al dettaglio – PMI, altre*	*2.884.307*	*4,9589%*	*16,7389%*	*16,6136%*	-	*0,1254%*
4,5	*di cui al dettaglio – non PMI, altre*	*1.110.964*	*9,6192%*	*9,4862%*	*9,4862%*	-	-
5	**TOTALE AL 31/12/2024**	**25.093.875**	**2,6055%**	**35,1400%**	**34,7085%**	**-**	**0,4315%**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali: Modello C 08.01

Tabella 90 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (2 di 3)

	A-IRB	Tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale (FCP)				Protezione del credito di tipo personale (UFCP)	
		Parte di esposizioni coperte da altri tipi di protezione del credito di tipo reale (%)				Parte di esposizioni coperte da garanzie personali (%)	Parte di esposizioni coperte da derivati su crediti (%)
			Parte di esposizioni coperte da depositi in contante (%)	Parte di esposizioni coperte da polizze di assicurazione vita (%)	Parte di esposizioni coperte da strumenti detenuti da terzi (%)		
		g	h	i	j	k	l
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Enti	-	-	-	-	-	-
3	Imprese	-	-	-	-	10,5971%	-
3,1	*di cui imprese – PMI*	-	-	-	-	*15,3049%*	-
3,2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*	-	-	-	-	-	-
3,3	*di cui imprese – altro*	-	-	-	-	*6,0875%*	-
4	Al dettaglio	-	-	-	-	8,4215%	-
4,1	*di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili*	-	-	-	-	*0,5485%*	-
4,2	*di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili*	-	-	-	-	*0,1634%*	-
4,3	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*	-	-	-	-	-	-
4,4	*di cui al dettaglio – PMI, altre*	-	-	-	-	*25,0198%*	-
4,5	*di cui al dettaglio – non PMI, altre*	-	-	-	-	*5,7410%*	-
5	**TOTALE AL 31/12/2024**	**-**	**-**	**-**	**-**	**9,7740%**	**-**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali: Modello C 08.01

Tabella 91 - Modello EU CR7-A - Metodo IRB: informativa sulla misura di utilizzo delle tecniche di CRM (3 di 3)

	A-IRB	Metodi di attenuazione del rischio di credito nel calcolo degli RWEA	
		RWEA senza effetti di sostituzione (solo effetti di riduzione)	RWEA con effetti di sostituzione (effetti sia di riduzione che di sostituzione)
		m	n
1	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
2	Enti	-	-
3	Imprese	6.671.539	6.279.458
3,1	*di cui imprese – PMI*	*3.014.618*	*2.716.662*
3,2	*di cui imprese – finanziamenti specializzati*		-
3,3	*di cui imprese – altro*	*3.656.921*	*3.562.796*
4	Al dettaglio	2.070.320	1.910.279
4,1	*di cui al dettaglio – PMI, garantite da beni immobili*	*377.425*	*373.948*
4,2	*di cui al dettaglio – non PMI, garantite da beni immobili*	*897.628*	*808.904*
4,3	*di cui al dettaglio – rotative qualificate*	*10.816*	*10.456*
4,4	*di cui al dettaglio – PMI, altre*	*616.545*	*557.723*
4,5	*di cui al dettaglio – non PMI, altre*	*167.906*	*159.248*
5	**TOTALE AL 31/12/2024**	**8.741.859**	**8.189.737**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali: Modello C 08.01

La successiva tabella rendiconta la dinamica rispetto al trimestre precedente degli importi di esposizione ponderata per il rischio (RWA) calcolati in base al «Metodo IRB Avanzato», con dettaglio dei fattori chiave che hanno contribuito in modo significativo alle variazioni.

Tabella 92 - Modello EU CR8: prospetto degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB

		Importo dell'esposizione ponderato per il rischio
		a
1	**IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE PONDERATO PER IL RISCHIO AL TERMINE DEL PRECEDENTE PERIODO DI RIFERIMENTO**	**8.269.972**
2	Dimensioni delle attività (+/-)	61.833
3	Qualità delle attività (+/-)	(146.540)
4	Aggiornamenti del modello (+/-)	-
5	Metodologia e politica (+/-)	-
6	Acquisizioni e dismissioni (+/-)	(5.628)
7	Oscillazioni del cambio (+/-)	9.113
8	Altro (+/-)	64.774
9	**IMPORTO DELL'ESPOSIZIONE PONDERATO PER IL RISCHIO AL TERMINE DEL PERIODO DI RIFERIMENTO**	**8.253.524**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rendiconti di flusso per il rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali: Modello C 08.04

Al 31 dicembre 2024 il valore dell'aggregato delle attività ponderate soggette al rischio di credito valutate con metodologia «IRB Avanzata» registra un lieve decremento rispetto al valore di inizio periodo. La variazione sconta sia un effetto portafoglio, dovute alle fisiologiche fluttuazioni che avvengono durante l'anno, sia un effetto modello, dovuto all'autorizzazione ricevuta nel corso dell'anno da BCE all'utilizzo dei modelli interni oggetto di precedente richiesta di *material model change*.

Variazioni residuali afferiscono tanto eventuali effetti non computati nelle voci precedenti quanto effetti combinati di poste valutate tramite analisi *stand-alone*.

Tabella 93 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Totale

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente	di cui numero di debitori in stato di default nell'anno	Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
a	b	c	d	e	f	g
da 0,00 a < 0,15	22.390	19	0,0850%	-	0,1000%	0,0700%
da 0,00 a < 0,10	*9.872*	*5*	*0,0510%*	-	*0,0590%*	*0,0500%*
da 0,10 a < 0,15	*12.518*	*14*	*0,1120%*	-	*0,1320%*	*0,0860%*
da 0,15 a < 0,25	14.263	32	0,2240%	-	0,2020%	0,1860%
da 0,25 a < 0,50	25.774	78	0,3030%	-	0,4400%	0,2050%
da 0,50 a < 0,75	3.496	31	0,8870%	-	0,6150%	0,5950%
da 0,75 a < 2,50	30.486	236	0,7740%	-	1,1930%	0,6580%
da 0,75 a < 1,75	*25.762*	*153*	*0,5940%*	-	*1,0680%*	*0,5100%*
da 1,75 a < 2,50	*4.724*	*83*	*1,7570%*	-	*1,8780%*	*1,4700%*
da 2,50 a < 10,00	17.057	442	2,5910%	-	4,4400%	2,5100%
da 2,50 a < 5,00	*8.770*	*158*	*1,8020%*	-	*2,7580%*	*1,5360%*
da 5,00 a < 10,00	*8.287*	*284*	*3,4270%*	-	*6,2210%*	*3,5400%*
da 10,00 a < 100,00	16.691	857	5,1340%	-	30,8570%	13,7450%
da 10,00 a < 20,00	*5.292*	*301*	*5,6880%*	-	*14,1230%*	*6,5820%*
da 20,00 a < 30,00	*971*	*89*	*9,1660%*	-	*21,8790%*	*12,9650%*
da 30,00 a < 100,00	*10.428*	*467*	*4,4780%*	-	*40,1850%*	*17,4520%*
100,00 (default)	4.951	4.951	100,0000%	-	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 94 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Amministrazioni centrali o banche centrali

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 95 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Enti

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 96 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese PMI

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g
da 0,00 a < 0,15	1.225	3	0,2450%	0,1240%	0,1210%	0,1340%
da 0,00 a < 0,10	*70*	*-*	*-*	*0,0800%*	*0,0800%*	*0,0540%*
da 0,10 a < 0,15	*1.155*	*3*	*0,2600%*	*0,1250%*	*0,1240%*	*0,1390%*
da 0,15 a < 0,25	946	1	0,1060%	0,1730%	0,1730%	0,1470%
da 0,25 a < 0,50	908	10	1,1010%	0,3390%	0,3360%	0,3280%
da 0,50 a < 0,75	849	14	1,6490%	0,5230%	0,5420%	0,6640%
da 0,75 a < 2,50	1.455	34	2,3370%	1,4590%	1,4480%	1,7540%
da 0,75 a < 1,75	*793*	*15*	*1,8920%*	*1,0630%*	*1,0830%*	*1,5340%*
da 1,75 a < 2,50	*662*	*19*	*2,8700%*	*1,8890%*	*1,8850%*	*2,0180%*
da 2,50 a < 10,00	638	33	5,1720%	4,8120%	4,6530%	5,1570%
da 2,50 a < 5,00	*349*	*13*	*3,7250%*	*2,9690%*	*3,0870%*	*3,6020%*
da 5,00 a < 10,00	*289*	*20*	*6,9200%*	*6,5820%*	*6,5440%*	*7,0340%*
da 10,00 a < 100,00	282	22	7,8010%	28,0020%	32,8870%	24,2730%
da 10,00 a < 20,00	*79*	*6*	*7,5950%*	*13,1770%*	*13,1360%*	*13,3710%*
da 20,00 a < 30,00	*49*	*7*	*14,2860%*	*23,8070%*	*23,6150%*	*20,6680%*
da 30,00 a < 100,00	*154*	*9*	*5,8440%*	*47,7860%*	*45,9690%*	*31,0140%*
100,00 (default)	285	285	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 97 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese - Prestiti Specializzati

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti trattate con Metodo IRB nello specifico segmento di controparti.

Tabella 98 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Imprese - Altre

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g
da 0,00 a < 0,15	208	-	-	0,1260%	0,1250%	0,1370%
da 0,00 a < 0,10	*3*	-	-	*0,0800%*	*0,0800%*	*0,0540%*
da 0,10 a < 0,15	*205*	-	-	*0,1260%*	*0,1260%*	*0,1380%*
da 0,15 a < 0,25	263	-	-	0,1710%	0,1760%	0,1510%
da 0,25 a < 0,50	203	-	-	0,3400%	0,3380%	0,3290%
da 0,50 a < 0,75	167	2	1,1980%	0,5200%	0,5250%	0,6800%
da 0,75 a < 2,50	282	7	2,4820%	1,4580%	1,4750%	1,7610%
da 0,75 a < 1,75	*141*	*3*	*2,1280%*	*1,0600%*	*1,0640%*	*1,5430%*
da 1,75 a < 2,50	*141*	*4*	*2,8370%*	*1,8900%*	*1,8860%*	*1,9780%*
da 2,50 a < 10,00	116	5	4,3100%	4,0280%	4,7400%	5,2460%
da 2,50 a < 5,00	*67*	*3*	*4,4780%*	*2,9380%*	*2,9970%*	*3,2900%*
da 5,00 a < 10,00	*49*	*2*	*4,0820%*	*6,7220%*	*7,1220%*	*7,9220%*
da 10,00 a < 100,00	69	3	4,3480%	24,6340%	38,8710%	25,0280%
da 10,00 a < 20,00	*8*	-	-	*12,9590%*	*13,2120%*	*13,6880%*
da 20,00 a < 30,00	*8*	*2*	*25,0000%*	*23,9560%*	*22,9760%*	*16,0050%*
da 30,00 a < 100,00	*53*	*1*	*1,8870%*	*46,5270%*	*45,1430%*	*28,1020%*
100,00 (default)	61	61	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 99 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Garanzie immobiliari PMI

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g
da 0,00 a < 0,15	719	-	-	0,1290%	0,1300%	0,0550%
da 0,00 a < 0,10	*31*	-	-	*0,0800%*	*0,0800%*	*0,0540%*
da 0,10 a < 0,15	*688*	-	-	*0,1330%*	*0,1320%*	*0,0550%*
da 0,15 a < 0,25	2.025	4	0,1970%	0,1930%	0,1930%	0,1700%
da 0,25 a < 0,50	389	-	-	0,3100%	0,3090%	0,2760%
da 0,50 a < 0,75	101	-	-	0,6240%	0,6480%	0,5630%
da 0,75 a < 2,50	1.118	7	0,6700%	1,4280%	1,3830%	0,9000%
da 0,75 a < 1,75	*677*	*3*	*0,5170%*	*1,0880%*	*1,0610%*	*0,7760%*
da 1,75 a < 2,50	*441*	*4*	*0,9060%*	*1,8780%*	*1,8780%*	*1,0910%*
da 2,50 a < 10,00	602	15	2,4920%	4,3410%	4,0570%	2,4940%
da 2,50 a < 5,00	*347*	*7*	*2,0170%*	*2,9750%*	*2,9160%*	*1,6200%*
da 5,00 a < 10,00	*255*	*8*	*3,1370%*	*6,0320%*	*5,6080%*	*3,6840%*
da 10,00 a < 100,00	1.175	48	4,0850%	28,0940%	30,7450%	14,4440%
da 10,00 a < 20,00	*275*	*14*	*5,0910%*	*12,1910%*	*12,2020%*	*6,6250%*
da 20,00 a < 30,00	*138*	*11*	*7,9710%*	*21,9490%*	*22,0110%*	*11,0690%*
da 30,00 a < 100,00	*762*	*23*	*3,0180%*	*40,2820%*	*39,0190%*	*17,8760%*
100,00 (default)	307	307	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 100 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Garanzie immobiliari non PMI

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g
da 0,00 a < 0,15	1.203	-	-	0,1140%	0,1030%	0,0720%
da 0,00 a < 0,10	*525*	-	-	*0,0550%*	*0,0550%*	*0,0500%*
da 0,10 a < 0,15	*678*	-	-	*0,1400%*	*0,1400%*	*0,0890%*
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	9.651	11	0,1190%	0,4800%	0,4790%	0,1820%
da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
da 0,75 a < 2,50	10.523	33	0,3170%	1,0320%	1,0270%	0,3510%
da 0,75 a < 1,75	*10.523*	*33*	*0,3170%*	*1,0320%*	*1,0270%*	*0,3510%*
da 1,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
da 2,50 a < 10,00	4.248	50	1,1770%	4,4610%	4,5240%	2,0080%
da 2,50 a < 5,00	*1.997*	*13*	*0,6430%*	*2,5600%*	*2,5600%*	*1,1270%*
da 5,00 a < 10,00	*2.251*	*37*	*1,6510%*	*6,1780%*	*6,2670%*	*2,7890%*
da 10,00 a < 100,00	2.791	122	4,4010%	26,7200%	26,4280%	9,7180%
da 10,00 a < 20,00	*1.413*	*73*	*5,1890%*	*14,3690%*	*14,7100%*	*5,9840%*
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	*1.378*	*49*	*3,5930%*	*38,4500%*	*38,4500%*	*13,5480%*
100,00 (default)	468	468	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 101 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Rotative qualificate

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g
da 0,00 a < 0,15	7.953	5	0,0630%	0,0840%	0,0800%	0,0610%
da 0,00 a < 0,10	*5.476*	*3*	*0,0550%*	*0,0510%*	*0,0530%*	*0,0480%*
da 0,10 a < 0,15	*2.477*	*2*	*0,0810%*	*0,1400%*	*0,1400%*	*0,0890%*
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	4.263	24	0,5750%	0,4660%	0,4650%	0,1750%
da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
da 0,75 a < 2,50	1.912	22	1,1680%	1,0980%	1,1120%	0,3880%
da 0,75 a < 1,75	*1.912*	*22*	*1,1680%*	*1,0980%*	*1,1120%*	*0,3880%*
da 1,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
da 2,50 a < 10,00	1.482	44	2,9700%	4,3880%	4,3260%	1,9170%
da 2,50 a < 5,00	*773*	*19*	*2,5020%*	*2,5600%*	*2,5600%*	*1,1270%*
da 5,00 a < 10,00	*709*	*25*	*3,4800%*	*6,2460%*	*6,2510%*	*2,7780%*
da 10,00 a < 100,00	1.170	37	3,1920%	28,2310%	29,5450%	10,6990%
da 10,00 a < 20,00	*463*	*25*	*5,4730%*	*14,1130%*	*15,9490%*	*6,3490%*
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	*707*	*12*	*1,6980%*	*38,4500%*	*38,4500%*	*13,5480%*
100,00 (default)	151	151	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 102 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Altre PMI

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g
da 0,00 a < 0,15	8.317	8	0,0960%	0,1150%	0,1160%	0,0700%
da 0,00 a < 0,10	*2.104*	*2*	*0,0950%*	*0,0800%*	*0,0800%*	*0,0540%*
da 0,10 a < 0,15	*6.213*	*6*	*0,0970%*	*0,1270%*	*0,1280%*	*0,0750%*
da 0,15 a < 0,25	11.028	27	0,2450%	0,1920%	0,2070%	0,1930%
da 0,25 a < 0,50	4.081	18	0,4410%	0,3120%	0,3070%	0,2850%
da 0,50 a < 0,75	2.379	15	0,6300%	0,6240%	0,6460%	0,5650%
da 0,75 a < 2,50	7.277	90	1,2430%	1,4830%	1,4790%	1,1800%
da 0,75 a < 1,75	*3.798*	*34*	*0,9080%*	*1,1250%*	*1,1160%*	*0,9850%*
da 1,75 a < 2,50	*3.479*	*56*	*1,6090%*	*1,8770%*	*1,8760%*	*1,3930%*
da 2,50 a < 10,00	4.458	179	4,0150%	4,5530%	4,4450%	3,4030%
da 2,50 a < 5,00	*2.421*	*66*	*2,7260%*	*3,2460%*	*3,1390%*	*2,1210%*
da 5,00 a < 10,00	*2.037*	*113*	*5,5470%*	*6,0480%*	*5,9970%*	*4,9280%*
da 10,00 a < 100,00	6.063	400	6,5970%	29,7050%	33,1090%	17,6910%
da 10,00 a < 20,00	*1.363*	*82*	*6,0160%*	*12,5550%*	*12,3630%*	*7,5030%*
da 20,00 a < 30,00	*776*	*69*	*8,8920%*	*22,0740%*	*21,7340%*	*12,7850%*
da 30,00 a < 100,00	*3.924*	*249*	*6,3460%*	*43,6400%*	*42,5640%*	*22,2010%*
100,00 (default)	2.634	2.634	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 103 - Modello CR9 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (scala di PD fissa) - Retail - Altre non PMI

Intervallo di PD	Numero di debitori alla fine dell'anno precedente		Tasso medio di default osservato (%)	PD media ponderata per l'esposizione (%)	PD media (%)	Tasso di default annuo storico medio (%)
		di cui numero di debitori in stato di default nell'anno				
a	b	c	d	e	f	g
da 0,00 a < 0,15	2.764	3	0,1080%	0,1050%	0,0890%	0,0660%
da 0,00 a < 0,10	*1.662*	-	-	*0,0540%*	*0,0550%*	*0,0500%*
da 0,10 a < 0,15	*1.102*	*3*	*0,2720%*	*0,1400%*	*0,1400%*	*0,0890%*
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	6.280	14	0,2230%	0,4760%	0,4740%	0,1800%
da 0,50 a < 0,75	-	-	-	-	-	-
da 0,75 a < 2,50	7.916	41	0,5220%	1,0780%	1,0870%	0,3770%
da 0,75 a < 1,75	*7.916*	*41*	*0,5220%*	*1,0780%*	*1,0870%*	*0,3770%*
da 1,75 a < 2,50	-	-	-	-	-	-
da 2,50 a < 10,00	5.514	116	2,1040%	4,2840%	4,4140%	1,9710%
da 2,50 a < 5,00	*2.817*	*37*	*1,3080%*	*2,5600%*	*2,5600%*	*1,1270%*
da 5,00 a < 10,00	*2.697*	*79*	*2,9350%*	*6,1690%*	*6,3510%*	*2,8510%*
da 10,00 a < 100,00	5.142	223	4,3530%	26,0490%	30,7100%	11,0810%
da 10,00 a < 20,00	*1.691*	*100*	*5,9340%*	*16,0720%*	*14,9150%*	*6,0440%*
da 20,00 a < 30,00	-	-	-	-	-	-
da 30,00 a < 100,00	*3.451*	*123*	*3,5790%*	*38,4500%*	*38,4500%*	*13,5480%*
100,00 (default)	1.044	1.044	100,0000%	100,0000%	100,0000%	100,0000%

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali, test retrospettivi della PD: Modello C 08.05 - Rischio di credito, approccio IRB ai requisiti patrimoniali ripartizione per range di PD: Modello C 08.03.

Tabella 104 - Modello CR9.1 - Metodo IRB: test retrospettivi della PD per classe di esposizioni (solo per le stime della PD conformemente all'articolo 180, paragrafo 1, lettera f), del CRR)

La tabella non è oggetto di pubblicazione in quanto non sono applicabili al Gruppo Banca Popolare di Sondrio i requisiti specifici per la stima della PD previsti all'art. 180, par. 1, lettera f), del CRR.

* * *

Data l'assenza per il Gruppo di esposizioni rilevanti connesse all'erogazione di finanziamenti specializzati e di esposizioni rilevanti in strumenti di capitale trattate in base al «Metodo della ponderazione semplice», non sono oggetto di pubblicazione i prospetti appartenenti al seguente modello, a cui il Gruppo sarebbe soggetto ai sensi dell'art. 438, lettera e), del CRR:

Modello EU CR10: esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale in base al metodo della ponderazione semplice

Sezione 12
Informativa sui rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) (art. 449-bis CRR/CRR II)

Nella presente sezione vengono riportate le informazioni relative ai rischi ambientali, sociali e di governance (ESG), compresi i rischi climatici (fisici e i rischi di transizione), richieste dall'art. 449-bis del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") sulla base dei modelli uniformi di pubblicazione stabiliti dalle norme tecniche di attuazione degli obblighi di informativa introdotte dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, come emendate dalle previsioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022.

I nuovi obblighi di rendicontazione al pubblico riguardanti i rischi ESG sono assolti in maniera sequenziale e graduale, essendo previste misure di proporzionalità e periodi transitori atti a facilitarne il recepimento da parte delle istituzioni bancarie. In particolare, devono essere adempiute:

- un'informativa qualitativa, di carattere generale, sulla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance, diretta a comprendere in che modo gli istituti bancari integrano le considerazioni ESG nei propri sistemi di governo societario, nei rispettivi modelli e strategie di business e nel quadro aziendale di gestione dei rischi;
- informative quantitative, più specifiche, relative ai rischi fisici e di transizione connessi ai cambiamenti climatici, comprendenti molteplici dati e informazioni sulle: a) esposizioni nei confronti di attività economiche particolarmente legate alle emissioni di carbonio rilasciate in atmosfera e soggette a rischi derivanti dal cambiamento climatico; b) misure di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici adottate dalle banche per supportare le rispettive controparti nella transizione verso un'economia *carbon neutral* nonché essere allineate agli obiettivi della Tassonomia UE sulle attività eco-sostenibili (Regolamento 2020/852).

Le informazioni riportate nella presente sezione sono altresì in linea con i contenuti della rendicontazione di sostenibilità relativa all'anno 2024 redatta dal Gruppo ai sensi della nuova direttiva 2022/2464, anche detta *Corporate Sustainability Reporting Directive* (o CSRD).

Nel seguito sono descritte le informazioni qualitative relative all'integrazione dei rischi ambientali, sociali e di governance nelle strategie, nei meccanismi di governo e nel sistema di gestione dei rischi del Gruppo. Le informazioni quantitative previste dalle richiamate disposizioni di «Terzo Pilastro» sono invece riportate in appositi modelli tabellari standard nel prosieguo della sezione.

Ai fini della presente sezione si applicano le seguenti definizioni generali:

a. «*Rischi ambientali, sociali o di governance*» o «*rischi ESG*»: il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali, sociali o di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.
b. «*Rischio ambientale*» o «*rischio climatico e ambientale*» o «*rischi C&E*»: il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite dell'ente. Tale definizione comprende sia il rischio fisico che il rischio di transizione.
c. «*Rischio fisico*»: nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, degli effetti fisici dei fattori ambientali sulle controparti o le attività investite

dell'ente. Il termine indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici – comprendenti sia eventi metereologici e atmosferici estremi più frequenti che mutamenti graduali del clima –, nonché del degrado ambientale (es. inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione). Il rischio fisico è classificato come "*acuto*" se causato da eventi estremi quali siccità, frane, alluvioni e tempeste, e "*cronico*" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento dei livelli del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse.

d. «*Rischio di transizione*»: nell'ambito del rischio ambientale globale, il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, della transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale sulle controparti o le attività investite dell'ente; il termine indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale; questa situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati, e può provocare una minore redditività delle imprese e la svalutazione delle attività.
e. «*Rischio sociale*»: il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori sociali sulle controparti o le attività investite dell'ente.
f. «*Rischio di governance*»: il rischio di perdite derivanti dagli effetti finanziari negativi per l'ente dovuti all'impatto, presente o futuro, dei fattori di governance sulle controparti o le attività investite dell'ente.
g. «*GHG (Green House Gases)*»: le emissioni di gas climalteranti (o gas a effetto serra) attribuibili a un prodotto, un'organizzazione o un individuo.
h. *«GHG Scope 1»*: le emissioni dirette di gas a effetto serra generate da fonti controllate o di proprietà dell'organizzazione (ad es. emissioni di gas serra derivanti dalla combustione in caldaie, fornaci e veicoli di proprietà).
i. *«GHG Scope 2»*: le emissioni indirette di gas a effetto serra derivanti da consumi di energia elettrica e calore, ossia generate dall'energia acquistata e consumata da un'organizzazione nell'ambito del proprio processo produttivo (ad es. emissioni di gas serra associate all'acquisto da terzi di elettricità, vapore, calore o raffreddamento).
j. *«GHG Scope 3»*: altre emissioni indirette di gas a effetto serra generate lungo la "catena del valore" di un'organizzazione, a monte e a valle; quindi, da sorgenti non possedute o controllate dall'organizzazione stessa (ad es. emissioni di gas serra relative alla produzione del materiale acquistato, al combustibile utilizzato da veicoli non di proprietà dell'organizzazione, all'utilizzo finale di prodotti o servizi, agli investimenti realizzati).
k. «*EPC (Energy Performance Certificates)*» o «*APE (Attestati di Prestazione Energetica)*»: strumenti per migliorare la prestazione energetica degli edifici. Sono definiti come un documento riconosciuto da uno Stato membro dell'UE o da una persona giuridica da esso designata in cui figura il valore risultante dal calcolo della prestazione energetica di un edificio o di un'unità immobiliare effettuato conformemente alla Direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia.
l. «*Emissioni GHG finanziate (GHG financed emissions)*»: rappresentano l'ammontare di emissioni di gas a effetto serra che possono essere attribuite a un dato portafoglio di investimenti, con attribuzione realizzata ponderando le emissioni di gas serra di ciascuna impresa in portafoglio per la quota che l'investitore detiene del suo valore. Per una banca costituisce una misura delle emissioni di gas serra prodotte in maniera indiretta tramite erogazione di prestiti, investimenti e sottoscrizioni assicurative: la metrica è infatti espressiva della quantità di emissioni di gas serra relativa a una controparte finanziata da una banca, calcolata in modo proporzionale al debito finanziario contratto dalla controparte nei confronti della banca rispetto al totale delle emissioni di gas serra generate dalla controparte.
m. *«Tassonomia»*: Tassonomia UE delle attività sostenibili. È una classificazione comune delle attività economiche che possono essere considerate sostenibili dal punto di vista ambientale, adottata dall'Unione Europea con il Regolamento 2020/852 e i relativi Atti Delegati. È concepita come strumento per guidare le scelte di investitori e imprese in vista della transizione verso una crescita economica priva di impatti negativi sull'ambiente e, in particolare, sul clima. Le attività economiche considerate eco-sostenibili sono selezionate in base alla possibilità di contribuire a sei obiettivi ambientali

identificati dalla Commissione Europea: (i) mitigazione del cambiamento climatico; (ii) adattamento al cambiamento climatico; (iii) uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine; (iv) transizione verso l'economia circolare, con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti; (v) prevenzione e controllo dell'inquinamento; (vi) protezione della biodiversità e della salute degli eco-sistemi.

n. «*GAR (Green Asset Ratio)*»: coefficiente di attività verdi. Indicatore chiave di performance (KPI) di un ente finanziario rappresentato dal rapporto tra il valore degli *asset* creditizi e di investimento destinati al finanziamento di attività economiche allineate alla Tassonomia UE e il valore delle attività totali presenti in bilancio.
o. «*International Energy Agency (IEA)*» o «*Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE)*»: organizzazione internazionale intergovernativa fondata nel 1974 il cui obiettivo è quello di facilitare il coordinamento delle politiche energetiche dei Paesi membri per assicurare la stabilità degli approvvigionamenti energetici e sostenere la crescita economica. Negli ultimi anni l'Agenzia ha inoltre esteso il proprio mandato verso lo sviluppo sostenibile, occupandosi di protezione dell'ambiente e di cambiamenti climatici; ha assunto dunque un ruolo nel promuovere e sviluppare fonti alternative di energia, razionalizzare le politiche energetiche e coordinare la ricerca multinazionale su nuove sorgenti di energia.
p. «*Metriche di allineamento*»: indicatori di intensità fisica emissiva delle imprese (livello di emissioni di GHG / unità di produzione) pertinenti per settore economico, come determinate dall'*International Energy Agency* (IEA).
q. «*Scenario IEA NZ2050*»: scenario prospettico definito dall'IEA per il raggiungimento dell'obiettivo globale di "zero emissioni nette" di gas serra entro il 2050. Lo scenario climatico si basa sul *Net Zero By 2050 – A Roadmap for the Global Energy Sector*, ambizioso piano energetico globale per il raggiungimento dei target di contenimento delle emissioni di carbonio prodotte e diffuse nell'atmosfera dai processi energetici (cioè dalla combustione di fossili per gli usi termici, per i trasporti e per la generazione elettrica) e dai processi industriali (ossia a causa dei processi produttivi realizzati nelle industrie pesanti).

Informazioni qualitative sul rischio ambientale

Strategia e processi aziendali

a. Strategia aziendale dell'ente per integrare i fattori e i rischi ambientali, tenendo conto dell'impatto dei fattori e dei rischi ambientali sul contesto operativo, sul modello aziendale, sulla strategia e sulla pianificazione finanziaria dell'ente

I fattori ESG sono consolidati nella strategia del Gruppo: l'integrazione delle questioni di sostenibilità nel business e nell'operatività è rappresentata dalle ambizioni continuative che la Banca si pone, quali il rafforzamento della governance, l'implementazione della Sostenibilità nei principali processi della Banca, la rivisitazione del catalogo di prodotti e servizi, la partecipazione a iniziative nazionali e internazionali e l'aggiornamento continuo della relativa rendicontazione. In questo modo, si affrontano le sfide legate alla transizione verso un'economia sostenibile, cogliendo opportunità tanto sul fronte del business quanto nel consolidamento dei processi aziendali. Dal 2023, la Banca aderisce a UNEP FI, ai *Principles for Responsible Banking* (PRB) e alla *Net Zero Banking Alliance* (NZBA), dimostrando il proprio impegno nella cooperazione internazionale e riconoscendo il ruolo chiave del settore finanziario nel percorso verso la Sostenibilità.

In particolare, la strategia climatica del Gruppo include un forte impegno per il finanziamento della transizione energetica ed è orientata alla creazione e promozione di prodotti e servizi finanziari sostenibili. Per valutare la resilienza della propria strategia, il Gruppo sta conducendo un'analisi approfondita sui rischi legati al cambiamento climatico, puntando a mitigare impatti negativi e a valorizzare effetti positivi su persone e ambiente. Questa analisi si innesta in un processo di integrazione

strutturata dei fattori di sostenibilità nelle proiezioni economico-finanziarie, supportando la definizione di politiche creditizie che incorporano tali elementi anche dal punto di vista quantitativo. In tal senso, maggiori dettagli sono forniti nella Rendicontazione di Sostenibilità ai sensi della CSRD, nell'ambito della disclosure tematica riferita all'ESRS E1 e con particolare riferimento alla resilienza della strategia e del modello di business rispetto ai temi del cambiamento climatico.

In modo ulteriore, il Gruppo sta orientando la propria strategia creditizia verso il raggiungimento degli obiettivi ESG attraverso:
- lo sviluppo e consolidamento del modello proprietario di *scoring ESG*;
- l'integrazione di elementi valutativi ESG nel *framework* di politiche creditizie;
- lo sviluppo di prodotti finanziari sostenibili;
- la costante promozione della cultura ESG interna;
- l'identificazione e il monitoraggio dei settori "sensibili" dal punto di vista ESG (tra gli altri figurano *Carbon, Oil & Gas*, Energia elettrica, Agricoltura, Real estate) per garantire un approccio mirato, consapevole e coerente con le politiche aziendali.

Attualmente, il Gruppo non ha definito e adottato un piano di transizione per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Tuttavia, si evidenzia che, in linea con il percorso stabilito tramite l'adesione all'Alleanza NZBA, il Gruppo ha fissato nel dicembre 2024 i target di decarbonizzazione verso i settori considerati prioritari tra quelli ad alto impatto climatico ai sensi delle Linee Guida NZBA, con particolare riferimento alle esposizioni creditizie. In linea con i requisiti NZBA, la pubblicazione dei target deve essere supportata dalla divulgazione entro dodici mesi di un piano di transizione che includa, oltre le performance di portafoglio rispetto ai target, anche le azioni pianificate per garantire il raggiungimento degli obiettivi.

b. Obiettivi, target e limiti per valutare e affrontare i rischi ambientali nel breve, medio e lungo periodo, e valutazione dei risultati rispetto a tali obiettivi, target e limiti, comprese informazioni prospettiche sulla concezione della strategia e dei processi aziendali

Banca Popolare di Sondrio, a seguito dell'adesione alla *Net Zero Banking Alliance* (NZBA), a dicembre 2024 ha pubblicato con sei mesi di anticipo rispetto alle tempistiche dettate dall'Alleanza un primo set di target di decarbonizzazione del portafoglio crediti, in linea con l'Accordo di Parigi. Questo primo set include target per la riduzione delle emissioni finanziate per i seguenti settori carbon-intensive: *Oil & Gas*, Agricoltura, Ferro e Acciaio, Alluminio, Energia Elettrica.

Si evidenzia che all'interno del venturo Piano Industriale 2025-2027, è fatto rimando a tali obiettivi con riguardo all'impegno intermedio al 2030.

Per ulteriori approfondimenti riguardo ai target NZBA si rimanda al paragrafo "2.2.3.1 Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi (E1-4 e MDR-T)" della Rendicontazione di Sostenibilità, contenuta nella Relazione finanziaria annuale, e al Piano Industriale 2025-2027.

La Banca ha inoltre sviluppato un *framework* per la gestione dei rischi ESG, integrando la valutazione dell'esposizione ai rischi ESG nelle pratiche di concessione del credito. È stato istituito un sistema di controlli rafforzati per i settori sensibili, applicando criteri di proporzionalità e gradualità. Nella fase di richiesta di nuova finanza, superata una soglia di importo stabilita per ciascun settore, il processo autorizzativo include una valutazione aggiuntiva da parte dell'ufficio Sostenibilità, basata su analisi specifiche dell'operazione e della clientela, anche attraverso attività di *media-review*.

Al fine di promuovere un adeguato governo dei rischi climatici e ambientali, sia fisici che di transizione, la Banca si sta altresì dotando di sempre più efficaci processi e sistemi per il controllo e la gestione di tali particolari fattori di rischio, in armonia

con il complessivo assetto dei controlli interni, così da averne una visione olistica e ben documentata dell'impatto sui profili di rischio "tradizionali" (si veda, a questo riguardo, il successivo paragrafo "Gestione dei rischi", punto k).

Sempre al paragrafo "Gestione dei rischi", punto q), si rimanda per una rassegna di maggior dettaglio degli interventi in tema di obiettivi, limiti e metriche di valutazione e gestione dei rischi climatici e ambientali condotti nel quadro del *Risk Appetite Framework* (RAF) aziendale.

c. Attività di investimento attuali e target di investimento (futuri) verso obiettivi ambientali e attività allineate alla tassonomia dell'UE

Il Gruppo è impegnato nello sviluppo di nuove strategie e prodotti sostenibili, sia di credito che di investimento, in linea con la *Policy del Credito ESG*[21] e la *Policy di Investimento ESG*[22], nonché a riconoscere nella Tassonomia UE e nelle future disposizioni normative a essa collegate un riferimento imprescindibile nella definizione dei propri target di sostenibilità.

Si elencano qui di seguito i prodotti e i servizi sostenibili in essere al 31.12.2024.

Prodotti e Servizi Sostenibili
"Next": Prodotti di Credito Sostenibili
Sustainability Linked Loans, Emissione *Green Bond*
Fattori ESG integrati nei servizi finanziari di gestione di portafoglio e consulenza
Collocamento di prodotti di investimento sostenibili: Arca Fondi SGR ed Etica SGR
Distribuzione di Fondi *JP Morgan* e *Pictet*
Potenziamento degli investimenti ESG nel portafoglio di proprietà

La Banca ha ampliato la linea ambientale "Next" - Prodotti di Credito Sostenibili. Tra le novità del 2024, figurano i mutui *green* per immobili eco-sostenibili, destinati a imprese e abitazioni private, nonché finanziamenti per le imprese che investono in un modello di economia circolare.

A supporto invece della conduzione delle proprie attività finanziarie, la Banca si avvale di un qualificato *info-provider* di dati ESG in grado di garantire un'appropriata copertura informativa – in particolare sull'esposizione ai rischi ESG – circa gli strumenti finanziari inseriti nelle gestioni di patrimoni oppure offerti alla clientela mediante il servizio di consulenza. Nello stesso tempo, la Banca effettua autonome analisi ESG sulla base delle informazioni fornite da applicativi finanziari normalmente utilizzati per l'offerta dei propri servizi, pure esaminando le informazioni ricevute direttamente dai produttori dei prodotti finanziari.

A maggio 2024, la Banca ha emesso il suo terzo *Senior Green Bond* per un importo pari a 500 milioni di euro, a valere sul programma EMTN *(Euro Medium Term Notes)*, i cui proventi sono destinati a finanziare o rifinanziare progetti/*asset* sostenibili da un punto di vista ambientale, secondo logiche analoghe alle precedenti emissioni del luglio 2021 e del settembre 2023. Inoltre, a dicembre 2024, la Banca ha aggiornato il proprio *Framework*[23] al fine di consentire eventuali emissioni di *Social* e *Sustainability Bond* in conformità anche con i *Social Bond Principles* 2021 e le *Sustainability Bond Guidelines* 2022 di ICMA *(International Capital Market Association)*.

[21] Policy del Credito ESG: https://istituzionale.popso.it/it/sostenibilita/credito-esg-0
[22] Policy di Investimento ESG: https://istituzionale.popso.it/it/sostenibilita/finanza-esg
[23] Green Social and Sustainability Framework: https://istituzionale.popso.it/it/sostenibilita/green-social-and-sustainability-bond

In qualità di partecipante ai mercati finanziari la Banca ha integrato nelle proprie decisioni di investimento tanto i rischi legati alla sostenibilità, quanto la considerazione dei principali effetti negativi prodotti sui fattori di sostenibilità, adeguando in modo più puntuale i prodotti e i servizi alle mutate esigenze della clientela.

Nel servizio di gestione di portafogli mobiliari, l'integrazione dei fattori ESG è stata implementata in particolar modo nella definizione di specifiche linee di gestione che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all'ambiente. La Banca propone soluzioni di investimento sostenibili, conformi ai criteri stabiliti dagli articoli 8 e 9 del Regolamento 2019/2088 (SFDR), in collaborazione con primarie case di gestione. L'offerta include fondi comuni e linee di gestione patrimoniale orientate ai princìpi ESG, offrendo ai clienti opportunità di investimento diversificate ed allineate ai criteri di sostenibilità.

Per maggiori informazioni si rimanda alla "Informativa di Sostenibilità nel settore dei servizi finanziari"[24] presente nel sito istituzionale.

d. Informazioni sulle misure adottate per attenuare i rischi associati ai fattori ambientali. Gli enti devono considerare la capacità della controparte di gestire i rischi ambientali

Il Gruppo attribuisce grande importanza alle pratiche di *engagement*, sia diretto che indiretto, con le controparti, ponendo particolare attenzione alle tematiche ambientali e climatiche. Tra le iniziative del Gruppo destinate ai clienti, si annoverano, ad esempio, incontri con le Piccole e Medie Imprese (PMI) interventi nelle Università e analisi delle controparti. In questo contesto, la Banca si impegna a supportare la transizione sostenibile delle PMI attraverso l'offerta di prodotti e servizi della specie, nonché organizzando *webinar* formativi che affrontano le sfide e le opportunità nel contesto internazionale. Un esempio di questo impegno è stato anche un evento tenutosi presso l'Università Bocconi, durante il quale la Banca ha condiviso la propria esperienza riguardo i criteri di valutazione delle imprese per l'erogazione di finanziamenti e gli strumenti disponibili per progetti sostenibili.

In merito all'integrazione dei fattori ESG nel processo di credito, la Banca ha adottato misure specifiche per includere questi aspetti in tutte le fasi procedurali. È stato introdotto uno Score ESG proprietario per le controparti *corporate* e *retail*, basato sugli impatti finanziari legati ai rischi di transizione, fisici e ESG. Inoltre, è stata implementata una Due Diligence ESG per determinati ambiti e un sistema di controlli potenziati per i settori considerati sensibili. Questo approccio mira a migliorare la valutazione del merito creditizio delle controparti in termini di sostenibilità, combinando una valutazione qualitativa con lo *scoring* ESG derivante da un modello statistico interno.

Nell'ambito delle attività di *engagement*, l'analisi di doppia materialità ai sensi della CSRD è per il Gruppo uno strumento fondamentale per ascoltare gli *stakeholder*, comprendere le loro esigenze e sostenere la creazione di *valore* a lungo termine. In questo contesto, è stata avviata un'attività di *engagement* diretto con gli *stakeholder* per valutare gli impatti legati alla sostenibilità, coinvolgendo anche clienti del perimetro NZBA. Gli *stakeholder* sono stati coinvolti attraverso interviste online, durante le quali hanno esaminato gli impatti potenzialmente materiali, valutando sia l'operatività del Gruppo che la sua catena del valore. Gli incontri si sono trasformati in un'opportunità di *engagement*, consentendo alla Banca di condividere il proprio impegno climatico e di raccogliere riflessioni sulle rispettive strategie climatiche. Al termine degli incontri, gli *stakeholder* sono stati invitati a valutare se la strategia della banca corrispondesse alle loro aspettative. Questo processo di *engagement* è stato fondamentale per definire i temi materiali inclusi nella Rendicontazione di Sostenibilità, rafforzando la trasparenza e promuovendo una visione condivisa delle sfide e delle opportunità sostenibili.

[24] Informativa di Sostenibilità nel settore dei servizi finanziari: https://istituzionale.popso.it/it/sostenibilita/informativa-di-sostenibilita-nel-settore-dei-servizi-finanziari

Per ulteriori informazioni riguardo le misure adottate per attenuare i rischi associati ai fattori ambientali si veda il successivo paragrafo “Gestione dei rischi”, punto m).

Governance

e. Informazioni sulla partecipazione dell’organo di amministrazione alla vigilanza e alla gestione dei rischi ambientali

g. Informazioni sull’organizzazione dei comitati di rischio e sull’assegnazione dei compiti e delle responsabilità nel quadro di gestione dei rischi per monitorare e gestire i rischi ambientali

Al fine di integrare sempre più la Sostenibilità nel proprio business, la Banca ha adottato un sistema di “Governance ESG” che prevede l’interazione di diversi organi dedicati alla supervisione e alla gestione di queste tematiche e dei loro impatti. Di seguito, il dettaglio della distribuzione dei ruoli e delle responsabilità del Gruppo:

Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione (di seguito “CdA”) approva:

- il *Risk Appetite Framework* e le politiche di governo dei rischi, integrandoli con le tematiche ESG e, in particolare, i rischi climatici e ambientali;
- la Rendicontazione di Sostenibilità ai sensi della CSRD e le principali *Policy* di competenza;
- il Piano operativo in materia di Diversità e Inclusione.

Nell’ambito delle proprie competenze di supervisione strategica il CdA::

- definisce le linee guida, i target e le strategie a livello di Gruppo sulle tematiche di Sostenibilità (Piano Industriale);
- assicura l’integrazione dei rischi ESG nelle strategie di business, nella governance, nei processi, nelle procedure e nel sistema dei controlli del Gruppo;
- supervisiona l’esposizione ai rischi climatici e ambientali, prendendo regolare conoscenza del profilo di rischio registrato e delle modalità attraverso le quali viene identificato, valutato e misurato e assumendo, ove necessario, le idonee misure correttive.

Inoltre, il CdA segue attività di formazione e aggiornamento continuo in ordine alle tematiche ESG e ai rischi a queste connessi, allo scopo di monitorare e progressivamente accrescere le proprie competenze, anche tramite la compilazione di questionari e autovalutazioni.

Nel 2024, in particolare, sono state erogate sessioni formative *ad hoc* al CdA aventi come oggetto:

- Evoluzione dell’informativa non finanziaria: CSRD e Standard ESRS;
- Formazione sul nuovo “Score ESG”;
- Regolamento Tassonomia UE.

Durante il 2024, il CdA ha tenuto diverse riunioni e assunto deliberazioni relative a temi climatici e ambientali. In particolare, sono stati sottoposti all'Organo di amministrazione:

- l'analisi di doppia materialità ai sensi della CSRD;
- l'informativa sull'analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali;
- aggiornamenti trimestrali del Piano rischi C&E;
- nuovi indicatori RAF ESG;
- allineamenti e approfondimenti periodici sull'avanzamento delle attività riportate nel piano progettuale finalizzato a garantire, su un orizzonte pluriennale, il graduale adeguamento alle aspettative dettate dalla BCE nella propria «Guida sui rischi climatici e ambientali»;
- la condivisione di specifiche integrazioni metodologiche finalizzate al perfezionamento degli algoritmi e dei processi di attribuzione dello Score ESG di controparte;
- la reportistica sull'esposizione alle variabili di rischio ambientali, sociali e di governance dei portafogli bancari (attività creditizie e investimenti finanziari in conto proprietà) a seguito di revisione della struttura e dei formati grafici, nonché di arricchimenti dei contenuti informativi, rispetto alla precedente versione del *reporting* (es. introduzione di specifiche viste sui *drivers* ESG in grado di produrre impatti sui profili di rischio operativo, legale e reputazionale);
- specifiche proposte di rafforzamento dell'impianto RAF di monitoraggio dei rischi ESG, con particolare attenzione ai fattori climatici e ambientali, mediante evolutive e integrazioni di nuovi indicatori quantitativi assunti negli schemi di propensione al rischio del Gruppo.

Collegio sindacale

Organo di controllo, il quale:

- sovrintende il rispetto delle disposizioni di legge previste in materia di redazione della Rendicontazione di Sostenibilità;
- vigila sull'adeguatezza delle procedure e i processi che presiedono alla redazione della Rendicontazione di Sostenibilità.

Comitato Sostenibilità

Organo di natura consiliare, il quale:

- esamina le risultanze del processo di doppia materialità del Gruppo;
- esamina la Rendicontazione di Sostenibilità;
- esamina e valuta i contenuti della *Policy* di Sostenibilità di Gruppo e le relative strategie elaborate dalle strutture e dal Comitato manageriale Sostenibilità;
- esamina e valuta la coerenza degli altri documenti di indirizzo della Banca con gli obiettivi di sostenibilità alla luce delle normative, degli standard e delle prassi nazionali e internazionali di riferimento;
- fornisce supporto agli altri Comitati consiliari sui riflessi che le tematiche di sostenibilità presentano con riferimento alle specifiche competenze di ciascuno di essi, in particolare nelle analisi di rischi e opportunità, nelle politiche retributive, nei piani di formazione e di successione;

- valuta, anche in ottica propositiva, l'integrazione nel Piano Industriale degli aspetti ambientali e sociali volti a creare valore nel medio-lungo periodo; esamina gli impegni assunti dalla Banca in relazione alla sostenibilità, in particolare per quanto riguarda gli obiettivi di decarbonizzazione (*"Net Zero"*), e ne valuta il perseguimento, con particolare riguardo ai prodotti offerti e alle soluzioni di finanza sostenibile;
- valuta l'integrazione delle tematiche di sostenibilità nelle procedure e nei processi decisionali riguardanti gli investimenti della Banca;
- promuove e sollecita le iniziative della Banca finalizzate ad assicurare un confronto costante con gli *stakeholder* sulle tematiche di competenza del Comitato, pure assicurando che il Consiglio sia informato degli esiti di tali iniziative;
- supporta la Banca nel dialogo con le Autorità relativamente agli esiti delle valutazioni di vigilanza sulle tematiche di sostenibilità e alle indicazioni ricevute;
- esamina le valutazioni delle agenzie di rating di sostenibilità e le azioni suggerite; valuta il posizionamento della Banca nell'ambito delle metriche, degli indici e dei *benchmark* di settore e svolge funzioni di monitoraggio in merito all'evoluzione dei fattori della sostenibilità, anche alla luce degli indirizzi e dei princìpi internazionali, nonché degli sviluppi del mercato e della normativa rilevante;
- valuta le iniziative volte a diffondere la cultura della sostenibilità nella Banca e la consapevolezza nel personale dell'importanza di perseguire uno sviluppo sostenibile;
- esamina la strategia non profit della Banca e la sua attuazione, in particolare le iniziative rivolte alle comunità locali, valutandone gli aspetti sociali e ambientali; promuove lo sviluppo di relazioni con istituzioni e terzo settore sulle tematiche di competenza;
- esamina preventivamente l'informativa e la documentazione da sottoporre al Consiglio di amministrazione per l'assunzione delle relative decisioni.

Comitato manageriale Sostenibilità

Organo di natura manageriale, cui:

- esamina periodicamente le evoluzioni normative, gli standard e le prassi nazionali e internazionali di riferimento sulle tematiche ESG;
- valuta le proposte di introduzione e modifica di normativa interna rilevante e declinazione delle linee guida in iniziative concrete, delle quali definisce pure i piani operativi e monitora l'effettiva realizzazione;
- contribuisce al coordinamento delle strutture organizzative e delle Società controllate al fine del rispetto degli indirizzi di sostenibilità stabiliti dal CdA e tempo per tempo declinati nella pianificazione strategica;
- supervisiona le operazioni con strumenti di debito aventi caratteristiche di sostenibilità (c.d. *Green Social and Sustainability Bond*):
  I. approva il *framework* di riferimento e la reportistica annuale di allocazione e impatto;
  II. revisiona e valida l'insieme di attivi ammissibili;
  III. presidia e monitora la gestione dei fondi raccolti;
- coordina e monitora le attività di interfaccia con i portatori di interesse rilevanti e le azioni di *disclosure*;

Comitato manageriale Sostenibilità

- coordina le strutture organizzative della Banca e delle Società controllate con l'obiettivo di garantire il rispetto degli indirizzi di sostenibilità stabiliti dal CdA;
- coordina le attività volte a individuare le tematiche di sostenibilità potenzialmente rilevanti per le dinamiche aziendali, formulando eventuali osservazioni e suggerimenti trasmessi al Comitato Sostenibilità consiliare.

Comitato Controllo e rischi

Organo di natura consiliare che, in coerenza al proprio mandato e con riferimento ai rischi ESG e a quelli ad essi connessi, assiste il Consiglio di amministrazione:

- nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi ESG;
- nella verifica periodica dell'adeguatezza di detto sistema rispetto alle caratteristiche della Banca e al suo profilo di rischio nonché del suo effettivo funzionamento;
- nello svolgimento delle funzioni che esso presiede in tema di definizione degli obiettivi di rischio e delle strategie in materia di prevenzione e governo dei rischi considerati rilevanti, ivi compresi i rischi ESG e i rischi legati al clima e all'ambiente, in ottica sia attuale sia prospettica;
- nel monitoraggio periodico dell'esposizione al rischio, verificando la completezza, l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni; con particolare riguardo al contenimento del rischio, accerta l'osservanza dei limiti fissati dall'Organo di amministrazione e/o richiesti dalla normativa cogente.

Previo esame del Comitato Sostenibilità, valuta con il supporto del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca, la conformità delle informazioni incluse nella Rendicontazione di Sostenibilità alle indicazioni regolamentari.

Inoltre, fermo restando le competenze del Comitato Remunerazione, accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il *Risk Appetite Framework*.

Comitato Rischi

Organo di natura manageriale, cui in linea con quanto definito nel Regolamento generale dei rischi climatico-ambientali:

- esamina e valuta le proposte di definizione, integrazione o modifica significativa delle tecniche, delle metodologie e dei criteri di monitoraggio del rischio climatico e ambientale, esprimendo propri pareri e valutazioni;
- valuta le proposte riguardanti la definizione, l'aggiornamento o la revisione dei parametri rappresentativi della propensione al rischio climatico e ambientale previsti dal *Risk Appetite Statement* (RAS);
- valuta le proposte di introduzione, estensione, modifica o integrazione significativa dei sistemi, dei modelli, delle tecniche o metodologie di analisi dei rischi climatici e ambientali;
- approva il sistema di limiti/soglie di livello operativo associati agli indicatori di esposizione ai rischi climatici e ambientali.

Mobility Manager

- Supporta in modo continuativo le attività di decisione, pianificazione, programmazione, gestione e promozione di soluzioni ottimali per la mobilità sostenibile dei dipendenti del Gruppo.

Nel corso del 2025 sono previsti incontri formativi focalizzati su:
- Credito e piano di transizione;
- Rischi sociali nel contesto bancario;
- I rischi di Greenwashing e, in generale, in relazione alla correttezza della comunicazione di Sostenibilità;
- Economia Circolare e opportunità nel contesto bancario.

La *Policy* di Sostenibilità definisce un sistema di reporting secondo il quale il Comitato Sostenibilità consiliare, supportato dal Comitato manageriale Sostenibilità e dall'ufficio Sostenibilità, cura le informative e la relativa documentazione da sottoporre all'Organo di amministrazione per l'assunzione delle relative decisioni sui temi ESG.

Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) è dotata di un proprio Comitato ESG per gestire in modo specifico le tematiche relative alla sostenibilità ambientale, sociale e di governance degli investimenti. I principali compiti di tale organismo collegiale sono:
- seguire la regolamentazione e le tendenze del settore del risparmio gestito in ambito ESG;
- formulare proposte relative a metodologie di lavoro, regole e parametri di sostenibilità per loro integrazione nelle diverse fasi del processo di investimento;
- discutere idee di investimento ESG affinché vengano portate al Comitato di Investimento;
- riportare alla Direzione Generale della società lo status dell'attuazione delle politiche di sostenibilità negli investimenti;
- redigere una volta all'anno un documento, denominato "*ESG Investment Newsletter*", avente l'obiettivo di informare all'interno e all'esterno dell'Istituto in merito al posizionamento della Banca svizzera sul tema della sostenibilità degli investimenti.

All'interno del settore Investimenti della società controllata è stato inoltre istituito un team *ESG* dedicato allo studio della tematica in tutti i suoi aspetti e particolarmente focalizzato sull'innovazione di prodotto e sui processi di investimento. Sono stati inoltre creati due specifici gruppi di lavoro: il Gruppo di Lavoro Crediti, deputato agli adeguamenti normativi in ambito crediti e consulenza ipotecaria (es. impatto normativa ASB sulle ipoteche) e il Gruppo di Lavoro Investimenti, preposto a valutare gli aspetti ESG implementabili sui prodotti gestiti (es. forniture di dati e valutazioni ESG).

f. Informazioni sul modo in cui l'organo di amministrazione integra gli effetti a breve, medio e lungo termine dei rischi ambientali nella struttura organizzativa dell'ente ai fini della gestione dei rischi. Gli enti devono spiegare in che modo tale esercizio a livello di organo di amministrazione si riflette nelle loro linee di business e nelle loro funzioni di controllo interno

Il Consiglio di amministrazione, il Collegio Sindacale, il Comitato Sostenibilità e il Comitato Controllo e Rischi tengono in considerazione le questioni relative al clima nella definizione della strategia e delle politiche di gestione dei rischi, così come descritto al punto e).

Le attività di gestione e controllo dei rischi C&E sono curate a livello manageriale dal Comitato manageriale di Sostenibilità, dal Comitato Rischi e dal *Mobility Manager*, secondo quanto indicato al punto e).

Il processo di comunicazione al CdA di tematiche legate al clima e all'ambiente contempla, inoltre, sessioni nelle quali l'Area *Chief Risk Officer* rendiconta ai membri del Consiglio, con cadenza trimestrale, la reportistica sugli andamenti dei rischi ESG che caratterizzano l'operatività e i portafogli di business del Gruppo, con focus sui fattori di rischio climatico e ambientale.

A livello operativo, il coordinamento tra l'ufficio Sostenibilità e il Servizio Controllo e Rischi, di concerto con i referenti ESG di BPS e delle Società controllate, la Funzione di Conformità e DPO e il Servizio Revisione Interna, permette il presidio dei temi ESG e climatico-ambientali.

L'UFFICIO SOSTENIBILITÀ

L'ufficio Sostenibilità monitora costantemente normative e prassi sui temi climatici, supportando le strutture centrali e le Società controllate nella comprensione dei fattori ESG e nel dialogo con gli *stakeholder*. Coordina la stesura di linee guida e strategie di sostenibilità, gestisce il dialogo con le agenzie di rating ESG e supporta il Servizio Controllo Rischi sulle tematiche di rischio C&E. Inoltre, sostiene il Comitato manageriale Sostenibilità nell'identificare e monitorare iniziative, promuovendo la cultura della sostenibilità e la formazione sulle tematiche ESG. Tra i compiti vi è anche il supporto alle attività di Rendicontazione di Sostenibilità ai sensi della CSRD.

SERVIZIO CONTROLLO RISCHI

Nell'ambito dell'Area di Governo del CRO, il Servizio Controllo Rischi integra i fattori ESG, in particolare quelli climatici e ambientali, nella valutazione e monitoraggio dei rischi associati, garantendo un controllo indipendente e definendo le metodologie per la loro gestione. Si occupa di integrare progressivamente i rischi ESG nella regolamentazione, nei processi e nella reportistica, analizzando e quantificando l'esposizione ai rischi attraverso metriche dedicate. Supporta anche l'integrazione dei fattori di rischio climatici nei sistemi di gestione e informativa, seguendo le indicazioni fornite dalla BCE. Inoltre, gestisce gli stress test richiesti dalle Autorità di Vigilanza e redige l'Informativa al pubblico secondo la normativa di «Terzo Pilastro» in materia ESG.

I REFERENTI ESG

I Referenti ESG operativi, presenti in ciascuna Società controllata e nelle principali aree aziendali della Banca, promuovono la cultura della sostenibilità e declinano i fattori ESG nelle loro attività, intercettando opportunità di business. Favoriscono la circolazione delle informazioni e il coordinamento delle attività per migliorare l'interazione tra le funzioni. Nel 2023, la governance di sostenibilità è stata potenziata con la nomina di "Specialisti ESG della Rete", formati per supportare le filiali nel dialogo con i clienti e nella valutazione della sostenibilità climatica e ambientale delle controparti durante il processo di concessione del credito, collaborando anche con gli Uffici Centrali per le attività di Due Diligence ESG.

LA FUNZIONE DI CONFORMITÀ E DPO

La Funzione di Conformità e DPO si occupa di garantire il rispetto degli obblighi normativi legati alle tematiche ESG e alla gestione dei rischi, con particolare attenzione a quelli climatici e ambientali. Identifica le norme applicabili e verifica la conformità dei processi aziendali per prevenire rischi legali e reputazionali. Valuta anche l'esposizione ai rischi tramite indicatori quantitativi e qualitativi e fornisce informazioni agli Organi aziendali.

IL SERVIZIO REVISIONE INTERNA

Il Servizio Revisione Interna verifica il corretto funzionamento del sistema di controlli interni, assicurando l'osservanza delle politiche di sostenibilità e la conformità delle operazioni aziendali. Valuta l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi ESG, in particolare quelli climatici e ambientali, segnalando inefficienze e formulando raccomandazioni per miglioramenti.

Nel corso del 2024 sono state gestite diverse progettualità strategiche e di rilievo per il Gruppo sui temi della sostenibilità, fra cui si evidenziano: i) le attività connesse all'adesione all'Alleanza NZBA con definizione del primo set di target di decarbonizzazione del portafoglio crediti; ii) la redazione della nuova Rendicontazione di Sostenibilità in linea con la CSRD; iii) l'implementazione di programma di attività trasversale a più strutture aziendali e diretto a rafforzare la centralità della gestione dei rischi C&E per le strategie aziendali future e la loro integrazione nelle politiche e nei processi decisionali nevralgici.

h. Informazioni sulle modalità con cui i rischi ambientali vengono inclusi nel quadro e nella segnalazione interna, nonché informazioni sulla frequenza delle segnalazioni interne e dello scambio di informazioni su tali rischi

Banca Popolare di Sondrio adotta un sistema di informative e rendicontazioni periodiche su tematiche afferenti ai rischi ESG, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali, che prevede un dialogo tra diversi organi e funzioni competenti. In particolare si evidenzia che:

- il Comitato Sostenibilità consiliare cura l'informativa e la documentazione da sottoporre al Consiglio di amministrazione per l'assunzione delle relative decisioni;
- il Comitato Sostenibilità manageriale, nella figura del Presidente (*Chief Financial Officer*), informa il Comitato Sostenibilità circa i lavori svolti in occasione di ciascuna riunione mettendo a disposizione, se richiesti, verbali e documenti di lavoro;
- l'Ufficio Sostenibilità supporta il Comitato Sostenibilità manageriale:
  - nell'individuazione delle iniziative che si intendono attuare;
  - nella gestione operativa delle tematiche C&E in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale;
  - nelle attività di monitoraggio periodico e rendicontazione delle iniziative.
- Il Comitato Controllo e rischi, in coerenza al proprio mandato e con riferimento ai rischi ESG, assiste il CdA:
  - nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
  - nella verifica periodica dell'adeguatezza di detto sistema rispetto alle caratteristiche della Banca e al relativo profilo di rischio, nonché del suo effettivo funzionamento;
  - nell'esaminare i contenuti della Rendicontazione di Sostenibilità, a fini di istruttoria rispetto al successivo vaglio e approvazione del CdA.

A supporto dei processi di misurazione e monitoraggio dei rischi ESG nonché per un robusto e affidabile processo decisionale, l'Area CRO elabora inoltre specifica reportistica interna atta a documentare, su richiesta o con predefinita periodicità, le analisi e le misurazioni di rischio eseguite, riportando agli organi e alle funzioni competenti gli esiti delle proprie attività attraverso specifiche informative e rendicontazioni. Per tali tematiche l'Area CRO si interfaccia, in modo particolare, con i Comitati manageriali e consiliari competenti in materia di rischi e di sostenibilità. A livello apicale, il Consiglio di amministrazione e il Comitato Controllo e rischi sono trimestralmente informati sugli andamenti dell'esposizione ai rischi ESG attraverso la produzione di apposito apparato di reportistica (ESG Report) atto a monitorare, fra le altre cose, i tipi e i livelli di significatività dei fattori fisici e di transizione che rilevano per ciascuna delle principali categorie di rischi bancari tradizionali potenzialmente impattate.

Si riporta di seguito la frequenza delle riunioni dei Comitati:

- Comitato Sostenibilità consiliare, si è riunito 10 volte e in 7 riunioni sono stati trattati temi legati al clima;
- Comitato Sostenibilità manageriale si è riunito 4 volte e in tutte le riunioni sono stati trattati temi legati al clima.

i. Inclusione dei rischi ambientali nella politica di remunerazione e relativi criteri e metriche utilizzati per determinare l'impatto delle considerazioni in materia di rischi ambientali sulle remunerazioni variabili

Il Gruppo rende note le informazioni sui sistemi di incentivazione mediante la Relazione annuale sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti, redatta ai sensi dell'art. 84-quater del Regolamento adottato con Deliberazione CONSOB 14 maggio 1999 n. 11971 e successive modifiche ed integrazioni, in attuazione del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 5.

I sistemi di incentivazioni sono contenuti all'interno delle "Politiche di Remunerazione" che vengono approvate annualmente dall'Assemblea dei soci.

La sostenibilità rappresenta un elemento trasversale che interessa tutti gli ambiti operativi del Gruppo, riflettendosi nei criteri di misurazione del raggiungimento degli obiettivi ESG. Le metriche di performance relative alla sostenibilità sono integrate all'interno delle Politiche di Remunerazione, sottolineando il legame tra l'impegno ESG del Gruppo e la gestione incentivante. In particolare, il 10% della remunerazione variabile del Direttore Generale dipende da obiettivi e (o) impatti legati alla sostenibilità.

In questo contesto, nell'ambito delle Politiche di Remunerazione pubblicate ad aprile 2024, sono stati definiti i seguenti obiettivi di breve periodo:

- Rating ESG: miglioramento del corporate rating EE di Standard Ethics;
- Prodotti e servizi ESG: ampliamento dell'offerta di prodotti ESG (Next) secondo quanto previsto dal Piano industriale;
- Finanza ESG: innalzamento della "percentuale ESG" della componente obbligazionaria del portafoglio di proprietà;
- Iniziative internazionali: elaborazione di un set di target da condividere con *Net Zero Banking Alliance* (NZBA) entro giugno 2025[25] per la definizione degli obiettivi di decarbonizzazione;
- Governance ESG: completamento e approvazione del Piano Operativo in materia di Diversità e Inclusione;
- Credito ESG - valutazione delle controparti: completamento delle attività di due diligence ESG delle controparti corporate; ampliamento del perimetro coperto dalla valutazione dello Score C&E.

Gli obiettivi nel lungo periodo, distinti da quelli previsti per il breve periodo, sono i seguenti:

- Rating ESG: assicurare un solido posizionamento della banca nel rating di sostenibilità di Standard Ethics e nello score di rating climatico CDP;
- Credito e Finanza ESG: ampliare l'offerta di prodotti ESG e i relativi volumi;
- Emissioni di prodotti di finanziamento ESG: aumentare l'attività di funding ESG, provvedendo a nuove emissioni di green bond e social bond;
- Emissioni di CO_2: ridurre le emissioni dirette (Scope 1) e indirette (Scope 2 e 3);
- Iniziative ESG: aderire a iniziative internazionali relative alla sostenibilità ambientale e sociale;
- Formazione ESG: integrare in modo completo e trasversale le tematiche di sostenibilità nei programmi di formazione aziendale.

La definizione del KPI ESG composito, destinato agli organi di governance include considerazioni e sub-obiettivi legati al cambiamento climatico.

Informazioni più approfondite riguardo alle Politiche di remunerazione applicabili agli esponenti degli organi di governo e ai *senior executive* (dirigenti) del Gruppo, nonché relative al processo di determinazione della remunerazione e al rapporto di retribuzione totale annuo, sono reperibili sul sito Internet istituzionale della Banca nelle sezioni relative ai documenti societari[26] e all'assemblea dei soci[27].

[25] Obiettivo raggiunto a dicembre 2024
[26] Documenti societari: https://istituzionale.popso.it/it/governance/documenti-societari
[27] Assemblea dei soci: https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci

Gestione dei rischi

j. Integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi ambientali nel quadro di gestione dei rischi

La Banca, al fine di integrare gli effetti di breve, medio e lungo termine dei fattori climatici e ambientali nel proprio quadro generale di governo, monitoraggio e gestione dei rischi, individua i seguenti orizzonti temporali di riferimento:

Orizzonte temporale		Razionale di scelta
Breve periodo	*Entro 3 anni*	L'orizzonte temporale è definito per garantire coerenza con: ■ l'intervallo previsionale utilizzato nelle valutazioni inerenti al *Risk Appetite Framework* (RAF) e nella conduzione degli esercizi di adeguatezza del capitale e della liquidità (ICAAP/ILAAP); ■ le previsioni adottate dal nuovo Piano industriale del Gruppo
Medio periodo	*Oltre 3 ed entro 6 anni*	L'orizzonte temporale è definito al fine di far ricadere il punto di osservazione al 2030, snodo considerato cruciale a livello internazionale per il perseguimento degli obiettivi legati alla transizione climatica (ad es. obiettivo europeo di ridurre le emissioni GHG nette del 55% rispetto ai livelli del 1990, in merito si evidenzia come la Banca abbia inoltre partecipato nei primi mesi del 2024 alla verifica di sostenibilità del target mediante lo svolgimento dell'esercizio EBA *«Fit-for-55»*). Rispetto a tale premessa si evidenzia come l'orizzonte di medio periodo rivesta anche per la Banca un frangente decisivo rispetto agli impegni e alle iniziative intraprese in materia climatica-ambientale dalla pianificazione strategica della Banca, in particolare avuto riguardo della definizione fatta a fine 2024 dei target di decarbonizzazione al 2030 del portafoglio creditizio, in seguito all'adesione fatta alla *Net Zero Banking Alliance* (NZBA).
Lungo periodo	*Oltre i 6 anni e sino al 2050*	■ L'orizzonte temporale è definito al fine di far ricadere il punto di osservazione all'anno 2050, individuato come punto di caduta dell'orizzonte di lungo periodo in coerenza con i target globali di decarbonizzazione degli Accordi di Parigi e con lo scenario climatologico *NetZero2050* ("transizione ordinata") utilizzato come riferimento delle analisi. ■ L'orizzonte ritrova inoltre coerenza agli orizzonti temporali previsti nelle ulteriori iniziative della Banca in materia climatica-ambientale (ad es. target NZBA nominati poc'anzi, pianificazione e strategie climatiche adottate).

Tali orizzonti temporali sono utilizzati in modo trasversale nei processi *forward-looking* di stima delle metriche di valutazione della materialità dei rischi climatici e ambientali, oltre che nell'ambito delle analisi di quantificazione degli impatti dei profili di rischio della specie sull'adeguatezza attuale e prospettica della posizione di capitale (ICAAP) e sulla situazione di liquidità (ILAAP). Per maggiori informazioni sull'integrazione degli effetti a breve, medio e lungo termine dei fattori e dei rischi climatico-ambientali nei sistemi di *risk management* e negli schemi di *Risk Appetite Framework* si vedano i successivi punti l, n, o e q del presente paragrafo "Gestione dei rischi".

k. Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi ambientali

La Banca ha sviluppato i propri sistemi di presidio dei rischi ESG, e in particolare dei rischi climatici e ambientali, sulla base dei princìpi definiti da *best practice* internazionali e dagli orientamenti emanati dalle competenti Autorità di Vigilanza. In particolare, il quadro di norme, linee guida e standard di riferimento include tra gli altri:

- Risoluzione del Parlamento Europeo del 29 maggio 2018 sulla Finanza Sostenibile;
- *Action Plan on Sustainable Finance* dell'Autorità Bancaria Europea (2019);
- Regolamento (UE) 2019/2088 (c.d. SFDR) relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari;
- Regolamento (UE) 2020/852 (c.d. *Taxonomy Regulation)* e annessi Regolamenti Delegati UE:
  - 2021/2178 circa le modalità di calcolo dei KPIs per la *disclosure* ai sensi della Tassonomia;
  - 2021/2139 e 2023/2485, riguardanti i criteri di vaglio tecnico per le attività comprese negli obiettivi di "Mitigazione dei cambiamenti climatici" e "Adattamento ai cambiamenti climatici";
  - 2022/1214 inerente all'introduzione dei criteri di vaglio tecnico per i settori Gas e Nucleare;
  - 2023/2486 riportante i criteri di vaglio tecnico per gli ulteriori obiettivi ambientali tassonomici;
- Guida BCE sui rischi climatici e ambientali del 27 novembre 2020;
- ECB *Good practices for climate-related and environmental risk management* - Novembre 2022;
- EBA *Guidelines on loan origination and monitoring* (EBA/GL/2020/06);
- EBA *Report on management and supervision of ESG risks for credit institutions and investment firms* (EBA/REP/2021/18);
- EBA *Report on the role of environmental risks in the prudential framework* (EBA/REP/2023/34);
- Regolamento (UE) n. 2021/1119 che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e modifica il Regolamento 401/2009 e 2018/1999 (c.d. Normativa europea sul clima);
- Direttiva (UE) 2022/2464, c.d. CSRD, riguardante la nuova rendicontazione societaria di sostenibilità la quale estende l'ambito dei requisiti di reporting di sostenibilità dettati dalla precedente Direttiva 2014/95/UE (nota anche come NFRD);
- Decreto n. 434 del 21 dicembre 2023 del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica – Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici;
- Regolamento (UE) 2023/956 che istituisce il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (*Carbon Border Adjustment Mechanism* – "CBAM");
- Regolamento (UE) 2024/1991 sul ripristino della natura che modifica il regolamento 2022/869;
- UNEP FI *Guidelines for Climate Target Setting for Banks*, linee guida sviluppate dai firmatari dell'impegno nell'ambito degli UNEP FI *Principles for Responsible Banking*;
- *Science Based Targets, Financial Sector Science-Based Targets Guidance;*
- Raccomandazioni della *Task Force on Climate-related Financial Disclosures* (TCFD), adottate dalla Banca mediante la pubblicazione, quale allegato alla DNF, nel 2022 e 2023 del TCFD Report (rendicontazione dei rischi legati al clima su quattro principali aree tematiche: governance, strategia, gestione dei rischi e metriche e obiettivi);
- *Partnership for Carbon Accounting Financials* (PCAF), *the Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry, Second edition, Financed Emission Standard;*
- *GHG Protocol - Technical Guidance for Calculating Scope 3 Emissions;* standard globale per consentire la misurazione coerente e la gestione omogena delle emissioni Scope 3 di gas a effetto serra (GHG) delle aziende e delle loro catene del valore.
- *Green Bond Principles - Voluntary Process Guidelines for Issuing Green Bonds* (2021) della *International Capital Market Association* ("ICMA").

Relativamente all'impianto definitorio di riferimento, si vedano le definizioni chiave riportate in apertura della presente Sezione 12.

In relazione al quadro normativo interno, sviluppato in coerenza con quanto disciplinato nelle normative sopracitate, si evidenzia di seguito come esso si articoli sia in *Policy* e regolamenti che forniscono princìpi e linee guida di indirizzo strategico quanto in documenti di carattere maggiormente operativo che delineano processi, strumenti e metodologie adottate.

Normativa interna	Finalità
***Policy* di Sostenibilità**	Definisce i princìpi, le linee guida e le tematiche rilevanti di Sostenibilità che vengono identificate, implementate e monitorate al fine di tenere conto degli interessi di tutti gli *stakeholder*, interni ed esterni, in un'ottica di continua evoluzione.
***Policy* ambientale**	Illustra l'approccio del Gruppo nella gestione delle tematiche ambientali, finalizzato alla graduale riduzione degli impatti diretti e indiretti generati sull'ambiente e sul clima.
***Policy* del Credito ESG**	*Policy* recentemente aggiornata che individua specifici criteri di indirizzo a livello generale, settoriale e di operazione che devono essere osservati nelle ordinarie procedure di concessione e monitoraggio del credito.
Regolamento in materia di definizione delle politiche creditizie	Disciplina le regole e le modalità di definizione e applicazione del *framework* delle politiche creditizie, pur tenendo in considerazione gli elementi di natura ESG.
***Policy* di Investimento ESG**	Individua l'impegno e l'approccio del Gruppo nell'integrazione dei fattori ESG nei processi di investimento.
Regolamento generale dei rischi climatici e ambientali	Descrive e formalizza i princìpi generali e le linee applicative essenziali inerenti al processo di gestione dei rischi climatici e ambientali.
Linee guida di valutazione della materialità dei rischi climatici e ambientali	Formalizza e descrive il processo, i ruoli e le responsabilità e i princìpi metodologici definiti per la conduzione delle analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali.
Documentazione metodologica in materia di scoring ESG	Descrive le regole di sviluppo, gestione e manutenzione di logiche e strumenti per valutare il posizionamento attuale e prospettico delle controparti finanziate rispetto agli aspetti ESG, mediante assegnazione di apposito sistema di scoring.

Nell'impianto normativo appena descritto sono disciplinati i princìpi inerenti ai sistemi e ai presidi, oggetto di continuo affinamento, che su basi continuative mirano ad una corretta misurazione, gestione e controllo dei rischi climatici e ambientali. Detti sistemi e procedure, più analiticamente descritte nei paragrafi successivi, sono definite in armonia con il complessivo assetto dei controlli interni, così da averne una visione olistica dell'impatto sui profili di rischio "tradizionali" e assicurare un'attenta gestione del rischio.

Al fine di promuovere un'attenta gestione e un costante controllo dei rischi climatici e ambientali (C&E), la Banca ha definito e sviluppato un proprio modello interno di gestione di tali rischi. Il complessivo impianto è disciplinato in apposito documento di *Policy ("Regolamento generale dei rischi climatici e ambientali")* approvato dal Consiglio di amministrazione. Singole fasi o componenti del processo sono formalizzati in specifici dispositivi di regolamentazione interna, formando insieme alla citata *Policy* di riferimento un corpo normativo organico e integrato con l'apparato generale di documentazione in materia di gestione del rischio. Di seguito si illustrano sinteticamente le fasi in cui si articola il modello di gestione dei rischi climatici e ambientali.

Identificazione	Definizione di idonei processi di identificazione, mappatura e analisi del livello di materialità dell'esposizione attuale e prospettica ai fattori di rischio climatici e ambientali che possono manifestarsi nell'ambito delle tradizionali fattispecie di rischio.
Misurazione	Definizione di idonei processi e sistemi per la quantificazione dei potenziali impatti generati dai rischi climatici e ambientali, pure mediante utilizzo di valutazioni di tipo prospettico (analisi di sensibilità o di scenario, prove di stress, esercizi di *portfolio alignment*, ecc.). Si faccia riferimento a quanto indicato al punto n) e o) della presente sezione.
Monitoraggio	Elaborazione di coerenti sistemi per il monitoraggio e il reporting sull'esposizione ai rischi climatici e ambientali basati su opportune metriche e indicatori (es. classificazioni delle controparti/emittenti per settore economico e area geografica di attività, intensità di emissioni di carbonio per controparte individuale, ecc.) che integrano gli schemi di *Risk Appetite Framework* di Gruppo. Si faccia riferimento a quanto indicato al punto q) della presente sezione.
Mitigazione	Individuazione di opportune azioni e strumenti per la mitigazione dell'esposizione ai rischi fisici e di transizione, sostenendo processi di riduzione graduale di tali rischi nell'ambito delle aree operative aziendali (anche in relazione a portafogli, linee di business, tipologie di investimenti, ecc.) e accrescendo la resilienza delle stesse agli impatti climatici e ambientali. Si faccia riferimento a quanto indicato al punto m) della presente sezione.
Informativa	Elaborazione di reportistica a supporto dei processi di monitoraggio dei rischi ESG, atta a documentare a Organi e Funzioni competenti, su richiesta o con predefinita periodicità, le analisi e le misurazioni di rischio eseguite, nonché favorire un robusto e affidabile processo decisionale.

Nell'ambito della fase di identificazione, la Banca ha definito regolari processi di **esecuzione delle analisi di significatività dell'esposizione** ai rischi connessi al cambiamento climatico e ambientale (C&E), fisici e di transizione, suscettibili di ripercuotersi direttamente o indirettamente sul contesto aziendale e sulla sua redditività. In particolare, le analisi di significatività hanno l'obiettivo di indagare la prospettiva della c.d. "materialità finanziaria"[28], tesa a identificare i livelli di capacità dei fattori di rischio climatici e ambientali di produrre effetti finanziari sul Gruppo, ossia di generare rischi in grado o potenzialmente in grado di influenzare i flussi di cassa futuri e quindi il valore d'impresa e la posizione di liquidità nel breve, medio o lungo termine.

In linea generale, secondo tale prospettiva, i fattori di rischio C&E sono considerati quali elementi capaci di incidere sull'esposizione ai rischi bancari già esistenti e non quali fattispecie aggiuntive rispetto al perimetro tipico dei rischi potenzialmente assumibili. Il livello di materialità è pertanto rilevato, dal punto di vista finanziario, in rapporto alla potenziale influenza di tali fattori sulle tradizionali categorie di rischio, grazie a una mappatura strutturata dei canali di trasmissione con cui essi, in caso di materializzazione, potrebbero propagarsi.

[28] I princìpi relativi al concetto di "doppia materialità" dei fattori di rischi ESG (materialità d'impatto e materialità finanziaria) sono disciplinati dalla *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD).

DRIVER DI RISCHIO*	RISCHIO TRADIZIONALE**	PERIMETRO DI ANALISI	CANALE DI TRASMISSIONE	STRUMENTO
Rischi di transizione *(Politiche e regolamenti, Tecnologia, Market sentiment)*	Rischio di credito	■ Aziende non finanziarie (garantite e non garantite) ■ Privati (garantiti)	L'introduzione di politiche di riduzione delle emissioni, le innovazioni tecnologiche e il mutamento del *market sentiment* possono generare costi e riduzione di profitti della clientela e determinare una riduzione del loro merito creditizio	*Score ESG di controparte (proprietario Banca)*
	Rischio di mercato e di liquidità *(market liquidity risk)*	■ Titoli Corporate e Sovrani ■ Fondi Corporate e Sovrani	Maggiori costi dovuti alla transizione possono determinare una riduzione del prezzo dei titoli di emittenti corporate o influenzare gli *spread* sovrani di Stati in cui l'attività produttiva è principalmente concentrata in settori chiave per la transizione ecologica	*Modello Climate VaR*
	Rischio operativo (Responsabilità legale – *liability risk*)	Top Aziende fornitrici e debitrici con elevato impatto climatico e ambientale	Il Gruppo può essere esposto a perdite operative da vertenze legali riconducibili all'intrattenimento di rapporti con clientela creditizia e fornitori aventi impatto negativo su clima/ambiente (c.d. *liability risk*)	■ *Score ESG (proprietario Banca)* ■ *Score ESG da provider esterni* ■ *Analisi DNF* ■ *Media screening* ■ *Loss data collection* ■ *Analisi di scenario di Risk self-assessment*
	Rischio reputazionale		Il Gruppo può essere esposto a danni di tipo reputazionale riconducibili all'intrattenimento di rapporti con clientela creditizia e fornitori aventi impatto negativo su clima/ambiente	
	Rischio strategico e di business	Aziende non finanziarie controparti generatrici di proventi da interessi e commissioni	Una forte dipendenza di ricavi da interessi e commissioni generati da controparti a elevata intensità emissiva può esporre il Gruppo – in assenza di strategia creditizia dedicata – a minori risultati prospettici	■ *Ricavi da interessi e commissioni / saldo esposizione* ■ *Carbon tax / fatturato*

(*) L'attività di mappatura di driver e fattori di rischio è allineata a quanto disciplinato dalla Vigilanza nell'ambito della Guida sui rischi climatici e ambientali del 2020.
(**) Per i rischi di liquidità (raccolta) e operativi (di contenzioso e altri rischi operativi) non sono stati individuati canali di propagazione del rischio di transizione.

DRIVER DI RISCHIO*	RISCHIO TRADIZIONALE**	PERIMETRO DI ANALISI	CANALE DI TRASMISSIONE	STRUMENTO
Rischi fisici *(Rischi fisici acuti e rischi fisici cronico-ambientali)*	Rischio di credito	■ Aziende non finanziarie (garantite e non garantite) ■ Privati (garantiti)	I rischi fisici possono compromettere la continuità operativa delle imprese e abbattere il valore delle garanzie ipotecarie, generando un indebolimento della capacità di recupero del credito concesso	*Indicatori di rischio fisico (singoli fattori cronici e acuti) acquisiti da provider esterno*
	Rischio di mercato e di liquidità *(market liquidity risk)*	■ Titoli Corporate e Sovrani ■ Fondi Corporate e Sovrani	Fenomeni fisici acuti e cronici potrebbero determinare una riduzione del prezzo dei titoli emessi da società corporate e un aumento dello spread di rendimento su titoli del debito sovrano	*Modello Climate VaR*
	Rischio di liquidità *(funding liquidity risk)*	■ Depositanti *Corporate* e *Retail*	I rischi fisici acuti e cronici possono influire sulle giacenze dei depositi della clientela (ad es. riduzione dei saldi di conto corrente, smobilizzo di depositi per far fronte ai danni provocati da emergenze naturali)	*Indicatori di rischio fisico (singoli fattori cronici e acuti) acquisiti da provider esterno*
	Rischio operativo (altri rischi operativi, ad es. danni materiali)	■ Immobili del Gruppo (proprietà, locazione) ■ Sedi operative dei principali fornitori	Il Gruppo può essere esposto a perdite operative derivanti da danni materiali sui propri beni immobili connessi a fattori fisici (ad es. costi di ripristino di asset aziendali a fronte di eventi naturali estremi)	
	Rischio operativo (di contenzioso)		Le società del Gruppo potrebbero essere esposte a perdite operative derivanti da vertenze legali conseguenti a manifestazioni di rischio fisico tali da determinare interruzioni dell'operatività e/o danni a terzi	

(*) L'attività di mappatura di driver e fattori di rischio è allineata a quanto disciplinato dalla Vigilanza nell'ambito della Guida sui rischi climatici e ambientali del 2020.
(**) Per i rischi reputazionale, operativi (di responsabilità legale) e strategico e di business non sono stati individuati canali di propagazione del rischio fisico.

Per la conduzione di tali analisi di significatività è stato definito e applicato un complessivo *framework* metodologico di riferimento.

Assunzioni ed elementi metodologici chiave	
Staticità di analisi	Assunzione della composizione dei portafogli o dei segmenti di operatività del Gruppo nei tre orizzonti temporali come costante (analisi statica).
Scenari climatici	Applicazione di due distinti scenari di simulazione della transizione climatica e di ipotesi di severità dei rischi fisici: *Net zero 2025 e Delayed transition*.
Approccio bottom-up	Previsioni di analisi a partire dal massimo livello di dettaglio possibile (ad es. singole controparti, singoli strumenti finanziari, singole unità immobiliari, ecc.) e con aggregazioni successive a livello di *cluster* e dimensioni rilevanti.
Cluster settoriali di analisi	Applicazione di una tassonomia settoriale di analisi allineata alle attività strategiche e gestionali ESG della Banca (ad es. settori *Policy* del credito ESG e target setting *Net Zero Banking Alliance*).
Approccio lordo alla rischiosità	Valutazione della massima rischiosità potenziale per effetto dell'esposizione ai fattori climatici e ambientali identificati, senza considerare effetti di mitigazione delle vulnerabilità ai rischi C&E messi in atto dal Gruppo e dalle controparti.

Per maggiori informazioni sui processi di individuazione dei rischi climatici e ambientali rilevanti, sui criteri metodologici e sugli strumenti adottati per la stima della materialità di tali fattori di rischio in relazione alle tipologie di rischio tradizionali del Gruppo Bancario, si rimanda alla Rendicontazione di Sostenibilità ai sensi della CSRD, contenuta nella Relazione finanziaria annuale, al paragrafo *"L'identificazione dei rischi climatici e ambientali e le analisi di materialità"*.

Gli esiti delle analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali sono un elemento determinante per:

- l'aggiornamento della mappatura dei fattori di rischio climatico e ESG, dei loro canali di trasmissione e dell'impatto sulle altre categorie di rischio;
- la definizione dei rischi tradizionali impattati per i quali prevedere analisi quantitative tese a stimare l'impatto prospettico sull'adeguatezza patrimoniale e sulla liquidità della Banca in diversi scenari di analisi (si veda il successivo punto o) al presente paragrafo "Gestione dei rischi");
- l'integrazione nei vari livelli gerarchici degli schemi di *Risk Appetite Framework* del Gruppo di limiti e *Key Risk Indicator* (KRI) *climate and environmental related* (si veda il successivo punto q) al presente paragrafo "Gestione dei rischi");
- l'orientamento di politiche e strategie creditizie e di investimento settoriali e "single-name", nonché la definizione di azioni specifiche volte al contenimento e alla complessiva mitigazione dei rischi ESG (si veda il successivo punto m) al presente paragrafo "Gestione dei rischi");
- la determinazione della "rilevanza finanziaria" delle tematiche relative al "Cambiamento Climatico" *(ESRS E1)* in ambito CSRD.

m. Attività, impegni ed esposizioni che contribuiscono ad attenuare i rischi ambientali

La Banca definisce una serie di azioni gestionali e strumenti atti a contenere la propria esposizione ai rischi C&E nei differenti rami di business impattati. Le iniziative di mitigazione sono definite in modo specifico in ragione delle tipologie di rischio tradizionali nell'ambito delle quali i fattori di rischio fisici e di transizione tendono ad avere manifestazione con maggiore intensità.

Nelle tabelle che seguono sono rappresentate le azioni implementate per ciascun rischio bancario, a fronte dei livelli di materialità dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali riscontrati nei tre orizzonti temporali di analisi. Tali azioni trovano disciplina nelle pertinenti *Policy* aziendali.

Driver di rischio C&E	Rischio Banca	Materialità*			Azioni implementate per il contenimento dei rischi C&E
		B	M	L	
Rischio di transizione *(Politiche e regolamenti, Tecnologia, Market sentiment)*	Rischio di credito		✓	✓	■ Definizione di target di riduzione delle emissioni GHG finanziate al 2050 nell'ambito della *Net Zero Banking Alliance* (NZBA) ■ Attivazione di procedure deliberative accentrate nell'ambito del processo di *ESG Due Diligence* ■ Definizione di strategie di diretto *engagement* della clientela maggiormente esposta a fattori di rischio ESG ■ Offerta di prodotti di *green lending* tesi a favorire il processo di transizione (mitigazione) e adattamento ai cambiamenti climatici della clientela ■ Esecuzione di controlli rafforzati in fase di erogazione sulle pratiche di affidamento relative a controparti appartenenti a settori ritenuti climaticamente e socialmente "sensibili" tramite la previsione di criteri di *Positive Screening*, *Build out* o *Negative Screening (Policy del Credito ESG)* ■ Introduzione negli accordi contrattuali con la clientela di specifiche clausole di misurazione di performance climatico-ambientali (*ESG Covenant)*
	Rischio di mercato e di liquidità *(Market liquidity)*				■ Ri-orientamento delle politiche di investimento al fine di ridisegnare la composizione del portafoglio di attività finanziarie
	Rischio operativo (responsabilità legale)		✓	✓	■ Ri-orientamento delle politiche di selezione di fornitori e controparti in base al rispetto di determinati requisiti di sostenibilità ambientale del business ■ Ri-orientamento delle politiche di business caratteristico (ad es. servizi finanziari per la clientela, erogazione del credito) verso approcci che favoriscano la prevenzione dell'esposizione ai rischi climatici e ambientali
	Rischio reputazionale		✓	✓	■ Presidio del livello di reputazione in termini di sensibilità verso istanze climatico-ambientali, con eventuale attivazione di campagne di ripristino dell'immagine aziendale (es. flussi comunicativi di pubblico riconoscimento delle scelte aziendali) nel caso in cui il Gruppo sia percepito quale non aderente a istanze di sostenibilità ambientale (c.d. *greenwashing*)
	Rischio strategico e di business			✓	■ Definizione di target di riduzione delle emissioni GHG finanziate al 2050 nell'ambito della *Net Zero Banking Alliance* (NZBA)
Rischio fisico *(rischi fisici acuti e cronico-ambientali)*	Rischio di credito			✓	■ Promozione di polizze assicurative contro le minacce atmosferiche a cui sono potenzialmente esposti gli immobili ipotecati ■ Adozione di sistemi per la mitigazione del rischio climatico di tipo fisico sugli immobili vulnerabili *(DNSH)*, in linea con i requisiti della Tassonomia UE
	Rischio di mercato				■ Ri-orientamento delle politiche di investimento al fine di ridisegnare la composizione del portafoglio di attività finanziarie
	Rischi operativi (altri rischi operativi)			✓	■ Presidio del livello di completezza delle procedure di sicurezza fisica degli immobili del Gruppo, anche tramite la definizione di specifici piani di continuità operativa e *disaster recovery* ■ Sottoscrizione e periodica verifica dell'adeguatezza delle polizze assicurative stipulate dal Gruppo a copertura di potenziali rischi operativi rivenienti da fattori climatici e ambientali
	Rischio operativo (di contenzioso)			✓	
	Rischio di liquidità *(Funding liquidity)*			✓	■ Non sono considerate ulteriori specifiche azioni manageriali di attenuazione del rischio rispetto a quelle in precedenza elencate, essendo esse stesse mitiganti delle potenziali ricadute negative sulla posizione di liquidità

*In un'ottica prudenziale, per il rischio di transizione sono riportati i risultati delle analisi condotte attraverso l'applicazione dello scenario *NetZero2050:* l'ambizioso percorso di riduzione delle GHG globali determina una maggiore severità dei rischi di transizione e al contempo un'attenuazione dei rischi fisici. Al contrario, i risultati relativi al rischio fisico sono riferiti alle analisi condotte tramite applicazione dello scenario *Delayed transition*: il ritardo nell'avvio del contenimento delle GHG globali tende ad esacerbare la manifestazione di eventi di rischio fisico catastrofali.

n. Attuazione di strumenti per l'individuazione, la misurazione e la gestione dei rischi ambientali

Per quanto riguarda la fase di misurazione e quantificazione dei profili di rischio climatici e ambientali, la Banca stima le proprie esposizioni sulla base sia di dati correnti che di misure prospettiche, rilevando metriche quantitative di andamento dei rischi fisici e di transizione.

Tra le metriche adottate, la Banca si avvale di indicatori - calcolati attraverso lo sviluppo di metodologie interne, o acquisiti mediante ricorso a data provider esterni leader di settore - che costituiscono strumenti di classificazione della rischiosità climatico-ambientale a livello sia settoriale che di singola controparte/operazione, utili ad analisi sia di portafoglio sia di specifiche attività, transazioni, investimenti o controparti/emittenti.

Inoltre, le metriche rispondono all'esigenza della Banca di valutare il proprio profilo di rischio secondo una duplice prospettiva: da un lato, nell'ottica di analizzare l'impatto finanziario dei fattori ambientali e climatici sulle proprie attività economiche e finanziarie (prospettiva *outside-in*); dall'atro, nell'ottica di valutare l'entità dei fattori di rischio climatico-ambientali determinanti dell'attività aziendale o da questa generati, i quali a loro volta potrebbero diventare finanziariamente rilevanti qualora incidano sui portatori di interessi della Banca (prospettiva *inside-out)*. Di seguito è riportata, per le principali fattispecie di rischio tradizionale impattate, una panoramica sinottica degli strumenti di valutazione attualmente utilizzati dalla Banca per determinare la portata di esposizione ai rischi C&E (fisici e di transizione).

Rischio di credito		
Strumento	**Descrizione**	**Utilizzo**
Score ESG di controparte (Score E)	Metrica di rischio che la Banca ha sviluppato internamente per identificare il livello di esposizione della propria clientela creditizia verso i fattori di rischio climatici e ambientali. Lo score si compone complessivamente di tre moduli. Il modulo che analizza la dimensione climatica e ambientale è il seguente ■ *Modulo Environmental:* analizza i fattori di rischio di transizione e fisici e li elabora facendo uso di scenari prospettici climatici, di informazioni relative ai volumi di emissioni di gas inquinanti connessi all'attività esercitata dalla controparte, alla geo-referenziazione e al grado di efficienza energetica dei *collateral* immobiliari. Il modello tiene conto di una proiezione *"bilancistica"* dei possibili impatti di tali fattori sugli andamenti delle dimensioni finanziarie della clientela.	■ Processo di concessione del credito ■ *Pricing* del credito ■ Definizione di politiche creditizie *(single-name)* ■ RAF ■ Analisi di materialità dei rischi C&E ■ Analisi di doppia materialità CSRD ■ ESG reporting ■ ICAAP ■ Calcolo ECL
ThinkHazard!	*Tool open-source* utile a identificare il livello di esposizione degli asset immobiliari del Gruppo siti in territorio Extra-UE a identificate minacce di rischio fisico acuto e cronico-ambientale.	■ Analisi di materialità dei rischi C&E ■ Analisi di doppia materialità CSRD ■ ICAAP
Heatmap Impact Radar Tool di UNEPFI	Strumento che permette di determinare l'entità del rischio che un dato settore di attività economica possa nuocere al conseguimento di uno o più *European Sustainability Reporting Standard* (ESRS) definiti nell'ambito della normativa CSRD. In particolare, in relazione alla dimensione ambientale, attraverso l'utilizzo dello strumento sono analizzati i seguenti ESRS: ■ *Pollution* ■ *Water and Marine* ■ *Biodiversity* ■ *Circular economy*	■ Analisi di doppia materialità CSRD
Metriche di quantificazione del rischio C&E	Metriche per la misurazione degli impatti sui tradizionali parametri di rischio di credito mediante i canali di trasmissione dei rischi C&E in funzione di scenari macroeconomici influenzati dai fattori di rischio climatici e ambientali (vedi punto o) del presente paragrafo)	■ ICAAP

Rischio di mercato		
Strumento	**Descrizione**	**Utilizzo**
Rating Environmental (Rating E)	Strumento utile a fornire un giudizio di sintesi sugli emittenti dei titoli in portafoglio in merito alle tematiche climatico-ambientali (rischi fisici e di transizione). La metodologia di stima del rating, differenziata tra emittenti Corporate e Governativi, si fonda su un'analisi di specifici punti di attenzione (*Key Issues*) definenti il profilo C&E dell'entità valutata, ognuno dei quali afferente a una particolare area tematica (*Theme*).	■ ESG reporting ■ RAF
Quantificazione delle emissioni di gas effetto serra	■ Emissioni finanziate *(Carbon footprint)*, rappresentative dell'ammontare di emissioni di gas serra attribuibili a un dato portafoglio, o a suoi sub-aggregati, attraverso la quota di investimento negli emittenti dei titoli detenuti. ■ Intensità carbonica media ponderata (WACI) del portafoglio titoli, indicatore che misura l'esposizione di un dato portafoglio verso emittenti che presentano livelli elevati di emissioni di gas serra rispetto al proprio volume di attività. Tali metriche sono definite sulla base delle seguenti metriche raccomandate dalla TCFD e dalla *Partnership for Carbon Accounting Financials* (PCAF).	■ ESG reporting ■ RAF
Analisi di portfolio alignment	Strumento di misurazione dell'allineamento del portafoglio titoli ai target climatici utilizzati per monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi di contenimento del riscaldamento globale previsti dagli Accordi di Parigi sul clima.	■ ESG reporting
Scenari climatici prospettici (CVaR)	Quantificazione del potenziale impatto finanziario prospettico sul portafoglio titoli, in termini di variazione del valore corrente (delta *Present Value*), che si avrebbe al verificarsi di determinati scenari climatici.	■ ESG reporting ■ Analisi di materialità dei rischi C&E ■ Analisi di doppia materialità CSRD ■ RAF ■ ICAAP

Rischio di liquidità		
Strumento	**Descrizione**	**Utilizzo**
Prove di stress test	Integrazione del *framework* di stress test interno sui profili di rischio di liquidità con l'aggiunta di uno scenario simulativo dedicato agli eventi franosi e agli effetti di questi ultimi in termini di deflussi di liquidità è stata declinata in due driver di stress: la corsa agli sportelli connessa alla raccolta al dettaglio e l'utilizzo inatteso di linee di fido concesse al segmento Corporate e ancora disponibili.	■ ILAAP

Rischi operativi e di reputazione		
Strumento	**Descrizione**	**Utilizzo**
Score ESG di controparte	Metrica di rischio sviluppata internamente, utile a identificare il livello di esposizione delle controparti con cui il Gruppo intrattiene rapporti (di fornitura e/o creditizi) a fattori di rischio ESG.	■ Analisi di materialità dei rischi C&E ■ Analisi di doppia materialità CSRD
Matrice di analisi single-name del profilo di sostenibilità	Matrice di analisi sviluppata internamente ai fini di valutare il profilo di sostenibilità delle controparti con cui il Gruppo intrattiene rapporti (di fornitura e/o creditizi), quale fattore segnaletico circa la potenziale esposizione delle stessa a danni reputazionali e/o perdite operative derivanti da vertenze legali.	■ Analisi di materialità dei rischi C&E ■ Analisi di doppia materialità CSRD
Score climatico-ambientali	*Score* di rischio fisico resi disponibili da primari *info provider* di mercato, utili a identificare il livello di esposizione degli asset immobiliari del Gruppo nonché delle sedi operative dei fornitori a identificate minacce di rischio fisico acuto e cronico-ambientale.	■ Analisi di materialità dei rischi C&E ■ Analisi di doppia materialità CSRD ■ ICAAP ■ ESG reporting
ThinkHazard!	*Tool open-source* utile a identificare il livello di esposizione degli asset immobiliari del Gruppo siti in territorio Extra-UE a identificate minacce di rischio fisico acuto e cronico-ambientale.	■ Analisi di materialità dei rischi C&E ■ Analisi di doppia materialità CSRD ■ ESG reporting
Operational Risk Self-assessment (RSA)	Processo ordinario di monitoraggio e gestione dei rischi operativi le cui evidenze risultano funzionali a valutare l'esposizione prospettica del Gruppo ai rischi in parola connessi a tematiche C&E.	■ Analisi di materialità dei rischi C&E ■ Analisi di doppia materialità CSRD
Reputational Risk Self-assessment (REP)	Processo ordinario di monitoraggio e gestione dei rischi reputazionali le cui evidenze risultano funzionali a valutare l'esposizione prospettica del Gruppo ai rischi in parola connessi a tematiche C&E.	■ Analisi di materialità dei rischi C&E ■ Analisi di doppia materialità CSRD
Loss Data Collection (LDC)	Processo ordinario di monitoraggio e gestione delle perdite operative le cui evidenze risultano funzionali a valutare l'esposizione consuntiva del Gruppo a perdite della specie connesse a tematiche C&E.	■ Analisi di materialità dei rischi C&E ■ Analisi di doppia materialità CSRD ■ ESG reporting

o. Risultati e prodotto della valutazione del rischio tramite gli appositi strumenti attuativi e impatto stimato dei rischi ambientali sul profilo di rischio patrimoniale e di liquidità

A seguito delle risultanze emerse dalle sopra citate analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali e dall'individuazione per ciascun rischio bancario tradizionale del livello di materialità associato a ciascun *driver* di rischio C&E, la Banca stima periodicamente come tali rischi possano incidere sui requisiti patrimoniali regolamentari e sul profilo di rischio di liquidità dell'ente mediante gli esercizi di stress condotti ai fini della verifica dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e della liquidità (ILAAP).

ICAAP

All'interno dell'esercizio ICAAP annuale è elaborato un organico sistema di stress testing diretto a saggiare la vulnerabilità del Gruppo rispetto a possibili manifestazioni del rischio climatico-ambientale, in termini di rischi di transizione e di rischi fisici (acuti e cronici), negli orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine. Per la conduzione di tale esercizio sono adottate le seguenti principali assunzioni metodologiche:

Assunzioni ed elementi metodologici chiave	
Dinamicità di analisi	Composizione dinamica dei portafogli o dei segmenti di operatività del Gruppo nei tre orizzonti temporali, in funzione delle previsioni strategiche di crescita.
Scenari climatici	Applicazione di distinti scenari macroeconomici in coerenza a quelli adottati dalla pianificazione finanziaria, opportunamente integrati da specifici scenari NGFS che riportano differenti ipotesi di simulazione della transizione climatica e dell'inseverimento dei rischi fisici
Approccio bottom-up	Previsioni di analisi a partire dal massimo livello di dettaglio possibile (es. singole controparti, singoli strumenti finanziari, singole unità immobiliari, ecc.) e con aggregazioni successive a livello di cluster e dimensioni rilevanti.
Definizione di specifici cluster geo-settoriali di analisi	Le analisi vengono sviluppate per tutti i settori economici e aree geografiche di inserimento della Banca. Viene adottata una tassonomia settoriale di analisi allineata alle attività strategiche e gestionali ESG della Banca (es. settori *Policy* del credito ESG e target setting *Net Zero Banking Alliance*).

Il prospetto seguente riepiloga invece per i rischi bancari presi in esame le principali ipotesi simulate per la conduzione delle prove di *stress*.

Rischio bancario		Perimetro coperto	Narrativa scenari e ipotesi simulate	Impatto economico
I Pilastro	Rischio di credito	■ Aziende non finanziarie (garantite e non garantite) ■ Privati (garantiti)	Scenari «**Transizione climatica NGFS**» Gli impatti calcolati sono derivanti per il rischio di transizione dalle proiezioni in ottica *forward looking* dei bilanci aziendali, influenzati da specifiche assunzioni sul clima e dalle relative variabili macroeconomiche/settoriali, nonché dagli impatti delle direttive europee in materia di efficienza energetica degli edifici. Per il rischio fisico invece sono stimati possibili impatti connessi al verificarsi di determinati eventi fisici che influenzano i bilanci prospettici delle imprese finanziate nonché i valori di mercato degli immobili a garanzia.	■ Variazione RW Credito mediante impatti sui parametri di rischio (ad es. PD; LGD) ■ Aumento costo del credito prospettico
	Rischi di mercato, sovrano Italia e titoli altri del portafoglio bancario	Portafogli di attività finanziarie, portafoglio bancario e di negoziazione	Scenari «**Transizione climatica NGFS**» Il *framework* impiegato valuta nei differenti scenari climatici la possibile variazione di valore corrente che il portafoglio in analisi potrebbe subire (delta Present Value) a seguito della vulnerabilità dei soggetti emittenti alle tematiche climatiche-ambientali.	■ Variazione del *fair value* dei Titoli in portafoglio
	Rischi operativi	Immobili di proprietà e in locazione della Capogruppo	Scenario «**Danni a beni materiali (rischio fisico)**» Gli impatti vengono calcolati ipotizzando eventi di rischio fisico acuto che comportano danni immateriali e materiali (patrimonio immobiliare e mobiliare) alle sedi fisiche della Banca nelle aree geografiche italiane maggiormente esposte.	■ Perdite connesse a costi di riparazione dei danni e ripristino ■ Minori ricavi dovuti all'interruzione dell'operatività

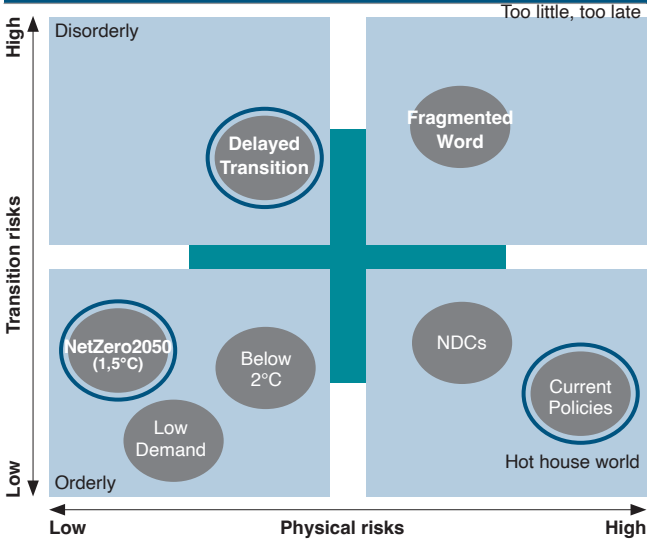
	Rischio bancario	Perimetro coperto	Narrativa scenari e ipotesi simulate	Impatto economico
II Pilastro	Rischio reputazionale	Iniziative strategiche climatiche	Scenario «**Business case *Greenwashing***» Lo scenario prevede il verificarsi di una pratica di *Greenwashing* connessa alla mancata correttezza e trasparenza delle dichiarazioni di marketing effettuate dalla Banca in relazione alle proprie iniziative strategiche, la quale comporta un danno reputazionale con conseguente perdita di fiducia verso l'impegno green della Banca da parte di clienti, investitori e altri *stakeholder*.	■ Mancati ricavi su clienti attuali e *prospect* ■ Maggiori costi operativi (comunicazione) per ripristino della fiducia ■ Maggiori costi di *funding*
	Rischio strategico e di business	Imprese non finanziarie generanti redditività caratteristica	Scenario «**Avverso per il raggiungimento target NZBA**» L'ipotesi simulata concerne l'insorgere di segnali di difficoltà nel raggiungere i target NZBA che determinano un impatto al business mediante l'adozione di azioni strategiche di rimedio che possono portare a una minore redditività del business.	Minori ricavi da: ■ ulteriori riduzioni mark-up di prezzo sui prodotti *green* ■ Eventuale azzeramento/ riduzione forzata dei rapporti con i top clienti carbon-intensive

Di seguito si descrivono gli scenari NGFS adottati ai fini di stimare gli effetti prospettici su specifiche misure di esposizione al rischio, in linea con le *best practice* osservate sul mercato, e riportanti differenti ipotesi di evoluzione avversa nei fattori di rischio C&E, fisici e di transizione.

Scenari «NGFS» ADOTTATI
○ NetZero2050* Transizione ordinata: l'ambizioso percorso di riduzione delle GHG globali determina il manifestarsi di rischi di transizione, ma attenuazione dei rischi fisici
○ Delayed Transition - Transizione disordinata: il ritardo nell'avvio del contenimento delle GHG globali comporta rischi fisici maggiori dello scenario NZ 2050
○ Current Policies* - "Hot House World": Tipotesi di stasi nelle politiche di decarbonizzazione delle economie global determina limitati rischi di transizione, ma intensificazione del rischi fisici
Scenario "custom" BPS OT3*-"Orderly Transition 3": intermedio tra scenari NetZero2050 e Current Policies. Prevede rischi di transizione significativi (-70% GHG entro 2050) e rischi fisici relativamente contenuti

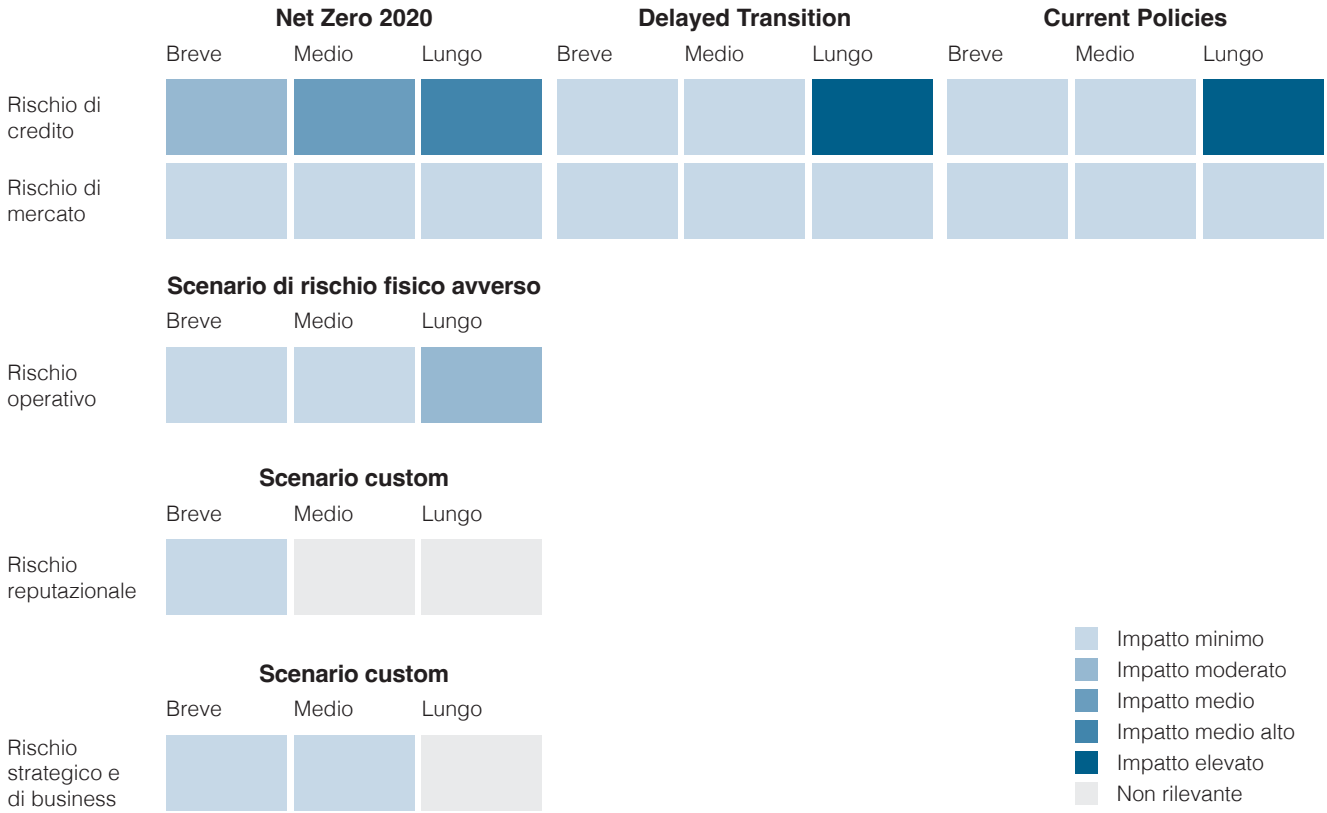
*Scenari climatici utilizzati par le simulazioni d'impatto finanziario del target setting Net Zero Banking Alliance e per gli esercizi di quantificazione degli effetti climatici di lungo termine sui KPI economici e finanziari del Gruppo integrati nel nuov Piano Industriale

NGFS scenarios framework in Phase IV



Positioning of scenarios is approximate, based on an assessment of physical and transition risks out to 2100

Lo schema sinottico che segue illustra, per ognuno dei rischi sopra descritti e nei differenti scenari climatici utilizzati, i risultati dell'analisi degli scenari di rischio climatico negli orizzonti di breve e medio-lungo periodo, in termini di impatti sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo (ICAAP).



Si evidenzia come la Banca nel 2024 abbia integrato la prova di stress sui rischi climatici e ambientali con dedicate analisi condotte negli orizzonti di breve e medio periodo afferenti ai seguenti rischi di II pilastro: rischio reputazionale e rischio strategico e di business.

Avuto riguardo delle risultanze registrate si rilevano sul portafoglio creditizio moderati impatti già nel breve e medio periodo in scenario *"NetZero2050"*, principalmente dovuti all'introduzione di politiche rigorose che incidono sui bilanci prospettici delle aziende finanziate tramite il sostentamento di maggiori costi per raggiungere gli obiettivi di emissioni nette entro il 2050. Avuto invece riguardo delle risultanze osservate negli scenari *"Delayed Transition"* e *"Current Policies"* emerge nel lungo periodo l'aggravamento degli impatti sul profilo di rischio complessivo e di riflesso sulla posizione di capitale del Gruppo, quale conseguenza del lassismo nell'adozione di serie politiche di transizione e dunque di un inseverimento delle minacce atmosferiche acute e croniche a cui risultano maggiormente esposte le controparti/emittenti in portafoglio.

ILAAP

La Banca ha integrato nel proprio *framework* di stress testing ILAAP uno scenario incentrato sugli effetti dei fattori climatico-ambientali sul *funding liquidity risk*.

Rischio bancario	Portafoglio coperto	Narrativa scenario e ipotesi simulata	Impatto economico
Rischio di liquidità (funding)	**Depositanti retail e corporate**	Tale scenario di stress si è concentrato su eventi di manifestazione del rischio fisico. In particolare, trattasi del rischio legato al verificarsi di episodi franosi che coinvolgono tanto i depositanti retail, con conseguente in termini di potenziali deflussi di raccolta a vista (deflussi ipotetici legati alle spese iniziali a seguito dell'evento ambientale catastrofico), quanto il cluster corporate, relativamente all'aumento dei tiraggi di linee di credito concessi dalla Banca al fine di sostenere l'operatività delle aziende danneggiate da tali eventi.	■ Potenziali deflussi di raccolta a vista ■ Aumento dei tiraggi di linee

p. Disponibilità, qualità ed esattezza dei dati e sforzi per migliorare questi aspetti

Dal punto di vista delle infrastrutture e dei processi di gestione dei dati, la Banca sta lavorando alla progressiva implementazione di basi dati ESG quanto più possibili complete e accurate per reperire e archiviare tutto il patrimonio informativo necessario al governo e alla gestione dei rischi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance tramite canali di interscambio e per collocarle in ambienti ICT dedicati, disponibili a più processi e utenti. A questo scopo sono state definite specifiche basi architetturali affinché i sistemi informativi rispondano sempre meglio alla necessità di raccogliere, elaborare, aggregare in via sistematica i dati necessari nonché condividerli successivamente alle strutture destinatarie dell'utilizzo degli stessi, alimentando processi chiave quali la valutazione dell'esposizione ai rischi ESG e la verifica di allineamento tassonomico del portafoglio.

La mancata adozione di una base dati centralizzata e univoca, atta ad alimentare i differenti processi delle strutture aziendali, può portare ad avere incoerenze e discrepanze nell'utilizzo e nell'analisi di tali dati. La Banca, pertanto, coinvolgendo le funzioni aziendali chiave, ha condotto una mappatura estesa dei dati di natura ESG attualmente utilizzati e utili nel prossimo futuro, in particolare in ottemperanza delle normative di riferimento, identificando il processo del dato, il suo ciclo di vita e i suoi *"owner"* principali. La mappatura del fabbisogno informativo ESG ha quindi evidenziato il livello di disponibilità dei dati nell'attuale sistema di governo e gestione dei dati *(data governance)* della Banca e i relativi interventi di integrazione e miglioramento da mettere in atto. È stato così possibile:

- ottenere una visione chiara e completa del perimetro dei dati ESG necessari e identificare possibili iniziative per la loro ingegnerizzazione e gestione codificata;
- identificare le priorità di intervento per un utilizzo più efficace e consapevole dei dati ESG disponibili nel patrimonio informativo aziendale.

Le informazioni che formano il patrimonio ESG della Banca derivano principalmente:

i. dalla raccolta di dati ed elementi informativi da fonti pubbliche (es. DNF o report di sostenibilità) o direttamente dallo stesso soggetto interlocutore;
ii. da qualificati *info-provider* esterni che forniscono *proxy* o dati puntuali sul conto delle controparti finanziate, dei fornitori, degli emittenti di titoli di investimento nonché informazioni specifiche sulla vulnerabilità ai rischi fisici associata agli immobili di proprietà e in locazione del Gruppo.

È infatti ben noto come le banche soffrano ancor'oggi di una significativa debolezza in termini di disponibilità, completezza e accuratezza (dati *proxy* o stimati) dei dati ESG, così come di un'assenza di standardizzazione e omogeneità degli stessi. La realizzazione di *dataset* quanto più possibile completi, accurati e robusti costituisce dunque un elemento di fondamentale importanza nel generale *framework* di governo e controllo di tali rischi. Per questo motivo la Banca continua ad essere impegnata nelle attività di acquisizione, sistematizzazione e informatizzazione dei sistemi di gestione e verifica della qualità dei dati ESG e delle relative fonti.

q. Descrizione dei limiti fissati per i rischi ambientali (quali vettori dei rischi prudenziali), che se superati determinano indagini più approfondite e l'esclusione

La Banca ha potenziato i propri schemi di propensione al rischio attraverso l'integrazione – sui diversi livelli del *Risk Appetite Framework* (RAF) – di indicatori quantitativi tesi ad accrescere la misurabilità dei rischi ESG impattanti sul grado di esposizione ai rischi "tradizionali", corredati da specifici limiti e soglie di attenzione. L'elenco di tali indicatori, nonché la descrizione dei meccanismi di *escalation* previsti in caso di superamento dei limiti interni statuiti, sono documentati, a seconda del livello gerarchico della metrica, nel quadro della "Dichiarazione di propensione al rischio" (*Risk Appetite Statement*) e del "Regolamento del *Risk Appetite Framework*" del Gruppo e delle sue entità.

Con riferimento alle dichiarazioni di natura qualitativa, la Banca persegue:

- l'impegno all'attivazione di politiche di indirizzo alla riconversione del credito bancario verso settori green e sostenibili;
- l'adozione di sistemi di misurazione dei fattori di rischio climatici e ambientali a livello di singola controparte. Lo *scoring single-name* della clientela e la sintesi di portafoglio attraverso metriche di propensione al rischio sono considerati elementi di indirizzo strategico per il Gruppo, specie negli ambiti (i) della formulazione e attuazione della strategia creditizia, (ii) dell'offerta di prodotti di finanziamento alla clientela e (iii) della definizione delle logiche di *lending pricing*;
- la promozione dell'integrazione di ulteriori valutazioni di rischio ESG nell'espressione della propensione al rischio del Gruppo, al fine di orientare le scelte strategiche nell'ottica del contenimento degli impatti di tali fattori sulle esposizioni ai rischi creditizi e di investimento, strategici, reputazionali e legali, pure tramite lo sviluppo di dedicate metriche quali-quantitative.

Usufruendo di strumenti di analisi basate sul rischio, il Gruppo mira inoltre: (i) ad astenersi da investimenti in controparti che presentano, anche in prospettiva, impatti avversi sull'ambiente, sul clima e sui diritti umani; (ii) a definire idonee misure di mitigazione degli impatti proporzionate alla materialità dei fattori ESG determinanti.

Quanto agli indicatori di natura quantitativa, di seguito si rappresenta l'integrazione degli indicatori di natura ESG nel complessivo *framework* di appetito al rischio di Gruppo.

L'attività di monitoraggio di tali indicatori si avvale di idonei sistemi di rilevazione, *reporting* e segnalazione degli scostamenti registrati (procedimenti di allerta o *escalation*) al fine di agire tempestivamente per adottare azioni che riducano l'esposizione della Banca a tali fattori di rischio e che portino a rientrare nelle soglie di monitoraggio. Inoltre, per le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR), in sede di concessione di nuovo affidamento/ revisione dell'esistente, è stimata la potenziale incidenza (positiva o negativa) che può insistere sugli indicatori classificati per la Banca come strategici, al fine di intercettare e mitigare possibili erogazioni critiche dal punto di vista ambientale e/o sociale.

Nel corso del primo trimestre del 2025 gli schemi di *Risk Appetite Framework* del Gruppo saranno ulteriormente aggiornati al fine di incorporare i risultati delle aggiornate analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali e revisionare l'esistente set di indicatori di vario rango.

In aggiunta, la Banca ha recentemente aggiornato la propria *Policy del Credito ESG*, definendo specifici princìpi generali e linee guida per l'integrazione della valutazione dei rischi climatici, ambientali e dei fattori ESG nel più ampio *framework* di valutazione del merito creditizio del Gruppo. Nello specifico, la *Policy* individua quei settori classificati come climaticamente e socialmente più "sensibili" e mediante l'adozione di un impianto a tre livelli definisce criteri generali, settoriali e di operazione - su cui insistono interventi di *Positive Screening*, *Build out* o *Negative Screening* in base alla valutazione in ottica ESG dell'operazione - tesi a favorire un'erogazione consapevole, in coerenza con gli obiettivi strategici e nel rispetto dei princìpi etici e di integrità del Gruppo. Nel seguente prospetto si riportano i settori "sensibili" individuati.

SENSIBILE CLIMATICAMENTE
Estrazione di carbone
Oil & Gas
Energia elettrica
Settore estrattivo (non fossile)
Agricoltura
Real estate
Ferro e acciaio
Alluminio
Cemento
Trasporti

SENSIBILE SOCIALMENTE
Fabbricazione e commercio di armi
Gioco d'azzardo
Tabacco

r. Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi ambientali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

Secondo i dettami delle Autorità di Vigilanza, i rischi connessi all'ambiente e al cambiamento climatico non costituiscono una categoria di rischio a sé stante, in quanto si manifestano e concretizzano tipicamente attraverso le categorie di rischio "tradizionali", influenzandone l'entità o la probabilità di materializzazione degli impatti: in altri termini, essi rappresentano fattori determinanti per le fattispecie di rischio tipiche, quali i rischi di credito, di mercato, operativo, reputazionale, di liquidità e strategico e di business. I rischi climatici e ambientali possono pertanto costituire contemporaneamente determinanti causali di varie categorie e sottocategorie di rischio esistenti, manifestandosi in queste attraverso specifici canali di trasmissione (descritti al punto l) al presente paragrafo "Gestione dei rischi").

In relazione a ciò, per ciascuna area principale di rischio "tradizionale", la Banca ha definito, formalizzandole in apposito documento di *Policy* ("Regolamento generale dei rischi climatici e ambientali"), specifiche linee guida di indirizzo per l'impostazione di modello di integrazione delle valutazioni di rischio climatico e ambientale nel contesto dei rispettivi sistemi di gestione:

- *Rischio di credito:*
  a. I fattori di rischio climatici e ambientali e i relativi impatti sulla rischiosità creditizia sono considerati in tutte le fasi pertinenti del processo di concessione e gestione del credito.
  b. Nell'ambito della concessione del credito, sono formalizzati criteri operativi, di natura quali-quantitativa, in base ai quali distinguere settori di attività economica e singoli prenditori sulla base della loro esposizione ai rischi climatici e ambientali.
  c. Per i clienti associati a rischi ambientali e climatici più elevati e per le controparti di maggiore spessore dimensionale si rendono opportune analisi più approfondite avendo in considerazione gli impatti, attuali e/o prospettici, dei fattori di transizione (es. cambiamenti nelle politiche di regolamentazione in materia di inquinamento ambientale) nonché la qualità della gestione dei rischi fisici e di transizione da parte del cliente stesso.
  d. Si promuove l'esecuzione di specifiche verifiche di *due diligence* sul piano climatico e ambientale, sia all'inizio della relazione con un cliente sia su base continuativa. Il Gruppo intende, in particolare, instaurare un dialogo costruttivo con le controparti più critiche, anche al fine di sostenerle nel miglioramento del proprio profilo di sostenibilità ambientale.
  e. I rischi climatici e ambientali sono integrati nella valutazione delle garanzie reali, con particolare riguardo ai rischi di perdita di valore dei beni immobili in garanzia.
  f. La determinazione del prezzo dei crediti riflette le differenze negli oneri connessi ai rischi climatici e ambientali, applicando ad esempio costi di finanziamento maggiori per le attività particolarmente esposte a rischi fisici e di transizione.
- *Rischio di mercato:*
  a. Il Gruppo assicura il monitoraggio degli effetti dei fattori climatici e ambientali sulle proprie posizioni esposte al rischio di mercato, tenuto conto della rilevanza dei rischi fisici e di transizione per il portafoglio bancario e di negoziazione. Ciò in ragione del fatto che gli investimenti in attività finanziarie emesse da imprese che presentano modelli imprenditoriali percepiti come poco sostenibili sotto il profilo ambientale o ubicate in aree geografiche suscettibili a rischi fisici potrebbero subire una riduzione di valore in seguito al mutare delle politiche regolamentari, della fiducia dei mercati o della tecnologia, oppure a causa di gravi eventi meteorologici o di graduali cambiamenti avversi delle condizioni climatiche.
  b. L'integrazione dei fattori climatici e ambientali nell'ambito dei processi di gestione del rischio di mercato può richiedere al Gruppo un adeguamento delle politiche di investimento in strumenti finanziari propri.
  c. Oltre alla misurazione del grado di "sostenibilità ambientale" degli investimenti in portafoglio, deve rilevare la capacità di valutare il possibile impatto sul *pricing* degli strumenti finanziari di eventi avversi legati al materializzarsi di rischi climatici/ambientali.
- *Rischi operativi e di reputazione:*
  a. Il Gruppo tiene conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali in relazione ai diversi rami di attività e all'intera operatività svolta, approntando adeguati presidi di controllo e mitigazione, pure riguardo ai servizi esternalizzati e alle attività informatiche, soprattutto se i fornitori sono situati in aree esposte a eventi meteorologici estremi o ad altre vulnerabilità di tipo ambientale.
  b. La continuità operativa aziendale potrebbe risentire di impatti avversi causati da eventi di rischio fisico (es. interruzioni dell'operatività provocati da danni materiali a immobili, filiali e centri di elaborazione dati a seguito di eventi climatici e ambientali estremi). In relazione, il Gruppo adotta tutte le misure necessarie per salvaguardare la continuità operativa e assicurare un ripristino tempestivo dell'operatività in caso di disastro, sia sul piano delle politiche sia in termini di funzionamento di beni materiali, ivi inclusi i sistemi informatici.
  c. Il Gruppo valuta in quale misura la natura delle attività svolte possa accrescere il rischio di impatti finanziari negativi da futuri danni reputazionali, di responsabilità legale (*liability risk*) e di contenzioso.

- *Rischio di liquidità:*
  a. Il Gruppo integra i rischi climatici e ambientali nella misurazione e gestione del rischio di liquidità, valutando potenziali peggioramenti della posizione di liquidità dovuti a deflussi di cassa e/o diminuzione dell'ammontare delle riserve di liquidità e/o modifica del grado di liquidità degli strumenti finanziari posseduti in conto proprio.
  b. Nell'ambito della rendicontazione ILAAP, le valutazioni d'impatto sui deflussi di cassa netti o sulle riserve di liquidità tengono conto di ipotesi di scenario, gravi ma plausibili, di materializzazione dei rischi fisici e di transizione, prestando particolare attenzione alle vulnerabilità fondamentali.

Informazioni qualitative sui rischi sociali

Strategia e processi aziendali

a. Spiegazione del modo in cui il modello, la strategia e i processi aziendali e la pianificazione finanziaria integrano i rischi derivanti dai fattori sociali (ossia i rischi sociali) e il modo in cui tali rischi evolvono nel tempo in considerazione dell'evoluzione della tecnologia, del quadro strategico, del contesto operativo e delle preferenze dei portatori di interessi

Tra le modalità di presidio messe in atto dal Gruppo per contrastare i rischi sopracitati vi sono, dal punto di vista della normativa interna, la *Policy* del Credito ESG, la *Policy* di Sostenibilità, la *Policy* di Investimento ESG, il Codice Etico, le Linee Guida in materia di Diversità e Inclusione, Regolamento sulla diversità nella composizione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale, la *Policy* in materia di finanziamento nel settore della produzione e del commercio degli armamenti, il Regolamento aziendale in materia di protezione dei dati personali e il Regolamento per l'utilizzo della postazione di lavoro e dei servizi IT.

Il Gruppo promuove azioni per lo sviluppo sostenibile, aderendo ad iniziative internazionali e nazionali che delineano l'impegno sulle tematiche sociali, come:

- *Global Compact:* iniziativa dell'ONU che promuove la responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adesione a dieci princìpi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione;
- *UNEP Finance Initiative - Principles for Responsible Banking (PRB)*: programma con lo scopo di promuovere interventi per favorire lo sviluppo di un settore bancario sostenibile allineandolo agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e a quelli dell'Accordo di Parigi sul clima del 2015;
- *United Nations Sustainable Development Goals (SDGs)*: iniziativa globale dell'*United Nations Development Programme* che tende ad eliminare la povertà, proteggere gli equilibri ecosistemici, costruire società inclusive e promuovere la pace;
- "Valore D": prima associazione di imprese italiane che promuove l'equilibrio di genere e una cultura inclusiva per la crescita delle aziende e del Paese.

La Banca ha messo in atto diverse iniziative per integrare i fattori sociali nel proprio business e generare impatti positivi sulla forza lavoro propria, le comunità interessate e i consumatori e utilizzatori finali, così come approfondito al seguente punto b).

b. Descrizione di obiettivi, target e limiti per la valutazione e la gestione dei rischi sociali, nonché una descrizione dei processi che utilizzano per stabilire tali obiettivi, target e limiti.
Gli enti devono spiegare i collegamenti di tali obiettivi, target e limiti con il quadro strategico internazionale e dell'Unione applicabile e gli indici di riferimento disponibili

Banca Popolare di Sondrio, a seguito della predisposizione di un Piano Operativo in materia di Diversità e Inclusione, ha fissato l'obiettivo di raggiungere il 45% di inserimenti di risorse appartenenti al genere meno rappresentato sul totale degli inserimenti entro il 2025.

Per ulteriori approfondimenti riguardo al target sopracitato si rimanda al paragrafo "Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti (S1-5 e MDR-T)" della Rendicontazione di Sostenibilità, contenuta nella Relazione finanziaria annuale.

L'attuale strategia prevede diverse iniziative sociali, volte a promuovere una cultura aziendale inclusiva, favorire la conciliazione vita-lavoro, sostenere il benessere dei lavoratori e rafforzare le attività con impatto positivo sugli *stakeholder*.

Tematiche ESRS	Ambito	Iniziative	Risorse interne ed esterne
Forza lavoro propria	**Diversità e Inclusione**	Predisposizione di un Piano operativo in materia di Diversità e Inclusione.	■ Servizio Personale e modelli organizzativi.
		Potenziamento del sistema di monitoraggio dei processi di reclutamento, selezione e assunzione integrato con elementi di diversità (titolo di studio, istituto/università, nazionalità e disabilità).	■ Servizio Personale e modelli organizzativi.
		Supporto ai dipendenti con disabilità.	■ Servizio Personale e modelli organizzativi.
		Incontri di orientamento alla carriera, con manager e professioniste della Banca, rivolti a studentesse per supportarle nel loro futuro professionale.	■ Servizio Personale e modelli organizzativi.
	Benessere dei lavoratori	Adozione di misure di welfare aziendale: ■ Premio aziendale di produttività, premio fedeltà, premi per motivi di studio, contributi vari e piano di previdenza complementare; ■ Assistenza sanitaria integrativa, piano sanitario aggiuntivo e circolo aziendale CRAL.	■ Servizio Personale e modelli organizzativi.
		Utilizzo di strumenti di lavoro agile e di flessibilità delle sedi di lavoro.	■ Servizio Personale e modelli organizzativi.
		Supporto alla genitorialità.	■ Servizio Personale e modelli organizzativi.
		Pianificazione in materia di Salute e Sicurezza, considerando i possibili rischi, promuovendo comportamenti responsabili da parte del personale e favorendo condizioni di lavoro funzionali alla tutela dell'integrità psicofisica dei lavoratori e al rispetto della loro personalità morale.	■ Servizio Personale e modelli organizzativi; ■ Servizio Supporto logistico e operativo.
	Politiche di remunerazione	Introduzione di obiettivi ESG.	■ Servizio Personale e modelli organizzativi.
	Organizzazioni Sindacali	Rapporti improntati alla trasparenza, correttezza, integrità, imparzialità e indipendenza, nel rispetto dei ruoli e delle prerogative di ciascun soggetto, in un clima di rispetto reciproco e disponibilità al dialogo e alla partecipazione e garantendo le più ampie libertà e rappresentatività.	■ Servizio Personale e modelli organizzativi.

Tematiche ESRS	Ambito	Iniziative	Risorse interne ed esterne
Comunità interessate	**Territorio**	Intensificazione della presenza territoriale.	■ Servizio Segreteria e affari generali.
	Sponsorizzazioni ed erogazioni liberali	Erogazioni liberali a favore di Enti assistenziali, umanitari e di volontariato, Associazioni culturali e artistiche, enti ricreativi, Associazioni musicali, scuole, Enti pubblici e religiosi, Associazioni di categoria e varie.	■ Servizio Segreteria e affari generali.
		Sponsorizzazioni a favore di Associazioni culturali e ricreative, associazioni di categoria, scuole e associazioni religiose, associazioni sportive e varie.	■ Servizio Segreteria e affari generali.
Consumatori e utenti finali	**Aggiornamento e rinnovo del catalogo di prodotti e servizi**	Sviluppo e monitoraggio prodotti di credito.	■ Servizio Commerciale retail e prodotti; ■ Area CLO; ■ Servizio Pianificazione, investor relations e controlli direzionali; ■ Società di consulenza.
	Rating ESG dei fornitori	Introduzione di un rating ESG per i fornitori, partendo dai più rilevanti in termini di fatturato e considerando le aziende che forniscono servizi esternalizzati.	■ Servizio Supporto logistico operativo; ■ Società di consulenza.
	Supporto alle aziende virtuose dal punto di vista ESG	Erogazione di finanziamenti green alle imprese.	■ Area CLO; ■ Servizio Pianificazione, investor relations e controlli direzionali; ■ Società di consulenza.
		Finanziamenti alle aziende agricole e agroalimentari.	■ Area CLO; ■ Servizio commerciale retail e prodotti
		Finanziamenti alle start-up.	■ Servizio Finanza d'impresa; ■ Area CLO.
		Erogazione di prodotti di Trade Finance.	■ Area CCO.
	Accesso al credito	Prodotti e servizi per le fasce "deboli" (bambini, giovani, studenti, anziani, extracomunitari).	■ Area CLO; ■ Servizio Commerciale retail e prodotti; ■ Unità virtuale.
		Fondo di solidarietà per la sospensione dei mutui per l'acquisto della prima casa (Fondo Gasparrini)	■ Area CLO; ■ Servizio Commerciale retail e prodotti; ■ Unità virtuale.
	Promozione dell'apprendimento sul commercio internazionale	Business school.	■ Area CCO.
	Contrasto alle frodi informatiche	Sensibilizzazione sul contrasto alle frodi informatiche e procedure operative.	■ Area CIOO; ■ Società di consulenza.
		Digitalizzazione dei processi del cliente.	■ Area CIOO.

Tematiche ESRS	Ambito	Iniziative	Risorse interne ed esterne
	Supporto alla clientela	Finanziamenti a favore degli Enti del Terzo Settore (ETS).	■ Area CLO; ■ Servizio Commerciale retail e prodotti; ■ Servizio Pianificazione, investor relations e controlli direzionali.
		Accordo per il servizio "CryptoBooks", finalizzato a definire l'ammontare delle imposte sulle criptovalute e generare report fiscali per la compilazione dei quadri RW, W e RT della dichiarazione dei redditi da parte del cliente o del commercialista di fiducia.	■ Area CIOO.
	Supporto allo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali tecnologiche	Costituzione di una *holding* di partecipazioni denominata Liquid Factory.	■ Servizio Finanza d'impresa.

c. Descrizione delle misure per attenuare i rischi associati ai fattori sociali, compresi la comprensione della capacità delle controparti di gestire i rischi sociali e l'avvio di un dialogo con esse per attenuare i rischi sociali

I rischi sociali sono definiti dal Gruppo come profili di rischio derivanti da esposizioni verso controparti che possono essere influenzate negativamente dai fattori sociali, ovvero come i rischi a cui si espone direttamente in ragione delle proprie caratteristiche e della propria operatività. Tali fattori sono tipicamente legati alla tutela dei diritti, al benessere e agli interessi delle persone e della società e comprendono elementi quali l'(in)uguaglianza, la salute personale, l'inclusione, le relazioni di lavoro, la salute e la sicurezza sul posto di lavoro, il capitale umano e i rapporti con le comunità.

Il processo di gestione e mitigazione dei rischi sociali avviene mediante un ricongiungimento ai tradizionali rischi bancari. Tale processo di riconduzione consente l'identificazione e descrizione puntuale dei rischi associati ai fattori sociali al fine di adottare adeguate modalità di presidio specifiche per ogni categoria individuata.

Per affrontare in modo efficace i rischi associati ai fattori sociali la Banca è impegnata su più fronti, tra cui la promozione di una formazione dedicata ai propri clienti. La Banca ritiene infatti che l'educazione finanziaria sia un'opportunità estremamente rilevante al fine di fornire strumenti di apprendimento equi e inclusivi. A tale scopo, è stata creata una dedicata piattaforma di apprendimento per il commercio estero che offre un sistema informativo e formativo dinamico rivolto sia alla clientela che al personale della Banca, con l'obiettivo di favorire a trecentosessanta gradi la comprensione del commercio internazionale. Tre sono gli ambiti sviluppati, che cercano di rispondere ai principali bisogni riscontrati dalla Banca nella propria esperienza di assistenza alla clientela in ambito estero: corsi tecnici per il commercio estero, strumenti per l'internazionalizzazione e prodotti bancari per i mercati esteri. Nel 2024, per accrescere la consapevolezza e le competenze delle imprese clienti riguardo la Sostenibilità, è stato organizzato un *webinar* durante il quale sono stati affrontati temi rilevanti come la transizione sostenibile, tanto per la Banca quanto per il cliente, la Rendicontazione di Sostenibilità secondo la CSRD, e le sfide e opportunità del contesto internazionale.

Per maggiori approfondimenti riguardo le misure per attenuare i rischi associati ai fattori sociali si rimanda alla Rendicontazione di Sostenibilità ai sensi della CSRD, contenuta nella Relazione finanziaria annuale, al paragrafo "3.3.1.4 Interventi su impatti

rilevanti per i consumatori e gli utilizzatori finali e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti in relazione ai consumatori (MDR-A)".

Governance

d. Informazioni sulla partecipazione dell'organo di amministrazione alla vigilanza e alla gestione dei rischi sociali

In aggiunta a quanto già precedentemente descritto ai punti e) e g), il Consiglio di amministrazione definisce le linee guida, i target e le strategie a livello di Gruppo sulle tematiche di Sostenibilità, tenendo conto degli obiettivi di solida e sostenibile creazione e distribuzione di valore per tutti gli *stakeholder*. Inoltre, è responsabile dell'approvazione del Codice Etico, strumento fondamentale per l'attuazione della responsabilità sociale d'impresa e per garantire che tutte le attività siano condotte nel rispetto di impegni etici e in linea con le normative di settore. Le disposizioni ivi contenute esplicitano i princìpi e le responsabilità etiche nella gestione degli affari aziendali e sono finalizzate a tutelare la reputazione e l'immagine della Banca. Tali disposizioni devono essere rispettate non solo dal personale interno, ma anche dai collaboratori, fornitori e soggetti con cui la Banca intrattiene stretti rapporti commerciali. Il Gruppo riconosce l'importanza dei princìpi di responsabilità ed eticità, così come il rispetto dei diritti umani e della tutela delle persone, come sancito da normative internazionali e nazionali, inclusi la Costituzione della Repubblica Italiana e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite. Inoltre, dal 2004, la Banca ha aderito al Global Compact delle Nazioni Unite, orientando la propria strategia e cultura aziendale ai dieci princìpi fondamentali di tale iniziativa.

Nel 2024 il CdA ha approvato la "Policy in materia di finanziamento nel settore della produzione e del commercio degli armamenti" al fine di disciplinare, nel pieno rispetto delle norme nazionali e internazionali, la gestione di tale settore. Con questa iniziativa, il Gruppo si fa portavoce dell'economia di pace considerandola una condizione necessaria per uno sviluppo autenticamente sostenibile, identificando in modo coerente e trasparente il ruolo del settore finanziario e incoraggiando il dialogo con i propri *stakeholder*.

Il Consiglio di amministrazione ha inoltre affrontato diverse tematiche relative agli aspetti ambientali, sociali e di governance. A titolo esemplificativo, si segnalano:

- il coinvolgimento nell'aggiornamento della *Policy* del Credito ESG, che disciplina la gestione e mitigazione dei rischi derivanti da esposizioni finanziarie verso settori o attività con elevato impatto ambientale e sociale nonché l'identificazione di opportunità di finanziamento sostenibile;
- l'approvazione del Piano Operativo in materia di Diversità e Inclusione, il quale rappresenta un'azione concreta per affrontare impatti sociali legati alla valorizzazione della diversità e alla promozione dell'inclusione all'interno dell'organizzazione.

Per informazioni aggiuntive, si faccia riferimento al paragrafo "Governance" relativo alle "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

e. Informazioni sull'organizzazione dei comitati di rischio e sull'assegnazione dei compiti e delle responsabilità nel quadro di gestione dei rischi per monitorare e gestire i rischi sociali

I rischi sociali sono opportunamente monitorati e gestiti attraverso gli assetti organizzativi preposti, in generale, al governo delle tematiche ambientali, sociali e di governance. A tal proposito, si faccia riferimento il paragrafo "Governance" relativo alle "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

Il Gruppo riconosce il valore dei princìpi di responsabilità, eticità e sostenibilità, rispettando le normative e le linee guida internazionali e nazionali, tra cui la Costituzione della Repubblica Italiana e la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.

L'impegno del Gruppo riguardo i diritti umani è formalizzato nel Codice Etico, nella Policy di Sostenibilità e nel Modello di organizzazione, gestione e controllo (D.Lgs. 231/2001).

La gestione dei diritti umani viene integrata nelle pratiche aziendali quotidiane, anche attraverso procedure di verifica dell'identità dei clienti, per evitare attività fraudolente e promuovere l'uso corretto del sistema bancario. I dipendenti sono formati e impegnati a rispettare queste normative, contribuendo alla creazione di un ambiente di fiducia e responsabilità. Inoltre, il Gruppo si impegna ad assicurare adeguata assistenza alla clientela, non solo per facilitare l'utilizzo dei prodotti e servizi, ma anche per garantire che le condizioni economiche siano chiare e comprensibili per tutti i consumatori. Il rispetto della privacy dei clienti e la protezione dei loro dati sono priorità assolute per il Gruppo, che adotta tutte le misure necessarie per salvaguardare le informazioni sensibili. In questo contesto, il Gruppo si assicura che tutte le operazioni siano eseguite in conformità con la normativa vigente, con particolare attenzione al rispetto dei diritti dei consumatori e alla loro protezione in ogni fase del rapporto bancario.

In aggiunta, specificatamente per la componente sociale, d'intesa con le Rappresentanze sindacali, è stata costituita una specifica Commissione sulle pari opportunità che ha la finalità di:

- individuare provvedimenti idonei alla realizzazione delle pari opportunità;
- promuovere interventi idonei a facilitare il reinserimento delle lavoratrici dopo l'assenza per maternità e a salvaguardarne la professionalità;
- stimolare iniziative volte a rimuovere eventuali comportamenti lesivi delle libertà personali, ivi compresi quelli relativi alle molestie sessuali;
- valutare eventuali fatti segnalati, riguardanti azioni di discriminazione diretta e/o indiretta sul piano lavorativo e professionale e formulare proposte in merito.

f. Informazioni sulle modalità con cui i rischi sociali vengono inclusi nel quadro e nella segnalazione interna, nonché informazioni sulla frequenza delle segnalazioni interne e dello scambio di informazioni su tali rischi

Il quadro delle segnalazioni interne in merito a questioni di sostenibilità legate a rischi sociali si compie mediante un dialogo vicendevole tra gli Organi e le Funzioni competenti, in particolare fra l'Ufficio Sostenibilità, l'Area Chief Risk Officer, il Comitato Manageriale Sostenibilità, il Comitato Sostenibilità consiliare e il Comitato Controllo e rischi.

Per maggiori dettagli in proposito si veda il paragrafo "Governance" punto h), relativo alle "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

Nel corso del 2024 si sono tenute diverse riunioni dell'Organo di amministrazione in cui si è provveduto a trattare specifici argomenti in ambito ESG, recanti informazioni di rilievo sotto il profilo della gestione dei rischi sociali, segnatamente:

- approvazione della DNF 2023;
- approvazione del "Piano spostamenti Casa-Lavoro";
- approvazione della "Policy in materia di finanziamento nel settore della produzione e del commercio degli armamenti";
- approvazione del piano operativo in materia di Diversità e Inclusione.

g. Inclusione dei rischi sociali nella politica di remunerazione e relativi criteri e metriche utilizzati per determinare l'impatto delle considerazioni in materia di rischi sociali sulle remunerazioni variabili

Si veda il paragrafo "Governance" punto i), relativo alle "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

Gestione dei rischi

h. Definizioni, metodologie e norme internazionali su cui si basa il quadro di gestione dei rischi sociali

La Banca nella gestione dei rischi sociali fa riferimento ai princìpi definiti da *best practice* internazionali e dagli orientamenti emanati dalle competenti Autorità. In particolare, il quadro normativo preso a riferimento include:

- United Nations Global Compact (2000);
- United Nations Sustainable Development Goals (2015);
- UNEP FI Principle for Responsible Banking (PRB) (2019);
- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani - Assemblea Generale delle Nazioni Unite (1948);
- Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali e Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici - Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 1966 (entrati in vigore nel 1976 e recepiti in Italia nel 1978);
- Dichiarazione sui Princìpi e Diritti Fondamentali del Lavoro - Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), 1998 e le 8 Convenzioni fondamentali;
- Convenzioni delle Nazioni Unite sui diritti delle donne, sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, sui diritti dell'infanzia, sui diritti delle persone con disabilità;
- Standard di Condotta per le aziende elaborati nel 2017 dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani in materia di contrasto alle discriminazioni nei confronti di persone lesbiche, gay, bisessuali, trans e intersessuali;
- Linee Guida Diversity & Inclusion in Azienda – UN Global Compact Network Italia (2021);
- Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento;
- D.Lgs 231/2001 (Responsabilità Amministrativa degli Enti) e successive modifiche;
- D.Lgs. 198/2006 (Codice delle pari opportunità tra uomo e donna) e successive modifiche;
- D.Lgs. 81/2008 (Testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) e successive modifiche;
- D.Lgs. 254/2016, in attuazione alla Direttiva 2014/95/EU del Parlamento Europeo e del Consiglio riguardante la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario di talune imprese di grandi dimensioni e di interesse pubblico;
- D.Lgs 179/2017 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato, c.d. "*whistleblowing*") e successive modifiche;
- Legge 9 luglio 1990, n. 185 relativa a: "Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento";
- Legge 9 dicembre 2021, n. 220 relativa a: "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo";
- Istruzioni di Banca d'Italia, COVIP, IVASS e MEF per l'esercizio di controlli rafforzati sull'operato degli intermediari abilitati per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo, 23 luglio 2024;
- "Linee guida dell'OCSE destinate alle imprese multinazionali", versione aggiornata 8 giugno 2023, OECD (2023) Guidelines for Multinational Enterprises on Responsible Business Conduct.

Nel corso del 2023 il Gruppo Banca Popolare di Sondrio è entrato a far parte, in qualità di socio ordinario, di "Valore D", la prima Associazione di grandi imprese creata in Italia che si impegna a promuovere una cultura aziendale inclusiva, senza discriminazioni, capace di far emergere il talento di ognuno attraverso la valorizzazione della diversità. Attraverso questa *partnership* la Banca può usufruire di numerosi servizi e opportunità di crescita, tra cui una ricca offerta formativa per rafforzare all'interno del Gruppo una cultura inclusiva che valorizzi tutte le diversità.

Inoltre, la Banca, a testimonianza della crescente sensibilità verso questi temi, ha sposato l'adesione alla Carta "Donne in Banca: valorizzare la diversità di genere" elaborata dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI), rivolta alla valorizzazione della parità di trattamento e di opportunità tra i generi nel settore bancario e all'interno delle organizzazioni aziendali.

In relazione alla definizione di rischi sociali adottata dalla Banca si veda il precedente paragrafo "Strategia e processi aziendali", punto c).

i, j, k, m. Indicazione Processi per individuare, misurare e monitorare le attività e le esposizioni (e, se del caso, le garanzie reali) sensibili ai rischi sociali, ivi compresi i pertinenti canali di trasmissione. Attività, impegni e attivi che contribuiscono ad attenuare i rischi sociali. Attuazione di strumenti per l'individuazione e la gestione dei rischi sociali
Descrizione del legame (canali di trasmissione) tra rischi sociali e rischio di credito, rischio di liquidità e di finanziamento, rischio di mercato, rischio operativo e rischio reputazionale nel quadro di gestione dei rischi

A partire dal 2020 la Banca ha adottato un quadro metodologico per l'identificazione e la categorizzazione dei profili di rischio ambientale, sociale e di governance (ESG) basato su un approccio auto-valutativo di *stakeholder engagement*, in grado di integrare e supportare le attività di misurazione e gestione di tali rischi.

Nel corso del 2024, la Banca ha ritenuto opportuno evolvere il preesistente impianto metodologico teso all'identificazione dei rischi di natura *Social*, promuovendo l'allineamento delle proprie pratiche a quanto disciplinato dalle disposizioni in materia di analisi di "doppia materialità" previste dalla CSRD.

Il nuovo impianto metodologico prevede la conduzione di specifiche analisi tese all'identificazione del livello di materialità dell'esposizione alle fattispecie di rischio *Sociali*, tanto in una prospettiva *outside-in* quanto con visione *inside-out* ("doppia prospettiva"), nonché la mappatura dei canali di propagazione attraverso cui tali fattispecie possono manifestarsi nell'ambito dei rischi bancari tradizionali impattati.

Fattore di rischio[29]	Rischio tradizionale	Canale di trasmissione	Strumento
Forza lavoro propria	**Rischio di non conformità**	Rischio derivante da violazione di normative in materia di benessere/diritti dei lavoratori e di diversità e inclusione.	*Analisi normativa e possibili sanzioni comminabili* *Processo di Loss Data Collection*
	Rischio operativo	■ Rischi derivanti da violazione fraudolenta dei sistemi aziendali, finalizzata alla sottrazione di dati di natura personale della propria forza lavoro; ■ Rischio derivante da contestata mancata/inadeguata implementazione di politiche volte a garantire il benessere/diritti dei lavoratori e promuovere la diversità e inclusione.	*Processo di Loss Data Collection (analisi numero reclami e ricorsi).* *Scenario di Operational risk self-assessment*
	Rischio reputazionale	■ Rischi derivanti da violazione fraudolenta dei sistemi aziendali, finalizzata alla sottrazione di dati di natura personale della propria forza lavoro; ■ Rischio derivante da contestata mancata/inadeguata implementazione di politiche volte a garantire il benessere/diritti dei lavoratori e promuovere la diversità e inclusione.	*Analisi DNF* *Processo di Loss data collection (analisi numero reclami e ricorsi)* *Scenario di Reputational risk self-assessment* *Media screening*
Lavoratori nella value chain	**Rischio di credito**	Rischio derivante da elevata esposizione verso controparti caratterizzate da mancato allineamento di politiche di protezione della *privacy* o su benessere/diritti dei lavoratori.	*UNEP FI Impact Radar (Heat map ESG).*
	Rischio reputazionale	Rischio derivante dall'intrattenimento di rapporti con controparti creditizie e/o fornitori cui viene contestata una inadeguata implementazione di politiche in materia di gestione dei dati personali, diritti dei lavoratori, e di diversità e inclusione.	*Analisi DNF e Codice etico* *Media screening*
Comunità interessate	**Rischio reputazionale**	Rischio Reputazionale derivante dall'intrattenimento di rapporti con controparti creditizie cui vengono contestati impatti sociali negativi nei territori di operatività (ad es. in termini di impiego di forza lavoro locale).	*Analisi DNF* *Processo di Loss data collection (analisi numero reclami e ricorsi)* *Scenario di Reputational risk self-assessment* *Media screening*
Consumatori e utenti finali	**Rischio di non conformità**	Rischio derivante da violazione di normative in materia di trasparenza bancaria e sicurezza dei dati.	*Analisi normativa e possibili sanzioni comminabili* *Processo di Loss Data Collection (analisi numero reclami e ricorsi)* *Scenario di Operational isk self-assessment*
	Rischio operativo	■ Rischio derivante da omissioni/inadeguatezze degli adempimenti normativi in materia di trasparenza bancaria e *data security;* ■ Rischi derivanti da violazione fraudolenta (es. attacchi di natura cibernetica) dei sistemi aziendali, finalizzata alla sottrazione di dati di natura personale della propria clientela.	*Processo di Loss Data Collection (analisi numero reclami e ricorsi)* *Scenario di Operational risk self-assessment*
	Rischio reputazionale	■ Rischi derivanti da violazione fraudolenta dei sistemi aziendali, finalizzata alla sottrazione di dati di natura personale della propria clientela; ■ Rischio derivante da contestazioni in materia di trasparenza bancaria, accessibilità dei dati, comportamenti discriminatori nei confronti della clientela.	*Processo di Loss data collection (analisi numero reclami e ricorsi)* *Scenario di Reputational risk self-assessment* *Media screening*

[29] I fattori di rischio "Sociali" sono identificati armonicamente con gli *European Sustainability Reporting Standard* (ESRS) definiti nell'ambito della normativa *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD).

Per quanto attiene alla classificazione e misurazione dei rischi afferenti alla dimensione “Sociale”, la Banca ha potenziato la propria dotazione di metriche di rischio della specie. Tra le metriche adottate, la Banca si avvale di indicatori che costituiscono strumenti di classificazione della rischiosità *Social* a livello sia settoriale che di singola controparte.

Di seguito è riportata, per le principali fattispecie di rischio tradizionale impattate, una panoramica sinottica degli strumenti di valutazione attualmente utilizzati dalla Banca per determinare la portata di esposizione ai rischi “Sociali”.

Rischio di credito

Strumento	Descrizione	Utilizzo
Score* ESG di controparte *(Score S)	Metrica di rischio acquisita da qualificato *info provider*. Lo score *Social* è composto da diversi indicatori che, basati sull’aggregazione sia di variabili specifiche calibrate a livello “single-name”, sia di medie geo-settoriali, restituiscono un giudizio sintetico in merito al posizionamento delle aziende controparti rispetto alla gestione delle seguenti tematiche di natura “Sociale”: ■ *Comunità e società*: metrica costruita considerando i *trend* delle assunzioni di personale in territori degradati dal punto di vista sociale; ■ *Relazione con i dipendenti*: metrica sviluppata tenendo conto della spesa per la percentuale di precarietà lavorativa, la presenza o meno delle certificazioni ISO 18001 e ISO 45001, aiuti di stato per la formazione di dipendenti e/o sicurezza sul lavoro e la pubblicazione di brevetti aziendali, nonché giornate perse per incidenti e il tasso di infortuni sul lavoro; ■ *Relazione con la clientela*: metrica che considera la presenza o meno della certificazione ISO 9001, degli aiuti di stato in materia di *cyber-security*, del codice di condotta relativo ai fornitori e della pubblicazione o meno della rendicontazione di sostenibilità; ■ *Diritti umani*: metrica che considera l’impegno delle aziende sul territorio in iniziative di carattere sociale volte a mitigare la violazione dei diritti umani e favorire la loro tutela e promozione; ■ *Contrasto alla povertà*: metrica che considera gli aiuti pubblici ottenuti per l’assunzione di lavoratori appartenenti a categorie svantaggiate.	■ Processo di concessione del credito ■ RAF ■ ESG reporting
Heatmap Impact Radar Tool di UNEPFI	Strumento che permette di determinare l’entità del rischio che un dato settore di attività economica possa nuocere al conseguimento di uno o più *European Sustainability Reporting Standard* (ESRS) definiti nell’ambito della normativa CSRD.	■ Analisi di doppia materialità CSRD

Rischio di mercato

Strumento	Descrizione	Utilizzo
Rating Social *(Rating S)*	Strumento acquisito da *info provider* esterno utile a fornire un giudizio di sintesi sugli emittenti dei titoli in portafoglio in merito alle tematiche *Social*.	■ ESG reporting ■ RAF

Rischi operativi e reputazionali

Strumento	Descrizione	Utilizzo
Score ESG di controparte	Metrica di rischio sviluppata internamente, utile a identificare il livello di esposizione delle controparti con cui il Gruppo intrattiene rapporti (di fornitura e/o creditizi) a fattori di rischio ESG.	■ Analisi di doppia materialità CSRD
Matrice di analisi single-name del profilo di sostenibilità	Matrice di analisi sviluppata internamente ai fini di valutare il profilo di sostenibilità delle controparti con cui il Gruppo intrattiene rapporti (di fornitura e/o creditizi), quale fattore segnaletico circa la potenziale esposizione dello stesso a danni reputazionali e/o perdite operative derivanti da vertenze legali.	■ Analisi di doppia materialità CSRD
Operational Risk Self-assessment (RSA)	Processo ordinario di monitoraggio e gestione dei rischi operativi le cui evidenze risultano funzionali a valutare l'esposizione prospettica del Gruppo ai rischi in parola connessi a tematiche *Social*.	■ Analisi di doppia materialità CSRD
Reputational Risk Self-assessment (REP)	Processo ordinario di monitoraggio e gestione dei rischi reputazionali le cui evidenze risultano funzionali a valutare l'esposizione prospettica del Gruppo ai rischi in parola connessi a tematiche *Social*.	■ Analisi di doppia materialità CSRD
Loss Data Collection (LDC)	Processo ordinario di monitoraggio e gestione delle perdite operative le cui evidenze risultano funzionali a valutare l'esposizione consuntiva del Gruppo a perdite della specie connesse a tematiche *Social*.	■ Analisi di doppia materialità CSRD ■ ESG reporting

I. Descrizione della fissazione dei limiti per i rischi sociali e dei casi che determinano indagini più approfondite e l'esclusione quando i limiti sono superati

La Banca ha integrato gli schemi di definizione della propensione al rischio del Gruppo (*Risk Appetite Statement*) mediante l'inserimento di specifici enunciati e obiettivi qualitativi afferenti alla gestione dei rischi ambientali, sociali e di governance. Si veda il paragrafo "Gestione dei rischi" punto q), relativo alle "Informazioni qualitative sul rischio ambientale".

In merito ai citati parametri quantitativi, nel corso del 2024 la Banca ha evoluto il proprio quadro di propensione al rischio ESG attraverso la definizione di un nuovo indicatore di livello complementare, relativo al rischio di credito, che monitora la concentrazione globale del portafoglio nei sopraccitati settori "socialmente sensibili". Inoltre, la complessiva struttura del RAF prevede al terzo livello specifici indicatori (KRI) di monitoraggio dei fattori "Sociali" che incidono sull'esposizione ai rischi di credito, mercato, operativo e di reputazione, volti a porre attenzione rispettivamente: i) al livello di concentrazione del portafoglio creditizio in ciascuno tre settori categorizzati come "socialmente sensibili"; ii) al livello di concentrazione del portafoglio investimenti di proprietà in emittenti ad alto rischio "Sociale" (in fase di integrazione); iii) al numero di reclami, contenziosi legali e riscorsi stragiudiziali connessi a fenomeni di mancata / apparente aderenza a istanze di ambito "Sociale".

In aggiunta, all'interno della propria *Policy del credito ESG*, come menzionato all'interno del paragrafo q) della sezione di "Informazioni qualitative sul rischio ambientale", la Banca ha individuato una serie di settori e attività economiche ritenute socialmente "sensibili" per cui è prevista un'attenzione particolare nella fase di erogazione del credito. Ai menzionati settori "sensibili", si aggiungono le operazioni di finanziamento con controparti residenti in Paesi a fiscalità privilegiata e controparti residenti in Paesi soggetti a embargo / restrizione beni, per i quali, nella fase di concessione del credito, si è previsto di intensificare i controlli mediante un processo decisionale di escalation e, laddove possibile, fornire un supporto specifico alla clientela nell'ottica di agevolare la transizione verso un business più sostenibile.

Nell'ambito delle proprie relazioni commerciali, la Banca agisce nel rispetto dei princìpi fissati nel proprio Codice Etico, promuovendone i valori anche nei confronti dei soggetti terzi con i quali intrattiene rapporti d'affari attraverso la stipulazione di pattuizioni contrattuali mediante le quali le parti assumono l'impegno di osservarne le disposizioni. Qualora i soggetti terzi siano persone giuridiche, la Banca si adopera affinché la diffusione e l'osservanza del Codice Etico sia garantita da parte di tutti i soggetti persone fisiche inseriti nell'organizzazione del soggetto terzo.

Informazioni qualitative sui rischi di governance

Governance

a. Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati di governance della controparte, compresi i comitati del più alto organo di governance e i comitati responsabili del processo decisionale in materia economica, ambientale e sociale

b. Rendicontazione, da parte dell'ente, sul ruolo del più alto organo di governance della controparte nella comunicazione di informazioni di carattere non finanziario

c. Integrazione nei propri sistemi di governance, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: considerazioni di ordine etico, strategia e gestione dei rischi, inclusività, trasparenza, gestione dei conflitti di interessi, comunicazione interna sui problemi critici

La gestione dei rischi derivanti dalla governance è un tema rilevante sotto due differenti aspetti: da un lato, con riguardo alla governance interna del Gruppo, e dall'altro, nella valutazione che il Gruppo pone in essere circa il rispetto dei princìpi di buona governance delle proprie controparti.

Tra le modalità di presidio messe in atto dal Gruppo per contrastare i rischi sopracitati vi sono, dal punto di vista della normativa interna, la Policy di sostenibilità, il Codice Etico, la Metodologia di valutazione delle caratteristiche ESG dei fornitori, il Regolamento in materia di gestione degli acquisti e il Regolamento in materia di esternalizzazioni.

La valutazione circa l'implementazione di sistemi di buona governance delle controparti viene effettuata, nell'ambito del processo di istruttoria, mediante la raccolta di informazioni disciplinata da apposita regolamentazione interna sulle attività di concessione e revisione del credito.

In particolare, il processo prevede la produzione di un insieme di informazioni di carattere qualitativo, in grado di influenzare la situazione economico-finanziaria della controparte, quali:

- la qualità dell'assetto manageriale e imprenditoriale;
- il settore in cui opera la controparte, con particolare riferimento alle principali forze competitive che lo caratterizzano e il posizionamento della controparte;
- il piano industriale in relazione alla linea di credito richiesta e alle specificità del settore in cui opera la controparte;
- il contesto politico, economico e giuridico nel caso in cui la controparte operi all'estero, in presenza di linee di credito con elementi transfrontalieri;
- l'appartenenza del cliente a un gruppo di clienti connessi, soprattutto quando il rimborso dipende dal flusso di cassa proveniente da altre parti connesse;
- l'esposizione ai fattori di sostenibilità economica, sociale e di governance (fattori ESG), in particolare ai fattori legati all'inquinamento ambientale, all'impatto sul cambiamento climatico e all'adeguatezza delle strategie di mitigazione, indagati pure nell'ambito del dedicato processo di "*ESG Due Diligence*" di controparte e di eventuale diretto *engagement* del soggetto finanziato su tematiche di sostenibilità.

La Banca considera le valutazioni in tema di governo societario all'interno dei propri processi di raccolta di informazioni sulle controparti al fine di analizzarne:

- la composizione societaria;
- l'attribuzione di poteri e il sistema di deleghe;
- la presenza di indicatori anomali (protesti, eventi da conservatoria e procedure rilevate).

Tale attività viene svolta mediante l'analisi di visure camerali, documenti costitutivi ed eventuali struttura di deleghe aziendali. Al fine di valutare i fattori di rischio ESG, si utilizzano tipicamente:

- dati interni richiesti al cliente (es. settore, ubicazione geografica);
- dati della controparte acquisiti da fonti pubbliche (ad es. dichiarazioni di carattere non finanziario, documenti sulla sostenibilità aziendale);
- *info-provider* specializzati;
- dati di istituti di ricerca e organizzazioni internazionali (es. UNEP FI).

La dimensione di governance è inoltre parte integrante della valutazione ESG delle controparti svolta dalla Banca; infatti, nel 2024 la Banca ha evoluto il proprio Score ESG, includendo la componente afferente alla buona governance nella valutazione delle controparti mediante opportuni indicatori di rischio. Si faccia riferimento a quanto scritto al paragrafo di "Gestione dei rischi", nel seguente punto d).

Inoltre, la Banca e le altre società del Gruppo sono fortemente impegnate nell'evitare che i prodotti e i servizi offerti possano essere sfruttati per finalità di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, promuovendo al loro interno una cultura improntata al pieno rispetto delle disposizioni vigenti e all'efficace assolvimento degli obblighi di "collaborazione passiva" (finalizzata a garantire la conoscenza approfondita della clientela e la conservazione dei documenti relativi alle transazioni effettuate) e di "collaborazione attiva" (rivolta all'individuazione e segnalazione delle operazioni sospette di riciclaggio).

Gestione dei rischi

d. Integrazione nei propri sistemi di gestione dei rischi, da parte dell'ente, dei risultati in materia di governance delle controparti tra cui: i) considerazioni di ordine etico, ii) strategia e gestione dei rischi, iii) inclusività, iv) trasparenza, v) gestione dei conflitti di interessi, vi) comunicazione interna sui problemi critici

In relazione a quanto riportato nella sezione di informativa qualitativa sui rischi sociali, paragrafo "Gestione dei rischi" punti i,j,k,m), anche per i rischi afferenti alla sfera di governance aziendale la Banca ha recentemente evoluto le proprie pratiche di identificazione e misurazione del rischio in allineamento a quanto disciplinato dalle disposizioni in materia di analisi di "doppia materialità" previste dalla CSRD.

In tal senso, il nuovo impianto metodologico prevede la conduzione di specifiche analisi tese all'identificazione del livello di materialità dell'esposizione alle fattispecie di rischio afferenti alla Governance, tanto in una prospettiva *outside-in* quanto con visione *inside-out* ("doppia prospettiva"), nonché la mappatura dei canali di propagazione attraverso cui tali fattispecie possono manifestarsi nell'ambito dei rischi bancari tradizionali impattati.

Si specifica che per una Banca, i rischi di Governance derivano dalle esposizioni verso controparti che possono essere influenzate negativamente da fattori legati al governo dell'attività d'impresa, ovvero dagli analoghi rischi a cui la Banca si espone direttamente in ragione delle proprie caratteristiche e della propria operatività. Tali fattori riguardano gli assetti/scelte di governance delle controparti o delle banche stesse, compresa l'incorporazione delle valutazioni riguardanti i fattori ESG nelle loro politiche e procedure di governo aziendale.

Fattore di rischio[30]	Rischio tradizionale	Canale di trasmissione	Strumento
Condotta aziendale	**Rischio di credito**	Rischio derivante dall'elevata esposizione verso controparti che: ■ non hanno definito politiche volte a garantire il rispetto dei diritti umani e della normativa esterna/interna, la protezione degli informatori nonché ad individuare episodi di evasione fiscale, di riciclaggio e di comportamenti anti-competitivi; ■ hanno registrato episodi di inadeguata gestione dei rapporti di fornitura, ivi inclusa l'opportuna definizione di prassi di pagamento.	*UNEP FI Impact Radar (Heat map ESG)*
	Rischio di non conformità	■ Rischio derivante da mancato o inadeguato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta in materia di cultura aziendale e/o corruzione ■ Rischio derivante da violazioni di normative in materia di segnalazioni di comportamenti illeciti	*Analisi normativa e possibili sanzioni comminabili* *Processo di Loss Data Collection* *Scenario di Reputational Risk self-assessment*
	Rischio operativo	■ Rischi derivanti da vertenze legali connesse a mancato o inadeguato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta in materia di cultura aziendale ■ Rischi riconducibili a controversie con fornitori di beni / servizi conseguenti a inadeguata gestione dei rapporti di fornitura (es. mancato rispetto delle scadenze di pagamento, inadempienze contrattuali)	*Processo di Loss Data Collection* *Scenario di Operational Risk self-assessment* *Media screening*
	Rischio reputazionale	■ Rischio derivante da contestato, mancato o inadeguato rispetto di leggi, regolamenti, codici di autoregolamentazione, procedure interne e codici di condotta in materia di cultura aziendale e/o corruzione ■ Rischio derivante da contestata/inadeguata gestione delle segnalazioni di comportamenti illeciti	*Scenario di Reputational risk self-assessment* *Segnalazioni pervenute in tema whistleblowing* *Media screening*

In aggiunta, anche per quanto attiene alla dimensione di rischio ESG afferente alla sfera di "Governance", la Banca ha potenziato la propria dotazione di metriche di rischio della specie. Tra le metriche adottate, la Banca si avvale di indicatori che costituiscono strumenti di classificazione della rischiosità sia a livello sia settoriale che di singola controparte.

Di seguito è riportata, per le principali fattispecie di rischio tradizionale impattate, una panoramica sinottica degli strumenti di valutazione attualmente utilizzati dalla Banca per determinare la portata di esposizione ai rischi di "Governance".

[30] I fattori di rischio di "Governance" sono identificati in armonia con gli *European Sustainability Reporting Standard* (ESRS) definiti nell'ambito della normativa *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD).

Rischio di credito

Strumento	Descrizione	Utilizzo
Score ESG di controparte (Score G)	Metrica di rischio acquisita da qualificato *info provider* Tale indicatore, che si basa sull'aggregazione sia di variabili specifiche calibrate a livello "single-name", sia di medie geo-settoriali, restituisce un giudizio sintetico in merito alla gestione dei seguenti aspetti di "Governance" delle aziende clienti: ■ *Integrità di condotta aziendale:* metrica definita sulla base di variabili come la presenza di rating di legalità, codice etico, bilancio certificato volontariamente e adozione volontaria di un collegio sindacale, nonché presenza di violazioni in materia di antiriciclaggio; ■ *Strategia e gestione dei rischi:* metrica definita tramite una variabile puntuale come il numero di dirigenti e quadri e il numero di manager su numero dipendenti; ■ *Inclusività verso donne e giovani:* metrica definita sulla base di variabili afferenti alle dimensioni di *gender gap* e *pay gap*; ■ *Trasparenza ESG sulle pratiche aziendali:* metrica definita tramite variabili puntuali come la presenza di disclosure su temi ESG sul sito web aziendale.	■ Processo di concessione del credito ■ RAF ■ ESG reporting
Heatmap Impact Radar Tool di UNEPFI	Strumento che permette di determinare l'entità del rischio che un dato settore di attività economica possa nuocere al conseguimento di uno o più *European Sustainability Reporting Standard* (ESRS) definiti nell'ambito della normativa CSRD.	■ Analisi di doppia materialità (materialità di impatto) in ambito CSRD

Rischio di mercato

Strumento	Descrizione	Utilizzo
Rating Governance *(Rating G)*	Strumento acquisito da *info provider* esterno utile a fornire un giudizio di sintesi sugli emittenti dei titoli in portafoglio in merito alle tematiche di *Governance*.	■ ESG reporting ■ RAF

Rischi operativi e reputazionali

Strumento	Descrizione	Utilizzo
Score ESG di controparte	Metrica di rischio sviluppata internamente, utile a identificare il livello di esposizione delle controparti con cui il Gruppo intrattiene rapporti (di fornitura e/o creditizi) a fattori di rischio ESG.	■ Analisi di doppia materialità CSRD
Matrice di analisi single-name del profilo di sostenibilità	Matrice di analisi sviluppata internamente ai fini di valutare il profilo di sostenibilità delle controparti con cui il Gruppo intrattiene rapporti (di fornitura e/o creditizi), quale fattore segnaletico circa la potenziale esposizione dello stesso a danni reputazionali e/o perdite operative derivanti da vertenze legali.	■ Analisi di doppia materialità CSRD
Operational Risk Self-assessment (RSA)	Processo ordinario di monitoraggio e gestione dei rischi operativi le cui evidenze risultano funzionali a valutare l'esposizione prospettica del Gruppo ai rischi in parola connessi a tematiche di Governance.	■ Analisi di doppia materialità CSRD
Reputational Risk Self-assessment (REP)	Processo ordinario di monitoraggio e gestione dei rischi reputazionali le cui evidenze risultano funzionali a valutare l'esposizione prospettica del Gruppo ai rischi in parola connessi a tematiche Governance.	■ Analisi di doppia materialità CSRD
Loss Data Collection (LDC)	Processo ordinario di monitoraggio e gestione delle perdite operative le cui evidenze risultano funzionali a valutare l'esposizione consuntiva del Gruppo a perdite della specie connesse a tematiche Governance.	■ Analisi di doppia materialità CSRD ■ ESG reporting

Infine, in merito agli schemi quantitativi di definizione della propensione al rischio del Gruppo *(Risk Appetite Statement),* la Banca ha provveduto nel 2024 a introdurre al terzo livello della propria struttura di metriche di monitoraggio del rischio operativo e di reputazione nuovi specifici indicatori di rischio (KRI) diretti a porre attenzione al numero di reclami, contenziosi legati e riscorsi stragiudiziali connessi a fenomeni di mancata / apparente aderenza a istanze di ambito *governance*, nonché un indicatore di rischio teso a monitorare il livello di concentrazione del portafoglio investimenti di proprietà in emittenti ad alto rischio "Governance" (in fase di integrazione).

* * *

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative ai rischi ambientali, sociali e di governance in aderenza alle norme tecniche introdotte dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637 della Commissione del 15 marzo 2021, come modificate dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022 in applicazione dell'art. 449-bis del CRR.

La rassegna dei modelli di pubblicazione delle informazioni relative al rischio di transizione e ai rischi fisici connessi ai cambiamenti climatici soggetti a obblighi di *disclosure* comprende gli schemi tabellari seguenti[31].

[31] L'informativa circa il nuovo *Modello 9* (inerente alla metrica di allineamento tassonomico del *Banking Book Taxonomy Alignment Ratio*, o c.d. BTAR), richiesta su base volontaria a partire dall'informativa di «Terzo Pilastro» al 31 dicembre 2024, non è oggetto di presente pubblicazione.

A. Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici

- *Modello 1*: riporta informazioni quantitative sulla qualità e durata residua delle esposizioni creditizie nei confronti di società non finanziarie operanti in settori economici connessi al carbonio, corredate da informazioni sul livello di emissioni di gas serra (emissioni GHG *Scope* 1, *Scope* 2 e *Scope* 3, di cui emissioni GHG *Scope* 3 finanziate) prodotte da tali controparti.
- *Modello 2*: riporta informazioni sui prestiti garantiti da beni immobili commerciali e residenziali e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, classificati in base al consumo energetico e alle attestazioni di prestazione energetica (APE o EPC) delle unità immobiliari.
- *Modello 3*: riporta informazioni relative alla distanza percentuale dei portafogli di esposizione bancari rispetto ai target settoriali di decarbonizzazione previsti a livello globale dallo scenario NZE 2050 elaborato dall'*International Energy Agency* (IEA), corredata da informazioni relative agli eventuali target intermedi definiti dalla Banca al fine di facilitare il raggiungimento del completo allineamento a tali obiettivi climatici.
- *Modello 4*: riporta informazioni aggregate e anonimizzate sulle esposizioni in essere verso controparti che figurano tra le prime 20 imprese a più alta intensità di carbonio al mondo.

B. Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici

- *Modello 5*: riporta informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario verso imprese non finanziarie, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie reali immobiliari recuperate, esposti a rischi fisici cronici e acuti legati al clima, con ripartizione per settore di attività economica e per ubicazione geografica dell'attività della controparte o della garanzia reale.

C. Azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici

- *Modello 6*: riporta una panoramica di sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla Tassonomia, calcolati sulla base del *Modello 7* e *Modello 8* attinenti alla metrica del GAR *(Green Asset Ratio)*.
- *Modello 7*: riporta informazioni quantitative sulle esposizioni di portafoglio concernenti l'ammissibilità e l'allineamento alla Tassonomia per quanto riguarda gli obiettivi ambientali di mitigazione *(CC Mitigation)* e adattamento *(CC Adaptation)* ai cambiamenti climatici.
- *Modello 8*: riporta informazioni quantitative inerenti allo stock di attivi complessivo al 30 giugno 2024 e alla percentuale di nuovi attivi che finanziano attività economiche allineate alla Tassonomia per quanto riguarda gli obiettivi ambientali di mitigazione *(CC Mitigation)* e adattamento *(CC Adaptation)* ai cambiamenti climatici.
- *Modello 10*: riporta informazioni quantitative su eventuali azioni di attenuazione di esposizioni ai rischi connessi ai cambiamenti climatici verso attività non allineate alla Tassonomia ma che sostengono le controparti nel processo di transizione e perseguimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (es. informazioni su obbligazioni detenute e prestiti sostenibili erogati per finanziare attività "eco-sostenibili").

In tutti i modelli quantitativi pubblicati, le informazioni di carattere finanziario si riferiscono all'intero perimetro del Gruppo Bancario. Le informazioni di carattere climatico-ambientale sono invece puntualmente disponibili per le sole entità giuridiche del Gruppo insediate in Paesi dell'Unione Europea EU-27.

(in milioni di euro)

Tabella 105 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 3)

Settori		a	b	c	d	e
		Valore contabile lordo totale				
			Di cui esposizioni verso società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***	16.265	154	230	2.338	597
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	396	-	-	38	20
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	71	-	-	44	2
4	*B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)*	-	-	-	-	-
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	*13*	-	-	-	-
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	-	-	-	-	-
7	*B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere*	*58*	-	-	*44*	*2*
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	1	-	-	*0*	-
9	C - Attività manifatturiere	5.247	39	15	929	129
10	*C.10 - Industrie alimentari*	*949*	-	-	*119*	*10*
11	*C.11 - Industria delle bevande*	*126*	-	-	*5*	-
12	*C.12 - Industria del tabacco*	-	-	-	-	-
13	*C.13 - Industrie tessili*	*159*	-	-	*45*	*8*
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia*	*63*	-	-	*4*	*4*
15	*C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*16*	-	-	-	*4*
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*	*81*	-	-	*10*	*2*
17	*C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*102*	-	-	*15*	-
18	*C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*48*	-	-	*30*	*16*
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	*113*	*25*	*1*	*22*	*1*
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	*280*	-	-	*114*	*1*
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	*111*	-	-	*3*	*1*
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*223*	-	-	*42*	*4*
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	*169*	*1*	-	*123*	*4*
24	*C.24 - Metallurgia*	*468*	-	-	*43*	*3*
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)*	*850*	-	-	*140*	*20*
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi*	*124*	-	-	*97*	*16*
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche*	*136*	*8*	*1*	*8*	*14*
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.*	*483*	-	*3*	*41*	*10*

(in milioni di euro)

Tabella 105 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (1 di 3)

	Settori	a	b	c	d	e
		Valore contabile lordo totale				
			Di cui esposizioni verso società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'accordo di Parigi	Di cui ecosostenibile (CCM)	Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*432*	*-*	*-*	*54*	*-*
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*121*	*-*	*10*	*3*	*1*
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	*65*	*-*	*-*	*4*	*3*
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	*68*	*-*	*-*	*3*	*4*
33	*C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*	*60*	*4*	*-*	*4*	*1*
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	881	79	55	79	5
35	*D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	*482*	*76*	*50*	*61*	*5*
36	*D.35.11 - Produzione di energia elettrica*	*379*	*76*	*19*	*55*	*3*
37	*D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	*370*	*3*	*4*	*5*	*-*
38	*D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	*30*	*-*	*-*	*13*	*-*
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	*248*	*-*	*-*	*27*	*-*
40	F - Costruzioni	1.562	5	25	194	136
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	*1.000*	*3*	*-*	*134*	*103*
42	*F.42 - Ingegneria civile*	*252*	*1*	*25*	*17*	*6*
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	*311*	*1*	*-*	*44*	*28*
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.761	22	-	289	127
45	H - Trasporto e magazzinaggio	609	-	134	121	7
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	*327*	*-*	*-*	*49*	*4*
47	*H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua*	*102*	*-*	*-*	*43*	*-*
48	*H.51 - Trasporto aereo*	*8*	*-*	*-*	*-*	*-*
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	*165*	*-*	*134*	*29*	*3*
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	*8*	*-*	*-*	*-*	*-*
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	948	-	-	180	49
52	L - Attività immobiliari	2.542	9	-	437	122
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico**	3.806	1	182	396	110
54	K - Attività finanziarie e assicurative	419	-	-	120	13
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	3.388	1	182	277	97
56	**TOTALE**	**20.071**	**154**	**412**	**2.734**	**708**

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01; Database interno ESG

(in milioni di euro)

Tabella 106 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3)

Settori		f	g	h	i	j
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di Scope 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO_2 equivalente)	
			Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui emissioni finanziate di Scope 3
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***	(570)	(141)	(388)	10.142.092	9.001.183
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	(12)	(2)	(8)	377.138	281.964
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	(2)	(1)	(1)	15.449	5.904
4	*B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)*	-	-	-	-	-
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	-	-	-	-	-
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	-	-	-	-	-
7	*B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere*	*(2)*	*(1)*	*(1)*	*15.449*	*5.904*
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	-	-	-	-	-
9	C - Attività manifatturiere	(141)	(47)	(85)	6.266.701	5.578.222
10	*C.10 - Industrie alimentari*	*(13)*	*(4)*	*(7)*	*2.018.120*	*1.936.319*
11	*C.11 - Industria delle bevande*	*(1)*	-	-	*12.318*	*7.437*
12	*C.12 - Industria del tabacco*	-	-	-	-	-
13	*C.13 - Industrie tessili*	*(8)*	*(3)*	*(5)*	*99.476*	*91.375*
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia*	*(3)*	-	*(3)*	*6.719*	*4.627*
15	*C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*(3)*	-	*(3)*	*4.039*	*3.780*
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*	*(2)*	-	*(1)*	*30.729*	*24.005*
17	*C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*(1)*	-	-	*79.851*	*52.489*
18	*C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*(13)*	*(1)*	*(12)*	*10.397*	*7.177*
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	*(1)*	-	*(1)*	*587.722*	*415.377*
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	*(4)*	*(2)*	*(1)*	*266.645*	*206.910*
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	*(1)*	-	*(1)*	*9.163*	*6.284*
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*(7)*	*(4)*	*(3)*	*165.791*	*153.847*
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	*(10)*	*(7)*	*(3)*	*199.100*	*137.725*
24	*C.24 - Metallurgia*	*(10)*	*(7)*	*(2)*	*1.305.261*	*1.165.248*
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)*	*(22)*	*(7)*	*(14)*	*331.991*	*280.818*
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi*	*(12)*	*(3)*	*(9)*	*22.343*	*19.892*
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche*	*(11)*	-	*(11)*	*169.303*	*165.710*
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.*	*(8)*	*(1)*	*(6)*	*420.948*	*402.891*

(in milioni di euro)

Tabella 106 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (2 di 3)

	Settori	f	g	h	i	j
		Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti			Emissioni finanziate di gas a effetto serra (emissioni di Scope 1, 2 e 3 della controparte) (in tonnellate di CO_2 equivalente)	
			Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate		Di cui emissioni finanziate di Scope 3
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*(5)*	*(4)*	*-*	*154.352*	*134.637*
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*(2)*	*-*	*(1)*	*273.039*	*270.724*
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	*(2)*	*-*	*(2)*	*42.452*	*40.329*
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	*(2)*	*-*	*(2)*	*27.598*	*25.019*
33	*C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*	*(1)*	*-*	*(1)*	*29.345*	*25.602*
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	(10)	(5)	(4)	495.049	411.641
35	*D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	*(9)*	*(5)*	*(3)*	*194.536*	*118.891*
36	*D.35.11 - Produzione di energia elettrica*	*(8)*	*(5)*	*(3)*	*162.450*	*101.562*
37	*D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	*-*	*-*	*-*	*289.724*	*286.377*
38	*D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	*(1)*	*(1)*	*-*	*10.789*	*6.372*
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	*(2)*	*(1)*	*-*	*38.207*	*17.992*
40	F - Costruzioni	(112)	(9)	(98)	324.437	288.530
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	*(88)*	*(8)*	*(77)*	*212.496*	*196.625*
42	*F.42 - Ingegneria civile*	*(6)*	*-*	*(5)*	*61.677*	*55.210*
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	*(19)*	*(1)*	*(17)*	*50.264*	*36.695*
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	(109)	(9)	(90)	2.347.564	2.193.158
45	H - Trasporto e magazzinaggio	(18)	(12)	(4)	99.029	61.541
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	*(15)*	*(11)*	*(3)*	*47.741*	*30.365*
47	*H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua*	*-*	*-*	*-*	*10.029*	*587*
48	*H.51 - Trasporto aereo*	*-*	*-*	*-*	*2.043*	*83*
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	*(3)*	*-*	*(2)*	*39.175*	*30.483*
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	*-*	*-*	*-*	*40*	*23*
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	(48)	(17)	(29)	155.988	143.392
52	L - Attività immobiliari	(115)	(37)	(68)	22.529	18.839
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico**	**(119)**	**(32)**	**(74)**		
54	K - Attività finanziarie e assicurative	(28)	(16)	(10)		
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)	(90)	(16)	(64)		
56	**TOTALE**	**(689)**	**(173)**	**(462)**	**10.142.092**	**9.001.183**

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01; Database interno ESG

(in milioni di euro)

Tabella 107 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3)

Settori		k	l	m	n	o	p
		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i)]: valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	**Esposizioni verso settori che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico***	**7,69%**	**9.385**	**2.653**	**2.097**	**2.130**	**4**
2	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,00%	173	80	89	54	6
3	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,00%	54	6	6	6	3
4	*B.05 - Estrazione di carbone (esclusa torba)*	*0,00%*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
5	*B.06 - Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale*	*0,00%*	*13*	*-*	*-*	*-*	*-*
6	*B.07 - Estrazione di minerali metalliferi*	*0,00%*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
7	*B.08 - Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere*	*0,00%*	*40*	*6*	*6*	*6*	*4*
8	*B.09 - Attività dei servizi di supporto all'estrazione*	*0,00%*	*1*	*-*	*-*	*-*	*-*
9	C - Attività manifatturiere	9,56%	3.595	763	200	689	3
10	*C.10 - Industrie alimentari*	*0,29%*	*669*	*118*	*38*	*124*	*2*
11	*C.11 - Industria delle bevande*	*0,00%*	*71*	*30*	*8*	*17*	*4*
12	*C.12 - Industria del tabacco*	*0,00%*	*-*	*-*	*-*	*-*	*-*
13	*C.13 - Industrie tessili*	*3,79%*	*103*	*30*	*7*	*20*	*3*
14	*C.14 - Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia*	*1,11%*	*41*	*9*	*2*	*11*	*2*
15	*C.15 - Fabbricazione di articoli in pelle e simili*	*0,00%*	*11*	*1*	*1*	*2*	*4*
16	*C.16 - Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio*	*0,00%*	*41*	*15*	*11*	*14*	*4*
17	*C.17 - Fabbricazione di carta e di prodotti di carta*	*3,73%*	*78*	*10*	*2*	*11*	*3*
18	*C.18 - Stampa e riproduzione di supporti registrati*	*0,00%*	*33*	*3*	*2*	*10*	*3*
19	*C.19 - Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio*	*59,87%*	*102*	*3*	*-*	*9*	*1*
20	*C.20 - Fabbricazione di prodotti chimici*	*9,85%*	*163*	*80*	*4*	*33*	*3*
21	*C.21 - Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici*	*46,51%*	*101*	*5*	*-*	*4*	*3*
22	*C.22 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche*	*0,00%*	*125*	*41*	*25*	*32*	*3*
23	*C.23 - Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi*	*14,90%*	*122*	*22*	*2*	*24*	*3*
24	*C.24 - Metallurgia*	*1,25%*	*329*	*52*	*4*	*84*	*1*
25	*C.25 - Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)*	*1,76%*	*575*	*95*	*37*	*143*	*3*
26	*C.26 - Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi*	*0,00%*	*71*	*35*	*4*	*14*	*3*
27	*C.27 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche*	*0,00%*	*93*	*16*	*5*	*22*	*2*
28	*C.28 - Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature N.C.A.*	*1,78%*	*351*	*60*	*34*	*38*	*3*

(in milioni di euro)

Tabella 107 - Modello 1: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: Qualità creditizia delle esposizioni per settore, emissioni e durata residua (3 di 3)

	Settori	k	l	m	n	o	p
		Emissioni di gas a effetto serra (colonna i)]: valore contabile lordo percentuale del portafoglio ricavato da segnalazioni specifiche dell'impresa	<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
29	*C.29 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi*	*49,91%*	*376*	*31*	*-*	*26*	*2*
30	*C.30 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto*	*58,67%*	*39*	*76*	*-*	*6*	*4*
31	*C.31 - Fabbricazione di mobili*	*0,00%*	*39*	*12*	*4*	*11*	*3*
32	*C.32 - Altre industrie manifatturiere*	*0,00%*	*40*	*12*	*2*	*14*	*3*
33	*C.33 - Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*	*0,00%*	*24*	*7*	*6*	*22*	*3*
34	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	60,94%	640	128	82	31	3
35	*D.35.1 - Produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica*	*38,78%*	*267*	*117*	*75*	*23*	*4*
36	*D.35.11 - Produzione di energia elettrica*	*39,77%*	*175*	*114*	*75*	*15*	*5*
37	*D.35.2 - Produzione di gas; distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte*	*94,71%*	*363*	*-*	*-*	*6*	*1*
38	*D.35.3 - Fornitura di vapore e aria condizionata*	*0,00%*	*10*	*11*	*7*	*1*	*8*
39	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,00%	100	83	38	28	6
40	F - Costruzioni	4,72%	830	202	178	353	4
41	*F.41 - Costruzione di edifici*	*0,00%*	*460*	*144*	*142*	*254*	*4*
42	*F.42 - Ingegneria civile*	*29,25%*	*204*	*10*	*7*	*31*	*2*
43	*F.43 - Lavori di costruzione specializzati*	*0,00%*	*165*	*48*	*29*	*68*	*4*
44	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2,96%	2.327	518	342	573	3
45	H - Trasporto e magazzinaggio	4,42%	328	105	101	74	5
46	*H.49 - Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte*	*0,46%*	*133*	*49*	*87*	*58*	*6*
47	*H.50 - Trasporto marittimo e per vie d'acqua*	*0,00%*	*100*	*-*	*-*	*1*	*1*
48	*H.51 - Trasporto aereo*	*0,00%*	*3*	*3*	*1*	*1*	*5*
49	*H.52 - Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti*	*10,73%*	*84*	*53*	*13*	*14*	*4*
50	*H.53 - Servizi postali e attività di corriere*	*97,82%*	*8*	*-*	*-*	*-*	*4*
51	I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,00%	290	222	370	66	8
52	L - Attività immobiliari	0,00%	1.048	546	692	256	8
53	**Esposizioni verso settori diversi da quelli che contribuiscono fortemente al cambiamento climatico**		**2.522**	**534**	**223**	**528**	**3**
54	K - Attività finanziarie e assicurative		165	70	41	144	3
55	Esposizioni verso altri settori (NACE codes J, M - U)		2.357	464	182	384	3
56	**TOTALE**	**6,23%**	**11.906**	**3.187**	**2.320**	**2.657**	**4**

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01; Database interno ESG

Nelle tabelle precedenti vengono rappresentate le esposizioni verso società non finanziarie in essere al 31 dicembre 2024 con focus sui settori economici più soggetti ai rischi della transizione climatica. In particolare, si dà evidenza, a livello di codice NACE settoriale delle controparti:

- della qualità creditizia di tali esposizioni, compresi lo status di esposizione deteriorata, l'eventuale classificazione contabile in *Stage 2* e i relativi valori di accantonamento su crediti, nonché le categorie di scadenza a cui le esposizioni appartengono;
- delle quantità di gas ad effetto serra (GHG) finanziate dal Gruppo, determinate in linea con lo standard PCAF *(Partnership for Carbon Accounting Financials)*, suddivise in *Scope* 1 e 2 e *Scope* 3. Le informazioni utilizzate per il calcolo delle emissioni finanziate derivano da:
  - Database *"info-provider"* esterni, contenenti informazioni e dati statistici relativi alle emissioni per singola controparte e settore NACE;
- Database *"dati reported"*, dei valori delle emissioni di *Scope* 1,2 e 3, rendicontati dalle controparti nelle Dichiarazioni Non Finanziarie o report di Sostenibilità e ottenuti mediante la consultazione di specifici database o tramite il processo interno di ESG *Due Diligence* svolto nei confronti della controparte creditizia;
  - Centrale Bilanci della Banca, contenente le informazioni relative ai bilanci riclassificati individuali o consolidati della clientela;
  - Segnalazione standardizzata FINREP alla data di riferimento, dalla quale sono raccolte le informazioni relative al grado di indebitamento della clientela verso il Gruppo.
- Il computo delle emissioni finanziate tiene conto dei quantitativi assoluti di emissioni di gas serra connesse al portafoglio di corporate *loans & bonds* (somma delle emissioni di *Scope* 1, 2 e 3 dei soggetti finanziati) ponderate per un fattore di attribuzione delle emissioni di GHG prodotte dal cliente. Tale fattore di attribuzione è calcolato sulla base del rapporto tra l'importo finanziato dal Gruppo (numeratore) e il valore economico dell'impresa finanziata (denominatore).

Il denominatore, per i prestiti alle imprese e le partecipazioni a società private o per le obbligazioni di società private, è inteso come la somma di patrimonio netto totale e debito della società, come risultante da ultimo bilancio aziendale disponibile:

$$Attribution\ factor = \sum_c \frac{Outstanding\ amount_c}{Total\ equity+Debt}$$

Per quanto riguarda invece i prestiti alle società quotate in borsa, il denominatore del rapporto è dato dal c.d. EVIC *(Enterprise Value Including Cash)*:

$$Attribution\ factor = \sum_c \frac{Outstanding\ amount_c}{Enterprise\ Value\ Including\ Cash_c\ (EVIC)}$$

Infine, ottenuto per ogni controparte il valore del fattore di attribuzione, il dato complessivo di emissioni finanziate del portafoglio considerato è calcolato con la formula seguente:

$$Financed\ Emissions = \sum_c Attribution\ factor_C \times Company\ emissions_C$$

Tale metrica è espressiva della quota parte di emissioni di gas serra relative a una controparte finanziata imputabile all'ente creditizio finanziatore.

Ove non fosse possibile performare il calcolo mediante dati puntuali si è provveduto ad una stima settoriale.

Oltre ai totali per settore NACE, nelle tabelle precedenti vengono riportati i valori parziali riferiti a quei sotto-settori che influiscono fortemente sul cambiamento del clima. In particolare, viene data evidenza dei totali relativi ai settori di attività enumerati nelle sezioni da A ad H e nella sezione L dell'Allegato I del Regolamento (CE) n. 1893/2006, comprendenti i settori petrolifero, del gas, minerario e dei trasporti, definiti come "settori che contribuiscono in misura considerevole ai cambiamenti climatici" dal considerando 6 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818 della Commissione, nonché a un totale parziale delle esposizioni verso «altri settori».

Gli schemi sono inoltre integrati con informazioni relative alle società escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi sul clima, come specificato all'articolo 12, paragrafo 1, lettere da d) a g), e all'articolo 12, paragrafo 2, del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818, aggregate a livello settoriale. Le controparti in questione sono rappresentate da:

- società che ottengono l'1% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di carbon fossile e lignite;
- società che ottengono il 10% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, distribuzione o raffinazione di oli combustibili;
- società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla prospezione, estrazione, produzione o distribuzione di gas combustibili;
- società che ottengono il 50% o più dei ricavi dalla produzione di energia elettrica con un'intensità dei gas a effetto serra superiore a 100 g CO_2 e/kWh.

Tali società sono state identificate attraverso il ricorso a informazioni circa la natura dei ricavi aziendali reperite da *provider* esterni, qualora disponibili, oppure tramite riconduzione – operata internamente – della principale attività economica della controparte al perimetro normativo.

Come richiamato dall'articolo 12.2 del Regolamento delegato (UE) n. 2020/1818, sono state inoltre definite come "escluse dagli indici di riferimento UE allineati con l'Accordo di Parigi sul clima" le società che si ritiene arrechino significativo pregiudizio a uno o più degli obiettivi ambientali di cui all'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. «Regolamento Tassonomia»).

Ulteriori dettagli relativi alle emissioni finanziate (categoria 15) sono descritti nella Rendicontazione di Sostenibilità del Gruppo secondo la *Corporate Sustainability Reporting Directive* (CSRD), includendo ulteriori componenti. Infatti, a partire dal 2024, è stato possibile calcolare il contributo emissivo dei rapporti *Mortgage* nel calcolo delle emissioni finanziate, includendo anche la quota relativa agli immobili sottostanti ai prestiti ipotecari rateali.

Tabella 108 - Modello 2: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: prestiti garantiti da beni immobili - Efficienza energetica delle garanzie reali

Settore di controparte		a	b	c	d	e	f	g
		Valore contabile lordo totale						
		Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia)						
			0; <= 100	> 100; <= 200	> 200; <= 300	> 300; <= 400	> 400; <= 500	> 500
1	**Area totale dell'UE**	**8.012**	**721**	**1.828**	**1.822**	**1.069**	**1.072**	**433**
2	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	3.848	317	598	840	559	749	189
3	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	4.154	404	1.229	982	510	324	243
4	Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	11	-	-	-	-	-	-
5	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	4.075	129	723	1.224	591	1.030	377
6	**Totale area extra UE**	**4.324**	**12**	**20**	**15**	**17**	**8**	**6**
7	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili commerciali	90	-	-	-	-	-	-
8	Di cui Finanziamenti garantiti da immobili residenziali	4.234	12	20	15	17	8	6
9	Di cui Garanzie ottenute acquisendone il possesso: immobili residenziali e commerciali	-	-	-	-	-	-	-
10	Di cui Livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato	47	8	12	10	5	7	6

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 13.03.1; Database interno ESG

(in milioni di euro)

h	i	j	k	l	m	n	o	p
Valore contabile lordo totale								
Livello di efficienza energetica (etichetta EPC della garanzia)							Senza etichetta EPC di garanzia	
A	B	C	D	E	F	G		Di cui livello di efficienza energetica (punteggio EP in kWh/m² di garanzia) stimato
555	**223**	**262**	**367**	**378**	**433**	**649**	**5.145**	**79,20%**
217	97	145	187	133	123	144	2.802	78,74%
339	125	117	180	245	310	505	2.332	80,13%
-	-	-	-	-	-	-	11	0,00%
							4.075	100,00%
6	**1**	**1**	**1**	**3**	**4**	**14**	**4.293**	**1,09%**
-	-	-	-	-	-	-	90	0,02%
6	1	1	1	3	4	14	4.203	1,12%
-	-	-	-	-	-	-	-	0,00%
							47	100,00%

La tabella precedente mostra il valore contabile lordo delle esposizioni garantite da beni immobili (residenziali e commerciali) e delle garanzie reali immobiliari recuperate al 31 dicembre 2024, integrate da informazioni sul livello di efficienza energetica delle garanzie reali misurato in termini di consumo energetico in kWh/m^2, di classe di efficienza energetica attribuita dall'attestato di prestazione energetica (APE o EPC) dei beni immobili in garanzia di cui all'articolo 2, punto 12, della Direttiva 2010/31/UE per gli Stati membri, o secondo quanto definito in qualsiasi pertinente regolamentazione locale per le esposizioni localizzate al di fuori dell'Unione Europea, qualora equivalente alla classe di prestazione energetica dell'Unione.

La rappresentazione dei valori di esposizione è suddivisa sulla base dell'ubicazione dell'immobile a garanzia o del bene immobiliare ottenuto acquisendone il possesso ("area UE" o "area extra-UE"), indicando in quale misura i dati relativi alle categorie di efficienza energetica sono stimati e non basati su classi di EPC. Nello specifico, quando la categoria di efficienza energetica è un dato proveniente da stima, ne viene fornita evidenza nella riga dedicata del modello; in tutte le altre casistiche l'informazione sulla prestazione energetica è stata ricavata, dall'ordinario processo di concessione di prestiti ipotecari, da qualificati *info-provider* esterni o direttamente dai catasti regionali del territorio italiano che presentano una struttura telematica interrogabile.

Nel corso del 2024, al fine di migliorare la qualità dei dati disponibili, la Banca ha promosso ulteriori attività di recupero massivo degli attestati di prestazione energetica, incrementando significativamente il volume dei dati reali e riducendo il ricorso a stime da info provider esterni.

Tabella 109 - Modello 3: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: metriche di allineamento

	a	b	c	d	e	f	g
	Settore	**Settori NACE (come minimo)**	**Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR)**	**Metrica di allineamento**	**Anno di riferimento**	**Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in % *****	**Target (anno di riferimento + 3 anni)**
1	Power (Energia Elettrica)	35.11	109,76	tCO_2e	2023	82%	n.d.
2	Fossil fuel combustion (Oil & Gas)	09.10 19.20 35.21 35.22 35.23 46.71 47.30	274,57	tCO_2e	2023	35%	n.d.
3	Iron and steel, coke, and metal ore production (Ferro e Acciaio)	24.10 24.33 24.34	56,33	tCO_2e	2023	37%	n.d.
4	Iron and steel, coke, and metal ore production (Alluminio)	24.42	32,57	tCO_2e	2023	32%	n.d.

	a	b	c	d	e	f	g
	Settore	**Settori NACE (come minimo)**	**Valore contabile lordo del portafoglio (in milioni di EUR)**	**Metrica di allineamento**	**Anno di riferimento**	**Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'AIE, in % *****	**Target (anno di riferimento + 3 anni)**
1	Agricoltura - Scope 1 e 2	10.11 10.13 10.39 10.51 10.61 10.82 10.83 10.89	237,04	tCO_2e	2023	170%	n.d.
2	Agricoltura - Scope 3	10.11 - 10.13 - 10.39 - 10.51 - 10.61 - 10.82 - 10.83 - 10.89	237,04	tCO_2e	2023	47%	n.d.

*** distanza temporale dai punti di dati 2030 dello scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 in % (per ciascuna metrica)

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01; Database interno ESG

A seguito dell'adesione alla Net Zero Banking Alliance (di seguito "NZBA", o "Alleanza") avvenuta a fine dicembre 2023, Banca Popolare di Sondrio ha pubblicato a dicembre 2024 i primi target di decarbonizzazione (di seguito "*target Net Zero*" o *"target NZBA*") relativi al portafoglio finanziamenti con riferimento ai seguenti settori: Oil & Gas, Agricoltura, Ferro e Acciaio, Alluminio ed Energia Elettrica (per maggiori informazioni si rimanda al comunicato stampa presente sul sito istituzionale[32]).

[32] https://istituzionale.popso.it/sites/default/files/documents/BPS_ComunicatoStampa_Target%20NZBA_ITA.pdf

Nel Modello 3 sono rappresentate, per ciascun settore, le informazioni relative alla distanza dal 2030 dello scenario a zero emissioni nette entro il 2050 e le relative esposizioni.

I settori rappresentati sono quelli risultanti materiali dalle analisi di target *setting* NZBA effettuate da Banca Popolare di Sondrio. Inoltre, per ogni settore sono state selezionate esposizioni specifiche verso aziende non finanziarie, seguendo criteri di perimetrazione direttamente legati all'individuazione di processi finalizzati alla riduzione delle loro emissioni, con l'obiettivo di contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici della Banca.

Di seguito si riporta il dettaglio degli approcci adottati per la compilazione di ciascun ambito del Modello 3:

- Settori: i settori elencati nel modello sono i settori prioritari per i quali la Banca ha fissato obiettivi intermedi al 2030. Pertanto, i settori esclusi dall'attuale pubblicazione sono "Settore automobilistico"; "Trasporto aereo"; Trasporto via mare"; "Produzione di cemento clinker e calce"; "Prodotti chimici". Inoltre, è stata predisposta una tabella *ad hoc* per il settore "Agricoltura" in relazione alla rilevanza in termini di esposizioni, emissioni finanziate nonché oggetto di *target setting* NZBA;
- Settori NACE: per ciascun settore elencato all'interno della tabella, i codici NACE indicati sono riconducibili al perimetro settoriale utilizzato per la definizione dei *target* NZBA;
- Valore contabile lordo del portafoglio: rappresenta la quota di finanziamenti verso società non finanziarie incluse nel perimetro del *target setting* NZBA con importi aggiornati al 31 dicembre 2023, che costituisce l'ultima data di riferimento utilizzata per il calcolo della metrica di allineamento;
- Metrica di allineamento: per ciascun settore, la Banca ha adottato la metrica delle tonnellate di CO_2 finanziate come unità di misura per individuare i *target* Net Zero settoriali e monitorarne il raggiungimento.

Con riferimento al profilo emissivo considerato per ciascun settore, di seguito il dettaglio degli scope considerati per il *target setting*:

- Oil & Gas: emissioni finanziate Scope 1,2 e 3;
- Agricoltura[33]: emissioni finanziate Scope 1, 2 e 3;
- Ferro e Acciaio: emissioni finanziate Scope 1 e 2 ;
- Alluminio: emissioni finanziate Scope 1 e 2;
- Energia Elettrica: emissioni finanziate Scope 1;
- Anno di riferimento: è stato preso in considerazione l'ultimo periodo di riferimento disponibile, che corrisponde al 31.12.2023;
- Distanza dallo scenario "zero emissioni nette" entro il 2050 dell'IEA in % calcolata come segue: (metrica all'anno di riferimento – metrica dello scenario IEA al 2030) / (metrica dello scenario IEA al 2030). Si precisa inoltre che per il settore Agricoltura, per il quale la Banca ha individuato obiettivi *Net Zero*, è stato utilizzato lo scenario *OECM Agriculture, Food & Tobacco Europe.*
- Target (anno di riferimento + 3 anni): I *target* Net Zero al 2030 non sono stati riportati all'interno della tabella in quanto, alla data di pubblicazione del Modello 3, sono in corso di definizione i dedicati piani di transizione a supporto degli obiettivi pubblicati.

[33] Il settore Agricoltura non rientra tra quelli per cui è richiesta la rendicontazione ai sensi del regolamento sull'informativa di «Terzo Pilastro». Tuttavia, poiché tale settore è stato ricompreso nella stesura dei *target* NZBA, è stata pubblicata separatamente la tabella dedicata.

Tabella 110 - Modello 4: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni verso le prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio

	a	b	c	d	e
	Valore contabile lordo (aggregato)	**Valore contabile lordo riferito alla società rispetto al valore contabile lordo totale (aggregato)**	**Di cui ecosostenibile (CCM)**	**Durata media**	**Numero di imprese tra le 20 più inquinanti**
1	-	-	-	-	-

*Per le controparti tra le prime 20 aziende emittenti di carbonio al mondo

(in milioni di euro)

Gli elenchi utilizzati per identificare le eventuali esposizioni verso tali imprese in oggetto sono le seguenti:

- *Carbon Majors Database* - Carbon-Majors-Report (https://www.cdp.net/en);
- *Climate Accountability Institute* (https://climateaccountability.org/).

La scelta di utilizzare una duplice fonte di dati consente una maggior granularità e affidabilità dell'analisi. Tali liste sopracitate, contenenti i dati di emissioni di GHG delle controparti, riferiti rispettivamente agli anni 2017 e 2022, vengono combinate in un'unica long list finale (disponibile nella sezione allegati del presente documento). In seguito a tale operazione, le controparti vengono opportunamente analizzate al fine di verificare la presenza di tali società maggiormente inquinanti, o delle relative partecipazioni azionarie, all'interno del portafoglio bancario del Gruppo.

Come si evince dalla tabella precedente, anche al 31 dicembre 2024 il Gruppo Bancario non presenta esposizioni materiali nei confronti delle prime 20 imprese ad alta intensità di carbonio a livello mondiale.

Tabella 111 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Tutti i Paesi

a		b	c	d	e	f	g
Tutti i Paesi		Valore contabile lordo					
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
		Ripartizione per categoria di scadenza					
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	396	139	70	58	22	6,17
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	71	32	5	6	2	4,69
3	C - Attività manifatturiere	5.247	1.402	297	84	335	2,46
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	881	44	46	57	8	7,52
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	248	35	30	17	6	5,94
6	F - Costruzioni	1.562	209	72	74	105	4,44
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.761	1.099	307	185	364	3,38
8	H - Trasporto e magazzinaggio	609	76	42	86	26	7,29
9	L - Attività immobiliari	2.542	425	329	467	159	8,01
10	Prestiti garantiti da immobili residenziali	8.388	1.743	230	783	381	15,50
11	Prestiti garantiti da immobili commerciali	3.937	174	242	635	92	10,06
12	Garanzie recuperate	11	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (suddivisione di seguito ove rilevante)	4.754	1.359	468	430	355	5,06

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01 - F 13.03.1; Database interno ESG

(in milioni di euro)

h	i	j	k	l	m	n	o
Valore contabile lordo							
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
						di cui esposizioni di Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
141	47	101	21	15	(8)	(1)	(6)
-	-	44	41	1	(1)	(1)	-
205	1.159	753	451	49	(59)	(26)	(29)
32	13	110	39	-	(3)	(2)	-
27	46	16	12	-	-	-	-
105	164	192	68	69	(60)	(5)	(53)
65	1.295	596	157	54	(45)	(5)	(35)
9	69	153	29	3	(6)	(5)	(1)
138	326	916	292	80	(70)	(25)	(39)
8	2.097	1.033	122	32	(30)	(8)	(19)
14	465	664	250	61	(62)	(22)	(36)
-	-	-	-	-	-	-	-
246	734	1.633	394	73	(86)	(39)	(40)

Tabella 112 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Italia

a		b	c	d	e	f	g
Italia		Valore contabile lordo					
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
		Ripartizione per categoria di scadenza					
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	395	139	70	58	22	6,17
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	53	32	5	6	2	4,69
3	C - Attività manifatturiere	5.101	1.397	297	84	335	2,46
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	880	44	46	57	8	7,52
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	247	35	30	17	6	5,94
6	F - Costruzioni	1.337	189	68	74	105	4,44
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.140	1.087	306	185	364	3,38
8	H - Trasporto e magazzinaggio	518	76	42	86	26	7,29
9	L - Attività immobiliari	2.023	299	303	467	159	8,01
10	Prestiti garantiti da immobili residenziali	4.125	74	220	743	375	15,54
11	Prestiti garantiti da immobili commerciali	3.725	140	241	635	92	10,10
12	Garanzie recuperate	11	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (suddivisione di seguito ove rilevante)	4.021	1.028	421	430	355	5,06

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01 - F 13.03.1; Database interno ESG

(in milioni di euro)

h	i	j	k	l	m	n	o
Valore contabile lordo							
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
						di cui esposizioni di Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
141	47	101	21	15	(8)	(1)	(6)
-	-	44	41	1	(1)	(1)	-
205	1.154	753	451	49	(59)	(26)	(29)
32	13	110	39	-	(3)	(2)	-
27	46	16	12	-	-	-	-
105	139	192	67	68	(59)	(5)	(53)
65	1.281	596	157	50	(41)	(5)	(30)
9	68	153	29	3	(6)	(5)	(1)
138	174	916	290	78	(70)	(25)	(39)
7	418	987	110	30	(27)	(7)	(18)
14	439	655	242	61	(62)	(22)	(36)
-	-	-	-	-	-	-	-
246	355	1.633	375	67	(86)	(39)	(40)

Tabella 113 - Modello 5: Portafoglio bancario - Indicatori del potenziale rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici: esposizioni soggette al rischio fisico - Resto del mondo

a		b	c	d	e	f	g
Resto del mondo		Valore contabile lordo					
		di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici					
		Ripartizione per categoria di scadenza					
			<= 5 anni	> 5 anni <= 10 anni	> 10 anni <= 20 anni	> 20 anni	Durata media ponderata
1	A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	-	-	-	-	2,01
2	B - Estrazione di minerali da cave e miniere	18	-	-	-	-	-
3	C - Attività manifatturiere	147	5	-	-	-	0,90
4	D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	-	-	-	-	-
5	E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	-	-	-	-	-
6	F - Costruzioni	225	21	4	-	-	2,50
7	G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	620	12	2	-	-	3,06
8	H - Trasporto e magazzinaggio	91	-	-	-	-	0,59
9	L - Attività immobiliari	520	126	26	-	-	2,57
10	Prestiti garantiti da immobili residenziali	4.263	1.670	10	40	6	4,45
11	Prestiti garantiti da immobili commerciali	212	33	1	-	-	1,60
12	Garanzie recuperate	-	-	-	-	-	-
13	Altri settori rilevanti (suddivisione di seguito ove rilevante)	733	331	47	-	-	2,27

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli F 18.00 - F 4.02 - F 4.03 - F 6.01 - F 13.03.1); Database interno ESG

(in milioni di euro)

h	i	j	k	l	m	n	o
Valore contabile lordo							
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi fisici connessi ai cambiamenti climatici							
di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi cronici connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi acuti connessi ai cambiamenti climatici	di cui esposizioni sensibili all'impatto di eventi sia cronici che acuti connessi ai cambiamenti climatici	Di cui Stage 2	Di cui esposizioni deteriorate	Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti		
						di cui esposizioni di Stage 2	di cui esposizioni deteriorate
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	5	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	25	-	1	1	-	-	-
-	14	-	-	5	(5)	-	(5)
-	-	-	-	-	-	-	-
-	152	-	2	3	-	-	-
1	1.679	46	13	2	(2)	(1)	(1)
-	26	8	9	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-
-	379	-	19	6	(1)	-	-

La tabella precedente fornisce informazioni sulle esposizioni del portafoglio bancario verso imprese non finanziarie – prestiti ed anticipazioni, titoli di debito e strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione e per la vendita –, sui prestiti garantiti da beni immobili e sulle garanzie immobiliari recuperate, soggetti a pericoli acuti e/o cronici legati al clima alla data del 31 dicembre 2024.

Viene fornito uno spaccato sia a livello di settore di attività economica (classificazione NACE) sia per ubicazione geografica dell'attività della controparte o delle garanzie reali, con riferimento ai settori e alle aree geografiche soggetti a eventi acuti e cronici connessi ai cambiamenti climatici. Si dà altresì evidenza della qualità creditizia delle esposizioni e dei relativi accantonamenti contabili.

Per l'individuazione delle esposizioni soggette a pericoli fisici acuti e/o cronici la Banca si avvale di dedicati indicatori stimati da qualificato service *provider* esterno, il quale assegna alle aziende italiane ed estere e a singoli *asset* immobiliari valutazioni di rischio fisico condotte mediante appositi motori di calcolo che tengono conto della localizzazione geografica delle sedi e dei siti produttivi per le società e dei fabbricati per gli immobili a garanzia. Nelle logiche di calcolo viene utilizzato lo scenario di cambiamento climatico RCP 4.5: tale scenario prevede che le emissioni di gas serra in atmosfera raggiungano il loro massimo nell'anno 2040 con successivo andamento discendente, generando aumenti di temperatura media globale entro il 2100 tra i 2 e i 3 gradi centigradi a seconda del modello di stima applicato a ogni singolo rischio fisico analizzato.

Sono state prese in esame le tipologie di rischi fisici acuti e cronici riportati nello specchietto sottostante, con alta risoluzione spaziale di analisi per l'intero suolo italiano e per il territorio dell'EU-27. Al di fuori del territorio EU-27 sono invece state svolte analisi su un sottoinsieme dei rischi fisici elencati con una risoluzione spaziale meno granulare.

Rischio Fisico Cronico	Rischio Fisico Acuto
Cambiamento delle temperature	**Ondate di calore (*)**
Stress da calore	Ondate di freddo gelo
Cambiamento dei modelli di vento	Incendio
Cambiamento dei modelli e dei tipi delle precipitazioni	**Tempesta di vento (*)**
Scongelamento del permafrost	**Siccità (*)**
Innalzamento del livello del mare	Precipitazioni intense
Stress idrico	**Alluvioni (*)**
Erosione del suolo e delle coste	**Frana e subsidenza (*)**
Degrado del suolo	

(*vengono evidenziati i rischi fisici a cui il portafoglio del Gruppo risulta maggiormente esposto)

Con riferimento ai Modelli 6, 7 e 8, in linea con le previsioni del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178, del Regolamento Delegato (UE) 2023/2139, del Regolamento Delegato (UE) 2023/2485 e del Regolamento Delegato (UE) 2023/2486, il Gruppo rendiconta la propria quota di attivi creditizi e di investimento allineati alla Tassonomia espressa dal coefficiente *Green Asset Ratio* (GAR) facendo ricorso ai *template* uniformi di pubblicazione stabiliti dalle norme tecniche di attuazione degli obblighi di informativa introdotti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2453 del 30 novembre 2022. Il Regolamento stabilisce che tale rendicontazione di Terzo Pilastro debba ricomprendere unicamente informazioni quantitative sulle azioni di attenuazione associate ad attività economiche finanziate, in allineamento agli obiettivi di mitigazione (CC *Mitigation*) e adattamento (CC *Adaptation*) ai cambiamenti climatici statuiti dalla Tassonomia. Analoga rendicontazione di allineamento tassonomico viene rassegnata all'interno della propria Rendicontazione di Sostenibilità su base consolidata al 31 dicembre 2024 in conformità ai princìpi di rendicontazione della CSRD.

In quell'elaborato di *disclosure* sulla sostenibilità il GAR viene stimato e comunicato in due versioni: la prima, calcolando la misura di allineamento alla Tassonomia degli attivi del Gruppo sulla base del valore del fatturato *(Turnover)* delle controparti finanziate (imprese non finanziarie) con riguardo alle esposizioni il cui scopo non è di finanziare attività specificate (c.d. finanziamenti generici); la seconda, calcolando la misura di allineamento alla Tassonomia sulla base delle spese in conto capitale (Capex) delle controparti finanziate con riguardo ai finanziamenti generici. Nei Modelli 6, 7 e 8 rendicontati nella presente Informativa di «Terzo Pilastro» il GAR oggetto di pubblicazione viene calcolato solamente in base all'allineamento alla Tassonomia misurato rispetto alla quota di fatturato *(Turnover)* dell'impresa controparte.

Il GAR è un indicatore finalizzato a rappresentare in modo sintetico il rapporto tra le attività complessive della Banca e quelle che si considerano ecosostenibili secondo la Tassonomia UE. In particolare, rappresenta la percentuale degli attivi ecosostenibili sul totale degli attivi di bilancio, così come definito dal Reg. (UE) 2023/2486. Il denominatore dell'indicatore, infatti, si riferisce al totale degli attivi della Banca, ad esclusione delle esposizioni verso governi, istituzioni, banche centrali ed emittenti sovranazionali e degli asset del trading book. Il calcolo dell'indicatore è previsto nel Modello 1, che classifica gli attivi in quattro sezioni principali:

1. Attivi inclusi nel numeratore per il calcolo del GAR;
2. Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore);
3. Esclusioni dal calcolo del KPI;
4. Off-balance.

È riportata di seguito la descrizione sintetica delle quattro diverse sezioni.

1. Attivi inclusi nel numeratore per il calcolo del GAR

In attivo si configura come ecosostenibile quando rappresenta un investimento in attività considerate allineate alla Tassonomia UE, le cui metriche di analisi prevedono la classificazione delle esposizioni in base alla categoria di controparte e alla tipologia di finanziamento erogato e l'identificazione delle esposizioni ammissibili e allineate, come di seguito rappresentato:

a. Esposizioni verso controparti ricadenti nell'ambito di applicazione della Direttiva 2014/95/EU (c.d. Non Financial Reporting Directive, di seguito "controparti NFRD"):

- GAR complessivo per le attività di finanziamento rivolte a imprese finanziarie, per gli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici (valorizzato a partire dall'esercizio 2024);
- GAR complessivo per le attività di finanziamento rivolte a imprese non finanziarie, per gli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

b. Esposizioni verso famiglie:

- GAR per le esposizioni relative a immobili residenziali, compresi i prestiti per la ristrutturazione di abitazioni, per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici, adattamento ai cambiamenti climatici ed economia circolare;
- GAR per i prestiti al dettaglio per l'acquisto di autovetture per l'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici.

c. GAR per i proventi utilizzati per finanziare pubbliche amministrazioni locali, per tutti gli obiettivi ambientali.

d. GAR per le garanzie immobiliari residenziali e commerciali recuperate e possedute per la vendita, per tutti gli obiettivi ambientali.

a. Esposizioni verso controparti NFRD

Tali esposizioni possono essere suddivise in due categorie, in funzione dell'utilizzo dei proventi per cui il finanziamento è stato erogato:

- in caso di finanziamento generico i dati sull'ammissibilità e sull'allineamento vengono reperiti all'interno della Dichiarazione Non Finanziaria (di seguito, "DNF") della società; si tratta di percentuali, ripetute sia sulla base del Capex che del Turnover, per cui viene moltiplicata l'esposizione della Banca verso la specifica impresa*;
- in caso di finanziamento finalizzato devono essere rispettati i seguenti criteri di vaglio tecnico ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139:
  1. Criteri di contributo sostanziale;
  2. Do Not Significant Harm (di seguito, "DNSH");
  3. Garanzie minime di salvaguardia.

Ai fini della presente rendicontazione non sono stati rilevati finanziamenti finalizzati verso controparti NFRD, per cui l'analisi si è concentrata sui finanziamenti generici e si è quindi basata sui dati reperiti dalle DNF 2023 delle società non finanziarie verso cui la Banca risulta essere esposta. In caso gruppi di società, le percentuali di ammissibilità e allineamento della Capogruppo vengono applicate anche quando l'esposizione fa riferimento a una società controllata, previa verifica dell'effettivo consolidamento della stessa nel perimetro del bilancio della Capogruppo.

b. Esposizioni verso famiglie

In questo ambito vengono analizzati quanti, tra i prestiti alle famiglie garantiti da un bene immobile, risultano essere ammissibili e/o allineati alla Tassonomia UE. Le esposizioni verso le famiglie sono suddivise, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139, in:

1. Prestiti garantiti da immobili residenziali;
2. Prestiti per la ristrutturazione di edifici;
3. Prestiti per veicoli a motore.

Si specifica che, relativamente alle garanzie minime di salvaguardia, queste non risultano considerate per il periodo di rendicontazione in oggetto, poiché le relative modalità di applicazione devono ancora essere disciplinate da parte del Regolatore.

Nello svolgere l'elaborazione, la Banca ha ricondotto parte delle esposizioni verso famiglie alle seguenti attività descritte dalla Tassonomia UE:

- 6.5 - Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri;
- 7.1 - Costruzione di nuovi edifici;
- 7.2 - Ristrutturazione di edifici esistenti;
- 7.6 - Installazione, manutenzione e riparazione di tecnologie per le energie rinnovabili; nel caso specifico rientrano in questa categoria i finanziamenti finalizzati all'acquisto di pannelli fotovoltaici;
- 7.7 - Acquisto e proprietà di edifici; sono escluse le nuove costruzioni, per le quali è necessario rispettare i requisiti dell'attività 7.1.

In coerenza con le informazioni attualmente disponibili, per l'esercizio in corso la Banca ha potuto effettuare la verifica dell'allineamento per le sole esposizioni relative all'attività 7.7.

c. Esposizioni verso governi locali

Si riferiscono agli attivi a supporto di progetti legati all'autorità pubblica, suddivisi in:

1. Finanziamenti dell'edilizia residenziale pubblica, che includono in particolare i prestiti concessi dalle istituzioni creditizie alle amministrazioni locali con l'obiettivo di finanziare l'acquisto del luogo di residenza delle famiglie del comune;
2. Altri finanziamenti delle amministrazioni locali, che comprendono i prestiti concessi alle amministrazioni locali allo scopo di finanziare qualsiasi attività diversa dall'acquisto del luogo di residenza delle famiglie del comune.

d. Garanzie ottenute mediante presa di possesso: immobili residenziali e non residenziali

Viene rappresentato il rapporto tra le garanzie immobiliari commerciali e residenziali per le quali la Banca esercita un diritto sul bene ipotecato, diventando proprietaria dell'immobile (c.d. garanzie recuperate), e che sono conformi ai criteri di vaglio tecnico (di cui all'Allegato I, punto 7.7 del Regolamento delegato UE 2021/2139) - e il totale delle garanzie immobiliari commerciali e residenziali recuperate.

L'allineamento alla Tassonomia UE di questa tipologia di garanzie viene verificato secondo il medesimo processo utilizzato per i "Prestiti garantiti da immobili residenziali", in quanto viene richiesto il rispetto dei criteri di cui all'attività 7.7 "Acquisto e proprietà di edifici".

2. Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore)

Di seguito vengono elencate le tipologie di attivi che nel calcolo del GAR vengono esclusi dal numeratore pur essendo inclusi nel denominatore.

Esposizioni verso controparti non-NFRD

Le esposizioni verso le imprese non soggette a NFRD non sono comprese all'interno del numeratore del GAR e sono suddivise, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 e del Regolamento Delegato (UE) 2023/2486, in:

1. Imprese finanziarie, PMI e altre imprese non finanziarie (diverse dalle PMI) non soggette agli obblighi di informativa NFRD;
2. Controparti di Paesi terzi non soggette agli obblighi di informativa NFRD.

Esposizioni verso altre categorie di asset

Vengono pure escluse dal numeratore del calcolo del GAR le esposizioni verso altre categorie di asset, che, ai sensi del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 e del Regolamento Delegato (UE) 2023/2486, si suddividono in:

1. Derivati;
2. Prestiti interbancari a vista;
3. Disponibilità liquide e attivi in contante;
4. Altre categorie di attivi (attività materiali, immateriali e altre attività).

Le esposizioni citate, trovandosi al denominatore ma non al numeratore nel calcolo del GAR, non sono ammissibili, né di conseguenza allineate, alla Tassonomia UE.

3. Esclusioni dal calcolo del GAR

Il Regolamento delegato (UE) 2021/2178 stabilisce che le esposizioni verso le amministrazioni centrali, le banche centrali e gli emittenti sovranazionali siano escluse dal calcolo del numeratore e del denominatore degli indicatori fondamentali di prestazione.

4. Off-balance

Viene effettuata un'analisi complementare che riguarda il livello di associazione ad attività economiche allineate alla Tassonomia UE delle esposizioni fuori bilancio che la Banca gestisce, le quali orientano o contribuiscono a orientare i flussi di capitale verso attività economiche la cui Sostenibilità ambientale può essere valutata conforme alla Tassonomia UE, tra cui:

1. Garanzie finanziarie, per le quali il GAR corrisponde al rapporto tra le garanzie finanziarie a sostegno di strumenti di debito che finanziano attività economiche allineate alla Tassonomia UE e l'insieme delle garanzie finanziarie a sostegno di titoli di debito di imprese;
2. Attività finanziarie gestite, per le quali il GAR corrisponde al rapporto tra le attività finanziarie gestite (strumenti di debito e strumenti rappresentativi di capitale), che finanziano attività economiche allineate alla Tassonomia UE e il totale delle attività finanziarie gestite (strumenti di debito e strumenti rappresentativi di capitale).

Relativamente alle attività finanziarie gestite è riportato il valore di mercato del portafoglio di gestioni patrimoniali al netto della liquidità e dei titoli di stato. Per questa tipologia di esposizioni, la Banca ha incentrato l'analisi di ammissibilità e allineamento sui dati reperiti dalle DNF delle controparti NFRD.

Tuttavia, mentre tali analisi svolte sulla data del 31 dicembre 2024 sono confluite nel computo delle attività del Gruppo allineate alla Tassonomia all'interno della rendicontazione di sostenibilità (CSRD), le relative informazioni non sono richieste nei *template* uniformi di rendicontazione sul GAR (6, 7 e 8) pubblicati nella presente Informativa di «Terzo Pilastro».

Tabella 114 - Modello 6: Sintesi degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) sulle esposizioni allineate alla Tassonomia

	KPI			
	Mitigazione dei cambiamenti climatici	**Adattamento ai cambiamenti climatici**	**Totale (mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici)**	**% di copertura (sul totale attivo)***
GAR stock	1,58%	0,00%	1,58%	72,12%
GAR flow	1,72%	0,00%	1,72%	84,99%

* % degli attivi coperti dal KPI sul totale degli attivi delle banche

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli - F 1.01 - F 1.02 - F 2.00 - F 4.01 - F 4.02 - F 4.03 - F 4.04 - F 4.05 - F 18.00 - F 6.01; Database interno ESG

La tabella precedente presenta una serie di metriche di GAR che forniscono una panoramica di sintesi delle esposizioni allineate ai primi due obiettivi ambientali definiti dalla Tassonomia: Mitigazione e Adattamento ai cambiamenti climatici. Le percentuali di esposizioni allineate sono rappresentate sia come grandezze di stock rilevate alla data del 31 dicembre 2024 sia come grandezze di flusso generate nel periodo di informativa (anno di riferimento 2024) all'interno del portafoglio bancario del Gruppo.

(in milioni di euro)

Tabella 115 - Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
			Data di riferimento dell'informativa: 31/12/2024				
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				
			Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
					Di cui: ecosostenibile		
		Valore contabile lordo			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore						
1	**Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR**	**16.897**	**8.962**	**657**	**210**	**13**	**122**
2	**Società finanziarie**	**2.254**	**360**	**36**	**-**	**2**	**3**
3	Enti creditizi	1.444	297	20	-	2	3
4	Prestiti e anticipazioni	215	46	3	-	-	-
5	Titoli di debito	1.228	251	17	-	1	2
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-
7	Altre società finanziarie	810	63	15	-	-	-
8	*Di cui: imprese di investimento*	*719*	*42*	*13*	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	355	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	365	42	13	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-
12	*Di cui: società di gestione*	*58*	*14*	*1*	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	21	4	1	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	37	11	1		-	-
16	*Di cui: imprese di assicurazione*	*33*	*6*	*1*	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito	33	6	1	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-		-	-
20	**Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD**	**2.352**	**671**	**412**	**-**	**11**	**119**
21	Prestiti e anticipazioni	1.841	448	241	-	6	61
22	Titoli di debito	450	210	169	-	4	58
23	Strumenti rappresentativi di capitale	61	13	1		-	-
24	**Famiglie**	**12.287**	**7.928**	**210**	**210**	**-**	**-**
25	*Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali*	*8.726*	*7.723*	*210*	*210*	-	-
26	*Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici*	*51*	*51*	-	-	-	-
27	*Di cui prestiti per veicoli a motore*	*55*	*55*	-	-	-	-

(in milioni di euro)

Tabella 115 - Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valore contabile lordo	Data di riferimento dell'informativa: 31/12/2024				
			Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				
			Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia				
				Di cui: ecosostenibile			
					Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	**4**	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**
29	Finanziamento degli alloggi	2	2	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	3	3	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	13	-	-	-	-	-
32	**Totale attivi GAR**	**16.910**	**8.962**	**657**	**210**	**13**	**122**
	Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore						
33	**Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**	**22.632**					
34	Prestiti e anticipazioni	20.836					
35	Titoli di debito	1.005					
36	Strumenti rappresentativi di capitale	791					
37	**Società non finanziarie di Paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**	**534**					
38	Prestiti e anticipazioni	512					
39	Titoli di debito	22					
40	Strumenti rappresentativi di capitale	-					
41	Derivati	2					
42	Prestiti interbancari a vista	227					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante	178					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)	1.118					
45	**Totale degli attivi al denominatore (GAR)**	**41.602**					
	Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR						
46	Esposizioni sovrane	12.263					
47	Esposizioni verso la banca centrale	3.646					
48	Portafoglio di negoziazione	174					
49	**Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore**	**16.083**					
50	**TOTALE ATTIVI**	**57.685**					

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli - F 1.01 - F 1.02 - F 2.00 - F 4.01 - F 4.02 - F 4.03 - F 4.04 - F 4.05 - F 18.00 - F 6.01; Database interno ESG

(in milioni di euro)

Tabella 116 - Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (2 di 3)

		g	h	i	j	k
		Data di riferimento dell'informativa: 31/12/2024				
		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
			Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia			
				Di cui: ecosostenibile		
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore					
1	**Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR**	**6**	**-**	**-**	**-**	**-**
2	**Società finanziarie**	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**
3	Enti creditizi	-	-	-	-	-
4	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
5	Titoli di debito	-	-	-	-	-
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
7	Altre società finanziarie	3	-	-	-	-
8	*Di cui: imprese di investimento*	*3*	-	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	3	-	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
12	*Di cui: società di gestione*	-	-	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	-	-	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
16	*Di cui: imprese di assicurazione*	-	-	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito	-	-	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
20	**Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD**	**3**	**-**	**-**	**-**	**-**
21	Prestiti e anticipazioni	1	-	-	-	-
22	Titoli di debito	2	-	-	-	-
23	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
24	**Famiglie**					
25	*Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali*					
26	*Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici*					
27	*Di cui prestiti per veicoli a motore*					

(in milioni di euro)

Tabella 116 - Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (2 di 3)

		g	h	i	j	k
		Data di riferimento dell'informativa: 31/12/2024				
		Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)				
			Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia			
				Di cui: ecosostenibile		
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
29	Finanziamento degli alloggi	-	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	-	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32	**Totale attivi GAR**	**6**	**-**	**-**	**-**	**-**
	Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore					
33	**Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	**Società non finanziarie di Paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	**Totale degli attivi al denominatore (GAR)**					
	Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	**Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore**					
50	**TOTALE ATTIVI**					

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli - F 1.01 - F 1.02 - F 2.00 - F 4.01 - F 4.02 - F 4.03 - F 4.04 - F 4.05 - F 18.00 - F 6.01; Database interno ESG

(in milioni di euro)

Tabella 117 - Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (3 di 3)

		l	m	n	o	p
		Data di riferimento dell'informativa: 31/12/2024				
		TOTALE (CCM + CCA)				
			Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia			
				Di cui: ecosostenibile		
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
	GAR - Attivi coperti sia al numeratore che al denominatore					
1	**Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il GAR**	**8.968**	**657**	**210**	**13**	**123**
2	**Società finanziarie**	**363**	**36**	**-**	**2**	**3**
3	Enti creditizi	297	20	-	2	3
4	Prestiti e anticipazioni	46	3	-	-	-
5	Titoli di debito	251	17	-	1	2
6	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
7	Altre società finanziarie	66	15	-	-	-
8	*Di cui: imprese di investimento*	*45*	*13*	-	-	-
9	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
10	Titoli di debito	45	13	-	-	-
11	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
12	*Di cui: società di gestione*	*15*	*1*	-	-	-
13	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
14	Titoli di debito	4	1	-	-	-
15	Strumenti rappresentativi di capitale	11	1		-	-
16	*Di cui: imprese di assicurazione*	*6*	*1*	-	-	-
17	Prestiti e anticipazioni	-	-	-	-	-
18	Titoli di debito	6	1	-	-	-
19	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-		-	-
20	**Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD**	**673**	**412**	**-**	**11**	**120**
21	Prestiti e anticipazioni	449	242	-	6	61
22	Titoli di debito	211	169	-	4	58
23	Strumenti rappresentativi di capitale	13	1		-	-
24	**Famiglie**	**7.928**	**210**	**210**	**-**	**-**
25	*Di cui: prestiti garantiti da beni immobili residenziali*	*7.723*	*210*	*210*	-	-
26	*Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici*	*51*	-	-	-	-
27	*Di cui prestiti per veicoli a motore*	*55*	-	-	-	-
28	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	**4**	**-**	**-**	**-**	**-**
29	Finanziamento degli alloggi	2	-	-	-	-
30	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	3	-	-	-	-
31	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	-	-	-	-	-
32	**Totale attivi GAR**	**8.968**	**657**	**210**	**13**	**123**
	Attivi esclusi dal numeratore per il calcolo del GAR (inclusi nel denominatore					

(in milioni di euro)

Tabella 117 - Modello 7: Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR (3 di 3)

		l	m	n	o	p
		Data di riferimento dell'informativa: 31/12/2024				
		TOTALE (CCM + CCA)				
			Di cui: verso settori pertinenti per la tassonomia			
				Di cui: ecosostenibile		
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
33	**Società non finanziarie dell'UE (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**					
34	Prestiti e anticipazioni					
35	Titoli di debito					
36	Strumenti rappresentativi di capitale					
37	**Società non finanziarie di Paesi terzi (non soggette agli obblighi di informativa della NFRD)**					
38	Prestiti e anticipazioni					
39	Titoli di debito					
40	Strumenti rappresentativi di capitale					
41	Derivati					
42	Prestiti interbancari a vista					
43	Disponibilità liquide e attivi in contante					
44	Altri attivi (inclusi avviamento, merci ecc.)					
45	**Totale degli attivi al denominatore (GAR)**					
	Altri attivi esclusi sia dal numeratore che dal denominatore per il calcolo del GAR					
46	Esposizioni sovrane					
47	Esposizioni verso la banca centrale					
48	Portafoglio di negoziazione					
49	**Totale degli attivi esclusi dal numeratore e dal denominatore**					
50	**TOTALE ATTIVI**					

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli - F 1.01 - F 1.02 - F 2.00 - F 4.01 - F 4.02 - F 4.03 - F 4.04 - F 4.05 - F 18.00 - F 6.01; Database interno ESG

La tabella precedente riporta informazioni sul valore contabile lordo al 31 dicembre 2024 di prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale presenti nel proprio portafoglio bancario – con ripartizione delle informazioni per tipo di controparte comprese le società finanziarie, le società non finanziarie, le famiglie, le amministrazioni locali – nonché dei prestiti immobiliari alle famiglie, corredate da indicazioni concernenti l'ammissibilità e l'allineamento alla Tassonomia.

Tali esposizioni possono essere suddivise in più categorie, in funzione dell'utilizzo dei proventi dell'attività di finanziamento (ad es. finanziamento generico o finalizzato). Gli attivi vengono ulteriormente dettagliati come segue:

- *attività di transizione*, ossia attività che non possono ancora essere sostituite da alternative a basse emissioni di carbonio, tecnologicamente ed economicamente accessibili, ma che contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici e possono svolgere un ruolo importante nella transizione verso un'economia neutra da un punto di vista climatico;
- *attività abilitanti*, ossia quelle che consentono direttamente ad altre attività di apportare un contributo sostanziale ad un obiettivo ambientale della Tassonomia;
- *attività di adattamento*, ovvero quelle attività capaci di contribuire sostanzialmente a soluzioni di adattamento climatico, sia riducendo i rischi di effetti negativi sul clima, che prevenendo o riducendo il rischio di tali effetti sulle generazioni future e sull'ambiente.

Tabella 118 - Modello 8: GAR (%) (1 di 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)		a	b	c	d	e
		Data di riferimento dell'informativa 31/12/2024: KPI su stock				
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				
		Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia				
				Di cui: ecosostenibile		
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
1	**GAR**	**21,54%**	**1,58%**	**0,50%**	**0,03%**	**0,29%**
2	**Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**21,54%**	**1,58%**	**0,50%**	**0,03%**	**0,29%**
3	**Società finanziarie**	**0,86%**	**0,09%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,01%**
4	Enti creditizi	0,71%	0,05%	0,00%	0,00%	0,01%
5	Altre società finanziarie	0,15%	0,04%	0,00%	0,00%	0,00%
6	*Di cui: imprese di investimento*	*0,10%*	*0,03%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
7	*Di cui: società di gestione*	*0,03%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
8	*Di cui: imprese di assicurazione*	*0,01%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
9	**Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD**	**1,61%**	**0,99%**	**0,00%**	**0,03%**	**0,29%**
10	**Famiglie**	**19,06%**	**0,50%**	**0,50%**	**0,00%**	**0,00%**
11	*Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali*	*18,56%*	*0,50%*	*0,50%*	*0,00%*	*0,00%*
12	*Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici*	*0,12%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
13	*Di cui prestiti per veicoli a motore*	*0,13%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
14	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	**0,01%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**
15	Finanziamento degli alloggi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli - F 1.01 - F 1.02 - F 2.00 - F 4.01 - F 4.02 - F 4.03 - F 4.04 - F 4.05 - F 18.00 - F 6.01; Database interno ESG

f	g	h	i	j	k	l	m	n	o	p
Data di riferimento dell'informativa 31/12/2024: KPI su stock										
Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					
Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Quota degli attivi totali coperti
		Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile			
		Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante	
0,01%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**21,56%**	**1,58%**	**0,50%**	**0,03%**	**0,29%**	**72,12%**
0,01%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**21,56%**	**1,58%**	**0,50%**	**0,03%**	**0,29%**	**29,31%**
0,01%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,87%**	**0,09%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,01%**	**3,91%**
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,71%	0,05%	0,00%	0,00%	0,01%	2,50%
0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,16%	0,04%	0,00%	0,00%	0,00%	1,40%
0,01%	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,11%*	*0,03%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*1,25%*
0,00%	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,04%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,10%*
0,00%	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,01%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,06%*
0,01%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**1,62%**	**0,99%**	**0,00%**	**0,03%**	**0,29%**	**4,08%**
					19,06%	**0,50%**	**0,50%**	**0,00%**	**0,00%**	**21,30%**
					18,56%	*0,50%*	*0,50%*	*0,00%*	*0,00%*	*15,13%*
					0,12%	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,09%*
					0,13%	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,10%*
					0,01%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,01%**
					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,02%

Tabella 119 - Modello 8: GAR (%) (2 di 2)

% (rispetto al totale delle attività coperte al denominatore)		q	r	s	t	u
		Data di riferimento dell'informativa 31/12/2024: KPI sui flussi				
		Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM)				
		Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia				
				Di cui: ecosostenibile		
				Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante
1	**GAR**	**16,72%**	**1,72%**	**0,29%**	**0,04%**	**0,35%**
2	**Prestiti e anticipazioni, titoli di debito e strumenti rappresentativi di capitale non posseduti per negoziazione ammissibili per il calcolo del GAR**	**16,72%**	**1,72%**	**0,29%**	**0,04%**	**0,35%**
3	**Società finanziarie**	**0,51%**	**0,04%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**
4	Enti creditizi	0,50%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%
5	Altre società finanziarie	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
6	*Di cui: imprese di investimento*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
7	*Di cui: società di gestione*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
8	*Di cui: imprese di assicurazione*	*0,01%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
9	**Società non finanziarie soggette agli obblighi di informativa della NFRD**	**2,26%**	**1,39%**	**0,00%**	**0,04%**	**0,34%**
10	**Famiglie**	**13,95%**	**0,29%**	**0,29%**	**0,00%**	**0,00%**
11	*Di cui prestiti garantiti da immobili residenziali*	*13,52%*	*0,29%*	*0,29%*	*0,00%*	*0,00%*
12	*Di cui prestiti per la ristrutturazione di edifici*	*0,09%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
13	*Di cui prestiti per veicoli a motore*	*0,21%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
14	**Finanziamento delle amministrazioni locali**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**
15	Finanziamento degli alloggi	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
16	Altri finanziamenti delle amministrazioni locali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
17	Garanzie reali ottenute acquisendone il possesso: beni immobili residenziali e non residenziali	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli - F 1.01 - F 1.02 - F 2.00 - F 4.01 - F 4.02 - F 4.03 - F 4.04 - F 4.05 - F 18.00 - F 6.01; Database interno ESG

v	w	x	y	z	aa	ab	ac	ad	ae	af
Data di riferimento dell'informativa 31/12/2024: KPI sui flussi										
Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA)					TOTALE (CCM + CCA)					
Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Percentuale di attivi che finanziano settori pertinenti per la tassonomia					Quota degli attivi totali coperti
		Di cui: ecosostenibile					Di cui: ecosostenibile			
		Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante			Di cui: finanziamenti specializzati	Di cui: di transizione	Di cui: abilitante	
0,00%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**16,73%**	**1,72%**	**0,29%**	**0,04%**	**0,35%**	**84,99%**
0,00%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**16,73%**	**1,72%**	**0,29%**	**0,04%**	**0,35%**	**27,37%**
0,00%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,51%**	**0,04%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**2,00%**
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,50%	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	1,95%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,04%
0,00%	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*
0,00%	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,01%*
0,00%	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,01%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,04%*
0,00%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**2,26%**	**1,39%**	**0,00%**	**0,04%**	**0,34%**	**6,55%**
					13,95%	**0,29%**	**0,29%**	**0,00%**	**0,00%**	**18,82%**
					13,52%	*0,29%*	*0,29%*	*0,00%*	*0,00%*	*12,34%*
					0,09%	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,08%*
					0,21%	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,00%*	*0,18%*
					0,00%	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**	**0,00%**
					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%
					0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Nella tabella precedente viene riportata, in misura percentuale sul totale, la porzione di attività finanziate dal Gruppo al 31 dicembre 2024 che possono essere considerate "eco-sostenibili" in aderenza agli artt. 3 e 9 del Regolamento (UE) 2020/852. In particolare, per ciascuna macro-categoria di attivi coperti dal GAR e per ciascuno degli obiettivi ambientali della Tassonomia (Mitigazione e Adattamento al cambiamento climatico) è fornita evidenza:

- della quota dello stock di attivi che alla data di riferimento finanziano attività economiche conformi agli obiettivi ambientali della Tassonomia ("ammissibili") in rapporto al totale delle attività coperte dal GAR;
- della percentuale di nuovi attivi generati nel periodo oggetto di informativa (anno 2024) che finanziano attività economiche conformi agli obiettivi ambientali della Tassonomia ("ammissibili") in rapporto al totale delle attività coperte dal GAR.

Tabella 120 - Modello 10: Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal Regolamento (UE) 2020/852

	a	b	c	d	e	f
	Tipo di strumento finanziario	**Tipo di controparte**	**Valore contabile lordo (in milioni di EUR)**	**Tipo di rischio attenuato (rischio di transizione connesso ai cambiamenti climatici)**	**Tipo di rischio attenuato (rischio fisico connesso ai cambiamenti climatici)**	**Informazioni qualitative sulla natura delle azioni di attenuazione**
1	Obbligazioni (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	513	Climate change transition risk		
2		Società non finanziarie	154	Climate change transition risk		
3		*Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali*				
4		Famiglie				
5		*Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali*				
6		*Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici*				
7		Altre controparti	582	Climate change transition risk		
8	Prestiti (ad es. green, sostenibili, legati alla sostenibilità in base a standard diversi dagli standard dell'UE)	Società finanziarie	5	Climate change transition risk		
9		Società non finanziarie	580	Climate change transition risk		
10		*Di cui: prestiti garantiti da immobili commerciali*	*313*	*Climate change transition risk*		
11		Famiglie	181	Climate change transition risk		
12		*Di cui: prestiti garantiti da immobili residenziali*	*106*	*Climate change transition risk*		
13		*Di cui: prestiti per la ristrutturazione di edifici*	*25*	*Climate change transition risk*		
14		Altre controparti				

Fonte: Base segnaletica FINREP: Modelli - F 1.01 - F 1.02 - F 2.00 - F 4.01 - F 4.02 - F 4.03 - F 4.04 - F 4.05 - F 18.00 - F 6.01; Database interno ESG

Obiettivo delle informazioni richieste dal Modello *10 - Altre azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici non contemplate dal regolamento (UE) 2020/852* è quello di descrivere le azioni di attenuazione connesse ai cambiamenti climatici poste in essere dagli enti e di rappresentare le esposizioni verso clientela dirette a sostenere le controparti nel conseguimento degli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento agli stessi ma che non risultano allineate agli standard della «Tassonomia» stabiliti dal Regolamento (UE) 2020/852 (pertanto, non rientranti nel computo delle metriche GAR e BTAR oggetto di futura pubblicazione).

(*1) Per la compilazione del Modello 10, vengono conteggiati i prodotti di credito ritenuti ammissibili secondo il *framework* di Green Bond della Banca come da specifiche linee guida emanate dall'ICMA (*International Capital Market Association*). Con riferimento all'esercizio 2024, è possibile rilevare 867 milioni di euro di crediti con finalità ambientali di mitigazione del rischio di transizione, di cui 101 milioni risultano allineati ai sensi del Regolamento (UE) 2020/852 ed elisi dal presente modello. In definitiva, si osservano 766 milioni di euro derivanti da Società finanziarie, non finanziarie e Famiglie le cui attività economiche finanziabili o rifinanziabili rientrano nel citato programma di emissioni di "obbligazioni verdi" e che soddisfano i seguenti criteri di ammissibilità:

- *Green Building:* prestiti o beni relativi all'acquisto, costruzione, ristrutturazione di edifici residenziali e/o commerciali che rispettano requisiti di efficienza energetica;
- *Renewable Energy:* prestiti relativi all'acquisto, sviluppo e gestione di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- *Clean Transportation:* prestiti relativi ad attività di trasporto a basse emissioni di carbonio e all'acquisto, nonché ad attività di costruzione e gestione di infrastrutture dedicate al trasporto a basse emissioni di carbonio;
- *Energy Efficiency:* prestiti relativi a beni che contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici (ad es. illuminazione a risparmio energetico);
- *Environmentally sustainable management of living natural resources and land use:* prestiti relativi ad attività che contribuiscono alla gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'uso del suolo (ad es. investimenti in aree protette come i parchi naturali regionali);
- *Pollution prevention and control:* prestiti relativi ad attività che contribuiscono alla prevenzione, raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti;
- *Sustainable Water and Wastewater Management:* prestiti relativi ad attività che migliorano la qualità, l'efficienza, la distribuzione e la conservazione dell'acqua.

(*2) In merito alle obbligazioni, gli importi si riferiscono a quelle identificate come "green" detenute in portafoglio per il totale complessivo di circa 1,249 miliardi di euro. In linea con gli obiettivi del Modello 10, sono stati elisi gli strumenti di debito ritenuti allineati ai sensi del Regolamento (UE) 2020/852 per circa 146 milioni di euro, già contabilizzati nel Template 7 - Azioni di attenuazione: attivi per il calcolo del GAR.

Oltre ai volumi di crediti e obbligazioni di cui sopra, la Banca dispone inoltre di circa 1.000 milioni di euro di finanziamenti per *SuperBonus* 110% non contabilizzati nel presento Modello.

Sezione 13
Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte (artt. 438 e 439 CRR/CRR II)

Il rischio di controparte, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo della stessa.

Per la determinazione del relativo requisito patrimoniale di «Primo Pilastro», la disciplina detta specifiche regole di quantificazione del valore delle esposizioni, mentre rinvia alle norme sul rischio di credito per l'indicazione dei fattori di ponderazione.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene misurato, a scopi regolamentari, per le seguenti categorie di transazioni:
- strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (S*ecurities Financing Transactions*), quali operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine (LST, *Long Settlement Transactions*), transazioni a termine in cui una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattuale definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:
- generano un'esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure uno scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

È ammesso, ai fini della riduzione del valore delle esposizioni, il riconoscimento di specifiche tipologie di compensazione contrattuale, subordinatamente al rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa di vigilanza; nello specifico:
- accordi bilaterali di novazione dei contratti derivati stipulati con le controparti (accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate, stabilendo un unico saldo netto in un unico nuovo contratto, giuridicamente vincolante, sostitutivo dei contratti precedenti);
- altri accordi bilaterali di compensazione dei contratti derivati (accordi scritti in base ai quali le reciproche posizioni sono automaticamente compensate stabilendo un unico saldo netto, senza effetti novativi);
- accordi bilaterali di compensazione fra prodotti differenti (*cross-product netting*).

Gestione del rischio e politiche di copertura

La Banca contrae con specifiche controparti strumenti derivati regolati da appositi contratti-quadro, c.d. «ISDA *Master Agreement*» (ISDA, *International Swap and Derivatives Association*). La possibilità di effettuare compensazioni bilaterali tra operazioni in derivati di segno opposto è garantita dalla clausola di *close-out netting*, presente sia nei contratti-quadro stipulati con la clientela, sia nella disciplina dei contratti ISDA per le operazioni con controparti finanziarie.

Per la maggior parte delle esposizioni verso controparti finanziarie, principalmente istituti bancari, sono inoltre stipulati accordi di collateralizzazione *Credit Support Annex* (CSA) attraverso i quali le parti si impegnano a consegnare e ricevere attività a garanzia (per Banca Popolare di Sondrio, rappresentate da giacenze di contanti in euro) a copertura del rischio di inadempienza della controparte a valere sulla posizione scoperta, il cui ammontare viene rideterminato giornalmente in funzione dell'andamento del *fair value* dei derivati sottostanti.

Per le operazioni in contratti derivati, come previsto da principio contabile IFRS 13, il *fair value* degli strumenti incorpora gli effetti del rischio creditizio tanto della controparte quanto della Banca contraente. È stato a tal fine implementato un modello di valorizzazione di una componente di rischio posta a rettifica del valore puro di mercato dello strumento. Per quanto riguarda i derivati con valore *mark-to-market* positivo, detta componente di rischio aggiuntiva, denominata CVA (*Credit Value Adjustment*), rappresenta la perdita potenziale associata al rischio creditizio della controparte, mentre per gli strumenti con valore *mark-to-market* negativo il c.d. DVA (*Debit Value Adjustment*) quantifica il rischio di inadempimento facente capo alla Banca.

Nell'ambito dell'operatività in derivati in essere al 31 dicembre 2024, non si stimano impatti significativi sull'importo delle garanzie collaterali di pertinenza della Banca qualora si verificasse un ribasso del proprio rating creditizio (*downgrading*).

Le operazioni di pronti contro termine possono essere oggetto di accordi di compensazione regolati da contratti di *Global Master Repurchase Agreement* (GMRA).

Il sistema di gestione del rischio di controparte prevede che l'operatività svolta dal Gruppo con emittenti di attività finanziarie acquisite in portafoglio (titoli obbligazionari e assimilati), con controparti bancarie e istituzionali nell'ambito di rapporti di natura finanziaria (ad es. pronti contro termine, derivati, depositi interbancari, operazioni in cambi a pronti e a termine) e con clientela operante in derivati «*over the counter*» (OTC) possa avvenire soltanto previa accensione di un dedicato affidamento interno (plafond), indicante il massimale di rischio assumibile a valere su ciascuna controparte a fronte della specifica operatività.

In relazione all'operatività in derivati OTC svolta dalla clientela (persone fisiche e giuridiche), il plafond viene rilasciato a seguito di un'attenta valutazione circa la rispondenza economico-patrimoniale dell'operatività richiesta, oltre che in merito alle eventuali garanzie collaterali acquisibili. La richiesta di concessione del plafond formulata dal cliente segue l'iter procedurale normalmente in uso per tutte le forme tecniche di affidamento. La particolare rischiosità degli affidamenti della specie impone sempre l'approfondimento della tipologia di operazioni che il cliente intende avviare e le relative finalità.

I plafond rilasciati a controparti di contratti di natura finanziaria e agli emittenti di strumenti di debito o assimilabili acquisiti in portafoglio si inseriscono nel più vasto ambito dei limiti operativi accordati a tali controparti/emittenti, la cui analisi del merito creditizio si basa primariamente sui giudizi di rating (esterni, se presenti, ovvero attribuiti internamente) oltre che sull'esame approfondito dell'informativa finanziaria e di mercato disponibile.

Sotto il profilo gestionale, l'attività di monitoraggio del rischio consiste nella stima di metriche di esposizione basate su misure di «accordato effettivo»[25] dei plafond concessi, opportunamente ponderate mediante coefficienti di rischio legati alla classe di merito creditizio in cui ciascuna controparte/emittente viene classificata.

L'esposizione verso controparti/emittenti deve mantenersi entro predefiniti limiti, fissati tanto su base individuale per la sola Capogruppo quanto su base consolidata. A livello aggregato, la complessiva operatività con controparti/emittenti non

[25] In termini gestionali, la grandezza di "*accordato effettivo*" rappresenta l'importo, misurato in un determinato istante temporale, ottenuto moltiplicando l'accordato dei plafond concessi a controparti/emittenti per un fattore correttivo corrispondente al massimo valore tra l'utilizzo puntuale dei singoli plafond e quello storicamente osservato, in rapporto alla totalità degli affidamenti concessi, a un elevato livello di significatività statistica.

può eccedere uno specifico «Limite generale», dal quale derivano più granulari limiti operativi, rispettivamente espressi in termini di:

- limite massimo all'esposizione ponderata nei confronti della singola controparte/emittente o gruppo di controparti/emittenti («Limite di controparte»);
- limite massimo all'insieme delle esposizioni ponderate nei confronti delle prime 10 controparti/emittenti, singoli o gruppi («Limite di concentrazione»);
- limite massimo all'insieme delle esposizioni verso controparti/emittenti appartenenti alla medesima nazione, diversa dallo Stato italiano, ponderate secondo la macroclasse di appartenenza del Paese («Limite di rischio paese»).

Circa l'attività di monitoraggio esperita sui plafond rilasciati a fronte dell'operatività in strumenti derivati, il relativo utilizzo viene determinato come somma di due componenti: l'«*add-on*», ossia una data percentuale del valore nominale delle posizioni aperte, e il «*mark to market*», ossia il valore di rimpiazzo dello strumento, sottoposto ad aggiornamento nel continuo.

Per ragioni di prudenza, il grado di utilizzo del plafond non può mai essere inferiore alla percentuale di «*add-on*» applicata alle operazioni in essere.

Il rischio di correlazione sfavorevole (*wrong-way risk*) sorge quando sussiste una correlazione positiva tra l'esposizione futura verso una controparte e il peggioramento del suo merito creditizio. Tale rischio può essere di tipo generico, quando la probabilità di insolvenza della controparte dipende da fattori di mercato, oppure specifico, nel caso in cui sussistano legami giuridici o economici tra i fattori di rischio dell'esposizione e la controparte.

Relativamente alle esposizioni in derivati OTC, il peggioramento del *mark-to-market* complessivo per le controparti che non hanno sottoscritto accordi di CSA è oggetto di quotidiano monitoraggio da parte del competente *desk* di negoziazione tramite apposite reportistiche. In caso di avvicinamento del *mark-to-market* negativo all'importo della linea operativa accordata, la competente struttura di filiale viene esortata a valutare un incremento del plafond di controparte laddove accertate le condizioni di merito creditizio del cliente o dietro presentazione di garanzie reali da parte dello stesso. In caso di mancata domanda di aumento del plafond, o mancato ottenimento della richiesta, se il *mark-to-market* negativo supera l'importo della linea accordata, si procede d'ufficio all'estinzione anticipata dei derivati in essere con la controparte, come previsto dal Contratto Quadro stipulato.

* * *

Nelle tabelle seguenti viene rappresentato il profilo di esposizione del Gruppo al rischio di controparte (*Counterparty Credit Risk*, CCR) alla data del 31 dicembre 2024, comprendenti:

- un quadro d'insieme degli approcci adottati dal Gruppo per quantificare i propri requisiti di capitale da rischi di controparte e dei principali parametri utilizzati in ciascun metodo;
- l'insieme delle transazioni in strumenti derivati soggette al requisito di capitale sul rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Valuation Adjustment*, CVA);
- la scomposizione delle esposizioni al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e fattore di ponderazione del rischio;
- informazioni sugli eventuali parametri utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte secondo metodo IRB;
- la composizione delle garanzie reali (contante, debito sovrano, obbligazioni societarie, ecc.) fornite o ricevute dal Gruppo quale collaterale al fine di supportare o ridurre le esposizioni al rischio di controparte derivanti da operazioni su derivati

o SFT (*Securities Financing Transactions*), comprese le transazioni compensate attraverso il ricorso a una controparte centrale (*Central Counterparty*, CCP);
- l'esposizione complessiva per eventuali operazioni in derivati su crediti (acquistati o venduti);
- la dinamica di variazione degli importi di esposizione al rischio di controparte ponderati per il rischio (RWA) determinati in base al «Metodo dei modelli interni»;
- un resoconto delle esposizioni verso controparti centrali dovute a operazioni, margini e contributi ai fondi di garanzia e degli annessi requisiti di capitale.

Tabella 121 - Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (1 di 2)

		a	b	c	d
		Costo di sostituzione (RC)	**Esposizione potenziale futura (PFE)**	**Esposizione attesa positiva effettiva (EPE effettiva)**	**Alfa utilizzata per il calcolo del valore dell'esposizione a fini regolamentari**
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-		1.4
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	18.735	25.421		1.4
1	SA-CCR (per i derivati)	17.216	22.482		1.4
2	IMM (per derivati e SFT)			-	-
2a	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli*			-	
2b	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine*			-	
2c	*di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti*			-	
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)				
5	VaR per le SFT				
6	**TOTALE AL 31/12/2024**				

Fonte: Base segnaletica COREP - Dimensione del business dei derivati: Modello C 34.02

Legenda:
- *SA-CCR semplificato:* metodo standardizzato semplificato (applicabile agli strumenti derivati).
- *SA-CCR:* metodo standardizzato (applicabile agli strumenti derivati).
- *IMM:* metodo dei modelli interni (applicabile agli strumenti derivati e alle operazioni SFT).
- *Costo di sostituzione (RC) ed esposizione potenziale futura (PFE):* grandezze calcolate: a) conformemente all'articolo 282, paragrafi 3 e 4, della parte tre, titolo II, capo 6, sezione 5, del CRR nel caso del metodo dell'esposizione originaria; b) conformemente all'articolo 281 della parte tre, titolo II, capo 6, sezione 5, del CRR nel caso del metodo SA-CCR semplificato; c) conformemente agli articoli 275 e 278 della parte tre, titolo II, capo 6, sezioni 4 e 5, del CRR nel caso del metodo SA-CCR.
- *Esposizione attesa positiva effettiva (EPE effettiva):* tecnica di stima dell'esposizione creditizia futura di transazioni esposte al rischio di controparte come media ponderata – lungo un periodo temporale definito – dei valori attesi delle esposizioni creditizie, dove i pesi sono rappresentati dal rapporto tra la frazione del periodo temporale predefinito di pertinenza della singola esposizione attesa rispetto all'intero periodo di tempo considerato. L'EPE effettiva per un insieme di attività soggette a compensazione è definita all'articolo 272, punto 22, del CRR ed è calcolata conformemente all'articolo 284, paragrafo 6, del CRR. L'EPE effettiva indicata in tabella è quella applicata per la determinazione dei requisiti di fondi propri conformemente all'articolo 284, paragrafo 3, del CRR, ossia l'EPE effettiva calcolata utilizzando i dati di mercato correnti o l'EPE effettiva calcolata utilizzando una calibrazione di stress, a seconda di quale determini un requisito di fondi propri più elevato.

Tabella 122 - Modello EU CCR1: analisi dell'esposizione al CCR per metodo (2 di 2)

		e	f	g	h
		Valore dell'esposizione pre-CRM	**Valore dell'esposizione post-CRM**	**Valore dell'esposizione**	**RWEA**
EU-1	EU - Metodo dell'esposizione originaria (per i derivati)	-	-	-	-
EU-2	EU - SA-CCR semplificato (per i derivati)	61.846	61.846	61.846	13.417
1	SA-CCR (per i derivati)	55.577	54.811	55.011	26.003
2	IMM (per derivati e SFT)	-	-	-	-
2a	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti operazioni di finanziamento tramite titoli*	-	-	-	-
2b	*di cui insiemi di attività soggette a compensazione contenenti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine*	-	-	-	-
2c	*di cui da insiemi di attività soggette ad accordo di compensazione contrattuale tra prodotti differenti*	-	-	-	-
3	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	-	-	-	-
4	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le SFT)	4.267.653	476.256	476.256	131.788
5	VaR per le SFT	-	-	-	-
6	**TOTALE AL 31/12/2024**	**4.385.075**	**592.913**	**593.113**	**171.209**

Fonte: Base segnaletica COREP - Dimensione del business dei derivati: Modello C 34.02

Legenda:
- *SA-CCR semplificato:* metodo standardizzato semplificato (applicabile agli strumenti derivati).
- *SA-CCR:* metodo standardizzato (applicabile agli strumenti derivati).
- *IMM:* metodo dei modelli interni (applicabile agli strumenti derivati e alle operazioni SFT).
- *Valore dell'esposizione pre-CRM:* valore dell'esposizione per le attività soggette al CCR calcolato tenendo conto dell'effetto della compensazione, ma senza tener conto di eventuali altre tecniche di attenuazione del rischio di credito (ad esempio garanzie fornite come margine). Nel caso delle SFT, la componente in titoli non è presa in considerazione nella determinazione del valore dell'esposizione pre-CRM in caso di ricevimento di una garanzia reale e pertanto non diminuisce il valore dell'esposizione. Al contrario la componente in titoli delle SFT è presa in considerazione nella determinazione del valore dell'esposizione pre-CRM in modo regolare in caso di fornitura di una garanzia reale. Inoltre le operazioni assistite da garanzia reale sono trattate come non garantite, ossia non si applicano effetti di marginazione. Il valore dell'esposizione pre-CRM non tiene conto della deduzione per l'eventuale perdita per CVA sostenuta.
- *Valore dell'esposizione post-CRM:* valore dell'esposizione per le attività soggette al CCR calcolato tenendo conto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito applicabili a norma della parte tre, titolo II, capi 4 e 6, del CRR. Conformemente all'articolo 273, paragrafo 6, del CRR, l'eventuale perdita per CVA sostenuta non è dedotta dal valore dell'esposizione post-CRM.
- *Valore dell'esposizione:* valore dell'esposizione per le attività soggette al CCR utilizzato ai fini del calcolo del relativo requisito di capitale, determinato applicando gli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito conformemente alla parte tre, titolo II, capi 4 e 6, del CRR e considerando la deduzione dell'eventuale perdita per CVA sostenuta. Il valore dell'esposizione per le operazioni per le quali è stato individuato uno specifico rischio di correlazione sfavorevole è determinato conformemente all'articolo 291 del CRR. Nei casi in cui per una singola controparte sia utilizzato più di un metodo per il CCR, la perdita per CVA sostenuta, dedotta a livello di controparte, è assegnata al valore dell'esposizione dei diversi insiemi di attività soggette a compensazione in ogni metodo CCR che riflettono la proporzione del valore dell'esposizione post-CRM dei rispettivi insiemi di attività soggette a compensazione rispetto al valore dell'esposizione complessiva post-CRM della controparte.

Tabella 123 - Modello EU CCR2: operazioni soggette a requisiti di fondi propri per il rischio di CVA

		31/12/2024		31/12/2023	
		a	b	a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA	Valore dell'esposizione	RWEA
1	**TOTALE PORTAFOGLI SOGGETTI AL METODO AVANZATO**	**-**	**-**	**-**	**-**
2	i) componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		-		-
3	ii) componente VaR in condizioni di stress (incluso il moltiplicatore 3×)		-		-
4	**TOTALE PORTAFOGLI SOGGETTI AL METODO STANDARDIZZATO**	**98.064**	**10.815**	**74.100**	**10.779**
EU-4	Operazioni soggette al metodo alternativo (sulla base del metodo dell'esposizione originaria)	-	-	-	-
5	**TOTALE SOGGETTO AL REQUISITO DI CAPITALE PER IL RISCHIO DI CVA**	**98.064**	**10.815**	**74.100**	**10.779**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Rischio di CVA): Modello C 25.00

Tabella 124 - Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (1 di 2)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	Fattore di ponderazione del rischio					
		a	b	c	d	e	f
		0%	2%	4%	10%	20%	50%
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	54.568	-	-	426.866	138.171
7	Imprese	-	-	-	-	-	-
8	Al dettaglio	-	-	-	-	-	-
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	-	-	-	-
11	**VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPESSIVA AL 31/12/2024**	**-**	**54.568**	**-**	**-**	**426.866**	**138.171**
	VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPESSIVA AL 31/12/2023	**-**	**21.876**	**-**	**-**	**193.141**	**42.258**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07.00

Tabella 125 - Modello EU CCR3 - Metodo standardizzato: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni regolamentare e ponderazione del rischio (2 di 2)

	CLASSI DI ESPOSIZIONI	Fattore di ponderazione del rischio					
		g	h	i	j	k	l
		70%	75%	100%	150%	Altri	Valore dell'esposizione complessiva
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-
2	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3	Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-
4	Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5	Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6	Enti	-	-	2.235	-	-	621.840
7	Imprese	-	-	704	-	-	704
8	Al dettaglio	-	1.903	-	-	-	1.903
9	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
10	Altre posizioni	-	-	3.999	-	-	3.999
11	**VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPESSIVA AL 31/12/2024**	**-**	**1.903**	**6.938**	**-**	**-**	**628.446**
	VALORE DELL'ESPOSIZIONE COMPESSIVA AL 31/12/2023	**-**	**1.203**	**3.764**	**-**	**-**	**262.242**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischi di credito e controparte, approccio standardizzato ai requisiti patrimoniali: Modello C 07

Tabella 126 - Modello EU CCR4 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Amministrazioni centrali o banche centrali

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti soggette a rischio di controparte nello specifico segmento.

Tabella 127 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Enti

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni rilevanti soggette a rischio di controparte nello specifico segmento.

Tabella 128 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Imprese (1 di 2)

SCALA DI PD	a	b	c
	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
da 0,00 a < 0,15	5.324	0,1243%	26
da 0,15 a < 0,25	4.747	0,1700%	24
da 0,25 a < 0,50	2.163	0,3400%	25
da 0,50 a < 0,75	1.453	0,5200%	14
da 0,75 a < 2,50	4.319	1,2457%	15
da 2,50 a < 10,00	559	3,6533%	5
da 10,00 a < 100,00	401	38,1347%	2
100,00 (default)	1	100,0000%	1
TOTALE PARZIALE (classe di esposizioni Imprese)	**18.967**	**1,3594%**	**112**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali - scale di PD: Modello C 34.07

Tabella 129 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Imprese (2 di 2)

SCALA DI PD	d	e	f	g
	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
da 0,00 a < 0,15	26,5812%	1	957	17,9822%
da 0,15 a < 0,25	26,4154%	2	1.390	29,2745%
da 0,25 a < 0,50	26,1448%	2	845	39,0968%
da 0,50 a < 0,75	27,2162%	1	732	50,4168%
da 0,75 a < 2,50	26,8112%	1	3.130	72,4674%
da 2,50 a < 10,00	27,6791%	1	617	110,2271%
da 10,00 a < 100,00	26,5740%	1	687	171,1758%
100,00 (default)	38,7850%	2	0	20,0680%
TOTALE PARZIALE (classe di esposizioni Imprese)	**26,6232%**	**1**	**8.359**	**44,0690%**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali - scale di PD: Modello C 34.07

Tabella 130 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Retail (1 di 2)

SCALA DI PD	a	b	c
	Valore dell'esposizione	PD media ponderata per l'esposizione (%)	Numero di debitori
da 0,00 a < 0,15	82	0,1020%	5
da 0,15 a < 0,25	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	159	0,4548%	3
da 0,50 a < 0,75	15	0,5200%	2
da 0,75 a < 2,50	4	1,7560%	4
da 2,50 a < 10,00	9	5,5600%	3
da 10,00 a < 100,00	-	-	-
100,00 (default)	-	-	-
TOTALE PARZIALE (classe di esposizioni Retail)	**268**	**0,5431%**	**17**
TOTALE (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR) AL 31/12/2024	**19.235**	**-**	**129**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali - scale di PD: Modello C 34.07

Tabella 131 - Modello EU CCR4 - Metodo IRB: esposizioni soggette al CCR per classe di esposizioni e scala di PD - Retail (2 di 2)

SCALA DI PD	d	e	f	g
	LGD media ponderata per l'esposizione (%)	Durata media ponderata per l'esposizione (anni)	RWEA	Densità degli importi dell'esposizione ponderati per il rischio
da 0,00 a < 0,15	29,0890%	-	6	7,4659%
da 0,15 a < 0,25	-	-	-	-
da 0,25 a < 0,50	11,9018%	-	14	8,9424%
da 0,50 a < 0,75	27,2370%	-	3	22,6387%
da 0,75 a < 2,50	10,6150%	-	1	12,9653%
da 2,50 a < 10,00	13,9710%	-	2	20,1648%
da 10,00 a < 100,00	-	-	-	-
100,00 (default)	-	-	-	-
TOTALE PARZIALE (classe di esposizioni Retail)	**18,0302%**	**-**	**26**	**9,6839%**
TOTALE (tutte le classi di esposizioni pertinenti per il CCR) AL 31/12/2024	**-**	**1**	**8.385**	**43,5890%**

Fonte: Base segnaletica COREP - Rischio di controparte, approccio IRB ai requisiti patrimoniali - scale di PD: Modello C 34.07

Tabella 132 - Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (1 di 2)

		a	b	c	d
TIPO DI GARANZIA REALE		***Fair value*** **(valore equo) delle garanzie reali ricevute**		***Fair value*** **(valore equo) delle garanzie reali fornite**	
		Separate	**Non separate**	**Separate**	**Non separate**
1	Cassa - valuta nazionale	-	7.725	-	112.054
2	Cassa - altre valute	-	8.744	-	3.931
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	-
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	-
7	Titoli di capitale	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	-
9	**TOTALE AL 31/12/2024**	**-**	**16.469**	**-**	**115.985**

Fonte: Base segnaletica COREP - Composizione delle garanzie per il rischio di controparte: Modello C 34.08

Tabella 133 - Modello EU CCR5: composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al CCR (2 di 2)

		e	f	g	h
		Garanzie reali utilizzate in SFT			
TIPO DI GARANZIA REALE		***Fair value*** **(valore equo) delle garanzie reali ricevute**		***Fair value*** **(valore equo) delle garanzie reali fornite**	
		Separate	**Non separate**	**Separate**	**Non separate**
1	Cassa - valuta nazionale	-	-	-	764
2	Cassa - altre valute	-	-	-	-
3	Debito sovrano nazionale	-	-	-	2.192.011
4	Altro debito sovrano	-	-	-	-
5	Debito delle agenzie pubbliche	-	-	-	-
6	Obbligazioni societarie	-	-	-	2.555.594
7	Titoli di capitale	-	-	-	-
8	Altre garanzie reali	-	-	-	1.712.059
9	**TOTALE AL 31/12/2024**	**-**	**-**	**-**	**6.460.428**

Fonte: Base segnaletica COREP - Composizione delle garanzie per il rischio di controparte: Modello C 34.08

Tabella 134 - Modello EU CCR6: esposizioni in derivati su crediti

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni connesse a operazioni in derivati su crediti.

Tabella 135 - Modello EU CCR7: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al CCR nell'ambito dell'IMM

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni al rischio di controparte trattate in base al «Metodo dei modelli interni» (IMM).

Tabella 136 - Modello EU CCR8: esposizioni verso CCP

		31/12/2024	
		a	b
		Valore dell'esposizione	RWEA
1	**ESPOSIZIONI VERSO QCCP (TOTALE)**		**1.381**
2	Esposizioni per negoziazioni presso QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	54.568	1.091
3	*i) derivati OTC*	-	-
4	*ii) derivati negoziati in borsa*	-	-
5	*iii) SFT*	*54.568*	*1.091*
6	*iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti*	-	-
7	Margine iniziale separato	-	
8	Margine iniziale non separato	-	-
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	14.535	290
10	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-
11	**ESPOSIZIONI VERSO NON QCCP (TOTALE)**		**-**
12	Esposizioni per negoziazioni presso non QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia) di cui:	-	-
13	*i) derivati OTC*	-	-
14	*ii) derivati negoziati in borsa*	-	-
15	*iii) SFT*	-	-
16	*iv) insiemi di attività soggette a compensazione per i quali è stata approvata la compensazione tra prodotti differenti*	-	-
17	Margine iniziale separato	-	
18	Margine iniziale non separato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Esposizioni verso controparti centrali: Modello C 34.10

Legenda:
- *QCCP:* Controparte centrale qualificata (*Qualifying Central Counterparty*). Entità con licenza di operare come controparte centrale (anche concessa in via derogatoria) e autorizzata dal competente organo di regolamentazione e/o supervisione ad agire in quanto tale per i prodotti offerti. La qualifica di QCCP presuppone che la controparte centrale risieda e sia vigilata in una giurisdizione in cui il competente organo di regolamentazione e/o supervisione ha deliberato e notificato pubblicamente di applicare in modo continuativo alla controparte centrale norme nazionali e regole conformi ai princìpi per le infrastrutture dei mercati finanziari (*Principles for Financial Market Infrastructures*) emanati congiuntamente dal Comitato per i sistemi di pagamento e regolamento (CSPR) e dalla International *Organization of Securities Commissions* (IOSCO).

Sezione 14
Informativa sulle esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR/CRR II)

Cartolarizzazioni proprie

Cartolarizzazioni di crediti deteriorati

Nell'ambito di un programma strategico pluriennale di interventi di contenimento degli impieghi deteriorati, nel periodo 2020-2024 Banca Popolare di Sondrio ha portato a termine sei operazioni di cartolarizzazione mediante cessione in blocco di crediti *non-performing*.

CARTOLARIZZAZIONE DIANA

Nella prima operazione del giugno 2020, denominata "Diana", è stato ceduto in maniera massiva, con effetto economico dal 1° aprile 2019, un portafoglio di Sofferenze del valore lordo pari a euro 999,7 milioni (composto da crediti *secured* per il 74%) al veicolo di cartolarizzazione denominato "Diana S.P.V. S.r.l." costituito ai sensi della Legge 130/99, che ha emesso a sua volta tre *tranches* di notes ABS per complessivi euro 274 milioni (27,4% del valore lordo dei crediti ceduti):

- una *tranche senior*, avente rating pari a BBB/Baa2/BBB da parte, rispettivamente, delle agenzie DBRS Morningstar, Moody's e Scope Ratings, pari a euro 235 milioni, corrispondente al 23,5% del valore lordo dei crediti ceduti. La *tranche* in questione presenta caratteristiche strutturali di eleggibilità per la garanzia statale GACS;
- una *tranche mezzanine*, di ammontare pari a euro 35 milioni, corrispondente al 3,5% del valore lordo dei crediti ceduti;
- una *tranche junior*, di ammontare pari a euro 4 milioni.

Tutte le *notes* emesse sono state sottoscritte da Banca Popolare di Sondrio alla chiusura dell'operazione, per poi essere in massima parte offerte in sottoscrizione sul mercato. I titoli senior sono stati interamente trattenuti dalla Banca; per gli stessi, è stata richiesta e ottenuta la copertura dello Stato italiano tramite schema GACS. Al fine di ottenere il deconsolidamento a fini contabili dei crediti ceduti secondo quanto previsto dalla normativa di settore applicabile, il 95% delle *tranches mezzanine* e *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali.

CARTOLARIZZAZIONE LUZZATTI

La seconda operazione di cartolarizzazione, denominata "Luzzatti", è stata portata a termine da Banca Popolare di Sondrio nel dicembre 2020 insieme ad altri 14 istituti partecipanti, nell'ambito di un'iniziativa *multi-originator* coordinata dalla Luzzatti S.c.p.a., società per la gestione di operazioni straordinarie istituita per volontà di un pool di banche popolari aderenti. In particolare, si è disposta la cessione, con effetto economico dal 1° gennaio 2020, di un portafoglio di Sofferenze del valore lordo pari a euro 371,8 milioni (composto per il 71% da crediti *secured*) al veicolo di cartolarizzazione denominato "POP NPLs 2020 S.r.l", il quale, a sua volta, ha provveduto all'emissione di tre tranches di titoli ABS per complessivi euro 125,69 milioni (33,8% del valore lordo dei crediti ceduti), di cui:

- una *tranche senior*, provvista di rating pari a BBB da parte delle agenzie DBRS Morningstar e Scope Ratings, pari a euro 109,78 milioni, corrispondente al 29,5% del valore lordo dei crediti ceduti. La *tranche* in questione, mantenuta in portafoglio da Banca Popolare di Sondrio, presenta caratteristiche strutturali di ammissibilità alla garanzia statale GACS;

- una *tranche mezzanine*, pari a euro 11,36 milioni, dotata di rating CCC da parte di DBRS Morningstar e CC da parte di Scope Ratings, corrispondente al 3,1% del valore lordo dei crediti ceduti;
- una *tranche junior*, pari a euro 4,55 milioni, corrispondente all'1,2% del valore lordo dei crediti ceduti.

Il 95% delle *tranches mezzanine* e *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali, mentre il restante 5% è stato trattenuto dalla Banca cedente, in aderenza agli obblighi normativi vigenti. Per le note *senior* è stata richiesta e ottenuta la copertura dello Stato italiano tramite schema GACS.

CARTOLARIZZAZIONE LUZZATTI II

A continuazione della strategia di *derisking* e di miglioramento della qualità degli attivi perseguita, nel dicembre 2021 la Banca ha concluso, insieme ad altri 11 istituti partecipanti, un'ulteriore operazione di cartolarizzazione di Sofferenze denominata "Luzzatti II".

L'operazione ha comportato la cessione, con effetto economico dal 1° gennaio 2021, di un portafoglio di crediti classificati in Sofferenza del valore lordo pari a euro 420,9 milioni (composto da crediti *secured* per il 57%) al veicolo di cartolarizzazione denominato "Luzzatti POP NPLs 2021 S.r.l." costituito ai sensi della Legge n. 130/1999, entità che, a sua volta, ha emesso tre *tranches* di *notes* ABS riferibili a Banca Popolare di Sondrio per complessivi euro 115,62 milioni (27,47% del valore lordo dei crediti ceduti), di cui:

- una *tranche senior*, cui è stata assegnato rating pari a BBB da parte delle agenzie DBRS Morningstar e ARC Ratings, di ammontare pari a euro 97,71 milioni, corrispondente al 23,21% del valore lordo dei crediti ceduti. La *tranche* in questione, trattenuta dalla Banca, presenta caratteristiche strutturali di ammissibilità alla GACS;
- una *tranche mezzanine*, pari a euro 12,79 milioni, corrispondente al 3,04% del valore lordo dei crediti ceduti;
- una *tranche junior*, di ammontare pari a euro 5,12 milioni, corrispondente all'1,21% del valore lordo dei crediti ceduti.

Al fine di ottenere il deconsolidamento dei crediti ceduti, secondo quanto previsto dalla normativa di settore applicabile, il 95%, rispettivamente, delle tranche *mezzanine* e *junior* è stato collocato presso investitori istituzionali, mentre il restante 5% è stato trattenuto dalla Banca cedente. Banca Popolare di Sondrio ha effettuato la *derecognition* del portafoglio di Sofferenze cedute. Per le note senior è stata richiesta e ottenuta la copertura dello Stato italiano tramite schema GACS.

CARTOLARIZZAZIONE LUZZATTI III

In data 29 dicembre 2022 Banca Popolare di Sondrio, insieme ad altri 14 istituti di credito partecipanti, ha concluso una nuova operazione di cartolarizzazione *multi-originator* denominata "Luzzatti III", avente ad oggetto crediti classificati in Sofferenza per un valore complessivo lordo contabile di euro 545 milioni, di cui 242,5 milioni riferibili alla Banca (portafoglio composto da crediti *secured* per il 57%). La società veicolo di cartolarizzazione denominata "Luzzatti POP NPLs 2022 S.r.l." ha emesso tre *tranches* di *notes* ABS per complessivi euro 65,71 milioni (pari al 27,09% del valore dei crediti ceduti) così ripartite:

- una *tranche senior* pari a euro 56 milioni, corrispondente al 23,09% del valore lordo dei crediti ceduti, cui è stato assegnato rating pari a Baa1 e BBB+ da parte rispettivamente delle agenzie Moody's e Arc Ratings; la *tranche* in questione, interamente trattenuta dalla Banca, presenta caratteristiche strutturali di ammissibilità alla GACS e, qualora tale garanzia statale venisse reintrodotta, le banche partecipanti valuteranno l'opportunità di avvalersene;
- una *tranche mezzanine* pari a euro 8,29 milioni, corrispondente al 3,41% del valore lordo dei crediti ceduti;
- una *tranche junior* pari a euro 1,42 milioni, corrispondente allo 0,59% del valore lordo dei crediti ceduti.

Al fine di ottenere il deconsolidamento dei crediti ceduti, secondo quanto previsto dalla normativa di settore applicabile, il 95%, rispettivamente, delle tranche *mezzanine* e *junior*, è stato collocato con successo presso investitori istituzionali. La Banca ha quindi effettuato la *derecognition* del portafoglio di Sofferenze cedute.

CARTOLARIZZAZIONE LUZZATTI IV

In data 28 dicembre 2023 Banca Popolare di Sondrio, insieme ad altri 11 soggetti partecipanti, ha concluso l'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* di Sofferenze denominata "Luzzatti POP NPLs 2023" per un valore lordo contabile complessivo di euro 313 milioni.

L'operazione ha comportato la cessione, con effetto economico dal 1° gennaio 2023, di un portafoglio di crediti classificati in Sofferenza del valore lordo pari a euro 173,7 milioni alla società veicolo di cartolarizzazione denominata "Luzzatti POP NPLs 2023 S.r.l". La società veicolo, a sua volta, ha emesso, riferibili alla Banca, tre *tranches* di *notes* ABS per complessivi euro 57,13 milioni (pari al 32,88% del valore lordo dei crediti ceduti), di cui:

- una *tranche senior* pari a euro 48 milioni, corrispondente al 27,85% del valore lordo dei crediti ceduti, cui è stato assegnato rating pari a BBB+ e BBB (*high*) da parte rispettivamente delle agenzie ARC Ratings e Morningstar DBRS;
- una *tranche mezzanine* pari a euro 6,86 milioni, corrispondente al 3,95% del valore lordo dei crediti ceduti;
- una *tranche junior* pari a euro 1,87 milioni, corrispondente a 1,08% del valore lordo dei crediti ceduti.

Al fine di ottenere il deconsolidamento dei crediti ceduti, secondo quanto previsto dalla normativa di settore applicabile, il 95%, rispettivamente, delle tranche *mezzanine* e *junior*, è stato collocato con successo presso investitori istituzionali. Le condizioni per effettuare la *derecognition* del portafoglio di Sofferenze cedute sono pertanto rispettate.

CARTOLARIZZAZIONE LUZZATTI V

Nel corso del mese di dicembre 2024, la Banca ha realizzato la quinta operazione di cartolarizzazione attraverso una cessione multi-originator, avente ad oggetto crediti classificati in sofferenza originati da 8 Banche e un Istituto Finanziario, per un valore complessivo pari a circa euro 205 milioni in termini di *Gross Book Value* di cui euro 28,6 milioni riferibili alla Banca Popolare di Sondrio.

Il pagamento del prezzo d'acquisto da parte della società veicolo, appositamente costituita ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999, denominata "Luzzatti POP NPLs 2024 Srl" (l'SPV) è stato finanziato tramite l'emissione di titoli *asset-backed* per un valore nominale complessivo pari a euro 56,35 milioni così ripartiti:

- una tranche *senior* (Class A) per euro 47,85 milioni, con rating *investment grade* BBB (*high*) assegnato da Morningstar DBRS e BBB+ assegnato da ARC Ratings. La tranche in questione, trattenuta da Banca Popolare di Sondrio S.p.A., presenta caratteristiche strutturali di ammissibilità alla GACS e, qualora tale garanzia statale venisse reintrodotta, le banche partecipanti valuteranno l'opportunità di avvalersene. Tali titoli, prevedono un rendimento fisso pari al 3,5%;
- una tranche *mezzanine* (Class B) per euro 7,0 milioni, sprovvista di rating, con rendimento pari alla somma algebrica tra uno spread annuo pari a 10% e l'Euribor a 6 mesi;
- una tranche *junior* (Class J) per euro 1,5 milioni, sprovvista di rating, con rendimento pari all'Euribor 6 mesi maggiorato di uno spread annuo del 15% e dell'eventuale rendimento variabile in funzione dell'andamento della cartolarizzazione.

In data 19 dicembre 2024, alla data di emissione dei titoli, le banche cedenti hanno sottoscritto il 100% dei titoli *senior* e in applicazione della *retention rule* prevista dall'art 405 del CRR ciascuna delle banche cedenti ha mantenuto una quota non inferiore al 5% delle tranche *mezzanine* e *junior*. La restante parte dei titoli *mezzanine* e *junior* è stata sottoscritta da investitori terzi. Le condizioni per l'eliminazione contabile dal bilancio delle sofferenze cedute si sono pertanto verificate in quanto risultano trasferiti in modo sostanziale i diritti e i benefici ad esse relative.

Cartolarizzazioni di crediti in bonis

AUTO-CARTOLARIZZAZIONE CENTRO DELLE ALPI SME

In data 16 giugno 2023 Banca Popolare di Sondrio, nell'ambito della gestione della raccolta interbancaria a medio-lungo termine, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da finanziamenti concessi e ancora da concedere a piccole e medie imprese del valore complessivo di euro 3,2 miliardi. L'operazione prevede la cessione pro-soluto, ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999, di un portafoglio iniziale di crediti e di portafogli ulteriori di crediti al veicolo di cartolarizzazione "Centro delle Alpi SME S.r.l.", appositamente costituito.

L'operazione ha comportato la cessione di un portafoglio iniziale di crediti – classificati come "in bonis" in conformità alla vigente normativa di vigilanza – per un valore contabile lordo di circa euro 1.554 milioni, di cui il 40,9% rappresentato da mutui ipotecari, il 44,8% da mutui non garantiti con garanzia del Fondo Centrale di Garanzia e per il restante 14,3% da mutui non garantiti.

In contropartita, la società veicolo ha provveduto all'emissione di sei classi di *notes*, tutte con scadenza legale luglio 2060, per euro 1.576 milioni suddivise in tre *tranches* di titoli:

- una *tranche senior*, complessivamente pari a euro 1.127 milioni, così ripartita:
  - *Classe A1, outstanding amount* euro 941 milioni (cedola variabile);
  - *Classe A2, outstanding amount* euro 73 milioni (cedola fissa);
  - *Classe A3, partly paid*[26]*, outstanding amount* euro 105 milioni (cedola variabile);
  - *Classe A4, partly paid, outstanding amount* euro 8 milioni (cedola fissa);
- una *tranche mezzanine* costituita da titoli di *Classe M, partly paid, outstanding amount* euro 142 milioni (cedola variabile);
- una *tranche junior* costituita da titoli di *Classe J, partly paid, outstanding amount* euro 307 milioni (cedola fissa).

Le note *senior* e *mezzanine* sono oggetto di attribuzione di rating da parte delle agenzie DBRS Morningstar e Standard & Poor's. In particolare:

- alle Classi A1, A2, A3 e A4 è stato assegnato rating pari ad A da entrambe le agenzie;
- alla Classe M è stato assegnato rating pari a BB da parte dell'agenzia DBRS e pari a BBB da parte dell'agenzia Standard & Poor's.

Inoltre, tali titoli sono stati ammessi alla negoziazione sul segmento professionale ExtraMOT PRO del mercato ExtraMOT gestito da Borsa Italiana. La classe *junior* non ha rating e non è quotata.

Tutte le note sono state inizialmente sottoscritte per intero dalla Banca, che le può utilizzare come collaterale nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, andando pertanto a configurare un'operazione definibile di «auto-cartolarizzazione[27]». In data 30 giugno 2023, le note appartenenti alla *tranche senior* hanno ottenuto l'eleggibilità BCE.

L'operazione prevede, per un periodo predefinito, la possibilità per la Banca *originator* di cedere al veicolo ulteriori portafogli di mutui con caratteristiche omogenee ai crediti del primo portafoglio ceduto fino a concorrenza del valore complessivo della transazione (c.d. periodo di *revolving*), nel rispetto di specifiche condizioni di eleggibilità e di limiti di concentrazione,

[26] Le *notes* parzialmente pagate (*partly paid* notes) sono obbligazioni ABS con capitale non interamente versato al momento dell'emissione che prevedono il pagamento del capitale rimanente in una o più rate stabilite. Se un portatore delle notes non dovesse provvedere al pagamento di qualsiasi rata scaduta entro i termini stabiliti, il veicolo emittente potrebbe rinunciare a tali *notes* senza essere soggetto a ulteriori obblighi nei confronti del portatore in relazione alle stesse.

[27] Le operazioni di auto-cartolarizzazione sono operazioni realizzate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, attraverso l'ottimizzazione dell'ammontare degli attivi immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità. La sottoscrizione diretta e integrale da parte di una Banca cedente dei titoli emessi dai veicoli, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale e per operazioni di pronto contro termine sul mercato, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità dell'*originator*. Tipicamente tali operazioni di cessione non generano alcun impatto economico sul bilancio bancario: gli attivi ceduti continuano a essere evidenziati nelle voci dell'attivo, mentre non sono rappresentati i titoli sottoscritti.

che potranno essere finanziati attraverso gli incassi dei finanziamenti inclusi nei portafogli acquistati, ovvero tramite ulteriori tiraggi di titoli ABS a valere sulle note *partly paid* già emesse.

Mantenendo la Banca tutti i rischi e i benefici derivanti dalla cartolarizzazione, l'operazione non qualifica alcun trasferimento di rischio. Non sussistono quindi i presupposti per procedere alla *derecognition* dei crediti cartolarizzati e, di conseguenza, gli attivi ceduti continueranno a essere raffigurati nel bilancio della Capogruppo e in quello consolidato.

Oltre che essere *originator* dell'operazione di cartolarizzazione, la Banca assolve per conto della società veicolo il ruolo di *servicer*, comportante lo svolgimento dei servizi di amministrazione, gestione, riscossione e recupero dei crediti ceduti e, più in generale, l'effettuazione di tutte le attività previste e regolamentate nel contratto originariamente sottoscritto con i mutuatari. A fronte di tali attività la Banca incassa dal veicolo commissioni di *servicing*.

Al 31 dicembre 2024 il valore delle note sottoscritte dalla Banca si è attestato a 1.529 milioni di euro per i titoli *senior*, a 252 milioni di euro per i titoli *mezzanine* e a 545 milioni di euro per i titoli *junior*.

Cartolarizzazioni di terzi

Il Gruppo detiene, in qualità di investitore (*investor*), esposizioni in titoli ABS relativi a cartolarizzazioni tradizionali (non sintetiche), tutti di tipo *senior* e derivanti da operazioni di terzi. Gli investimenti della specie, detenuti in toto per finalità diverse dalla negoziazione, sono collocati nei portafogli contabili "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value"* e "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato". Non vengono fornite su tali emissioni garanzie o linee di credito.

Con riferimento alle modalità di calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, si precisa che le attività derivanti da cartolarizzazioni di terzi risultano sottoposte ad apposito requisito di capitale nell'ambito dei rischi di credito e controparte, determinato dal Gruppo in applicazione della metodologia standardizzata SEC-SA (art. 261 del Regolamento (UE) 2401/2017 e successive modifiche e integrazioni).

Essendo, per la quasi totalità dei casi, i titoli ABS detenuti privi di valutazione esterna del merito di credito (rating ECAI), ma stante la piena conoscenza delle attività che soggiacciono ai relativi investimenti, risulta per essi applicabile la citata metodologia SEC-SA, in massima parte fondata sulla disponibilità delle informazioni concernenti la rischiosità dei sottostanti da cui discende il relativo requisito patrimoniale. Quest'ultimo elemento, unitamente alla presenza di altre informazioni connesse alla cartolarizzazione (quali, a titolo di esempio, i punti di attacco/distacco), consente l'applicazione dell'algoritmo di calcolo previsto dall'approccio SEC-SA.

* * *

Nelle tabelle qui riportate viene rappresentata l'esposizione del Gruppo in titoli derivanti da cartolarizzazioni proprie e di terzi al 31 dicembre 2024.

Tabella 137 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (1 di 3)

		a	b	c	d	e
		L'ente agisce in qualità di cedente				
		Tradizionali				
		STS		Non-STS		Sintetiche
			di cui SRT		di cui SRT	
1	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI**	**-**	**-**	**69.587**	**69.587**	**419.858**
2	**Al dettaglio (totale)**	**-**	**-**	**35.171**	**35.171**	**-**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	-	35.171	35.171	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**-**	**-**	**34.416**	**34.416**	**419.858**
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	419.858
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	-	34.416	34.416	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 138 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (2 di 3)

		f	g	h	i	j
		L'ente agisce in qualità di cedente		L'ente agisce in qualità di promotore		
		Sintetiche	Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche
		di cui SRT		STS	Non-STS	
1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	419.858	489.445	-	-	-
2	Al dettaglio (totale)	-	35.171	-	-	-
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	35.171	-	-	-
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	419.858	454.274	-	-	-
8	Prestiti a imprese	419.858	419.858	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	-	34.416	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 139 - Modello EU SEC1: esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione (3 di 3)

		k	l	m	n	o
		L'ente agisce in qualità di promotore	L'ente agisce in qualità di investitore			
		Totale parziale	Tradizionali		Sintetiche	Totale parziale
			STS	Non-STS		
1	TOTALE DELLE ESPOSIZIONI	-	3.316	366.763	-	370.079
2	Al dettaglio (totale)	-	3.316	13.302	-	16.618
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	-	3.316	13.302	-	16.618
6	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-
7	All'ingrosso (totale)	-	-	353.461	-	353.461
8	Prestiti a imprese	-	-	-	-	-
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	353.461	-	353.461
11	Altre all'ingrosso	-	-	-	-	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Gli investimenti in cartolarizzazioni tradizionali presenti in portafoglio non includono programmi ABCP (*Asset-Backed Commercial Paper*)[28].

Tabella 140 - Modello EU SEC2: esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione

La tabella non è oggetto di pubblicazione considerata l'assenza di esposizioni verso la cartolarizzazione incluse nel portafoglio di negoziazione.

Tabella 141 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (1 di 3)

		a	b	c	d	e
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)				
		≤20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a <1250% RW	1250% RW / deduzioni
1	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI**	**419.858**	**-**	**68.480**	**-**	**1.107**
2	**Operazioni tradizionali**	**-**	**-**	**68.480**	**-**	**1.107**
3	Cartolarizzazioni	-	-	68.480	-	1.107
4	*Al dettaglio*	-	-	*34.191*	-	*979*
5	di cui STS	-	-	-	-	-
6	*All'ingrosso*	-	-	*34.289*	-	*127*
7	di cui STS	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-
9	**Operazioni sintetiche**	**419.858**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	419.858	-	-	-	-
11	*Sottostante al dettaglio*	-	-	-	-	-
12	*All'ingrosso*	*419.858*	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

[28] Una carta commerciale garantita da attività (*Asset-Backed Commercial Paper*, ABCP) è uno strumento di debito del mercato monetario a breve termine garantito da un pacchetto di prestiti. Gli ABCP sono emessi da un veicolo (SPV) e sono venduti tramite agenti di collocamento.

Tabella 142 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (2 di 3)

		f	g	h	i	j	k
		Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)				RWEA (per metodo regolamentare)	
		SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)
1	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI**	**419.858**	**68.480**	**-**	**1.107**	**62.979**	**61.632**
2	**Operazioni tradizionali**	**-**	**68.480**	**-**	**1.107**	**-**	**61.632**
3	Cartolarizzazioni	-	68.480	-	1.107	-	61.632
4	*Al dettaglio*	-	*34.191*	-	*979*	-	*30.772*
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-
6	*All'ingrosso*	-	*34.289*	-	*127*	-	*30.860*
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
9	**Operazioni sintetiche**	**419.858**	**-**	**-**	**-**	**62.979**	**-**
10	Cartolarizzazioni	419.858	-	-	-	62.979	-
11	*Sottostante al dettaglio*	-	-	-	-	-	-
12	*All'ingrosso*	*419.858*	-	-	-	*62.979*	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 143 - Modello EU SEC3 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di cedente o promotore (3 di 3)

		l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)			Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale		
		SEC-SA	1250% RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW
1	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI**	**-**	**13.836**	**5.038**	**4.931**	**-**	**1.107**
2	**Operazioni tradizionali**	**-**	**13.836**	**-**	**4.931**	**-**	**1.107**
3	Cartolarizzazioni	-	13.836	-	4.931	-	1.107
4	*Al dettaglio*	-	*12.244*	-	*2.462*	-	*979*
5	di cui STS	-	-	-	-	-	-
6	*All'ingrosso*	-	*1.593*	-	*2.469*	-	*127*
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
9	**Operazioni sintetiche**	**-**	**-**	**5.038**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	-	-	5.038	-	-	-
11	*Sottostante al dettaglio*	-	-	-	-	-	-
12	*All'ingrosso*	-	-	*5.038*	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 144 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (1 di 3)

		a	b	c	d	e	f
		Valori dell'esposizione (per fascia di RW/deduzione)					Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)
		≤20% RW	da >20% a 50% RW	da >50% a 100% RW	da >100% a <1250% RW	1250% RW / deduzioni	SEC-IRBA
1	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI**	**356.777**	**-**	**-**	**13.302**	**-**	**-**
2	**Cartolarizzazione tradizionale**	**356.777**	**-**	**-**	**13.302**	**-**	**-**
3	Cartolarizzazioni	356.777	-	-	13.302	-	-
4	*Sottostante al dettaglio*	*3.316*	-	-	*13.302*	-	-
5	di cui STS	3.316	-	-	-	-	-
6	*All'ingrosso*	*353.461*	-	-	-	-	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
9	**Cartolarizzazione sintetica**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
11	*Sottostante al dettaglio*	-	-	-	-	-	-
12	*All'ingrosso*	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 145 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (2 di 3)

		g	h	i	j	k
		Valori dell'esposizione (per metodo regolamentare)			RWEA (per metodo regolamentare)	
		SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW / deduzioni	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)
1	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI**	**-**	**370.079**	**-**	**-**	**-**
2	**Cartolarizzazione tradizionale**	**-**	**370.079**	**-**	**-**	**-**
3	Cartolarizzazioni	-	370.079	-	-	-
4	*Sottostante al dettaglio*	-	*16.618*	-	-	-
5	di cui STS	-	3.316	-	-	-
6	*All'ingrosso*	-	*353.461*	-	-	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-
9	**Cartolarizzazione sintetica**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-
11	*Sottostante al dettaglio*	-	-	-	-	-
12	*All'ingrosso*	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 146 - Modello EU SEC4 - Esposizioni verso la cartolarizzazione esterne al portafoglio di negoziazione e relativi requisiti patrimoniali regolamentari: l'ente agisce in qualità di investitore (3 di 3)

		l	m	n	o	EU-p	EU-q
		RWEA (per metodo regolamentare)		Requisito patrimoniale dopo l'applicazione del massimale			
		SEC-SA	1250% RW	SEC-IRBA	SEC-ERBA (compreso IAA)	SEC-SA	1250% RW
1	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI**	**181.739**	**-**	**-**	**-**	**5.399**	**-**
2	**Cartolarizzazione tradizionale**	**181.739**	**-**	**-**	**-**	**5.399**	**-**
3	Cartolarizzazioni	181.739	-	-	-	5.399	-
4	*Sottostante al dettaglio*	*128.720*	-	-	-	*1.158*	-
5	di cui STS	332	-	-	-	27	-
6	*All'ingrosso*	*53.019*	-	-	-	*4.242*	-
7	di cui STS	-	-	-	-	-	-
8	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
9	**Cartolarizzazione sintetica**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
10	Cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
11	*Sottostante al dettaglio*	-	-	-	-	-	-
12	*All'ingrosso*	-	-	-	-	-	-
13	Ricartolarizzazione	-	-	-	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modelli C 14.00 - C 14.01

Tabella 147 - Modello EU SEC5 - Esposizioni cartolarizzate dall'ente: esposizioni in stato di default e rettifiche di valore su crediti specifiche

		a	b	c
		Esposizioni cartolarizzate dall'ente - L'ente agisce in qualità di cedente o promotore		
		Importo nominale in essere totale		Importo totale delle rettifiche di valore su crediti specifiche effettuate nel periodo
			di cui esposizioni in stato di default	
1	**TOTALE DELLE ESPOSIZIONI**	**4.895.077**	**2.275.229**	**46.015**
2	**Al dettaglio (totale)**	**4.212.799**	**2.023.828**	**35.429**
3	Mutui ipotecari su immobili residenziali	-	-	-
4	Carte di credito	-	-	-
5	Altre esposizioni al dettaglio	4.212.799	2.023.828	35.429
6	Ricartolarizzazione	-	-	-
7	**All'ingrosso (totale)**	**682.278**	**251.400**	**10.586**
8	Prestiti a imprese	439.743	8.865	10.586
9	Mutui ipotecari su immobili non residenziali	-	-	-
10	Leasing e crediti	-	-	-
11	Altre all'ingrosso	242.535	242.535	-
12	Ricartolarizzazione	-	-	-

Fonte: Base segnaletica COREP - Informazioni dettagliate sulle cartolarizzazioni: Modello C 14.00

Legenda:
- *SEC-SA (Standardised Approach):* approccio di base alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sulle esposizioni in cartolarizzazioni previsto dal Regolamento (UE) 2401/2017).
- *SEC-IRBA (Internal Rating Based Approach):* approccio alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sulle esposizioni in cartolarizzazioni previsto dal Regolamento (UE) 2401/2017 basato sul ricorso ai rating interni.
- *SEC-ERBA (External Rating Based Approach)*: approccio di base alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sulle esposizioni in cartolarizzazioni previsto dal Regolamento (UE) 2401/2017.
- *IAA (Intenal Assessment Approach):* approccio utilizzato per calcolare la ponderazione di esposizioni derivanti da programmi ABCP (*Asset-Backed Commercial Paper*) prive di rating esterno. I fattori di ponderazione dipendono dal "rating esterno equivalente".

Sezione 15
Informativa sulla gestione del rischio operativo (art. 446 CRR/CRR II)

Il Gruppo, nel rispetto dei dettami normativi previsti dalla vigente regolamentazione comunitaria, determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo tramite il cosiddetto «Metodo standardizzato» (*Traditional Standardised Approach*, TSA), in conformità al quale il fabbisogno di capitale è determinato quale media triennale delle somme – aventi valore nullo o positivo (ovvero poste pari a zero in caso di valore negativo) – delle ultime tre osservazioni di fine esercizio delle componenti costituenti il c.d. "Indicatore Rilevante", opportunamente classificate nelle linee di business (*business lines*) regolamentari applicabili all'operatività aziendale e ponderate in base a specifici coefficienti moltiplicativi definiti nell'art. 317 del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR").

Linea di attività	Elenco di attività (non esaustivo)	Coefficiente
Servizi finanziari per l'impresa (*Corporate finance*)	■ Assunzione a fermo di strumenti finanziari o collocamento di strumenti finanziari sulla base di un impegno irrevocabile ■ Servizi connessi con l'assunzione a fermo ■ Consulenza in materia di investimenti ■ Consulenza alle imprese in materia di struttura del capitale, di strategia industriale e di questioni connesse nonché consulenza e servizi concernenti le concentrazioni e l'acquisto di imprese ■ Ricerca in materia di investimenti e analisi finanziaria e altre forme di consulenza generale riguardanti le operazioni relative a strumenti finanziari	18%
Negoziazioni e vendite (*Trading and sales*)	■ Negoziazione per conto proprio ■ Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari ■ Esecuzione di ordini per conto dei clienti ■ Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile ■ Gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	18%
Intermediazione al dettaglio (*Retail brokerage*)	■ Ricezione e trasmissione di ordini riguardanti uno o più strumenti finanziari ■ Esecuzione di ordini per conto dei clienti ■ Collocamento di strumenti finanziari senza impegno irrevocabile	12%
Servizi bancari a carattere commerciale (*Commercial banking*)	■ Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili ■ Operazioni di prestito ■ *Leasing* finanziario ■ Rilascio di garanzie e di impegni di firma	15%
Servizi bancari al dettaglio (*Retail banking*)	■ Raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili ■ Operazioni di prestito ■ *Leasing* finanziario ■ Rilascio di garanzie e di impegni di firma	12%
Pagamenti e regolamenti (*Payment and settlement*)	■ Servizi di pagamento ■ Emissione e gestione di mezzi di pagamento	18%
Gestioni fiduciarie (*Agency services*)	■ Custodia e amministrazione di strumenti finanziari per conto dei clienti, inclusi la custodia e i servizi connessi come la gestione di contante / garanzie reali	15%
Gestioni patrimoniali (*Asset management*)	■ Gestione di portafogli ■ Gestione di OICVM ■ Altre forme di gestioni patrimoniali	12%

Sono inoltre rispettati i seguenti princìpi stabiliti dall'art. 318 del Regolamento (UE) n. 575/2013:

- tutte le attività sono classificate nelle linee di business in modo esclusivo ed esaustivo, nell'ottica di evitare che le componenti di redditività riconducibili a una stessa *business line* siano attribuite a più linee di attività;
- ogni attività che non può essere facilmente allocata o che risulta ausiliaria rispetto a un'attività principale riconducibile a una specifica business line segue i criteri di assegnazione previsti per l'attività principale;
- è utilizzato un criterio oggettivo di classificazione delle attività ausiliarie che fanno capo a più linee di attività;
- qualora un'attività non possa essere attribuita a una specifica *business line*, quest'ultima e le eventuali attività ausiliarie vengono imputate alla business line avente il coefficiente regolamentare più elevato, nell'ottica di garantire una maggiore prudenzialità nelle attività di calcolo del requisito patrimoniale;
- possono essere utilizzati metodi interni di stima ai fini dell'attribuzione dell'Indicatore Rilevante alle diverse linee di attività, al fine di riattribuire i costi prodotti in una *business line* che sono imputabili a una diversa area di affari e di apprezzare l'effettiva contribuzione delle attività aziendali;
- l'attribuzione delle attività alle differenti linee di business deve essere coerente con le classificazioni adottate per il rischio di credito e per il rischio di mercato, con particolare riferimento ai criteri di segmentazione della clientela.

Tabella 148 - Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno-3	Anno-2	Ultimo anno		
1	**Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**
2	**Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)**	**1.143.848**	**1.518.766**	**1.716.738**	**208.407**	**2.605.093**
3	*Soggette al metodo TSA*	1.143.848	*1.518.766*	*1.716.738*		
4	*Soggette al metodo ASA*	-	-	-		
5	**Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)**	**-**	**-**	**-**	**-**	**-**

Fonte: Base segnaletica COREP – Rischio operativo: Modello C 16.00

* * *

Per una descrizione delle strategie, dei processi e della struttura di governo per la gestione del rischio operativo, nonché dei sistemi di misurazione adottati, si rimanda a quanto esposto nella precedente Sezione 2.

Sezione 16
Informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di mercato (art. 445 CRR/CRR II)

Nella presente sezione sono riportate evidenze quantitative sulle componenti del requisito di capitale a fronte del rischio di mercato basato sull'uso del «Metodo standardizzato» di vigilanza a cui il Gruppo è soggetto alla data del 31 dicembre 2024.

Tabella 149 - Modello EU MR1: rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		31/12/2024	31/12/2023
		a	b
		RWEA	RWEA
	Prodotti outright		
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	148.867	45.308
2	Rischio azionario (generico e specifico)	367.567	436.466
3	Rischio di cambio	-	236.430
4	Rischio di posizioni in merci	5.202	3.132
	Opzioni		
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta plus	1.150	1.169
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	-	-
9	**TOTALE**	**522.786**	**722.504**

Fonte: Base segnaletica COREP - Adeguatezza patrimoniale: Modello C 02.00 e Rischio di mercato: Modelli C 18.00 - C 21.00 - C 22.00 - C 23.00

Il Gruppo non adotta il «Metodo dei modelli interni» (IMA) per la misurazione delle proprie esposizioni soggette al rischio di mercato a fini di determinazione dei requisiti di capitale. Non è pertanto oggetto di pubblicazione il seguente prospetto di «Terzo Pilastro» cui il Gruppo sarebbe soggetto ai sensi dell'art. 438, lettera h), del CRR:

Modello EU MR2-B: prospetti degli RWEA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA

* * *

Per una descrizione delle strategie, dei processi e della struttura di governo per la gestione del rischio di mercato, nonché dei sistemi di misurazione adottati, si rimanda a quanto esposto nella precedente Sezione 2.

Sezione 17
Informativa sulle esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non detenute nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR/CRR II)

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario è dato dalla possibilità che una variazione inaspettata dei tassi di interesse di mercato incida negativamente sul valore economico del patrimonio netto (approccio "a valore" o prospettiva del valore economico) nonché sulla redditività del Gruppo (approccio "a margine" o prospettiva degli utili correnti).

L'insieme delle attività e delle passività incluse nelle misurazioni di esposizione al rischio coincide con gli strumenti generanti margine di interesse diversi dai titoli di debito e dai crediti fiscali rientranti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, dai contratti a termine sui tassi di cambio, dalle opzioni su tassi di interesse e dagli *interest rate swap* appartenenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Una definizione di rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario, insieme alla descrizione dei connessi processi di misurazione, mitigazione e controllo, è riportata nella precedente Sezione 2 del documento.

L'attività di monitoraggio del rischio di tasso di interesse si basa su un set di indicatori e su un dedicato sistema di limiti e soglie volto a presidiare il rischio sia nella prospettiva del valore economico (indicatori "EVE" - *Economic Value of Equity*) sia nella prospettiva del margine di interesse e degli utili correnti (indicatori "NII" - *Net Interest Income*).

In particolare, il *framework* di monitoraggio include: a) due indicatori RAF di livello primario (1° livello), di natura "regolamentare"; b) due ulteriori metriche di rischiosità di livello complementare (2° livello), rappresentati da misure di carattere "gestionale"; c) un terzo gruppo di indicatori di rischiosità di livello operativo (3° livello) di natura "gestionale".

Con riferimento alle misure "gestionali", l'esposizione al rischio di tasso di interesse viene quantificata, sia in termini di *sensitivity* del valore economico del patrimonio netto che come *sensitivity* del margine di interesse e dell'utile corrente, considerando gli scenari di evoluzione previsti dalle linee guida di settore, vale a dire i sei scenari (*shock*) di tasso descritti nei *Regulatory Technical Standards* EBA/RTS/2022/10 pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea.

Sono inoltre simulati ulteriori due scenari ipotetici di movimento dei tassi, disegnati dalla Banca stessa, volti a cogliere rispettivamente le aspettative future del mercato (scenario «*ongoing*») e specifiche situazioni particolarmente avverse verificatesi in passato (scenario «storico»).

Le analisi trimestrali dedicate al calcolo delle metriche "regolamentari", cc.dd. di «*Supervisory Outlier Test*», sono svolte applicando gli shock stabiliti nei *Regulatory Technical Standards* EBA/RTS/2022/10; più in dettaglio, la misura regolamentare di *Economic Value of Equity* (EVE) è calcolata applicando l'intero set di *shock* citati, mentre per la metrica regolamentare di *Net Interest Income* (NII) trovano applicazione solo i due scenari di tipo parallelo.

Ulteriori scenari specifici di andamento prospettico dei tassi, contestualizzati alle condizioni di mercato tempo per tempo vigenti, sono utilizzati nell'ambito dello *stress testing* dell'ICAAP sulle principali variabili patrimoniali, reddituali e finanziarie, per determinare gli impatti:

- sul valore economico del patrimonio del portafoglio bancario;
- sull'andamento del margine da interesse, complessivamente riferito alle poste del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione.

Il calcolo degli indicatori di rischio e la verifica del rispetto del relativo sistema di limiti e soglie di monitoraggio avvengono con frequenza mensile, ad eccezione delle metriche "regolamentari" previste dalle linee guida di settore pubblicate dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), per le quali la quantificazione ufficiale avviene con frequenza trimestrale pur effettuando un monitoraggio mensile di indicatori calcolati con analoga metodologia ma con una proxy relativa al Tier 1 posto a denominatore degli stessi. In caso di violazione di soglie/limiti sono previsti processi di *escalation* differenziati in base al livello RAF di appartenenza delle metriche.

La funzione di Audit assicura l'adeguatezza degli assetti di gestione del rischio di tasso di interesse e il rispetto della normativa interna e regolamentare in essere. La funzione di Convalida effettua periodicamente un'autonoma valutazione della corretta applicazione delle metodologie di misurazione utilizzate verificando pure la validità delle ipotesi in uso nei cosiddetti «modelli comportamentali» implementati dalla Banca per una più accurata quantificazione delle misure di rischio di tasso di interesse (più analiticamente descritte nella precedente Sezione 2)[29].

Il Comitato ALM e Investimenti stabilisce gli interventi in materia di bilanciamento dell'attivo e del passivo volti a garantire il rispetto degli obiettivi di rischio di tasso di interesse vigenti prevedendo, tra l'altro, strategie di *matching* a livello di scadenze o date di riprezzamento dell'attivo e del passivo ed eventuali strategie di copertura del rischio tramite l'utilizzo di strumenti finanziari derivati.

Le linee guida inerenti alle politiche di misurazione, gestione e controllo del rischio di tasso di interesse, nonché gli aspetti relativi alla metodologia in uso e alla governance sono definiti in apposito documento di *policy* approvato dal Consiglio di amministrazione della Banca.

Il Gruppo, all'atto della pianificazione delle strategie commerciali di raccolta e impiego di fondi presso la clientela, nonché in sede di definizione delle politiche di investimento proprietario in attività finanziarie e partecipazioni, pone particolare attenzione alla ricerca di un equilibrio del profilo di rischio di tasso di interesse rilevabile sull'intero bilancio. Tali indirizzi mirano a contenere i potenziali impatti sul capitale economico e sui risultati reddituali connessi a eventuali fluttuazioni dei tassi di mercato, perseguendo in tal modo una copertura diretta del rischio di tasso di interesse tra le operazioni attive e passive. Quando le dinamiche commerciali che caratterizzano l'attività di intermediazione bancaria generano un'esposizione non in linea con la propensione al rischio, il Gruppo attua le opportune misure di contenimento ricorrendo a strumenti e tecniche idonei a ricondurre il profilo di rischio di tasso entro i livelli desiderati. In relazione, a partire dall'esercizio 2022, la Banca ha dato avvio a specifiche iniziative di copertura del rischio di tasso di interesse riveniente dall'erogazione di mutui a tasso fisso (c.d. «*Macro Fair Value Hedging*») attraverso la sottoscrizione con controparti di mercato di dedicati contratti di *Interest Rate Swap* aventi caratteristiche di durata, importo e tasso allineate ai pool di prestiti oggetto di copertura.

I rapporti di mutuo in euro concessi dalla Capogruppo e, conseguentemente, il loro profilo dei flussi di cassa e la loro scadenza media di riprezzamento sono modellizzati attraverso un approccio statistico denominato «*Survival analysis - Full Accelerated Life Model*», diretto a prevedere gli impatti sull'entità del rischio di tasso derivanti dal rimborso anticipato dei

[29] Le assunzioni e i parametri dei «modelli comportamentali» utilizzati per i sistemi di misurazione interni sono gli stessi utilizzati per generare le esposizioni regolamentari pubblicate nella successiva tabella EU IRRBB1.

prestiti (*pre-payment*) a seconda degli scenari di tasso di interesse presi in considerazione nelle misure di rischiosità.

L'analisi di sopravvivenza dei mutui attivi fa ricorso a un modello comportamentale specifico per i diversi «portafogli di replica», ossia individuati cluster di attività differenziati in base alla tipologia di tasso, alla tipologia di prestito e all'importo del debito in essere. Il modello presuppone che l'effetto di una variabile chiave possa accelerare o decelerare la durata finanziaria di un prestito; le variabili considerate nella modellizzazione sono di tipo:

- qualitativo (macro-area e settore di attività economica del mutuatario, area geografica del mutuatario, vita residua del prestito, importo del debito del prestito, età del mutuatario, più un'ulteriore variabile finalizzata a cogliere, per ciascun prestito, la presenza di almeno un evento di rimborso anticipato parziale nella serie storica);
- macroeconomico (tasso di crescita del prodotto interno, tasso di disoccupazione, tasso di crescita dei prezzi delle abitazioni, tasso di inflazione);
- quantitativo (incentivo cedolare).

Il profilo finanziario e la scadenza media di riprezzamento delle c.d. «poste a vista» attive (*Non-Maturing Assets* - NMA) e passive (*Non-Maturing Deposits* - NMD) denominate in euro della Capogruppo e quelle denominate in euro e in franchi svizzeri della controllata Banca Popolare di Sondrio (SUISSE) sono a loro volta trattati mediante due differenti modelli statistici comportamentali. Il primo, denominato «*Minimum Probable Amount*», modellizza la persistenza attesa dei volumi attivi e passivi privi di scadenza contrattuale. Il secondo, invece, fornisce stime probabilistiche dell'evoluzione delle condizioni di tasso applicate alle «poste a vista».

L'unione dei due modelli permette di determinare la durata media di riprezzamento delle poste passive di bilancio oggetto di modellazione comportamentale.

Al 31 dicembre 2024 tale durata per le «poste a vista» passive in euro si attesta, al netto della componente volatile, a 3,95 anni, mentre si colloca a 2,03 anni considerando anche i rapporti *overnight* (durata massima ammissibile: 20 anni). Per le «poste a vista» passive denominate in franchi svizzeri si registra invece una durata media di riprezzamento equivalente a 5,54 anni, al netto della componente volatile; tuttavia, considerando anche la porzione *overnight*, la scadenza media di riprezzamento si riduce a 4,76 anni (durata massima ammissibile: 18 anni).

* * *

Nella tabella qui riportata si forniscono gli effetti quantitativi attesi di una variazione dei tassi sul margine di interesse futuro[30] nell'arco di dodici mesi e sul valore del patrimonio netto[31], espressi in migliaia di euro e ottenuti con riferimento alla data 31 dicembre 2024 sulla base degli scenari di tasso definiti nei *Regulatory Technical Standards* EBA/RTS/2022/10.

La variazione del valore economico del patrimonio netto totale è calcolata come la somma delle variazioni ottenute in ciascuna divisa identificata quale materiale (Euro e Franco svizzero) ponderando con un fattore pari al 50% gli eventuali "contributi positivi" come prescritto nei *Regulatory Technical Standards*.

La variazione del margine di interesse futuro è calcolata su ciascuna divisa identificata quale materiale (Euro e Franco svizzero) ponderando al 50% gli eventuali "contributi positivi" e utilizzando i due scenari di rialzo e di ribasso paralleli differenziati per divisa secondo quanto definito nei *Regulatory Technical Standards*.

[30] Per «margine di interesse futuro» si intende la differenza tra gli interessi attivi futuri e gli interessi passivi futuri, calcolati su un orizzonte annuale di analisi mantenendo i volumi costanti.

[31] Per «patrimonio netto» si intende la differenza tra il valore attuale delle poste attive e di quelle passive calcolata alla data di riferimento in ipotesi di volumi inerziali.

Tabella 150 - Modello EU IRRBB1: rischi di tasso di interesse delle attività esterne al portafoglio di negoziazione

Scenari prudenziali di shock	a	b	c	d
	Variazioni del valore economico del capitale proprio		Variazioni dei proventi da interessi netti	
	Periodo corrente (2024)	Periodo precedente (2023)	Periodo corrente (2024)	Periodo precedente (2023)
1. Parallelo verso l'alto (*Parallel up*)	(107.974)	51.935	57.024	50.070
2. Parallelo verso il basso (*Parallel down*)	1.981	(142.825)	(80.305)	(76.480)
3. Incremento della pendenza della curva (*Steepener*)	127.596	73.983		
4. Appiattimento della curva (*Flattener*)	(104.047)	(62.780)		
5. Rialzo dei tassi a breve (*Short rates up*)	(78.009)	(23.917)		
6. Ribasso dei tassi a breve (*Short rates down*)	137.123	48.620		

Fonte: informativa interna

La variazione del valore economico del capitale proprio risulta al 31 dicembre 2024 significativamente differente rispetto ai dati registrati alla fine dell'esercizio precedente in conseguenza della combinazione di due principali fattori.

La prima concausa afferisce alla modifica della composizione del portafoglio titoli attivi che a partire da ottobre 2024 ha privilegiato acquisti di titoli obbligazionari a tasso fisso alleggerendo la componente a tasso variabile e conseguentemente aumentando la *duration* del portafoglio bancario.

Un secondo fattore influenzante attiene all'introduzione, a far data dal 31/12/2024, dei crediti fiscali all'interno del *framework* del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, in quanto strumento sensibile alla variazione dei tassi di interesse.

Circa le stime di variazione dei proventi da interessi netti al 31 dicembre 2024, in rapporto a quelle elaborate a fine 2023, non si registrano variazioni significative. Nello scenario «*Parallel up*» si osserva un lieve aumento del potenziale guadagno mentre nello scenario «*Parallel down*» si evidenzia un lieve aumento della potenziale perdita.

Sezione 18
Informativa sulle attività vincolate e non vincolate (art. 443 CRR/CRR II)

Al 31 dicembre 2024 le operazioni per le quali il Gruppo vincola una parte delle proprie attività finanziarie ovvero le attività ricevute come «*collateral*» alla data di riferimento sono principalmente ascrivibili alle seguenti fattispecie:

- titoli impegnati in pronti contro termine passivi (46,2% del totale);
- mutui residenziali compresi in «*cover pool*» a garanzia di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) in essere (20,8% del totale);
- mutui impegnati per l'ottenimento di anticipazioni passive (15,3% del totale);
- mutui "ABACO" impegnati a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (12,5% del totale);
- titoli impegnati nel fondo di quiescenza e previdenza/assistenza (0,9% del totale);
- titoli impegnati per l'ottenimento di mutui passivi dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (0,9% del totale);
- titoli impegnati a favore di società collegate/controllate (0,8% del totale);
- titoli propri a cauzione per l'emissione di assegni circolari (0,5% del totale);
- altri titoli e attività impegnate (1,8% del totale).

Al 31 dicembre 2024 le fonti di passività ottenute dal Gruppo a fronte delle attività oggetto di gravame sono composte principalmente da:

- provvista riveniente da operazioni di pronti contro termine (73% del totale);
- emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) (13,5% del totale);
- altre anticipazioni passive (11,7% del totale);
- assegni circolari in circolazione (0,9% del totale);
- mutui passivi con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) (0,9% del totale).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento collateralizzate richiede di norma che il valore degli attivi impegnati sia in ogni momento superiore all'importo dei fondi raccolti. In particolare, anche nell'ambito del Programma di emissioni di obbligazioni bancarie garantite (*covered bond*) attuato dal Gruppo, è previsto che una porzione di portafoglio addizionale venga mantenuta a garanzia delle obbligazioni emesse con il fine di preservare un determinato livello di *over-collateralisation*. Al 31 dicembre 2024 l'ammontare di «*cover pool*» (mutui residenziali) vincolato a garanzia delle emissioni in essere eccede per euro 1.604,4 milioni (pari al 62,6% del valore del *cover pool* al 31 dicembre 2024) il requisito minimo di copertura previsto dal regime regolamentare per il mantenimento dell'attuale giudizio di rating da parte dell'agenzia incaricata e di euro 1.206,9 milioni (pari al 47,1% del valore del «*cover pool*» al 31 dicembre 2024) il più elevato importo minimo di mantenimento del rating stabilito su base volontaria nell'ambito del Programma.

Il Gruppo monitora con specifici indicatori gestionali la quota di attività finanziarie impegnate nell'ambito dei propri piani di *contingency* e di risanamento. Sono stabilite opportune soglie di attenzione e di *early warning* al fine di promuovere tempestivi interventi in caso di un eccessivo aumento del rischio connesso alla quota di attività vincolate, derivante cioè dall'indisponibilità di attivi prontamente liquidabili tramite vendita, vendita con patto di riacquisto, cessione in garanzia o cartolarizzazione. L'andamento di tali indicatori di *asset encumbrance* viene rendicontato alla Direzione e agli Organi di governo mediante produzione di regolari informative.

L'operatività che origina attività vincolate è posta in essere principalmente dalla Capogruppo (per circa l'84%). Al totale delle attività vincolate di Gruppo contribuisce in misura secondaria la controllata BPS (SUISSE) (per circa il 16%). Le attività vincolate di pertinenza della partecipata elvetica sono denominate in valuta diversa dall'euro (in prevalenza CHF); non sussiste tuttavia esposizione materiale al rischio di cambio, essendo le passività rivenienti dalle attività oggetto di gravame denominate nella medesima divisa.

A livello infragruppo, rileva la costituzione da parte di Banca Popolare di Sondrio in favore della propria filiazione elvetica di un deposito cauzionale in titoli presso la Centrale Svizzera di Compensazione finalizzato a garantire l'adeguato sviluppo dell'operatività della controllata, in aderenza all'orientamento prudenziale della locale Autorità di Vigilanza su Mercati Finanziari (FINMA) volto a tutelare le istituzioni elvetiche da eventuali andamenti negativi delle controllanti.

Le informazioni quantitative esposte nelle tabelle sottostanti sono basate sui valori mediani delle rilevazioni trimestrali relative all'esercizio 2024. I valori dell'esposizione considerati nei prospetti sono conformi ai criteri di rilevazione delle attività e passività oggetto di informativa di bilancio.

Si specifica inoltre che l'area di consolidamento considerata ai fini della presente informativa sulle attività vincolate e quella utilizzata per l'applicazione dei requisiti di liquidità su base consolidata conformemente alla Parte Due, Titolo I, Capo 2, del CRR con riferimento alla definizione dell'ammissibilità delle attività EHQLA e HQLA sono date, per entrambe le informative, dall'intero perimetro delle società appartenenti al Gruppo bancario.

Tabella 151 - Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (1 di 2)

		Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili
		010	030	040	050
010	**ATTIVITÀ DELL'ENTE SEGNALANTE**	**13.793.820**	**4.246.395**	-	-
030	Strumenti rappresentativi di capitale	14.778	-	14.778	-
040	Strumenti rappresentativi di capitale	5.169.708	4.246.395	5.142.245	4.221.944
050	*di cui obbligazioni garantite*	*19.739*	*19.739*	*19.739*	*19.739*
060	*di cui cartolarizzazioni*	-	-	-	-
070	*di cui emessi da amministrazioni pubbliche*	*4.225.524*	*4.163.399*	*4.199.628*	*4.139.581*
080	*di cui emessi da società finanziarie*	*518.018*	*76.649*	*515.248*	*76.016*
090	*di cui emessi da società non finanziarie*	*20.749*	*3.225*	*20.837*	*3.225*
120	Altre attività	*8.609.335*	-		

Tabella 152 - Modello EU AE1: attività vincolate e non vincolate (2 di 2)

		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
			di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
		060	080	090	100
010	**ATTIVITÀ DELL'ENTE SEGNALANTE**	**41.128.014**	**7.546.229**		
030	Strumenti rappresentativi di capitale	467.726	4.719	837.238	4.719
040	Titoli di debito	8.430.943	7.074.185	8.211.411	6.889.117
050	*di cui obbligazioni garantite*	*196.650*	*184.231*	*189.722*	*177.122*
060	*di cui cartolarizzazioni*	*436.408*	-	*442.580*	-
070	*di cui emessi da amministrazioni pubbliche*	*6.229.921*	*6.122.489*	*6.058.146*	*5.988.590*
080	*di cui emessi da società finanziarie*	*1.769.092*	*636.935*	*1.733.495*	*605.748*
090	*di cui emessi da società non finanziarie*	*370.220*	*303.692*	*349.376*	*288.806*
120	Altre attività	*31.740.438*	*467.324*		

Fonte: Base segnaletica FINREP - Asset Encumbrance: Modello F 32.01 Attività dell'ente segnalante - dati liquidità

Gli importi di attività vincolate riportati nella colonna 010 della tabella precedente sono costituiti principalmente da titoli di debito, in particolare emessi da Amministrazioni pubbliche (euro 3,5 miliardi al 31 dicembre 2024) e da crediti ricompresi nella voce "Altre attività" (euro 7,5 miliardi al 31 dicembre 2024), di cui costituiscono la componente prevalente.

Gli importi di attività non vincolate riportati nella colonna 060 della tabella precedente sono costituiti principalmente da crediti (euro 27,8 miliardi al 31 dicembre 2024 ricompresi nella voce "Altre attività", di cui costituiscono la componente prevalente), titoli di debito (euro 8,0 miliardi al 31 dicembre 2024) e titoli di capitale (euro 0,5 miliardi al 31 dicembre 2024). Tali tipologie di attività risultano potenzialmente impegnabili nell'ambito delle principali aree di operatività più sopra elencate. Le altre attività non impegnate, pari a circa euro 4,1 miliardi al 31 dicembre 2024, sono considerate non vincolabili nel normale corso dell'attività aziendale; esse sono principalmente riconducibili alle seguenti poste di bilancio: attività fiscali correnti e differite, attività immateriali e materiali, operatività in derivati, cassa, partecipazioni di vigilanza e altre attività residuali.

Fra le attività non vincolate figurano altresì gli *asset* (*notes*) emessi nell'ambito delle cartolarizzazioni di crediti deteriorati promosse da Banca Popolare di Sondrio, corrispondenti alla quota trattenuta delle *tranche junior* e *mezzanine* di titoli ABS emessi a fronte di tali operazioni. Il valore contabile degli strumenti ABS ammonta a euro 0,9 miliardi al 31 dicembre 2024; i rapporti creditizi sottostanti, commisurati alla percentuale di titoli *junior* e *mezzanine* mantenuti dalla Banca (5%), non sono oggetto di eliminazione contabile (*derecognition*).

Tabella 153 - Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
				Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
			di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA
		010	030	040	060
130	**Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa**	**-**	**-**	**-**	**-**
140	Finanziamenti a vista	-	-	-	-
150	Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-
160	Titoli di debito	-	-	-	-
170	*di cui obbligazioni garantite*	-	-	-	-
180	*di cui cartolarizzazioni*	-	-	-	-
190	*di cui emessi da amministrazioni pubbliche*	-	-	-	-
200	*di cui emessi da società finanziarie*	-	-	-	-
210	*di cui emessi da società non finanziarie*	-	-	-	-
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista	-	-	-	-
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	-	-
240	**Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie**	**-**	**-**	**3.574**	**-**
241	**Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia**			**979.545**	**-**
250	**TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL 31/12/2024**	**13.793.820**	**4.246.395**		
	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE AL 31/12/2023	**16.594.027**	**5.141.736**		

Fonte: Base segnaletica FINREP - Asset Encumbrance: Modello F 32.02 Garanzie ricevute

Tabella 154 - Modello EU AE3: fonti di gravame

		31/12/2024		31/12/2023	
		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030	010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	8.712.903	12.411.586	10.662.061	15.598.320

Fonte: Base segnaletica FINREP - Asset Encumbrance: Modello F 32.04 Fonte di gravame

Le passività associate ad attività e a garanzie ricevute vincolate corrispondono, al 31 dicembre 2024, a depositi per euro 6,4 miliardi circa (di cui operazioni di pronti contro termine passivi per euro 5,4 miliardi) e titoli di debito per euro 1,0 miliardi.

NOTA: Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissime (EHQLA) sono le «attività di livello 1» di cui all'art. 416 (Segnalazioni sulle attività liquide), paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"). Le attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevate (HQLA) sono le «attività di livello 2» sono le attività di cui all'art. 416, paragrafo 1, secondo comma, del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR"); le «attività di livello 2» sono ulteriormente suddivise in «attività di livello 2A» e «attività di livello 2B» conformemente al Titolo II, Capo 2 del Regolamento Delegato (UE) della Commissione del 10 ottobre 2014.

Sezione 19
Informativa sulla politica di remunerazione (art. 450 CRR/CRR II)

Le informazioni qualitative e quantitative richieste dall'art. 450 del Regolamento (UE) n. 575/2013 in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, da pubblicarsi in base alle specifiche tecniche previste dal Regolamento di esecuzione (UE) 2021/637, sono assolte in allegato alla "*Relazione annuale sulla politica in materia di remunerazione 2025 e sui compensi corrisposti 2024*". L'elaborato in oggetto, con cui sono soddisfatti gli obblighi informativi previsti dalle disposizioni normative di «Terzo Pilastro» relativamente all'esercizio 2024, è consultabile sul sito Internet istituzionale della Banca all'indirizzo https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci (Assemblea dei Soci 2025 - Documenti assembleari).

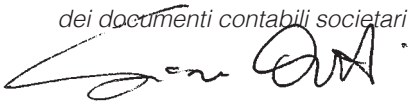
A tale documentazione si fa pertanto specifico rinvio.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari della Banca Popolare di Sondrio Società per azioni, attesta, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154-bis del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Sondrio, 10 aprile 2025

Firmato Simona Orietti
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



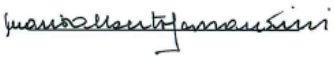
Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) e f) del Regolamento (UE) n. 575/2013

Il Consigliere delegato Mario Alberto Pedranzini, su mandato conferito dal Consiglio di amministrazione con deliberazione del 6 febbraio 2025, dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) e f) del Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") che:

a. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Gruppo e descritti nel documento «*Terzo Pilastro - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2024*» sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo Banca Popolare di Sondrio;
b. la Sezione 2, paragrafo "*Coerenza tra il profilo di rischio complessivo e le strategie del Gruppo*", del citato documento descrive sinteticamente il profilo di rischio complessivo del Gruppo Banca Popolare di Sondrio in relazione alla strategia aziendale adottata.

Sondrio, 10 aprile 2025

Firmato Mario Alberto Pedranzini
Consigliere delegato



Allegati

Allegato 1: Lista Top 20 aziende più inquinanti al mondo

1. ALLEGATO 1: LISTA TOP 20 AZIENDE PIÙ INQUINANTI AL MONDO

Top 20 Carbon Majors emissions of CO_2	
1	China (Coal)
2	Saudi Aramco, Saudi Arabia
3	Gazprom, Russia
4	Chevron, USA
5	ExxonMobil, USA
6	National Iranian Oil Co.
7	BP, UK
8	2Royal Dutch Shell, The Netherlands
9	Coal India, India
10	Pemex, Mexico
11	Russia (Coal)
12	PetroChina / China Natl Petroleum
13	Petroleos de Venezuela (PDVSA)
14	Peabody Energy, USA
15	ConocoPhillips, USA
16	Abu Dhabi, United Arab Emirates
17	Kuwait Petroleum Corp., Kuwait
18	Iraq National Oil Co., Iraq
19	Total SA, France
20	Sonatrach, Algeria

Glossario

ABS - *Asset Backed Securities*

Titoli di debito emessi generalmente in operazioni di cartolarizzazione da una Società Veicolo – c.d. *"Special Purpose Vehicle"* (SPV) - garantiti da portafogli di attività di varia tipologia (mutui, crediti al consumo, crediti derivanti da transazioni con carte di credito, ecc.) e destinati unicamente al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Il rimborso del capitale e il pagamento degli interessi sono condizionati dalla performance delle attività oggetto di cartolarizzazione e dalle eventuali ulteriori garanzie a supporto della transazione. I titoli ABS sono suddivisi in diverse *tranches* (*senior, mezzanine, junior*) in base alla priorità loro attribuita nel rimborso del capitale e degli interessi.

Asset encumbrance

Rappresenta un diritto legale reale a favore di un creditore su un bene di proprietà di un altro soggetto (debitore), tipicamente un'attività ottenuta a garanzia in un rapporto di credito. Esempio tipico di tale vincolo giuridico è la creazione di collaterale in operazioni di pronti contro termine e per finanziamenti dalla Banca Centrale.

Cartolarizzazione

Operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a una società veicolo (*Special Purpose Vehicle*) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite conseguite sulle attività sottostanti.

Common Equity Tier 1 Ratio (CET1 Ratio o Coefficiente di capitale primario di classe 1)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1* o CET1) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

EAD - *Exposure At Default*

Esposizione attesa al momento dell'insolvenza della controparte di una posizione di rischio.

EBA - *European Banking Authority*

Autorità Bancaria Europea. È un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con Regolamento n. 1093/2010/UE in sostituzione del Comitato delle Autorità Nazionali di Vigilanza Bancaria (*Committee of European Banking Supervisors*, in forma abbreviata, "CEBS").

ECAI - *External Credit Assessment Institutions*

Agenzie esterne per la valutazione del merito di credito riconosciute dalle Autorità di Vigilanza, specializzate nella fornitura del servizio di rating alle banche che adottano il Metodo Standardizzato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

Fair value

Valore equo. Corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una transazione libera tra parti consapevoli e indipendenti.

GACS

Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze. Schema di garanzia statale italiano finalizzato ad agevolare lo smobilizzo dei crediti bancari in sofferenza mediante operazioni di cartolarizzazione ai sensi del Decreto 18 del 14 febbraio 2016 convertito in legge n. 49 dell'8 aprile 2016 e successivo decreto del MEF del 3 agosto 2016. L'ammissione alla GACS, concessa tramite decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, è prevista solamente per le tranche di titoli *senior* (con minore grado di subordinazione) emessi nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione.

IAS/IFRS

Princìpi contabili internazionali (*International Accounting Standards*) emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (*International Organization of Securities Commissions*) e il Comitato di Basilea. Tale ente, che ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Standards Committee (IASC), ha lo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi princìpi contabili *"International Financial Reporting Standards"* (IFRS).

IFRS 9 *(Strumenti finanziari)*

Principio contabile internazionale che ha sostituito, a far tempo dal 1° gennaio 2018, le previsioni dello IAS 39 "Strumenti Finanziari: rilevazione e valutazione". Si applica a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale, avuto riguardo ai criteri di classificazione e di misurazione e alle modalità di determinazione dell'*impairment*.

ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, previsto dalla disciplina del «Secondo Pilastro» della normativa di vigilanza prudenziale, che le banche sono tenute a realizzare per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo («Primo Pilastro»), nell'ambito di una valutazione - attuale e prospettica - che tenga conto sia delle strategie aziendali sia dell'evoluzione del contesto macro-economico, pure sotto condizioni di stress.

ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*

Processo interno di valutazione dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, che si attua tramite i processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità realizzati dalla banca.

IRB - *Internal Rating Based Approach*

Metodi Basati sui Rating Interni. Si distinguono in un metodo "di base" (F-IRB, *Foundation Internal Rating-Based Approach*) e in uno "avanzato" (A-IRB, *Advanced Internal Rating-Based Approach*) in relazione ai parametri di rischio che le banche stimano al proprio interno. In particolare, il metodo IRB Avanzato prevede la stima interna di tutti i principali parametri di rischio (PD, LGD, EAD, CCF e, ove richiesto, scadenza effettiva) utilizzati nelle formule di ponderazione per il calcolo del requisito di capitale a fronte del rischio di credito. L'adozione dei metodi IRB ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali è condizionata all'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza, previa verifica del rispetto di un insieme di requisiti organizzativi e quantitativi.

LCR - *Liquidity Coverage Ratio (o Coefficiente di copertura della liquidità)*

Indicatore di copertura della liquidità a breve termine determinato ai sensi della Parte Sei del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 ("CRR"). Mira ad assicurare che gli intermediari dispongano di riserve liquide di elevata qualità, prontamente convertibili in contanti, di ammontare sufficiente a coprire i fabbisogni di cassa per un periodo di almeno 30 giorni, anche al verificarsi di uno scenario di tensione di liquidità particolarmente severo. L'indicatore viene calcolato come rapporto tra lo stock di attività liquide di elevata qualità (*High Quality Liquidity Assets*, HQLA) e il totale dei deflussi di cassa netti (*Net Cash Outflows*) previsti nei 30 giorni di calendario successivi alla data di osservazione, determinati sotto ipotesi di stress particolarmente acute. Il parametro deve sempre mantenersi pari o superiore al 100%.

Leverage Ratio (o Coefficiente di leva finanziaria)

Indicatore regolamentare introdotto dagli schemi di Basilea 3 con l'obiettivo di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, affiancando ai requisiti patrimoniali basati sul rischio una metrica fondata su aggregati di bilancio non ponderati per il rischio. È ottenuto come rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1) e il Valore dell'esposizione complessiva, quest'ultima data dalla somma degli attivi per cassa e delle esposizioni "fuori bilancio".

LGD - *Loss Given Default*

Tasso di perdita in caso di insolvenza, determinato come rapporto tra la perdita prevista su un'esposizione creditizia a causa del *default* di una controparte e l'esposizione residua stimata al momento dell'insolvenza.

MREL - *Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*

Requisito minimo per i fondi propri e le passività ammissibili concepito per garantire che gli enti e gli istituti finanziari stabiliti nell'Unione Europea dispongano di una sufficiente capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione nel caso entrino in uno stato di crisi.

NSFR - *Net Stable Funding Ratio (o Coefficiente netto di finanziamento stabile)*

Indicatore regolamentare di liquidità a medio-lungo termine previsto dagli schemi di Basilea 3. È inteso come meccanismo volto a integrare l'indice LCR nell'ottica di favorire un finanziamento più stabile e a più lungo termine delle attività, controbilanciando gli incentivi che le istituzioni bancarie e finanziarie avrebbero a finanziare il proprio stock di attività liquide con fondi a breve termine che giungono a scadenza immediatamente dopo l'orizzonte di 30 giorni. L'indice viene calcolato come rapporto tra l'Ammontare disponibile di provvista stabile (*Available Amount of Stable Funding*, ASF) e l'Ammontare obbligatorio di provvista stabile (*Required Amount of Stable Funding*, RSF). Il parametro, da mantenersi sempre pari o superiore al 100%, è strutturato in modo da assicurare che le attività a lungo termine siano finanziate con almeno un importo minimo di passività stabili in relazione ai rispettivi profili di rischio di liquidità.

OTC - *Over The Counter*

Attributo proprio delle operazioni in strumenti derivati negoziati "fuori borsa", ossia concluse direttamente tra le parti senza il ricorso ad un mercato organizzato.

PD - *Probability of Default*

Probabilità che una controparte si renda insolvente entro un dato orizzonte temporale.

Perdita attesa (Expected Credit Loss)

Perdita che ci si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione statistica delle perdite, risultante dal prodotto di tre elementi: l'Esposizione al momento dell'insolvenza (EAD, *Exposure At Default*), la Probabilità di insolvenza (PD, *Probability of Default*) e la Perdita in caso di insolvenza (LGD, *Loss Given Default*). Secondo quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9, viene calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi per le posizioni classificate in Stadio 1 e lungo l'intera vita residua dello strumento per le posizioni classificate in Stadio 2 e in Stadio 3.

Prestito subordinato

Prestito obbligazionario non garantito caratterizzato da una clausola di subordinazione che, in caso di liquidazione dell'emittente, attribuisce ai sottoscrittori un diritto di rimborso subordinato all'integrale soddisfacimento dei creditori privilegiati e chirografari.

Rating

Valutazione del rischio di inadempienza associato a un debitore rilasciata, sulla base di aspetti quali solidità patrimoniale e prospettive di sviluppo, da agenzie specializzate (rating esterno) o dalla banca (rating interno).

RWA - *Risk-Weighted Assets*
RWEA - *Risk-Weighted Exposure Amounts*
TREA - *Total Risk Exposure Amount*

Attività ponderate per il rischio. Insieme delle attività per cassa e fuori bilancio classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi della normativa emanata dalle Autorità di Vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità patrimoniale delle banche.

SPV

La *Special Purpose Vehicle* è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione (in particolare un'operazione di cartolarizzazione).

SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*

Processo di revisione e valutazione prudenziale con cui le Autorità di Vigilanza riesaminano valutano l'ICAAP e le relative risultanze. Mediante lo SREP l'Autorità: a) analizza i profili di rischio di una banca vigilata, singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, e il relativo contributo al rischio sistemico; b) valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; c) verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Tier 1 Ratio (o Coefficiente di capitale di classe 1)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).

Total Capital Ratio (o Coefficiente di capitale totale)

Coefficiente patrimoniale espresso dal rapporto tra il totale dei fondi propri (*Total Capital*) e le attività ponderate per il rischio (*Risk-Weighted Assets* o RWA).